SENATO DELLA REPUBBLICA

XVIII LEGISLATURA

Doc. XLVII
n. 2

CORTE DEI CONTI

SEZIONE AUTONOMIE

RELAZIONE SULLA GESTIONE FINANZIARIA
DELLE REGIONI

(Esercizi 2018-2020)

(Articolo 3, comma 6, della legge 14 gennaio 1994, n. 20,
e articolo 7, comma 7, della legge 5 giugno 2003, n. 131)

DELIBERAZIONE N. 6 DEL 2022

Comunicata alla Presidenza il 7 aprile 2022

PAGINA BIANCA

CORTE DEI CONTI

SEZIONE DELLE AUTONOMIE

RELAZIONE SULLA GESTIONE FINANZIARIA DELLE REGIONI/PROVINCE AUTONOME

ESERCIZI 2018-2020

DELIBERAZIONE N. 6/SEZAUT/2022/FRG

Estensori: Cons. Paolo PELUFFO
Cons. Stefania FUSARO
Cons. Francesco BELSANTI
Cons. Filippo IZZO
Cons. Michela MUTI
Primo Ref. Alessandra CUCUZZA

Hanno collaborato all'istruttoria il dirigente Gino GALLI ed i funzionari:

Giuseppe BILOTTA
Giusi CASTRACANI
Alessandro DI BENEDETTO
Rosa FAVIA
Giuseppe GIULIANO
Alessandro LOMBARDO
Germano MARCELLI
Andrea MAZZILLO
Guido PARLATO
Valeria TAGLIAFERRI

Editing: Patrizia BOTTONI, Felice DELL'ARMI, Alessandro DI BENEDETTO, Micaela GENTILE, Alessandro LOMBARDO

Corte dei conti – Sezione delle autonomie
Via Baiamonti, 25 – 00195 ROMA
www.corteconti.it

CORTE DEI CONTI

RELAZIONE SULLA GESTIONE FINANZIARIA DELLE REGIONI/PROVINCE AUTONOME

INDICE

Deliberazione n. 6/SEZAUT/2022/FRG VIII

Introduzione e Sintesi 1

1 Analisi delle entrate regionali 25

1.1 Premessa 25

1.2 Il quadro generale delle risorse disponibili e gli interventi normativi introdotti per fronteggiare l'emergenza Covid-19 30

1.3 Le principali fonti di entrata 42

1.3.1 Le entrate tributarie 43

1.3.2 Le entrate extratributarie 50

1.3.3 Le entrate da trasferimenti 52

1.3.4 Le entrate da riduzione di attività finanziarie e da finanziamenti 58

1.4 La gestione delle entrate: analisi delle gestioni di competenza, di cassa e in conto residui 62

1.4.1 Le riscossioni 66

1.4.2 I residui attivi 71

2 Analisi della spesa regionale 75

2.1 Premessa metodologica 75

2.2 I Titoli della spesa 77

2.3 Il ciclo del bilancio e della spesa nell'esercizio 2020 81

2.4 L'andamento della spesa nel triennio 2018-2020 96

2.4.1 Gli impegni di spesa 96

2.4.2 Gli impegni di spesa al netto della sanità 102

2.4.3 I pagamenti complessivi 109

Focus n. 1 – I pagamenti in conto capitale: dettaglio "Investimenti fissi lordi e acquisto di terreni" e "Contributi agli investimenti" 115

2.4.4 I pagamenti di spesa al netto della sanità 117

2.4.5 Indicatori della spesa: velocità di pagamento e di cassa 120

2.5 La gestione dei residui passivi 124

2.5.1 Indicatori dei residui passivi: indici di smaltimento e di accumulazione 129

2.6 La distribuzione territoriale della spesa *pro capite* 131
2.7 L'attuazione dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite nella programmazione regionale 137
3 La spesa sanitaria nei rendiconti delle Regioni 147
3.1 Premessa 147
3.2 L'emergenza sanitaria da Covid-19 150
3.3 Gestione di competenza 154
3.3.1 La gestione di competenza della spesa sanitaria 156
3.3.2 La gestione di competenza della spesa sanitaria corrente 162
3.4 Gestione di cassa 164
3.4.1 La gestione di cassa della spesa sanitaria totale 164
3.4.2 La gestione di cassa della spesa sanitaria corrente 169
3.5 Gestione dei residui 172
4 I vincoli di finanza pubblica per le Regioni a statuto ordinario 177
4.1 I saldi di finanza pubblica per l'anno 2019 177
4.2 I saldi di finanza pubblica per l'anno 2020 184
5 I risultati di bilancio nel triennio 2018-2020 195
5.1 Gli equilibri di bilancio 195
5.1.1 Il risultato di competenza nel triennio 2018-2020 196
5.1.2 Equilibri di bilancio ed equilibri complessivi a confronto nel biennio 2019-2020 199
5.2 Il risultato di amministrazione 202
5.2.1 Il risultato di amministrazione: andamenti e composizione 202
6 L'indebitamento regionale 206
6.1 Il ricorso all'indebitamento e le spese di investimento 206
6.1.1 L'osservanza del limite di indebitamento 209
6.1.2 Il debito autorizzato e non contratto 212
6.1.3 Le operazioni di ristrutturazione del debito 215
6.1.4 Gli strumenti di finanza derivata 217
6.2 L'andamento del debito nel triennio 2018-2020 220
6.2.1 La premessa metodologica e l'oggetto dell'indagine 220
6.2.2 L'analisi dei dati sul debito complessivo 222
6.2.3 La composizione del debito con oneri a carico delle Regioni e valori *pro capite* 229
6.2.4 L'analisi del rapporto debito/Pil regionale 233
6.2.5 Gli strumenti di finanza derivata a copertura del debito a carico delle Regioni 238

6.3 L'esposizione debitoria non derivante da finanziamento e i tempi medi di pagamento dei debiti commerciali 245

6.3.1 I debiti non derivanti da finanziamento 245

6.3.2 Tempi di pagamento dei debiti commerciali 254

Appendice 265

Tabelle del capitolo 2 – L'analisi della spesa regionale 267

CORTE DEI CONTI

SEZIONE DELLE AUTONOMIE

N. 6/SEZAUT/2022/FRG

Adunanza del 28 marzo 2022

Presieduta dal Presidente della Corte dei conti

Guido CARLINO

Composta dai magistrati:

Presidenti di sezione	Francesco PETRONIO, Fabio VIOLA, Anna Maria Rita LENTINI, Antonio CONTU, Marco PIERONI, Roberto BENEDETTI, Salvatore PILATO, Lucilla VALENTE, Stefano SIRAGUSA, Maria Annunziata RUCIRETA, Sonia MARTELLI, Antonio MEZZERA, Anna Luisa CARRA, Rossella SCERBO, Maria Elisabetta LOCCI, Enrico TORRI, Massimo GAGLIARDI, Maria Teresa POLVERINO, Emanuela PESEL, Giuseppe TAGLIAMONTE;
Consiglieri	Paolo PELUFFO, Stefania FUSARO, Alessandro PALLAORO, Dario PROVVIDERA, Marcello DEGNI, Stefano GLINIANSKI, Francesco BELSANTI, Maria Rita MICCI, Luigi DI MARCO, Amedeo BIANCHI, Filippo IZZO, Michela MUTI, Sara BORDET;
Primi Referendari	Alessandra CUCUZZA;
Referendari	Laura ALESIANI, Anna Laura LEONI, Fabio CAMPOFILONI.

Visto l'art. 100, comma 2, della Costituzione;

Visto il testo unico delle leggi sulla Corte dei conti, approvato con regio decreto 12 luglio 1934, n. 1214 e successive modificazioni;

Vista la legge 14 gennaio 1994, n. 20, recante disposizioni in materia di giurisdizione e controllo della Corte dei conti;

Vista la legge 5 giugno 2003, n. 131, recante disposizioni per l'adeguamento dell'ordinamento della Repubblica alla legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3;

Visto il decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118, recante disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi, corretto ed integrato dal decreto legislativo 10 agosto 2014, n. 126;

Visto il decreto-legge 10 ottobre 2012, n. 174, convertito, con modificazioni, in legge 7 dicembre 2012, n. 213, recante disposizioni urgenti in materia di finanza e funzionamento degli enti territoriali;

Visto il regolamento per l'organizzazione delle funzioni di controllo della Corte dei conti, approvato dalle Sezioni riunite con la deliberazione n. 14 del 16 giugno 2000 e successive modificazioni;

Vista la deliberazione n. 20/SEZAUT/2020/INPR, con la quale è stato approvato il programma delle attività di controllo della Sezione delle autonomie per l'anno 2021;

Vista la nota del Presidente della Corte dei conti n. 597 del 21 marzo 2022 di convocazione in video conferenza dell'odierna adunanza della Sezione delle autonomie;

Udito il relatore, Presidente di sezione Francesco Petronio;

DELIBERA

di approvare l'unita relazione con la quale riferisce al Parlamento sulla gestione finanziaria delle Regioni e delle Province autonome per gli esercizi 2018-2020.

Ordina che copia della presente deliberazione, con l'allegata relazione, sia trasmessa al Presidente del Senato della Repubblica ed al Presidente della Camera dei Deputati, ai Presidenti dei Consigli regionali e comunicata, altresì, al Presidente del Consiglio dei Ministri, al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro dell'interno, al Ministro della salute, al Ministro per la pubblica amministrazione, al Ministro per gli affari regionali, ai Presidenti delle Giunte regionali, al Presidente della Conferenza dei Presidenti delle assemblee legislative delle Regioni e delle Province autonome e al Presidente della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, nonché ai Presidenti dell'Unione delle Province italiane (UPI) e dell'Associazione nazionale dei Comuni italiani (ANCI).

Così deliberato in Roma nell'adunanza del 28 marzo 2022.

Il Relatore
Francesco PETRONIO
(F.to digitalmente)

Il Presidente
Guido CARLINO
(F.to digitalmente)

Depositata in segreteria

Il Dirigente
Gino GALLI
(F.to digitalmente)

PAGINA BIANCA

RELAZIONE

PAGINA BIANCA

Introduzione e Sintesi

LA FINANZA REGIONALE NEGLI ESERCIZI 2018-2020

Profili generali: il quadro macroeconomico

La presente relazione espone gli andamenti complessivi della finanza regionale nel triennio 2018-2020, con riferimento ai principali indicatori della salute finanziaria, economica e patrimoniale degli enti (art. 7, co. 7, l. 5 giugno 2003, n. 131) nonché con riguardo al rispetto degli equilibri di bilancio.

Il periodo temporale esaminato è stato caratterizzato, per l'esercizio 2020, dalla straordinarietà del contesto imprevedibile e di eccezionale rilevanza che ha condotto l'Organizzazione Mondiale della Sanità a dichiarare il 30 gennaio 2020 lo stato di emergenza internazionale di salute pubblica per il coronavirus Covid-19. Tale evento ha condotto, in tutto il mondo, a una serie di provvedimenti emergenziali per affrontare una crisi sanitaria di inusitata e sconosciuta gravità, con restrizioni alla libertà dei movimenti delle persone, la sospensione delle attività economiche e produttive, in più fasi dal marzo 2020.

Per consentire agli Stati membri di sostenere le spese necessarie per fronteggiare l'emergenza da Covid-19, è intervenuta la decisione della Commissione e del Consiglio dell'Unione europea di dichiarare il 20 marzo 2020 la "*general escape clause*" ai sensi dell'art. 5, par. 1 del Regolamento CE n. 1466/1997 per "*evento eccezionale ed inconsueto al di fuori del controllo dello Stato membro da cui derivano rilevanti ripercussioni sulla situazione finanziaria generale del medesimo*" e con essa venivano sospese le sanzioni per la violazione dei parametri di finanza pubblica in materia di disavanzi eccessivi.

Da parte sua il Parlamento italiano nel corso del 2020, su richiesta del Governo, ha applicato per cinque volte l'art. 6 della legge 243/2012 di attuazione dell'art. 81 della Costituzione[1] per autorizzare lo scostamento dagli obiettivi di finanza pubblica. L'insieme degli scostamenti autorizzati è stato pari a 225 miliardi in termini di maggiori spese e minori entrate, e di 113 miliardi in termini di indebitamento netto. Nel corso del 2020 il rapporto tra debito pubblico e prodotto interno lordo è aumentato di oltre

[1] Laddove si prevede che qualora il Governo ritenga indispensabile discostarsi temporaneamente dall'obiettivo programmatico al fine di fronteggiare eventi eccezionali, presenti alle Camere, sentita la Commissione europea, una relazione su cui aggiorna gli obiettivi programmatici di finanza pubblica; la deliberazione con la quale ciascuna Camera autorizza lo scostamento è adottata a maggioranza assoluta di componenti. Il primo scostamento è stato presentato con Relazione del 5 marzo e approvato dalla Camera e dal Senato con le mozioni dell'11 marzo 2020; il secondo scostamento richiesto dal Governo con Relazione del 24 aprile è stato approvato con le risoluzioni del 29 e 30 aprile 2020 dalle due Camere; il terzo scostamento richiesto il 23 luglio, con le risoluzioni del 29 luglio; il quarto scostamento approvato con le risoluzioni del 23 ottobre; il quinto scostamento è stato approvato dal Parlamento con le risoluzioni del 26 novembre ed è stato contestuale alla seconda ondata della pandemia e la creazione del sistema differenziato "a colori" tra le Regioni in base ai parametri di rischio e di stress del sistema sanitario.

21,2 punti percentuali, superando il 155,8% e collocandosi così a un livello di poco inferiore al massimo storico raggiunto un secolo fa al termine della Prima guerra mondiale[2].

Il PIL dell'Italia, investita dalla pandemia prima e più gravemente degli altri paesi europei, nel 2020 ha subito una contrazione dell'8,9%, il dato peggiore dell'Unione europea e della storia del dopoguerra; l'occupazione si è ridotta del 10,3% in ULA[3]; l'indebitamento netto è cresciuto dall'1,5% del 2019 al 9,6% del 2020, con un disavanzo primario del 6,1% del Pil dopo oltre trent'anni di avanzo primario (con la sola eccezione del 2009)[4].

Il blocco forzato di attività produttive, movimenti delle persone, servizi pubblici, con l'eccezione di poche attività essenziali, ha prodotto effetti economici inusitati: l'impatto della crisi ha portato a una riduzione rispetto al 2019 di 92,8 miliardi di reddito disponibile per le famiglie[5]; i redditi da lavoro dipendente si sono ridotti di 49,8 miliardi; la spesa per consumi si è ridotta del 9% rispetto al 2019 scendendo a un valore medio di 2.328 euro, riportando il consumo medio delle famiglie al livello del 2000[6]. L'occupazione complessiva ancora a metà del 2021 restava inferiore di 814.000 unità al livello del febbraio 2020[7]. È anche da considerare l'aspetto demografico con la coincidenza di un picco di oltre 746 mila decessi (100 mila in più rispetto al 2019) e una contrazione di quasi il 4% delle nascite a 404.104 nuovi nati, che ha colpito in modo particolarmente acuto le Regioni del Nord-Ovest e del Mezzogiorno. In conseguenza della pandemia e dell'aumento della povertà, l'aspettativa di vita è scesa di 1,4 anni per i residenti.

In base ai dati Istat, nel 2020 il Pil in volume è diminuito del 9,2% nel Nord-Est, del 9% nel Nord-Ovest, dell'8,9% nel Centro e dell'8,6% nel Mezzogiorno. Gli andamenti in maggiore flessione hanno riguardato i comparti commercio, pubblici esercizi, trasporti, comunicazioni e industria. Al contrario, i servizi finanziari, immobiliari e professionali e gli altri servizi hanno riportato una riduzione più contenuta. Alla contrazione dell'attività produttiva si è accompagnata una riduzione in volume dei consumi finali delle famiglie dell'11,7% a livello nazionale. Anche in questo caso il Nord-Est ha mostrato la riduzione più consistente (-12,6%) e il Mezzogiorno quella più contenuta (-10,7%).

Tuttavia, l'economia italiana ha anche manifestato importanti capacità di reazione, già nel secondo semestre del 2020: particolarmente sensibile è risultato il rimbalzo registrato nel terzo trimestre dell'anno (+15,8%) mentre nell'ultimo trimestre il prodotto è caduto meno (-1,8%) di quanto temuto in autunno. Nel 2021, la crescita del Pil è risultata maggiore rispetto alle stime preliminari (+6,6%, a fronte

[2] Il confronto storico del debito pubblico riscontrato nel 2020 con le altre sei fasi di crescita del debito a livelli eccezionali degli ultimi 160 anni è svolto dalle Sezioni Riunite in sede di controllo della Corte dei conti nel Rapporto sul coordinamento della finanza pubblica 2021, pag. 60.
[3] NADEF, nota di aggiornamento al DEF, Consiglio dei ministri del 29 settembre 2021, pag. 6.
[4] NADEF pag. 11, tavola I.3.
[5] ISTAT, Rapporto annuale 2021. La situazione del Paese, 9 luglio 2021, pag. 45.
[6] Ibd. pag. 47.
[7] Ibd. Pag. 27.

del 4,1% previsto nel Documento di economia e finanza e del 6% indicato nella relativa Nota di aggiornamento).

La possibilità di recuperare tassi di sviluppo stabilmente più elevati è connessa alla effettiva attuazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR)[8] e ciò dovrebbe anche garantire la sostenibilità prospettica del debito pubblico. I benefici che l'attuazione del PNRR si propone verrebbero perseguiti attraverso un radicale mutamento di politica economica dell'Unione europea, puntando a conseguire una riduzione del debito pubblico attraverso un accrescimento strutturale del tasso di crescita potenziale, elevando la percentuale degli investimenti pubblici, dipendenti largamente dalla capacità di spesa degli enti di prossimità, in primo luogo Comuni e Province, ma anche Regioni[9].

Una volta conclusa la fase eccezionale conseguente alla pandemia, la ripresa degli investimenti, pubblici e privati, che costituisce il principale obiettivo del PNRR, dovrebbe restare stabile anche a seguito del ripristino delle procedure in attuazione dell'articolo 126 del TFUE in materia di deficit eccessivi, assicurando la piena sostenibilità della finanza pubblica nel medio termine.

Tale auspicabile prospettiva potrebbe, però, ancora una volta impattare in fattori straordinari negativi correlati alle recenti tensioni geo-politiche.

La finanza regionale nel 2020

La situazione della finanza regionale dell'esercizio 2020 deve essere inquadrata nell'eccezionale contesto della pandemia che ha aperto scenari inediti per gli enti territoriali a causa degli immediati riflessi sulle entrate, sulle spese, sugli investimenti e, in definitiva, sugli equilibri di bilancio.

L'esigenza di contrastare in tutti i settori gli effetti negativi prodotti dall'emergenza sanitaria da Covid-19 è stata il presupposto delle ricordate diverse richieste presentate dal Governo italiano, di scostamento temporaneo del saldo di bilancio strutturale dagli obiettivi programmatici precedentemente stabiliti, con un peggioramento dei saldi di finanza pubblica.

In particolare, lo Stato ha previsto un intervento mirato al sostegno finanziario delle Regioni e degli enti locali, in relazione ad una prevedibile perdita di gettito delle entrate[10].

[8] Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza #NextgenerationItalia, presentato dal Governo alla Camera dei deputati il 26 aprile 2021, https://www.governo.it/sites/governo.it/files/PNRR.

[9] Tale fenomeno è stato, recentemente analizzato dalla Sezione delle autonomie nell'audizione del 27 ottobre 2021, sullo "Stato di attuazione del federalismo fiscale, prospettive e Piano nazionale di ripresa e resilienza", innanzi alla Commissione parlamentare per l'attuazione del federalismo fiscale, nella quale è stato anche rilevato che molte realtà amministrative territoriali hanno registrato negli anni gravi criticità in termini di capacità di spesa per la realizzazione di opere pubbliche.

[10] Cfr. Senato della Repubblica Servizio del Bilancio, Documentazione di finanza pubblica n. 19 – Dossier ottobre 2020 – "Misure per l'emergenza Covid-19: scostamenti di bilancio autorizzati e destinazione delle risorse", in cui si analizzano gli effetti delle misure introdotte dai decreti legge n. 18/2020 (cd. "cura Italia"), n. 23/2020 (cd. "liquidità"), n. 34/2020 (cd. "rilancio") e n. 104/2020 (cd. "agosto") e viene effettuato un primo esame di quelle in favore delle Regioni, delle Province autonome e dei Comuni, con effetti netti peggiorativi del *deficit* previsti in 11.244,4 milioni di euro nel 2020.

Come evidenziato nel pertinente capitolo, l'effetto della pandemia sui bilanci regionali ha provocato una diminuzione del grado di autonomia finanziaria delle Regioni ed una ricomposizione delle entrate regionali nella direzione di un maggior peso delle risorse di derivazione statale.

Infatti, la quota rappresentata dai trasferimenti statali è aumentata significativamente anche a fronte dell'innalzamento dei livelli di spesa. In particolare, la spesa sanitaria complessiva (impegni) registra una tendenza crescente con una netta prevalenza della spesa corrente, rispetto alle altre tipologie di spesa. La spesa sanitaria complessiva passa dai 122,1 miliardi di euro del 2018 ai 136,7 miliardi di euro del 2020. L'incremento registrato nel periodo in esame è dovuto prevalentemente alle maggiori risorse destinate al finanziamento sanitario.

Per il contrasto alla situazione emergenziale lo Stato, come ricordato, ha svolto un'azione preponderante in termini di risorse - che ha più che compensato gli effetti negativi sui bilanci regionali accrescendo i trasferimenti - e ha adottato specifiche azioni per favorire l'acquisizione urgente di personale, dotazioni per l'emergenza sanitaria, per evitare un calo degli investimenti, potenziando quelli funzionali al contrasto alla pandemia.

Il protrarsi della situazione pandemica ha indotto il Governo, anche nel corso del 2021, ad assumere misure volte ad incrementare i finanziamenti destinati al Servizio sanitario nazionale, a definire un piano per la somministrazione dei vaccini anti Covid-19, a potenziare gli strumenti di contrasto alla diffusione del contagio e a contenere l'impatto sociale ed economico delle misure di prevenzione adottate.

La Sanità, materia a legislazione concorrente tra Stato e Regioni, rappresenta la maggiore componente della spesa regionale a livello nazionale; nelle Regioni a statuto ordinario rappresenta la quota più elevata della spesa complessiva e raggiunge l'83% della spesa corrente, mentre nelle Autonomie speciali, la sua incidenza si attesta su valori meno elevati: al di sotto della metà rispetto alla spesa complessiva e al 53% di quella corrente.

Con riguardo alla suddivisione delle competenze legislative tra Stato e Regioni, il ruolo dei diversi livelli di governo nella gestione della pandemia è stato chiarito dalla sentenza n. 37/2021 della Corte costituzionale, con il riconoscimento della competenza esclusiva dello Stato, in quanto la materia della "*profilassi internazionale*" (art. 117 secondo comma lettera q della Costituzione) "*ricomprende ogni misura atta a contrastare e a prevenire la pandemia sanitaria*".

E in effetti, il banco di prova della pandemia, dopo una prima fase di incertezza, ha visto una proficua cooperazione tra Stato e Regioni, improntando i relativi rapporti al principio di leale collaborazione, con il coordinamento della cabina di regia istituita dal Governo e il commissario straordinario per la crisi pandemica.

Tale sinergia ha mostrato una crescente efficacia organizzativa, sicché nella situazione emergenziale l'azione congiunta di Stato e Regioni è stata maggiormente integrata, e in tale contesto sono state sospese le politiche di contenimento della spesa sanitaria.

In considerazione del ricordato scenario, l'analisi svolta nel presente referto, a differenza delle precedenti, non parte dalla verifica del raggiungimento degli obiettivi di finanza pubblica e di equilibrio, mentre procede dall'esame delle singole componenti del bilancio, dapprima soffermandosi sul sistema delle entrate, che ancora sconta i limiti di una finanza sostanzialmente "derivata" e la mancata attuazione dei principi di autonomia e responsabilità previsti nella legge delega 42/2009 sul federalismo fiscale.

Seguono analisi relative alla dinamica delle spese correnti, in conto capitale e della spesa sanitaria. In tale ambito viene inserita una prima valutazione sulla programmazione regionale con riguardo all'attuazione degli obiettivi dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite per lo sviluppo sostenibile[11]. Si tratta di obiettivi, la cui realizzazione è in parte affidata alla politica di bilancio regionale, che intersecano la realizzazione del secondo asse "*Transizione ecologica*" del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), anche in coerenza con la recente riforma dell'art. 9 della Carta costituzione (Legge costituzionale n. 1/2022), che ha costituzionalizzato la tutela dell'ambiente.

Gli equilibri di bilancio, il rispetto del criterio del pareggio e la situazione dell'indebitamento non hanno subito impatti rilevanti in relazione alla straordinaria situazione che ha caratterizzato l'esercizio 2020 con ciò dimostrandosi l'efficacia delle misure statali di sostegno. Tutte le Regioni rispettano l'equilibrio di bilancio, anche quelle Regioni che, nel 2019, presentavano valori negativi (tre Regioni a statuto ordinario e due Regioni a statuto speciale), riescono a garantire a consuntivo la copertura integrale degli impegni, nonché i vincoli di destinazione e gli accantonamenti di bilancio.

L'indebitamento complessivo delle Regioni conferma il *trend* in diminuzione (-1,35% nell'esercizio 2020 rispetto all'esercizio 2019), evidenziando anche il vincolo che lega la contrazione di nuovo indebitamento alla spesa per investimenti che mostra, da anni, valori modesti.

Nel considerare il rapporto tra l'indebitamento e il prodotto interno lordo, risulta in peggioramento la situazione delle Regioni del Centro, dove il significativo calo del Pil è stato accompagnato da una, seppur lieve, crescita dell'indebitamento. Nel Nord, malgrado un elevato livello d'indebitamento complessivo e la contrazione della capacità produttiva, il rapporto si mantiene sotto la percentuale media nazionale (2,07% a fine 2020). Nelle Regioni meridionali, il calo della produzione non ha

[11] Come noto, le Nazioni Unite (ONU) hanno introdotto nel 2015 l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile quale strategia per il conseguimento di una trasformazione sostenibile della società, dell'economia e dell'ambiente. L'Agenda globale è corredata da 17 Obiettivi (*Sustainable Development Goals, SDGs*), interconnessi e indivisibili, e 169 sotto-obiettivi, *target* o traguardi, che riguardano tutte le dimensioni della vita umana e del pianeta; essi bilanciano le tre dimensioni dello sviluppo sostenibile: la dimensione economica, sociale ed ambientale.

determinato un sensibile peggioramento del rapporto, che risulta comunque superiore alla media nazionale.

Nella relazione vengono esposti gli andamenti finanziari delle Regioni rilevati attraverso il sistema contabile introdotto dal d.lgs. n. 118/2001 che introduce regole funzionali ad assicurare il rispetto dei vincoli di finanza pubblica. Il Giudice delle leggi[12] ha sottolineato al riguardo che le modalità di redazione dei bilanci non possono essere ricondotte a mera questione contabile, bensì investono la responsabilità degli amministratori (*accountability*), ponendo un problema di diritto costituzionale sostanziale inerente alla corretta instaurazione del rapporto rappresentativo.

Nel modello di armonizzazione contabile, le Regioni/Province autonome adottano il piano dei conti integrato (PDCI) previsto dal d.P.R. n. 132/2013. La piena integrazione della contabilità economico patrimoniale a quella finanziaria è sancita dall'art. 63, co. 2, d.lgs. n. 118/2001 ("*Il rendiconto generale, composto dal conto del bilancio relativo alla gestione finanziaria, dai relativi riepiloghi, dai prospetti riguardanti il quadro generale riassuntivo e la verifica degli equilibri, dal conto economico e dallo stato patrimoniale, è predisposto secondo lo schema di cui all'allegato n. 10 al presente decreto*").

La principale fonte dei dati utilizzata per le elaborazioni del referto proviene dall'acquisizione degli schemi di bilancio di cui all'allegato n. 10 al d.lgs. n. 118/2011 (Rendiconto della gestione) che le amministrazioni regionali hanno inserito nella Banca Dati delle Amministrazioni Pubbliche (BDAP) - Bilanci armonizzati[13].

Le informazioni sono state, poi elaborate attraverso il programma conoscitivo Monet (Monitoraggio enti territoriali) di cui dispone la Corte dei conti per aggregare e sintetizzare la mole di informazioni e illustrarla in forma tabellare e grafica.

Infine, la presente relazione sulla finanza regionale tiene conto dei risultati delle analisi riportate nelle relazioni allegate alle decisioni di parificazione delle Sezioni regionali di controllo (Sezioni riunite per talune Regioni a statuto speciale)[14], ai sensi dell'art. 9 del Regolamento per l'organizzazione delle

[12] Cfr. Corte cost., sentenze n. 184/2016, n. 228/2017, n. 274/2017, n. 49/2018, n. 18/2019 e n. 115/2020 nelle quali viene anche rilevato il nesso esistente tra democrazia e bilancio pubblico, in quanto il fine ultimo della decisione di bilancio, si rinviene nell'equilibrio tra scelte allocative e azioni redistributive per comporre interessi fisiologicamente contrapposti.

[13] Con legge n. 87/2021, che ha convertito con modifiche il decreto-legge n. 52/2021, introducendo l'art. 11-*quater*, ed abrogato il decreto-legge 30 aprile 2021, n. 56, facendo salvi gli atti ed i provvedimenti adottati, l'approvazione dei rendiconti di gestione 2020 delle Regioni è stata posticipata al 30 giugno 2021, per quanto concerne la Giunta e al 30 settembre 2021 per quanto concerne il Consiglio. Per la Regione siciliana i dati del rendiconto dell'esercizio 2020 sono stati resi disponibili per l'elaborazione, con l'inserimento in BDAP, solo nel gennaio 2022, in relazione alla complessa situazione (deliberazione Giunta Regionale n. 426/2021) verificatasi per il precedente rendiconto 2019, oggetto di parziale parificazione con deliberazione n. 6/2021/PARI delle Sezioni riunite della Regione siciliana e di un successivo contenzioso innanzi alle Sezioni riunite in sede giurisdizionale in speciale composizione, promosso dalla Procura Generale della Corte dei conti presso la Sezione giurisdizionale d'appello per la Sicilia. Le Sezioni riunite in sede giurisdizionale, in speciale composizione, con sentenza n. 20 del 17 dicembre 2021, nell'accertare la permanenza dell'interesse a ricorrere del Pubblico Ministero anche successivamente all'intervenuta approvazione del rendiconto con legge regionale, hanno rideterminato in aumento il FCDE nel rendiconto per l'esercizio 2019 e con separata ordinanza hanno sollevato la questione di legittimità costituzionale dell'art. 6 della l.r. n. 3/2016, sospendendo il giudizio per la parte relativa ai capitoli di spesa interessati dall'applicazione di tale normativa.

[14] Cfr. deliberazioni SRC Piemonte n. 105/2021/PARI, SRC Lombardia n. 119/2021/PARI, SRC Veneto n. 148/2021/PARI, SRC Liguria n. 70/2021/PARI, SRC Emilia-Romagna n. 113/2021/PARI, SRC Toscana n. 54/2021/PARI, SRC Marche n. 120/2021/PARI, SRC Umbria n. 52/2021/PARI, SRC Lazio n. 109/2021/PARI, SRC Abruzzo n. 312/2021/PARI, SRC Molise n. 80/2021/PARI, SRC Campania n.

funzioni di controllo della Corte dei conti (deliberazione 16 giugno 2000, n. 14 e s.m.i); il referto utilizza, altresì, i dati raccolti tramite il sistema gestionale della Corte dei conti (Contabilità territoriale – Con.Te.), alimentato dalle relazioni-questionario del Collegio dei revisori delle Regioni/Province autonome, redatte sulla base delle Linee guida emanate annualmente dalla Sezione delle autonomie.

Le entrate regionali

L'autonomia finanziaria di entrata e di spesa è attribuita alle Regioni nel rispetto dell'equilibrio dei relativi bilanci e dell'osservanza dei vincoli economici e finanziari derivanti dall'ordinamento dell'Unione europea (art. 119 Cost.). Nell'impianto costituzionale, il principio dell'unità e dell'indivisibilità della Repubblica (art. 5 Cost.) si coniuga con la valorizzazione dell'autonomia declinata attraverso due distinti modelli costituzionali, quello delle autonomie speciali previsto dall'art. 116, co. 1, della Costituzione, e quello riguardante le rimanenti Regioni dotate di autonomia ordinaria, alle quali, in base al principio di sussidiarietà, possono essere assegnate ulteriori forme e condizioni di autonomia[15].

A tutt'oggi, per le Regioni a statuto ordinario risulta incompiuta la riforma prevista dalla l. n. 42/2009, recante "*Delega al Governo in materia di federalismo fiscale, in attuazione dell'articolo 119 della Costituzione*", che ha previsto il superamento del tradizionale modello di cd. finanza derivata, dal quale residuano limitati spazi di autonomia nella gestione di tributi "devoluti" e il passaggio da modelli di finanziamento fondati sulla spesa storica a criteri riferiti alla determinazione di costi standard e dei livelli essenziali di prestazioni (LEP), nonché di meccanismi perequativi.

In particolare, non è ancora stata data piena applicazione al d.lgs. n. 68/2011, attuativo della l. n. 42/2009.

Tale riforma, la cui attuazione è stata ulteriormente rinviata al 2023 in seguito all'intervenuta emergenza epidemiologica da Covid-19 (art. 31–*sexies*, d.l. n. 137 del 28 ottobre 2020), risulta tra le riforme "abilitanti" del PNRR, da perfezionare entro la conclusione del Piano (2026), così come la riforma fiscale che avrà sicuro impatto sul futuro sistema di finanziamento delle Regioni.

In quasi tutte le Regioni, a causa degli effetti della pandemia sulle entrate, il grado di autonomia finanziaria, misurato attraverso il relativo indice, evidenzia una flessione nel 2020, con una ricomposizione nella quale si accresce il peso dei trasferimenti erariali. In particolare, al fine di garantire alle Regioni e alle Province autonome di Trento e Bolzano il ristoro della perdita di gettito connessa

249/2021/PARI, SRC Puglia n. 146/2021/PARI, SRC Basilicata n. 1/2021/PARI, SRC Calabria n. 141/2021/PARI, SSRR Trentino-Alto Adige n. 1/2021/PARI, SSRR Trentino-Alto Adige (P.A. Bolzano) n. 2/2021/PARI, SSRR Trentino-Alto Adige (P.A. Trento) n. 3/2021/PARI, SRC Friuli-Venezia Giulia n. 34/2021/PARI, SSRR Sardegna n. 1/2021/PARI.

[15] L'assegnazione avviene con legge dello Stato sulla base di intese fra lo Stato e la Regione interessata, sentiti gli enti locali, nel rispetto dei principi di cui all'art. 119 della Costituzione.

all'emergenza epidemiologica da Covid-19, l'art. 111 del decreto-legge n. 34/2020, convertito in legge n. 77/2020 (cd. decreto rilancio), ha istituito un apposito fondo, con una dotazione di 4.300 milioni di euro per il 2020, di cui 1.700 milioni di euro in favore delle Regioni a statuto ordinario e 2.600 milioni di euro a favore delle Regioni a statuto speciale e delle Province autonome. Le risorse del fondo non utilizzate al termine dell'esercizio confluiscono nella quota vincolata del risultato di amministrazione e le eventuali risorse ricevute in eccesso devono essere versate all'entrata del bilancio dello Stato. Anche le risorse provenienti da fondi e programmi europei hanno rivestito un ruolo importante nel contrasto alla pandemia, attraverso una riprogrammazione dei fondi strutturali del FESR (Fondo europeo di sviluppo regionale) e del FSE. In particolare, la normativa emergenziale (art. 126, co. 10, d.l. n. 18/2020 e art. 242 d.l. n. 34/2020) ha previsto la possibilità per le Amministrazioni di destinare le risorse disponibili, nell'ambito dei rispettivi programmi cofinanziati dai fondi strutturali e di investimento europei 2014/2020, alla realizzazione di interventi finalizzati a fronteggiare la situazione di emergenza connessa all'infezione epidemiologica Covid-19, rendicontando le spese legate all'emergenza sanitaria su detti fondi strutturali.

Il quadro generale delle risorse disponibili delineato dall'analisi dei risultati dei rendiconti degli esercizi 2018-2020, risulta sostanzialmente omogeneo negli esercizi 2018 e 2019, mentre nell'anno 2020 l'andamento è influenzato dall'impatto dei trasferimenti erariali emergenziali.

Nello specifico, per il comparto RSO+RSS si assiste ad una variazione in un aumento, nel triennio, del 40,16%, con l'ammontare complessivo dei trasferimenti che passa da 17,59 miliardi di euro nel 2018 a 24,65 miliardi di euro nel 2020. Per le RSO gli accertamenti passano da 12,78 a 18,10 miliardi, con un incremento pari a +41,6%; nelle autonomie speciali l'aumento dei trasferimenti nel triennio è minore (+36,38%).

L'andamento del Titolo 1 nelle RSO risulta sostanzialmente stabile, presentando anche nel 2020 una lieve crescita (+1,67%), in parte dovuta ad un aumento dell'addizionale IRPEF, ad un incremento di altre voci residuali di entrata e, soprattutto, per il trascinamento correlato alla compartecipazione regionale al gettito IVA (+7,79% sanità, +0,78% non sanità, nel biennio 2019/2020). Tale entrata, sebbene sia contabilizzata nel Titolo 1, viene assegnata attraverso il meccanismo di perequazione stabilito dall'art. 2 del d.lgs. n. 56/2000, perseguendo anche un intento redistributivo.

Nelle RSS si assiste ad una leggera diminuzione delle entrate del Titolo 1, che non modifica sostanzialmente la situazione rilevata l'anno precedente. Tuttavia, ciò deriva da diversi fattori, infatti alcuni tributi sono in crescita come, ad esempio, per alcune Regioni l'addizionale IRPEF non sanità (+0,27%) e per quasi tutte (ad eccezione della Valle d'Aosta e della Provincia autonoma di Trento) l'entrata del tributo speciale per il deposito in discarica dei rifiuti solidi (+18,10%).

Anche le entrate extratributarie (Titolo 3) nel complesso crescono del 14,79% in modo sostanzialmente uniforme in entrambi i comparti (+16,69% nelle RSO, +10,15% nelle RSS); nel dettaglio degli andamenti regionali, in alcuni casi si assiste anche ad un cospicuo aumento, mentre in altri il dato è in calo continuo nel triennio, come ad esempio nelle Regioni Molise e Basilicata.

In ogni caso, il livello complessivo delle entrate registra un incremento (+11,07%), dovuto all'effetto combinato di un aumento delle entrate correnti (+5,76%, influenzato principalmente dai massicci trasferimenti da parte dello Stato), di un inatteso incremento delle attività del Titolo 5 (+232,22% dovuto ad alcune operazioni di carattere eccezionale, in particolare una verificatesi nella Regione Campania), di un consistente ricorso al credito (+80,70%), nonché di una crescita delle entrate in conto capitale (+12,91%).

La crescita delle entrate effettive (al netto del Titolo 9) delle RSO è dovuta alla maggior dinamicità delle entrate correnti, sostenute dai trasferimenti correnti e dalle entrate extratributarie, mentre nelle RSS la crescita è connessa, oltre che ai trasferimenti, alle entrate in conto capitale, che continuano a svilupparsi a ritmi maggiori rispetto a quelli delle RSO.

Con riferimento agli andamenti di cassa si nota un miglioramento delle riscossioni totali nel triennio ed in particolare delle entrate extratributarie (+59,66%) e, per partite eccezionali, le riscossioni del Titolo 5 (+205,24%) e del Titolo 6 (+79,85%). Le RSO dimostrano un maggiore incremento delle riscossioni totali (+16,93%) rispetto alle RSS (+1,85%).

La progressiva contrazione dei residui attivi, intervenuta negli ultimi anni, per effetto dell'applicazione dei principi contabili armonizzati, si consolida nel triennio in esame (-10,64%), con una accentuata riduzione dell'accumulo dei residui finali totali (al netto delle contabilità speciali) per le RSO (-14,77%); tuttavia nelle RSS non si verifica lo stesso *trend* e al contrario aumentano del 15,06% i residui attivi principalmente quelli in conto competenza (+39,98%).

Infine, l'indice di attendibilità delle previsioni finali di entrata, ottenuto attraverso il raffronto con le riscossioni di competenza, dimostra un miglioramento sia con riguardo alle entrate correnti che alle entrate effettive.

La spesa complessiva

L'analisi condotta sulla spesa regionale nel triennio 2018-2020 fa emergere le peculiarità dell'esercizio 2020, influenzato dall'emergenza sanitaria e dal conseguente incremento delle esigenze di intervento, soprattutto in ambito sanitario.

La spesa sanitaria che, come ricordato, costituisce la componente preponderante della spesa regionale ha riportato un maggiore incremento nelle Regioni a statuto ordinario piuttosto che in quelle a statuto speciale.

Nelle Regioni a statuto ordinario aumentano a livello complessivo sia gli impegni (quasi 21 miliardi rispetto al 2019 con un incremento del 12,86%) che i pagamenti (poco meno di 24 miliardi rispetto al 2019 con un incremento del 14,73%), mentre nelle Regioni a statuto speciale si riducono, seppure di poco, sia gli impegni (con un decremento dell'1,47% rispetto al 2019) che i pagamenti (con un decremento del 6,82%).

L'andamento degli impegni per l'intera platea degli enti esaminati evidenzia un incremento in tutti i Titoli nel 2020. La spesa corrente (72,40% degli impegni totali), cresce nel 2020 del 4,3%, mentre la spesa in conto capitale, che rappresenta una quota ridotta degli impegni totali (7,48%), cresce in misura minore (+2,63%).

Variazioni percentuali significative riguardano le spese per incremento delle attività finanziarie (Titolo 3), che rappresentano il 5,21% della spesa totale.

Gli impegni del Titolo 7 (uscite per conto terzi e partite di giro), nel quale sono contabilizzate anche le anticipazioni per il finanziamento del sistema sanitario per le Regioni a statuto ordinario e per la Regione siciliana, aumentano del 16,40%.

L'esame del ciclo di bilancio conferma, come già rilevato nei precedenti esercizi, la tendenza a sottostimare le spese in sede di programmazione, con consistenti differenze fra previsioni iniziali, previsioni definitive e impegni. Gli stanziamenti vengono pertanto in seguito adeguati in fase di assestamento. Le maggiori differenze si rilevano per le spese di parte capitale, per le quali la variazione in aumento tra le previsioni definitive e quelle iniziali è prossima al 67%. Si evidenzia altresì, che per tali spese la capacità di impegno (Impegni/stanziamenti definitivi) si attesta solo al 41%.

Per le spese correnti, che risultano maggiormente programmabili, la variazione fra previsioni definitive e previsioni iniziali è più contenuta, attestandosi al di sotto del 12% per le RSO e su un valore di circa il 13% per le RSS e la capacità di impegno risulta elevata, con impegni pari al 93% e all'88% dello stanziato (rispettivamente per le Regioni a statuto ordinario e per quelle a statuto speciale).

Per le spese in conto capitale, caratterizzate da tempi più lunghi di realizzazione degli interventi programmati, una parte consistente degli impegni assunti, non esigibile nell'esercizio, confluisce nel fondo pluriennale vincolato. Tali casi possono discendere da una valutazione non corretta del cronoprogramma delle opere, mentre una costruzione del FPV in coerenza con i tempi di effettiva realizzazione limita la formazione di residui passivi.

Nella gestione dei residui delle RSO, si apprezza una diminuzione dell'importo complessivo a fine 2020 rispetto all'ammontare esistente al 1° gennaio 2020 (da 72,7 a 67,7 mld di euro); i residui da riportare all'esercizio successivo sono rappresentati per la maggior parte da quelli provenienti da esercizi precedenti (53,4%).

Con riguardo all'orizzonte triennale, gli impegni evidenziano un complessivo incremento del 10,65% rispetto all'esercizio 2018, frutto di andamenti di segno opposto (rispettivamente +14,48% nelle RSO e -1,68% nelle RSS).

Nella stessa linea l'andamento dei pagamenti complessivi, che fanno registrare una variazione pari a +10,70% (+16,08% nelle RSO e -6,92% nelle RSS). Con riferimento alla spesa d'investimento diretta delle Regioni/Province autonome ("Investimenti fissi lordi e acquisto di terreni"), l'analisi conferma che, pur a fronte di un *trend* di crescita continuo nel triennio, la stessa rappresenta una quota ridotta dell'intera spesa in conto capitale (circa l'11%).

In particolare, i volumi di spesa movimentati non raggiungono i 2 mld di euro, a fronte del totale dei pagamenti in conto capitale che ammonta a oltre 15 mld. La maggiore componente della spesa in conto capitale è quella relativa ai "Contributi agli investimenti" (82,62%) da parte delle Amministrazioni regionali a beneficio di enti locali, enti del Servizio sanitario nazionale, imprese (soprattutto le controllate) e altri enti.

Nelle Regioni autonome, dove il regime statutario può prevedere un più ampio novero di funzioni, l'incidenza della spesa al netto di quella sanitaria è più consistente consentendo un maggiore spazio di intervento negli altri ambiti funzionali. Nelle RSO, la spesa non sanitaria ha una incidenza superiore al 35%, soprattutto nelle Regioni dell'area Sud e dell'area Centro, mentre nell'area Nord si riscontrano percentuali più basse.

La spesa al netto di quella sanitaria è in aumento, nelle RSO, del 16,78% nel triennio, mentre nelle RSS si registra una flessione (-5,82%).

Con riferimento alla distribuzione nelle diverse missioni degli impegni al netto della sanità, si evidenzia la considerevole incidenza delle contabilità speciali (valori superiori al 32%) e dei servizi generali, istituzionali e di gestione (con valori vicini al 15%). Seguono, in termini di incidenza, le missioni nelle quali sono riportati i servizi resi alla collettività, e tra queste le maggiori risorse sono dedicate ai trasporti (12,28%), ai "diritti sociali, politiche sociali e famiglia" (5,94%) e allo "sviluppo economico e competitività" (5,19%).

L'analisi dell'andamento triennale dei residui finali e dei relativi indici mostra, a livello complessivo, che i residui provenienti da esercizi precedenti presentano un andamento decrescente nelle RSO (-19,97%) e in aumento nelle RSS (+29,92%).

Nelle RSO, gli impegni di parte corrente *pro capite* risultano in crescita costante nel triennio (da 2.344 euro nel 2018 a 2.544 euro nel 2020), con un incremento medio di spesa di 200 euro per abitante. Analizzando la distribuzione territoriale i livelli *pro capite* oscillano, con riferimento al 2020, tra i valori più bassi osservati nelle Regioni Lombardia (2.442 euro) e Veneto (2.426 euro) e quelli al di sopra della

media fatti registrare dalle Regioni Umbria (2.719 euro), Lazio (2.733 euro), Molise (3.088 euro) e Basilicata (2.868 euro).

Nelle RSS, l'effetto dei regimi di autonomia e le differenze nella densità di popolazione si riflettono sulla spesa *pro capite*: gli impegni per spesa corrente, risultano più elevati rispetto a quanto rilevato per le RSO, ed emergono maggiori differenze tra le Regioni dell'aggregato.

Gli impegni *pro capite* per spesa di investimento risultano, seppur in crescita costante nel triennio, fortemente inferiori rispetto a quanto avviene per la parte corrente; infatti, si attestano mediamente al di sotto dei 230 euro nelle RSO; tale dato riflette una maggiore capacità di spesa nell'aggregato delle RSS (617 euro).

La spesa sanitaria nei rendiconti delle Regioni

Nell'attuale quadro ordinamentale (Titolo V, art. 117, co. 3, Cost.), è prevista una "tutela multilivello" del diritto alla salute. L'intreccio tra profili costituzionali e organizzativi comporta che la funzione sanitaria pubblica venga esercitata in due ambiti diversi di governo: spetta allo Stato (art. 117, co. 2, lett. m, Cost.) determinare i Livelli essenziali di assistenza e vigilare sulla loro effettiva erogazione, definendo l'ammontare complessivo delle risorse economiche necessarie al loro finanziamento, mentre spetta alle Regioni il compito di organizzare il rispettivo servizio e di garantire le prestazioni e i servizi inclusi nei Livelli essenziali di assistenza (Lea), nel rispetto degli standard costituzionalmente conformi.

La spesa sanitaria rientra nell'ambito delle spese costituzionalmente necessarie, le quali sono in grado di ridurre la discrezionalità del legislatore, in quanto "*una volta normativamente identificato, il nucleo invalicabile di garanzie minime per rendere effettivo il diritto [fondamentale] non può essere finanziariamente condizionato in termini assoluti e generali […]. È la garanzia dei diritti incomprimibili ad incidere sul bilancio, e non l'equilibrio di questo a condizionarne la doverosa erogazione*" (Corte cost. sent. n. 275/2016).

Nel corso del 2020 la pandemia da Covid-19, che ha fatto emergere oltre ai punti di forza alcune fragilità del Sistema sanitario nazionale, ha imposto un maggior coinvolgimento sincronico degli organi di governo centrale e di quelli regionali, con un più intenso e stretto coordinamento, e l'abbandono delle logiche di contenimento della spesa sanitaria e di differenziazione territoriale.

La Corte costituzionale, con la decisione n. 37/2021, ha affermato che il Legislatore regionale (anche se dotato di autonomia speciale) non può invadere con una propria disciplina l'ambito della gestione dell'emergenza pandemica da Covid-19, in quanto il campo della "profilassi internazionale" (art. 117, co.2, lett. q), Cost.) è interamente devoluto alla competenza legislativa esclusiva dello Stato e "ricomprende ogni misura atta a contrastare e a prevenire la pandemia sanitaria".

Nel corso del 2020, per affrontare gli effetti della pandemia sono state adottate misure volte ad incrementare le risorse che lo Stato destina per finanziare la gestione sanitaria, a garantire alle Regioni

una maggiore disponibilità di cassa per il finanziamento sanitario, a definire il programma operativo per la gestione dell'emergenza da Covid-19 e il piano di riordino della rete ospedaliera in relazione all'emergenza sanitaria, ad istituire le Unità speciali di continuità assistenziale (cd. Usca), ad utilizzare procedure straordinarie - in deroga alla disciplina vigente - di reclutamento del personale per il potenziamento delle reti di assistenza territoriale e dei reparti ospedalieri di virologia e pneumologia, ad acquistare impianti ed attrezzature specificamente dirette alla cura dei pazienti Covid-19, nonché a prevedere strumenti di contrasto alla diffusione del contagio e contenere l'impatto sociale ed economico delle misure di prevenzione adottate.

Il protrarsi della situazione pandemica ha indotto il Governo, anche nel corso del 2021, ad adottare misure volte ad incrementare le risorse finanziarie destinate al Servizio sanitario nazionale, a definire un piano per la somministrazione dei vaccini anti Covid-19, a potenziare gli strumenti di contrasto alla diffusione del contagio e a contenere l'impatto sociale ed economico delle misure di prevenzione adottate.

Nell'ambito dei bilanci delle Regioni e Province autonome, la spesa sanitaria si concentra nella Missione 13 – Tutela della salute, la quale rappresenta il totale delle risorse destinate all'amministrazione, al funzionamento e alla fornitura dei servizi e delle attività per la prevenzione, alla tutela e alla cura della salute, nonché all'edilizia sanitaria.

Per il periodo 2018-2020, la spesa sanitaria complessiva (impegni) iscritta nei primi quattro Titoli della spesa registra una tendenza crescente con una netta prevalenza della spesa corrente (Titolo 1), rispetto alle altre tipologia di spesa. La spesa sanitaria complessiva passa dai 122,1 miliardi di euro del 2018 ai 136,7 miliardi di euro del 2020, con un'incidenza della spesa sanitaria sul totale della spesa regionale (al netto della spesa del Titolo 7) attorno al 68%. L'incremento registrato nel periodo in esame è dovuto prevalentemente alle maggiori risorse destinate al finanziamento sanitario per affrontare l'emergenza. Nelle RSO l'incidenza della spesa sanitaria sul totale della spesa regionale supera il 75%, mentre nelle RSS l'incidenza complessiva si attesta attorno al 44%. Tale differenza è attribuibile al fatto che nella spesa complessiva delle autonomie speciali sono comprese anche altre funzioni attribuite direttamente a tali enti.

La spesa sanitaria corrente (pari a 119,7 miliardi di euro nel 2018, 120,8 miliardi di euro nel 2019 e 126,9 miliardi di euro nel 2020) costituisce la parte preponderante della spesa sanitaria complessiva: l'incidenza di tale spesa su quella complessiva evidenzia una riduzione, passando dal 98% del 2018 al 93% del 2020, dovuta sostanzialmente all'incremento della spesa sostenuta per il Titolo 3 (Spesa per incremento attività finanziarie).

L'aumento della spesa sanitaria corrente, correlato all'andamento crescente delle risorse previste nel Fondo sanitario nazionale, è diffuso in tutte le aree del territorio nazionale e in tutte le Regioni/Province autonome. Tale crescita riguarda in particolare le RSO.

La spesa sanitaria in conto capitale (Titolo 2) nel triennio 2018-2020 registra un valido incremento (+26,7%), tuttavia nel 2020, si riscontra un una flessione del 4,3% rispetto al precedente esercizio.

Gli impegni per incremento delle attività finanziarie (Titolo 3) sono in considerevole aumento, mentre diminuiscono quelli per il rimborso dei prestiti (Titolo 4): entrambi gli impegni per questi due Titoli sono concentrati in poche Regioni.

I pagamenti complessivi (competenza e residui) per il settore sanitario ammontano a 127 miliardi di euro nel 2018, 122,9 miliardi di euro nel 2019 e 134 miliardi di euro nel 2020. Nel triennio 2018-2020 si evidenzia un incremento dei pagamenti dovuto in buona parte alle maggiori risorse che le Regioni hanno ottenuto per affrontare l'emergenza sanitaria Sars-Cov2.

I pagamenti di competenza costituiscono nel 2020 il 91% dei pagamenti complessivi con qualche differenza tra le RSO (90,6%) e le RSS (93,4%). L'incidenza dei pagamenti di competenza sugli impegni registra una flessione passando dal 91,1% del 2018 all'89,2% del 2020. La flessione viene confermata sia a livello di RSO, passando dal 90,5% del 2018 all'88,6% del 2020, che a livello RSS, passando dal 94,1% del 2018 al 92,7% del 2020.

I pagamenti totali per spesa sanitaria si attestano a quasi il 70% dei pagamenti complessivi: nell'ambito delle RSO tale incidenza nel 2020 è pari al 75,9% mentre per le RSS raggiunge il 46,5%.

I pagamenti totali per spesa sanitaria corrente rappresentano, a livello nazionale, nel 2018 e 2019 oltre il 98% della spesa sanitaria complessiva, mentre nel 2020 tale incidenza scende nel complesso al 93% (92,2% per le RSO e 98,8% per le RSS).

Nel triennio i pagamenti totali per spesa sanitaria corrente registrano un incremento dello 0,18%, che si accentua nel 2020 rispetto al 2019, con una crescita del 3,51%.

I pagamenti in conto capitale che riguardano il settore sanitario mostrano un andamento ondivago, con un incremento nel 2020, tale evoluzione è influenzata dall'andamento dei pagamenti delle RSO.

I pagamenti per il Titolo 3 presentano un andamento crescente con un importo considerevole nel 2020.

I residui passivi finali relativi alla spesa sanitaria rappresentano nel 2020 oltre il 39% dei residui passivi totali al 31 dicembre: analizzando il dato per singolo aggregato, si osserva che nelle RSO l'incidenza è pari al 42,3% e nelle RSS è pari al 22,7%. Nel triennio 2018-2020 si riscontra un aumento dello *stock* dei residui passivi relativi alla spesa sanitaria di 2,6 miliardi di euro al quale contribuiscono le RSO per 1,8 miliardi di euro (+6,7%) e le RSS per 0,8 miliardi di euro (+41,8%).

I vincoli di finanza pubblica per le Regioni a statuto ordinario

Per gli enti territoriali, i vincoli derivanti dal coordinamento finanziario sono stati modulati su due fronti: di bilancio e di finanza pubblica. La legge n. 145/2018, tenendo in considerazione le modifiche alla legge n. 243/2012 e le sentenze della Corte costituzionale n. 247/2017 e n. 101/2018, ha semplificato la disciplina e, superando il precedente sistema del cd. "doppio vincolo", ha fatto coincidere l'equilibrio di bilancio ai sensi del decreto legislativo n. 118/2011 con l'equilibrio di finanza pubblica.

Tale semplificazione ha avuto una diversa decorrenza per le Regioni a statuto speciale e le Province autonome, per le quali le nuove regole si applicano dal 2019, e per le Regioni a statuto ordinario, per le quali tale applicazione è stata prevista dal 2021, ma con la possibilità, introdotta dall'art. 1, co. 541, della l. n. 160/2019, di utilizzare sin dal 2020 l'avanzo di amministrazione e il fondo pluriennale vincolato ai fini dell'equilibrio di bilancio.

Nella deliberazione n. 20/SSRRCO/QMIG/2019, le Sezioni riunite in sede di controllo, tuttavia, hanno rilevato che la disciplina dell'equilibrio finanziario degli enti territoriali, di cui al d.lgs. n. 118/2011, si affianca alla disciplina in tema di "saldo di finanza pubblica", funzionale all'osservanza degli obiettivi posti in sede europea, di cui agli artt. 9 e 10 della l. n. 243/2012.

Al fine di recuperare in via interpretativa una coerenza interna del quadro regolatorio non rinvenibile agevolmente nella formulazione letterale delle norme, in ragione della differente impostazione e delle diverse finalità perseguite dai due plessi normativi, le stesse Sezioni riunite hanno in seguito precisato che i rispettivi saldi finanziari rimangono separati sotto il profilo concettuale, ma devono trovare applicazione congiunta sotto il profilo operativo.

In ogni caso, fino al 2020, per le Regioni a statuto ordinario ha continuato ad applicarsi la pregressa disciplina, di cui alla l. n. 232/2016, in materia di monitoraggio e di certificazione dell'obiettivo di finanza pubblica, nonché in materia di premi e sanzioni per gli enti che non rispettano il saldo.

In data 11 dicembre 2020, infatti, è stato adottato il decreto ministeriale concernente il monitoraggio e la certificazione del pareggio di bilancio per il 2020 per le Regioni a statuto ordinario (art. 1, cc. 469 e 470, della l. n. 232/2016).

Oltre al rispetto dei vincoli di finanza pubblica, alle Regioni è stata richiesta la certificazione della realizzazione degli investimenti previsti dall'art. 1, cc. dal 495 al 495-*ter* della l. n. 232/2016, in base al quale sono stati assegnati e ripartiti spazi finanziari per 500 milioni di euro dal 2017 al 2019, nell'ambito dei patti nazionali di cui all'art. 10, co. 4, della l. n. 243/2012, e dall'art. 1, cc. 833-835, della l. n. 145/2018, che ha attribuito all'intero comparto, per il rilancio e l'accelerazione degli investimenti pubblici, un contributo pari a 2.496,2 mln di euro, per l'anno 2019, e un contributo pari a 1.746,2 mln di euro, per l'anno 2020.

Ai fini del concorso agli obiettivi di finanza pubblica, secondo i termini dell'intesa raggiunta nella sede della Conferenza Stato-Regioni, tutte le Regioni hanno conseguito nel 2019 un saldo positivo di competenza di circa 3,67 mld, con una differenza positiva di 1,97 mld, rispetto all'obiettivo di saldo pari a 1,7 mld.

L'intero comparto ha raggiunto ampiamente l'obiettivo anche nel 2020, realizzando un saldo fra entrate e spese finali di 4,17 mld con un ampio "*overshooting*" rispetto all'obiettivo di saldo di 837,8 mln di euro. Lo scostamento positivo di oltre 3,33 mld (in aumento del 69% rispetto al 2019) è riconducibile prevalentemente all'inserimento dell'avanzo fra le fonti di copertura delle spese (al livello di comparto pari complessivamente a 2,34 mld) e alla riduzione dell'obiettivo di saldo del 50% rispetto all'esercizio precedente.

Nel biennio di interesse, sono stati inoltre raggiunti anche gli obiettivi annuali assegnati per la realizzazione della spesa di investimento attraverso l'utilizzo degli spazi finanziari assegnati e dei contributi ricevuti per il rilancio e l'accelerazione degli investimenti pubblici.

I risultati di bilancio nel triennio 2018-2020

Ai sensi dell'art. 1, co. 821, della l. n. 145/2018, gli enti territoriali sono considerati in equilibrio in presenza di un risultato di competenza dell'esercizio "non negativo"; tale dato è desumibile dal prospetto per la verifica degli equilibri, che costituisce uno specifico allegato al rendiconto, previsto nell'ambito dell'allegato n. 10 al d.lgs. n. 118/2011.

A seguito delle modifiche di cui al d.m. 1° agosto 2019, tale condizione di equilibrio è articolata in tre distinti saldi (ciascuno dei quali viene rilevato sia per la parte corrente sia per quella in conto capitale): il risultato di competenza (corrispondente al pregresso equilibrio finale), l'equilibrio di bilancio, determinato attraverso la sottrazione dal risultato di competenza delle risorse accantonate e di quelle vincolate, e l'equilibrio complessivo, che prende anche in considerazione le variazioni, in più o in meno, degli accantonamenti, a vario titolo effettuate in sede di rendiconto.

Il risultato di competenza e l'equilibrio di bilancio assolvono alla funzione di rappresentare gli equilibri dipendenti dalla gestione del bilancio, mentre l'equilibrio complessivo svolge la funzione di rappresentare gli effetti della gestione complessiva dell'esercizio e il raccordo tra il risultato di competenza e quello di amministrazione.

In tal modo non vengono valorizzati quegli accantonamenti, che, non essendo impegnabili, migliorano il risultato di competenza, e vengono considerate le variazioni degli accantonamenti in sede di rendiconto.

Oltre a conseguire un risultato di competenza non negativo, gli enti devono tendere al rispetto dell'equilibrio di bilancio, inteso come l'effettiva capacità di garantire, anche a consuntivo, la copertura

integrale, oltre che agli impegni e al ripiano del disavanzo, anche ai vincoli di destinazione e agli accantonamenti di bilancio.

Il risultato di competenza, nel triennio 2018-2020, per il comparto Regioni è sempre positivo. Tuttavia, il risultato di competenza delle Regioni a statuto ordinario (RSO), nel 2020, registra una flessione dell'avanzo (-7%) rispetto al risultato del 2019. Tale flessione è da imputare essenzialmente al disavanzo della gestione di parte capitale che nel 2020 è più che raddoppiato. Tale andamento del saldo di parte capitale potrebbe connettersi all'impulso registrato nelle iniziative di investimento. Il saldo della gestione di parte corrente nel 2020, nonostante l'emergenza sanitaria, sostanzialmente "tiene" rispetto ai valori del 2019.

Nelle Regioni a statuto speciale, invece, i valori del risultato di competenza nel 2020, registrano un saldo positivo in forte incremento dovuto in particolare, alla gestione di parte corrente.

Tutte le Regioni nel 2020 rispettano l'equilibrio di bilancio; anche quelle Regioni che nel 2019, presentavano valori negativi (tre Regioni a statuto ordinario e due Regioni a statuto speciale), riescono a garantire a consuntivo la copertura integrale degli impegni, nonché i vincoli di destinazione e gli accantonamenti di bilancio.

Tale conclusione è sostanzialmente confermata anche per quanto riguarda l'equilibrio complessivo. In generale, sia gli equilibri di bilancio, sia quelli complessivi manifestano andamenti coerenti con quelli del risultato di competenza.

Il risultato di amministrazione, come previsto dall'art. 42 del d.lgs. n. 118/2011, è distinto in fondi liberi, fondi accantonati, fondi destinati agli investimenti e fondi vincolati, e viene accertato con l'approvazione del rendiconto della gestione dell'ultimo esercizio chiuso.

Nel triennio 2018-2020 le quote vincolate e accantonate hanno superato la parte disponibile, facendo emergere una situazione di disavanzo sostanziale, principalmente da connettersi allo stanziamento al fondo anticipazioni di liquidità, che tuttavia presenta un miglioramento al termine del periodo considerato. Al livello di comparto si evidenzia un progressivo aumento del margine positivo del risultato di amministrazione al lordo degli accantonamenti (lettera A) da 9,1 miliardi di euro dell'esercizio 2018 a circa 18 miliardi nel 2020. Tuttavia, considerando le quote accantonate, vincolate e destinate, il comparto risulta complessivamente in disavanzo di 35,66 miliardi di euro nel 2018, che nel 2019 si riducono a 32 miliardi di euro ed infine un valore di 29,96 miliardi di euro nel 2020.

I risultati di amministrazione non sono quindi risultati capienti per destinare gli accantonamenti ai fondi: infatti nel 2018 la parte accantonata (lettera B) risulta pari a 31,09 miliardi di euro, mentre nel 2019 ammontava a 31,4 miliardi di euro e nel 2020 a 32,4 miliardi di euro.

La quota più rilevante della parte accantonata è destinata al Fondo anticipazioni di liquidità, che presenta importi nel triennio rispettivamente di 20,8 miliardi di euro, 20,5 miliardi di euro e circa 20 miliardi di euro con una quota percentuale pari al 67% nel 2018, al 65% nel 2019 e al 61,6% nel 2020.
Il fondo crediti di dubbia esigibilità presenta a sua volta valori nel triennio di circa 4 miliardi di euro nel 2018, 4,2 miliardi di euro nel 2019 e 4,6 miliardi di euro nel 2020 per una incidenza percentuale rispetto al totale della parte accantonata del 12,7% nel 2018, 13,5% nel 2019 e 14,3% nel 2020.

L'indebitamento regionale

La norma fondamentale del sistema che regola la materia dell'indebitamento è contenuta nell'art. 119, comma sesto della Costituzione che vieta l'indebitamento per spese diverse da quelle di investimento. Essa è collegata con altri principi costituzionali quali il coordinamento della finanza pubblica e la tutela degli equilibri di bilancio ed è volta a garantire il principio di "equità intergenerazionale", in quanto le utilità prodotte dai beni acquisiti mediante indebitamento hanno carattere durevole.
La sostenibilità del debito per ciascun ambito regionale si realizza non solo attraverso il rispetto del vincolo a livello di ogni singolo territorio ma anche mediante intese finalizzate all'equilibrio di settore. In tal senso, le decisioni dei *policymaker* in materia di indebitamento presuppongono una chiara valutazione sulla loro portata, sui riflessi nella gestione dell'anno in corso ma anche in quelle future con riferimento al costante mantenimento degli equilibri economico-finanziari.
In tale cornice si inseriscono i principi dell'armonizzazione contabile introdotti dal d.lgs. 23 giugno 2011, n. 118, e, in particolare, dall'art. 62, secondo cui il ricorso al debito da parte delle Regioni è ammesso esclusivamente nel rispetto di quanto previsto dalle leggi vigenti in materia, e dall'art. 75, che ha ridefinito l'elenco, originariamente previsto dall'art. 3, co. 17, della l. n. 350/2003, delle fattispecie che costituiscono indebitamento.
Lo stesso art. 62 del d.lgs. n. 118/2011, al co. 6, sottopone il ricorso all'indebitamento delle Regioni a limiti sia di carattere "qualitativo", sia "quantitativo", prevedendo che si possa contrarre nuovo debito solo se l'importo complessivo delle annualità di ammortamento per capitale e interesse dei mutui e delle altre forme di debito in estinzione nell'esercizio considerato, al netto dei contributi erariali sulle rate di ammortamento dei mutui non superi il 20% dell'ammontare complessivo delle entrate correnti di natura tributaria, contributiva e perequativa.
Nell'ambito dell'analisi dell'indebitamento, viene in evidenza l'istituto del debito autorizzato e non contratto, che ha consentito alle Regioni di finanziare la spesa di investimento mediante la mera autorizzazione, in sede di bilancio di previsione, alla contrazione di forme di indebitamento senza che segua necessariamente, nel corso dell'esercizio, il perfezionamento dell'operazione. Tale procedura, stigmatizzata dalla Corte costituzionale nella sentenza n. 274/2017, ha determinato nel corso del tempo

uno stratificarsi di disavanzi finanziari "coperti" rinnovando ogni anno, con legge di bilancio, le autorizzazioni a contrarre mutui per finanziare le spese riportate in specifici allegati.

Tuttavia, nonostante i rilievi critici della Corte costituzionale, il legislatore, al fine di favorire gli investimenti, con la legge di bilancio per il 2019 ha reintrodotto, a regime, la facoltà, per le Regioni, di coprire spese di investimento mediante la mera autorizzazione alla contrazione di mutui, rispettando il limite dell'indebitamento previsto dal comma 6 dell'art. 62 del d.lgs. 118/2011 (art. 1, co. 937, l. n. 145/2018). L'eventuale disavanzo di amministrazione, derivante dalla ridetta mancata contrazione di mutui, può essere coperto nell'esercizio successivo con il ricorso al debito, da contrarre, però, solo per far fronte a effettive esigenze di cassa, così prevenendo i possibili caratteri distorsivi dell'istituto.

Come emerge dai dati riportati nella relazione, il fenomeno del ricorso al debito autorizzato e non contratto appare in riduzione, in coerenza con i più stringenti criteri introdotti.

Nel valutare la convenienza economica delle operazioni di ristrutturazione del debito deve essere considerato che lo slittamento in avanti delle scadenze potrebbe compromettere la possibilità di procedere a nuovi investimenti. Inoltre, la copertura delle spese di investimento imputate agli esercizi successivi, deve risultare credibile e in equilibrato rapporto con la spesa che si intende effettuare in esercizi futuri, posto che ogni intervento programmato deve essere sorretto dalla previa individuazione delle pertinenti risorse.

Recentemente, al fine di mitigare gli effetti delle misure di contenimento della pandemia sui bilanci degli enti territoriali e di liberare risorse da destinare alle finalità di rilancio dell'economia e per il sostegno ai settori economici colpiti dall'epidemia da Covid-2019, sono state introdotte norme volte ad incentivare le operazioni di ristrutturazione e rinegoziazione, prevedendo, oltre alla sospensione del pagamento delle quote capitale in scadenza nell'anno 2020, la possibilità di rinegoziare i prestiti concessi dal MEF e dalla Cassa depositi e prestiti S.p.A., allungando la durata del debito e accedendo a tassi più vantaggiosi rispetto a quelli contrattati al momento della stipula.

Sempre a tali fini, è stata reintrodotta per gli enti territoriali la facoltà di chiedere anticipazioni di liquidità, con restituzione fino ad un massimo di trenta anni, a valere sulle risorse del fondo istituito dall'art. 115 del d.l. n. 34/2020 per il pagamento dei debiti certi, liquidi ed esigibili al 31 dicembre 2019, ulteriormente rifinanziato dall'art. 21 del d.l. n. 73/2021 con riferimento ai debiti certi, liquidi ed esigibili al 31 dicembre 2020.

Al fine di verificare l'evoluzione dell'esposizione debitoria (mutui, obbligazioni, strumenti di finanza derivata e altre forme di indebitamento, tra le quali sono incluse le anticipazioni di liquidità di durata ultrannuale per far fronte al pagamento dei debiti certi, liquidi ed esigibili) del comparto delle Regioni nel triennio 2018-2020 sono stati elaborati i dati inseriti dai revisori dei conti nel sistema informativo Con.Te., sulla base delle linee guida, per le relazioni sui rendiconti regionali.

Per il calcolo percentuale dell'indebitamento è necessario codificare parametri standardizzati per consolidare le risultanze dei conti regionali in modo uniforme, assicurando strumenti conoscitivi per il coordinamento della finanza pubblica.

La tendenza nel triennio 2018-2020 conferma quella già rilevata in occasione delle precedenti relazioni sulla finanza regionale: un minor indebitamento per tutto il comparto RSO e RSS (-3,61% nel triennio e -1,35% nell'esercizio 2020 rispetto al 2019), tuttavia l'analisi delle singole situazioni regionali mostra un andamento non omogeneo circa l'evoluzione del debito.

Risulta di segno sempre negativo l'andamento del debito per la quota sanitaria (-6,91% nel periodo 2018-2020, -2,83% nell'esercizio 2020 rispetto al 2019) per l'intero comparto, con diminuzioni più sensibili nel triennio nell'Area settentrionale e nell'Area meridionale.

Tali andamenti, che non appaiono significativamente influenzati dall'adozione delle misure di contenimento degli effetti della pandemia, possono trovare spiegazione da un lato, nella fisiologica riduzione del debito dovuta al rimborso delle rate previsto dal piano di ammortamento e dall'altro, nel rispetto del vincolo di finalizzazione alla spesa per investimenti, che negli ultimi anni ha mostrato valori particolarmente modesti.

Con riguardo alla composizione del debito con oneri a carico della Regione, si assiste ad una tendenza alla rimodulazione del portafoglio dei titoli, a discapito delle forme obbligazionarie e a favore dei mutui: per questi ultimi, il dato aggregato evidenzia un leggero aumento percentuale, seppur limitato all'ultimo esercizio del periodo considerato (+0,22%, a fronte di una riduzione dello 0,92% nel triennio). Per quanto riguarda il debito obbligazionario, la contrazione sfiora il 10%, segno evidente di un minore ricorso a tale forma di indebitamento. Più contenuta è la riduzione della voce *"altro"*, nella quale vengono valorizzate operazioni quali le anticipazioni di liquidità per il pagamento dei debiti commerciali certi, liquidi ed esigibili. Anche se tali anticipazioni possono essere ricondotte nell'alveo delle anticipazioni di cassa, devono trovare un'evidenza nell'esposizione debitoria complessiva delle Regioni.

Una ulteriore prospettiva di analisi sull'indebitamento regionale, nel triennio 2018-2020, è data dal confronto con il Pil territoriale da inquadrare nel più vasto ambito degli andamenti di finanza pubblica. Emerge con chiarezza l'impatto asimmetrico della pandemia nelle diverse realtà territoriali del Paese: l'area maggiormente incisa risulta essere il Centro, dove il significativo calo del Pil è stato accompagnato da una, seppur lieve, crescita dell'indebitamento; al Nord, malgrado un elevato livello d'indebitamento complessivo, la capacità produttiva del Paese, seppure fortemente condizionata dall'emergenza epidemiologica, ha consentito di mantenere il rapporto percentuale sotto la media nazionale (2,07% a fine 2020); al Sud, il calo della produzione non ha determinato un sensibile

peggioramento del valore d'indebitamento in rapporto al Pil regionale, che risulta comunque superiore alla media nazionale e di quasi 2,5 volte maggiore rispetto alle Regioni del Nord.

Di interesse appaiono anche le stime sul valore nozionale dei derivati, che ammonta nel 2020 a 4,74 miliardi di euro, prevalentemente concentrato su forme di debito obbligazionario. Per gli strumenti di finanza derivata si consolida il *trend* in discesa rispetto al 2019 (5,07 miliardi di euro) e al 2018 (5,84 miliardi di euro), quale portato delle restrizioni normative imposte dall'art. 62 del d.l. n. 112/2008, ulteriormente rafforzate dalle modifiche introdotte dalla l. n. 147/2013.

Peraltro, risulta costante il delta negativo (tra flussi in entrata e in uscita) ad assoluto svantaggio delle Regioni, con perdite complessive nel triennio di oltre 640 milioni di euro.

Questi strumenti, per loro natura, sono sensibili all'andamento dei mercati, per cui possono generare effetti finanziari di segno opposto, sicché il loro utilizzo ha influito sui rischi connessi all'indebitamento, sull'effettivo ammontare dello stesso e, in ultima analisi sulla esatta stima dei flussi finanziari attesi, in considerazione dell'alea insita nell'utilizzo dei derivati.

Un successivo approfondimento è dedicato alle forme di indebitamento diverse da quelle da finanziamento, sulla base dei dati di rendiconto estratti dai prospetti di stato patrimoniale passivo, con un focus specifico sui debiti commerciali pregressi ed i tempi medi di pagamento sulla base dei dati comunicati alla "Piattaforma dei crediti commerciali".

Diversamente da quanto riscontrato per il debito a lungo termine, l'andamento dei debiti per trasferimenti, verso fornitori e delle altre forme di indebitamento non derivanti da finanziamento presenta una significativa crescita (+9,15%), registratasi interamente nel 2020, esercizio nel quale raggiunge i 67,21 miliardi di euro; l'incremento risulta ancora più accentuato nelle RSS (17,24%). La dinamica, soprattutto nelle Regioni del Nord, potrebbe avere risentito degli effetti della pandemia quali l'impiego di maggiori risorse per approvvigionamenti e una maggiore richiesta di aiuti e sussidi. È da notare che l'aggregato è composto principalmente da debiti per trasferimenti verso soggetti rientranti nel perimetro delle pubbliche amministrazioni (in particolare, enti locali ed enti sanitari) e che solo per una parte minoritaria di esso (circa il 13,5%) è intestato a soggetti di diversa natura giuridica (famiglie, imprese e istituzioni private, imprese controllate e partecipate, soggetti di diritto internazionale).

Anche il debito verso fornitori presenta una significativa crescita nell'esercizio 2020 (+18,61% rispetto al 2019), seppur con rilevanti differenze nelle diverse realtà territoriali.

L'aumento del debito verso fornitori non ha determinato, tuttavia, una correlata crescita dello *stock* di debiti commerciali scaduti e non pagati. Dalla relativa analisi, infatti, emerge che il debito scaduto e non pagato decresce in quasi tutte le Regioni nel biennio 2019/2020. Le Regioni hanno pagato circa l'87% delle fatture ricevute nel 2020; circa un quarto di queste, per un importo pari al 21% dei pagamenti effettuati nell'anno, è stato pagato oltre la scadenza dei termini previsti.

Da un'analisi complessiva emerge una sostanziale tenuta della capacità di smaltimento dei debiti commerciali, sia di quelli esigibili nell'esercizio di riferimento, sia di quelli sorti in esercizi precedenti. Soltanto poche Regioni, alla fine del 2020, fanno registrare un peggioramento dei relativi indicatori rispetto all'esercizio precedente. Tra gli indicatori presi in considerazione ai fini delle analisi figurano anche quelli che, a partire dal 2021, saranno presi a riferimento per valutare la sussistenza dell'obbligo di accantonamento al fondo di garanzia dei debiti commerciali di cui all'art. 1, co. 859 della l. n. 145/2018.

ANALISI DELLA GESTIONE FINANZIARIA DELLE REGIONI/PROVINCE AUTONOME

PAGINA BIANCA

1 ANALISI DELLE ENTRATE REGIONALI

1.1 Premessa

Per una valutazione dell'andamento delle entrate regionali nel triennio 2018-2020 appare necessario ripercorrere brevemente i lineamenti fondamentali dell'attuale sistema di finanza regionale, nell'ambito dell'ancora inattuato disegno autonomistico contenuto nella Carta costituzionale, considerando che nell'esercizio 2020 gli indici dell'autonomia finanziaria delle Regioni hanno risentito degli effetti arrecati dalla pandemia sulla composizione delle entrate.

L'art. 114 della Costituzione ha incluso tra le articolazioni necessarie del complessivo assetto costituzionale anche le Regioni, le Province ed i Comuni, modificando radicalmente il paradigma istituzionale che ha caratterizzato la struttura dello Stato unitario pre-costituzionale, organizzato secondo il modello accentrato di derivazione francese.

Nell'impianto costituzionale, il principio dell'unità e dell'indivisibilità della Repubblica (art. 5 Cost.)[16] si coniuga con la valorizzazione dell'autonomia territoriale e del pluralismo istituzionale e politico[17]. Per le Regioni tali principi si declinano attraverso due distinti modelli costituzionali, quello delle autonomie speciali previsto dall'art. 116, primo comma, della Costituzione[18],e quello riguardante le rimanenti Regioni dotate di autonomia ordinaria, alle quali, in base al principio di sussidiarietà, possono essere assegnate ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia, con legge dello Stato sulla base di intese fra lo Stato e la Regione interessata, sentiti gli enti locali, nel rispetto dei principi di cui all'art. 119 della Costituzione[19].

---

[16] Nella motivazione della recente decisione n. 220/2021, la Corte costituzionale ha osservato che l'art. 5 Cost., nella parte in cui riconosce e promuove le autonomie locali, rappresenta la norma costituzionale che sta alla base delle competenze riconosciute alle Regioni e agli enti locali dal Titolo V, Parte II della Costituzione. Nella sentenza n. 118/2015, la Consulta ha evidenziato come il principio di unità e indivisibilità della Repubblica, di cui all'art. 5 Cost., rappresenti uno degli elementi essenziali dell'ordinamento costituzionale, pur se lo stesso debba convivere con altri principi costituzionali quali, fra gli altri, il pluralismo istituzionale e il principio autonomistico.

[17] Com'è noto, l'attuazione della disposizione contenuta nelle disposizioni transitorie e finali (VIII.1), secondo cui si sarebbe dovuto procedere all'elezione dei Consigli regionali entro un anno dall'entrata in vigore della Costituzione, trovò attuazione nel 1970, in seguito all'entrata in vigore della l. n. 108/1968.

[18] L'autonomia speciale è stata riconosciuta in ragione di peculiari ragioni storiche e geografiche; ai sensi dell'art. 116, primo comma, Cost, il "Friuli-Venezia Giulia, la Sardegna, la Sicilia, il Trentino-Alto Adige/Sudtirol e la Valle d'Aosta dispongono di forme e condizioni particolari di autonomia, secondo i rispettivi statuti speciali adottati con legge costituzionale".

[19] In materia di "regionalismo differenziato" cfr. la recente audizione di questa Sezione delle autonomie, in data 4 giugno 2021, innanzi la Commissione di studio sull'autonomia differenziata presso la Presidenza del Consiglio dei ministri – Dipartimento per gli affari regionali e le autonomie, nel corso della quale è stata auspicata l'adozione di una legge-quadro per fissare criteri omogenei per la devoluzione delle funzioni. Di particolare interesse appaiono le considerazioni contenute nella Relazione semestrale in data 15 dicembre 2021 sull'attuazione della legge delega n. 42/2009 della competente Commissione parlamentare per l'attuazione del Federalismo fiscale, ove si evidenzia che tra le questioni sulle quali si è focalizzata la discussione rientrano quelle concernenti *"le modalità del coinvolgimento degli enti locali, il ruolo del Parlamento e l'emendabilità in sede parlamentare del disegno di legge rinforzato che contiene le intese, il rispetto del principio di sussidiarietà nonché l'ampiezza delle materie che possono essere oggetto di devoluzione anche al fine di evitare che l'attuazione dell'art. 116, co. 3, Cost., si risolva in una autonomia fittizia di autonomia speciale alle Regioni a statuto ordinario"*. Giova, infine, ricordare che il disegno di legge, recante disposizioni per l'attuazione dell'autonomia differenziata è stato inserito nella nota di aggiornamento al documento di economia e finanza 2021 tra i collegati alla manovra di bilancio 2022-2024.

Le principali differenze tra i richiamati modelli afferiscono alla rilevanza rafforzata dell'autonomia statutaria e alla maggiore ampiezza dell'autonomia legislativa e finanziaria che caratterizzano le Regioni a statuto speciale. L'ordinamento finanziario delle Regioni a statuto speciale e delle Province autonome di Trento e di Bolzano è disciplinato dai rispettivi statuti e dalle norme di attuazione[20]. Le norme statutarie dispongono i limiti della potestà impositiva, tributaria, finanziaria e contabile, riconoscono la titolarità del demanio e del patrimonio regionali, elencano i tributi erariali il cui gettito è devoluto, interamente o in parte, alla Regione.

Le quote di compartecipazione ai tributi erariali rappresentano la pietra angolare del sistema di finanziamento delle Regioni a statuto speciale. Attraverso gli accordi bilaterali tra lo Stato e ciascuna autonomia sono, poi, determinate la misura e le modalità del concorso di ciascuna Regione agli obiettivi di finanza pubblica, l'attribuzione di nuove funzioni e l'eventuale variazione delle aliquote di compartecipazione ai tributi erariali[21].

La formulazione originaria dell'art. 119 della Costituzione attribuiva l'autonomia finanziaria alle Regioni nelle forme e nei limiti stabiliti dalla legge statale, prevedendo tributi propri e quote di tributi erariali per fare fronte alle "spese necessarie ad adempiere alle loro funzioni normali".

Con la riforma recata, al primo comma dell'articolo 119 Cost., dall'art. 5 della legge costituzionale n. 3/2001 e dalla successiva disposizione di cui all'art. 4, co. 1, lett. a), della legge costituzionale n. 1/2012, alle Regioni è ora attribuita "autonomia finanziaria di entrata e di spesa", da esercitarsi "nel rispetto dell'equilibrio dei relativi bilanci", concorrendo "ad assicurare l'osservanza dei vincoli economici e finanziari derivanti dall'ordinamento dell'Unione europea".

Ai sensi della citata norma, le Regioni hanno risorse autonome, stabiliscono e applicano tributi ed entrate propri, in armonia con la Costituzione e secondo i princìpi di coordinamento della finanza pubblica e del sistema tributario. Infine "dispongono di compartecipazioni al gettito di tributi erariali riferibile al loro territorio".

La richiamata norma della Carta costituzionale, (terzo comma) prevede, in favore dei territori con minore capacità fiscale per abitante, l'istituzione di un fondo perequativo senza vincoli di destinazione, nonché (quinto comma) risorse aggiuntive e interventi speciali dello Stato, per promuovere lo sviluppo economico, la coesione e la solidarietà sociale, per rimuovere gli squilibri economici e sociali, per favorire l'effettivo esercizio dei diritti della persona e per provvedere a scopi diversi dal normale esercizio delle funzioni degli enti territoriali.

[20] Gli statuti possono essere modificati secondo la procedura di cui all'art. 138 Cost. e stabiliscono le singole competenze legislative e amministrative e l'ordinamento finanziario di ciascuna Regione.

[21] Cfr. Corte cost. n. 77/2015, n. 154/2017, n. 103/2018, n. 6/2019 sul principio di leale collaborazione che regola i rapporti tra lo Stato e le autonomie speciali e sull'obbligo della loro contribuzione al risanamento dei conti pubblici.

Il principio dell'autonomia finanziaria di entrata e di spesa delle Regioni a statuto ordinario, enunciato in Costituzione, si sarebbe dovuto realizzare con l'attuazione della l. n. 42/2009, recante *"Delega al Governo in materia di federalismo fiscale, in attuazione dell'articolo 119 della Costituzione"*[22].

Gli elementi caratterizzanti la riforma del 2009 riguardano il superamento del tradizionale modello centralizzato di prelievi tributari, dal quale residuano, per gli enti territoriali, limitati spazi di autonomia nella gestione di tributi "devoluti" e il passaggio da modelli di finanziamento fondati sulla spesa storica a criteri riferiti alla determinazione di costi standard e dei livelli essenziali di prestazioni (LEP), nonché di meccanismi perequativi[23].

Tale sistema, che riconosce alle Regioni a statuto ordinario più ampi spazi di manovrabilità tramite i "tributi propri derivati"[24], non ha però trovato compiuta applicazione in quanto l'emergenza economico-finanziaria intervenuta nell'ultimo decennio e la conseguente necessità del consolidamento dei conti pubblici hanno rallentato il processo di riforma in atto.

Infatti, le manovre di finanza pubblica succedutesi a partire dal d.l. 31 maggio 2010, n. 78, nell'intento di ridurre il *deficit* pubblico e di rispettare i vincoli europei, hanno impedito l'individuazione dei trasferimenti statali da sopprimere in base al d.lgs. 6 maggio 2011, n. 68 (cd. "fiscalizzazione" dei trasferimenti statali a favore delle Regioni)[25]. Conseguentemente, non è stata rideterminata l'aliquota base dell'addizionale regionale all'Irpef (con speculare riduzione delle aliquote statali), che - secondo il principio dell'invarianza della pressione fiscale complessiva, previsto dalla legge delega n. 42/2009 - avrebbe dovuto garantire un gettito equivalente ai trasferimenti eliminati.

---

[22] Per le Regioni a statuto speciale non trova applicazione la generalità dei precetti della l. n. 42/2009 ma rilevano solo alcune disposizioni. Ad esempio, l'art. 27 si riferisce anche alle Autonomie speciali, disponendo che tali Regioni e le Province autonome concorrono *"al conseguimento degli obiettivi di perequazione e di solidarietà ed all'esercizio dei diritti e dei doveri da essi derivanti, nonché al Patto di stabilità interno e all'assolvimento degli obblighi posti dall'ordinamento comunitario, secondo i criteri e modalità stabiliti da apposite norme di attuazione dei rispettivi statuti, da definire con le procedure previste dagli statuti medesimi e secondo il principio del graduale superamento del criterio della spesa storica"*.

[23] Con riferimento alle spese, l'art. 8 della richiamata legge delega distingue tra: 1) spese riferibili ai livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali, di cui all'art. 117, co. 2, lett. m), della Costituzione, nell'ambito delle quali sono comprese quelle per la sanità, per l'assistenza e, per quanto riguarda l'istruzione, le spese per lo svolgimento delle funzioni amministrative attribuite alle Regioni; 2) spese non riconducibili a tale vincolo; 3) spese finanziate con i contributi speciali, con i finanziamenti dell'Unione europea e con i cofinanziamenti nazionali, nell'ambito degli interventi speciali di cui all'art. 119, co. 5.

[24] Secondo il modello previsto dall'art. 7 della l. n. 42/2009, le Regioni dispongono di tributi e di compartecipazioni al gettito dei tributi erariali in grado di finanziare sia le spese derivanti dall'esercizio delle funzioni nelle materie che la Costituzione attribuisce alla loro competenza esclusiva e concorrente sia le spese relative a materie di competenza esclusiva statale in relazione alle quali le Regioni esercitano competenze amministrative. Tra le fonti di finanziamento delle Regioni a statuto ordinario figurano, in primo luogo, le entrate autonome, vale a dire i tributi propri e le entrate proprie "extratributarie" derivanti da beni, attività economiche della Regione e rendite patrimoniali. I tributi propri si distinguono in tributi "autonomi", quali imposte e tasse disciplinati dall'ente in base a presupposti e basi imponibili diversi da quelli di esclusiva competenza statale, e tributi "derivati", in quanto istituiti e regolati da leggi statali che attribuiscono alla potestà legislativa e regolamentare delle Regioni la determinazione dell'aliquota ed il relativo potere di accertamento, riscossione e controllo. Alle entrate autonome regionali si accompagnano i tributi erariali "devoluti" (come le accise e le compartecipazioni), così definiti poiché riferibili al territorio dell'ente, ma per le quali manca quel margine di manovrabilità tipico dei tributi propri, difettando la possibilità di variare l'aliquota stabilita dallo Stato. Vi sono poi i trasferimenti statali "perequativi" (rivolti ai territori con minore capacità fiscale per abitante) e quelli destinati ad interventi speciali, oltre alle entrate da indebitamento (mutui, prestiti obbligazionari ed altre operazioni creditizie), queste ultime riservate però, *ex* art. 119 Cost., a spese di investimento.

[25] In relazione alla fiscalizzazione dei trasferimenti erariali, nella citata relazione semestrale della Commissione per l'attuazione del Federalismo fiscale è stato evidenziato che le risorse statali per il trasporto pubblico locale sono riconducibili ai livelli essenziali delle prestazioni per la sola parte in conto capitale e dunque secondo la normativa vigente non possono essere interamente "fiscalizzate"; a tal proposito è stato osservato che le simulazioni del Tavolo Tecnico, costituito ai sensi dell'art. 1, co. 958, della l. n. 145/2018, hanno rilevato che le Regioni con minore capacità fiscale avrebbero difficoltà a recuperare le risorse trasferite.

Inoltre, la salvaguardia degli equilibri della finanza pubblica ha reso necessario uno stretto coordinamento delle politiche fiscali adottate ai diversi livelli di governo ed ha condotto al restringimento degli spazi di autodeterminazione delle Regioni. In tale contesto l'art. 1, co. 26, l. n. 208/2015 (legge di stabilità 2016) ha sospeso per il triennio 2016-2018 l'efficacia dei provvedimenti di aumento delle aliquote e delle tariffe adottati dalle Regioni[26].

Nel tempo, si è andato configurando un sistema finanziario complessivo che "contraddice i principi del medesimo art. 119" della Costituzione[27], emergendo la tendenza all'accentramento al governo delle finanze pubbliche[28].

L'attuazione della riforma è stata frenata anche dalla mancata definizione dei "livelli di spesa appropriati", distinti tra spese LEP (fondate sui fabbisogni standard) e spese non LEP (basate sulla capacità fiscale)[29].

Sono stati, dunque, continui i rinvii del processo attuativo del federalismo fiscale e nel frattempo sono intervenute le iniziative di alcune Regioni volte a richiedere le condizioni particolari di autonomia previste dall'articolo 116, terzo comma, della Costituzione[30].

---

[26] La citata norma dispone "*Al fine di contenere il livello complessivo della pressione tributaria, in coerenza con gli equilibri generali di finanza pubblica, per gli anni 2016, 2017 e 2018 è sospesa l'efficacia delle leggi regionali e delle deliberazioni degli enti locali nella parte in cui prevedono aumenti dei tributi e delle addizionali attribuiti alle regioni e agli enti locali con legge dello Stato rispetto ai livelli di aliquote o tariffe applicabili per l'anno 2015*". Fatta salva la ricordata preclusione temporanea, cessata dall'esercizio 2019, la possibilità di utilizzare la leva fiscale da parte delle Regioni è in via generale limitata alla determinazione dell'aliquota dei tributi propri entro limiti fissati dalla legge statale e, soltanto in alcuni casi, alla differenziazione dei soggetti passivi (per scaglioni di reddito nel caso dell'addizionale IRPEF, per categorie economiche relativamente all'IRAP). Con riferimento all'Addizionale IRPEF, le Regioni a statuto ordinario, ai sensi dell'art. 6 del d.lgs. n. 68/2011, possono aumentare o diminuire l'aliquota base dell'Addizionale, rispetto alla misura fissata dallo Stato (attualmente 1,23%). A decorrere dall'anno 2015 la maggiorazione regionale non può essere superiore al 2,1% e le aliquote dell'addizionale devono essere differenziate esclusivamente in relazione agli scaglioni di reddito corrispondenti a quelli stabiliti dalla legge statale. In relazione alle compartecipazioni, quella regionale al gettito dell'IVA, istituita dal d.lgs. n. 56/2000, svolge la funzione perequativa prevista dallo stesso decreto n. 56 cit., per cui ciascuna Regione riceve la quota di compartecipazione all'IVA a seguito delle operazioni di perequazione e, quindi, in aumento o in diminuzione rispetto al conteggio iniziale; sulla compartecipazione le Regioni non hanno alcun potere di manovra.

[27] Cfr. Corte costituzionale, sentenze n. 37/2004 e n. 222/2005. La giurisprudenza costituzionale ha invece affermato la competenza esclusiva dello Stato, attraverso l'applicazione dei criteri di individuazione delle materie di cui all'art. 117 Cost., con riguardo alle disposizioni legislative che prevedono finanziamenti per assicurare un livello uniforme di godimento di diritti tutelati dalla Costituzione (cfr. sentenze n. 78/2018, n. 74/2019).

[28] Ciò si traduce nella definizione di un modello di autonomia finanziaria di tipo "derivato", in cui persistono fondi a destinazione vincolata e sono stati spesso utilizzati tagli lineari. La Consulta ha rilevato che i fondi speciali vincolati nella destinazione non sono comunque ammissibili in relazione a materie o funzioni spettanti alla legislazione regionale nelle materie di competenza (cfr. sentenze n. 37/2004 cit., n. 160/2005, n. 118/2006, n. 201/2007, n. 168/2008).

[29] La competenza per la determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale è rimessa in via esclusiva allo Stato, senonché i LEP, previsti dall'art. 13 del d.lgs. n. 68/2011, non sono stati ancora definiti, anche se nell'ambito dei programmi di benessere sociale, alcune Regioni hanno già individuato i cd. "livelli essenziali di prestazione sociale" (LEPS), la cui rilevanza trova recente conferma, per i servizi sociali comunali, nella legge di bilancio 2021 (legge 30 dicembre 2020, n. 178, articolo 1, commi 791-793 e 797- 804).

[30] Per approfondimenti sulle problematiche riguardanti le istanze di autonomia differenziata, si rinvia alle audizioni parlamentari che la Sezione delle autonomie ha tenuto, in data 17 luglio e 11 dicembre 2019, rispettivamente presso la Commissione parlamentare per l'attuazione del federalismo fiscale in tema di autonomia differenziata, ai sensi dell'art. 116, terzo comma, della Costituzione, e presso la VI Commissione permanente Finanze della Camera dei deputati sul tema "Sistemi tributari delle Regioni e degli Enti territoriali nella prospettiva dell'attuazione del federalismo fiscale e dell'autonomia differenziata", nonché alla già citata recente audizione sull'autonomia differenziata, in data 4 giugno 2021, nella quale si è osservato che: "*Il percorso volto al riconoscimento di un livello di autonomia differenziato alle Regioni, che intendano assumere più ampi spazi di governo negli ambiti che non siano di esclusiva competenza dello Stato, si fonda sul principio di "sussidiarietà", nella prospettiva che l'ente più "vicino" alla popolazione, sia in grado di meglio soddisfarne le esigenze. L'attribuzione di ulteriori funzioni e competenze dovrebbe, pertanto, essere riconosciuta alle Regioni laddove si dimostrino in grado di esercitarle meglio rispetto all'attuale livello di efficienza operativa dello Stato. A valle delle intese dovranno essere emanate specifiche leggi di approvazione e potrà prendere avvio il complesso processo per rendere operativo il disegno di autonomia differenziata. L'adozione di una "legge quadro" può essere utile per regolare il procedimento di formazione delle leggi aventi ad oggetto le intese, esprimendo una disciplina generale in grado di orientare le stesse. Un tema, che in questa fase risulta rilevante, è quello dell'effettiva capacità della contabilità degli enti decentrati di rappresentare in modo chiaro e trasparente gli esiti della gestione, per una lettura del funzionamento complessivo del sistema che ha*

Da ultimo il d.l. n. 124/2019 aveva posticipato al 2021 la definizione di fondamentali criteri applicativi della riforma ma, in seguito all'intervenuta emergenza epidemiologica da Covid-19, l'art. 31–*sexies* del d.l. 28 ottobre 2020, n. 137, convertito con modifiche dalla legge 18 dicembre 2020, n. 176, ha operato un ulteriore rinvio all'anno 2023, con particolare riguardo all'applicazione delle disposizioni del d.lgs. n. 68/2011 concernenti la "Rideterminazione dell'addizionale all'imposta sul reddito delle persone fisiche delle RSO" (art. 2), la "Compartecipazione regionale all'imposta sul valore aggiunto" (art. 4), la "Soppressione dei trasferimenti dello Stato alle Regioni a statuto ordinario" (art. 7), la "Fase a regime e fondo perequativo" (art. 15).

Nell'attualità, il disegno autonomistico tracciato dall'art. 119 della Costituzione interseca il proprio cammino con le riforme previste dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza[31].

Infatti, il PNRR[32] ha confermato l'obiettivo del federalismo fiscale, quale ineludibile sistema previsto dall'architettura costituzionale, allungando, però, l'orizzonte temporale, al 2026, per l'attuazione dell'impianto ordinamentale previsto dagli articoli 1-15 del d.lgs. n. 68/2011[33]. A tal riguardo il Piano ha ribadito la necessità di sviluppare il meccanismo dei fabbisogni e costi standard in quanto la spesa storica "cristallizza inefficienza"[34]. Appare coerente con l'impostazione del Piano la recente disposizione di cui all'art. 15 del d.l. n. 121/2021 che, nel novellare l'art. 22 della l. n. 42/2009, ha dato

potenziato l'autonomia finanziaria e la responsabilità fiscale di Regioni ed Enti Locali. Il conferimento di maggiori livelli di autonomia amplia la necessità che gli amministratori diano conto di come questi poteri e le correlate risorse siano utilizzati e dei risultati conseguiti. Secondo la Corte costituzionale la tutela dell'unità economica della Repubblica giustifica un governo unitario della finanza pubblica e controlli esterni sugli enti territoriali (cfr. sent. n. 39/2014) al fine di evitare tensioni sugli equilibri di bilancio. Ne consegue come la richiesta di autonomia differenziata postuli quale corollario l'adozione di idonei strumenti di monitoraggio e di rendicontazione La possibilità di aumentare il novero delle funzioni affidate al livello di governo locale può andare in questa direzione se svolta nella cornice di principi che presiedono allo svolgimento del processo autonomistico; tuttavia è da considerare che nelle Regioni le basi di funzionamento di tale modello attendono ancora di essere poste, mancando la definizione dei costi e fabbisogni standard e che, in assenza di tale quadro di riferimento, è difficile presidiare un percorso che incide sulla complessiva funzionalità del sistema. Nell'ambito di queste preliminari e prioritarie valutazioni si colloca l'esigenza di assicurare la copertura finanziaria dei provvedimenti legislativi di assicurare i livelli essenziali delle prestazioni in modo omogeneo su tutto il territorio nazionale…".

[31] Tale tematica è stata analizzata nella memoria sullo "Stato di attuazione del federalismo fiscale, prospettive e Piano nazionale di ripresa e resilienza" presentata da questa Sezione in occasione della recente audizione del 27 ottobre 2021 innanzi alla Commissione parlamentare per l'attuazione del federalismo fiscale, nell'ambito della quale si è osservato come *"superato il periodo emergenziale, nel quale sono stati attivati importanti interventi di sostegno agli enti mediante trasferimenti, il percorso attuativo del federalismo fiscale dovrebbe ricevere una nuova spinta"* anche perché *"il completamento del federalismo fiscale, specie per la componente regionale, è incluso nel PNRR tra le riforme abilitanti"*.

[32] Il programma *Next Generation EU* istituito dal Regolamento (UE) 2020/2094 rappresenta lo strumento dell'Unione europea per la ripresa. I finanziamenti del NGEU sono erogati tramite sette programmi, sotto forma di prestiti e sovvenzioni, per far fronte alle conseguenze economiche della crisi da Covid-19 e favorire la ripresa economica e sociale dell'Unione. Tra questi vi è il dispositivo per la ripresa e la resilienza (RRF) che finanzia investimenti e riforme, da realizzare entro il 31 agosto 2026. L'erogazione dei fondi RRF è subordinata alla presentazione da parte degli Stati membri interessati di un Piano nazionale per la ripresa e la resilienza (PNRR). Il PNRR dell'Italia è stato approvato il 13 luglio 2021 dal Consiglio Ecofin, anche in relazione al sistema di *governance* multilivello creato per assicurarne un'attuazione efficace nonché per il e il monitoraggio e del forte sistema di controllo.

[33] Cfr. scheda progetto "MICI-119/1.14 Riforma del quadro fiscale subnazionale". La legislazione di attuazione del PNRR propone un modello di accentramento del governo delle finanze pubbliche; infatti, il d.l. n. 77/2021, convertito con modificazioni dalla legge n. 108/2021, qualifica le disposizioni dallo stesso recate come direttamente attuative degli obblighi assunti in esecuzione del Regolamento (UE) 2021/241 e adottate nell'esercizio della competenza legislativa esclusiva in materia di rapporti dello Stato con l'Unione europea di cui all'art. 117, co. 2, lett. a) della Costituzione nonché definiscono, ai sensi dell'art. 117, co. 2, lett. m) Cost., livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale. All'art. 1, co. 2, il d.l. 77 cit. precisa che *"ai fini del presente decreto e della sua attuazione assume preminente valore l'interesse nazionale alla sollecita e puntuale realizzazione degli interventi inclusi nei Piani al comma 1"*. Inoltre, l'art. 2, co. 2, lett. a) dispone che la Cabina di regia elabora indirizzi e linee guida per l'attuazione degli interventi del PNRR, anche con riferimento ai rapporti con i diversi livelli territoriali.

[34] Come evidenziato, tra le riforme di accompagnamento del piano è previsto l'adeguamento della legge n. 42/2009 in materia di federalismo fiscale, con la quale si introduce la necessità di finalizzare le risorse dei livelli territoriali sulla base di criteri oggettivi e ai fini di un uso efficiente delle risorse medesime, superando le difficoltà di attuazione sopra rilevate.

slancio alla perequazione infrastrutturale, al fine di colmare il divario esistente tra le diverse aree geografiche del Paese, anche infra-regionali, e di assicurare analoghi livelli essenziali di infrastrutture[35]. Deve soggiungersi che la riforma fiscale, al pari della riduzione dell'evasione e dell'elusione fiscale, costituiscono obiettivi "chiave" di accompagnamento all'attuazione del PNRR.

Sull'assetto del futuro regime della fiscalità regionale potrà, pertanto, avere un rilevante impatto anche la realizzazione della riforma tributaria delineata nel recente disegno di legge della delega fiscale (A.C. 3343)[36] che all'art. 5 prevede un graduale superamento dell'IRAP e all'art. 7 disciplina la sostituzione delle attuali addizionali regionale e comunale all'IRPEF con sovraimposte[37].

1.2 Il quadro generale delle risorse disponibili e gli interventi normativi introdotti per fronteggiare l'emergenza Covid-19

Alla luce dei dati dei rendiconti approvati nel triennio 2018-2020[38] è possibile analizzare gli andamenti di fondo delle fonti di finanziamento delle Regioni e tracciare le linee di tendenza che connotano il periodo caratterizzato, come prevedibile, da una sostanziale cesura fra gli andamenti del biennio 2018/2019 con quello dell'esercizio 2020, segnato dalla pandemia e contraddistinto dalle eccezionali misure poste in essere dallo Stato per fronteggiare l'emergenza sanitaria sotto molteplici profili, tra cui quello volto a compensare la flessione delle entrate degli enti, dovuta al deterioramento del generale quadro macro economico.

Infatti, nel corso del 2020 il combinato effetto della flessione delle entrate tributarie e dell'incremento della spesa sanitaria (il cd. "effetto forbice"), correlato all'emergenza sanitaria da Covid-19, è stato in

[35] Entro la metà del 2022 è prevista l'adozione da parte di ciascun Ministero, sulla base di un'intesa in Conferenza Stato-Regioni, del Piano degli interventi da realizzare, attingendo alle risorse che confluiscono nel Fondo perequativo infrastrutturale.

[36] Cfr. Corte conti, Sezioni Riunite in sede di controllo, "Memoria sul disegno di legge di delega sulla riforma fiscale (A.C. 3343)", 18 novembre 2021, alla Commissione finanze della Camera dei deputati; in tema anche UPB, Audizione sullo stato di attuazione e sulle prospettive del federalismo fiscale, anche con riferimento ai relativi contenuti del Piano nazionale di ripresa e resilienza, 20 ottobre 2021.

[37] In relazione agli effetti finanziari conseguenti all'avvio della riforma fiscale, la l. n. 234/2021, allo scopo di concorrere all'adeguamento dei bilanci delle Regioni a statuto speciale e delle Province autonome di Trento e di Bolzano, ha previsto (art. 1, co. 4.), per gli anni 2022-2024, un trasferimento a titolo di compensazione della riduzione del gettito riguardante la compartecipazione IRPEF, secondo gli importi spettanti a ciascuna autonomia speciale, da stabilirsi, entro il 31 marzo 2022, con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, sulla base dell'istruttoria operata da un apposito tavolo tecnico, coordinato dal Ministero dell'economia e delle finanze - Dipartimento delle finanze e Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato, con la partecipazione di rappresentanti di ciascuna autonomia speciale. Nel contempo ha disposto a decorrere dall'esercizio 2022 (art. 1, co. 9), l'istituzione di un Fondo finalizzato a compensare le Regioni e le Province autonome della riduzione delle entrate fiscali derivanti dall'applicazione dell'aliquota base dell'IRAP e non compensate nell'ambito del finanziamento sanitario corrente del SSN a cui concorre lo Stato, ovvero dall'applicazione di maggiorazioni regionali vigenti, precisando che al fine di garantire l'omogeneità dei conti pubblici, le risorse del Fondo devono essere contabilizzate al Titolo 2 delle Entrate dei bilanci regionali, alla voce del piano dei conti finanziario "Trasferimenti correnti da Ministeri".

[38] Per la Regione siciliana i dati del rendiconto dell'esercizio 2020 sono stati resi disponibili per l'elaborazione, con l'inserimento in BDAP, solo nel gennaio 2022, in relazione alla complessa situazione (deliberazione Giunta Regionale n. 426/2021) verificatasi per il precedente rendiconto 2019, oggetto di parziale parificazione con deliberazione n. 6/2021/PARI delle Sezioni riunite della Regione siciliana e di un successivo contenzioso innanzi alle Sezioni riunite in sede giurisdizionale in speciale composizione, promosso dalla Procura Generale della Corte dei conti presso la Sezione giurisdizionale d'appello per la Sicilia. Le Sezioni riunite in sede giurisdizionale, in speciale composizione, con sentenza n. 20 del 17 dicembre 2021, nell'accertare la permanenza dell'interesse a ricorrere del Pubblico Ministero anche successivamente all'intervenuta approvazione del rendiconto con legge regionale, hanno rideterminato in aumento il FCDE nel rendiconto per l'esercizio 2019 e con separata ordinanza hanno sollevato la questione di legittimità costituzionale dell'art. 6 della l.r. n. 3/2016, sospendendo il giudizio per la parte relativa ai capitoli di spesa interessati dall'applicazione di tale normativa.

parte neutralizzato da ingenti trasferimenti statali. A supporto delle Regioni, lo Stato ha erogato risorse destinate al Servizio sanitario, per il finanziamento delle funzioni fondamentali e per il ristoro delle mancate entrate[39].

In particolare, al fine di garantire alle Regioni e alle Province autonome di Trento e Bolzano il ristoro della perdita di gettito connessa all'emergenza epidemiologica da Covid-19, l'art. 111 del decreto-legge n. 34/2020, convertito in legge n. 77/2020 (cd. decreto rilancio), ha istituito un apposito fondo, demandando ad un decreto del MEF, previa intesa in Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome, l'individuazione dei criteri e delle modalità di riparto, sulla base della perdita di gettito al netto delle minori spese, valutate dall'apposito tavolo tecnico, in relazione alla situazione di emergenza e tenendo conto delle risorse assegnate a vario titolo dallo Stato. In particolare, è stato previsto un Fondo con una dotazione di 4.300 milioni di euro per il 2020, di cui 1.700

[39] A tal riguardo, il cd. decreto Cura Italia (d.l. n. 18/2020) ha previsto anche misure volte a dotare il sistema sanitario nazionale e regionale delle risorse finanziarie aggiuntive per il potenziamento della propria rete di assistenza, sia in termini di aumento del personale, reclutato sotto diverse forme, che di strumenti operativi e dispositivi medici, attraverso l'incremento per il 2020 del fondo sanitario nazionale e del fondo per le emergenze nazionali. Per lo specifico ambito regionale si ricordano le disposizioni contenute negli artt. 107 e 109, riguardanti lo slittamento dei termini di approvazione dei bilanci delle aziende sanitarie (differimento al 30 giugno 2020 per il bilancio di esercizio 2019), il posticipo dei pagamenti di alcune voci tributarie nonché talune deroghe in merito al calcolo del FCDE, l'utilizzo dell'avanzo di amministrazione, nella sua quota libera (art. 109, cc. 1 e 1-*bis*) e la possibilità di svincolare quote di avanzo vincolato (co. 1-*ter*). Specifiche misure sono, poi, state previste in materia di debito, attraverso la possibile sospensione ad opera dell'art. 111, del pagamento della quota capitale dei prestiti concessi alle Regioni a statuto ordinario, al fine di recuperare risorse da destinare a misure di rilancio e sostegno ai settori economici colpiti dall'epidemia in corso. Questa facoltà è stata successivamente estesa anche alle regioni a statuto speciale dall'art. 42 del d.l. n. 104/2020. Nello specifico, gli enti regionali sospendono il pagamento delle quote capitale, la cui scadenza ricada nell'anno 2020, dei prestiti concessi dal MEF e dalla CDDPP, con rimborso nell'anno successivo a quello di conclusione di ciascun piano di ammortamento contrattuale. La sospensione non riguarda, tuttavia, le quote capitale dei mutui attivati in relazione alle anticipazioni di liquidità cui la Regione ha fatto ricorso per il pagamento dei debiti commerciali scaduti ai sensi degli articoli 2 e 3, comma 1, lettera a) e b), del d.l. 8 aprile 2013, n. 35. L'articolo in questione contiene, altresì, per le Regioni a statuto ordinario una disposizione in materia di recupero del disavanzo in quanto prevede che lo stesso disavanzo, ripianato nel corso di un esercizio, per un importo superiore a quello applicato al bilancio, grazie all'anticipo delle attività riguardanti maggiori accertamenti o minori impegni previsti in bilancio per gli esercizi futuri, può non essere applicato al bilancio dell'esercizio successivo (co. 4-*bis*), con conseguente acquisizione di una maggiore capacità di spesa da utilizzare già nell'esercizio successivo al fine di fronteggiare i maggiori oneri connessi all'emergenza epidemiologica. Con riguardo all'ambito sanitario, sono stati previsti ulteriori interventi diretti di sovvenzionamento per il potenziamento dell'assistenza territoriale e della rete ospedaliera nonché incentivi e assunzioni di personale attraverso l'incremento del fondo sanitario nazionale e del fondo per le emergenze. Sono, inoltre, stati introdotti strumenti di ausilio finanziario a cui gli enti del servizio sanitario possono ricorrere per acquisire le necessarie risorse liquide, al fine di favorire una tempestiva gestione dei pagamenti durante il periodo di emergenza epidemiologica. In tal senso, sono state previste deroghe alla normativa vigente (art. 2, co. 68, lett. b) e c) della l. n. 191/2019), in materia di erogazione del finanziamento del Servizio sanitario a cui concorre ordinariamente lo Stato, attraverso un anticipo, nelle more dell'adozione delle delibere Cipe, del finanziamento sanitario corrente (art. 117, cc. 1-3) ed in materia di pagamento dei debiti sanitari (art. 117, co. 4). Il decreto-legge in questione ha anche previsto specifiche misure, sebbene contingenti, per il ristoro della riduzione del gettito tributario, sotto forma di fondi di dotazione espressamente previsti dagli artt. 24 (con riguardo alle risorse da Irap) e 111. L'articolo 200, comma 1, è intervenuto nel settore dei trasporti pubblici, a causa dei mancati ricavi emergenti e conseguenti al drastico calo dell'utenza, istituendo presso il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti un fondo con una dotazione iniziale di 500 milioni per l'anno 2020, destinato a compensare la riduzione dei ricavi tariffari relativi ai passeggeri nel periodo dal 23 febbraio 2020 al 31 dicembre 2020 rispetto alla media dei ricavi tariffari relativa ai passeggeri registrata nel medesimo periodo del precedente biennio. Sia il fondo di cui all'art. 111 che quest'ultimo relativo al Tpl sono stati oggetto di integrazione con il successivo decreto-legge n. 104/2020 cd. "Decreto Agosto", incrementando la dotazione finanziaria che passa da 1,5 miliardi a 4,3 miliardi, di cui una quota pari a 1,7 miliardi, destinata alle Regioni a statuto ordinario e la restante parte diretta alle autonomie speciali. Il comma 2-*octies* prevede, peraltro, la riacquisizione da parte dello Stato, a partire dal 2021, delle risorse spettanti alle regioni a statuto ordinario nel 2020 a titolo di ristoro delle minori entrate derivanti dalle attività di lotta all'evasione, pari a 950,75 milioni, incluse negli importi complessivi del Fondo spettanti alle Regioni a statuto ordinario, tenendo conto delle maggiori entrate derivanti dalla lotta all'evasione incassate annualmente dalla Struttura di gestione dell'Agenzia delle entrate rispetto alla media delle entrate riscosse da ciascuna regione negli anni 2017-2019. Per quanto concerne il trasporto pubblico locale, l'art. 44 incrementa di ulteriori 400 milioni la dotazione del fondo di cui al comma 1 dell'articolo 200 del d.l. n. 34/2020 e prevede la possibilità di utilizzare dette risorse "anche per il finanziamento di servizi aggiuntivi di trasporto pubblico locale e regionale". Il Decreto Ristori (d.l. n.137/2020) ha recepito tutte le disposizioni contenute nei diversi decreti Ristori emanati a novembre 2020 (d.l. n. 149/2020, n. 154/2020, n. 157/2020), e contiene una serie di interventi di interesse regionale, tra cui una ulteriore sospensione dei versamenti tributari, con specifico riguardo all'Irpef ed alla sua addizionale (art. 13-*ter* e *quater*), una integrazione delle disposizioni in materia di trasporto pubblico locale (art. 22-*ter*), prestazioni acquistate dal SSN da privati accreditati (art. 19-*ter*), nonché il già ricordato rinvio del federalismo fiscale al 2023 (art. 31-*sexies*).

in favore delle Regioni a statuto ordinario e 2.600 a favore delle Regioni a statuto speciale e delle Province autonome. A seguito delle modifiche apportate all'art. 111 citato dall'art. 41 del d.l. n. 104/2020 e sulla base dell'Accordo intervenuto in sede di Conferenza Stato-Regioni in data 20 luglio 2020 per le Regioni ordinarie l'intervento è stato riformulato, prevedendo non più un concorso statale all'espletamento di singole funzioni (sanità, assistenza, istruzione), ma quale ristoro della perdita di gettito connessa all'emergenza, al netto delle minori spese e delle risorse assegnate a vario titolo dallo Stato. L'art. 1, co. 823 della l. n. 178/2020 ha introdotto ulteriori modifiche, prevedendo che le risorse del fondo non utilizzate al termine dell'esercizio confluissero nella quota vincolata del risultato di amministrazione con la finalità di ristorare, nel biennio 2020-2021, la perdita del gettito connessa alla pandemia da Covid-19 e che le eventuali risorse ricevute in eccesso fossero riversate all'entrata del bilancio dello Stato.

Le risorse finanziarie in questione, ai sensi dell'art. 111, co. 2-*sexies*, d.l. n. 34/2020 sono contabilizzate nel Titolo 2 delle entrate del bilancio regionale, nella voce del piano dei conti finanziario dedicata ai "*Trasferimenti correnti da Ministeri*". Nel contrasto alla pandemia, hanno rivestito un ruolo importante anche le risorse provenienti da fondi e programmi europei; difatti, l'art. 126, co. 10, d.l. n. 18/2020 ha previsto che le Amministrazioni pubbliche, nel rispetto della normativa europea, possano destinare le risorse disponibili, nell'ambito dei rispettivi programmi cofinanziati dai fondi strutturali e di investimento europei 2014/2020, alla realizzazione di interventi finalizzati a fronteggiare la situazione di emergenza connessa all'infezione epidemiologica Covid-19. In questo senso, anche il d.l. n. 34/2020 è intervenuto in maniera incisiva in materia, con specifiche norme sul contributo dei fondi strutturali per il contrasto all'emergenza Covid, attraverso una riprogrammazione dei fondi strutturali del FESR (Fondo europeo di sviluppo regionale) e del FSE, anche in funzione di quanto previsto nel Regolamento (UE) 2020/548 del Parlamento e del Consiglio Europeo del 23 aprile 2020 di modifica dei reg. (UE) 1301/2013 e 1303/2013.

Al fine di cogliere un elemento di sintesi degli effetti dell'emergenza epidemiologica da Covid-19 sulle finanze regionali, nella sottostante tabella è rappresentato, nel triennio esaminato, l'andamento del grado di autonomia finanziaria per ogni singola Regione attraverso il relativo indice, costruito sul rapporto tra la somma delle entrate tributarie (Titolo 1) e di quelle extratributarie (Titolo 3) sul totale delle entrate correnti (Titolo 1+ Titolo 2+ Titolo 3). Detto indice evidenzia anche la dipendenza dell'ente dai trasferimenti dello Stato per far fronte alle proprie necessità.

Appare evidente, nel 2020, il calo generalizzato del grado di autonomia finanziaria in quasi tutte le Regioni, ad esclusione della Regione Trentino-Alto Adige (mentre decresce quello delle due Province autonome).

Tabella 1/ENT/REG – Autonomia Finanziaria

Area geografica	Autonomia finanziaria (entrate Titolo 1 + Titolo 3/ Totale entrate correnti)		
	2018	2019	2020
Piemonte	91,6	92,0	88,6
Lombardia	94,0	94,2	92,3
Veneto	90,2	93,0	89,1
Liguria	83,5	85,6	83,8
Emilia-Romagna	93,9	92,8	89,2
Area Nord	**92,1**	**92,8**	**89,9**
Toscana	93,6	92,5	88,7
Marche	90,7	90,3	87,5
Umbria	89,7	91,3	87,6
Lazio	91,7	90,7	85,3
Area Centro	**92,0**	**91,3**	**86,7**
Abruzzo	86,7	86,4	84,2
Molise	79,0	80,4	75,0
Campania	91,0	90,4	87,5
Puglia	71,7	71,8	67,1
Basilicata	85,8	88,0	84,9
Calabria	88,4	87,3	85,5
Area Sud	**84,2**	**84,0**	**80,6**
Totale RSO	**89,9**	**90,0**	**86,6**
Valle d'Aosta	98,1	97,2	96,1
Trentino-Alto Adige	77,2	89,1	96,4
Provincia autonoma di Bolzano	91,2	90,5	86,7
Provincia autonoma di Trento	96,9	96,9	92,7
Friuli-Venezia Giulia	94,6	94,6	91,5
Sardegna	95,4	96,3	93,0
Sicilia	78,6	77,2	74,3
Totale RSS	**88,5**	**88,0**	**85,0**
Totale RSO + RSS	**89,6**	**89,5**	**86,2**

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 10 gennaio 2022

In una prospettiva di dettaglio, l'analisi delle entrate regionali, di seguito illustrata, elabora i dati acquisiti dai rendiconti della gestione di cui all'allegato n. 10 al d.lgs. n. 118/2011 per il triennio 2018-2020 che le amministrazioni regionali hanno inserito in BDAP, aggregati e sintetizzati in forma tabellare e grafica attraverso l'applicativo MONET.

In particolare, sono presi in considerazione gli schemi di bilancio dedicati ai dati di entrata [gestione delle entrate, riepilogo generale delle entrate, allegato d) al Rendiconto – Entrate per categorie], all'esito dei necessari controlli di coerenza di alcune voci nell'ambito dei suddetti schemi, nonché tra gli stessi ed altri schemi di bilancio che presentano voci omologhe [equilibri di bilancio, allegato A) risultato di amministrazione e Allegato d) Entrate per categorie].

Dopo l'entrata in vigore delle regole dell'armonizzazione contabile previste dal d.lgs. 23 giugno 2011, n. 118, sono state superate le differenze tra le impostazioni contabili delle Regioni/Province autonome,

venendo definiti in modo uniforme gli schemi formali di bilancio; tuttavia, possono rilevarsi marginali disallineamenti rappresentativi, dovuti a differenti prassi applicative.

Come vedremo, è tuttavia possibile analizzare gli esiti delle gestioni regionali alla luce sia degli effetti che le manovre di finanza pubblica succedutesi nel corso degli ultimi anni hanno prodotto sulle risultanze di rendiconto, sia degli effetti prodotti dai meccanismi legati alla regolazione contabile delle anticipazioni e dei rimborsi statali per la sanità, oltreché alla luce della disomogenea contabilizzazione della quota del fondo perequativo nazionale (comprensiva del fondo di solidarietà nazionale), intervenendo con opportune riclassificazioni laddove necessarie per sterilizzarne gli effetti distorsivi[40].

Con riguardo al quadro generale delle risorse disponibili[41], la tabella n. 2/ENT/REG/RSO evidenzia che per le Regioni a statuto ordinario oltre la metà delle risorse è rappresentata da quote di tributi "devoluti" (compartecipazioni), che nel 2020 si attestano su un valore pari al 66,97%. Una quota del gettito devoluto è costituita dal fondo perequativo nazionale, i cui meccanismi attuativi hanno finito col cristallizzare nel tempo un assetto distributivo incentrato sul criterio della spesa storica anziché su fabbisogni standardizzati. In particolare, il gettito della compartecipazione regionale all'IVA, istituita dal d.lgs. n. 56/2000, che concorre al finanziamento del fondo perequativo, è assegnato a ciascuna Regione in base a parametri provvisori che dipendono dal finanziamento della spesa sanitaria corrente delle Regioni a statuto ordinario. I criteri che ispirano questa disciplina prevedono che la percentuale di compartecipazione al gettito IVA venga variata annualmente in ragione del fabbisogno necessario a finanziare la quota di spesa sanitaria corrente non coperta dalla somma del gettito IRAP, dell'addizionale IRPEF e dei *ticket* sanitari. In sede di riparto del gettito IVA vengono effettuate compensazioni e ciascuna Regione riceve la quota della compartecipazione in seguito alle operazioni di perequazione, in aumento o in diminuzione rispetto al conteggio iniziale. Per tale motivo questa voce di entrata, benché inserita nel Titolo 1 concernente le entrate tributarie, per certi versi può essere assimilata ad un trasferimento. Sempre per il 2020[42], le restanti risorse regionali (33,03% del totale delle entrate effettive) sono costituite da tributi "propri" (imposte e tasse) la cui manovrabilità è, in buona parte, subordinata al rispetto delle "forme" e dei "limiti" dell'autonomia finanziaria stabiliti con leggi statali. L'ambito di azione della leva tributaria è definito dalla normativa statale che traccia le principali caratteristiche del tributo e individua le relative aliquote minime e massime. Inoltre, le modalità di copertura finanziaria dei livelli essenziali di assistenza

[40] Il sistema delle entrate delle Regioni è stato diffusamente analizzato da questa Sezione nella citata audizione (11 dicembre 2019) presso la VI Commissione permanente Finanze della Camera dei deputati sul tema "Sistemi tributari delle Regioni e degli Enti territoriali nella prospettiva dell'attuazione del federalismo fiscale e dell'autonomia differenziata".

[41] Le entrate tributarie delle RSO sono attualmente quelle operanti precedentemente alla l. n. 42/2009, costituite da tributi propri e dalle compartecipazioni ai tributi erariali. In particolare: l'IRAP - Imposta regionale sulle attività produttive, l'Addizionale regionale all'IRPEF, la Tassa automobilistica regionale, l'Arisgam – Addizionale regionale all'accisa sul gas naturale, il Tributo speciale per il deposito in discarica dei rifiuti solidi, la Tassa regionale per il diritto allo studio universitario, la Compartecipazione regionale all'IVA. L'art. 1, co. 628, della legge di bilancio 2021 ha abrogato, a decorrere dal 1° gennaio 2021, l'imposta regionale sulla benzina per autotrazione (IRBA).

[42] I tributi propri nel triennio considerato hanno visto ridursi l'incidenza sul totale delle entrate tributarie passando dal 37,64% del 2018 al 37,57% del 2019 per poi flettere nel 2020 al 33,03%.

restringono i margini di autonomia per il finanziamento delle spese libere a valere su tali tributi, considerando che la gestione sanitaria assorbe la parte preponderante delle risorse e che le correlate entrate confluiscono nel Fondo sanitario nazionale.

Tabella 2/ENT/REG/RSO – Tributi propri e tributi devoluti

Tipologie di Entrate	2018	Incidenza %	2019	Incidenza %	2020	Incidenza %
IRAP non sanità - IRPEF non sanità - Tassa automobilistica	13.423.211	12,19	13.323.474	12,04	12.120.897	10,83
IRAP e IRPEF quota sanità	25.404.768	23,07	26.257.752	23,72	22.921.852	20,47
Altri tributi propri minori	2.618.385	2,38	2.002.482	1,81	1.929.679	1,72
Totale tributi propri	**41.446.364**	***37,64***	**41.583.707**	***37,57***	**36.972.428**	***33,03***
Tributi devoluti	68.662.221	62,36	69.094.160	62,43	74.978.618	66,97
Totale entrate tributarie	**110.108.585**	***100,00***	**110.677.868**	***100,00***	**111.951.047**	***100,00***

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 10 gennaio 2022; importi in migliaia di euro

Il quadro delle fonti di finanziamento delle Regioni a statuto ordinario si completa (cfr. Tabella 3/ENT/REG - esercizio 2020) con le ulteriori entrate da trasferimenti correnti (circa il 9,91% del totale), in conto capitale (circa il 4,5% del totale), le entrate extratributarie (circa il 2,67% del totale), le entrate da mutui, prestiti obbligazionari ed altre operazioni creditizie (circa l'1,59% del totale), nonché le entrate da riduzione di attività finanziarie (circa il 5,94% del totale).

Diverso è il sistema di finanziamento delle Regioni a statuto speciale e delle Province autonome. Nella recente decisione n. 107/2021 della Corte costituzionale è stato evidenziato che, se è vero che l'aggettivo "proprio" che connota il sistema dei tributi delle Regioni a statuto ordinario si riferisce sia ai tributi affidati alla competenza regionale, sia ai tributi che conservano natura erariale ma il cui gettito è devoluto alla Regione, ove il tributo sia "proprio" in senso stretto per previsione statutaria, come nel caso della tassa automobilistica per la Provincia autonoma di Trento, lo Stato non ha competenza a dettare alcuna disposizione che lo disciplini[43].

Infatti, ogni statuto elenca le imposte erariali devolute in quota percentuale alla Regione, le aliquote eventualmente differenziate per ciascun tipo di imposta, la base del computo, le modalità di attribuzione; talune specificazioni di dettaglio sono rimesse alle norme di attuazione[44]. A tale proposito

[43] La citata sentenza n. 107/2021 ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'art. 39, cc. 14-*quater*, *quinquies*, *sexsies* e *septies*, del d.l. n. 162/2019, nella parte in cui si applica alle Province autonome di Trento e di Bolzano. La compartecipazione alla tassazione automobilistica per le Province autonome di Trento e di Bolzano è stata sostituita da una imposta propria. Per quanto attiene alle Regioni a statuto ordinario, invece, la Consulta (sentenza n. 199/2016) ha dichiarato illegittime le norme regionali che intervengono nella disciplina della tassa automobilistica in contrasto con la normativa statale, ribadendo il carattere di tributo erariale devoluto e manovrabile entro i limiti previsti. Nella sentenza n. 122/2019, concernente la legislazione adottata in materia di tassa automobilistica dalla Regione Emilia-Romagna, la Corte costituzionale ha confermato i limiti fissati dall'ordinamento alla potestà legislativa tributaria regionale.

[44] Le compartecipazioni possono considerarsi tributi "propri" solo ai fini della destinazione del gettito. Diverse sono le composizioni delle entrate per ogni singola autonomia speciale. Ad esempio, per la Valle d'Aosta è previso l'intero gettito delle imposte erariali sul reddito e sul patrimonio (IRPEF, imposta sul reddito delle società, imposta sulle successioni), dell'IVA (compresa quella all'esportazione), dell'accisa sulla benzina e sugli altri prodotti energetici, sui tabacchi, sull'energia elettrica; i 9 decimi delle imposte erariali sugli affari (registro, bollo, ipotecarie, concessioni), nonché dei proventi del lotto; con il d.lgs. n. 184/2017 sono state adottate norme di attuazione dello statuto in materia di coordinamento e di

si è osservato che "*le differenziazioni dovrebbero riferirsi ad ambiti di funzioni esercitate e non basarsi su meccanismi di mero ordine fiscale, sganciati da ogni riferimento a misurazioni oggettive dei fabbisogni, in coerenza con i principi affermati dalla Corte costituzionale anche nella sentenza n. 19 del 2015*"[45].

Le intese raggiunte negli ultimi anni tra lo Stato e le singole Regioni autonome, con le connesse nuove disposizioni di attuazione statutaria e i relativi accordi transattivi (tesi a definire i vincoli di finanza pubblica e a riequilibrare le attribuzioni di gettito derivanti dalle entrate devolute), influendo sul livello del gettito devoluto dovrebbero assicurare il parallelismo tra le funzioni e le risorse[46].

L'autonomia finanziaria delle Regioni a statuto speciale (RSS) e delle Province autonome trova il proprio asse portante nelle compartecipazioni di quote del gettito di tributi erariali riscossi nei territori di rispettiva competenza, sicché oltre il 67% delle entrate effettive di competenza (al netto delle partite di giro) derivano da entrate tributarie. Se si considerano anche i proventi extratributari propri (tariffe, proventi da servizi, rendite patrimoniali etc.) la quota delle entrate effettive derivanti da risorse prodotte nel territorio arriva quasi al 71%.

Tanto premesso, con riferimento alle singole realtà regionali, il dato complessivo da cui muove l'analisi, riepilogato nella sottostante tabella n. 3/ENT/REG, è costituito dal totale delle risorse accertate nel

raccordo tra la finanza statale e regionale e in materia di autonomia impositiva. Per il Trentino-Alto Adige e le Province autonome di Trento e Bolzano le entrate tributarie spettanti ai tre enti sono state riviste, da ultimo, a seguito dell'accordo con il Governo dell'ottobre 2014. Con la legge di stabilità 2015, che ha dato attuazione all'accordo, è stata rimodulata l'aliquota di compartecipazione al gettito dell'IVA tra la Regione e le Province, è stata attribuita alle Province la facoltà di disciplinare interventi di credito d'imposta e sono state quantificate le quote delle accise sugli "altri prodotti energetici". In sintesi, alla Regione Trentino-Alto Adige spetta l'intero gettito delle imposte ipotecarie, i 9 decimi delle imposte sulle successioni e donazioni e dei proventi del lotto e un decimo dell'IVA generale. Alle Province autonome di Trento e di Bolzano spettano gli 8 decimi dell'IVA generale e i 9 decimi di tutte le altre imposte erariali (compresa l'IVA all'importazione), ad eccezione delle imposte devolute alla Regione Trentino-Alto Adige. La legge di bilancio 2018 ha infine riscritto la disciplina delle concessioni delle grandi derivazioni di acqua a scopo idroelettrico (art. 13 dello statuto); in particolare la norma statutaria attribuisce alle Province autonome la potestà legislativa in merito alle modalità e alle procedure di assegnazione delle concessioni e stabilisce il trasferimento in proprietà alle Province stesse delle opere in stato di regolare funzionamento. Per il Friuli-Venezia Giulia, con la legge di bilancio 2018, a seguito di intesa con la Regione, viene completamente ridisegnato il quadro delle compartecipazioni spettanti alla Regione; a seguito della modifica delle modalità di calcolo del gettito spettante, basato ora sul maturato, viene infatti stabilita un'unica aliquota (inferiore a quelle precedenti, ad eccezione dell'IRES) ed estesa la compartecipazione a quasi tutti i tributi erariali. A decorrere dal 2018 spettano alla Regione i 5,91 decimi dell'IRPEF (fissata precedentemente a 6/10), dell'IRES (fissata precedentemente a 4,5/10), dell'IVA (fissata precedentemente a 9,1/10), delle accise sull'energia elettrica e sui tabacchi (fissati precedentemente a 9/10) e su tutti gli altri tributi erariali ad eccezione di alcune accise, dell'imposta sugli oli lubrificanti, delle entrate derivanti dai giochi, della tassa sulle emissioni di anidride solforosa e ossidi di azoto e della tassa automobilistica; rimane invece invariata la misura delle compartecipazioni al gettito dell'accisa sulle benzine (2,975/10) e dell'accisa sul gasolio (3,034/10) consumati nella Regione, già stabilite dalla legge finanziaria 2008. Con il decreto legislativo 45 del 2018 sono stati definiti nel dettaglio i criteri di determinazione del gettito, riferito al territorio della Regione, dei tributi erariali spettanti alla Regione. Per la Sicilia spettano alla Regione 5,61 decimi per il 2016, 6,74 decimi per il 2017 e 7,10 decimi a decorrere dal 2018 del gettito IRPEF (calcolato secondo il criterio del "maturato" in luogo del "riscosso") a seguito dell'accordo del 2016 (e della conseguente norma di attuazione adottata con il decreto legislativo 251 del 2016) e i 3,64 decimi del gettito dell'IVA, calcolato anch'esso sulla base del maturato, a decorrere dal 2017 (a seguito dell'accordo del luglio 2017 e della conseguente norma di attuazione adottata con il decreto legislativo 16 del 2018). Per i restanti tributi, rimane invariata la norma che attribuisce alla Regione l'intero gettito di tutte le altre entrate tributarie, ad eccezione delle imposte di produzione (ora, accise) e dei proventi del monopolio dei tabacchi e del lotto esplicitamente attribuite allo Stato. Per la Sardegna sono attribuiti alla Regione: i 7 decimi dell'IRPEF e dell'IRPEG, i 9 decimi delle imposte ipotecarie, bollo e registro, concessioni, energia elettrica, fabbricazione (accise), i 5 decimi delle imposte sulle successioni e donazioni e, con la finanziaria 2007 (ma in vigore dal 2010), i 9 decimi dell'IVA e i 7 decimi di tutte le altre entrate erariali. Con riguardo a quest'ultima Regione, nella decisione 1/2021/SSR/PARI, di parifica del rendiconto regionale, si è dato atto dell'Accordo del 7 novembre 2019 tra MEF, Ministero per gli Affari Regionali e le Autonomie, Ministro per il Sud e Presidente della Regione Sardegna in materia di finanza pubblica, che ha concluso la cd. "Vertenza entrate", in attuazione dell'art. 1, co. 875, della l. n. 145/2018, ponendo fine alla complessa vicenda del mancato adeguamento delle entrate erariali della Regione.

[45] Cfr., Sezione delle autonomie, in occasione dell'audizione presso la Commissione Parlamentare per le questioni regionali, in data 23 aprile 2015, sulle problematiche concernenti l'attuazione degli statuti delle Regioni ad autonomia speciale, nel corso della quale si è espresso l'auspicio di potersi procedere "*alla definizione di un quadro unitario di principi fondamentali e di criteri generali per tutte le autonomie speciali che, nel rispetto dei principi costituzionali di tutela delle minoranze, di pari opportunità e di non discriminazione, di perequazione, di solidarietà e di salvaguardia dei livelli essenziali dei diritti civili e sociali, assicuri una stretta correlazione tra risorse finanziarie e funzioni svolte da ogni singola Regione, nel rispetto degli impegni derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea*".

[46] *Ex multis*, v. Corte cost. n. 154/2017.

triennio in esame, suddiviso tra le Regioni a statuto ordinario (RSO) e le Regioni a statuto speciale (RSS), posto a raffronto con le sue componenti principali e con la composizione e le variazioni percentuali intervenute sia nel triennio che nella serie temporale 2020/2019.

Tabella 3/ENT/REG – Entrate totali per Titoli - Accertamenti

Descrizione entrate RSO	Accertamenti RSO			Composizione			Variazione %	
	2018	2019	2020	2018	2019	2020	2020/18	2020/19
Titolo 1 - Entrate correnti di natura tributaria, contributiva e perequativa	110.108.585	110.677.867	111.951.047	68,09	68,01	61,27	1,67	1,15
Titolo 2 - Trasferimenti correnti	12.786.925	12.869.552	18.103.437	7,91	7,91	9,91	41,58	40,67
Titolo 3 - Entrate extratributarie	4.175.700	5.001.865	4.872.568	2,58	3,07	2,67	16,69	-2,58
Totale entrate correnti	**127.071.210**	**128.549.284**	**134.927.052**	**78,59**	**78,99**	**73,85**	**6,18**	**4,96**
Titolo 4 - Entrate in conto capitale	7.911.200	7.651.750	8.224.423	4,89	4,70	4,50	3,96	7,48
Titolo 5 - Entrate da riduzione di attività finanziarie	2.636.369	3.772.879	10.858.008	1,63	2,32	5,94	311,85	187,79
Titolo 6 - Accensione prestiti	1.436.156	741.801	2.902.208	0,89	0,46	1,59	102,08	291,24
Titolo 7 - Anticipazioni da istituto tesoriere/cassiere	0	0	0	0,00	0,00	0,00	n.a.	n.a.
Totale entrate effettive	**139.054.935**	**140.715.714**	**156.911.691**	**86,00**	**86,47**	**85,88**	**12,84**	**11,51**
Titolo 9 - Entrate per conto terzi e partite di giro	22.643.617	22.017.613	25.791.707	14,00	13,53	14,12	13,90	17,14
Totale	**161.698.552**	**162.733.327**	**182.703.399**	**100,00**	**100,00**	**100,00**	**12,99**	**12,27**
Descrizione entrate RSS	Accertamenti RSS			Composizione			Variazione %	
	2018	2019	2020	2018	2019	2020	2020/18	2020/19
Titolo 1 - Entrate correnti di natura tributaria, contributiva e perequativa	35.326.226	35.547.957	35.282.420	71,29	70,53	67,94	-0,12	-0,75
Titolo 2 - Trasferimenti correnti	4.804.295	5.096.084	6.552.168	9,70	10,11	12,62	36,38	28,57
Titolo 3 - Entrate extratributarie	1.703.484	1.716.253	1.876.321	3,44	3,41	3,61	10,15	9,33
Totale entrate correnti	**41.834.005**	**42.360.294**	**43.710.909**	**84,42**	**84,05**	**84,17**	**4,49**	**3,19**
Titolo 4 - Entrate in conto capitale	1.433.939	2.289.490	2.327.634	2,89	4,54	4,48	62,32	1,67
Titolo 5 - Entrate da riduzione di attività finanziarie	1.002.364	1.485.896	1.230.428	2,02	2,95	2,37	22,75	-17,19
Titolo 6 - Accensione prestiti	242.101	229.109	130.460	0,49	0,45	0,25	-46,11	-43,06
Titolo 7 - Anticipazioni da istituto tesoriere/cassiere	0	0	0	0,00	0,00	0,00	n.a.	n.a.
Totale entrate effettive	**44.512.409**	**46.364.789**	**47.399.431**	**89,83**	**92,00**	**91,27**	**6,49**	**2,23**
Titolo 9 - Entrate per conto terzi e partite di giro	5.040.985	4.033.974	4.533.391	10,17	8,00	8,73	-10,07	12,38
Totale	**49.553.394**	**50.398.763**	**51.932.822**	**100,00**	**100,00**	**100,00**	**4,80**	**3,04**
Descrizione entrate RSO+RSS	Accertamenti RSO+RSS			Composizione			Variazione %	
	2018	2019	2020	2018	2019	2020	2020/18	2020/19
Titolo 1 - Entrate correnti di natura tributaria, contributiva e perequativa	145.434.811	146.225.825	147.233.466	68,84	68,61	62,75	1,24	0,69
Titolo 2 - Trasferimenti correnti	17.591.220	17.965.635	24.655.606	8,33	8,43	10,51	40,16	37,24
Titolo 3 - Entrate extratributarie	5.879.184	6.718.118	6.748.889	2,78	3,15	2,88	14,79	0,46
Totale entrate correnti	**168.905.214**	**170.909.578**	**178.637.961**	**79,95**	**80,19**	**76,13**	**5,76**	**4,52**
Titolo 4 - Entrate in conto capitale	9.345.139	9.941.240	10.552.057	4,42	4,66	4,50	12,91	6,14
Titolo 5 - Entrate da riduzione di attività finanziarie	3.638.734	5.258.775	12.088.436	1,72	2,47	5,15	232,22	129,87
Titolo 6 - Accensione prestiti	1.678.257	970.910	3.032.669	0,79	0,46	1,29	80,70	212,35
Titolo 7 - Anticipazioni da istituto tesoriere/cassiere	0	0	0	0,00	0,00	0,00	n.a.	n.a.
Totale entrate effettive	**183.567.344**	**187.080.502**	**204.311.122**	**86,89**	**87,78**	**87,08**	**11,30**	**9,21**
Titolo 9 - Entrate per conto terzi e partite di giro	27.684.602	26.051.587	30.325.099	13,11	12,22	12,92	9,54	16,40
Totale	**211.251.946**	**213.132.089**	**234.636.221**	**100,00**	**100,00**	**100,00**	**11,07**	**10,09**

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 10 gennaio 2022; importi in migliaia di euro

Appare evidente che i dati rilevati per le RSO delineano un quadro finanziario sostanzialmente stabile negli esercizi 2018 e 2019, con un impatto significativo dei trasferimenti erariali emergenziali sull'andamento dell'anno 2020, in ragione delle ricordate misure volte a sopperire alle difficoltà che la situazione pandemica ha generato.

Per le RSO, nel biennio 2019/2020, la variazione di maggiore impatto riguarda l'ammontare dei trasferimenti che passa dai 12,8 miliardi di euro del 2019 a 18,1 miliardi di euro nel 2020, con un incremento percentuale pari al 40,67% che incide per il 9,91% sul totale delle entrate accertate nel 2020.

Il complesso delle risorse accertate, al netto del Titolo 9, aumenta (oltre il 12,84% nel triennio), per effetto della crescita degli accertamenti correnti (6,18% nel triennio), delle entrate da riduzione di attività finanziarie (311,85% nel triennio) e da una maggiore propensione all'accensione di prestiti (102,08% nel triennio, con un'incidenza del 291% nel periodo 2020/2019).

Nel comparto delle autonomie speciali, gli accertamenti totali delle entrate crescono, complessivamente, del 3,04% nel 2020 rispetto al 2019 e del 4,8% nel triennio. Anche tale dato risulta influenzato, seppure in minor misura rispetto alle RSO, dagli interventi straordinari, che hanno generato la crescita dei trasferimenti (36,38% in più nel triennio e 28,57% in più rispetto al 2019), arrivando a pesare il 12,62% sul totale delle entrate. Le stesse entrate in conto capitale aumentano nel triennio del 62,32% (ma solo del +1,67% nel biennio 2019/2020), a fronte di una riduzione delle entrate di natura tributaria (-0,75% tra le annualità 2020/2019 e -0,12% rispetto al 2018), nonché delle entrate derivanti dall'accensione dei prestiti (-43,06% tra le annualità 2020/2019 e -46,11% rispetto al 2018).

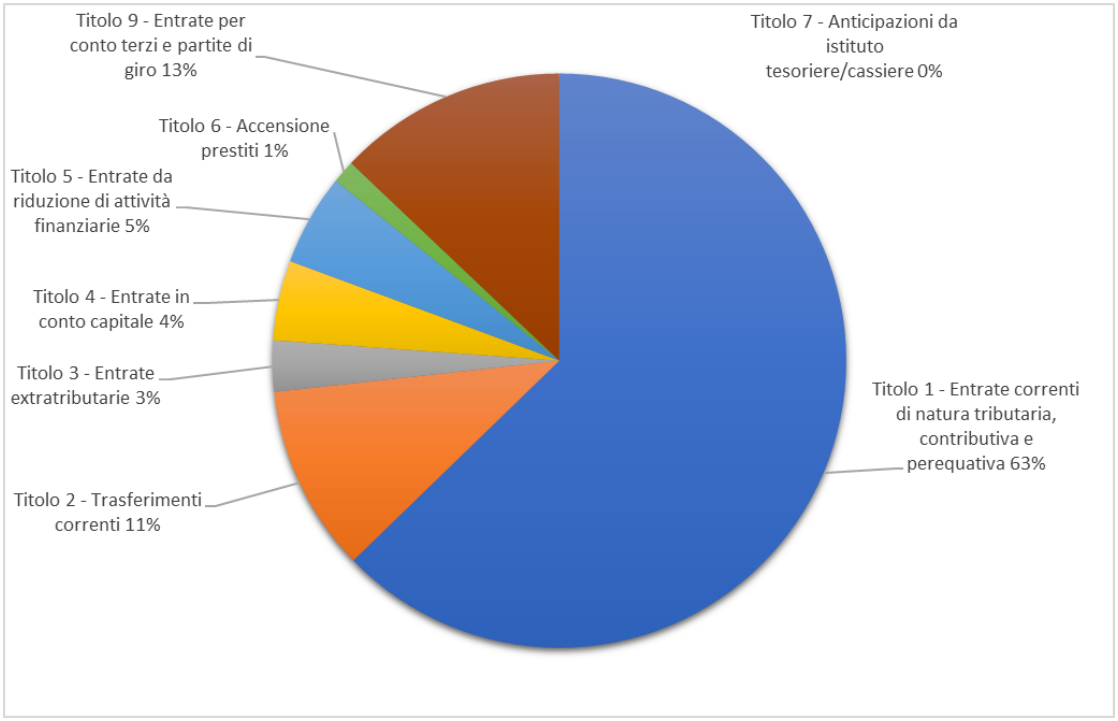
In termini di accertamenti complessivi (RSO+RSS), si rileva un aumento delle entrate di competenza (+11,07% nel triennio), dovuto in gran parte all'incidenza dei trasferimenti correnti a favore di tutte le Regioni (+40,16%), che passano dagli iniziali 17,5 miliardi ai 24,6 del 2020, ed alla più accentuata entrata da riduzione di attività finanziarie (+232,22%), associata all'aumento dell'accensione di prestiti (+80,70%) e ad un incremento del volume delle partite di giro riprodotte nel Titolo 9 delle contabilità speciali (+9,54%), le cui dinamiche, non dovrebbero avere incidenza ai fini degli equilibri della gestione finanziaria (dovendosi compensare interamente nella spesa). Inoltre, per l'intero comparto, si evidenzia il mancato ricorso alle anticipazioni di cassa.

Il totale delle entrate correnti cresce, su base nazionale, del 5,76% nel triennio, ma riduce, progressivamente, il proprio peso sulla composizione delle entrate complessive rispetto agli anni precedenti[47]. Nello specifico, le entrate correnti accertate dalle Regioni e dalle Province autonome ammontano, nel 2020, a 178,6 miliardi e rappresentano la quota del 76,13% sulle entrate totali (pari a 234,6 miliardi).

[47] Occorre segnalare che tra il 2018-2019 ed il 2020 anche le entrate di natura tributaria scendono di quasi 6 punti percentuali passando dal 68% del peso circa nel biennio precedente al 62,75% circa dell'anno 2020 (seguite nell'andamento dalle entrate extratributarie che hanno avuto un andamento crescente con un picco nel 2020), compensate fortemente dall'incremento dei trasferimenti.

Nel sottostante grafico si evidenzia l'incidenza percentuale (arrotondata) degli accertamenti 2020 per titoli di entrata.

Grafico 1/ENT/REG – Composizione degli accertamenti 2020 per Titoli di entrata



Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 10 gennaio 2022

Nel triennio la composizione delle entrate totali delle Regioni a statuto ordinario (Tabella 3/ENT/REG), è particolarmente influenzata, oltre che dal ricordato aumento dei trasferimenti da parte dello Stato, anche dall'andamento delle entrate da riduzione di attività finanziarie (Titolo 5) e dalle entrate per accensione di prestiti (Titolo 6)[48], mentre per le Regioni a statuto speciale appaiono di rilevo le riduzioni delle entrate da accensione di prestiti al Titolo 6 e, seppure meno marcatamente, delle partite di giro al Titolo 9.

È da avvertire che gli importi indicati nella precedente Tabella 3/ENT/REG scontano il fenomeno del ritardo nella ripartizione definitiva delle risorse destinate ai servizi sanitari regionali che comporta una gestione "provvisoria" di queste anticipazioni nell'ambito delle contabilità speciali, con regolazioni contabili che intervengono in esercizi successivi.

[48] Per le RSO il Titolo 5 – Entrate da riduzione di attività finanziarie aumenta nel triennio del 312% passando dai 2,6 miliardi di euro a quasi 11 miliardi di euro, mentre il Titolo 6 – Entrate da accensione di prestiti salgono nel triennio da 1,4 miliardi circa a 3 miliardi (+102,08%).

A seguito del rinvio di queste procedure di regolarizzazione, il saldo complessivo tra movimentazioni in entrata e in uscita delle contabilità speciali registra un costante sbilanciamento, con conseguente tardiva imputazione ai capitoli di entrata del Titolo 1 corrispondenti al fondo sanitario nazionale (IRAP, compartecipazione all'IVA e addizionale IRPEF).

Questa prassi applicativa, oltre a riflettersi negativamente sulla capacità delle Regioni a statuto ordinario di effettuare un'adeguata programmazione delle risorse e delle attività dei propri servizi sanitari regionali, altera la rappresentazione del gettito tributario e comporta, di conseguenza, la necessità di un adattamento espositivo delle grandezze finanziarie accertate mediante una opportuna riclassificazione.

La Tabella 3-*bis*/ENT/REG mostra somme riclassificate in "Altre entrate correnti registrate nelle contabilità speciali", riconducibili ad anticipazioni e rimborsi dei finanziamenti per la sanità, pari a 90 milioni di euro circa nel 2020, in aumento rispetto al 2019-2018, e la conseguente riduzione del Titolo 9[49].

Tabella 3-*bis*/ENT/REG – Entrate totali per Titoli (comprensive delle contabilità speciali) - Accertamenti

Descrizione entrate	Accertamenti RSO+RSS			Composizione			Variazione %	
	2018	2019	2020	2018	2019	2020	2020/2018	2020/2019
Titolo 1 - Entrate correnti di natura tributaria, contributiva e perequativa	145.434.811	146.225.825	147.233.466	68,84	68,61	62,75	1,24	0,69
Titolo 2 - Trasferimenti correnti	17.591.220	17.965.635	24.655.606	8,33	8,43	10,51	40,16	37,24
Titolo 3 - Entrate extratributarie	5.879.184	6.718.118	6.748.889	2,78	3,15	2,88	14,79	0,46
Altre entrate correnti registrate nelle contabilità speciali	*64.926*	*28.550*	*90.128*	0,03	0,01	0,04	38,82	215,69
Totale Entrate Correnti	**168.970.140**	**170.938.128**	**178.728.088**	**79,99**	**80,20**	**76,17**	**5,77**	**4,56**
Titolo 4 - Entrate in conto capitale	9.345.139	9.941.240	10.552.057	4,42	4,66	4,50	12,91	6,14
Titolo 5 - Entrate da riduzione di attività finanziarie	3.638.734	5.258.775	12.088.436	1,72	2,47	5,15	232,22	129,87
Titolo 6 - Accensione prestiti	1.678.257	970.910	3.032.669	0,79	0,46	1,29	80,70	212,35
Titolo 7 - Anticipazioni da istituto tesoriere/cassiere	0	0	0	0,00	0,00	0,00	n.a.	n.a.
Totale Entrate Effettive	**183.632.270**	**187.109.052**	**204.401.250**	**86,93**	**87,79**	**87,11**	**11,31**	**9,24**
Titolo 9 - Entrate per conto terzi e partite di giro	27.619.676	26.023.037	30.234.971	13,07	12,21	12,89	9,47	16,19
Totale	**211.251.946**	**213.132.089**	**234.636.221**	**100,00**	**100,00**	**100,00**	**11,07**	**10,09**

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 10 gennaio 2022; importi in migliaia di euro

Esaminando l'andamento delle singole Regioni a statuto ordinario (Tabella 4/ENT/REG) si evidenziano variazioni particolarmente rilevanti delle entrate totali per la Regione Campania (+51,30% nel triennio 2018/2020 e +37,97% la variazione 2020/2019). Nel biennio esaminato presentano

[49] In controtendenza rispetto al *trend* degli anni precedenti, nel 2020, in ragione dell'eccezionalità dell'esercizio, il volume delle entrate correnti registrate nelle contabilità speciali arriva a pesare lo 0,04% del totale delle entrate. Per il fenomeno delle entrate correnti registrate nelle contabilità speciali si era assistito nel triennio precedente ad una graduale diminuzione (cfr. del.14/SEZAUT/2020/FRG pag. 70) specie se raffrontato al 2013, ove gli importi da regolarizzare avevano raggiunto la consistenza di quasi 7 miliardi.

scostamenti in aumento per oltre il 10% anche le Regioni Puglia (+18,35%), Marche (+16,22%) e Lazio (+11,97%).

Nelle singole autonomie speciali si evidenzia una variazione in aumento delle entrate totali per il Trentino-Alto Adige (+7,72% nel biennio 2019/2020 e +3,27% nel triennio 2018/2020, con un importo totale pari a 495 milioni di euro nel 2020 rispetto ai 479 milioni del 2018), per il Friuli-Venezia Giulia (+4,98% nel biennio 2019/2020 e +5,39% nel triennio 2018/2020, con un importo totale pari a 7,6 miliardi del 2020 rispetto ai 7,2 miliardi del 2018); nonché per la Sardegna (+5,11% nel biennio 2019/2020 e +4,53% nel triennio 2018/2020, con un importo totale delle entrate pari a 9 miliardi di euro nel 2020 rispetto agli 8,6 miliardi del 2018). In controtendenza le due Province autonome di Trento e Bolzano che registrano nello stesso periodo, a fronte della variazione in aumento della Regione, un decremento delle entrate totali rispettivamente del 2% e del 2,16%. Per la Valle d'Aosta l'andamento appare discontinuo nel triennio, con una lieve decrescita nel 2019 rispetto al 2020 (-1,08%) ed uno scostamento positivo (+4,01%) nel triennio; la Regione siciliana mostra nel triennio un andamento crescente (+8,67% rispetto al 2018 e +5,28% rispetto al 2019)[50].

[50] Con riguardo al dettaglio sulle singole peculiarità regionali, cfr. deliberazioni SRC Piemonte n. 105/2021/PARI, SRC Lombardia n. 119/2021/PARI, SRC Veneto n. 148/2021/PARI, SRC Liguria n. 70/2021/PARI, SRC Emilia-Romagna n. 113/2021/PARI, SRC Toscana n. 54/2021/PARI, SRC Marche n. 120/2021/PARI, SRC Umbria n. 52/2021/PARI, SRC Lazio n. 109/2021/PARI, SRC Abruzzo n. 312/2021/PARI, SRC Molise n. 80/2021/PARI, SRC Campania n. 249/2021/PARI, SRC Puglia n. 146/2021/PARI, SRC Basilicata n. 1/2021/PARI, SRC Calabria n. 141/2021/PARI, SSRR Trentino-Alto Adige n. 1/2021/PARI, SSRR Trentino-Alto Adige (P.A. Bolzano) n. 2/2021/PARI, SSRR Trentino-Alto Adige (P.A. Trento) n. 3/2021/PARI, SRC Friuli-Venezia Giulia n. 34/2021/PARI, SSRR Sardegna n. 1/2021/PARI.

Tabella 4/ENT/REG – Entrate totali per Titoli – Accertamenti – Suddivisione per Regione/Provincia autonoma

Regione	Entrate Totali			Variazione %	
	2018	2019	2020	2020/2018	2020/2019
Piemonte	13.229.504	13.642.903	14.282.383	7,96	4,69
Lombardia	30.989.129	29.614.742	31.858.324	2,80	7,58
Veneto	13.806.926	14.410.656	15.189.407	10,01	5,40
Liguria	4.782.621	5.357.832	5.617.163	17,45	4,84
Emilia-Romagna	13.508.385	13.499.257	14.646.492	8,43	8,50
Totale Nord	***76.316.565***	***76.525.390***	***81.593.770***	***6,91***	***6,62***
Toscana	10.922.012	11.589.128	12.495.192	14,40	7,82
Marche	4.740.332	4.490.949	5.219.203	10,10	16,22
Umbria	2.961.689	2.769.495	2.985.345	0,80	7,79
Lazio	21.669.158	19.548.448	21.888.099	1,01	11,97
Totale Centro	***40.293.192***	***38.398.021***	***42.587.839***	***5,69***	***10,91***
Abruzzo	3.962.187	4.069.012	4.356.731	9,96	7,07
Molise	1.232.150	1.184.599	1.257.286	2,04	6,14
Campania	18.186.059	19.942.940	27.514.990	51,30	37,97
Puglia	12.688.169	12.967.170	15.347.153	20,96	18,35
Basilicata	2.275.485	2.450.090	2.444.213	7,42	-0,24
Calabria	6.744.744	7.196.105	7.601.417	12,70	5,63
Totale Sud	***45.088.794***	***47.809.915***	***58.521.789***	***29,79***	***22,41***
TOTALE RSO	**161.698.552**	**162.733.327**	**182.703.399**	**12,99**	**12,27**
Valle d'Aosta	1.427.690	1.501.166	1.484.898	4,01	-1,08
Trentino-Alto Adige	479.812	459.957	495.488	3,27	7,72
Provincia autonoma Bolzano	6.265.631	6.350.665	6.130.184	-2,16	-3,47
Provincia autonoma Trento	5.168.510	5.240.538	5.065.269	-2,00	-3,34
Friuli-Venezia Giulia	7.214.521	7.242.595	7.603.572	5,39	4,98
Sardegna	8.645.141	8.597.060	9.036.492	4,53	5,11
Sicilia	20.352.088	21.006.781	22.116.919	8,67	5,28
TOTALE RSS	***49.553.394***	***50.398.763***	***51.932.822***	***4,80***	***3,04***
TOTALE RSO+RSS	**211.251.946**	**213.132.089**	**234.636.221**	**11,07**	**10,09**

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 10 gennaio 2022; importi in migliaia di euro

1.3 Le principali fonti di entrata

A completamento delle analisi precedenti, nei successivi paragrafi si effettua un breve *focus* sull'andamento delle più rilevanti fonti di accertamento delle entrate, operando delle riclassificazioni dei dati del Titolo 1 e del Titolo 2 alla luce della peculiare funzione svolta dal fondo perequativo.

Come innanzi evidenziato, tra le fonti di finanziamento delle Regioni a statuto ordinario figurano, in primo luogo, le entrate autonome, vale a dire i tributi propri e le entrate proprie "extratributarie" derivanti da beni, attività economiche e rendite patrimoniali. I tributi propri si distinguono in tributi "autonomi", quali imposte e tasse disciplinati dall'ente in base a presupposti e basi imponibili diversi da quelli di esclusiva competenza statale, e tributi "derivati", in quanto istituiti e regolati da leggi statali che attribuiscono alla potestà legislativa e regolamentare delle Regioni la determinazione dell'aliquota ed il relativo potere di accertamento, riscossione e controllo.

Alle entrate autonome regionali si accompagnano i tributi erariali "devoluti" (come le accise e le compartecipazioni), così definiti poiché riferibili al territorio dell'ente, ma per i quali manca quel margine di manovrabilità tipico dei tributi propri, difettando la possibilità di variare l'aliquota stabilita dallo Stato. Da ultimo, figurano i trasferimenti statali "perequativi" (rivolti ai territori con minore capacità fiscale per abitante) e quelli destinati ad interventi speciali, oltre alle entrate da indebitamento (mutui, prestiti obbligazionari ed altre operazioni creditizie), queste ultime riservate però, *ex* art. 119 Cost., a spese di investimento.

1.3.1 Le entrate tributarie

Le Regioni hanno la facoltà di stabilire i presupposti dei tributi regionali propri e anche di disporne la soppressione (fa eccezione, in questo caso, la tassa automobilistica), mentre la legge regionale può regolare il gettito dei tributi propri derivati, tenendo conto delle misure concordate nell'ambito del riparto delle disponibilità finanziarie per il Servizio sanitario nazionale.

I principali tributi statali condivisi con le Regioni sono l'IRPEF e l'IVA. Sulla prima, è applicata una addizionale regionale la cui aliquota base risulta pari all'1,23% *ex* art. 6, del d.lgs. n. 68/2011. Ciascuna Regione, con propria legge, può maggiorare o ridurre l'aliquota entro il tetto massimo del 2,1%, salvo che la Regione abbia disposto anche la riduzione dell'IRAP, nel qual caso il limite della maggiorazione è dello 0,5%[51].

Quanto all'IVA, principale fonte di entrata regionale destinata al finanziamento delle spese sanitarie ovvero a libera destinazione qualora eccedente rispetto al fabbisogno, l'aliquota di compartecipazione era stata inizialmente fissata dal d.lgs. n. 56/2000 nella misura del 25,7% (rideterminata nella misura del 38,55% per l'anno 2001) del gettito nazionale realizzato nel penultimo anno precedente (al netto di quanto devoluto alle Regioni a statuto speciale e delle risorse proprie UE), fino a raggiungere la misura del 64,27% per l'anno 2019 (ai sensi del d.P.C.M. 12 febbraio 2021) e del 70,14% per l'anno 2020 (ai sensi del d.P.C.M. del 10 dicembre 2021).

Il gettito della compartecipazione all'IVA è attribuito a ciascuna Regione in base a parametri che dipendono dalla disciplina del finanziamento della spesa sanitaria corrente delle RSO per cui la percentuale di compartecipazione al gettito IVA varia annualmente in ragione del fabbisogno necessario a coprire la quota di spesa sanitaria corrente non coperta dal gettito di IRAP, Addizionale IRPEF, *ticket* sanitari. Inoltre, la territorializzazione del gettito IVA è commisurata all'ammontare dei consumi

[51] Restano fermi gli automatismi fiscali previsti dalla vigente legislazione nel settore sanitario nei casi di squilibrio economico, nonché le disposizioni in materia di applicazione di incrementi delle aliquote fiscali per le Regioni sottoposte a piani di rientro da *deficit* sanitari.

registrati dall'ISTAT per ciascuna Regione negli ultimi tre anni (cd. IVA in base ai consumi)[52]. Le Regioni la cui quota di IVA eccede la percentuale stabilita della propria spesa storica cedono la parte eccedente al Fondo perequativo interregionale. Al bilancio delle Regioni "eccedentarie", a cui il ricordato meccanismo assegna somme maggiori del rispettivo fabbisogno sanitario, affluisce soltanto una quota-parte dell'IVA "territorializzata" come propria, mentre le Regioni a cui la territorializzazione assegna somme minori del rispettivo fabbisogno sanitario ricevono integralmente la propria quota di IVA e, in aggiunta, una quota parte del Fondo perequativo interregionale, a copertura del rispettivo fabbisogno. Il Fondo perequativo è composto di due voci: le quote regionali per quelle Regioni la cui IVA non è sufficiente a coprire la propria spesa storica (nella percentuale fissata) e la ripartizione in percentuale dell'IVA tra tutte le Regioni secondo altri criteri: popolazione, capacità fiscale, dimensione geografica e fabbisogno sanitario.

Oltre all'IVA è prevista anche una compartecipazione all'accisa sulla benzina da autotrazione destinata ad alimentare, nelle Regioni a statuto ordinario, il Fondo nazionale per il concorso finanziario dello Stato agli oneri del trasporto pubblico locale, a cui si aggiunge un'addizionale regionale all'accisa sul gas naturale usato come combustibile (*ex* ARISGAM), la cui aliquota è determinata da ciascuna Regione nei limiti fissati dalla legge statale[53].

Questi ultimi tributi rispondono al principio di territorialità, in quanto le somme che affluiscono al bilancio della Regione provengono interamente ed esclusivamente dal gettito riferito al rispettivo territorio (ossia tenendo conto del luogo di consumo del bene).

Tra i principali fattori che, negli anni, hanno contribuito ad incidere negativamente sull'autonomia impositiva delle Regioni vi sono, da un lato, gli effetti della contrazione della base imponibile dell'IRAP conseguente agli interventi statali volti a ridurre il cd. "cuneo fiscale" sull'impiego del lavoro, dall'altro, il ricordato "blocco" della manovrabilità delle aliquote sui tributi derivati e sulle addizionali, previsto inizialmente solo per l'anno 2016 e prorogato fino al 2018 dalle leggi n. 208/2015 (art. 1, co. 26), n. 232/2016 (art. 1, co. 42, lett. a) e n. 205/2017 (art. 1, co. 37, lett. a)[54].

Deve soggiungersi che il d.lgs. n. 68/2011 ha previsto per le Regioni a statuto ordinario, il riversamento diretto alle stesse dell'intero gettito derivante dall'attività di recupero fiscale riferita ai tributi propri

[52] I provvedimenti (d.P.C.M.) che indicano le quote di compartecipazione relative a ciascuna Regione, individuano le quote di concorso alla solidarietà nazionale e le quote da assegnare a titolo di fondo perequativo. Ai sensi dell'art. 7, d.lgs. n. 56/2000, la compartecipazione IVA è assegnata per una quota, ogni anno a scalare, in base ad una percentuale regionale della spesa storica e per la restante quota in base a parametri che tengono conto della popolazione, della capacità fiscale, della dimensione geografica e del fabbisogno sanitario. Ciascuna Regione riceve, infine, una quota di compartecipazione a seguito delle operazioni di perequazione e, quindi, in aumento o in diminuzione rispetto al conteggio iniziale.

[53] La legge di Bilancio 2021 (legge 30 dicembre 2020, n. 178) con l'art. 1, cc. 628-629, ha abrogato – a decorrere dal 1° gennaio 2021 – l'imposta regionale sulla benzina per autotrazione (IRBA). La Commissione europea aveva evidenziato che "*gli Stati membri possono prelevare altre imposte indirette sui prodotti sottoposti ad accisa, purché sino rispettate 2 condizioni: l'imposta è riscossa per fini specifici ed è conforme alla normativa dell'Unione in materia di accisa o di imposta sul valore aggiunto. La Commissione ritiene che, nel caso dell'IRBA, questi 2 requisiti non siano soddisfatti*".

[54] Di rilievo, è anche la norma contenuta nell'art. 2, co. 36, del d.l. n. 138/2011, convertito in l. n. 148/2011, la quale ha previsto che tutte le maggiori entrate regionali, anche di natura tributaria, dipendenti dalle disposizioni per la stabilizzazione finanziaria introdotte con il medesimo decreto al fine di realizzare un maggior gettito, siano devolute all'erario per un periodo di cinque anni, per essere destinate alle esigenze prioritarie di raggiungimento degli obiettivi di finanza pubblica concordati in sede europea. Da ultimo, si segnalano gli effetti negativi, in termini di gettito, prodotti dal d.l. n. 119/2018 in materia di cd. "rottamazione delle cartelle esattoriali".

derivati e alle addizionali delle basi imponibili dei tributi erariali, ma non è stata ancora data attuazione al principio dell'attribuzione di una quota del gettito riferibile al concorso della Regione nell'attività di recupero fiscale in materia di IVA, quota da commisurare all'aliquota di compartecipazione alla medesima. Infine, con riferimento al riversamento previsto dall'art. 9, co. 1, del d.lgs. n. 68/2011, concernente il gettito rinveniente dal contrasto all'evasione di IRAP e addizionale IRPEF, si è di recente sviluppato un contenzioso tra alcune Regioni ed il MEF, in quanto il Ministero ha versato le somme sul conto di tesoreria centralizzato dedicato alla spesa sanitaria[55].

Si è già evidenziato che la differente struttura delle entrate tributarie di Regioni a statuto ordinario e a statuto speciale si riflette sull'eterogenea composizione del complessivo quadro delle entrate tributarie. Al fine di approfondire i dati relativi agli accertamenti del Titolo 1, risultanti dai rendiconti delle Regioni e delle Province autonome degli anni 2018-2020, la tabella 5/ENT/REG analizza l'andamento per ogni singola Regione ed il risultato del comparto RSO (che registra una crescita, rispetto al 2019, pari all'1,15%) e del comparto RSS (che riscontra una diminuzione, nello stesso periodo, dello 0,75%).

Nel triennio esaminato, con riguardo alle RSO l'incremento si realizza in quasi tutte le Regioni, con l'eccezione della Regione Lazio[56] che presenta una variazione percentuale negativa del 4,83% tra il 2018 ed il 2020 (con un lieve aumento tra il 2019 e 2020 pari allo 0,15%); tale variazione, in valore assoluto, genera un accertamento di entrate tributarie di 13,6 miliardi nel 2020 rispetto ai 14,32 miliardi del 2018. Anche nella Regione Calabria[57] si assiste ad un minore accertamento del Titolo 1, con valori che decrescono da 4,38 miliardi del 2018 a 4,33 miliardi del 2020. Deve sottolinearsi che tale Regione risulta essere l'unica a registrare, nel periodo esaminato, una tendenza continua e graduale alla riduzione degli accertamenti delle entrate tributarie. Analizzando il biennio 2019/2020, tra le Regioni che presentano un aumento di entrate fiscali figurano, in ordine di maggiori incrementi assoluti, la Basilicata, la Lombardia, la Liguria, le Marche, l'Emilia-Romagna, mentre il Molise vede il maggior decremento[58].

---

[55] Ci si riferisce al contenzioso che ha riguardato la Regione Campania, definito favorevolmente per l'ente con sentenza della Sezione giurisdizionale Campania n. 136/2018, alla quale è seguito un accordo transattivo sulla base dell'art. 43 del d.l. n. 104/2020, con conseguente estinzione del giudizio di appello (sentenza Sezione Prima Giurisdizionale Centrale di appello n. 46/2021) nonché all'identico contenzioso che ha riguardato la Regione Basilicata, conclusosi con sentenza della Sezione Seconda Giurisdizionale Centrale d'Appello n. 391/2021 che confermato la sentenza della Sezione giurisdizionale Basilicata n. 45/2020 che ha ingiunto al MEF il pagamento dell'importo di euro 34.540.036,77. Com'è noto, il finanziamento del SSN è delineato dal d.lgs. n. 56/2000 in base ad un sistema basato sulla capacità fiscale regionale, accompagnata da misure perequative. Il fabbisogno sanitario nazionale, nella sua misura indistinta (che si accompagna alla quota vincolata al perseguimento di determinati obiettivi sanitari) è finanziato da: entrate proprie degli enti SSN (*tickets* e ricavi derivanti dall'attività *intramoenia*); fiscalità generale delle Regioni, tra cui IRAP (nella componente di gettito destinata alla sanità) e addizionale regionale IRPEF. La fiscalità generale, nelle sue componenti distinte IRAP e addizionale IRPEF transita nei conti di tesoreria. Qualora i gettiti effettivi risultino inferiori, il differenziale è assicurato dal fondo di garanzia di cui all'art. 13 del d.lgs. n. 56/2000. Al finanziamento indistinto non concorre il gettito IRAP derivante da manovre fiscali nonché il gettito derivante dal contrasto all'evasione fiscale.

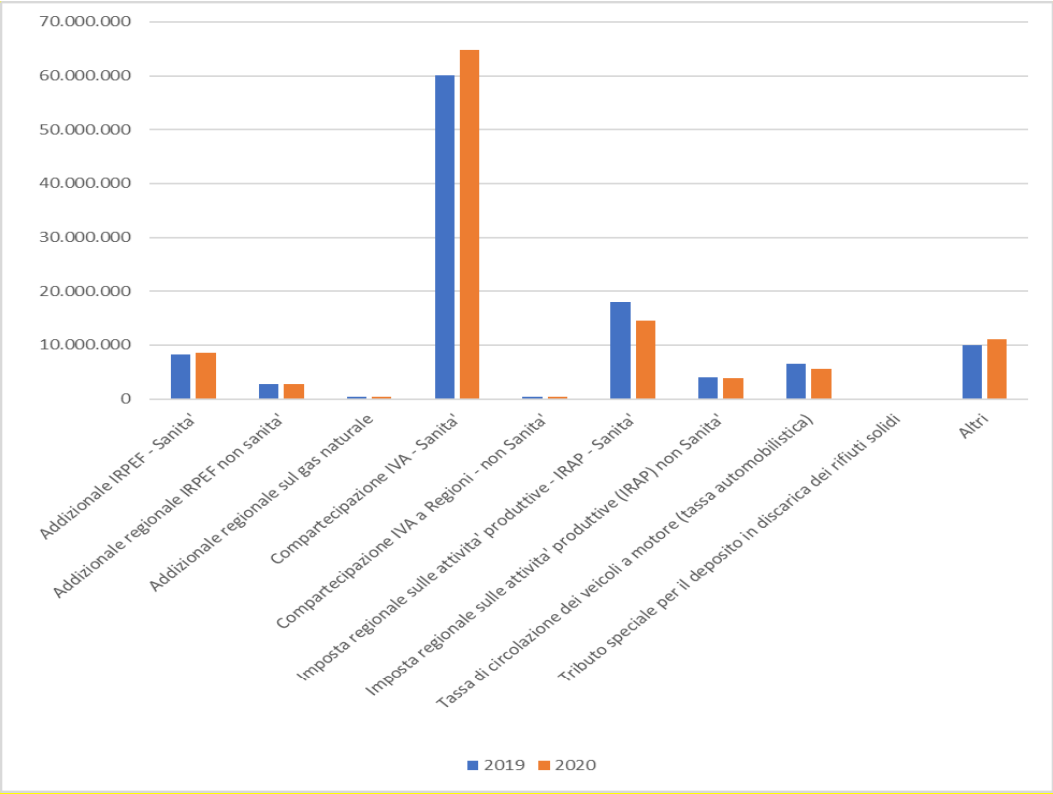
[56] Cfr. SRC Lazio, deliberazione n. 109/2021/PARI, pagg. 25 e segg.

[57] Cfr. la decisione della SRC della Regione Calabria n. 141 del 21/12/2021 – pag. 5 e segg.

[58] Cfr. deliberazione SRC Lombardia n. 119/2021/PARI pag. 16 e segg, in cui si evidenzia: "*sulle entrate tributarie, accertate per 21.693.501.929,54 euro, pari all'81,25% degli accertamenti totali al netto dei servizi conto terzi-partite di giro, si registrano maggiori accertamenti rispetto alle previsioni definitive di competenza del titolo per 54.539.659,55 euro, con una percentuale di realizzazione del 100,25%. Come dichiarato nella Relazione al progetto di rendiconto, tale incremento è riconducibile alla tassa automobilistica regionale, al recupero fiscale relativo all'IRAP ed alla riscossione coattiva della tassa automobilistica*". In proposito la SRC Marche, nella deliberazione n. 120/2021, afferma, con riferimento alle entrate tributarie, che l'aumento è dovuto "*al maggior gettito della tassa automobilistica regionale derivante dall'attività di controllo e accertamento del tributo evaso, e da quello afferente le*

Nell'ambito delle principali voci del Titolo 1 per le quali è attribuito alle Regioni a statuto ordinario un, seppur limitato, margine di manovra, emerge che l'addizionale IRPEF sanità e non sanità è cresciuta nel biennio 2019/2020 rispettivamente del 2,65% e dello 0,07%, mentre sono in diminuzione le risorse derivanti dall'IRAP (-18,78%), dalla tassa automobilistica regionale (-14,77%) e dal tributo speciale per il deposito in discarica dei rifiuti solidi (-8,44%). Questi andamenti negativi sono stati mitigati dall'aumento della compartecipazione IVA sanità (+7,79%) e non sanità (+0,78%) e da altre categorie di entrata[59]. Il grafico sotto riportato rappresenta l'andamento del gettito dei principali tributi delle Regioni a statuto ordinario.

Grafico 2/ENT/REG/RSO – Principali tributi delle Regioni a statuto ordinario



Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 10 gennaio 2022; importi in migliaia di euro

risorse complessive tributarie destinate alla sanità, con riguardo alla componente compartecipazione regionale all'Iva e dell'addizionale regionale all'Irpef, come previste dal MEF". La SRC Abruzzo con deliberazione n. 312/2021/PARI riporta come "*I dati del 2020, in particolare, risentono degli effetti macroeconomici generati dall'epidemia COVID2019 ed in particolare dalle misure di contenimento adottate sia in termini di chiusura di numerosi settori produttivi che di obblighi di distanziamento sociale, con effetto sui redditi prodotti dalle attività produttive e sulla capacità/propensione al consumo delle famiglie. In tal senso, le entrate tributarie ordinarie libere (non destinate al finanziamento della sanità) mostrano una riduzione di oltre 40,7 milioni di euro rispetto al 2019 dovuta principalmente ad un minor gettito della tassa automobilistica regionale (-34,8 Ml), dell'Addizionale regionale IRPEF (-2,73 Ml) e dell'IRAP (-1,77 Ml). Va evidenziato, poi, come il gettito delle manovre libere (IRAP e Addizionale Regionale IRPEF) erogato dal MEF sia stato quantificato sulla base di stime elaborate dal medesimo dicastero*". La SRC del Molise con deliberazione n. 80/2021/PARI alle pagg. 8 e seguenti, precisa che: "*L'analisi svolta sui dati riguardanti le entrate correnti di natura tributaria, contributiva e perequativa di cui al Titolo I (che costituiscono la fonte più significativa delle risorse regionali), nel 2020 evidenzia una diminuzione degli accertamenti del 2,30%, ascrivibile anche all'emergenza pandemica*".

[59] Si fa riferimento a voci residuali delle entrate di natura tributaria, contributiva e perequativa che incidono sul totale del Titolo 1 per circa il 10% (11 mld circa) e che fanno registrare una crescita del 9,86%.

Nelle RSS si assiste ad una leggera diminuzione delle entrate del Titolo 1, che non modifica sostanzialmente la situazione rilevata l'anno precedente. Tuttavia, ciò deriva da diversi fattori, infatti alcuni tributi sono in crescita come, ad esempio, per alcune Regioni l'addizionale IRPEF non sanità (+0,27%) e per quasi tutte (ad eccezione della Valle d'Aosta e della Provincia autonoma di Trento) l'entrata del tributo speciale per il deposito in discarica dei rifiuti solidi (+18,10%).

Complessivamente, nel biennio 2019/2020 presentano incrementi negli accertamenti del Titolo 1 il Trentino-Alto Adige (+7,89%) ed il Friuli-Venezia Giulia (+4,41%). Di segno negativo è, invece, il *trend* per la Provincia autonoma di Bolzano (-3,55%), per la Provincia autonoma di Trento (-5,76%) e per la Sardegna (-0,97%). Sostanzialmente stazionario risulta il dato della Regione siciliana (+0,08%).

L'incremento, su base nazionale (RSO+RSS), che in valore assoluto corrisponde a 1 miliardo circa (nel 2020 gli accertamenti per entrate tributarie ammontano a 147,233 miliardi rispetto ai 146,225 miliardi del 2019) dipende dall'andamento del gettito nelle Regioni a statuto ordinario ed è influenzato soprattutto dall'aumento della compartecipazione all'IVA (nelle RSS[60] il totale delle entrate tributarie si contrae non soltanto tra il 2020 ed il 2019 per lo 0,75%, ma anche rispetto al 2018 con uno scostamento pari allo -0,12%).

[60] Nelle RSS il dato delle entrate tributarie complessivamente ha subito una contrazione influenzata principalmente dalle due Province autonome rispettivamente -3,55% P.A Bolzano (cfr. SSRR Trentino-Alto Adige –deliberazione n. 2/2021/PARI pag. 139 e seguenti) e -5,76% la P.A. di Trento (cfr. SSRR Trentino-Alto Adige deliberazione n. 3/2021/PARI pag. 317 e segg.), dalla Valle d'Aosta (-7,07% rispetto al 2019) e dalla Regione Sardegna (-0,97% rispetto al 2019, cfr. SSRR della Sardegna deliberazione n. 204/2021/PARI pagg. 172 e seguenti, che evidenzia "*nel corso del 2020 si è registrata una contrazione delle entrate regionali da compartecipazione al gettito erariale in conseguenza dell'emergenza epidemiologica da Covid-19, oltre a una riduzione delle entrate IRAP*").

Tabella 5/ENT/REG –Titolo 1 – Entrate tributarie - Accertamenti

Regione/Provincia autonoma	2018	2019	2020	Variazioni %	
				2020/2018	2020/2019
Piemonte	9.664.569	9.798.695	9.960.749	3,06	1,65
Lombardia	20.735.391	21.142.712	21.693.502	4,62	2,61
Veneto	9.995.252	10.346.470	10.307.586	3,12	-0,38
Liguria	3.330.973	3.353.412	3.438.220	3,22	2,53
Emilia-Romagna	9.970.791	10.005.078	10.213.155	2,43	2,08
Toscana	8.676.852	8.812.011	8.723.355	0,54	-1,01
Marche	3.185.026	3.193.676	3.264.778	2,50	2,23
Umbria	1.946.059	1.972.397	1.966.525	1,05	-0,30
Lazio	14.323.364	13.610.723	13.631.651	-4,83	0,15
Abruzzo	2.815.199	2.864.689	2.889.307	2,63	0,86
Molise	703.181	736.903	719.963	2,39	-2,30
Campania	12.191.611	12.062.205	12.323.879	1,08	2,17
Puglia	6.887.518	7.020.373	7.034.868	2,14	0,21
Basilicata	1.296.777	1.389.653	1.452.220	11,99	4,50
Calabria	4.386.023	4.368.870	4.331.289	-1,25	-0,86
Totale RSO	**110.108.585**	**110.677.867**	**111.951.047**	**1,67**	**1,15**
Valle d'Aosta	1.108.146	1.237.120	1.149.692	3,75	-7,07
Trentino-Alto Adige	321.506	357.838	386.068	20,08	7,89
Provincia autonoma di Bolzano	4.650.213	4.725.096	4.557.485	-1,99	-3,55
Provincia autonoma di Trento	4.262.981	4.300.716	4.052.905	-4,93	-5,76
Friuli-Venezia Giulia	6.085.602	6.066.399	6.333.790	4,08	4,41
Sardegna	7.151.335	7.019.294	6.951.508	-2,79	-0,97
Sicilia	11.746.443	11.841.494	11.850.971	0,89	0,08
Totale RSS	**35.326.226**	**35.547.957**	**35.282.420**	**-0,12**	**-0,75**
Area Nord	**53.696.975**	**54.646.368**	**55.613.212**	**3,57**	**1,77**
Area Centro	**28.131.301**	**27.588.807**	**27.586.308**	**-1,94**	**-0,01**
Area Sud	**28.280.308**	**28.442.693**	**28.751.526**	**1,67**	**1,09**
RSO	**110.108.585**	**110.677.867**	**111.951.047**	**1,67**	**1,15**
RSS	**35.326.226**	**35.547.957**	**35.282.420**	**-0,12**	**-0,75**
Totale	**145.434.811**	**146.225.825**	**147.233.466**	**1,24**	**0,69**

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 10 gennaio 2022; importi in migliaia di euro

Proprio con riguardo al meccanismo perequativo insito nella compartecipazione all'IVA, per un più corretto raffronto tra i risultati delle Regioni a statuto ordinario nel periodo in esame, occorre riesaminare i dati considerando che la compartecipazione all'IVA alimenta, al suo interno, il ricordato "fondo perequativo nazionale" (disciplinato dal d.lgs. n. 56/2000), anch'esso classificato, dopo l'entrata in vigore dei principi dell'armonizzazione contabile, nell'ambito del Titolo 1 quale tipologia a sé stante di entrata corrente diversa da quelle tributarie e contributive.

Esigenze di omogenea rappresentazione delle entrate tributarie e di trasferimento richiedono, tuttavia, che i dati contabili regionali individuino per ciascuno dei primi due Titoli dell'entrata, da un lato, l'effettiva quota di gettito IVA riferita ai rispettivi territori regionali, dall'altro, la quota corrispondente

all'effettivo trasferimento dallo Stato a titolo perequativo. Ciò in quanto la compartecipazione all'IVA costituisce il riconoscimento di un'entrata tributaria propria della Regione solo fino alla concorrenza della quota di gettito effettivamente prodotto nel territorio di ciascuna Regione.

Ne consegue che, al fine di determinare la misura dell'effettivo trasferimento a titolo perequativo (dallo Stato a ciascuna Regione) rispetto al gettito potenziale dell'IVA assegnato ai singoli territori, è necessario calcolare lo scostamento tra la compartecipazione all'IVA, determinata dall'ISTAT a livello regionale in base alla media dei consumi finali delle famiglie, e le somme effettivamente assegnate a tale titolo dal Ministero dell'economia e delle finanze in applicazione dei correttivi perequativi previsti dall'art. 2, co. 4, del d.lgs. n. 56/2000[61].

Quando l'IVA assegnata è superiore a quella riscossa sul territorio la differenza risulta di segno negativo e corrisponde ad un "trasferimento effettivo". In questo caso, ai soli fini di analizzare il fenomeno della perequazione orizzontale, tale quota viene sottratta al Titolo 1 e aggiunta al Titolo 2.

Invece per le altre Regioni che cedono quote del gettito IVA a titolo di concorso al fondo di solidarietà, l'importo del fondo perequativo non viene modificato, in quanto si tratta di una quota del gettito IVA alle stesse riconosciuto.

Per effetto di tale riclassificazione delle entrate delle Regioni a statuto ordinario, la tabella 5-*bis*/ENT/REG/RSO offre una rappresentazione contabile, che mette in evidenza gli effetti della perequazione evidenziando il valore delle entrate tributarie depurato della quota del fondo perequativo nazionale (comprensiva del fondo di solidarietà nazionale) avente natura redistributiva.

I dati riclassificati mostrano come il livello complessivo delle entrate tributarie si riduca, nel 2020, di 7.282 milioni, quasi tutti concentrati nelle Regioni del Sud.

[61] L'importo del fondo perequativo annuale è stato determinato dai seguenti decreti (ciascuno dei quali con valenza per il triennio): per l'anno 2009, il d.P.C.M. 14 novembre 2011 (G.U. n. 16 del 20 gennaio 2012); per l'anno 2010, il d.P.C.M. 21 dicembre 2012 (G.U. n. 86 del 12 aprile 2013); per l'anno 2011, il d.P.C.M. 30 settembre 2013 (G.U. n. 288 del 9 dicembre 2013); per l'anno 2012, il d.P.C.M. 10 febbraio 2014 (G.U. n. 95 del 24 aprile 2014); per l'anno 2013, il d.P.C.M. 18 aprile 2016 (G.U. n. 131 del 7 giugno 2016); per l'anno 2014, il d.P.C.M. 23 settembre 2016 (G.U. n. 260 del 7 novembre 2016); per l'anno 2015, il d.P.C.M. 25 ottobre 2017 (G.U. n. 298 del 22 dicembre 2017); per l'anno 2016, il d.P.C.M. 12 aprile 2018 (G.U. n. 138 del 16 giugno 2018); per gli anni 2017 il d.P.C.M. 12 aprile 2019 (G.U. n. 120 del 24 maggio 2019); per l'anno 2018 il d.P.C.M. 14 luglio 2021 (G.U. n. 216 del 9 settembre 2021); per l'anno 2019 il d.P.C.M. 12 febbraio 2021 (G.U. n. 124 del 26 maggio 2021); per l'anno 2020 il d.P.C.M. 10 dicembre 2021 (G.U. n. 17 del 22 gennaio 2022).

Tabella 5-*bis*/ENT/REG/RSO – Titolo 1 – Entrate tributarie – Accertamenti riclassificati al netto della quota redistributiva del fondo perequativo

Regione	2018	2019	2020	Variazione %	
				2020/2018	2020/2019
Piemonte	9.664.569	9.798.695	9.960.749	3,06	1,65
Lombardia	20.735.391	21.142.712	21.693.502	4,62	2,61
Veneto	9.995.252	10.346.470	10.307.586	3,12	-0,38
Liguria	3.330.973	3.353.412	3.438.220	3,22	2,53
Emilia-Romagna	9.970.791	10.005.078	10.213.155	2,43	2,08
Totale Nord	***53.696.975***	***54.646.368***	***55.613.212***	***3,57***	***1,77***
Toscana	8.676.852	8.812.011	8.723.355	0,54	-1,01
Marche	2.976.253	3.110.258	3.181.361	6,89	2,29
Umbria	1.862.641	1.763.624	1.757.752	-5,63	-0,33
Lazio	14.323.364	13.610.723	13.631.651	-4,83	0,15
Totale Centro	***27.839.111***	***27.296.617***	***27.294.118***	***-1,96***	***-0,01***
Abruzzo	2.456.985	2.506.475	2.531.093	3,02	0,98
Molise	499.323	533.045	516.105	3,36	-3,18
Campania	9.168.771	9.039.365	9.301.040	1,44	2,89
Puglia	4.810.660	4.943.516	4.958.011	3,06	0,29
Basilicata	961.483	1.054.358	1.116.926	16,17	5,93
Calabria	3.392.581	3.375.428	3.337.847	-1,61	-1,11
Totale Sud	***21.289.803***	***21.452.187***	***21.761.021***	***2,21***	***1,44***
TOTALE RSO	**102.825.889**	**103.395.172**	**104.668.351**	**1,79**	**1,23**

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 10 gennaio 2022; importi in migliaia di euro

1.3.2 Le entrate extratributarie

Il quadro che emerge dalla gestione delle entrate extratributarie, come fonti di finanziamento non connesse alla imposizione, si presenta piuttosto disomogeneo e discontinuo nel triennio considerato, anche in relazione alla variegata composizione del Titolo 3[62], e continua a rappresentare una quota limitata delle entrate correnti.

I dati complessivi per le RSO, esposti nella tabella 6/ENT/REG, evidenziano una situazione disomogenea, con tendenza in aumento nel triennio 2018-2020 (+16,69%). Il 2020, anche in questo caso, presenta un'inversione della tendenza; infatti, le entrate extratributarie, nel biennio 2020/2019, si riducono, rispetto all'anno precedente, del 2,58%. Giova ricordare che nel triennio precedente (2016-2018)[63] le entrate del Titolo 3 avevano registrato una diminuzione del 10,88%, mentre in quello oggetto dell'attuale analisi si evidenzia il ricordato incremento del 16,69%, dovuto principalmente all'andamento degli accertamenti delle Regioni Liguria (da 61,4 milioni di euro del 2018 a 209,31 milioni di euro del 2020), Lazio (da 127,4 mln a 346,86 mln) e Campania(da 420,79 mln a 713,10 mln); al contrario, sono le Regioni Molise (-72,61%, da 18 milioni di euro

[62] Il complesso delle entrate extratributarie comprende, tra le altre: i canoni delle concessioni regionali, le tasse per le licenze di caccia, i fitti e altri proventi derivanti dalla vendita e dalla gestione dei beni, gli interessi attivi, i canoni provenienti dalla vendita e dalla erogazione di servizi pubblici regionali, i proventi derivanti dall'attività di controllo e repressione delle irregolarità e degli illeciti, gli indennizzi assicurativi e i rimborsi.

[63] Cfr. deliberazione 14/SEZAUT/2020/FRG, par. 4.4.2, Tabella 12/ENT/REG, pag. 90.

del 2018 a 4,9 milioni di euro del 2020) e Basilicata (-31,38%, da 54,1 mln a 37,1 mln) a far registrare il calo continuo più marcato.

Per il comparto delle RSS nel periodo 2018-2020 si assiste ad una crescita complessiva (+10,15%), in linea anche con il triennio precedente, per effetto delle entrate di sole due Regioni (Trentino-Alto Adige, +206,75% nel triennio e +200,36% rispetto al 2019; Sardegna +156,96% e +261,51%), mentre nelle altre Amministrazioni del comparto si assiste ad una diminuzione.

Il dato a livello nazionale mostra una crescita nel triennio (+14,79%) e una sostanziale stabilità (+0,46%) rispetto al 2019.

Tabella 6/ENT/REG – Titolo 3 – Entrate extratributarie – Accertamenti

Regione	2018	2019	2020	Variazione %	
				2020/2018	2020/2019
Piemonte	521.985	563.497	454.963	-12,84	-19,26
Lombardia	1.470.903	1.595.788	1.607.242	9,27	0,72
Veneto	510.986	513.261	488.537	-4,39	-4,82
Liguria	61.424	221.690	209.313	240,77	-5,58
Emilia-Romagna	372.010	361.720	351.493	-5,52	-2,83
Totale Nord	***2.937.308***	***3.255.955***	***3.111.548***	***5,93***	***-4,44***
Toscana	79.512	132.482	106.949	34,51	-19,27
Marche	169.636	167.712	184.514	8,77	10,02
Umbria	163.165	144.199	137.205	-15,91	-4,85
Lazio	127.424	180.874	346.867	172,21	91,77
Totale Centro	***539.737***	***625.266***	***775.535***	***43,69***	***24,03***
Abruzzo	36.780	42.782	49.953	35,82	16,76
Molise	18.037	10.872	4.941	-72,61	-54,56
Campania	420.790	824.818	713.108	69,47	-13,54
Puglia	105.048	70.714	132.645	26,27	87,58
Basilicata	54.107	47.694	37.128	-31,38	-22,15
Calabria	63.892	123.765	47.711	-25,33	-61,45
Totale Sud	***698.655***	***1.120.644***	***985.485***	***41,05***	***-12,06***
TOTALE RSO	**4.175.700**	**5.001.865**	**4.872.568**	**16,69**	**-2,58**
Valle d'Aosta	168.220	89.048	102.811	-38,88	15,46
Trentino-Alto Adige	17.988	18.371	55.178	206,75	200,36
Provincia autonoma Bolzano	249.865	237.523	217.553	-12,93	-8,41
Provincia autonoma Trento	256.645	184.308	207.852	-19,01	12,77
Friuli-Venezia Giulia	212.969	207.500	172.541	-18,98	-16,85
Sardegna	287.771	204.543	739.446	156,96	261,51
Sicilia	510.025	774.960	380.938	-25,31	-50,84
TOTALE RSS	**1.703.484**	**1.716.253**	**1.876.321**	**10,15**	**9,33**
TOTALE RSO+RSS	**5.879.184**	**6.718.118**	**6.748.889**	**14,79**	**0,46**

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 10 gennaio 2022; importi in migliaia di euro

Sul versante della cassa (Tabella 7/ENT/REG), la tendenza delle riscossioni è in forte aumento nel triennio, con una percentuale che sale fino al 96,90% per le RSO e permane di segno positivo anche nel biennio 2019/2020 (+28,71%), con Lazio, Lombardia, Liguria e Campania che realizzano le maggiori entrate in termini di riscossioni totali, anche se con esiti difformi nel successivo periodo 2019/2020.

Nelle RSS quattro Regioni su sette presentano il livello delle riscossioni in flessione; nel complesso la riduzione nel triennio è del 17,97% (2018/2020) e più accentuata nell'ultimo anno (-26,56%). Nella Regione siciliana il valore scende da 722,8 milioni nel 2019 a 389,5 milioni nel 2020 (-46,12%), nella Sardegna si riduce del 44,7% (da 242 milioni del 2019 a 133,9 milioni del 2020).

In diversa tendenza il dato della Regione Trentino-Alto Adige con un aumento del 207,61% nel triennio.

Per un esame più approfondito dei singoli andamenti e delle principali dinamiche della cassa relative al Titolo 3 dell'entrata si rinvia al prospetto sotto riportato.

Tabella 7/ENT/REG – Titolo 3 – Entrate extratributarie – Riscossioni totali

Regione	2018	2019	2020	Variazione %	
				2020/2018	2020/2019
Piemonte	253.509	1.205.444	454.041	79,10	-62,33
Lombardia	1.035.370	1.256.010	2.764.598	167,02	120,11
Veneto	349.512	504.531	650.602	86,15	28,95
Liguria	81.105	221.570	204.966	152,72	-7,49
Emilia-Romagna	366.822	359.402	352.977	-3,77	-1,79
Totale Nord	***2.086.319***	***3.546.957***	***4.427.184***	***112,20***	***24,82***
Toscana	73.784	123.852	101.188	37,14	-18,30
Marche	167.591	164.950	183.685	9,60	11,36
Umbria	161.204	140.292	135.156	-16,16	-3,66
Lazio	85.918	136.846	315.411	267,11	130,49
Totale Centro	***488.497***	***565.940***	***735.441***	***50,55***	***29,95***
Abruzzo	34.705	37.702	48.859	40,79	29,59
Molise	6.034	4.239	5.272	-12,63	24,37
Campania	397.844	615.848	909.547	128,62	47,69
Puglia	79.315	40.603	70.389	-11,25	73,36
Basilicata	65.536	49.095	59.975	-8,49	22,16
Calabria	55.646	56.294	71.548	28,58	27,10
Totale Sud	***639.080***	***803.782***	***1.165.589***	***82,39***	***45,01***
TOTALE RSO	**3.213.896**	**4.916.680**	**6.328.214**	**96,90**	**28,71**
Valle d'Aosta	168.153	87.734	117.757	-29,97	34,22
Trentino-Alto Adige	17.955	18.175	55.231	207,61	203,89
Provincia autonoma Bolzano	201.708	265.456	204.649	1,46	-22,91
Provincia autonoma Trento	262.654	188.649	198.829	-24,30	5,40
Friuli-Venezia Giulia	298.542	196.936	164.811	-44,79	-16,31
Sardegna	124.600	242.265	133.975	7,52	-44,70
Sicilia	468.216	722.876	389.509	-16,81	-46,12
TOTALE RSS	**1.541.828**	**1.722.091**	**1.264.760**	**-17,97**	**-26,56**
TOTALE RSO+RSS	**4.755.724**	**6.638.771**	**7.592.974**	**59,66**	**14,37**

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 10 gennaio 2022; importi in migliaia di euro

1.3.3 Le entrate da trasferimenti

È stato innanzi ricordato che l'art. 7 del d.lgs. n. 68/2011, come modificato dall'art. 31-*sexies* del d.l. n. 137/2020 prevede che, a decorrere dal 2023, tutti i trasferimenti statali di parte corrente, ad eccezione del fondo perequativo e in conto capitale (ove non finanziati tramite il ricorso all'indebitamento), aventi

carattere di generalità e permanenza, debbano essere soppressi e fiscalizzati ove destinati alle Regioni a statuto ordinario per lo svolgimento delle rispettive competenze.

In conseguenza di ciò, i trasferimenti da fiscalizzare devono essere individuati entro il 31 luglio 2022 (d.lgs. n. 68/2011 art. 7 co. 2) e l'aliquota dell'addizionale regionale all'IRPEF deve essere rideterminata in modo da garantire al complesso delle Regioni a statuto ordinario entrate corrispondenti ai trasferimenti statali soppressi, con contestuale riduzione delle aliquote dell'IRPEF di competenza statale per mantenere inalterato il prelievo fiscale complessivo a carico del contribuente.

Con riferimento all'attuazione del progetto di riforma del fondo perequativo regionale, come già ricordato (cfr. *supra* paragrafo 2.3.1), attualmente, il gettito della compartecipazione regionale all'IVA (che concorre al finanziamento del fondo perequativo) viene ancora assegnato a ciascuna Regione in base a parametri provvisori che dipendono dalla disciplina del finanziamento della spesa sanitaria corrente delle Regioni a statuto ordinario. Inoltre, in sede di riparto, il gettito IVA viene determinato in proporzione all'ammontare dei consumi registrati dall'ISTAT per ciascuna Regione, sicché le Regioni, il cui gettito (secondo i dati ISTAT) risulti superiore al rispettivo fabbisogno sanitario, cedono le somme eccedentarie al Fondo di solidarietà interregionale, mentre le restanti Regioni ricevono, in aggiunta alla propria quota di compartecipazione all'IVA, calcolata in base ai consumi territoriali, una quota parte del Fondo perequativo nazionale corrispondente alla misura del rispettivo fabbisogno sanitario.

A tal riguardo, resta attuale il richiamo della Corte costituzionale (contenuto nella sentenza n. 6/2019) all'esigenza di garantire un adeguato finanziamento delle funzioni assegnate in ossequio al principio dell'equilibrio tendenziale o dinamico del bilancio, anche in presenza di superiori interessi alla realizzazione dell'equilibrio della finanza pubblica allargata.

Ciò posto, dall'analisi dell'andamento delle entrate da trasferimenti correnti (Titolo 2), destinati a finanziare le spese per cui sono stati concessi dal soggetto erogatore, emerge un quadro di risorse che nel biennio 2018/2019 si dimostra relativamente stabile (+2,13%), con le RSO che registrano una variazione dello 0,65%.

Nel 2020, come prevedibile, l'importo dei trasferimenti cresce in maniera esponenziale[64], arrivando per le RSO a raggiungere un incremento del 40,67%. Complessivamente, gli accertamenti da trasferimenti passano nelle Regioni a statuto ordinario da 12,8 miliardi del 2018 a 18,1 miliardi nel 2020.

Anche nelle RSS si assiste ad un incremento continuo dei trasferimenti, ad eccezione della Regione Trentino-Alto Adige ove nell'ultimo anno si nota una riduzione degli accertamenti.

[64] Cfr. Parifica Lombardia 119/2021/PARI pag. 16 e segg: che sul tema afferma: "Gli accertamenti dei trasferimenti correnti, dopo la flessione registrata nel corso dell'esercizio 2019, registrano una consistente crescita pari, in valore assoluto, a 536.476.144,62 euro (+38,42%), riconducibile in larga parte alle misure adottate a seguito dell'emergenza pandemica". Sul punto anche cfr. SRC per il Piemonte, deliberazione n. 105/2021/PARI, pagg. 84-138 nonché capitolo VI "La Situazione della pandemia ed i Fondi Correlati al Covid-19 utilizzati dalla Regione Piemonte".

Le Regioni del Centro (tabella 8/ENT/REG) registrano un evidente incremento (+73,80% nel triennio)[65], mentre quelle del Nord e del Sud denotano un andamento crescente ma in misura più ridotta (rispettivamente 36,25% e 31,57%). In particolare, è l'Emilia-Romagna che esprime il maggior aumento tra le Regioni del Nord (+91,82%), mentre per le Regioni del Centro spiccano i valori della Toscana (+87,63%) e del Lazio (+84,49%); nel Sud la Campania ha registrato un più consistente aumento di queste entrate arrivando ad accertare importi pari a 1,86 miliardi nel 2020 rispetto a 1,25 miliardi del 2018.

Per valutare l'effettivo peso dei trasferimenti correnti per ogni bilancio regionale, nella successiva tabella n. 8-*bis*/ENT/REG/RSO i dati vengono esaminati alla luce della riclassificazione delle entrate del Titolo 2, elaborata, come per le entrate tributarie, in base alla uniforme allocazione della quota del fondo perequativo nazionale (avente natura, sostanziale, di trasferimento).

Tabella 8/ENT/REG – Titolo 2 – Trasferimenti correnti – Accertamenti

Regione	2018	2019	2020	Variazione %	
				2020/2018	2020/2019
Piemonte	934.701	902.448	1.345.160	43,91	49,06
Lombardia	1.422.175	1.396.374	1.932.850	35,91	38,42
Veneto	1.139.372	819.046	1.322.597	16,08	61,48
Liguria	671.831	601.158	706.873	5,22	17,59
Emilia-Romagna	668.312	805.686	1.281.973	91,82	59,12
Totale Nord	***4.836.391***	***4.524.712***	***6.589.454***	***36,25***	***45,63***
Toscana	600.254	729.608	1.126.252	87,63	54,36
Marche	342.291	359.023	494.473	44,46	37,73
Umbria	241.568	201.993	297.233	23,04	47,15
Lazio	1.309.997	1.412.044	2.416.788	84,49	71,16
Totale Centro	***2.494.111***	***2.702.668***	***4.334.746***	***73,80***	***60,39***
Abruzzo	436.717	457.452	552.944	26,61	20,87
Molise	191.250	182.600	242.254	26,67	32,67
Campania	1.253.951	1.368.548	1.869.839	49,12	36,63
Puglia	2.766.205	2.786.638	3.506.409	26,76	25,83
Basilicata	224.303	195.156	265.514	18,37	36,05
Calabria	583.998	651.777	742.279	27,10	13,89
Totale Sud	***5.456.423***	***5.642.171***	***7.179.238***	***31,57***	***27,24***
TOTALE RSO	**12.786.925**	**12.869.552**	**18.103.437**	**41,58**	**40,67**
Valle d'Aosta	24.989	37.809	50.170	100,77	32,70
Trentino-Alto Adige	100.000	46.008	16.470	-83,53	-64,20
Provincia autonoma Bolzano	472.423	521.906	731.343	54,81	40,13
Provincia autonoma Trento	144.542	142.817	336.203	132,60	135,41
Friuli-Venezia Giulia	359.677	355.784	603.332	67,74	69,58
Sardegna	357.256	274.309	576.682	61,42	110,23
Sicilia	3.345.408	3.717.450	4.237.968	26,68	14,00
TOTALE RSS	**4.804.295**	**5.096.084**	**6.552.168**	**36,38**	**28,57**
TOTALE RSO+RSS	**17.591.220**	**17.965.635**	**24.655.606**	**40,16**	**37,24**

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 10 gennaio 2022; importi in migliaia di euro

[65] L'incremento più consistente si osserva in Toscana con un aumento che ha portato gli accertamenti a 1,12 miliardi di euro dai 600 milioni del 2018 e la Regione Lazio da un importo di 1,3 mld a 2,4 mld.

Tabella 8-*bis*/ENT/REG/RSO – Titolo 2 – Trasferimenti correnti – Accertamenti riclassificati compresa la quota redistributiva del fondo perequativo

Regione	2018	2019	2020	Variazione %	
				2020/2018	2020/2019
Piemonte	934.701	902.448	1.345.160	43,91	49,06
Lombardia	1.422.175	1.396.374	1.932.850	35,91	38,42
Veneto	1.139.372	819.046	1.322.597	16,08	61,48
Liguria	671.831	601.158	706.873	5,22	17,59
Emilia-Romagna	668.312	805.686	1.281.973	91,82	59,12
Totale Nord	***4.836.391***	***4.524.712***	***6.589.454***	***36,25***	***45,63***
Toscana	600.254	729.608	1.126.252	87,63	54,36
Marche	425.709	442.441	577.890	35,75	30,61
Umbria	450.341	410.766	506.006	12,36	23,19
Lazio	1.309.997	1.412.044	2.416.788	84,49	71,16
Totale Centro	***2.786.301***	***2.994.858***	***4.626.936***	***66,06***	***54,5***
Abruzzo	794.930	815.665	911.158	14,62	11,71
Molise	395.107	386.458	446.111	12,91	15,44
Campania	4.276.791	4.391.388	4.892.679	14,40	11,42
Puglia	4.843.063	4.863.495	5.583.266	15,28	14,80
Basilicata	559.598	530.450	600.808	7,36	13,26
Calabria	1.577.440	1.645.220	1.735.721	10,03	5,50
Totale Sud	***12.446.928***	***12.632.677***	***14.169.743***	***13,84***	***12,17***
TOTALE RSO	**20.069.620**	**20.152.247**	**25.386.133**	**26,49**	**25,97**

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 10 gennaio 2022; importi in migliaia di euro

La tabella 9/ENT/REG mostra un incremento triennale delle riscossioni da trasferimenti correnti di circa 4,7 miliardi complessivi, di cui 3,94 mld nelle RSO e 751 mln nelle RSS.

Tabella 9/ENT/REG – Titolo 2 – Trasferimenti correnti – Riscossioni totali

Regione	2018	2019	2020	Variazione %	
				2020/2018	2020/2019
Piemonte	1.043.671	937.805	1.453.652	39,28	55,01
Lombardia	1.536.241	1.503.368	2.276.132	48,16	51,40
Veneto	1.408.028	745.148	1.214.332	-13,76	62,97
Liguria	723.703	612.018	714.019	-1,34	16,67
Emilia-Romagna	886.316	961.169	1.106.913	24,89	15,16
Totale Nord	***5.597.959***	***4.759.509***	***6.765.048***	***20,85***	***42,14***
Toscana	751.523	835.609	1.095.635	45,79	31,12
Marche	448.284	384.836	534.445	19,22	38,88
Umbria	286.637	223.427	285.377	-0,44	27,73
Lazio	1.341.885	1.561.775	2.207.740	64,53	41,36
Totale Centro	***2.828.329***	***3.005.647***	***4.123.197***	***45,78***	***37,18***
Abruzzo	457.957	464.081	601.457	31,33	29,60
Molise	242.796	102.016	326.784	34,59	220,33
Campania	1.395.577	1.286.294	1.880.794	34,77	46,22
Puglia	2.750.517	3.284.467	3.361.229	22,20	2,34
Basilicata	168.855	178.331	231.520	37,11	29,83
Calabria	590.932	524.610	680.275	15,12	29,67
Totale Sud	***5.606.634***	***5.839.799***	***7.082.059***	***26,32***	***21,27***
TOTALE RSO	**14.032.922**	**13.604.955**	**17.970.303**	**28,06**	**32,09**
Valle d'Aosta	19.914	26.245	58.375	193,14	122,42
Trentino-Alto Adige	100.000	46.008	16.470	-83,53	-64,20
Provincia autonoma Bolzano	470.166	508.983	724.593	54,11	42,36
Provincia autonoma Trento	126.803	154.805	322.727	154,51	108,47
Friuli-Venezia Giulia	413.310	406.797	578.478	39,96	42,20
Sardegna	255.096	233.144	531.787	108,47	128,09
Sicilia	3.239.264	3.784.560	3.142.755	-2,98	-16,96
TOTALE RSS	**4.624.554**	**5.160.542**	**5.375.185**	**16,23**	**4,16**
TOTALE RSO+RSS	**18.657.476**	**18.765.497**	**23.345.488**	**25,13**	**24,41**

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 10 gennaio 2022; importi in migliaia di euro

Per le RSO gli accertamenti dei trasferimenti in conto capitale al Titolo 4 (v. tabella n. 10/ENT/REG), derivanti dall'impiego di immobilizzazioni patrimoniali, o da trasferimenti da parte di altri soggetti destinati al finanziamento di investimenti, subiscono un moderato aumento nel triennio (3,96%)[66], mentre l'incremento è maggiore in relazione al biennio 2019/2020 (+7,48%).

Il comparto delle RSS mantiene un saldo leggermente positivo rispetto al 2019 (+1,67%), anche se molte Regioni hanno ridotto sensibilmente l'ammontare delle entrate in conto capitale; il dato trainante è quello fornito dalla Regione siciliana che raddoppia nel triennio tali entrate con uno scostamento pari al 128% il cui ammontare è circa di 1,5 miliardi nel 2020 a fronte di un valore nel 2018 di poco inferiore a 700 milioni.

[66] Tale valore positivo viene generato da poche Regioni, come ad esempio la Liguria (+98,35%), la Toscana (+84,94%), il Veneto (+59,93%), la Puglia (+48,31%), il Lazio (+29,32%), l'Emilia-Romagna (+25,72%) e il Piemonte (18,60%), mentre si assiste ad una riduzione dei finanziamenti nelle Regioni del Sud (-4,27%), più marcata nelle Regioni Basilicata (-41,36%) e Molise (-27,70%).

A livello nazionale l'incremento di tale tipologia di entrata è stato continuo nel triennio, passando dai 9,3 miliardi del 2018 ai 10,5 miliardi del 2020 (+12,91% rispetto al 2018 e +6,14% rispetto al 2019).

Sotto il profilo della cassa (tabella 11/ENT/REG), i dati esaminati rivelano un *trend* in crescita del finanziamento degli investimenti regionali, con una variazione triennale del 69,59% per le RSO e del 48,89% per le RSS che portano la variazione nazionale a +37,28% (da 5,5 a 7,6 miliardi).

La migliore *performance* è quella della Regione siciliana (+238,10%) seguita dalla Campania (+142,77%) che realizzano il più consistente incremento delle riscossioni totali; seguono il Veneto (+109,1%), il Lazio (+107,76%), il Friuli-Venezia Giulia (+107%) e la Puglia (+100,98%); al contrario, le Regioni Umbria (-44,42%), Calabria (-36,68%), Liguria (-25,24%), Piemonte (-24,09%), Lombardia (-21,82%), Sardegna (-42,96%) e le due Province autonome (Bolzano, -49,33% e Trento, -23,16%) mostrano un decremento delle riscossioni sulle entrate per alienazioni e trasferimenti in conto capitale.

Tabella 10/ENT/REG – Titolo 4 – Entrate per alienazioni e trasferimenti in conto capitale – Accertamenti

Regione	2018	2019	2020	Variazione %	
				2020/2018	2020/2019
Piemonte	226.272	398.145	268.349	18,60	-32,60
Lombardia	852.722	706.691	836.626	-1,89	18,39
Veneto	270.843	320.552	433.153	59,93	35,13
Liguria	90.784	177.002	180.069	98,35	1,73
Emilia-Romagna	209.173	205.056	262.971	25,72	28,24
Totale Nord	***1.649.794***	***1.807.446***	***1.981.167***	***20,09***	***9,61***
Toscana	247.890	311.297	458.451	84,94	47,27
Marche	147.410	124.136	118.261	-19,77	-4,73
Umbria	127.114	84.991	92.278	-27,41	8,57
Lazio	238.767	194.793	308.780	29,32	58,52
Totale Centro	***761.181***	***715.218***	***977.770***	***28,45***	***36,71***
Abruzzo	314.133	334.860	255.853	-18,55	-23,59
Molise	146.307	108.614	105.783	-27,70	-2,61
Campania	2.581.691	2.248.822	2.121.336	-17,83	-5,67
Puglia	1.309.402	1.460.364	1.942.002	48,31	32,98
Basilicata	490.989	392.745	287.915	-41,36	-26,69
Calabria	657.702	583.680	552.597	-15,98	-5,33
Totale Sud	***5.500.225***	***5.129.086***	***5.265.486***	***-4,27***	***2,66***
TOTALE RSO	**7.911.200**	**7.651.750**	**8.224.423**	**3,96**	**7,48**
Valle d'Aosta	35.035	47.503	63.050	79,96	32,73
Trentino-Alto Adige	0	0	0	n.a.	n.a.
Provincia autonoma Bolzano	82.696	127.949	96.201	16,33	-24,81
Provincia autonoma Trento	161.105	251.760	122.357	-24,05	-51,40
Friuli-Venezia Giulia	104.677	169.157	161.639	54,42	-4,44
Sardegna	381.221	637.282	352.398	-7,56	-44,70
Sicilia	669.205	1.055.839	1.531.988	128,93	45,10
TOTALE RSS	**1.433.939**	**2.289.490**	**2.327.634**	**62,32**	**1,67**
TOTALE RSO+RSS	**9.345.139**	**9.941.240**	**10.552.057**	**12,91**	**6,14**

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 10 gennaio 2022; importi in migliaia di euro

Tabella 11/ENT/REG – Titolo 4 – Entrate per alienazioni e trasferimenti in conto capitale – Riscossioni totali

Regione	2018	2019	2020	Variazione %	
				2020/2018	2020/2019
Piemonte	224.469	177.217	170.392	-24,09	-3,85
Lombardia	963.934	557.511	753.608	-21,82	35,17
Veneto	208.592	361.660	436.166	109,10	20,60
Liguria	136.825	154.061	102.289	-25,24	-33,60
Emilia-Romagna	173.300	148.382	247.020	42,54	66,48
Totale Nord	***1.707.120***	***1.398.830***	***1.709.475***	***0,14***	***22,21***
Toscana	271.716	333.557	199.068	-26,74	-40,32
Marche	103.899	98.120	146.715	41,21	49,53
Umbria	130.217	124.575	72.377	-44,42	-41,90
Lazio	108.742	162.688	225.919	107,76	38,87
Totale Centro	***614.574***	***718.940***	***644.079***	***4,80***	***-10,41***
Abruzzo	160.989	179.243	190.213	18,15	6,12
Molise	85.411	149.391	115.134	34,80	-22,93
Campania	761.829	1.436.890	1.849.527	142,77	28,72
Puglia	502.111	752.744	1.009.126	100,98	34,06
Basilicata	255.696	264.964	329.371	28,81	24,31
Calabria	469.042	432.323	296.989	-36,68	-31,30
Totale Sud	***2.235.078***	***3.215.557***	***3.790.360***	***69,59***	***17,88***
TOTALE RSO	**4.556.772**	**5.333.327**	**6.143.914**	**34,83**	**15,20**
Valle d'Aosta	43.082	52.953	39.046	-9,37	-26,26
Trentino-Alto Adige	0	0	0	n.a.	n.a.
Provincia autonoma Bolzano	119.925	116.233	60.771	-49,33	-47,72
Provincia autonoma Trento	169.795	254.940	130.479	-23,16	-48,82
Friuli-Venezia Giulia	70.553	125.872	146.056	107,02	16,04
Sardegna	297.335	183.203	169.600	-42,96	-7,43
Sicilia	262.842	754.563	888.676	238,10	17,77
TOTALE RSS	**963.533**	**1.487.764**	**1.434.628**	**48,89**	**-3,57**
TOTALE RSO+RSS	**5.520.305**	**6.821.092**	**7.578.542**	**37,28**	**11,10**

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 10 gennaio 2022; importi in migliaia di euro

1.3.4 Le entrate da riduzione di attività finanziarie e da finanziamenti

Le entrate del Titolo 5 – Entrate da riduzione di attività finanziarie – (evidenziate nella tabella 12/ENT/REG) subiscono, nel corso del triennio, un andamento non uniforme. In particolare, a livello di comparto le RSO mostrano un dato estremamente altalenante. Ciò premesso, il valore assoluto degli accertamenti delle RSO nel corso del triennio 2018-2020 varia da 2,63 a 10,86 miliardi (+311% rispetto al 2018 e +187,79% rispetto al 2019). Tale ultimo risultato è condizionato, prevalentemente, da una partita in entrata individuata nella Regione Campania, correlata ad una nuova contabilizzazione adottata dalla Regione con riguardo ai flussi finanziari, con la propria Centrale acquisti e pagamenti,

riferiti al servizio sanitario regionale. In particolare, si riscontrano accertamenti pari a 488 milioni nel 2018, circa un miliardo nel 2019, fino ad arrivare a 8,057 miliardi del 2020[67].

Andamenti crescenti si rinvengono anche per le Regioni Abruzzo (accertamenti pari a 29 milioni del 2020, a fronte di un importo registrato nel 2018 pari a 11 mila euro), Puglia (984,5 mln nel 2020, a fronte 653,5 mln nel 2018) e Calabria (153,5 mln nel 2020 a fronte di importi nulli nel 2018).

La Regione Toscana dimostra un andamento diversificato nel triennio considerato, passando da un valore di 7,4 mln del 2018 a 148,6 mln del 2019 a 43,4 mln del 2020[68].

La maggior parte delle RSS presenta una riduzione, ad eccezione della Regione siciliana che incrementa nel triennio gli accertamenti da 88,5 a 726 mln, la Valle d'Aosta (da 11,3 a 16,9 mln).

[67] Cfr. deliberazione Sezione regionale di controllo della Sezione Campania n. 249/2021/PARI pagine da 65 a 67, nella quale si riferisce che: "il consistente incremento registratosi nel 2020 dipende pressoché esclusivamente dall'incremento del Titolo 5 dell'entrata per effetto della "nuova tecnica" di contabilizzazione a garanzia di una maggiore trasparenza dei rapporti con la So.Re.Sa. S.p.A. in qualità di Centrale Acquisti e Centrale Pagamenti del Sistema Sanitario Regionale". Per i dettagli del meccanismo di contabilizzazione delle partite riguardanti i rapporti con So.Re.Sa si rinvia alla nota 235 del capitolo 3 – La spesa sanitaria nei rendiconti delle Regioni.

[68] Cfr. SRC Toscana, deliberazione n. 54/2021/PARI pagg. 94 e segg. che afferma sul punto: "*Nel titolo V (entrate da riduzione di attività finanziarie) sono contabilizzate, prevalentemente, le riscossioni dei crediti relativi alle anticipazioni concesse a Sviluppo Toscana S.p.A. e ad A.R.T.E.A., nell'ambito dell'attività di organismo pagatore svolta per conto della Regione…*"

Tabella 12/ENT/REG – Titolo 5 – Entrate da riduzione di attività finanziarie – Accertamenti

Regione	2018	2019	2020	Variazione %	
				2020/2018	2020/2019
Piemonte	235.977	388.008	338.192	43,32	-12,84
Lombardia	373.055	406.619	352.496	-5,51	-13,31
Veneto	156.468	187.322	115.639	-26,09	-38,27
Liguria	77.160	190.962	77.906	0,97	-59,2
Emilia-Romagna	231.711	247.005	147.297	-36,43	-40,37
Totale Nord	***1.074.370***	***1.419.916***	***1.031.529***	***-3,99***	***-27,35***
Toscana	7.440	148.553	43.428	483,72	-70,77
Marche	271.486	128.037	304.598	12,20	137,9
Umbria	65.167	79.038	57.886	-11,17	-26,76
Lazio	30.006	63.791	5.028	-83,24	-92,12
Totale Centro	***374.100***	***419.419***	***410.940***	***9,85***	***-2,02***
Abruzzo	11	69	28.997	273.972,14	42.025,13
Molise	15.711	27.373	12.105	-22,95	-55,78
Campania	488.392	1.001.889	8.057.537	1.549,81	704,23
Puglia	653.535	590.289	984.489	50,64	66,78
Basilicata	30.250	193.313	178.892	491,38	-7,46
Calabria	0	120.611	153.520	n.a.	27,29
Totale Sud	***1.187.899***	***1.933.544***	***9.415.539***	***692,62***	***386,96***
TOTALE RSO	**2.636.369**	**3.772.879**	**10.858.008**	**311,85**	**187,79**
Valle d'Aosta	11.314	13.545	16.861	49,03	24,48
Trentino-Alto Adige	29.224	27.422	26.793	-8,32	-2,29
Provincia autonoma Bolzano	397.581	275.907	89.492	-77,49	-67,56
Provincia autonoma Trento	74.592	66.331	61.147	-18,03	-7,82
Friuli-Venezia Giulia	261.523	233.384	128.884	-50,72	-44,78
Sardegna	139.664	183.100	181.097	29,67	-1,09
Sicilia	88.466	686.207	726.155	720,83	5,82
TOTALE RSS	**1.002.364**	**1.485.896**	**1.230.428**	**22,75**	**-17,19**
TOTALE RSO+RSS	**3.638.734**	**5.258.775**	**12.088.436**	**232,22**	**129,87**

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 10 gennaio 2022; importi in migliaia di euro

Il Titolo 6 – Entrate per accensioni di prestiti - composto per il 95% (nel 2020) da mutui e altri finanziamenti a medio lungo termine mostra (Tabella 13/ENT/REG) per le RSO un andamento crescente nel triennio (+102,08%), con una flessione nel 2019 (dove l'importo si attesta sui 741,8 mln a fronte di 1,44 mld del 2018) ed un rilevante aumento nel 2020 (+291,24%).

Tale ultima variazione è particolarmente condizionata dai risultati della Regione Lazio (aumento del 619,11% rispetto al 2019)[69], della Regione Liguria (aumento del +5.123,53% rispetto al 2019)[70] e della

[69] Cfr. Deliberazione SRC Lazio n. 109/2021/PARI, Relazione di accompagnamento alla decisione di parifica, Vol. 1, Cap. 3, pag. 29 nella quale si afferma: "*Le entrate di Titolo 6 "accensione prestiti" evidenziano il ricorso al debito, da parte della Regione, per finanziare investimenti. Nel 2020 è stato contratto nuovo debito finanziario per ca 1,247 miliardi di euro, profittando di tassi di interesse eccezionalmente favorevoli. Si rinvia al capitolo sull'indebitamento per una analisi complessiva del fenomeno*".

[70] Cfr. Deliberazione SRC Liguria n. 70/2021/PARI, Relazione allegata alla decisione di parifica del rendiconto generale della Regione Liguria per l'esercizio finanziario 2020, pag. 140, nella quale si afferma che "*Al Titolo 6 "Accensione di prestiti", Tipologia 300 "Accensione mutui e altri finanziamenti a medio e lungo termine", risultano accertate tre poste di entrata:*

- *il, già citato, ricorso al debito a copertura del disavanzo, generato nel 2019 dalla mancata contrazione dei mutui autorizzati per investimenti, per euro 5.004.107,92;*
- *un "prestito attualizzato" di complessivi euro 120.189,35, destinato al trasporto pubblico locale;*
- *"entrate derivanti da mutui contratti con la cassa depositi e prestiti per la conversione di mutui in ammortamento" per euro 199.925.653,6".*

Regione Puglia (+1.364,94% rispetto al 2019)[71]. In valori assoluti l'aumento della Regione Lazio incide per il 43% sulle accensioni dei prestiti delle RSO, passando da un importo nel 2019 di 173,45 mln a quello di 1,24 mld del 2020. Le Regioni Campania[72] e Lombardia[73] espongono importi solo nel 2020 (rispettivamente 629,65 mln e 276,38 mln).

Tra le varie motivazioni sottese agli incrementi delle accensioni dei prestiti, oltre al finanziamento diretto di nuovi investimenti, figurano: accensione di mutui con tassi di interesse più vantaggiosi o per la copertura del disavanzo generato dalla mancata contrazione dei mutui autorizzati per investimenti, rinegoziazioni o rifinanziamenti di mutui con Cassa depositi e prestiti e contrazione di anticipazioni di liquidità ai sensi dell'art. 116 del d.l. n. 34/2020.

Analizzando il comparto RSS il dato presenta un andamento non uniforme; in particolare, per la Provincia autonoma di Bolzano il valore di circa 14 milioni di euro del 2018 si accresce fino a 45 milioni nel 2019, azzerandosi nel 2020; la Regione Sardegna riduce l'importo di tale accertamento, passando da 178,7 milioni di euro del 2018 a 72 milioni del 2020 (-59,64%). Complessivamente gli accertamenti da accensione di prestiti dell'aggregato mostrano una flessione continua nell'orizzonte temporale oggetto d'indagine, passando da 242 mln nel 2018, a 229 mln nel 2019, a 130 mln nel 2020 (-46,11% nel triennio).

[71] Cfr. SRC Puglia Deliberazione n. 146/2021/PARI, Relazione allegata al giudizio di parificazione del rendiconto generale della Regione Puglia per l'esercizio finanziario 2020, pag. 57, nella quale si afferma che *"La Regione Puglia ha posto in essere, durante l'esercizio 2020, politiche attive di gestione del debito finalizzate alla riduzione del carico degli interessi da corrispondere sul proprio indebitamento. In tale ottica può annoverarsi l'operazione attraverso cui si è provveduto alla conversione di mutui MEF in ammortamento del valore pari a € 116.495.016,45 (equivalente alla quota parte del debito residuo del mutuo MEF di importo nominale pari a € 397.676.776,00, stipulato in data 11.12.2015, scadenza 11.12.2045, tasso di interesse fisso annuo 2,26%) con un nuovo mutuo di pari importo sottoscritto con Cassa Depositi e Prestiti il 24.3.2020, per la durata di venticinque anni, con rimborso in rate semestrali al tasso fisso di 1,770%"*.

[72] Cfr. SRC Campania Deliberazione n. 249/2021/PARI, Relazione sul rendiconto generale per l'esercizio 2020 della Regione Campania, pagg. 30-31, nella quale si afferma che *"L'incremento sul titolo 6 dell'entrata per euro 629.654.657,89 è connesso alla rinegoziazione con Cassa Depositi e Prestiti del Mutuo MEF contratto il 11/12/2015 ai sensi dell'art. 45 del D.L. n. 66/2014, per euro 599.761.050,47 (v. infra § 23.2) ed alla contrazione sempre con Cassa Depositi e Prestiti, dell'Anticipazione di Liquidità ai sensi dell'art. 116 del D.L. n. 34/2020, per euro 29.893.607,42 (v. infra § 23.4)"*.

[73] Cfr. SRC Lombardia Deliberazione n. 119/2021/PARI, Relazione allegata "Il Rendiconto generale della gestione 2020", nella quale si afferma che *"i 276.381.167,73 euro accertati al titolo 6 delle entrate, - sono relativi:*

- *per 210.854.712,21 euro al rifinanziamento dei mutui MEF con Cassa depositi e prestiti;*
- *per i restanti 65.526.455,52 euro al rifinanziamento del mutuo "ex Asam" con Cassa depositi e prestiti"*.

Tabella 13/ENT/REG – Titolo 6 – Entrate per accensione di prestiti – Accertamenti

Regione	2018	2019	2020	Variazione %	
				2020/2018	2020/2019
Piemonte	41.515	41.515	0	-100,00	-100
Lombardia	0	0	276.381	n.a.	n.a.
Veneto	179.872	193.000	42.494	-76,38	-77,98
Liguria	23.874	3.926	205.050	758,88	5.123,53
Emilia-Romagna	0	0	0	n.a.	n.a.
Totale Nord	***245.261***	***238.441***	***523.925***	***113,62***	***119,73***
Toscana	53.432	157.628	128.466	140,43	-18,5
Marche	0	0	0	n.a.	n.a.
Umbria	7.860	8.860	0	-100,00	-100
Lazio	1.054.430	173.454	1.247.327	18,29	619,11
Totale Centro	***1.115.722***	***339.942***	***1.375.793***	***23,31***	***304,71***
Abruzzo	0	0	0	n.a.	n.a.
Molise	0	201	999	n.a.	396,29
Campania	0	0	629.655	n.a.	n.a.
Puglia	9.588	10.000	146.495	1.427,94	1.364,94
Basilicata	16.816	0	0	-100,00	n.a.
Calabria	48.769	153.217	225.341	362,06	47,07
Totale Sud	***75.173***	***163.418***	***1.002.490***	***1.233,58***	***513,45***
TOTALE RSO	**1.436.156**	**741.801**	**2.902.208**	**102,08**	**291,24**
Valle d'Aosta	550	0	0	-100,00	n.a.
Trentino-Alto Adige			0	n.a.	n.a.
Provincia autonoma Bolzano	14.177	45.000	0	-100,00	-100
Provincia autonoma Trento	1.652	9.780	5.088	208,00	-47,97
Friuli-Venezia Giulia	46.984	57.352	53.239	13,31	-7,17
Sardegna	178.738	116.977	72.133	-59,64	-38,34
Sicilia	0	0	0	n.a.	n.a.
TOTALE RSS	**242.101**	**229.109**	**130.460**	**-46,11**	**-43,06**
TOTALE RSO+RSS	**1.678.257**	**970.910**	**3.032.669**	**80,70**	**212,35**

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 10 gennaio 2022; importi in migliaia di euro

1.4 La gestione delle entrate: analisi delle gestioni di competenza, di cassa e in conto residui

In continuità con i precedenti referti[74], i tratti caratteristici dei risultati dei rendiconti degli esercizi 2018-2020 sono di seguito analizzati, sotto diversi profili, con riferimento agli aggregati ordinamentali (RSO e RSS) alla luce degli esiti delle gestioni di competenza e di cassa nonché alle risultanze della gestione dei residui.

In particolare, per le Regioni a statuto ordinario, utilizzando gli indici di attendibilità delle previsioni finali di bilancio rispetto alle riscossioni di competenza (tabella 14/ENT/REG/RSO), di rilievo è il miglioramento costante dell'attendibilità delle previsioni, sia delle entrate correnti che delle entrate

[74] Cfr. deliberazione 14/SEZAUT/2020/FRG.

effettive, del 2020 rispetto al 2018. La variabilità del Titolo 5 permette solo di constatare una maggiore attendibilità delle previsioni nel 2019.

Tabella 14/ENT/REG/RSO – Indici di attendibilità delle previsioni

Previsioni definitive di competenza	Previsioni definitive RSO		
	2018	2019	2020
Titolo 1 - Entrate correnti di natura tributaria, contributiva e perequativa	110.595.145	111.255.629	113.312.506
Titolo 2 - Trasferimenti correnti	14.462.540	14.916.673	20.457.705
Titolo 3 - Entrate extratributarie	4.804.210	5.646.038	5.549.867
Totale entrate correnti	**129.861.895**	**131.818.339**	**139.320.078**
Titolo 4 - Entrate in conto capitale	14.000.145	15.821.320	16.295.728
Titolo 5 - Entrate da riduzione di attività finanziarie	5.914.612	5.398.211	15.364.157
Titolo 6 - Accensione prestiti	7.788.963	5.618.716	6.658.796
Titolo 7 - Anticipazioni da istituto tesoriere/cassiere	4.085.269	3.957.696	3.993.192
Totale entrate effettive	**161.650.883**	**162.614.282**	**181.631.952**
Titolo 9 - Entrate per conto terzi e partite di giro	51.244.001	43.205.067	43.025.145
Totale	**212.894.885**	**205.819.349**	**224.657.096**
Riscossioni di competenza	Riscossioni di competenza RSO		
	2018	2019	2020
Titolo 1 - Entrate correnti di natura tributaria, contributiva e perequativa	94.645.944	98.131.825	100.221.123
Titolo 2 - Trasferimenti correnti	9.682.452	9.140.653	13.724.982
Titolo 3 - Entrate extratributarie	2.568.274	3.339.695	3.247.661
Totale entrate correnti	**106.896.670**	**110.612.173**	**117.193.766**
Titolo 4 - Entrate in conto capitale	2.180.351	1.872.908	2.985.190
Titolo 5 - Entrate da riduzione di attività finanziarie	1.986.969	3.253.268	8.218.325
Titolo 6 - Accensione prestiti	1.330.699	682.812	2.787.893
Titolo 7 - Anticipazioni da istituto tesoriere/cassiere	0	0	0
Totale entrate effettive	**112.394.688**	**116.421.162**	**131.185.174**
Titolo 9 - Entrate per conto terzi e partite di giro	21.333.246	20.413.126	25.148.784
Totale	**133.727.934**	**136.834.287**	**156.333.959**
Indici di attendibilità delle previsioni*	Indice di attendibilità RSO		
	2018	2019	2020
Titolo 1 - Entrate correnti di natura tributaria, contributiva e perequativa	14,4%	11,8%	11,6%
Titolo 2 - Trasferimenti correnti	33,1%	38,7%	32,9%
Titolo 3 - Entrate extratributarie	46,5%	40,8%	41,5%
Totale entrate correnti	**17,7%**	**16,1%**	**15,9%**
Titolo 4 - Entrate in conto capitale	84,4%	88,2%	81,7%
Titolo 5 - Entrate da riduzione di attività finanziarie	66,4%	39,7%	46,5%
Titolo 6 - Accensione prestiti	82,9%	87,8%	58,1%
Titolo 7 - Anticipazioni da istituto tesoriere/cassiere	100,0%	100,0%	100,0%
Totale entrate effettive	**30,5%**	**28,4%**	**27,8%**
Titolo 9 - Entrate per conto terzi e partite di giro	58,4%	52,8%	41,5%
Totale	**37,2%**	**33,5%**	**30,4%**

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 10 gennaio 2022; importi in migliaia di euro

* (previsioni finali di competenza - riscossioni di competenza) / previsioni finali di competenza (max.=0)

Per quanto attiene alle Autonomie speciali, i cui dati sono illustrati nella tabella 14-*bis*/ENT/REG/RSS, si assiste ad un miglioramento dell'attendibilità delle previsioni delle entrate di natura tributaria ed

extratributaria per l'anno 2020, non seguite nello stesso *trend* dalle entrate da trasferimenti, dalle entrate relative all'accensione di prestiti e dalle entrate in conto capitale.

Tabella 14-*bis*/ENT/REG/RSS – Indici di attendibilità delle previsioni

Previsioni definitive di competenza	Previsioni definitive RSS		
	2018	2019	2020
Titolo 1 - Entrate correnti di natura tributaria, contributiva e perequativa	36.967.665	37.131.211	34.150.807
Titolo 2 - Trasferimenti correnti	5.409.363	5.566.590	7.918.997
Titolo 3 - Entrate extratributarie	1.765.189	1.690.599	1.083.936
Totale entrate correnti	**44.142.217**	**44.388.400**	**43.153.740**
Titolo 4 - Entrate in conto capitale	3.777.435	4.312.324	4.603.633
Titolo 5 - Entrate da riduzione di attività finanziarie	2.932.223	2.806.101	2.282.240
Titolo 6 - Accensione prestiti	526.115	473.688	803.527
Titolo 7 - Anticipazioni da istituto tesoriere/cassiere	15.000	15.000	15.000
Totale entrate effettive	**51.392.989**	**51.995.513**	**50.858.141**
Titolo 9 - Entrate per conto terzi e partite di giro	7.148.716	5.144.879	4.930.704
Totale	**58.541.705**	**57.140.392**	**55.788.845**
Riscossioni di competenza	Riscossioni di competenza RSS		
	2018	2019	2020
Titolo 1 - Entrate correnti di natura tributaria, contributiva e perequativa	33.548.602	34.129.900	33.969.304
Titolo 2 - Trasferimenti correnti	4.167.987	4.479.308	4.614.939
Titolo 3 - Entrate extratributarie	1.276.132	1.478.542	1.093.564
Totale entrate correnti	**38.992.721**	**40.087.751**	**39.677.807**
Titolo 4 - Entrate in conto capitale	554.649	1.224.468	1.046.910
Titolo 5 - Entrate da riduzione di attività finanziarie	931.546	1.476.788	1.215.477
Titolo 6 - Accensione prestiti	226.608	135.723	130.460
Titolo 7 - Anticipazioni da istituto tesoriere/cassiere	0	0	0
Totale entrate effettive	**40.705.523**	**42.924.729**	**42.070.654**
Titolo 9 - Entrate per conto terzi e partite di giro	4.578.506	3.978.033	4.493.448
Totale	**45.284.029**	**46.902.762**	**46.564.102**
Indici di attendibilità delle previsioni*	Indice di attendibilità RSS		
	2018	2019	2020
Titolo 1 - Entrate correnti di natura tributaria, contributiva e perequativa	9,2%	8,1%	0,5%
Titolo 2 - Trasferimenti correnti	22,9%	19,5%	41,7%
Titolo 3 - Entrate extratributarie	27,7%	12,5%	-0,9%
Totale entrate correnti	**11,7%**	**9,7%**	**8,1%**
Titolo 4 - Entrate in conto capitale	85,3%	71,6%	77,3%
Titolo 5 - Entrate da riduzione di attività finanziarie	68,2%	47,4%	46,7%
Titolo 6 - Accensione prestiti	56,9%	71,3%	83,8%
Titolo 7 - Anticipazioni da istituto tesoriere/cassiere	100,0%	100,0%	100,0%
Totale entrate effettive	**20,8%**	**17,4%**	**17,3%**
Titolo 9 - Entrate per conto terzi e partite di giro	36,0%	22,7%	8,9%
Totale	**22,6%**	**17,9%**	**16,5%**

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 10 gennaio 2022; importi in migliaia di euro

* (previsioni finali di competenza - riscossioni di competenza) / previsioni finali di competenza (max.=0)

Tabella 14-*ter*/ENT/REG – Indici di attendibilità delle previsioni

Previsioni definitive di competenza	Previsioni definitive RSO+RSS		
	2018	2019	2020
Titolo 1 - Entrate correnti di natura tributaria, contributiva e perequativa	147.562.809	148.386.840	147.463.313
Titolo 2 - Trasferimenti correnti	19.871.903	20.483.263	28.376.703
Titolo 3 - Entrate extratributarie	6.569.399	7.336.636	6.633.803
Totale entrate correnti	**174.004.112**	**176.206.739**	**182.473.819**
Titolo 4 - Entrate in conto capitale	17.777.580	20.133.644	20.899.361
Titolo 5 - Entrate da riduzione di attività finanziarie	8.846.835	8.204.312	17.646.397
Titolo 6 - Accensione prestiti	8.315.078	6.092.404	7.462.323
Titolo 7 - Anticipazioni da istituto tesoriere/cassiere	4.100.269	3.972.696	4.008.192
Totale entrate effettive	**213.043.873**	**214.609.794**	**232.490.092**
Titolo 9 - Entrate per conto terzi e partite di giro	58.392.717	48.349.946	47.955.849
Totale	**271.436.590**	**262.959.741**	**280.445.941**
Riscossioni di competenza	Riscossioni di competenza RSO+RSS		
	2018	2019	2020
Titolo 1 - Entrate correnti di natura tributaria, contributiva e perequativa	128.194.546	132.261.726	134.190.427
Titolo 2 - Trasferimenti correnti	13.850.439	13.619.961	18.339.921
Titolo 3 - Entrate extratributarie	3.844.406	4.818.237	4.341.225
Totale entrate correnti	**145.889.391**	**150.699.924**	**156.871.573**
Titolo 4 - Entrate in conto capitale	2.735.000	3.097.376	4.032.100
Titolo 5 - Entrate da riduzione di attività finanziarie	2.918.515	4.730.055	9.433.802
Titolo 6 - Accensione prestiti	1.557.306	818.536	2.918.353
Titolo 7 - Anticipazioni da istituto tesoriere/cassiere	0	0	0
Totale entrate effettive	**153.100.212**	**159.345.891**	**173.255.828**
Titolo 9 - Entrate per conto terzi e partite di giro	25.911.752	24.391.158	29.642.232
Totale	**179.011.963**	**183.737.049**	**202.898.060**
Indici di attendibilità delle previsioni*	Indice di attendibilità RSO+RSS		
	2018	2019	2020
Titolo 1 - Entrate correnti di natura tributaria, contributiva e perequativa	13,1%	10,9%	9,0%
Titolo 2 - Trasferimenti correnti	30,3%	33,5%	35,4%
Titolo 3 - Entrate extratributarie	41,5%	34,3%	34,6%
Totale entrate correnti	**16,2%**	**14,5%**	**14,0%**
Titolo 4 - Entrate in conto capitale	84,6%	84,6%	80,7%
Titolo 5 - Entrate da riduzione di attività finanziarie	67,0%	42,3%	46,5%
Titolo 6 - Accensione prestiti	81,3%	86,6%	60,9%
Titolo 7 - Anticipazioni da istituto tesoriere/cassiere	100,0%	100,0%	100,0%
Totale entrate effettive	**28,1%**	**25,8%**	**25,5%**
Titolo 9 - Entrate per conto terzi e partite di giro	55,6%	49,6%	38,2%
Totale	**34,1%**	**30,1%**	**27,7%**

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 10 gennaio 2022; importi in migliaia di euro

* (previsioni finali di competenza - riscossioni di competenza) / previsioni finali di competenza (max.=0)

Con riferimento all'indice del grado di realizzazione degli accertamenti rispetto alle riscossioni[75], l'analisi della tabella n. 15/ENT/REG evidenzia che, tra le entrate effettive, solo le entrate tributarie[76]

[75] L'indice è il seguente: accertamenti / riscossioni di competenza (max.=100; min.>100).

[76] Il Titolo 1 - entrate correnti di natura tributaria, contributiva e perequativa presenta un grado di realizzazione degli accertamenti pari al 113% nel 2018 e 110,6% nel 2019.

mostrano un progressivo miglioramento del grado di realizzazione degli accertamenti di competenza, con un sensibile recupero di efficienza. L'indice di realizzazione degli accertamenti non ha registrato miglioramenti complessivi negli altri settori di entrata e quindi l'istituto della competenza finanziaria "potenziata", che ravvicina gli accertamenti contabili al momento della riscossione, non sembra aver ancora dispiegato tutti gli effetti desiderati.

La riscossione dei trasferimenti correnti al di fuori del perimetro sanitario continua a segnare ritardi e un certo grado di discontinuità, mentre quella dei trasferimenti in conto capitale, registra livelli di realizzazione insufficienti anche se in progressivo miglioramento nel 2019 e nel 2020, in parte giustificati da un regime contabile che fa coincidere la scadenza del credito con l'esercizio finanziario in cui è adottato l'atto amministrativo di impegno relativo al contributo o al finanziamento.

Tabella 15/ENT/REG – Grado di realizzazione degli accertamenti

Descrizione entrate	Grado di realizzazione* RSO + RSS		
	2018	2019	2020
Titolo 1 - Entrate correnti di natura tributaria, contributiva e perequativa	113,0%	110,6%	109,7%
Titolo 2 - Trasferimenti correnti	127,0%	131,9%	134,4%
Titolo 3 - Entrate extratributarie	152,9%	139,4%	155,5%
Totale entrate correnti	**115,8%**	**113,4%**	**113,9%**
Titolo 4 - Entrate in conto capitale	341,7%	321,0%	261,7%
Titolo 5 - Entrate da riduzione di attività finanziarie	124,7%	111,2%	128,1%
Titolo 6 - Accensione prestiti	107,8%	118,6%	103,9%
Titolo 7 - Anticipazioni da istituto tesoriere/cassiere	-	-	-
Totale entrate effettive	**119,9%**	**117,4%**	**117,9%**
Titolo 9 - Entrate per conto terzi e partite di giro	106,8%	106,8%	102,3%
Totale	**118,0%**	**116,0%**	**115,6%**

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 10 gennaio 2022

* (accertamenti / riscossioni di competenza) (max.=100; min.>100)

1.4.1 Le riscossioni

Con riferimento agli andamenti di cassa si nota, nel triennio considerato, un miglioramento della capacità delle RSO (+16,90%) di riscuotere le risorse in conto competenza (tabella 16/ENT/REG).

Le entrate effettive incassate in conto competenza dalle RSO incidono nel 2020 per l'83,91% sul totale delle entrate, con una leggera flessione del peso rispetto al 2019 (85,08%).

Il 2020 vede un incremento dell'incidenza delle riscossioni in conto competenza dei trasferimenti correnti - il cui peso, in controtendenza rispetto al biennio precedente, passa dal 6,68% all'8,78% - nonché una leggera riduzione delle riscossioni delle entrate extratributarie.

Le riscossioni di competenza da entrate in conto capitale crescono da 1,87 mld nel 2019 a 2,98 mld nel 2020 (+59,39%). Il dato che più risalta è l'incremento segnato dalle entrate da riduzione di attività

finanziarie, che in valore assoluto passano da 1,98 mld nel 2018 a 8,2 mld nel 2020 (+313,61%); va segnalato anche l'aumento dell'incidenza delle riscossioni da accensioni di prestiti (da 1,33 a 2,78 mld).
Nel comparto RSS il lieve aumento nel triennio delle riscossioni di competenza (+2,83%) è dovuto principalmente all'effetto combinato di incrementi nelle entrate in conto capitale (+88,75%), in quelle da riduzione di attività finanziarie (+30,48%) e nei trasferimenti correnti (+10,72%) e da flessioni nelle entrate da accensione prestiti (-42,43%) e in quelle extratributarie (-14,31%).
Le riscossioni in conto competenza a livello nazionale al termine del 2020 ammontano a poco meno di 203 miliardi con un aumento rispetto al 2018 del 13,34% e del 10,43% rispetto al 2019.
Per quanto attiene alle riscossioni in conto residui (tabella 17/ENT/REG), il 2020 vede una crescita per le RSO, con uno scostamento nel triennio pari a 17,05%. Registrano un diffuso aumento quasi tutte le voci, ad eccezione delle entrate da trasferimenti correnti (-2,42%), da accensioni di prestiti (-20,07%) e le entrate per conto terzi e partite di giro (-66,64%).
Con riferimento alle RSS, si osserva una complessiva riduzione delle riscossioni dei residui nel triennio (-11,51%), dovuta agli andamenti registrati nelle entrate tributarie (-29,44%), extratributarie (-35,57%), da riduzione di attività finanziarie (-47,79%) e nelle entrate per conto terzi e partite di giro (-44,30%).
Le riscossioni totali (tabella 18/ENT/REG) delle RSO crescono nel triennio del 16,93%; analizzando nel dettaglio le movimentazioni dei singoli Titoli, emerge che i valori delle entrate extratributarie quasi raddoppiano, passando dai 3,2 mld del 2018 ai 6,3 mld del 2020 (+96,90%), con una conseguente modifica della composizione interna del totale delle entrate correnti, in cui il Titolo 3 incide per il 3,36% nel 2020 rispetto al 1,99% del 2018. Un *trend* analogo si osserva nelle riscossioni da riduzione di attività finanziarie l'importo delle quali al termine del triennio viene quasi quadruplicato (da 2,24 mld a 8,5 mld) e nel 2020 arrivano a pesare il 4,56% sulle riscossioni totali. Le riscossioni delle entrate per accensioni di prestiti fanno emergere un andamento altalenante del triennio, subendo una riduzione nel 2019 rispetto al 2018 per poi tornare a crescere nel 2020 (+92,74%).
Le RSS rilevano un lieve aumento nel triennio (+1,85%), ma rispetto al 2019 si registra un calo delle riscossioni totali (-3,62%). L'analisi delle riscossioni per Titolo delle RSS evidenzia che i valori delle entrate extratributarie si riducono rispettivamente del 17,97% nel triennio e del 26,56% con riferimento all'esercizio precedente così come le entrate di natura tributaria (rispettivamente -0,55% e -3,81%). Aumentano le riscossioni in conto capitale da 963 mln nel 2018 a 1,4 mld nel 2020 (+48,89%) e quelle da riduzione di attività finanziarie da 974 mln a 1,2 mld (+27,06%).

Tabella 16/ENT/REG – Entrate totali per Titoli – Riscossioni di competenza

Descrizione entrate	Riscossioni di competenza RSO			Composizione			Variazione %	
	2018	2019	2020	2018	2019	2020	2020/2018	2020/2019
Titolo 1 - Entrate correnti di natura tributaria, contributiva e perequativa	94.645.944	98.131.825	100.221.123	70,77	71,72	64,11	5,89	2,13
Titolo 2 - Trasferimenti correnti	9.682.452	9.140.653	13.724.982	7,24	6,68	8,78	41,75	50,15
Titolo 3 - Entrate extratributarie	2.568.274	3.339.695	3.247.661	1,92	2,44	2,08	26,45	-2,76
Totale entrate correnti	**106.896.670**	**110.612.173**	**117.193.766**	**79,94**	**80,84**	**74,96**	**9,63**	**5,95**
Titolo 4 - Entrate in conto capitale	2.180.351	1.872.908	2.985.190	1,63	1,37	1,91	36,91	59,39
Titolo 5 - Entrate da riduzione di attività finanziarie	1.986.969	3.253.268	8.218.325	1,49	2,38	5,26	313,61	152,62
Titolo 6 - Accensione prestiti	1.330.699	682.812	2.787.893	1,00	0,50	1,78	109,51	308,30
Titolo 7 - Anticipazioni da istituto tesoriere/cassiere	0	0	0	0,00	0,00	0,00	n.a.	n.a.
Totale entrate effettive	**112.394.688**	**116.421.162**	**131.185.174**	**84,05**	**85,08**	**83,91**	**16,72**	**12,68**
Titolo 9 - Entrate per conto terzi e partite di giro	21.333.246	20.413.126	25.148.784	15,95	14,92	16,09	17,89	23,20
Totale	**133.727.934**	**136.834.287**	**156.333.959**	**100,00**	**100,00**	**100,00**	**16,90**	**14,25**
Descrizione entrate	Riscossioni di competenza RSS			Composizione			Variazione %	
	2018	2019	2020	2018	2019	2020	2020/2018	2020/2019
Titolo 1 - Entrate correnti di natura tributaria, contributiva e perequativa	33.548.602	34.129.900	33.969.304	74,08	72,77	72,95	1,25	-0,47
Titolo 2 - Trasferimenti correnti	4.167.987	4.479.308	4.614.939	9,20	9,55	9,91	10,72	3,03
Titolo 3 - Entrate extratributarie	1.276.132	1.478.542	1.093.564	2,82	3,15	2,35	-14,31	-26,04
Totale entrate correnti	**38.992.721**	**40.087.751**	**39.677.807**	**86,11**	**85,47**	**85,21**	**1,76**	**-1,02**
Titolo 4 - Entrate in conto capitale	554.649	1.224.468	1.046.910	1,22	2,61	2,25	88,75	-14,50
Titolo 5 - Entrate da riduzione di attività finanziarie	931.546	1.476.788	1.215.477	2,06	3,15	2,61	30,48	-17,69
Titolo 6 - Accensione prestiti	226.608	135.723	130.460	0,50	0,29	0,28	-42,43	-3,88
Titolo 7 - Anticipazioni da istituto tesoriere/cassiere	0	0	0	0,00	0,00	0,00	n.a.	n.a.
Totale entrate effettive	**40.705.523**	**42.924.729**	**42.070.654**	**89,89**	**91,52**	**90,35**	**3,35**	**-1,99**
Titolo 9 - Entrate per conto terzi e partite di giro	4.578.506	3.978.033	4.493.448	10,11	8,48	9,65	-1,86	12,96
Totale	**45.284.029**	**46.902.762**	**46.564.102**	**100,00**	**100,00**	**100,00**	**2,83**	**-0,72**
Descrizione entrate	Riscossioni di competenza RSO+RSS			Composizione			Variazione %	
	2018	2019	2020	2018	2019	2020	2020/2018	2020/2019
Titolo 1 - Entrate correnti di natura tributaria, contributiva e perequativa	128.194.546	132.261.726	134.190.427	71,61	71,98	66,14	4,68	1,46
Titolo 2 - Trasferimenti correnti	13.850.439	13.619.961	18.339.921	7,74	7,41	9,04	32,41	34,65
Titolo 3 - Entrate extratributarie	3.844.406	4.818.237	4.341.225	2,15	2,62	2,14	12,92	-9,90
Totale entrate correnti	**145.889.391**	**150.699.924**	**156.871.573**	**81,50**	**82,02**	**77,32**	**7,53**	**4,10**
Titolo 4 - Entrate in conto capitale	2.735.000	3.097.376	4.032.100	1,53	1,69	1,99	47,43	30,18
Titolo 5 - Entrate da riduzione di attività finanziarie	2.918.515	4.730.055	9.433.802	1,63	2,57	4,65	223,24	99,44
Titolo 6 - Accensione prestiti	1.557.306	818.536	2.918.353	0,87	0,45	1,44	87,40	256,53
Titolo 7 - Anticipazioni da istituto tesoriere/cassiere	0	0	0	0,00	0,00	0,00	n.a.	n.a.
Totale entrate effettive	**153.100.212**	**159.345.891**	**173.255.828**	**85,53**	**86,72**	**85,39**	**13,16**	**8,73**
Titolo 9 - Entrate per conto terzi e partite di giro	25.911.752	24.391.158	29.642.232	14,47	13,28	14,61	14,40	21,53
Totale	**179.011.963**	**183.737.049**	**202.898.060**	**100,00**	**100,00**	**100,00**	**13,34**	**10,43**

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 10 gennaio 2022; importi in migliaia di euro

Tabella 17/ENT/REG – Entrate totali per Titoli – Riscossioni in conto residui

Descrizione entrate	Riscossioni in conto residui RSO			Composizione			Variazione %	
	2018	2019	2020	2018	2019	2020	2020/2018	2020/2019
Titolo 1 - Entrate correnti di natura tributaria, contributiva e perequativa	14.990.123	15.707.091	19.508.122	54,75	57,07	60,87	30,14	24,20
Titolo 2 - Trasferimenti correnti	4.350.470	4.464.302	4.245.321	15,89	16,22	13,25	-2,42	-4,91
Titolo 3 - Entrate extratributarie	645.622	1.576.985	3.080.553	2,36	5,73	9,61	377,15	95,34
Totale entrate correnti	**19.986.214**	**21.748.378**	**26.833.995**	**72,99**	**79,01**	**83,73**	**34,26**	**23,38**
Titolo 4 - Entrate in conto capitale	2.376.421	3.460.420	3.158.724	8,68	12,57	9,86	32,92	-8,72
Titolo 5 - Entrate da riduzione di attività finanziarie	260.469	563.011	377.596	0,95	2,05	1,18	44,97	-32,93
Titolo 6 - Accensione prestiti	197.790	87.937	158.101	0,72	0,32	0,49	-20,07	79,79
Titolo 7 - Anticipazioni da istituto tesoriere/cassiere	0	0	0	0,00	0,00	0,00	n.a.	n.a.
Totale entrate effettive	**22.820.895**	**25.859.746**	**30.528.417**	**83,35**	**93,95**	**95,25**	**33,77**	**18,05**
Titolo 9 - Entrate per conto terzi e partite di giro	4.559.635	1.664.867	1.521.022	16,65	6,05	4,75	-66,64	-8,64
Totale	**27.380.530**	**27.524.612**	**32.049.438**	**100,00**	**100,00**	**100,00**	**17,05**	**16,44**
Descrizione entrate	Riscossioni in conto residui RSS			Composizione			Variazione %	
	2018	2019	2020	2018	2019	2020	2020/2018	2020/2019
Titolo 1 - Entrate correnti di natura tributaria, contributiva e perequativa	2.100.821	2.727.134	1.482.402	63,19	61,07	50,38	-29,44	-45,64
Titolo 2 - Trasferimenti correnti	456.567	681.233	760.246	13,73	15,26	25,84	66,51	11,60
Titolo 3 - Entrate extratributarie	265.696	243.549	171.196	7,99	5,45	5,82	-35,57	-29,71
Totale entrate correnti	**2.823.083**	**3.651.916**	**2.413.845**	**84,91**	**81,78**	**82,04**	**-14,50**	**-33,90**
Titolo 4 - Entrate in conto capitale	408.884	263.296	387.718	12,30	5,90	13,18	-5,18	47,26
Titolo 5 - Entrate da riduzione di attività finanziarie	42.588	52.934	22.237	1,28	1,19	0,76	-47,79	-57,99
Titolo 6 - Accensione prestiti	8.295	20.684	95.038	0,25	0,46	3,23	1.045,75	359,47
Titolo 7 - Anticipazioni da istituto tesoriere/cassiere	0	0	0	0,00	0,00	0,00	n.a.	n.a.
Totale entrate effettive	**3.282.851**	**3.988.832**	**2.918.837**	**98,74**	**89,33**	**99,21**	**-11,09**	**-26,82**
Titolo 9 - Entrate per conto terzi e partite di giro	41.871	476.642	23.324	1,26	10,67	0,79	-44,30	-95,11
Totale	**3.324.722**	**4.465.474**	**2.942.161**	**100,00**	**100,00**	**100,00**	**-11,51**	**-34,11**
Descrizione entrate	Riscossioni in conto residui RSO+RSS			Composizione			Variazione %	
	2018	2019	2020	2018	2019	2020	2020/2018	2020/2019
Titolo 1 - Entrate correnti di natura tributaria, contributiva e perequativa	17.090.944	18.434.225	20.990.524	55,66	57,62	59,99	22,82	13,87
Titolo 2 - Trasferimenti correnti	4.807.036	5.145.535	5.005.567	15,66	16,08	14,31	4,13	-2,72
Titolo 3 - Entrate extratributarie	911.318	1.820.534	3.251.749	2,97	5,69	9,29	256,82	78,62
Totale entrate correnti	**22.809.298**	**25.400.294**	**29.247.840**	**74,28**	**79,40**	**83,59**	**28,23**	**15,15**
Titolo 4 - Entrate in conto capitale	2.785.306	3.723.716	3.546.442	9,07	11,64	10,14	27,33	-4,76
Titolo 5 - Entrate da riduzione di attività finanziarie	303.057	615.946	399.833	0,99	1,93	1,14	31,93	-35,09
Titolo 6 - Accensione prestiti	206.085	108.621	253.139	0,67	0,34	0,72	22,83	133,05
Titolo 7 - Anticipazioni da istituto tesoriere/cassiere	0	0	0	0,00	0,00	0,00	n.a.	n.a.
Totale entrate effettive	**26.103.746**	**29.848.577**	**33.447.253**	**85,01**	**93,31**	**95,59**	**28,13**	**12,06**
Titolo 9 - Entrate per conto terzi e partite di giro	4.601.506	2.141.509	1.544.346	14,99	6,69	4,41	-66,44	-27,89
Totale	**30.705.252**	**31.990.086**	**34.991.599**	**100,00**	**100,00**	**100,00**	**13,96**	**9,38**

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 10 gennaio 2022; importi in migliaia di euro

Tabella 18/ENT/REG – Entrate totali per Titoli – Riscossioni totali

Descrizione entrate	Riscossioni totali RSO			Composizione			Variazione %	
	2018	2019	2020	2018	2019	2020	2020/2018	2020/2019
Titolo 1 - Entrate correnti di natura tributaria, contributiva e perequativa	109.636.066	113.838.917	119.729.245	68,05	69,26	63,56	9,21	5,17
Titolo 2 - Trasferimenti correnti	14.032.922	13.604.955	17.970.303	8,71	8,28	9,54	28,06	32,09
Titolo 3 - Entrate extratributarie	3.213.896	4.916.680	6.328.214	1,99	2,99	3,36	96,90	28,71
Totale entrate correnti	**126.882.884**	**132.360.551**	**144.027.762**	**78,76**	**80,53**	**76,45**	**13,51**	**8,81**
Titolo 4 - Entrate in conto capitale	4.556.772	5.333.327	6.143.914	2,83	3,24	3,26	34,83	15,20
Titolo 5 - Entrate da riduzione di attività finanziarie	2.247.438	3.816.279	8.595.922	1,39	2,32	4,56	282,48	125,24
Titolo 6 - Accensione prestiti	1.528.489	770.749	2.945.994	0,95	0,47	1,56	92,74	282,22
Titolo 7 - Anticipazioni da istituto tesoriere/cassiere	0	0	0	0,00	0,00	0,00	n.a.	n.a.
Totale entrate effettive	**135.215.584**	**142.280.907**	**161.713.591**	**83,93**	**86,57**	**85,84**	**19,60**	**13,66**
Titolo 9 - Entrate per conto terzi e partite di giro	25.892.881	22.077.992	26.669.806	16,07	13,43	14,16	3,00	20,80
Totale	**161.108.464**	**164.358.900**	**188.383.397**	**100,00**	**100,00**	**100,00**	**16,93**	**14,62**
Descrizione entrate	Riscossioni totali RSS			Composizione			Variazione %	
	2018	2019	2020	2018	2019	2020	2020/2018	2020/2019
Titolo 1 - Entrate correnti di natura tributaria, contributiva e perequativa	35.649.423	36.857.034	35.451.706	73,34	71,75	71,61	-0,55	-3,81
Titolo 2 - Trasferimenti correnti	4.624.554	5.160.542	5.375.185	9,51	10,05	10,86	16,23	4,16
Titolo 3 - Entrate extratributarie	1.541.828	1.722.091	1.264.760	3,17	3,35	2,55	-17,97	-26,56
Totale entrate correnti	**41.815.804**	**43.739.667**	**42.091.652**	**86,03**	**85,15**	**85,02**	**0,66**	**-3,77**
Titolo 4 - Entrate in conto capitale	963.533	1.487.764	1.434.628	1,98	2,90	2,90	48,89	-3,57
Titolo 5 - Entrate da riduzione di attività finanziarie	974.134	1.529.722	1.237.713	2,00	2,98	2,50	27,06	-19,09
Titolo 6 - Accensione prestiti	234.903	156.407	225.498	0,48	0,30	0,46	-4,00	44,17
Titolo 7 - Anticipazioni da istituto tesoriere/cassiere	0	0	0	0,00	0,00	0,00	n.a.	n.a.
Totale entrate effettive	**43.988.374**	**46.913.561**	**44.989.491**	**90,49**	**91,33**	**90,88**	**2,28**	**-4,10**
Titolo 9 - Entrate per conto terzi e partite di giro	4.620.377	4.454.675	4.516.772	9,51	8,67	9,12	-2,24	1,39
Totale	**48.608.751**	**51.368.236**	**49.506.262**	**100,00**	**100,00**	**100,00**	**1,85**	**-3,62**
Descrizione entrate	Riscossioni totali RSO+RSS			Composizione			Variazione %	
	2018	2019	2020	2018	2019	2020	2020/2018	2020/2019
Titolo 1 - Entrate correnti di natura tributaria, contributiva e perequativa	145.285.490	150.695.951	155.180.951	69,28	69,85	65,23	6,81	2,98
Titolo 2 - Trasferimenti correnti	18.657.476	18.765.497	23.345.488	8,90	8,70	9,81	25,13	24,41
Titolo 3 - Entrate extratributarie	4.755.724	6.638.771	7.592.974	2,27	3,08	3,19	59,66	14,37
Totale entrate correnti	**168.698.689**	**176.100.218**	**186.119.413**	**80,44**	**81,63**	**78,24**	**10,33**	**5,69**
Titolo 4 - Entrate in conto capitale	5.520.305	6.821.092	7.578.542	2,63	3,16	3,19	37,28	11,10
Titolo 5 - Entrate da riduzione di attività finanziarie	3.221.572	5.346.001	9.833.635	1,54	2,48	4,13	205,24	83,94
Titolo 6 - Accensione prestiti	1.763.392	927.157	3.171.492	0,84	0,43	1,33	79,85	242,07
Titolo 7 - Anticipazioni da istituto tesoriere/cassiere	0	0	0	0,00	0,00	0,00	n.a.	n.a.
Totale entrate effettive	**179.203.958**	**189.194.468**	**206.703.082**	**85,45**	**87,70**	**86,89**	**15,35**	**9,25**
Titolo 9 - Entrate per conto terzi e partite di giro	30.513.257	26.532.668	31.186.577	14,55	12,30	13,11	2,21	17,54
Totale	**209.717.215**	**215.727.135**	**237.889.659**	**100,00**	**100,00**	**100,00**	**13,43**	**10,27**

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 10 gennaio 2022; importi in migliaia di euro

1.4.2 I residui attivi

Si osserva che la progressiva contrazione dei residui attivi, intervenuta negli ultimi anni per effetto dell'applicazione dei principi contabili armonizzati, con la conseguente cancellazione di residui a seguito delle connesse operazioni di riaccertamento straordinario, si consolida nel triennio in esame (tabella 19/ENT/REG), con una accentuata riduzione dell'accumulo dei residui finali totali (al netto delle contabilità speciali) per le RSO (-14,77%), determinata dal deciso ridimensionamento di quelli provenienti dagli esercizi precedenti che si abbattono da 43 mld a 33,6 mld (-21,76%)[77].

Sotto il profilo della composizione dei residui, per le RSO si osserva che il 57% dei residui finali dell'esercizio 2020 proviene dalla gestione dei residui da esercizi precedenti (a fronte del 63% del 2019).

Con riferimento ai residui di competenza, l'introduzione del principio della competenza finanziaria potenziata non ha ancora inciso in modo significativo sulla formazione dei nuovi residui, la cui consistenza nel biennio 2018-2019 accenna a diminuire (-8,87%) per poi riprendere a salire nel 2020 raggiungendo la somma di 25,73 mld (+5,89%).

Il complesso delle RSO mette in evidenza una diffusa capacità di ridurre la massa dei residui finali totali (da 69,6 mld a 59,3 mld), ad eccezione della Regione Puglia che vede un costante incremento dei propri residui (+17,38%), sia quelli provenienti da esercizi precedenti (+4,67%) sia quelli di competenza (+45,84%), generando una massa totale pari a 10,72 mld, raggiungendo il valore in assoluto maggiore rispetto a tutte le altre Regioni del comparto[78].

Tra le RSS, spicca la Sardegna che incrementa costantemente nel triennio la massa dei residui, tanto di competenza (+35,31%) quanto quella proveniente dagli esercizi precedenti (+48,90%); la Regione Valle d'Aosta e la Regione siciliana evidenziano incrementi nel confronto con l'esercizio 2018 rispettivamente del 39,52% e del 39,28%; le restanti Regioni del comparto fanno registrare una diffusa flessione dei residui finali (Trentino-Alto Adige, -77,76%; Provincia autonoma di Bolzano, -6,45%; Provincia autonoma di Trento, -34,60%; Friuli-Venezia Giulia, -9,21%).

---

[77] Riduzione dovuta essenzialmente alle Regioni del Nord e del Centro, con in testa la Lombardia che riduce i residui finali da esercizi precedenti da poco più di 9 miliardi di euro a 1,9 miliardi (-79,34%), mentre nell'Area Sud, fatta eccezione per la Regione Molise (-3,69%) tutte le altre Amministrazioni fanno registrare un incremento.
Analizzando la deliberazione SRC Lombardia n. 119/2021/PARI – Il Rendiconto della gestione 2020 - Giudizio di parificazione sul rendiconto generale della Regione Lombardia esercizio 2020 emerge quanto segue*: "Dei residui attivi iniziali pari a 12.753.501.580,83 euro sono stati riscossi 9.866.820.457,70 euro ed eliminati 155.972.211,25 euro. I residui attivi conservati nel conto del bilancio alla chiusura dell'esercizio sono pari a 6.945.997.125,24 euro, di cui 2.730.708.911,88 euro provenienti dalla stessa gestione dei residui e 4.215.288.213,36 euro prodotti dalla gestione di competenza. I residui attivi conservati nel conto del bilancio alla chiusura dell'esercizio 2020, all'esito delle riscossioni e del riaccertamento degli stessi, sono pari a 6.946,00 milioni di euro, di cui 4.215,29 milioni derivanti dalla gestione di competenza (entrate accertate ed esigibili nell'esercizio, ma non riscosse) e 2.730,71 milioni dalla stessa gestione dei residui. Sono stati eliminati, a seguito delle operazioni di riaccertamento, residui attivi per 155,97 milioni di euro. Al netto dei servizi conto terzi-partite di giro, che registrano residui attivi per 833,32 milioni, i residui attivi finali dell'esercizio 2020 risultano di 6.112,67 milioni di euro, di cui 1.924,86 milioni dalla gestione dei residui e 4.187,81 milioni dalla gestione di competenza. Le riscossioni in conto residui, sempre al netto dei servizi conto terzi-partite di giro, ammontano a 6.267,92 milioni. La differenza fra i residui iniziali e residui finali dell'esercizio, al netto dei servizi conto terzi e delle partite di giro, registra una diminuzione di 4.828,08 milioni di euro corrispondente ad una percentuale di smaltimento del 41,01%, superiore al 14,81% registrato nel 2019".*

[78] Anche la Regione Basilicata mostra tale *trend* pur con scostamenti e ammontare di entità minore (da 1,28 mld a 1,61 mld).

Come risulta dalla Tabella 20/ENT/REG, il rapporto tra le riscossioni in conto residui e i residui attivi iniziali mostra, nel 2020, accenni di miglioramento per le RSO (+46,24% del 2020 rispetto al 33,53% del 2018), con alcune eccezioni. Nello specifico, risulta ulteriormente accentuato il rischio di possibili squilibri di cassa per effetto della ridotta capacità di riscossione delle Regioni del Sud (pari al 34,11%), inferiore rispetto alle Regioni del Nord (+59,10% del 2020 rispetto al 37,08% del 2018) e del Centro (+44,05% del 2020 rispetto al 41,29% del 2018).

Nel triennio i residui iniziali flettono nelle Aree Nord e Centro, mentre particolari criticità si evidenziano nelle Regioni del Sud con un ammontare dei residui in crescita (da 22,3 mld circa nel 2018 a 27,07 mld nel 2020), a causa della modesta capacità di realizzazione di quelli esistenti.

Le riscossioni in conto residui crescono costantemente nelle Aree Nord (12 mld nel 2018, 14 mld nel 2019 e 16 mld nel 2020) e Sud (5,3 mld nel 2018, 6,7 mld nel 2019 e 9,2 mld nel 2020) e hanno un andamento oscillante nel Centro (tabella 20/ENT/REG).

Infine, il comparto delle Regioni ad autonomia speciale mostra indici di smaltimento dei residui in diminuzione nel 2020 (dal 30,99% al 27,71%), con andamenti altalenanti ma in aumento nel triennio nelle Regioni Valle d'Aosta e Trentino-Alto Adige, in crescita costante nella Regione siciliana (dal 25,96% al 28,92%) e in flessione nelle Regioni Friuli-Venezia Giulia e Sardegna, nonché nelle due Province autonome.

Tabella 19/ENT/REG – Variazione residui attivi finali (al netto delle contabilità speciali) – Anni 2018-2020

Regione	Residui finali da esercizi precedenti			Variazione %		Residui finali dell'esercizio di competenza			Variazione %		Residui Finali Totali			Variazione %	
	2018	2019	2020	2020/2018	2020/2019	2018	2019	2020	2020/2018	2020/2019	2018	2019	2020	2020/2018	2020/2019
Piemonte	3.617.772	3.712.501	4.008.528	10,80	7,97	2.336.409	1.873.580	1.718.892	-26,43	-8,26	5.954.180	5.586.081	5.727.420	-3,81	2,53
Lombardia	9.317.799	7.453.215	1.924.859	-79,34	-74,17	4.503.004	4.320.865	4.187.814	-7,00	-3,08	13.820.803	11.774.080	6.112.673	-55,77	-48,08
Veneto	3.229.511	2.659.333	2.407.873	-25,44	-9,46	2.225.970	1.744.911	1.804.012	-18,96	3,39	5.455.481	4.404.244	4.211.885	-22,80	-4,37
Liguria	1.038.911	871.155	862.373	-16,99	-1,01	776.029	781.222	789.982	1,80	1,12	1.814.939	1.652.376	1.652.354	-8,96	-0,001
Emilia-Romagna	2.732.831	2.641.515	1.713.203	-37,31	-35,14	1.993.829	1.431.831	1.920.919	-3,66	34,16	4.726.660	4.073.346	3.634.121	-23,11	-10,78
Totale Nord	***19.936.823***	***17.337.718***	***10.916.835***	***-45,24***	***-37,03***	***11.835.240***	***10.152.409***	***10.421.618***	***-11,94***	***2,65***	***31.772.064***	***27.490.126***	***21.338.453***	***-32,84***	***-22,38***
Toscana	3.120.000	2.685.358	2.439.788	-21,80	-9,14	1.878.420	1.401.396	1.478.048	-21,31	5,47	4.998.420	4.086.753	3.917.835	-21,62	-4,13
Marche	1.273.161	1.319.116	1.068.856	-16,05	-18,97	821.963	591.083	643.729	-21,68	8,91	2.095.124	1.910.198	1.712.585	-18,26	-10,35
Umbria	755.064	864.350	975.258	29,16	12,83	470.114	494.074	355.185	-24,45	-28,11	1.225.178	1.358.424	1.330.443	8,59	-2,06
Lazio	2.233.397	2.256.142	1.763.476	-21,04	-21,84	1.812.534	1.850.790	1.857.682	2,49	0,37	4.045.931	4.106.932	3.621.158	-10,50	-11,83
Totale Centro	***7.381.622***	***7.124.965***	***6.247.377***	***-15,37***	***-12,32***	***4.983.032***	***4.337.342***	***4.334.643***	***-13,01***	***-0,06***	***12.364.653***	***11.462.307***	***10.582.021***	***-14,42***	***-7,68***
Abruzzo	1.425.630	1.497.060	1.448.885	1,63	-3,22	840.189	975.605	863.254	2,75	-11,52	2.265.819	2.472.665	2.312.139	2,04	-6,49
Molise	346.457	407.529	333.664	-3,69	-18,13	255.868	281.557	183.760	-28,18	-34,73	602.325	689.086	517.425	-14,10	-24,91
Campania	4.591.162	5.439.183	4.662.874	1,56	-14,27	3.701.796	3.340.495	4.017.679	8,53	20,27	8.292.958	8.779.678	8.680.552	4,67	-1,13
Puglia	6.314.861	6.030.605	6.609.796	4,67	9,60	2.818.742	3.261.399	4.110.855	45,84	26,05	9.133.603	9.292.004	10.720.651	17,38	15,38
Basilicata	563.700	859.994	893.190	58,45	3,86	714.496	734.413	720.771	0,88	-1,86	1.278.195	1.594.407	1.613.961	26,27	1,23
Calabria	2.410.749	3.032.002	2.509.844	4,11	-17,22	1.510.884	1.211.333	1.073.935	-28,92	-11,34	3.921.634	4.243.335	3.583.779	-8,62	-15,54
Totale Sud	***15.652.559***	***17.266.373***	***16.458.252***	***5,15***	***-4,68***	***9.841.975***	***9.804.801***	***10.970.255***	***11,46***	***11,89***	***25.494.534***	***27.071.175***	***27.428.507***	***7,59***	***1,32***
TOTALE RSO	**42.971.004**	**41.729.056**	**33.622.464**	**-21,76**	**-19,43**	**26.660.246**	**24.294.552**	**25.726.517**	**-3,50**	**5,89**	**69.631.251**	**66.023.608**	**59.348.981**	**-14,77**	**-10,11**
Valle d'Aosta	39.745	47.588	72.823	83,23	53,03	116.614	187.027	145.326	24,62	-22,30	156.359	234.615	218.150	39,52	-7,02
Trentino-Alto Adige	202.912	57.148	18.501	-90,88	-67,63	21.207	9.066	31.558	48,81	248,11	224.119	66.214	50.059	-77,66	-24,40
Provincia autonoma Bolzano	1.165.476	1.087.023	1.183.638	1,56	8,89	552.039	490.300	423.027	-23,37	-13,72	1.717.515	1.577.322	1.606.665	-6,45	1,86
Provincia autonoma Trento	1.360.584	783.469	810.688	-40,42	3,47	280.731	270.949	262.694	-6,43	-3,05	1.641.315	1.054.418	1.073.381	-34,60	1,80
Friuli-Venezia Giulia	486.029	520.499	522.797	7,56	0,44	639.887	407.970	499.443	-21,95	22,42	1.125.916	928.470	1.022.240	-9,21	10,10
Sardegna	1.365.799	1.650.021	2.033.739	48,90	23,26	908.900	935.171	1.229.858	35,31	31,51	2.274.699	2.585.192	3.263.596	43,47	26,24
Sicilia	2.765.762	2.949.404	2.908.390	5,16	-1,39	1.287.508	1.139.577	2.736.871	112,57	140,17	4.053.270	4.088.982	5.645.261	39,28	38,06
TOTALE RSS	**7.386.307**	**7.095.152**	**7.550.575**	**2,22**	**6,42**	**3.806.886**	**3.440.060**	**5.328.777**	**39,98**	**54,90**	**11.193.193**	**10.535.212**	**12.879.352**	**15,06**	**22,25**
TOTALE RSO+RSS	**50.357.312**	**48.824.208**	**41.173.039**	**-18,24**	**-15,67**	**30.467.132**	**27.734.612**	**31.055.294**	**1,93**	**11,97**	**80.824.444**	**76.558.820**	**72.228.333**	**-10,64**	**-5,66**

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 10 gennaio 2022; importi in migliaia di euro

Tabella 20/ENT/REG – Indici di smaltimento dei residui attivi (al netto delle contabilità speciali) – Anni 2018-2020

Regione	Residui totali iniziali			Riscossioni in conto residui			Indici di smaltimento %		
	al 1.1.2018	al 1.1.2019	al 1.1.2020	2018	2019	2020	2018	2019	2020
Piemonte	5.383.481	5.954.180	5.586.081	1.509.136	2.222.715	1.540.714	28,03	37,33	27,58
Lombardia	14.414.003	13.820.803	11.774.080	5.028.841	6.267.919	9.693.256	34,89	45,35	82,33
Veneto	5.637.530	5.455.481	4.404.244	2.237.184	2.667.300	1.945.462	39,68	48,89	44,17
Liguria	2.016.812	1.814.939	1.652.376	921.340	932.135	770.404	45,68	51,36	46,62
Emilia-Romagna	5.128.902	4.726.660	4.073.346	2.385.546	2.069.556	2.297.095	46,51	43,78	56,39
Totale Nord	***32.580.728***	***31.772.064***	***27.490.126***	***12.082.046***	***14.159.626***	***16.246.931***	***37,08***	***44,57***	***59,10***
Toscana	5.596.711	4.998.420	4.086.753	2.307.210	2.178.369	1.629.203	41,22	43,58	39,87
Marche	2.098.272	2.095.124	1.910.198	759.425	766.058	829.429	36,19	36,56	43,42
Umbria	1.439.430	1.225.178	1.358.424	670.182	366.165	380.608	46,56	29,89	28,02
Lazio	3.988.220	4.045.931	4.106.932	1.681.740	1.733.433	2.209.461	42,17	42,84	53,80
Totale Centro	***13.122.633***	***12.364.653***	***11.462.307***	***5.418.557***	***5.044.026***	***5.048.701***	***41,29***	***40,79***	***44,05***
Abruzzo	2.101.664	2.265.819	2.472.665	525.418	754.652	1.015.277	25,00	33,31	41,06
Molise	571.339	602.325	689.086	219.575	147.341	339.953	38,43	24,46	49,33
Campania	7.297.029	8.292.958	8.779.678	2.091.595	1.909.186	3.386.127	28,66	23,02	38,57
Puglia	8.059.305	9.133.603	9.292.004	1.531.812	3.021.574	2.613.843	19,01	33,08	28,13
Basilicata	939.784	1.278.195	1.594.407	366.058	383.141	691.685	38,95	29,98	43,38
Calabria	3.386.105	3.921.634	4.243.335	585.835	440.200	1.185.901	17,30	11,22	27,95
Totale Sud	***22.355.226***	***25.494.534***	***27.071.175***	***5.320.292***	***6.656.093***	***9.232.784***	***23,80***	***26,11***	***34,11***
TOTALE RSO	**68.058.588**	**69.631.251**	**66.023.608**	**22.820.895**	**25.859.746**	**30.528.417**	**33,53**	**37,14**	**46,24**
Valle d'Aosta	105.509	156.359	234.615	61.804	106.662	157.370	58,58	68,22	67,08
Trentino-Alto Adige	287.676	224.119	66.214	84.764	162.434	46.792	29,46	72,48	70,67
Provincia autonoma Bolzano	1.929.280	1.717.515	1.577.322	693.330	611.590	389.684	35,94	35,61	24,71
Provincia autonoma Trento	1.852.122	1.641.315	1.054.418	489.278	850.155	232.942	26,42	51,80	22,09
Friuli-Venezia Giulia	953.003	1.125.916	928.470	463.071	601.318	399.519	48,59	53,41	43,03
Sardegna	1.994.740	2.274.699	2.585.192	589.225	563.352	510.168	29,54	24,77	19,73
Sicilia	3.471.668	4.053.270	4.088.982	901.379	1.093.320	1.182.361	25,96	26,97	28,92
TOTALE RSS	**10.593.998**	**11.193.193**	**10.535.212**	**3.282.851**	**3.988.832**	**2.918.837**	**30,99**	**35,64**	**27,71**
TOTALE RSO+RSS	**78.652.585**	**80.824.444**	**76.558.820**	**26.103.746**	**29.848.577**	**33.447.253**	**33,19**	**36,93**	**43,69**

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 10 gennaio 2022; importi in migliaia di euro

2 ANALISI DELLA SPESA REGIONALE

2.1 Premessa metodologica

Nell'ultimo anno del periodo oggetto di analisi la ricerca di un equilibrio tra le esigenze di contenimento della spesa regionale e della copertura ottimale dei servizi offerti alle collettività ha dovuto confrontarsi con le difficoltà derivanti dalla crisi sanitaria che ha ampliato le esigenze di intervento.

Anche in tale contesto resta ferma la necessità di assicurare "*un armonico e simmetrico bilanciamento tra risorse disponibili e spese necessarie per il perseguimento delle finalità pubbliche*"[79] e per tale finalità l'ordinamento contabile regionale (Titolo III del d.lgs. n. 118/2011), in applicazione del principio sancito dall'art. 81 co. 3 della Costituzione, prevede una serie di norme e principi finalizzati a rendere credibile e sicura la copertura.

La disciplina relativa alla determinazione del risultato di amministrazione (art. 42) vieta il finanziamento di spesa con avanzi presunti (in coerenza con quanto affermato dalla sent. cost. n. 70/2012). Gli istituti della competenza finanziaria potenziata e del fondo pluriennale vincolato tendono ad assicurare il finanziamento delle spese pluriennali per tutto lo sviluppo delle stesse. Il sistema contabile armonizzato tende ad una maggiore responsabilizzazione nelle decisioni di spesa che devono essere correlate alla realizzazione delle entrate[80], nel rispetto della regola aurea sancita dall'art. 119 della Costituzione, secondo cui non è possibile finanziare la spesa corrente con il ricorso all'indebitamento[81].

[79] Cfr. sent. Corte cost. n. 250/2013, punto 3.2.
Nonostante il termine "pareggio" compaia nel titolo della l. Cost. n. 1/2012 (Introduzione del principio del pareggio di bilancio nella Carta costituzionale), la Consulta ha da ultimo precisato che non può parlarsi "di un formale pareggio contabile" bensì soltanto di equilibrio tendenziale di bilancio (sent. Corte cost. n. 18/2019). Lo stesso Giudice delle leggi ha precisato che l'autonomia finanziaria costituzionalmente garantita agli enti territoriali non comporta una rigida garanzia quantitativa. Ciò in quanto le risorse disponibili possono subire modifiche e, in particolare, riduzioni, purché tali diminuzioni non rendano impossibile lo svolgimento delle funzioni attribuite agli enti territoriali medesimi (sent. Corte cost. n. 83/2019).

[80] Di qui il principio contabile di cui all'allegato 4/2 del d.lgs. n. 118/2011 circa la registrazione dell'obbligazione giuridicamente perfezionata e la sua imputazione alle scritture contabili dell'esercizio in cui tale obbligazione viene a scadenza, ossia diventa esigibile, unitamente alla previsione del fondo pluriennale vincolato nel quale confluiscono le risorse accertate, destinate al finanziamento di obbligazioni passive dell'ente già impegnate, ed esigibili in esercizi successivi a quello in cui è accertata l'entrata (allegato 4/1, punto 9.8); principi, questi, richiamati dall'art. 56, d.lgs. n. 118/2011.
Tra le altre disposizioni del citato art. 56 vi è la norma che impone, al momento dell'adozione di un provvedimento di spesa, il preventivo accertamento della compatibilità dei conseguenti pagamenti con gli stanziamenti di bilancio, a pena di responsabilità amministrativo-contabile e disciplinare (art. 56, co. 6, d.lgs. n. 118/2011).

[81] La Corte costituzionale con la sentenza n. 18 del 2019 ha ben evidenziato quali sono le conseguenze che derivano dal mancato rispetto del principio costituzionale, la cui funzione è garantire il parallelismo temporale fra la spesa sostenuta e le risorse necessarie per finanziarla, evitando di far gravare sulle generazioni future i costi di attività di cui non potranno beneficiare. In tal senso la Consulta evidenzia che "l'equità intergenerazionale comporta, altresì, la necessità di non gravare in modo sproporzionato sulle opportunità di crescita delle generazioni future, garantendo loro risorse sufficienti per un equilibrato sviluppo. È evidente che, nel caso della norma in esame, l'indebitamento e il deficit strutturale operano simbioticamente a favore di un pernicioso allargamento della spesa corrente. E, d'altronde, la regola aurea contenuta nell'art. 119, sesto comma, Cost. dimostra come l'indebitamento debba essere finalizzato e riservato unicamente agli investimenti in modo da determinare un tendenziale equilibrio tra la dimensione dei suoi costi e i benefici recati nel tempo alle collettività amministrate" (sent. 18/2019).

La spesa, oltre ad essere erogata nel rispetto di tutte le regole ed i limiti della finanza pubblica, deve anche tradursi in servizi di livello adeguato, come ha ricordato, da ultimo la Corte costituzionale[82] con particolare riferimento alla spesa sanitaria.

L'analisi della spesa regionale elabora i dati acquisiti dai rendiconti della gestione di cui all'allegato n. 10 al d.lgs. n. 118/2011 per il triennio 2018-2020 che le amministrazioni regionali hanno inserito in BDAP, aggregati e sintetizzati in forma tabellare e grafica attraverso l'applicativo MONET[83].

In alcune Regioni sono stati rilevati per l'esercizio 2018, disallineamenti tra i quadri della spesa e le loro reciproche dei quadri "equilibri" e/o "risultato di amministrazione", soprattutto con riferimento al Titolo 4 della spesa (Spesa per rimborso di prestiti)[84] e al Fondo pluriennale vincolato di spesa[85].

È da considerare che la maggiore componente della spesa regionale è costituita da quella sanitaria che nei bilanci regionali viene erogata per lo più sotto forma di trasferimenti alle aziende e risponde ad un particolare sistema di regole e vincoli, mentre la parte di spesa destinata alle restanti funzioni è connotata da più accentuati profili di discrezionalità, sulla base delle politiche regionali.

L'analisi della spesa per il triennio 2018-2020, inizia con riferimento a tutti i Titoli (comprendendo anche le erogazioni per la sanità), con riguardo agli impegni e ai pagamenti complessivi; quindi, viene esaminato l'intero ciclo di bilancio per l'esercizio 2020, dalle previsioni iniziali (acquisite dagli schemi di bilancio – fase contabile preventivo di cui all'allegato n. 9 al d.lgs. n. 118/2011) per arrivare al totale dei residui passivi finali (da riportare).

Vengono, poi, svolte valutazioni sull'andamento triennale di impegni e pagamenti totali per i Titoli, utilizzando indici significativi della gestione corrente con il dettaglio regionale.

Uno specifico *focus* è dedicato alla spesa al netto di quella sanitaria (par. 2.4.2 e par. 2.4.4), attraverso l'analisi per categorie di spesa; viene quindi analizzata la spesa sanitaria (Capitolo 3) rilevabile dai rendiconti delle Regioni che rappresenta la quota preponderante della spesa complessiva[86].

---

[82] La Corte costituzionale ha, infatti, evidenziato che "È evidente che se un programmato, corretto e aggiornato finanziamento costituisce condizione necessaria per il rispetto dei citati parametri costituzionali, la piena realizzazione dei doveri di solidarietà e di tutela della dignità umana deve essere assicurata attraverso la qualità e l'indefettibilità del servizio, ogniqualvolta un individuo dimorante sul territorio regionale si trovi in condizioni di bisogno rispetto alla salute. È in quanto riferito alla persona che questo diritto deve essere garantito, sia individualmente, sia nell'ambito della collettività di riferimento. Infatti, il servizio sanitario e ospedaliero in ambito locale è, in alcuni casi, l'unico strumento utilizzabile per assicurare il fondamentale diritto alla salute" (Corte cost. sentenza n. 62 del 2020).

[83] In particolare, sono stati presi in considerazione gli schemi di bilancio dedicati ai dati di spesa (gestione delle spese, riepilogo generale delle spese-Titoli, riepilogo generale delle spese per missioni), dopo aver effettuato gli opportuni controlli di coerenza di alcune voci tra i suddetti schemi di bilancio, nonché tra questi e altri schemi che presentano voci omologhe (equilibri di bilancio, allegato A) risultato di amministrazione e All. e) Spese per macroaggregati: riepilogo impegni).

[84] Si fa riferimento, per l'esercizio 2018 alle Regioni Veneto, Liguria, Emilia-Romagna, Toscana, Umbria, Lazio, Puglia e Sicilia; il motivo di tale non coerenza sembra essere legato alla diversa contabilizzazione del Fondo anticipazioni di liquidità nei diversi schemi di bilancio.

[85] Nello specifico, relativamente al FPV per spese in conto capitale, laddove negli schemi degli equilibri di bilancio e del risultato di amministrazione alcune Regioni contabilizzano in tale voce anche il FPV per spese per incremento attività finanziarie mentre, nei quadri della spesa, esso viene più correttamente contabilizzato nel Titolo 3. Rientrano in tale casistica, nell'esercizio 2018 la Regione Umbria, le due Province autonome, la Sardegna e la Regione siciliana; nel 2019 e nel 2020 la Regione Piemonte, la Provincia autonoma di Bolzano e la Regione siciliana. Si registrano peraltro, anche altre voci residuali incongruenti tra gli schemi di bilancio.

[86] Dal raffronto tra le tabelle 1/SP/REG e 2/SA/REG, si evince che la spesa sanitaria rappresenta circa il 60% di quella totale, percentuale che supera il 76% nel raffronto sulla spesa corrente (cfr. tabelle 1/SP/REG e 1/SA/REG). Tali percentuali di incidenza risultano ancora più elevate con riferimento al solo aggregato RSO (circa il 65% della spesa complessiva e circa l'83% della spesa corrente).

A parte viene sviluppata l'indagine sulla gestione dei residui e sui relativi indici, in coerenza con le disposizioni dell'ordinamento contabile regionale che tengono ferma la demarcazione tra la gestione di competenza e quella dei residui (art. 60, cc. 4 e 5, d.lgs. n. 118/2011), sebbene in un contesto, quello della contabilità armonizzata, tendente a contenere la formazione dei residui e ad avvicinare la gestione di competenza a quella di cassa[87].

L'analisi presenta lo studio della distribuzione territoriale della spesa corrente e di quella in conto capitale *pro capite* e si conclude con l'esame della programmazione dell'Agenda 2030.

2.2 I Titoli della spesa

Si premette che nel 2020, nelle RSO, emerge un evidente effetto espansivo sulla spesa con riferimento a tutti i Titoli; gli impegni aumentano di quasi 23 miliardi e i pagamenti di più di 25 miliardi, si tratta di effetti connessi alla situazione prodotta dalla pandemia da COVID-19.

Nel comparto RSS si assiste ad un *trend* di diminuzione costante della spesa complessiva, pur a fronte di un aumento della spesa sanitaria, con variazioni di lieve entità degli impegni (al di sotto del 2%) e più consistenti nei pagamenti (decrementi vicini al 7%).

Le sottostanti tabelle, n. 1/SP/REG sugli impegni e n. 2/SP/REG sui pagamenti (a livello complessivo, inclusi i trasferimenti in sanità), mostrano come la spesa corrente (Titolo 1) sia preponderante ma con percentuali di incidenza che scendono dal 76,4% al 72,4% con riferimento agli impegni e dal 78,3% al 70,7% per i pagamenti, avuto riguardo all'intera platea degli enti osservati (RSO+RSS) nell'arco del triennio 2018-2020[88]. La spesa in conto capitale (Titolo 2) ha peso ridotto e rispetto al totale incide per il 7,5% circa sugli impegni e il 6,6% sui pagamenti[89].

Le spese per incremento delle attività finanziarie (Titolo 3) fanno registrare un aumento della loro incidenza, che passa da valori vicini al 2% (1,5% nel 2018 e 2,5% nel 2019) al 5,21%.

Pur presentando valori residuali le spese per il rimborso dei prestiti (Titolo 4) mostrano un andamento crescente rilevante nell'ultimo esercizio oggetto dell'indagine, seppure relativamente alle sole RSO. Sono nulli gli impegni e i pagamenti relativi alla chiusura delle anticipazioni ricevute da istituto tesoriere/cassiere (Titolo 5).

A differenza di quanto avviene nel cap. 3, nel presente capitolo la spesa regionale complessiva tiene conto anche del Titolo 7 - Uscite per conto terzi e partite di giro; pertanto, l'incidenza percentuale della spesa sanitaria risulta essere diversa.

[87] In tale contesto, sono reiterate le disposizioni dell'abrogato d.lgs. n. 76/2000 circa la formazione delle economie di spesa e la loro concorrenza alla determinazione del risultato di amministrazione, al netto, però, delle somme iscritte nei fondi pluriennali vincolati (art. 60, co. 7, d.lgs. n. 118/2011). Peraltro, costituiscono economie anche le minori spese sostenute rispetto all'impegno assunto nel corso dell'esercizio, a seguito delle verifiche svolte a conclusione della fase di liquidazione (art. 56, co. 5, d.lgs. n. 118/2011).

[88] La diminuzione del peso della spesa corrente è dovuta sostanzialmente all'aumento di incidenza che si registra nel 2020 con riferimento alla spesa per incremento delle attività finanziarie (Titolo 3).

[89] Osservando la spesa in conto capitale nei due macro-aggregati si registrano percentuali di incidenza sulla spesa totale che non superano il 7% degli impegni complessivi delle RSO, mentre l'incidenza è superiore all'11% nelle RSS. Con riferimento ai pagamenti si registrano incidenze inferiori al 6% nelle RSO e superiori al 10% nelle RSS.

Notevole è l'importo delle Uscite per conto terzi e partite di giro (Titolo 7), che dovrebbero trovare corrispondenza in analoghe voci di entrata e quindi avere un impatto neutrale sugli equilibri; i valori raggiungono il 13% per gli impegni e il 16%, con un significativo aumento nell'esercizio 2020, per i pagamenti. Dall'analisi dei programmi n. 01 - Servizi per conto terzi e Partite di giro e n. 02 - Anticipazioni per il finanziamento del sistema sanitario nazionale, della missione 99 - Servizi per conto terzi, laddove si valorizza il Titolo 7, emerge che gli incrementi si riferiscono alle anticipazioni per il finanziamento del sistema sanitario; il fenomeno interessa le RSO e la Regione siciliana.

La spesa corrente delle RSO appare in consistente crescita (+8,6 miliardi di impegni e 1,9 mld di pagamenti) tra il 2018 e il 2020; soprattutto per effetto degli interventi connessi alla crisi sanitaria l'incremento si addensa nell'ultimo anno, considerato che gli impegni correnti degli esercizi 2018 e 2019 risultavano sostanzialmente stabili.

Per quanto concerne la spesa in conto capitale le somme impegnate dalle Regioni a statuto ordinario appaiono in costante crescita nel triennio (+9,23% rispetto al 2018 e +5,80% rispetto al 2019). Tale tendenza appare ancor più evidente analizzando i pagamenti (+16,98% rispetto al 2018 e +22,02% rispetto al 2019), indice di una possibile accelerazione nello sblocco di somme finalizzate ad investimenti in concomitanza dell'evento pandemico. Va rilevato, in ogni caso, come il peso della spesa in conto capitale raggiunga, nelle RSS, percentuali superiori al 11%, mentre nelle RSO non superi il 7%.

Le contabilità speciali (attuali uscite per conto terzi e partite di giro) mostrano una sensibile crescita complessiva nelle RSO, particolarmente significativa con riferimento ai pagamenti del 2020, in aumento nel triennio del 56,31%, a fronte di un incremento del 13,9% degli impegni; tali incrementi si possono mettere in relazione alle anticipazioni a favore del settore sanità, che ha richiesto interventi massicci nel corso dell'anno in cui si è manifestata la pandemia.

Quanto ai Titoli di spesa che pesano in maniera marginale sul totale, si registrano nel triennio aumenti rilevanti degli importi impegnati e pagati dalle Regioni a statuto ordinario per l'incremento delle attività finanziarie (rispettivamente +341,84% e +356,84%)[90] e per il rimborso dei prestiti (+113,41% e +112,65%)[91] e l'azzeramento di quelli relativi al Titolo 5.

Le operazioni finanziarie annoverate nel Titolo 3, non realizzano direttamente le funzioni dell'ente territoriale, tuttavia, l'acquisizione di titoli di partecipazione societaria o obbligazionari e la concessione di crediti sono attività di carattere finanziario che possono avere un carattere strumentale di supporto.

Per valutare l'efficacia delle strategie finanziarie gli effetti delle spese in argomento vanno confrontati con gli andamenti dell'omologo Titolo delle entrate (Titolo 5) relativo al decremento delle attività finanziarie (per dismissioni di quote di titoli, etc.).

[90] Nelle RSS si registra il medesimo andamento nel triennio ma con percentuali di incremento meno rilevanti rispetto alle RSO (+106,25% e +64,62%).

[91] Al contrario, nelle RSS l'andamento è in diminuzione.

Tabella 1/SP/REG – Impegni di spesa suddivisi per Titoli – Triennio 2018-2020

RSO - Titoli	Impegni RSO			Composizione			Variazione %	
	2018	2019	2020	2018	2019	2020	2020 / 2018	2020 / 2019
Titolo 1 - Spese correnti	120.484.976	121.627.143	129.091.630	76,35	75,98	71,46	7,14	6,14
Titolo 2 - Spese in conto capitale	10.636.699	10.980.973	11.618.264	6,74	6,86	6,43	9,23	5,80
Titolo 3 - Spese per incremento attività finanziarie	2.420.740	3.735.525	10.695.802	1,53	2,33	5,92	341,84	186,33
Titolo 4 - Rimborso prestiti	1.620.897	1.707.002	3.459.145	1,03	1,07	1,91	113,41	102,64
Titolo 5 - Chiusura anticipazioni ricevute da istituto tesoriere/cassiere	0	0	0	0,00	0,00	0,00	n.a.	n.a.
Titolo 7 - Uscite per conto terzi e partite di giro	22.644.057	22.017.614	25.791.707	14,35	13,76	14,28	13,90	17,14
Totale RSO	**157.807.370**	**160.068.257**	**180.656.550**	**100,00**	**100,00**	**100,00**	**14,48**	**12,86**

RSS - Titoli	Impegni RSS			Composizione			Variazione %	
	2018	2019	2020	2018	2019	2020	2020 / 2018	2020 / 2019
Titolo 1 - Spese correnti	37.464.320	37.222.115	36.582.292	76,48	76,15	75,96	-2,35	-1,72
Titolo 2 - Spese in conto capitale	5.418.355	5.688.718	5.490.665	11,06	11,64	11,40	1,33	-3,48
Titolo 3 - Spese per incremento attività finanziarie	589.850	1.507.086	1.216.552	1,20	3,08	2,53	106,25	-19,28
Titolo 4 - Rimborso prestiti	473.999	427.893	339.665	0,97	0,88	0,71	-28,34	-20,62
Titolo 5 - Chiusura anticipazioni ricevute da istituto tesoriere/cassiere	0	0	0	0,00	0,00	0,00	n.a.	n.a.
Titolo 7 - Uscite per conto terzi e partite di giro	5.041.389	4.033.974	4.533.391	10,29	8,25	9,41	-10,08	12,38
Totale RSS	**48.987.914**	**48.879.786**	**48.162.564**	**100,00**	**100,00**	**100,00**	**-1,68**	**-1,47**

RSO+RSS - Titoli	Impegni RSO+RSS			Composizione			Variazione %	
	2018	2019	2020	2018	2019	2020	2020 / 2018	2020 / 2019
Titolo 1 - Spese correnti	157.949.297	158.849.258	165.673.922	76,38	76,02	72,40	4,89	4,30
Titolo 2 - Spese in conto capitale	16.055.054	16.669.691	17.108.929	7,76	7,98	7,48	6,56	2,63
Titolo 3 - Spese per incremento attività finanziarie	3.010.591	5.242.612	11.912.354	1,46	2,51	5,21	295,68	127,22
Titolo 4 - Rimborso prestiti	2.094.896	2.134.895	3.798.810	1,01	1,02	1,66	81,34	77,94
Titolo 5 - Chiusura anticipazioni ricevute da istituto tesoriere/cassiere	0	0	0	0,00	0,00	0,00	n.a.	n.a.
Titolo 7 - Uscite per conto terzi e partite di giro	27.685.447	26.051.587	30.325.099	13,39	12,47	13,25	9,53	16,40
Totale RSO+RSS	**206.795.284**	**208.948.042**	**228.819.114**	**100,00**	**100,00**	**100,00**	**10,65**	**9,51**

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 10 gennaio 2022; importi in migliaia di euro

Tabella 2/SP/REG – Pagamenti di spesa suddivisi per Titoli – Triennio 2018-2020

RSO - Titoli	Pagamenti totali RSO			Composizione			Variazione %	
	2018	2019	2020	2018	2019	2020	2020 / 2018	2020 / 2019
Titolo 1 - Spese correnti	124.735.852	120.909.393	126.610.166	78,56	75,26	68,69	1,50	4,71
Titolo 2 - Spese in conto capitale	8.800.296	8.436.498	10.294.570	5,54	5,25	5,58	16,98	22,02
Titolo 3 - Spese per incremento attività finanziarie	2.342.960	3.910.561	10.703.531	1,48	2,43	5,81	356,84	173,71
Titolo 4 - Rimborso prestiti	1.618.070	1.685.087	3.440.906	1,02	1,05	1,87	112,65	104,20
Titolo 5 - Chiusura anticipazioni ricevute da istituto tesoriere/cassiere	0	0	0	0,00	0,00	0,00	n.a.	n.a.
Titolo 7 - Uscite per conto terzi e partite di giro	21.290.100	25.718.900	33.278.986	13,41	16,01	18,05	56,31	29,40
Totale RSO	**158.787.278**	**160.660.439**	**184.328.158**	**100,00**	**100,00**	**100,00**	**16,08**	**14,73**

RSS - Titoli	Pagamenti totali RSS			Composizione			Variazione %	
	2018	2019	2020	2018	2019	2020	2020 / 2018	2020 / 2019
Titolo 1 - Spese correnti	37.651.363	36.995.522	35.504.463	77,57	76,30	78,59	-5,70	-4,03
Titolo 2 - Spese in conto capitale	5.417.620	5.092.350	4.869.274	11,16	10,50	10,78	-10,12	-4,38
Titolo 3 - Spese per incremento attività finanziarie	757.847	1.610.106	1.247.548	1,56	3,32	2,76	64,62	-22,52
Titolo 4 - Rimborso prestiti	475.849	427.893	326.753	0,98	0,88	0,72	-31,33	-23,64
Titolo 5 - Chiusura anticipazioni ricevute da istituto tesoriere/cassiere	0	0	0	0,00	0,00	0,00	n.a.	n.a.
Titolo 7 - Uscite per conto terzi e partite di giro	4.233.112	4.362.292	3.231.039	8,72	9,00	7,15	-23,67	-25,93
Totale RSS	**48.535.791**	**48.488.163**	**45.179.078**	**100,00**	**100,00**	**100,00**	**-6,92**	**-6,82**

RSO+RSS - Titoli	Pagamenti totali RSO+RSS			Composizione			Variazione %	
	2018	2019	2020	2018	2019	2020	2020 / 2018	2020 / 2019
Titolo 1 - Spese correnti	162.387.215	157.904.915	162.114.629	78,33	75,50	70,64	-0,17	2,67
Titolo 2 - Spese in conto capitale	14.217.916	13.528.849	15.163.845	6,86	6,47	6,61	6,65	12,09
Titolo 3 - Spese per incremento attività finanziarie	3.100.807	5.520.667	11.951.079	1,50	2,64	5,21	285,42	116,48
Titolo 4 - Rimborso prestiti	2.093.919	2.112.980	3.767.659	1,01	1,01	1,64	79,93	78,31
Titolo 5 - Chiusura anticipazioni ricevute da istituto tesoriere/cassiere	0	0	0	0,00	0,00	0,00	n.a.	n.a.
Titolo 7 - Uscite per conto terzi e partite di giro	25.523.213	30.081.192	36.510.025	12,31	14,38	15,91	43,05	21,37
Totale RSO+RSS	**207.323.069**	**209.148.603**	**229.507.236**	**100,00**	**100,00**	**100,00**	**10,70**	**9,73**

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 10 gennaio 2022; importi in migliaia di euro

2.3 Il ciclo del bilancio e della spesa nell'esercizio 2020

L'analisi del ciclo di bilancio della spesa per l'esercizio 2020, nelle fasi di gestione e della formazione e movimentazione dei residui mette in evidenza le particolarità che hanno riguardato tale esercizio.

Nel raffronto tra le previsioni iniziali di competenza della spesa (268 mld di euro), ricavate dagli schemi di bilancio di previsione (all. n. 9 al d.lgs. n. 118/2011) con le previsioni definitive registrate nel rendiconto (316 mld), risulta una tendenza delle Regioni/Province autonome a sottostimare le spese in sede di bilancio preventivo (cfr. tabella n. 3/SP/REG).

Lo scostamento risulta evidente nei Titoli di spesa con minore rigidità strutturale, quali il conto capitale, dove il delta tra gli stanziamenti iniziali e quelli definitivi è prossimo al 67% (circa il 58% con riferimento alle RSO e l'84,5% nelle RSS, cfr. tabella n. 5/SP/REG)[92].

La spesa corrente[93], come anche altri Titoli di spesa (Titoli 4, 5 e 7) più facilmente programmabili mostra scostamenti meno significativi. Le previsioni definitive nelle Regioni a statuto ordinario risultano maggiori di circa di 14,5 miliardi di euro rispetto alle iniziali, con una variazione dell'11,6% su un ammontare di 124,7 miliardi (cfr. tabella n. 4/SP/REG). Relativamente alla spesa per il rimborso dei prestiti, le previsioni iniziali appaiono di poco inferiori alle definitive (20,2 mld vs. 21,7 mld nelle RSO, come si evince dalla tabella n. 7/SP/REG)[94].

Scostamenti significativi si registrano nella spesa per incremento di attività finanziarie[95] e, in misura minore nelle uscite per conto terzi e partite di giro[96]; si tratta di spese che per loro natura rispondono a fattori che non consentono una precisa programmazione (cfr. tabelle n. 6/SP/REG e n. 8/SP/REG).

Il grafico n. 1/SP/REG illustra come la **capacità di programmazione** (scostamento tra previsioni definitive e iniziali) sia più o meno elevata in relazione ai differenti Titoli di spesa.

[92] Relativamente alla spesa in conto capitale solamente le Regioni Lombardia, Veneto, Lazio, Molise, Campania e Calabria presentano uno scostamento inferiore alla media dell'aggregato RSO. Tra queste, appare rilevante il caso della Regione Calabria che, per ciò che concerne questa tipologia di spesa (ma anche per tutte le altre), mostra scostamenti minimi e pari allo zero tra quanto inizialmente previsto e quanto effettivamente registrato a consuntivo.

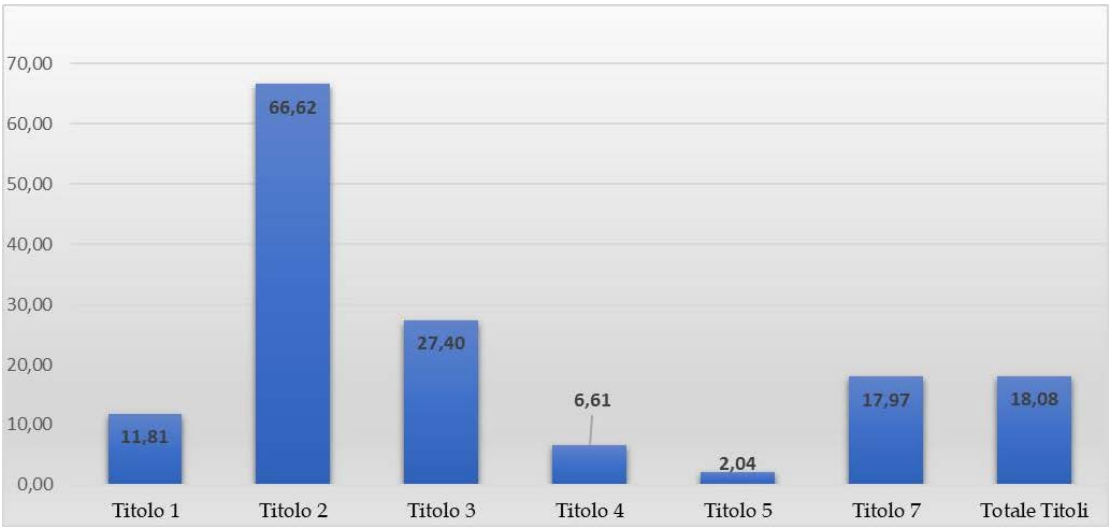
[93] Nell'approfondire l'analisi sulla spesa corrente, non mancano situazioni di ampliamento della "forbice" tra quanto previsto e quanto effettivamente stanziato rispetto alla media: soprattutto nelle RSO si rilevano scostamenti superiori rispetto alla media dell'aggregato nelle Regioni Emilia-Romagna, Toscana, Marche, Umbria, Abruzzo, Molise e Basilicata. Tra le RSS, a fianco ad amministrazioni come la Provincia autonoma di Trento e la Regione Sardegna nelle quali il raffronto dei dati evidenzia una buona capacità di programmazione, le altre realtà continuano ad assumere un atteggiamento più prudente nelle previsioni iniziali di spesa; anche la Regione siciliana fa registrare, scostamenti della spesa corrente al di sotto della media dell'aggregato RSS, tra le previsioni iniziali e quelle definitive (10,90% vs. 12,56%).

[94] Le Regioni che determinano maggiori stanziamenti definitivi a livello complessivo rispetto agli iniziali sono la Lombardia, la Liguria, il Lazio, la Campania e la Puglia e, tra le Amministrazioni ad autonomia speciale, la Provincia autonoma di Bolzano, mentre nella Regione Valle d'Aosta, nella Provincia autonoma di Trento e nella Regione siciliana vi è una sostanziale coincidenza tra quanto previsto e quanto effettivamente stanziato.

[95] In particolare, +30,75% nelle RSO, +93,91% in Trentino-Alto Adige, +280,24% nella Provincia autonoma di Bolzano, +36,84% in Sardegna.

[96] Nello specifico, +10,22% nelle RSO, +27,29% in Valle d'Aosta, +13,92% nella Provincia autonoma di Bolzano, +11,33% in Friuli-Venezia Giulia e soprattutto +905,87% nella Regione siciliana.

Grafico 1/SP/REG – Scostamento % previsioni definitive su previsioni iniziali per Titolo di spesa Esercizio 2020



Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 10 gennaio 2022

Dal confronto tra gli impegni e le previsioni definitive si rileva la **capacità di impegno** che è un indice significativo di efficienza della gestione di spesa. Il rapporto degli importi impegnati rispetto alle previsioni definitive di competenza misura l'attitudine delle Regioni/Province autonome a tramutare in progetti e programmi concreti le proprie politiche di spesa. Anche questo parametro presenta dinamiche differenti a seconda della tipologia di spesa: in parte corrente si impegna quasi il 93% dello stanziato nelle RSO (129 mld su 139 mld di euro) e poco più dell'88% nelle RSS (cfr. tabella n. 4/SP/REG)[97].

Nella spesa in conto capitale il rapporto scende notevolmente (cfr. tabella n. 5/SP/REG), laddove gli importi impegnati dalle RSO si attestano a 11,6 miliardi di euro sui circa 26,6 miliardi previsti, facendo registrare un indice per capacità di impegno che non raggiunge il 44% (pur in aumento rispetto alla rilevazione precedente)[98]. Non mancano, tuttavia, Regioni che superano tale percentuale: Lombardia, Toscana, Campania e Puglia, tra le RSO; tra le RSS, il Trentino-Alto Adige e le due Province autonome evidenziano una elevata capacità di impegno anche con riferimento alla spesa in conto capitale.

La spesa per incremento delle attività finanziarie (Titolo 3, v. tabella n. 6/SP/REG) evidenzia nell'esercizio 2020 un'inversione di tendenza rispetto al passato, con alte percentuali di realizzo nelle

[97] Vi sono tuttavia Regioni che si posizionano al di sotto del 90%, come nel caso della Liguria, della Toscana, delle Marche, del Molise, e della Basilicata tra le RSO e di quasi tutte le autonomie speciali, fatta eccezione per le Regioni Trentino-Alto Adige, Sardegna e Regione siciliana.
[98] Cfr. Deliberazione n. 14/SEZAUT/2020/FRG, par. 5.3, pag. 108 e tabella n. 5/SP/REG, pag. 117.

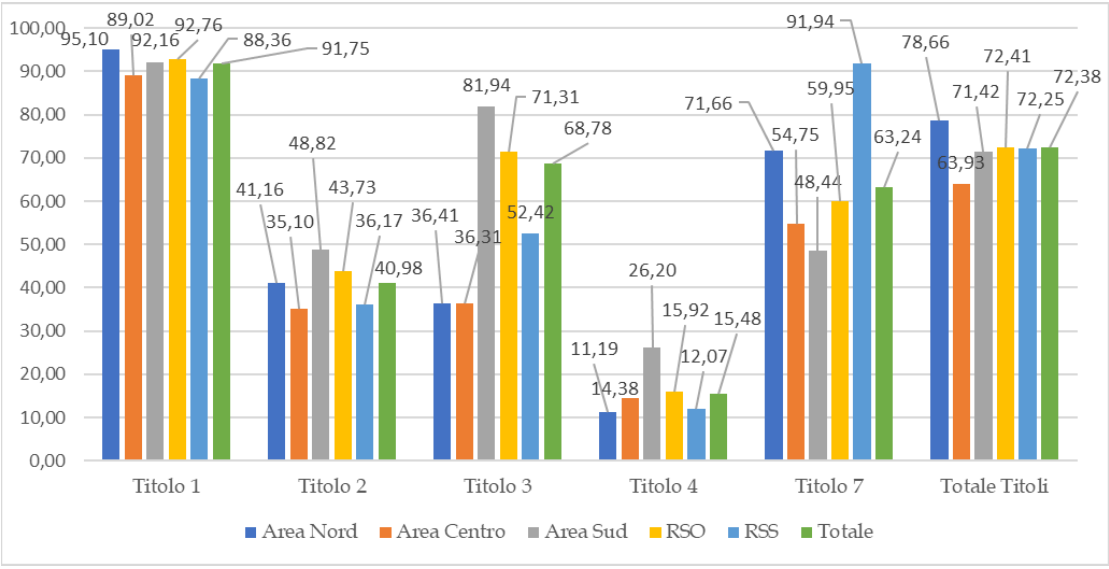
RSO[99], nella Regione Valle d'Aosta, in Sardegna e nella Regione siciliana. Ciò, nonostante la natura stessa delle operazioni non consente accurate previsioni.

Percentuali basse di realizzo delle previsioni si registrano per il Titolo 4 della spesa (cfr. tabella n. 7/SP/REG)[100]: per quanto riguarda la spesa per il rimborso dei prestiti, lo scostamento fra lo stanziato e l'impegnato può essere dovuto al fatto che tra gli stanziamenti vengono registrati anche i fondi, come ad esempio l'intero importo del fondo anticipazioni di liquidità, laddove gli importi impegnati fanno riferimento alla quota annuale oggetto di rimborso.

La capacità di impegno torna a far registrare percentuali più elevate, vicine al 60% nelle RSO, con riferimento alle uscite per conto terzi e partite di giro, con le RSS che mostrano gli indici più rilevanti (oscillano tra il 66% del Trentino-Alto Adige e il 96% della Regione siciliana, come si evince indirettamente dalla tabella n. 8/SP/REG).

Complessivamente e relativamente alla spesa corrente, la capacità di impegnare gli stanziamenti di spesa appare maggiormente evidente tra le Regioni dell'area Nord mentre quelle a statuto speciale mostrano la più elevata percentuale di realizzo delle uscite per conto terzi e partite di giro, come si evince dalla tabella n. 3/SP/REG e dal grafico che segue:

Grafico 2/SP/REG – Capacità di impegno (%) per area geografica/aggregato - Esercizio 2020



Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 10 gennaio 2022

[99] Particolarmente elevato l'indicatore della capacità di impegno in Piemonte, Toscana, Lazio, Abruzzo, Campania, Puglia, Calabria e soprattutto in Basilicata ove si registra l'impegno del 100% dello stanziato.

[100] In controtendenza soprattutto il dato delle Regioni Lombardia, Basilicata, Valle d'Aosta, Friuli-Venezia Giulia e delle due Province autonome, ove viene impegnato il 100% o quasi di quanto stanziato a titolo di rimborso dei prestiti.

Il fondo pluriennale vincolato (FPV) rileva gli importi stanziati rinviati ad esercizi futuri in quanto non esigibili nell'esercizio di competenza, mettendo in evidenza quanta parte delle risorse disponibili sarebbe stata suscettibile di tramutarsi in ulteriore massa di residui se si fosse mantenuto il sistema di contabilizzazione antecedente all'armonizzazione contabile.

Nel sistema del d.lgs. n. 118/2011, pertanto, l'effettiva generazione di economie di competenza si misura sottraendo agli stanziamenti definitivi di competenza l'ammontare degli impegni e del FPV.

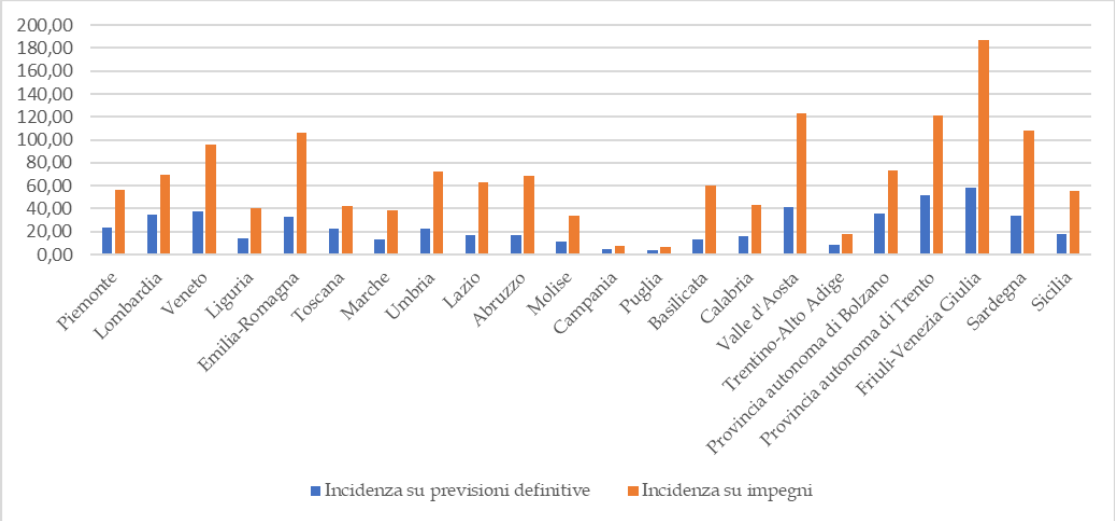
I circa 6,33 miliardi di fondo pluriennale vincolato delle RSO si distribuiscono principalmente sulla spesa in conto capitale (4,5 mld di euro), poi sulla spesa corrente (1,8 mld) e in via residuale sul Titolo 3 – spesa per incremento delle attività finanziarie[101]. La quasi totalità delle Regioni espone valori di FPV per spese in conto capitale di gran lunga superiori a quello per spese correnti fatta eccezione per alcune amministrazioni, quali il Piemonte e l'Umbria, in cui lo scarto si riduce, mentre in Campania e in Trentino-Alto Adige lo scostamento addirittura si ribalta.

Partendo dallo stanziamento definitivo di spesa in conto capitale si possono rilevare le determinazioni dell'ente in termini di impegno e di accantonamento delle risorse a FPV (grafico 3), una volta stabilito il cronoprogramma di tali spese; la gestione parte dall'assunzione di un impegno di spesa nel corso dell'anno sino al completamento della procedura per la quota di spesa pertinente all'esercizio: in linea generale, l'assunzione di un impegno di spesa nel corso dell'anno dovrebbe esitare nel completamento della procedura di spesa a fine esercizio, senza generare residui di competenza (grafico 4).

[101] Valorizzano il Fondo pluriennale vincolato al Titolo 3 le Regioni a statuto ordinario Piemonte, Lombardia, Toscana e Marche, oltre alle Regioni Trentino-Alto Adige, Friuli-Venezia Giulia, Sardegna, Regione siciliana e la Provincia autonoma di Bolzano. La sola Regione Liguria ha effettuato una imputazione a FPV nel Titolo 4 (Spesa per il rimborso dei prestiti) per consentire la coerenza dei dati con la contabilità economico patrimoniale a seguito della rinegoziazione di alcuni mutui.

Il grafico seguente illustra l'incidenza del FPV sugli stanziamenti definitivi (istogramma blu) e sugli impegni (istogramma arancione) per Regione, ossia ci mostra quanta parte degli stanziamenti sono rinviati agli esercizi successivi, in fase programmatoria.

Grafico 3/SP/REG – Incidenza del FPV per spesa in conto capitale su stanziamenti definitivi e impegni per Regione - Esercizio 2020



Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 10 gennaio 2022

In particolare, il grafico evidenzia che in tutti gli enti considerati il FPV rimane sotto la soglia del 100% rispetto agli stanziamenti definitivi, mentre supera la soglia del 100% rispetto agli impegni nella Regione Emilia-Romagna, così come in Valle d'Aosta, nella Provincia autonoma di Trento, in Friuli-Venezia Giulia e in Sardegna (la Regione Veneto, presenta un valore di poco al di sotto della soglia, pari al 96%). Tale situazione non rappresenta una criticità se l'accantonamento a FPV è coerente con il cronoprogramma degli investimenti, secondo i principi dell'armonizzazione contabile. In tutte le Regioni citate, si osserva che il rapporto fra l'FPV e gli impegni è più elevato, laddove è più elevato il rapporto tra FPV e previsioni definitive di competenza: le medesime Regioni presentano il rapporto con le previsioni definitive più alto (dal 33% circa relativo a Emilia-Romagna e Sardegna al 59% raggiunto dal Friuli-Venezia Giulia). Fanno eccezione alcune Regioni che, pur facendo registrare un valore del FPV di scarsa incidenza sulle previsioni definitive, presentano un peso rilevante del fondo sugli impegni[102]. In queste stesse Amministrazioni si producono consistenti economie di competenza, per oltre la metà delle risorse stanziate.

[102] È il caso della Regione Lazio, che a fronte dell'63% di peso del fondo sugli impegni, fa registrare un valore del FPV pari soltanto al 17% delle previsioni assestate; così come l'Abruzzo (68,5% vs. 16,9%) e la Basilicata (59,8% vs. 13,2%);

In particolare, per la spesa corrente, il raffronto degli impegni con i pagamenti di competenza consente di apprezzare l'efficacia delle azioni volte a contrastare il ritardo nei pagamenti e, in definitiva, a contenere la formazione dei residui.

Nell'esercizio 2020, i pagamenti in conto competenza, pari a circa 190,4 miliardi di euro, raggiungono, a livello nazionale, l'83,2% della quota impegnata (228,8 miliardi, come da tabella 3/SP/REG), sicché ai risultati raggiunti dalle RSO, vicini all'82,5% si combinano, le *performance* delle RSS (41,3 miliardi di pagamenti di competenza contro i 48,2 miliardi di impegni). L'indice è pari all'87,43% per quanto riguarda la spesa corrente delle RSO e prossimo al totale per la spesa per incremento delle attività finanziarie e per rimborso prestiti (cfr. tabelle 4/SP/REG, 6/SP/REG e 7/SP/REG).

La spesa in conto capitale (cfr. tabella 5/SP/REG) fa registrare risultati più bassi (inferiori al 52% nelle RSO e circa il 66% nelle RSS).

Nelle Regioni a statuto speciale il pagamento degli impegni dell'esercizio è più tempestivo per tutti i titoli di spesa, fatta eccezione per le spese in conto capitale nella Regione Sardegna e nella Regione siciliana, per le attività finanziarie nella Provincia autonoma di Bolzano, e di nuovo, nella Regione siciliana per le contabilità speciali.

La quota dei pagamenti di competenza di spesa corrente effettuata da alcune Regioni riporta valori sotto la media dell'aggregato: la Lombardia, l'Abruzzo, la Campania, la Puglia e la Calabria tra le RSO; tra le RSS, cinque amministrazioni si attestano seppur di poco, sotto la media dell'aggregato (90,88%)[103].

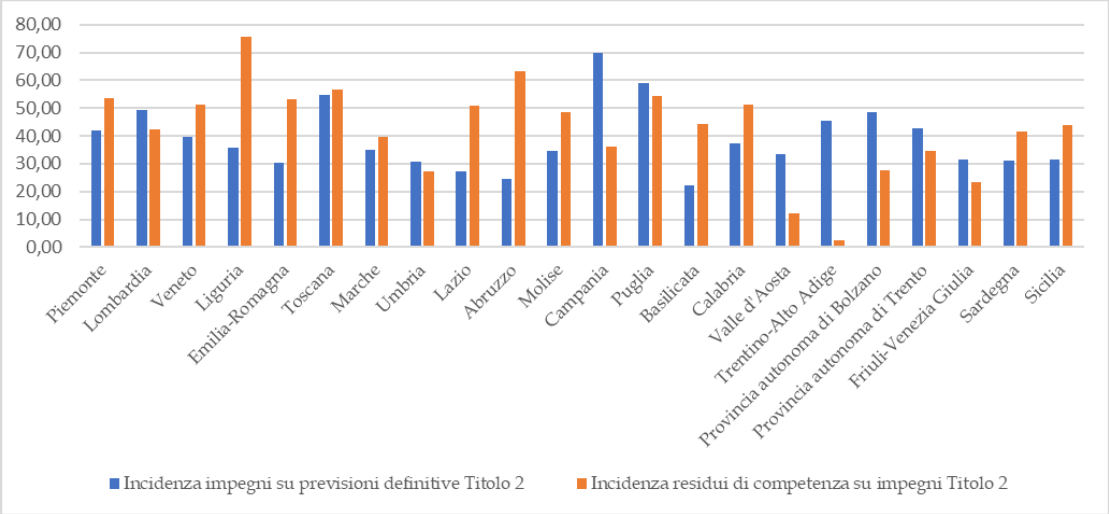
Nella spesa in conto capitale ridotte percentuali dei pagamenti in conto competenza rispetto agli impegni comportano una elevata formazione di nuovi residui nelle Regioni Liguria, Toscana, Abruzzo e, tra le RSS, Provincia autonoma di Trento, Regione Sardegna e Regione siciliana.

Complessivamente, i pagamenti di competenza delle RSO rappresentano l'80,88% del totale dei pagamenti (nelle RSS la percentuale sale al 91,39%). L'area Nord è l'aggregato che fa registrare la maggiore quota in conto residui in rapporto al totale dei pagamenti (il 22% circa, sopra la media dell'aggregato pari a circa il 19%).

Per la spesa corrente, la percentuale di incidenza dei pagamenti di competenza sul totale dei pagamenti sale all'89% (93,6% nelle RSS), per le spese di cui ai Titoli 3 e 4 è quasi il 100%, mentre per la spesa in conto capitale e per le contabilità speciali le percentuali scendono rispettivamente al 58,53% e al 48,27% (nelle RSS, rispettivamente 74,46% e 89,94%).

[103] È il caso delle Regioni Valle d'Aosta, Sardegna, Regione siciliana e delle due Province autonome.
Tali percentuali sono riscontrabili, oltre che indirettamente dalle tabelle sul ciclo della spesa per Titoli, che seguono nel presente paragrafo, anche direttamente dalle tabelle n. 21/SP/REG e n. 22/SP/REG, par. 2.4.5, Indicatori della spesa: velocità di pagamento e di cassa.

Grafico 4/SP/REG – Incidenza degli impegni per spesa in conto capitale sugli stanziamenti definitivi e dei residui di competenza sugli impegni per Regione - Esercizio 2020



Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 10 gennaio 2022

Con riferimento alla spesa in conto capitale (grafico n. 4/SP/REG) dal raffronto tra la capacità di impegno e la formazione di residui si rileva che alcune Regioni, pur impegnando percentuali elevate delle risorse stanziate, non riescono a concludere la procedura di spesa, generando una mole significativa di residui di competenza. È il caso delle Regioni Toscana e Puglia[104], tra le RSO, mentre tra le RSS osservate la percentuale d'incidenza degli impegni sugli stanziamenti è sempre superiore a quella dei residui sull'impegnato[105], fatta eccezione per la Regione Sardegna e la Regione siciliana.

Appare particolarmente significativo anche il dato delle Regioni Liguria e Abruzzo: gli impegni, ancorché di ammontare non elevato rispetto agli stanziamenti definitivi (35,61% e 24,63%), generano residui in conto competenza rispettivamente per il 75,56% e il 63,44% dell'impegnato. Queste risultanze sono da mettere in relazione con quelle del grafico 3/SP/REG, da cui emerge soprattutto in Abruzzo un consistente accantonamento a FPV (superiore al 60% rispetto agli impegni) e una bassa capacità di pagamento di quanto impegnato.

Non mancano casi in cui ad una buona capacità di impegno (superiore al 69% in Campania), si accompagna una consistente definizione nell'esercizio di quanto impegnato, con formazione di residui pari a circa il 36%.

[104] Tali amministrazioni regionali, nel mostrare un'importante capacità di impegno (percentuali di incidenza superiori al 54% dello stanziato), evidenziano una certa difficoltà nel tramutare in pagamento, entro l'esercizio corrente, quanto impegnato: i residui di competenza, in tali Regioni, incidono con percentuali superiori al 54%.

[105] Segno evidente che il passaggio al sistema contabile armonizzato e l'utilizzo dello strumento del Fondo pluriennale vincolato ha portato risultati positivi nello smaltimento dei debiti generati nell'esercizio di competenza.

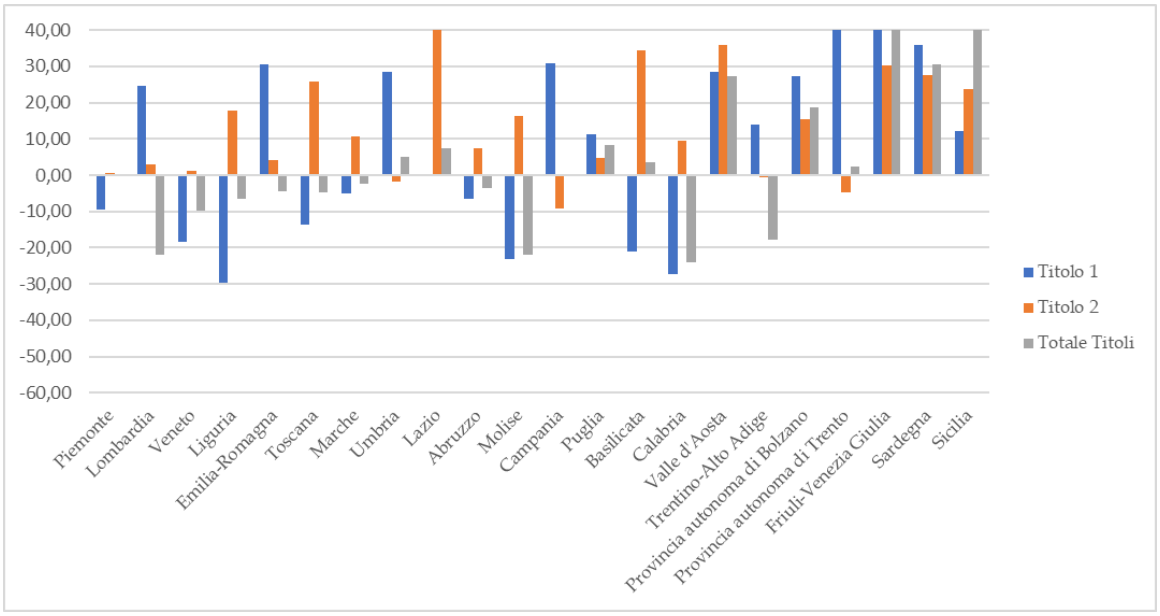
Passando all'analisi della gestione dei residui nell'arco dell'esercizio 2020, si apprezza un decremento complessivo (da 72,7 a 67,7 mld di euro nelle RSO) per effetto soprattutto di quanto si registra nelle Regioni dell'area Nord e parzialmente al Sud. L'area Centro e le RSS osservate fanno registrare invece una crescita dei residui, determinata peraltro, in misura preponderante dall'andamento dei residui nella Regione Lazio (da 4,2 a 4,5 mld), nella Provincia autonoma di Bolzano (da 1,5 a 1,8 mld), in Friuli-Venezia Giulia (da 585 a 900 milioni di euro), in Sardegna (da 1,4 a 1,9 mld) e nella Regione siciliana (da 3,6 a 5,2 mld).

Alcune Regioni ordinarie fanno registrare un notevole abbattimento dei residui rispetto all'inizio dell'esercizio[106] (v. anche Grafico 5/SP/REG). Per questo aggregato, i residui da riportare all'esercizio successivo sono rappresentati per la maggior parte da quelli provenienti da esercizi precedenti (53,4%), mentre quelli di nuova formazione, pari a 31,6 miliardi di euro, sono concentrati per quasi la metà dell'importo nelle Regioni dell'area Nord.

A livello complessivo, il volume dei residui generati nell'esercizio corrente è sempre inferiore a quello dei residui provenienti da esercizi precedenti. Le tabelle n. 4/SP/REG, n. 5/SP/REG e n. 8/SP/REG, nel dettagliare le movimentazioni di bilancio per i Titoli di spesa che espongono gli importi più elevati (spesa corrente, in conto capitale e contabilità speciali), consentono di confermare questa tendenza, soprattutto nella spesa in conto capitale. Per tale tipologia di spesa, il ridotto ammontare dei residui di competenza potrebbe essere spiegato anche combinando il dato sugli impegni, che ne certifica il basso livello di sostenimento durante l'esercizio 2020.

[106] È il caso della Regione Lombardia, che riduce i residui passivi di circa 4 mld di euro e, ciò nonostante, continua a contabilizzare nel suo bilancio un ammontare elevato di residui (14,9 mld, il 22% circa dell'intero volume dei residui generato dalle RSO). Anche la maggior parte delle altre Regioni del Nord, nonché la Toscana, le Marche, l'Abruzzo, il Molise e la Calabria fanno apprezzare un decremento percentuale dei residui finali, mentre le Regioni Umbria, Lazio, Puglia e Basilicata, e in misura minore Piemonte e Campania, vedono crescere la consistenza dei residui.

Grafico 5/SP/REG – Movimentazione dei residui della spesa corrente, in conto capitale e totale per Regione - Esercizio 2020



Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 10 gennaio 2022

Tabella 3/SP/REG – Spesa Totale – Gestione del bilancio – Esercizio 2020

Regioni/Province autonome	Previsioni iniziali di competenza	Previsioni definitive di competenza	Impegni	Fondo pluriennale vincolato	Pagamenti in conto competenza	Pagamenti in conto residui	Totale pagamenti	Residui passivi al 01/01/2020	Riaccertamento residui	Residui passivi da esercizi precedenti	Residui passivi da esercizio di competenza	Totale residui passivi da riportare
Piemonte	18.897.038	20.993.997	14.102.816	632.499	11.879.031	2.182.807	14.061.838	6.844.848	-22.952	4.639.089	2.223.785	6.862.875
Lombardia	32.820.947	37.431.590	31.602.802	1.145.398	24.555.839	11.081.666	35.637.504	19.086.256	-157.155	7.847.435	7.046.964	14.894.399
Veneto	16.488.221	17.764.609	14.993.864	551.109	12.946.770	2.433.494	15.380.264	4.429.748	-42.792	1.953.462	2.047.093	4.000.555
Liguria	6.872.405	7.717.397	5.513.992	185.413	4.687.732	918.955	5.606.688	1.661.398	-18.224	724.219	826.260	1.550.479
Emilia-Romagna	15.642.814	18.663.015	14.473.353	711.543	12.316.118	2.305.167	14.621.285	4.014.976	-31.537	1.678.272	2.157.235	3.835.507
Toscana	13.774.046	16.347.086	12.227.368	434.674	9.920.484	2.470.705	12.391.189	4.804.417	-66.333	2.267.379	2.306.885	4.574.264
Marche	4.939.837	7.279.876	5.361.796	170.142	4.613.786	761.860	5.375.646	1.558.603	-21.494	775.250	748.010	1.523.260
Umbria	3.724.367	4.320.943	3.020.417	157.094	2.643.516	309.413	2.952.929	1.223.289	-4.272	909.605	376.901	1.286.506
Lazio	34.629.753	38.171.709	21.663.624	699.383	18.896.883	2.452.777	21.349.660	4.171.182	-8.435	1.709.971	2.766.741	4.476.711
Abruzzo	6.026.989	7.139.607	4.239.360	228.913	3.168.751	1.139.580	4.308.330	2.639.034	-23.928	1.475.526	1.070.609	2.546.136
Molise	2.052.158	2.226.306	1.275.108	64.280	1.035.629	353.568	1.389.197	608.505	-20.063	234.874	239.479	474.353
Campania	32.805.445	38.228.205	27.211.799	411.224	23.154.833	3.704.514	26.859.347	8.847.819	-320.096	4.823.209	4.056.965	8.880.175
Puglia	14.201.938	18.155.802	14.942.603	166.029	10.930.936	3.120.682	14.051.618	8.844.610	-165.473	5.558.456	4.011.667	9.570.123
Basilicata	3.250.298	4.620.496	2.473.516	329.424	1.998.348	431.746	2.430.094	855.794	-13.848	410.199	475.168	885.367
Calabria	10.007.782	10.419.491	7.554.132	445.613	6.331.964	1.580.605	7.912.568	3.144.550	-400.171	1.163.774	1.222.168	2.385.941
TOTALE RSO	**216.134.039**	**249.480.130**	**180.656.550**	**6.332.738**	**149.080.619**	**35.247.539**	**184.328.158**	**72.735.030**	**-1.316.771**	**36.170.720**	**31.575.931**	**67.746.651**
Valle d'Aosta	1.520.357	2.013.939	1.382.108	214.235	1.247.398	86.968	1.334.366	125.135	-13.713	24.454	134.710	159.164
Trentino-Alto Adige	419.121	682.170	553.728	30.880	544.147	24.075	568.222	89.057	-1.242	63.740	9.582	73.322
P.A. Bolzano	6.358.323	8.307.462	6.075.611	1.076.578	5.171.499	597.036	5.768.535	1.503.121	-27.235	878.850	904.112	1.782.962
P.A. Trento	6.166.498	7.337.221	4.897.835	1.456.026	4.094.063	741.953	4.836.016	1.953.266	-15.021	1.196.292	803.772	2.000.063
Friuli-Venezia Giulia	7.390.752	10.077.010	6.638.564	1.753.916	6.063.161	207.940	6.271.101	585.485	-52.898	324.647	575.403	900.050
Sardegna	9.270.695	11.100.450	7.971.501	1.110.899	6.945.879	550.429	7.496.308	1.422.156	-40.546	831.181	1.025.622	1.856.803
Sicilia	20.479.181	27.141.117	20.643.218	1.057.127	17.225.216	1.679.313	18.904.530	3.562.995	-68.619	1.815.063	3.418.002	5.233.064
TOTALE RSS	**51.604.927**	**66.659.369**	**48.162.564**	**6.699.662**	**41.291.362**	**3.887.716**	**45.179.078**	**9.241.215**	**-219.273**	**5.134.226**	**6.871.202**	**12.005.429**
Area Nord	**90.721.424**	**102.570.609**	**80.686.827**	**3.225.963**	**66.385.490**	**18.922.090**	**85.307.580**	**36.037.226**	**-272.659**	**16.842.478**	**14.301.337**	**31.143.815**
Area Centro	**57.068.003**	**66.119.615**	**42.273.206**	**1.461.292**	**36.074.669**	**5.994.755**	**42.069.423**	**11.757.492**	**-100.533**	**5.662.204**	**6.198.537**	**11.860.741**
Area Sud	**68.344.611**	**80.789.906**	**57.696.517**	**1.645.483**	**46.620.460**	**10.330.695**	**56.951.155**	**24.940.312**	**-943.579**	**13.666.038**	**11.076.057**	**24.742.095**
Totale RSO	**216.134.039**	**249.480.130**	**180.656.550**	**6.332.738**	**149.080.619**	**35.247.539**	**184.328.158**	**72.735.030**	**-1.316.771**	**36.170.720**	**31.575.931**	**67.746.651**
RSS	**51.604.927**	**66.659.369**	**48.162.564**	**6.699.662**	**41.291.362**	**3.887.716**	**45.179.078**	**9.241.215**	**-219.273**	**5.134.226**	**6.871.202**	**12.005.429**
Totale RSO+RSS	**267.738.965**	**316.139.499**	**228.819.114**	**13.032.400**	**190.371.981**	**39.135.255**	**229.507.236**	**81.976.245**	**-1.536.044**	**41.304.946**	**38.447.133**	**79.752.080**

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 10 gennaio 2022; importi in migliaia di euro

Tabella 4/SP/REG – Spesa corrente – Gestione del bilancio – Esercizio 2020

Regioni/Province autonome	Previsioni iniziali di competenza	Previsioni definitive di competenza	Impegni	Fondo pluriennale vincolato	Pagamenti in conto competenza	Pagamenti in conto residui	Totale pagamenti	Residui passivi al 01/01/2020	Riaccertamento residui	Residui passivi da esercizi precedenti	Residui passivi da esercizio di competenza	Totale residui passivi da riportare
Piemonte	10.946.408	11.881.536	11.256.659	277.689	9.971.920	1.542.788	11.514.708	2.824.136	-9.096	1.272.252	1.284.739	2.556.991
Lombardia	23.170.020	25.533.545	24.492.023	274.940	20.553.912	2.028.046	22.581.958	7.316.540	-118.284	5.170.209	3.938.111	9.108.320
Veneto	11.270.828	12.224.493	11.834.734	99.971	11.209.031	908.867	12.117.898	1.642.557	-18.169	715.521	625.703	1.341.224
Liguria	4.219.385	4.596.320	4.089.081	62.248	3.843.835	363.878	4.207.714	440.247	-11.772	64.596	245.246	309.842
Emilia-Romagna	10.408.715	12.133.734	11.441.743	246.714	10.562.652	527.089	11.089.740	1.084.960	-20.267	537.604	879.091	1.416.695
Toscana	9.363.213	11.126.349	9.471.345	131.675	8.311.415	1.357.519	9.668.934	1.668.999	-30.731	280.749	1.159.930	1.440.679
Marche	3.688.876	4.505.467	3.844.455	46.144	3.537.109	312.817	3.849.926	444.588	-16.899	114.873	307.346	422.219
Umbria	2.237.661	2.593.936	2.366.379	65.034	2.206.198	85.271	2.291.469	251.222	-3.123	162.828	160.181	323.009
Lazio	15.541.556	17.062.441	15.730.056	172.388	13.830.988	1.888.870	15.719.858	2.827.641	-6.789	931.983	1.899.068	2.831.050
Abruzzo	3.129.025	3.547.789	3.288.287	46.737	2.709.984	650.073	3.360.057	1.120.681	-1.675	468.934	578.303	1.047.236
Molise	909.453	1.041.330	927.923	15.917	816.924	168.846	985.770	327.245	-18.362	140.038	110.998	251.036
Campania	13.631.911	15.129.859	14.048.095	228.795	11.157.599	1.871.435	13.029.034	3.228.890	-22.998	1.334.456	2.890.496	4.224.952
Puglia	9.677.435	10.710.266	9.912.808	5.557	8.613.982	1.065.175	9.679.157	1.790.413	-30.458	694.781	1.298.826	1.993.607
Basilicata	1.534.516	1.852.950	1.586.926	48.320	1.509.179	104.743	1.613.922	141.952	-2.712	34.497	77.747	112.244
Calabria	4.980.999	5.225.392	4.801.117	74.175	4.036.135	863.886	4.900.021	1.750.393	-378.301	508.205	764.982	1.273.188
TOTALE RSO	**124.710.001**	**139.165.406**	**129.091.630**	**1.796.305**	**112.870.864**	**13.739.302**	**126.610.166**	**26.860.464**	**-689.635**	**12.431.527**	**16.220.767**	**28.652.294**
Valle d'Aosta	1.145.830	1.367.618	1.070.865	24.402	969.052	63.285	1.032.337	92.760	-12.228	17.246	101.814	119.060
Trentino-Alto Adige	330.013	541.375	510.608	8.259	501.669	6.436	508.105	9.481	-1.185	1.859	8.939	10.799
P.A. Bolzano	4.661.045	5.398.284	4.448.903	245.888	3.928.182	328.495	4.256.677	625.490	-21.632	275.364	520.721	796.084
P.A. Trento	3.675.742	3.851.213	3.387.876	5.421	3.049.818	212.483	3.262.301	268.548	-6.916	49.148	338.058	387.206
Friuli-Venezia Giulia	5.269.603	6.569.391	5.462.702	182.438	5.129.476	113.387	5.242.863	179.727	-23.674	42.665	333.227	375.891
Sardegna	6.908.445	7.269.896	6.589.255	61.249	5.975.320	375.841	6.351.161	622.925	-15.115	231.969	613.935	845.905
Sicilia	14.790.226	16.402.259	15.112.082	397.858	13.691.428	1.159.592	14.851.019	1.920.437	-29.725	731.120	1.420.655	2.151.775
TOTALE RSS	**36.780.902**	**41.400.037**	**36.582.292**	**925.514**	**33.244.943**	**2.259.519**	**35.504.463**	**3.719.367**	**-110.476**	**1.349.372**	**3.337.348**	**4.686.720**
Area Nord	**60.015.356**	**66.369.628**	**63.114.240**	**961.562**	**56.141.350**	**5.370.669**	**61.512.019**	**13.308.440**	**-177.588**	**7.760.183**	**6.972.890**	**14.733.073**
Area Centro	**30.831.306**	**35.288.193**	**31.412.235**	**415.241**	**27.885.711**	**3.644.476**	**31.530.187**	**5.192.450**	**-57.541**	**1.490.433**	**3.526.525**	**5.016.957**
Area Sud	**33.863.339**	**37.507.586**	**34.565.155**	**419.502**	**28.843.803**	**4.724.157**	**33.567.960**	**8.359.574**	**-454.506**	**3.180.911**	**5.721.352**	**8.902.263**
Totale RSO	**124.710.001**	**139.165.406**	**129.091.630**	**1.796.305**	**112.870.864**	**13.739.302**	**126.610.166**	**26.860.464**	**-689.635**	**12.431.527**	**16.220.767**	**28.652.294**
RSS	**36.780.902**	**41.400.037**	**36.582.292**	**925.514**	**33.244.943**	**2.259.519**	**35.504.463**	**3.719.367**	**-110.476**	**1.349.372**	**3.337.348**	**4.686.720**
Totale RSO+RSS	**161.490.903**	**180.565.443**	**165.673.922**	**2.721.820**	**146.115.807**	**15.998.822**	**162.114.629**	**30.579.832**	**-800.112**	**13.780.899**	**19.558.115**	**33.339.014**

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 10 gennaio 2022; importi in migliaia di euro

Tabella 5/SP/REG – Spesa in conto capitale – Gestione del bilancio – Esercizio 2020

Regioni/Province autonome	Previsioni iniziali di competenza	Previsioni definitive di competenza	Impegni	Fondo pluriennale vincolato	Pagamenti in conto competenza	Pagamenti in conto residui	Totale pagamenti	Residui passivi al 01/01/2020	Riaccertamento residui	Residui passivi da esercizi precedenti	Residui passivi da esercizio di competenza	Totale residui passivi da riportare
Piemonte	829.619	1.486.819	623.956	351.810	288.870	317.470	606.340	816.758	-11.696	487.593	335.086	822.679
Lombardia	1.833.296	2.525.251	1.243.248	869.283	717.712	434.086	1.151.798	1.807.575	-38.828	1.334.661	525.536	1.860.198
Veneto	865.005	1.186.435	472.114	451.138	229.377	210.499	439.876	699.869	-24.608	464.762	242.737	707.499
Liguria	525.636	856.187	304.910	122.961	74.531	160.085	234.616	359.169	-6.451	192.633	230.379	423.013
Emilia-Romagna	622.895	1.429.382	436.378	464.829	204.522	200.363	404.885	483.831	-11.264	272.204	231.856	504.060
Toscana	667.206	1.308.391	718.199	300.998	310.390	171.939	482.330	842.656	-17.510	653.207	407.809	1.061.016
Marche	366.224	913.600	319.943	123.829	193.287	94.060	287.346	264.320	-4.498	165.763	126.656	292.419
Umbria	182.642	412.391	126.457	92.060	91.805	36.406	128.211	171.919	-1.085	134.427	34.652	169.079
Lazio	2.250.226	3.057.232	833.325	526.995	409.633	110.616	520.249	646.703	-1.647	534.440	423.693	958.133
Abruzzo	438.161	1.079.011	265.805	182.176	97.183	112.471	209.654	452.300	-22.247	317.583	168.622	486.205
Molise	370.770	413.888	143.759	48.363	74.178	55.644	129.822	79.012	-1.067	22.300	69.581	91.881
Campania	2.718.598	3.595.297	2.508.564	182.429	1.601.346	1.053.869	2.655.215	4.567.794	-273.938	3.239.987	907.219	4.147.205
Puglia	1.774.652	3.867.508	2.284.909	160.472	1.046.343	897.052	1.943.395	4.487.710	-134.849	3.455.809	1.238.566	4.694.375
Basilicata	1.092.070	2.123.562	470.199	281.104	262.784	87.239	350.023	318.324	-10.825	220.261	207.415	427.676
Calabria	2.294.764	2.315.805	866.497	371.438	423.579	327.232	750.811	1.002.948	-21.870	653.846	442.917	1.096.763
TOTALE RSO	**16.831.763**	**26.570.757**	**11.618.264**	**4.529.884**	**6.025.540**	**4.269.030**	**10.294.570**	**17.000.888**	**-582.382**	**12.149.477**	**5.592.724**	**17.742.200**
Valle d'Aosta	221.269	458.472	153.766	189.834	135.044	11.230	146.274	18.108	-1.000	5.877	18.722	24.600
Trentino-Alto Adige	31.987	59.699	27.054	4.922	26.411	910	27.322	61.399	-52	60.437	642	61.079
P.A. Bolzano	1.218.877	2.296.503	1.115.373	820.591	808.897	181.045	989.942	772.905	-5.575	586.284	306.476	892.760
P.A. Trento	1.850.333	2.807.501	1.196.140	1.450.605	782.094	485.123	1.267.217	1.625.982	-7.794	1.133.065	414.046	1.547.111
Friuli-Venezia Giulia	1.306.315	2.673.671	838.306	1.566.541	642.699	84.434	727.133	362.714	-1.962	276.318	195.607	471.925
Sardegna	1.698.042	3.137.060	973.606	1.049.648	566.930	167.031	733.960	780.579	-24.685	588.863	406.677	995.540
Sicilia	1.897.709	3.745.445	1.186.421	654.758	663.663	313.764	977.427	714.966	-38.890	362.312	522.758	885.070
TOTALE RSS	**8.224.531**	**15.178.351**	**5.490.665**	**5.736.899**	**3.625.737**	**1.243.538**	**4.869.274**	**4.336.652**	**-79.958**	**3.013.156**	**1.864.928**	**4.878.084**
Area Nord	**4.676.451**	**7.484.073**	**3.080.608**	**2.260.021**	**1.515.013**	**1.322.502**	**2.837.514**	**4.167.202**	**-92.847**	**2.751.854**	**1.565.595**	**4.317.449**
Area Centro	**3.466.297**	**5.691.614**	**1.997.924**	**1.043.882**	**1.005.115**	**413.022**	**1.418.137**	**1.925.599**	**-24.739**	**1.487.838**	**992.809**	**2.480.647**
Area Sud	**8.689.014**	**13.395.070**	**6.539.733**	**1.225.981**	**3.505.413**	**2.533.506**	**6.038.920**	**10.908.088**	**-464.796**	**7.909.785**	**3.034.320**	**10.944.105**
Totale RSO	**16.831.763**	**26.570.757**	**11.618.264**	**4.529.884**	**6.025.540**	**4.269.030**	**10.294.570**	**17.000.888**	**-582.382**	**12.149.477**	**5.592.724**	**17.742.200**
RSS	**8.224.531**	**15.178.351**	**5.490.665**	**5.736.899**	**3.625.737**	**1.243.538**	**4.869.274**	**4.336.652**	**-79.958**	**3.013.156**	**1.864.928**	**4.878.084**
Totale RSO+RSS	**25.056.294**	**41.749.108**	**17.108.929**	**10.266.782**	**9.651.277**	**5.512.568**	**15.163.845**	**21.337.540**	**-662.340**	**15.162.633**	**7.457.652**	**22.620.285**

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 10 gennaio 2022; importi in migliaia di euro

Tabella 6/SP/REG – Spesa per incremento attività finanziarie – Gestione del bilancio – Esercizio 2020

Regioni/Province autonome	Previsioni iniziali di competenza	Previsioni definitive di competenza	Impegni	Fondo pluriennale vincolato	Pagamenti in conto competenza	Pagamenti in conto residui	Totale pagamenti	Residui passivi al 01/01/2020	Riaccertamento residui	Residui passivi da esercizi precedenti	Residui passivi da esercizio di competenza	Totale residui passivi da riportare
Piemonte	300.250	306.550	225.242	3.000	221.793	1.762	223.554	1.762	0	0	3.450	3.450
Lombardia	655.666	1.557.329	359.620	1.175	359.253	4.321	363.575	4.455	-42	92	367	459
Veneto	202.780	201.800	104.556	0	103.556	226	103.781	19.920	-12	19.682	1.000	20.682
Liguria	208.404	227.404	100.897	0	100.147	925	101.072	925	0	0	750	750
Emilia-Romagna	305.330	313.330	158.610	0	155.110	356	155.465	5.317	0	4.961	3.500	8.461
Toscana	46.560	50.381	41.817	2.000	41.795	0	41.795	95.000	-18.000	77.000	23	77.023
Marche	343.225	618.161	171.427	169	171.337	121	171.458	790	0	669	90	759
Umbria	165.421	181.808	83.286	0	83.286	0	83.286	32	-5	27	0	27
Lazio	31.646	40.349	26.870	0	26.670	9.121	35.791	9.123	0	3	200	203
Abruzzo	440	52.440	33.887	0	33.887	0	33.887	0	0	0	0	0
Molise	30.190	30.190	12.105	0	12.105	1.638	13.743	1.638	0	0	0	0
Campania	8.015.991	10.009.581	8.065.313	0	8.063.500	1.142	8.064.642	1.161	0	19	1.812	1.831
Puglia	810.045	1.024.925	979.760	0	978.870	200	979.070	4.430	-23	4.207	890	5.097
Basilicata	150.000	178.892	178.892	0	178.892	0	178.892	0	0	0	0	0
Calabria	205.263	205.054	153.520	0	153.520	0	153.520	0	0	0	0	0
TOTALE RSO	**11.471.211**	**14.998.193**	**10.695.802**	**6.345**	**10.683.721**	**19.809**	**10.703.531**	**144.551**	**-18.082**	**106.660**	**12.081**	**118.741**
Valle d'Aosta	47.628	54.464	51.243	0	51.243	0	51.243	0	0	0	0	0
Trentino-Alto Adige	25.526	49.497	5.088	17.699	5.088	16.667	21.756	17.017	0	350	0	350
P.A. Bolzano	24.234	92.148	49.162	10.099	25.103	42.109	67.211	43.411	0	1.302	24.060	25.362
P.A. Trento	288.000	307.740	24.806	0	24.806	0	24.806	350	0	350	0	350
Friuli-Venezia Giulia	591.400	597.060	110.721	4.938	110.469	190	110.659	942	0	752	252	1.004
Sardegna	161.050	220.381	189.912	3	189.622	795	190.416	795	0	0	290	290
Sicilia	985.615	999.491	785.620	4.510	781.449	8	781.457	48.187	-3	48.175	4.172	52.347
TOTALE RSS	**2.123.453**	**2.320.782**	**1.216.552**	**37.249**	**1.187.779**	**59.769**	**1.247.548**	**110.703**	**-3**	**50.930**	**28.773**	**79.703**
Area Nord	**1.672.430**	**2.606.413**	**948.925**	**4.175**	**939.858**	**7.589**	**947.448**	**32.378**	**-54**	**24.735**	**9.066**	**33.802**
Area Centro	**586.852**	**890.699**	**323.401**	**2.169**	**323.089**	**9.241**	**332.330**	**104.945**	**-18.005**	**77.699**	**313**	**78.011**
Area Sud	**9.211.929**	**11.501.081**	**9.423.476**	**0**	**9.420.775**	**2.979**	**9.423.753**	**7.228**	**-23**	**4.226**	**2.702**	**6.928**
Totale RSO	**11.471.211**	**14.998.193**	**10.695.802**	**6.345**	**10.683.721**	**19.809**	**10.703.531**	**144.551**	**-18.082**	**106.660**	**12.081**	**118.741**
RSS	**2.123.453**	**2.320.782**	**1.216.552**	**37.249**	**1.187.779**	**59.769**	**1.247.548**	**110.703**	**-3**	**50.930**	**28.773**	**79.703**
Totale RSO+RSS	**13.594.664**	**17.318.975**	**11.912.354**	**43.593**	**11.871.500**	**79.579**	**11.951.079**	**255.254**	**-18.085**	**157.590**	**40.854**	**198.444**

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 10 gennaio 2022; importi in migliaia di euro

Tabella 7/SP/REG – Spesa per rimborso prestiti – Gestione del bilancio – Esercizio 2020

Regioni/Province autonome	Previsioni iniziali di competenza	Previsioni definitive di competenza	Impegni	Fondo pluriennale vincolato	Pagamenti in conto competenza	Pagamenti in conto residui	Totale pagamenti	Residui passivi al 01/01/2020	Riaccertamento residui	Residui passivi da esercizi precedenti	Residui passivi da esercizio di competenza	Totale residui passivi da riportare
Piemonte	3.890.435	3.855.686	81.988	0	81.988	0	81.988	0	0	0	0	0
Lombardia	282.355	348.684	348.684	0	348.684	0	348.684	0	0	0	0	0
Veneto	1.484.714	1.476.564	103.058	0	103.058	0	103.058	0	0	0	0	0
Liguria	559.962	590.909	219.372	204	219.372	0	219.372	0	0	0	0	0
Emilia-Romagna	896.095	876.291	47.018	0	47.018	0	47.018	0	0	0	0	0
Toscana	680.584	664.910	87.715	0	87.715	2.880	90.595	2.880	0	0	0	0
Marche	246.998	241.576	173.392	0	152.372	0	152.372	175.781	0	175.781	21.020	196.802
Umbria	44.247	38.406	10.077	0	10.077	0	10.077	0	0	0	0	0
Lazio	7.980.988	8.878.077	1.141.713	0	1.141.713	0	1.141.713	0	0	0	0	0
Abruzzo	241.010	235.010	71.703	0	71.604	0	71.604	0	0	0	99	99
Molise	304.068	303.034	20.080	0	20.080	0	20.080	0	0	0	0	0
Campania	2.538.195	3.104.451	790.191	0	790.191	0	790.191	0	0	0	0	0
Puglia	599.741	714.478	164.881	0	164.881	0	164.881	0	0	0	0	0
Basilicata	23.703	15.026	14.956	0	14.956	0	14.956	0	0	0	0	0
Calabria	399.411	384.315	184.317	0	184.317	0	184.317	0	0	0	0	0
TOTALE RSO	**20.172.505**	**21.727.416**	**3.459.145**	**204**	**3.438.026**	**2.880**	**3.440.906**	**178.662**	**0**	**175.781**	**21.119**	**196.901**
Valle d'Aosta	3.921	3.921	3.921	0	3.921	0	3.921	0	0	0	0	0
Trentino-Alto Adige	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
P.A. Bolzano	18.418	24.121	24.065	0	24.065	0	24.065	0	0	0	0	0
P.A. Trento	9.423	9.423	9.296	0	9.296	0	9.296	0	0	0	0	0
Friuli-Venezia Giulia	80.317	77.550	76.689	0	76.689	0	76.689	0	0	0	0	0
Sardegna	281.414	247.227	55.499	0	55.499	0	55.499	0	0	0	0	0
Sicilia	2.453.531	2.452.253	170.196	0	157.284	0	157.284	0	0	0	12.911	12.911
TOTALE RSS	**2.847.023**	**2.814.495**	**339.665**	**0**	**326.753**	**0**	**326.753**	**0**	**0**	**0**	**12.911**	**12.911**
Area Nord	**7.113.561**	**7.148.134**	**800.120**	**204**	**800.120**	**0**	**800.120**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**
Area Centro	**8.952.816**	**9.822.969**	**1.412.897**	**0**	**1.391.877**	**2.880**	**1.394.757**	**178.662**	**0**	**175.781**	**21.020**	**196.802**
Area Sud	**4.106.128**	**4.756.314**	**1.246.128**	**0**	**1.246.029**	**0**	**1.246.029**	**0**	**0**	**0**	**99**	**99**
Totale RSO	**20.172.505**	**21.727.416**	**3.459.145**	**204**	**3.438.026**	**2.880**	**3.440.906**	**178.662**	**0**	**175.781**	**21.119**	**196.901**
RSS	**2.847.023**	**2.814.495**	**339.665**	**0**	**326.753**	**0**	**326.753**	**0**	**0**	**0**	**12.911**	**12.911**
Totale RSO+RSS	**23.019.528**	**24.541.911**	**3.798.810**	**204**	**3.764.779**	**2.880**	**3.767.659**	**178.662**	**0**	**175.781**	**34.031**	**209.812**

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 10 gennaio 2022; importi in migliaia di euro

Tabella 8/SP/REG – Uscite per conto terzi e partite di giro – Gestione del bilancio – Esercizio 2020

Regioni/Province autonome	Previsioni iniziali di competenza	Previsioni definitive di competenza	Impegni	Fondo pluriennale vincolato	Pagamenti in conto competenza	Pagamenti in conto residui	Totale pagamenti	Residui passivi al 01/01/2020	Riaccertamento residui	Residui passivi da esercizi precedenti	Residui passivi da esercizio di competenza	Totale residui passivi da riportare
Piemonte	2.930.326	3.463.407	1.914.970	0	1.314.459	320.787	1.635.247	3.202.192	-2.160	2.879.244	600.511	3.479.755
Lombardia	5.779.610	6.366.781	5.159.227	0	2.576.278	8.615.212	11.191.490	9.957.687	-2	1.342.473	2.582.949	3.925.422
Veneto	2.664.894	2.675.317	2.479.401	0	1.301.748	1.313.903	2.615.651	2.067.402	-2	753.496	1.177.653	1.931.150
Liguria	1.359.018	1.366.578	799.731	0	449.847	394.067	843.914	861.057	0	466.990	349.884	816.874
Emilia-Romagna	3.409.779	3.910.279	2.389.605	0	1.346.816	1.577.360	2.924.176	2.440.868	-6	863.502	1.042.788	1.906.291
Toscana	3.016.484	3.197.055	1.908.291	0	1.169.168	938.367	2.107.535	2.194.882	-92	1.256.422	739.123	1.995.546
Marche	294.515	1.001.072	852.579	0	559.681	354.862	914.544	673.123	-98	318.163	292.898	611.061
Umbria	1.094.396	1.094.403	434.218	0	252.150	187.736	439.885	800.117	-58	612.323	182.068	794.392
Lazio	7.417.146	7.725.418	3.931.659	0	3.487.879	444.170	3.932.048	687.715	0	243.545	443.781	687.325
Abruzzo	2.118.353	2.125.357	579.678	0	256.092	377.037	633.129	1.066.053	-6	689.010	323.586	1.012.596
Molise	407.678	407.864	171.242	0	112.342	127.441	239.783	200.611	-634	72.536	58.900	131.436
Campania	4.900.750	5.389.018	1.799.636	0	1.542.198	778.068	2.320.266	1.049.975	-23.159	248.747	257.438	506.186
Puglia	1.340.065	1.838.625	1.600.246	0	126.860	1.158.255	1.285.115	2.562.057	-143	1.403.658	1.473.386	2.877.045
Basilicata	425.010	425.067	222.543	0	32.537	239.765	272.302	395.518	-312	155.441	190.006	345.447
Calabria	1.877.345	2.038.926	1.548.681	0	1.534.412	389.487	1.923.899	391.209	0	1.722	14.268	15.990
TOTALE RSO	**39.035.368**	**43.025.166**	**25.791.707**	**0**	**16.062.468**	**17.216.518**	**33.278.986**	**28.550.465**	**-26.672**	**11.307.275**	**9.729.240**	**21.036.515**
Valle d'Aosta	101.709	129.464	102.313	0	88.139	12.453	100.592	14.268	-484	1.331	14.174	15.505
Trentino-Alto Adige	16.595	16.599	10.978	0	10.978	61	11.039	1.160	-5	1.094	0	1.094
P.A. Bolzano	435.750	496.406	438.109	0	385.253	45.388	430.641	61.315	-27	15.900	52.856	68.756
P.A. Trento	343.000	361.343	279.718	0	228.050	44.347	272.397	58.386	-311	13.728	51.668	65.396
Friuli-Venezia Giulia	143.118	159.338	150.146	0	103.828	9.929	113.757	42.102	-27.262	4.912	46.318	51.230
Sardegna	221.745	225.885	163.228	0	158.508	6.763	165.272	17.857	-746	10.348	4.720	15.068
Sicilia	352.100	3.541.669	3.388.899	0	1.931.393	205.949	2.137.342	879.404	0	673.455	1.457.506	2.130.961
TOTALE RSS	**1.614.017**	**4.930.704**	**4.533.391**	**0**	**2.906.150**	**324.890**	**3.231.039**	**1.074.493**	**-28.835**	**720.769**	**1.627.242**	**2.348.010**
Area Nord	**16.143.627**	**17.782.362**	**12.742.934**	**0**	**6.989.149**	**12.221.330**	**19.210.479**	**18.529.206**	**-2.170**	**6.305.706**	**5.753.786**	**12.059.491**
Area Centro	**11.822.540**	**13.017.948**	**7.126.748**	**0**	**5.468.878**	**1.925.135**	**7.394.013**	**4.355.836**	**-248**	**2.430.454**	**1.657.870**	**4.088.324**
Area Sud	**11.069.201**	**12.224.856**	**5.922.025**	**0**	**3.604.441**	**3.070.053**	**6.674.494**	**5.665.422**	**-24.254**	**2.571.115**	**2.317.584**	**4.888.700**
Totale RSO	**39.035.368**	**43.025.166**	**25.791.707**	**0**	**16.062.468**	**17.216.518**	**33.278.986**	**28.550.465**	**-26.672**	**11.307.275**	**9.729.240**	**21.036.515**
RSS	**1.614.017**	**4.930.704**	**4.533.391**	**0**	**2.906.150**	**324.890**	**3.231.039**	**1.074.493**	**-28.835**	**720.769**	**1.627.242**	**2.348.010**
Totale RSO+RSS	**40.649.385**	**47.955.870**	**30.325.099**	**0**	**18.968.617**	**17.541.408**	**36.510.025**	**29.624.958**	**-55.507**	**12.028.043**	**11.356.481**	**23.384.525**

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 10 gennaio 2022; importi in migliaia di euro

2.4 L'andamento della spesa nel triennio 2018-2020

2.4.1 Gli impegni di spesa

Le tabelle n. 9/SP/REG e n. 10/SP/REG espongono la distribuzione della spesa e il suo andamento triennale per Titoli. L'aggregato include entrambe le componenti di spesa: quella sanitaria, quantitativamente prevalente, e quella al netto della sanità. Quest'ultima rappresenta solo il 40% della complessiva (percentuale che scende al 23,37% se si considera la parte corrente) a livello nazionale e il 35,18% nelle RSO (16,66% per la parte corrente)[107] ma presenta rilevanti profili di interesse per la sua maggiore governabilità (v. par. successivo).

Si evidenzia un complessivo incremento del 10,65% rispetto all'esercizio 2018 e del 9,51% rispetto al 2019 (rispettivamente del 14,48% e del 12,86% nelle RSO e una diminuzione del 1,68% e dell'1,47% con riferimento alle RSS[108]). L'area geografica maggiormente interessata dall'incremento della spesa, con riferimento ad entrambi gli esercizi oggetto della comparazione, risulta essere il Sud, seguita dal Centro[109]; nell'area Nord gli incrementi appaiono più contenuti in percentuale, fatta eccezione per la Regione Liguria[110].

La spesa corrente cresce complessivamente del 4,89% rispetto al 2018 e del 4,30% rispetto al 2019 (nelle RSO rispettivamente +7,14% e +6,14%) e decresce nelle RSS (-2,35% e -1,72%), ad eccezione del Trentino-Alto Adige (+35,79% e +31,59%), in misura minore della Provincia autonoma di Bolzano (+2,12% e +0,68%) e in Valle d'Aosta solo con riferimento all'esercizio 2019 (+3,24%).

Per questa tipologia di spesa, l'andamento nelle aree geografiche si dimostra omogeneo[111], evidenziando tendenze in aumento costante e consistente.

Le spese in conto capitale (Titolo 2) nelle RSO sono in aumento nel periodo osservato (+9,23%) ed anche nell'ultimo biennio (+5,80%); al contrario, per le RSS si registra un diffuso per quanto non drastico

[107] Tale rapporto si ribalta nel comparto delle autonomie speciali, laddove la spesa al netto della sanitaria complessiva incide per il 59% circa (quella corrente per il 47%).

[108] La spesa totale fa registrare aumenti più contenuti nel triennio (Valle d'Aosta +5,49% e Provincia autonoma di Bolzano +1,88%) o decrementi (Provincia autonoma di Trento, Friuli-Venezia Giulia e Sardegna), mentre nella Regione siciliana si assiste ad una sostanziale stabilità della spesa.

[109] Tra le Regioni meridionali, spicca il dato relativo alla Regione Campania (aumento nel triennio del 52% e rispetto all'esercizio 2019 del 38,77%); di rilievo anche le variazioni nelle Regioni Puglia (+20,81% e +12,97%), Basilicata (+13% e +7,27%) e Calabria (+15,46% e +7,02%). Al centro si registra nella Regione Toscana una crescita costante degli impegni nel triennio, nelle restanti tre Regioni l'andamento appare oscillante con diminuzioni di impegni di spesa nel 2019 rispetto al 2018 ed una ripresa della crescita nel 2020.

[110] In tale Regione si registra un aumento percentuale della spesa (+17,32% nel triennio) assimilabile, quando non superiore ad alcune Regioni del Centro e del Sud.

[111] Le Regioni Veneto (+8,74%) ed Emilia-Romagna (+8,95%) fanno registrare i maggiori incrementi triennali dell'area Nord. Nell'area Centro, la Regione Toscana (+7,49%) vede aumentare la spesa corrente in misura consistente nel triennio, come la Regione Marche (+9,81%) che peraltro conferma una percentuale d'incremento di consistenza simile anche rispetto al 2019 (+9,45%). Nel Meridione quasi tutte le Regioni, fatta eccezione per l'Abruzzo (+3,93%) e la Calabria (+3,29%), mostrano incrementi della spesa corrente nel triennio superiori all'8%

andamento in flessione, fatto salvo il dato della Valle d'Aosta (+84,86%) e parzialmente della Sardegna (+3,76%) e della Regione siciliana (+5,25%).

Lo sviluppo della spesa in conto capitale dell'aggregato RSO è fortemente influenzato dalla ripresa importante nell'area Centro (+49,17%)[112] e dalla tenuta al Nord[113], laddove il meridione vede arrestare la ripresa della spesa in conto capitale[114] fatta registrare nelle precedenti rilevazioni[115].

Per quanto riguarda gli impegni del Titolo 3 (spese per incremento delle attività finanziarie) gli andamenti altalenanti rilevati in passato appaiono essersi attenuati, con valori omogenei più regolari, generalmente in flessione, soprattutto al Nord e al Centro, pur non mancando casi di oscillazioni importanti al Sud; nella Regione Campania[116], ad esempio, si passa da un ammontare di impegni di 471 milioni di euro nel 2018 a 1,04 miliardi nel 2019 e 8,1 mld nel 2020; lo stesso fenomeno si osserva, seppur con valori assoluti di minore entità nelle Regioni Abruzzo, Puglia, Basilicata e Calabria. In ogni caso, il *trend* di questa tipologia di spesa appare molto più dinamico nelle RSO, dove le percentuali di incremento risultano rilevanti, mentre nelle RSS si assiste al fenomeno inverso, con scostamenti in diminuzione e meno fluttuanti[117].

---

[112] In particolare, nelle Regioni Toscana, Marche e Lazio l'esercizio 2020 evidenzia percentuali d'incremento consistenti rispetto al 2018, confermate anche nei confronti dell'esercizio 2019, con valori che superano o sfiorano il 50%.
Cfr. per la Regione Toscana, Sez. reg. contr. Toscana, "Decisione e relazione al Consiglio regionale sul rendiconto generale della Regione Toscana per l'esercizio 2020", allegata alla deliberazione n. 54/2021/PARI: "nell'esercizio in esame crescono gli impegni che da 575,82 milioni passano a 718,19 milioni, registrando un incremento di circa il 25 per cento rispetto al 2019 e di oltre il 40 per cento rispetto al 2018 (410,75 milioni). È la spesa per investimenti sanitari che determina in maggior misura tale incremento, a fronte di un calo di quella ordinaria. Si tratta, in particolare, di risorse destinate a spese per interventi di ristrutturazione edilizia e ammodernamento tecnologico173 (per 208,05 milioni) e ad interventi di rinnovamento del patrimonio strutturale sanitario174 (per 62,13 milioni), questi ultimi finanziati tramite la contrazione di nuovi mutui autorizzati con l.r. n. 20/2019 per 150 milioni, distribuiti in ugual misura per ciascun esercizio afferente al bilancio di previsione 2019-2021".
Cfr. per la Regione Marche, Sez. reg. contr. Marche, "Relazione annessa alla decisione di parificazione del rendiconto generale della Regione Marche per l'esercizio 2020", allegata alla deliberazione n. 120/2021/PARI: "L'analisi evidenzia un aumento di tutti i macroaggregati della spesa in conto capitale ad eccezione di quelli relativi agli "Altri trasferimenti in conto capitale", che subiscono una diminuzione pari al 36,35%. La maggior parte dei "Contributi agli investimenti" riguarda la Missione 13 – Tutela della salute (euro 71.586.604,91). Anche nell'ambito degli "Investimenti fissi lordi", gli impegni con maggior peso sul totale sono stati assunti nell'ambito della Missione 13 – Tutela della salute (euro 15.648.574,53)".
Cfr. per la Regione Lazio, Sez. reg. contr. Lazio, "Relazione di accompagnamento alla decisione di parifica", allegata alla deliberazione n. 109/2021/PARI: "Il rilevato incremento della spesa per investimenti ha assunto una dimensione finanziaria più consistente nel 2020. Questo dato esprime un utilizzo anticiclico del bilancio pubblico che, nel contesto recessivo del 2020, ha incrementato la spesa per investimenti, in conformità a quanto auspicato nella menzionata del. n. 54/2020/PARI per promuovere la crescita dei livelli occupazionali, l'aumento del gettito e il conseguente graduale riequilibrio del bilancio regionale".

[113] Tutte le Regioni dell'area fanno registrare incrementi, anche di rilievo (+48,32% il Piemonte, 51,21% la Liguria) nel triennio, tranne la Regione Veneto che, in controtendenza mostra una flessione degli impegni sul Titolo 2 (-33,83%).
Cfr. per la Regione Piemonte, Sez. reg. contr. Piemonte, "Giudizio di parificazione del rendiconto generale della Regione Piemonte per l'esercizio finanziario 2020 – Volume I", allegata alla deliberazione n. 105/2021/PARI: "Quanto appena illustrato dimostra come nell'ambito della spesa in conto capitale gli effetti dell'emergenza sanitaria si siano manifestati in termini di contrazione della stessa, rispetto al 2019, pur avendo la Regione messo in atto una serie di misure di sostegno agli investimenti in diversi settori dell'economia regionale. Ciò indica che l'Ente, al fine di fronteggiare e di limitare le conseguenze negative derivanti dall'emergenza sanitaria in corso, ha optato per una diversa destinazione della spesa in conto capitale dirottandola verso un rilancio degli investimenti del tessuto economico piemontese".

[114] Cfr., in particolare per la Regione Abruzzo, Sez. reg. contr. Abruzzo, "Parificazione del rendiconto generale della Regione Abruzzo per l'esercizio finanziario 2020 – Relazione allegata - Volume I", allegata alla deliberazione n. 312/2021/PARI: "In generale, la spesa in conto capitale mostra che, a fronte di risorse che vengono stanziate con costanza, la Regione incontra difficoltà nell'attivazione e realizzazione degli interventi, anche per effetto di criticità nella programmazione finanziaria".

[115] Cfr. Deliberazione n. 14/SEZAUT/2020/FRG, Tabella 9/SP/REG, pag. 125.

[116]. L'incremento degli impegni del Titolo 3 per la Regione Campania è attribuibile alla nuova tecnica di contabilizzazione finanziaria dei rapporti tra la medesima e la società So.Re.Sa. S.p.A. Il meccanismo di contabilizzazione di tali rapporti, che ha provocato il notevole incremento di tutte le grandezze del Titolo 3 della spesa e del Titolo 5 dell'entrata, destinate alla gestione sanitaria della Regione, è spiegato dettagliatamente nella nota n. 235 del capitolo 3 – La spesa sanitaria nei rendiconti delle Regioni, riportando quanto riferito dalla Sezione regionale di controllo (deliberazione n. 249/2021/PARI).

[117] Fanno eccezione la Regione Sardegna (+126,06%) e la Regione siciliana (+355,53%).

A differenza di quanto rilevato nella precedente relazione[118], riferita al triennio 2016-2018, laddove la spesa per il rimborso prestiti risultava in calo su tutto il territorio nazionale, nell'arco temporale preso ora in considerazione si registrano incrementi di una certa rilevanza, dovuti principalmente ad operazioni di ristrutturazione del debito per il 50% circa delle RSO[119], che complessivamente neutralizzano gli effetti dei decrementi nelle altre Regioni dell'aggregato[120], determinando un andamento complessivo in crescita (+113,41% nel triennio e +102,64% rispetto all'esercizio precedente).
Tra le RSS, alla crescita degli importi iscritti al Titolo 4 rilevata nelle due Province autonome e alla sostanziale stabilità della stessa nella Regione Valle d'Aosta, si contrappone la flessione nelle Regioni Friuli-Venezia Giulia, Sardegna e nella Regione siciliana.
Anche per ciò che concerne le uscite per conto terzi e le partite di giro, si assiste ad un ritorno alla crescita diffusa e generalizzata degli impegni in quasi tutte le Regioni (a statuto ordinario e speciale)[121].
Gli importi allocati tra tali "contabilità speciali" nelle RSO mostrano un aumento pari al 13,90% verso il 2018 e al 17,14% verso l'annualità 2019.
Con riferimento alla distribuzione della spesa per Titoli nel 2020, si evidenzia che gli impegni di spesa delle RSO sono composti per circa il 71,5% (cfr. tabella n. 11/SP/REG) da spesa corrente, con punte massime superiori al 75% nelle Regioni Piemonte, Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna, Toscana,

[118] Cfr. Deliberazione n. 14/SEZAUT/2020/FRG, par. 5.3, pag. 108 e tabella n. 5/SP/REG, pag. 117.
[119] Presentano incrementi rilevanti, dovuti ad operazioni di ristrutturazione del debito, le seguenti Regioni:
- Lombardia (+409,93% rispetto al 2018 e +402,44% rispetto al 2019): cfr. SRC Lombardia Deliberazione n. 119/2021/PARI, Relazione allegata al giudizio di parificazione, "Il rendiconto generale della gestione 2020", par. 3.1, pag. 45 nella quale si afferma che *"Aumentano le spese impegnate per il rimborso dei prestiti che, con un incremento pari a 279,29 milioni di euro (+402,44%), realizzano la quasi totalità delle previsioni di 348,68 milioni di euro. L'incremento di spesa è riferibile per 276,38 milioni di euro ad estinzioni anticipate di mutui"*;
- Liguria (+336,69% rispetto al 2018 e +90,96% rispetto al 2019): cfr. SRC Liguria Deliberazione n. 70/2021/PARI, Relazione allegata alla decisione di parifica del rendiconto generale della Regione Liguria per l'esercizio finanziario 2020, par. 1.5, pag. 19 nella quale si afferma che già *"Il bilancio di previsione autorizza, inoltre, la Giunta regionale, come previsto dall'articolo 41 della legge 28 dicembre 2001, n. 448 e dall'articolo 45 del decreto-legge 24 aprile 2014, n. 66, convertito dalla legge 23 giugno 2014, n. 89, a ristrutturare il debito regionale attraverso operazioni di rinegoziazione, estinzione anticipata, riacquisto e surroga, anche mediante l'assunzione di nuovi mutui, per l'importo massimo di euro 150.000.000, perseguendo la diminuzione degli oneri complessivi"*.
- Marche (+214,41% rispetto al 2018 e +298,74% rispetto al 2019): cfr. SRC Marche Deliberazione n. 120/2021/PARI, Relazione annessa alla decisione di parificazione, par. 1.4.2, pag. 119 nella quale si afferma che l'incremento nel Titolo 4 è dovuto al rimborso del prestito obbligazionario "Piceni Bond";
- Lazio (+229,05% rispetto al 2018 e +243,76% rispetto al 2019): cfr. SRC Lazio Deliberazione n. 109/2021/PARI, Relazione di accompagnamento alla decisione di parifica, pagg. 31 nella quale si afferma che *"la rilevante consistenza finanziaria deriva dall'elevata consistenza del debito da finanziamento, la cui quota capitale da rimborsare è contabilizzata su tale titolo"* e pag. 177 *"l'aumento dell'ammontare nel 2020 è dovuto ad estinzione anticipata di prestiti per 1.049 mln di euro"*;
- Campania (+208,42% rispetto al 2018 e +218,52% rispetto al 2019): cfr. SRC Campania Deliberazione n. 249/2021/PARI, Relazione sul rendiconto generale per l'esercizio 2020, par. 15.3, pagg. 69-70 nella quale si afferma che la Regione ha utilizzato quota parte di risorse liberate a norma dell'art. 22, d.l. n. 157/2020 che *"ha previsto l'assegnazione alle Regioni a statuto ordinario di un contributo per il 2020 destinato al finanziamento delle quote capitale dei debiti finanziari in scadenza nell'anno 2020"* destinandola *"al finanziamento del Cap. U09062 (capitolo del Titolo 4 della spesa sul quale sono pagate le quote di ammortamento di una parte dei mutui contratti dalla Regione Campania con il sistema bancario privato"* e par. 23, pag. 133 *"…le spese per il rimborso dei prestiti, pari ad euro 790.190.728,33 di cui 599.761.050,47 per estinzione anticipata di prestiti…"*;
- Puglia (+126,03% rispetto al 2018 e +133,07% rispetto al 2019): cfr. SRC Puglia Deliberazione n. 146/2021/PARI, Relazione allegata al giudizio di parificazione del rendiconto generale per l'esercizio finanziario 2020, par. 3.3, pag. 17 nella quale si afferma che *"la Giunta è stata autorizzata a ristrutturare il debito regionale attraverso operazioni di rinegoziazione e rifinanziamento, anche mediante l'assunzione di nuovi mutui destinati alla conversione, o all'estinzione anticipata totale o parziale, di mutui in corso di ammortamento contratti con intermediari bancari e finanziari diversi da Cassa Depositi e Prestiti o con altri soggetti autorizzati. A tal fine, la Giunta è stata autorizzata a procedere alla conversione dei mutui MEF in corso di ammortamento per un importo massimo di 116,5 mln di euro"*;

[120] É il caso delle Regioni Piemonte, Veneto, Emilia-Romagna, Toscana, Umbria, Abruzzo, Molise e Basilicata.
[121] Fanno eccezione gli importi in diminuzione nelle Regioni Lombardia (-15,90%), Lazio (-14,25%), Trentino-Alto Adige (-4,52%) e Regione siciliana (-15,12%) rispetto al 2018 e nelle Regioni Liguria (-1,23%), Campania (-26,14%), Basilicata (-3,88%), Friuli-Venezia Giulia (-1,88%), nonché nella Provincia autonoma di Trento (-1,79%) rispetto al 2019.

Umbria e Abruzzo tra le RSO e percentuali più basse nelle Regioni del Meridione. Tra le RSS soltanto la Provincia autonoma di Trento mostra un'incidenza della spesa corrente sulla totale inferiore al 70%.
La spesa in conto capitale delle RSO incide per il 6,43% sul totale ed è nel Sud che assume un peso più rilevante (11,33%) rispetto alle aree Nord (3,82%) e Centro (4,73%).
Nelle Regioni del Centro e al Nord, le basse percentuali di spesa in conto capitale sembrano associate alla già citata alta incidenza delle spese correnti, nonché delle contabilità speciali, con punte elevate nelle Regioni Lombardia (16,33%), Veneto (16,54%), Emilia-Romagna (16,51%) e Lazio (18,15%). Tra le RSS, la Regione siciliana (16,42%), la Valle d'Aosta (7,40%) e la Provincia autonoma di Bolzano (7,21%) evidenziano il maggior peso di tale tipologia. Complessivamente, le uscite per servizi conto terzi e partite di giro incidono per il 13,25%.
Aumenta il peso delle spese per incremento delle attività finanziarie, a livello nazionale (5,21% sulla spesa totale nel 2020) e soprattutto nelle RSO (5,92%, laddove nel 2018 la stessa incideva per l'1,20%).
Percentuali residuali si riscontrano con riguardo alla spesa per il rimborso dei prestiti (1,66% complessivo e 1,91% nelle RSO).

Tabella 9/SP/REG – Andamento degli impegni – Triennio 2018-2020 – Titoli 1, 2 e 3

Regioni/Province autonome	Spesa corrente			Variazioni %		Spesa in conto capitale			Variazioni %		Spesa incremento attività finanziarie			Variazioni %	
	2018	2019	2020	2020 / 2018	2020 / 2019	2018	2019	2020	2020 / 2018	2020 / 2019	2018	2019	2020	2020 / 2018	2020 / 2019
Piemonte	10.576.219	10.575.978	11.256.659	6,43	6,44	420.669	662.274	623.956	48,32	-5,79	230.865	266.070	225.242	-2,44	-15,34
Lombardia	22.926.260	23.146.416	24.492.023	6,83	5,81	997.886	1.060.427	1.243.248	24,59	17,24	350.035	496.437	359.620	2,74	-27,56
Veneto	10.883.852	11.034.320	11.834.734	8,74	7,25	713.466	767.080	472.114	-33,83	-38,45	153.211	166.787	104.556	-31,76	-37,31
Liguria	3.843.541	3.937.126	4.089.081	6,39	3,86	201.650	285.619	304.910	51,21	6,75	77.973	143.162	100.897	29,40	-29,52
Emilia-Romagna	10.501.946	10.700.696	11.441.743	8,95	6,93	378.151	387.321	436.378	15,40	12,67	244.443	247.930	158.610	-35,11	-36,03
Toscana	8.811.217	9.088.189	9.471.345	7,49	4,22	410.746	575.817	718.199	74,85	24,73	5.395	145.722	41.817	675,11	-71,30
Marche	3.500.996	3.512.621	3.844.455	9,81	9,45	197.790	206.804	319.943	61,76	54,71	279.083	153.281	171.427	-38,57	11,84
Umbria	2.263.617	2.209.745	2.366.379	4,54	7,09	168.078	120.128	126.457	-24,76	5,27	75.848	89.933	83.286	9,81	-7,39
Lazio	14.992.447	14.471.900	15.730.056	4,92	8,69	562.753	547.619	833.325	48,08	52,17	30.063	63.791	26.870	-10,62	-57,88
Abruzzo	3.163.936	3.163.252	3.288.287	3,93	3,95	341.698	310.920	265.805	-22,21	-14,51	1.000	0	33.887	3.288,68	n.a.
Molise	858.823	880.635	927.923	8,05	5,37	178.595	139.747	143.759	-19,51	2,87	17.349	30.958	12.105	-30,23	-60,90
Campania	12.893.986	13.202.843	14.048.095	8,95	6,40	3.032.434	2.677.881	2.508.564	-17,28	-6,32	470.606	1.044.330	8.065.313	1.613,81	672,30
Puglia	9.161.412	9.444.387	9.912.808	8,20	4,96	1.722.843	2.109.410	2.284.909	32,62	8,32	454.620	573.166	979.760	115,51	70,94
Basilicata	1.458.547	1.500.678	1.586.926	8,80	5,75	487.402	333.619	470.199	-3,53	40,94	30.250	193.347	178.892	491,38	-7,48
Calabria	4.648.178	4.758.356	4.801.117	3,29	0,90	822.538	796.306	866.497	5,34	8,81	0	120.611	153.520	n.a.	27,29
Totale RSO	**120.484.976**	**121.627.143**	**129.091.630**	**7,14**	**6,14**	**10.636.699**	**10.980.973**	**11.618.264**	**9,23**	**5,80**	**2.420.740**	**3.735.525**	**10.695.802**	**341,84**	**186,33**
Valle d'Aosta	1.104.383	1.037.220	1.070.865	-3,03	3,24	83.181	112.067	153.766	84,86	37,21	39.314	49.169	51.243	30,34	4,22
Trentino-Alto Adige	376.034	388.044	510.608	35,79	31,59	41.293	25.242	27.054	-34,48	7,18	17.877	20.183	5.088	-71,54	-74,79
P.A. Bolzano	4.356.544	4.418.692	4.448.903	2,12	0,68	1.131.422	1.232.493	1.115.373	-1,42	-9,50	63.187	348.981	49.162	-22,20	-85,91
P.A. Trento	3.536.690	3.510.080	3.387.876	-4,21	-3,48	1.233.877	1.215.063	1.196.140	-3,06	-1,56	66.424	51.212	24.806	-62,66	-51,56
Friuli-Venezia Giulia	6.000.614	5.610.990	5.462.702	-8,96	-2,64	863.088	827.824	838.306	-2,87	1,27	146.577	143.817	110.721	-24,46	-23,01
Sardegna	6.868.429	6.839.512	6.589.255	-4,06	-3,66	938.295	1.111.040	973.606	3,76	-12,37	84.009	183.013	189.912	126,06	3,77
Sicilia	15.221.627	15.417.576	15.112.082	-0,72	-1,98	1.127.198	1.164.989	1.186.421	5,25	1,84	172.462	710.712	785.620	355,53	10,54
Totale RSS	**37.464.320**	**37.222.115**	**36.582.292**	**-2,35**	**-1,72**	**5.418.355**	**5.688.718**	**5.490.665**	**1,33**	**-3,48**	**589.850**	**1.507.086**	**1.216.552**	**106,25**	**-19,28**
Area Nord	**58.731.817**	**59.394.536**	**63.114.240**	**7,46**	**6,26**	**2.711.821**	**3.162.721**	**3.080.608**	**13,60**	**-2,60**	**1.056.526**	**1.320.386**	**948.925**	**-10,18**	**-28,13**
Area Centro	**29.568.277**	**29.282.455**	**31.412.235**	**6,24**	**7,27**	**1.339.366**	**1.450.369**	**1.997.924**	**49,17**	**37,75**	**390.390**	**452.727**	**323.401**	**-17,16**	**-28,57**
Area Sud	**32.184.882**	**32.950.152**	**34.565.155**	**7,40**	**4,90**	**6.585.511**	**6.367.884**	**6.539.733**	**-0,70**	**2,70**	**973.825**	**1.962.413**	**9.423.476**	**867,68**	**380,20**
RSO	**120.484.976**	**121.627.143**	**129.091.630**	**7,14**	**6,14**	**10.636.699**	**10.980.973**	**11.618.264**	**9,23**	**5,80**	**2.420.740**	**3.735.525**	**10.695.802**	**341,84**	**186,33**
RSS	**37.464.320**	**37.222.115**	**36.582.292**	**-2,35**	**-1,72**	**5.418.355**	**5.688.718**	**5.490.665**	**1,33**	**-3,48**	**589.850**	**1.507.086**	**1.216.552**	**106,25**	**-19,28**
Totale	**157.949.297**	**158.849.258**	**165.673.922**	**4,89**	**4,30**	**16.055.054**	**16.669.691**	**17.108.929**	**6,56**	**2,63**	**3.010.591**	**5.242.612**	**11.912.354**	**295,68**	**127,22**

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 10 gennaio 2022; importi in migliaia di euro

Le tabelle non illustrano i dati del Titolo 5 - Chiusura anticipazioni ricevute da istituto tesoriere/cassiere, che presentano importi nulli nel triennio.

Tabella 10/SP/REG – Andamento degli impegni – Triennio 2018-2020 – Titoli 4, 7 e totale Titoli

Regioni/Province autonome	Spesa per rimborso prestiti			Variazioni %		Uscite per conto terzi			Variazioni %		Spesa totale			Variazioni %	
	2018	2019	2020	2020 / 2018	2020 / 2019	2018	2019	2020	2020 / 2018	2020 / 2019	2018	2019	2020	2020 / 2018	2020 / 2019
Piemonte	195.877	122.323	81.988	-58,14	-32,97	1.604.486	1.550.595	1.914.970	19,35	23,50	13.028.115	13.177.240	14.102.816	8,25	7,02
Lombardia	68.379	69.398	348.684	409,93	402,44	6.134.884	4.366.557	5.159.227	-15,90	18,15	30.477.443	29.139.235	31.602.802	3,69	8,45
Veneto	111.398	110.420	103.058	-7,49	-6,67	1.554.133	2.031.005	2.479.401	59,54	22,08	13.416.060	14.109.612	14.993.864	11,76	6,27
Liguria	50.236	114.875	219.372	336,69	90,96	526.575	809.683	799.731	51,87	-1,23	4.699.974	5.290.466	5.513.992	17,32	4,23
Emilia-Romagna	87.087	65.833	47.018	-46,01	-28,58	2.056.388	1.874.711	2.389.605	16,20	27,47	13.268.014	13.276.492	14.473.353	9,08	9,01
Toscana	113.338	180.325	87.715	-22,61	-51,36	1.257.073	1.297.551	1.908.291	51,80	47,07	10.597.769	11.287.604	12.227.368	15,38	8,33
Marche	55.149	43.485	173.392	214,41	298,74	624.483	518.365	852.579	36,53	64,47	4.657.500	4.434.556	5.361.796	15,12	20,91
Umbria	42.077	15.235	10.077	-76,05	-33,86	410.756	278.016	434.218	5,71	56,18	2.960.376	2.713.058	3.020.417	2,03	11,33
Lazio	346.972	332.121	1.141.713	229,05	243,76	4.585.170	3.912.770	3.931.659	-14,25	0,48	20.517.404	19.328.201	21.663.624	5,59	12,08
Abruzzo	78.715	78.176	71.703	-8,91	-8,28	359.349	369.161	579.678	61,31	57,03	3.944.698	3.921.509	4.239.360	7,47	8,11
Molise	24.603	20.217	20.080	-18,38	-0,68	157.663	118.035	171.242	8,61	45,08	1.237.032	1.189.592	1.275.108	3,08	7,19
Campania	256.202	248.085	790.191	208,42	218,52	1.249.624	2.436.658	1.799.636	44,01	-26,14	17.902.852	19.609.797	27.211.799	52,00	38,77
Puglia	72.947	70.742	164.881	126,03	133,07	956.872	1.028.792	1.600.246	67,24	55,55	12.368.695	13.226.497	14.942.603	20,81	12,97
Basilicata	50.572	46.608	14.956	-70,43	-67,91	162.243	231.528	222.543	37,17	-3,88	2.189.015	2.305.781	2.473.516	13,00	7,27
Calabria	67.347	189.159	184.317	173,68	-2,56	1.004.360	1.194.184	1.548.681	54,20	29,69	6.542.423	7.058.616	7.554.132	15,46	7,02
Totale RSO	**1.620.897**	**1.707.002**	**3.459.145**	**113,41**	**102,64**	**22.644.057**	**22.017.614**	**25.791.707**	**13,90**	**17,14**	**157.807.370**	**160.068.257**	**180.656.550**	**14,48**	**12,86**
Valle d'Aosta	3.902	3.911	3.921	0,48	0,24	79.435	76.143	102.313	28,80	34,37	1.310.215	1.278.510	1.382.108	5,49	8,10
Trentino-Alto Adige	0	0	0	n.a.	n.a.	11.498	10.318	10.978	-4,52	6,40	446.702	443.787	553.728	23,96	24,77
P.A. Bolzano	13.798	14.285	24.065	74,40	68,46	398.678	417.284	438.109	9,89	4,99	5.963.628	6.431.735	6.075.611	1,88	-5,54
P.A. Trento	7.966	7.995	9.296	16,69	16,27	266.993	284.825	279.718	4,77	-1,79	5.111.951	5.069.175	4.897.835	-4,19	-3,38
Friuli-Venezia Giulia	98.636	106.234	76.689	-22,25	-27,81	143.090	153.019	150.146	4,93	-1,88	7.252.004	6.841.884	6.638.564	-8,46	-2,97
Sardegna	83.641	75.094	55.499	-33,65	-26,09	149.154	161.554	163.228	9,44	1,04	8.123.529	8.370.214	7.971.501	-1,87	-4,76
Sicilia	266.056	220.374	170.196	-36,03	-22,77	3.992.541	2.930.830	3.388.899	-15,12	15,63	20.779.884	20.444.481	20.643.218	-0,66	0,97
Totale RSS	**473.999**	**427.893**	**339.665**	**-28,34**	**-20,62**	**5.041.389**	**4.033.974**	**4.533.391**	**-10,08**	**12,38**	**48.987.914**	**48.879.786**	**48.162.564**	**-1,68**	**-1,47**
Area Nord	**512.976**	**482.850**	**800.120**	**55,98**	**65,71**	**11.876.465**	**10.632.552**	**12.742.934**	**7,30**	**19,85**	**74.889.606**	**74.993.045**	**80.686.827**	**7,74**	**7,59**
Area Centro	**557.535**	**571.166**	**1.412.897**	**153,42**	**147,37**	**6.877.481**	**6.006.703**	**7.126.748**	**3,62**	**18,65**	**38.733.049**	**37.763.419**	**42.273.206**	**9,14**	**11,94**
Area Sud	**550.386**	**652.986**	**1.246.128**	**126,41**	**90,84**	**3.890.111**	**5.378.359**	**5.922.025**	**52,23**	**10,11**	**44.184.715**	**47.311.793**	**57.696.517**	**30,58**	**21,95**
RSO	**1.620.897**	**1.707.002**	**3.459.145**	**113,41**	**102,64**	**22.644.057**	**22.017.614**	**25.791.707**	**13,90**	**17,14**	**157.807.370**	**160.068.257**	**180.656.550**	**14,48**	**12,86**
RSS	**473.999**	**427.893**	**339.665**	**-28,34**	**-20,62**	**5.041.389**	**4.033.974**	**4.533.391**	**-10,08**	**12,38**	**48.987.914**	**48.879.786**	**48.162.564**	**-1,68**	**-1,47**
Totale	**2.094.896**	**2.134.895**	**3.798.810**	**81,34**	**77,94**	**27.685.447**	**26.051.587**	**30.325.099**	**9,53**	**16,40**	**206.795.284**	**208.948.042**	**228.819.114**	**10,65**	**9,51**

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 10 gennaio 2022; importi in migliaia di euro

Le tabelle non illustrano i dati del Titolo 5 - Chiusura anticipazioni ricevute da istituto tesoriere/cassiere, che presentano importi nulli nel triennio.

Tabella 11/SP/REG – Andamento degli impegni – Composizione % dei Titoli della spesa – Esercizio 2020

Regioni/Province autonome	Composizione Titoli 2020						
	Titolo 1	Titolo 2	Titolo 3	Titolo 4	Titolo 5	Titolo 7	Totale Titoli
Piemonte	79,82	4,42	1,60	0,58	0,00	13,58	100,00
Lombardia	77,50	3,93	1,14	1,10	0,00	16,33	100,00
Veneto	78,93	3,15	0,70	0,69	0,00	16,54	100,00
Liguria	74,16	5,53	1,83	3,98	0,00	14,50	100,00
Emilia-Romagna	79,05	3,02	1,10	0,32	0,00	16,51	100,00
Toscana	77,46	5,87	0,34	0,72	0,00	15,61	100,00
Marche	71,70	5,97	3,20	3,23	0,00	15,90	100,00
Umbria	78,35	4,19	2,76	0,33	0,00	14,38	100,00
Lazio	72,61	3,85	0,12	5,27	0,00	18,15	100,00
Abruzzo	77,57	6,27	0,80	1,69	0,00	13,67	100,00
Molise	72,77	11,27	0,95	1,57	0,00	13,43	100,00
Campania	51,63	9,22	29,64	2,90	0,00	6,61	100,00
Puglia	66,34	15,29	6,56	1,10	0,00	10,71	100,00
Basilicata	64,16	19,01	7,23	0,60	0,00	9,00	100,00
Calabria	63,56	11,47	2,03	2,44	0,00	20,50	100,00
Totale RSO	**71,46**	**6,43**	**5,92**	**1,91**	**0,00**	**14,28**	**100,00**
Valle d'Aosta	77,48	11,13	3,71	0,28	0,00	7,40	100,00
Trentino-Alto Adige	92,21	4,89	0,92	0,00	0,00	1,98	100,00
P.A. Bolzano	73,23	18,36	0,81	0,40	0,00	7,21	100,00
P.A. Trento	69,17	24,42	0,51	0,19	0,00	5,71	100,00
Friuli-Venezia Giulia	82,29	12,63	1,67	1,16	0,00	2,26	100,00
Sardegna	82,66	12,21	2,38	0,70	0,00	2,05	100,00
Sicilia	73,21	5,75	3,81	0,82	0,00	16,42	100,00
Totale RSS	**75,96**	**11,40**	**2,53**	**0,71**	**0,00**	**9,41**	**100,00**
Area Nord	**78,22**	**3,82**	**1,18**	**0,99**	**0,00**	**15,79**	**100,00**
Area Centro	**74,31**	**4,73**	**0,77**	**3,34**	**0,00**	**16,86**	**100,00**
Area Sud	**59,91**	**11,33**	**16,33**	**2,16**	**0,00**	**10,26**	**100,00**
RSO	**71,46**	**6,43**	**5,92**	**1,91**	**0,00**	**14,28**	**100,00**
RSS	**75,96**	**11,40**	**2,53**	**0,71**	**0,00**	**9,41**	**100,00**
Totale	**72,40**	**7,48**	**5,21**	**1,66**	**0,00**	**13,25**	**100,00**

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 10 gennaio 2022

2.4.2 Gli impegni di spesa al netto della sanità

Gli impegni complessivi della spesa delle RSO al netto della componente sanitaria (depurati della missione 13 – tutela della salute)[122] hanno un'incidenza che si attesta, nell'arco del triennio, su valori superiori al 35%, con un peso lievemente crescente sulla spesa totale, come si evince confrontando le sottostanti tabelle n. 12/SP/REG e n. 13/SP/REG con le omologhe tabelle n. 9/SP/REG e n.

[122] La sterilizzazione operata nelle tabelle del presente paragrafo non è esaustiva di tutta la spesa inerente al settore sanitario, talora appostata in altre poste contabili, quali ad esempio alcune voci della missione 99 – uscite per servizi conto terzi e partite di giro.

10/SP/REG del paragrafo 2.4.1[123]. In particolare, gli impegni per spesa corrente non sanitaria delle RSO costituiscono non più del 17% circa di quelli per spesa corrente complessiva[124].

La quota di spesa non sanitaria è più consistente nelle Regioni autonome[125], laddove i rispettivi statuti regionali possono assegnare un più ampio novero di funzioni e quindi consentire un margine di operatività più ampio, rispetto alle RSO.

Avendo riguardo alle RSO, si osserva che l'incidenza della spesa al netto di quella sanitaria è maggiore nelle Regioni dell'area Sud (in Basilicata nel 2020 assume un peso rilevante, superiore al 50% del totale, superando il 40% anche in Puglia ed in Calabria) e dell'area Centro (nella Regione Lazio l'incidenza della spesa al netto di quella sanitaria supera il 40%), mentre nell'area Nord le percentuali sono più basse, al di sotto del 35% in tutte le Regioni dell'aggregato.

La spesa netta è in aumento, nelle RSO, del 16,78% nel triennio e del 14,79% rispetto all'esercizio 2019; nelle RSS si assiste a decrementi diffusi, fatti salvi gli andamenti nelle Regioni Valle d'Aosta (+2,60% e +6,91%) e Trentino-Alto Adige (+23,96% e +24,77%).

La spesa corrente, che costituisce il 33,83% di quella complessiva nelle RSO e circa il 60% nelle RSS (cfr. tabella n. 14/SP/REG) mostra un consistente aumento nel triennio (+14,27%) nel primo aggregato, confermato anche nel confronto con l'esercizio precedente (+10,99%) e una flessione rilevante e diffusa nelle Regioni autonome[126]. É nell'area Centro che si registra la crescita di spesa corrente più significativa (+20,44% nel triennio e +15,84% rispetto all'esercizio 2019, cfr. tabella n. 12/SP/REG).

La spesa in conto capitale al netto della sanitaria "pesa" in misura vicina al 15% per le RSO e al 18% per le RSS e fa registrare incrementi lievi rispetto all'esercizio 2018 nel primo aggregato (+1,47%), che diventano più consistenti rispetto al 2019 (+2,41%), soprattutto per effetto della *performance* di alcune Regioni del Centro e del Sud[127].

La tabella n. 15/SP/REG, relativa alla distribuzione nelle diverse missioni degli impegni al netto della sanità, evidenzia, la considerevole incidenza delle contabilità speciali – missione 99 (valori superiori al 30%). Nel 2020 il 75,74% delle contabilità speciali riguarda regolazioni fra Stato e Regioni relative alle somme anticipate per il servizio sanitario prima della definitiva ripartizione del Fondo[128], in aumento

[123] La tabella n. 13/SP/REG illustra importi per spesa complessiva al netto della sanità delle RSO pari a circa 54, 55 e 64 miliardi di euro negli esercizi 2018, 2019 e 2020, che rapportati agli omologhi impegni per spesa totale (158, 160 e 181 mld. circa) risultanti dalla tabella n. 10/SP/REG, restituiscono percentuali di incidenza rispettivamente pari al 34,49%, 34,59% e 35,18%.

[124] La tabella n. 12/SP/REG mostra importi per spesa corrente al netto della sanità delle RSO pari a circa 18,8, 19,4 e 21,5 mld di euro negli esercizi 2018, 2019 e 2020, che rapportati agli omologhi impegni per spesa corrente (120, 122 e 129 mld circa) risultanti dalla tabella n. 9/SP/REG, restituiscono percentuali di incidenza rispettivamente pari al 15,62%, 15,93% e 16,66%.

[125] In tali amministrazioni si registra, nel triennio, un peso di tale tipologia di spesa vicino al 60%, con punte massime che superano il 70% nella Regione Valle d'Aosta e nelle due Province autonome mentre i livelli più bassi si riscontrano nelle Regioni Friuli-Venezia Giulia (55%), Sardegna (54%) e Regione siciliana (52%), ove la spesa non sanitaria si aggira intorno a valori pari alla metà della spesa totale.

[126] In particolare, si evidenziano incrementi importanti, nel triennio, nelle Regioni Veneto (+22,89%), Marche (+29,40%), Lazio (+24,63%) e Campania (+22,92%). Lo stesso fenomeno è riscontrabile, tra le RSS, nella sola Regione Trentino-Alto Adige (+35,79%).

[127] Si veda il dato relativo all'incremento nelle Regioni Marche, Lazio e Puglia (cfr. Tabella n. 12/SP/REG).

[128] Il meccanismo di assegnazione delle risorse da destinare alla sanità, prevede che le Regioni ricevano mensilmente delle anticipazioni per sostenere il SSN in attesa della ripartizione definitiva del fondo sanitario; ad avvenuta ripartizione definitiva, si effettua una compensazione

nel triennio (76,88% nelle RSO, 92,61% in Sicilia, mentre le contabilità speciali delle altre RSS non sono interessate da tali fondi).

Seguono nella graduatoria delle incidenze, dopo le spese per "Servizi istituzionali, generali e di gestione" (in seconda posizione), le missioni *core business*, ossia i servizi resi alla collettività, analizzando le quali emerge che le maggiori risorse sono dedicate ai trasporti (con percentuali superiori al 12%, seppure con un *trend* in diminuzione nel triennio).

Si assiste alla risalita delle missioni dedicate a sostenere la collettività in tutti i suoi aspetti, probabilmente per far fronte alle problematiche generate dall'evento pandemico: "Diritti sociali, politiche sociali e famiglia"[129], "Sviluppo economico e competitività"[130] e, di conseguenza si registra anche un aumento del peso del "Debito Pubblico".

Nelle Regioni a statuto speciale appare fisiologicamente significativa l'incidenza degli impegni registrati nella missione 18 – "Relazioni con le altre autonomie territoriali locali", laddove gli importi devoluti ai Comuni e agli altri enti locali intermedi assumono, per le caratteristiche dei territori e per le peculiarità dei relativi statuti, in queste amministrazioni una particolare importanza per l'efficace somministrazione dei servizi alla collettività (cfr. Tabelle da 1/SP/REG/APP a 23/SP/REG/APP, in Appendice al presente referto).

Nelle Province autonome e nella Regione Valle d'Aosta si osserva un peso rilevante della missione 4 – "Istruzione e diritto allo studio", poiché, come altre rilevazioni precedenti hanno dato modo di osservare[131], la spesa per il personale scolastico è funzione delegata dallo Stato alla Regione e alle Province autonome che se ne assumono la relativa spesa.

---

e gli eventuali importi ricevuti in eccesso vengono regolati nella spesa delle Regioni (specularmente nelle entrate, in caso di compensazioni per difetto) alimentando la missione 99 – Servizi per conto terzi (corrispondente al Titolo 7 - Uscite per conto terzi e partite di giro) e più specificatamente il programma 02 - Anticipazioni per il finanziamento del sistema sanitario nazionale; Le somme sono pertanto relative alle regolazioni tra lo Stato e le Regioni dovute al sistema di finanziamento del sistema sanitario. Si rinvia, per un'analisi più dettagliata del fenomeno, alla Deliberazione n. 3/SEZAUT/2018/FRG, *focus* n. 4 - I ritardi nel riparto del finanziamento del Fondo sanitario nazionale.

[129] Tale missione fa registrare incidenze particolarmente elevate sul totale della spesa soprattutto con riferimento alle RSS (fatta eccezione per la Regione Trentino-Alto Adige e la Regione siciliana) e, fra le Regioni a statuto ordinario, a quelle meridionali (Campania, Puglia e Basilicata su tutte), nonché alla Regione Lazio (cfr. Tabelle da 1/SP/REG/APP a 23/SP/REG/APP, in Appendice al presente referto).

[130] Tale missione fa registrare incidenze particolarmente elevate sul totale della spesa soprattutto con riferimento alle RSS (fatta eccezione per la Regione Trentino-Alto Adige e la Regione siciliana) e, fra le Regioni a statuto ordinario, a quelle meridionali (Molise, Puglia e Basilicata su tutte), nonché alle Regioni Marche e Umbria (cfr. Tabelle da 1/SP/REG/APP a 23/SP/REG/APP, in Appendice al presente referto).

[131] Cfr. Deliberazione N. 21/SEZAUT/2019/FRG – "La spesa per il personale degli enti territoriali", par. 2.1, pag. 38: "Va anche rilevato che, con riguardo alla Regione Valle d'Aosta e alle Province autonome di Bolzano e Trento, i dati esposti nella tabella 1/PERS/REG/RSS per il totale del personale non comprendono quelli relativi al contingente di personale delle scuole a carattere statale (funzione delegata dallo Stato alla Regione e alle Province autonome che se ne assumono la relativa spesa) e altri contingenti di personale previsti da particolari norme provinciali (ad esempio, per la Provincia autonoma di Bolzano, il personale della formazione professionale: funzione attribuita alla propria competenza primaria)".

Tabella 12/SP/REG – Andamento degli impegni di spesa al netto della spesa sanitaria – Triennio 2018-2020 – Titoli 1, 2 e 3

Regioni/Province autonome	Spesa corrente			Variazioni %		Spesa in conto capitale			Variazioni %		Spesa incremento attività finanziarie			Variazioni %	
	2018	2019	2020	2020 / 2018	2020 / 2019	2018	2019	2020	2020 / 2018	2020 / 2019	2018	2019	2020	2020 / 2018	2020 / 2019
Piemonte	2.018.368	1.928.318	2.129.335	5,50	10,42	412.919	417.131	520.526	26,06	24,79	230.865	266.070	225.242	-2,44	-15,34
Lombardia	3.041.709	2.952.488	3.205.602	5,39	8,57	645.190	824.057	846.181	31,15	2,68	350.035	496.437	199.620	-42,97	-59,79
Veneto	1.358.200	1.466.254	1.669.031	22,89	13,83	653.066	648.692	441.321	-32,42	-31,97	153.211	166.787	104.556	-31,76	-37,31
Liguria	558.203	623.879	640.985	14,83	2,74	130.580	181.093	167.374	28,18	-7,58	77.973	143.162	100.897	29,40	-29,52
Emilia-Romagna	1.293.461	1.365.723	1.539.135	18,99	12,70	346.435	333.844	387.856	11,96	16,18	244.443	247.930	158.610	-35,11	-36,03
Toscana	1.396.385	1.542.704	1.609.145	15,24	4,31	388.000	433.609	379.039	-2,31	-12,58	5.395	63.434	41.817	675,11	-34,08
Marche	472.156	453.645	610.980	29,40	34,68	161.265	158.117	232.707	44,30	47,17	279.083	153.281	171.427	-38,57	11,84
Umbria	429.661	379.334	442.166	2,91	16,56	164.123	91.411	119.413	-27,24	30,63	75.848	89.933	83.286	9,81	-7,39
Lazio	2.518.039	2.631.538	3.138.264	24,63	19,26	482.195	472.903	688.463	42,78	45,58	30.063	63.791	26.870	-10,62	-57,88
Abruzzo	527.995	513.170	536.735	1,66	4,59	341.007	285.028	259.889	-23,79	-8,82	1.000	0	33.887	3.288,68	n.a.
Molise	161.900	168.385	164.822	1,80	-2,12	177.908	133.656	141.086	-20,70	5,56	17.349	30.958	12.105	-30,23	-60,90
Campania	2.067.647	2.159.930	2.541.556	22,92	17,67	2.826.547	2.453.756	2.001.328	-29,20	-18,44	470.606	1.044.330	1.423.067	202,39	36,27
Puglia	1.559.321	1.725.495	1.843.525	18,23	6,84	1.362.795	1.796.634	2.056.387	50,89	14,46	454.620	573.166	979.760	115,51	70,94
Basilicata	411.297	443.928	473.581	15,14	6,68	445.502	332.848	452.267	1,52	35,88	30.250	193.347	178.892	491,38	-7,48
Calabria	1.003.384	1.017.676	957.556	-4,57	-5,91	695.473	585.436	675.242	-2,91	15,34	0	3.500	0	n.a.	-100,00
Totale RSO	**18.817.726**	**19.372.468**	**21.502.420**	**14,27**	**10,99**	**9.233.004**	**9.148.215**	**9.369.079**	**1,47**	**2,41**	**2.420.740**	**3.536.127**	**3.740.037**	**54,50**	**5,77**
Valle d'Aosta	844.661	772.611	775.335	-8,21	0,35	80.323	103.526	142.013	76,80	37,18	39.314	49.169	51.243	30,34	4,22
Trentino-Alto Adige	376.034	388.044	510.608	35,79	31,59	41.293	25.242	27.054	-34,48	7,18	17.877	20.183	5.088	-71,54	-74,79
P.A. Bolzano	3.118.399	3.126.004	3.038.056	-2,58	-2,81	1.061.654	1.008.289	1.036.179	-2,40	2,77	63.187	348.981	49.162	-22,20	-85,91
P.A. Trento	2.354.182	2.314.429	2.091.980	-11,14	-9,61	1.150.150	1.146.077	1.179.426	2,55	2,91	66.424	51.212	24.806	-62,66	-51,56
Friuli-Venezia Giulia	3.324.302	2.891.769	2.604.777	-21,64	-9,92	757.016	699.375	710.875	-6,10	1,64	146.232	143.717	110.511	-24,43	-23,10
Sardegna	3.477.111	3.385.529	2.993.392	-13,91	-11,58	659.484	732.073	932.551	41,41	27,39	84.009	183.013	189.912	126,06	3,77
Sicilia	5.901.914	5.804.916	5.203.611	-11,83	-10,36	1.069.352	1.154.110	1.173.436	9,73	1,67	172.462	710.712	785.620	355,53	10,54
Totale RSS	**19.396.602**	**18.683.301**	**17.217.758**	**-11,23**	**-7,84**	**4.819.273**	**4.868.692**	**5.201.534**	**7,93**	**6,84**	**589.505**	**1.506.986**	**1.216.342**	**106,33**	**-19,29**
Area Nord	**8.269.940**	**8.336.662**	**9.184.089**	**11,05**	**10,17**	**2.188.190**	**2.404.817**	**2.363.258**	**8,00**	**-1,73**	**1.056.526**	**1.320.386**	**788.925**	**-25,33**	**-40,25**
Area Centro	**4.816.242**	**5.007.221**	**5.800.555**	**20,44**	**15,84**	**1.195.583**	**1.156.040**	**1.419.623**	**18,74**	**22,80**	**390.390**	**370.440**	**323.401**	**-17,16**	**-12,70**
Area Sud	**5.731.544**	**6.028.584**	**6.517.776**	**13,72**	**8,11**	**5.849.231**	**5.587.358**	**5.586.199**	**-4,50**	**-0,02**	**973.825**	**1.845.301**	**2.627.711**	**169,83**	**42,40**
RSO	**18.817.726**	**19.372.468**	**21.502.420**	**14,27**	**10,99**	**9.233.004**	**9.148.215**	**9.369.079**	**1,47**	**2,41**	**2.420.740**	**3.536.127**	**3.740.037**	**54,50**	**5,77**
RSS	**19.396.602**	**18.683.301**	**17.217.758**	**-11,23**	**-7,84**	**4.819.273**	**4.868.692**	**5.201.534**	**7,93**	**6,84**	**589.505**	**1.506.986**	**1.216.342**	**106,33**	**-19,29**
Totale	**38.214.329**	**38.055.769**	**38.720.178**	**1,32**	**1,75**	**14.052.277**	**14.016.907**	**14.570.613**	**3,69**	**3,95**	**3.010.246**	**5.043.113**	**4.956.379**	**64,65**	**-1,72**

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 10 gennaio 2022; importi in migliaia di euro

Le tabelle non illustrano i dati del Titolo 5 - Chiusura anticipazioni ricevute da istituto tesoriere/cassiere, che presentano importi nulli nel triennio.

Tabella 13/SP/REG – Andamento degli impegni al netto della spesa sanitaria – Triennio 2018-2020 – Titoli 4, 7 e totale Titoli

Regioni/Province autonome	Spesa per rimborso prestiti			Variazioni %		Uscite per conto terzi			Variazioni %		Spesa totale al netto della sanità			Variazioni %	
	2018	2019	2020	2020 / 2018	2020 / 2019	2018	2019	2020	2020 / 2018	2020 / 2019	2018	2019	2020	2020 / 2018	2020 / 2019
Piemonte	195.877	122.323	81.988	-58,14	-32,97	1.604.486	1.550.595	1.914.970	19,35	23,50	4.462.515	4.284.437	4.872.061	9,18	13,72
Lombardia	49.022	49.210	327.627	568,33	565,78	6.134.884	4.366.557	5.159.227	-15,90	18,15	10.220.839	8.688.749	9.738.258	-4,72	12,08
Veneto	63.087	60.898	52.839	-16,24	-13,23	1.554.133	2.031.005	2.479.401	59,54	22,08	3.781.697	4.373.636	4.747.149	25,53	8,54
Liguria	50.236	114.875	219.372	336,69	90,96	526.575	809.683	799.731	51,87	-1,23	1.343.566	1.872.693	1.928.360	43,53	2,97
Emilia-Romagna	37.515	15.192	12.485	-66,72	-17,82	2.056.388	1.874.711	2.389.605	16,20	27,47	3.978.242	3.837.400	4.487.691	12,81	16,95
Toscana	113.338	180.325	87.715	-22,61	-51,36	1.257.073	1.297.551	1.908.291	51,80	47,07	3.160.191	3.517.623	4.026.007	27,40	14,45
Marche	55.149	43.485	173.392	214,41	298,74	624.483	518.365	852.579	36,53	64,47	1.592.136	1.326.893	2.041.086	28,20	53,82
Umbria	42.077	15.235	10.077	-76,05	-33,86	410.756	278.016	434.218	5,71	56,18	1.122.465	853.930	1.089.160	-2,97	27,55
Lazio	172.726	179.052	1.116.844	546,60	523,76	4.585.170	3.912.770	3.931.659	-14,25	0,48	7.788.194	7.260.054	8.902.102	14,30	22,62
Abruzzo	78.715	78.176	71.703	-8,91	-8,28	359.349	369.161	579.678	61,31	57,03	1.308.065	1.245.535	1.481.892	13,29	18,98
Molise	24.603	20.217	20.080	-18,38	-0,68	157.663	118.035	171.242	8,61	45,08	539.423	471.251	509.335	-5,58	8,08
Campania	256.202	248.085	790.191	208,42	218,52	1.249.624	2.436.658	1.799.636	44,01	-26,14	6.870.626	8.342.759	8.555.778	24,53	2,55
Puglia	52.705	49.939	143.498	172,27	187,35	956.872	1.028.792	1.600.246	67,24	55,55	4.386.313	5.174.026	6.623.416	51,00	28,01
Basilicata	50.572	46.608	14.956	-70,43	-67,91	162.243	231.528	222.543	37,17	-3,88	1.099.864	1.248.261	1.342.238	22,04	7,53
Calabria	67.347	72.047	30.797	-54,27	-57,25	1.004.360	1.194.184	1.548.681	54,20	29,69	2.770.564	2.872.843	3.212.276	15,94	11,82
Totale RSO	**1.309.171**	**1.295.666**	**3.153.565**	**140,88**	**143,39**	**22.644.057**	**22.017.614**	**25.791.707**	**13,90**	**17,14**	**54.424.699**	**55.370.089**	**63.556.807**	**16,78**	**14,79**
Valle d'Aosta	3.902	3.911	3.921	0,48	0,24	79.435	76.143	102.313	28,80	34,37	1.047.636	1.005.360	1.074.824	2,60	6,91
Trentino-Alto Adige	0	0	0	n.a.	n.a.	11.498	10.318	10.978	-4,52	6,40	446.702	443.787	553.728	23,96	24,77
P.A. Bolzano	13.798	14.285	24.065	74,40	68,46	398.678	417.284	438.109	9,89	4,99	4.655.715	4.914.843	4.585.570	-1,51	-6,70
P.A. Trento	7.966	7.995	9.296	16,69	16,27	266.993	284.825	279.718	4,77	-1,79	3.845.716	3.804.539	3.585.225	-6,77	-5,76
Friuli-Venezia Giulia	98.636	106.234	76.689	-22,25	-27,81	143.090	153.019	150.146	4,93	-1,88	4.469.276	3.994.113	3.652.998	-18,26	-8,54
Sardegna	83.641	75.094	55.499	-33,65	-26,09	149.154	161.554	163.228	9,44	1,04	4.453.399	4.537.263	4.334.582	-2,67	-4,47
Sicilia	215.830	168.379	170.196	-21,14	1,08	3.992.541	2.930.830	3.388.899	-15,12	15,63	11.352.100	10.768.948	10.721.762	-5,55	-0,44
Totale RSS	**423.773**	**375.899**	**339.665**	**-19,85**	**-9,64**	**5.041.389**	**4.033.974**	**4.533.391**	**-10,08**	**12,38**	**30.270.543**	**29.468.853**	**28.508.690**	**-5,82**	**-3,26**
Area Nord	**395.737**	**362.498**	**694.312**	**75,45**	**91,54**	**11.876.465**	**10.632.552**	**12.742.934**	**7,30**	**19,85**	**23.786.859**	**23.056.916**	**25.773.518**	**8,35**	**11,78**
Area Centro	**383.290**	**418.097**	**1.388.029**	**262,14**	**231,99**	**6.877.481**	**6.006.703**	**7.126.748**	**3,62**	**18,65**	**13.662.986**	**12.958.499**	**16.058.355**	**17,53**	**23,92**
Area Sud	**530.144**	**515.072**	**1.071.225**	**102,06**	**107,98**	**3.890.111**	**5.378.359**	**5.922.025**	**52,23**	**10,11**	**16.974.855**	**19.354.674**	**21.724.935**	**27,98**	**12,25**
RSO	**1.309.171**	**1.295.666**	**3.153.565**	**140,88**	**143,39**	**22.644.057**	**22.017.614**	**25.791.707**	**13,90**	**17,14**	**54.424.699**	**55.370.089**	**63.556.807**	**16,78**	**14,79**
RSS	**423.773**	**375.899**	**339.665**	**-19,85**	**-9,64**	**5.041.389**	**4.033.974**	**4.533.391**	**-10,08**	**12,38**	**30.270.543**	**29.468.853**	**28.508.690**	**-5,82**	**-3,26**
Totale	**1.732.944**	**1.671.565**	**3.493.229**	**101,58**	**108,98**	**27.685.447**	**26.051.587**	**30.325.099**	**9,53**	**16,40**	**84.695.242**	**84.838.942**	**92.065.497**	**8,70**	**8,52**

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 10 gennaio 2022; importi in migliaia di euro

Le tabelle non illustrano i dati del Titolo 5 - Chiusura anticipazioni ricevute da istituto tesoriere/cassiere, che presentano importi nulli nel triennio.

Tabella 14/SP/REG – Andamento degli impegni al netto della spesa sanitaria – Composizione % dei Titoli della spesa – Esercizio 2020

Regioni/Province autonome	Composizione Titoli 2020						
	Titolo 1	Titolo 2	Titolo 3	Titolo 4	Titolo 5	Titolo 7	Totale Titoli
Piemonte	43,71	10,68	4,62	1,68	0,00	39,31	100,00
Lombardia	32,92	8,69	2,05	3,36	0,00	52,98	100,00
Veneto	35,16	9,30	2,20	1,11	0,00	52,23	100,00
Liguria	33,24	8,68	5,23	11,38	0,00	41,47	100,00
Emilia-Romagna	34,30	8,64	3,53	0,28	0,00	53,25	100,00
Toscana	39,97	9,41	1,04	2,18	0,00	47,40	100,00
Marche	29,93	11,40	8,40	8,50	0,00	41,77	100,00
Umbria	40,60	10,96	7,65	0,93	0,00	39,87	100,00
Lazio	35,25	7,73	0,30	12,55	0,00	44,17	100,00
Abruzzo	36,22	17,54	2,29	4,84	0,00	39,12	100,00
Molise	32,36	27,70	2,38	3,94	0,00	33,62	100,00
Campania	29,71	23,39	16,63	9,24	0,00	21,03	100,00
Puglia	27,83	31,05	14,79	2,17	0,00	24,16	100,00
Basilicata	35,28	33,69	13,33	1,11	0,00	16,58	100,00
Calabria	29,81	21,02	0,00	0,96	0,00	48,21	100,00
Totale RSO	**33,83**	**14,74**	**5,88**	**4,96**	**0,00**	**40,58**	**100,00**
Valle d'Aosta	72,14	13,21	4,77	0,36	0,00	9,52	100,00
Trentino-Alto Adige	92,21	4,89	0,92	0,00	0,00	1,98	100,00
P.A. Bolzano	66,25	22,60	1,07	0,52	0,00	9,55	100,00
P.A. Trento	58,35	32,90	0,69	0,26	0,00	7,80	100,00
Friuli-Venezia Giulia	71,31	19,46	3,03	2,10	0,00	4,11	100,00
Sardegna	69,06	21,51	4,38	1,28	0,00	3,77	100,00
Sicilia	48,53	10,94	7,33	1,59	0,00	31,61	100,00
Totale RSS	**60,39**	**18,25**	**4,27**	**1,19**	**0,00**	**15,90**	**100,00**
Area Nord	**35,63**	**9,17**	**3,06**	**2,69**	**0,00**	**49,44**	**100,00**
Area Centro	**36,12**	**8,84**	**2,01**	**8,64**	**0,00**	**44,38**	**100,00**
Area Sud	**30,00**	**25,71**	**12,10**	**4,93**	**0,00**	**27,26**	**100,00**
RSO	**33,83**	**14,74**	**5,88**	**4,96**	**0,00**	**40,58**	**100,00**
RSS	**60,39**	**18,25**	**4,27**	**1,19**	**0,00**	**15,90**	**100,00**
Totale	**42,06**	**15,83**	**5,38**	**3,79**	**0,00**	**32,94**	**100,00**

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 10 gennaio 2022

Tabella 15/SP/REG – Impegni al netto della spesa sanitaria – Distribuzione per missioni – Andamento triennio 2018-2020

Codice missione	Descrizione missione	Impegni al netto della missione 13			Variazioni %		Composizione %		
		2018	2019	2020	2020-2018	2020-2019	2018	2019	2020
9900	Servizi per conto terzi	27.685.447	26.051.587	30.325.099	9,53	16,40	32,69	30,71	32,94
0100	Servizi istituzionali, generali e di gestione	13.197.330	13.669.709	13.167.801	-0,22	-3,67	15,58	16,11	14,30
1000	Trasporti e diritto alla mobilità	11.051.540	11.262.800	11.309.558	2,33	0,42	13,05	13,28	12,28
1200	Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	3.883.901	4.165.485	5.469.511	40,83	31,31	4,59	4,91	5,94
1400	Sviluppo economico e competitività	3.080.845	3.147.754	4.779.200	55,13	51,83	3,64	3,71	5,19
5000	Debito pubblico	3.161.678	3.155.006	4.776.230	51,07	51,39	3,73	3,72	5,19
1800	Relazioni con le altre autonomie territoriali e locali	5.722.306	5.512.967	4.666.683	-18,45	-15,35	6,76	6,50	5,07
0900	Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	4.291.125	4.310.215	3.792.352	-11,62	-12,01	5,07	5,08	4,12
0400	Istruzione e diritto allo studio	3.604.090	3.792.490	3.657.349	1,48	-3,56	4,26	4,47	3,97
1500	Politiche per il lavoro e la formazione professionale	2.545.869	2.954.397	2.900.086	13,91	-1,84	3,01	3,48	3,15
1600	Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca	1.804.336	2.047.882	2.341.871	29,79	14,36	2,13	2,41	2,54
0800	Assetto del territorio ed edilizia abitativa	1.273.312	1.231.333	1.087.772	-14,57	-11,66	1,50	1,45	1,18
0500	Tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali	1.017.197	1.146.243	1.062.003	4,40	-7,35	1,20	1,35	1,15
1100	Soccorso civile	694.751	686.663	934.521	34,51	36,10	0,82	0,81	1,02
0700	Turismo	674.222	573.373	722.588	7,17	26,02	0,80	0,68	0,78
1700	Energia e diversificazione delle fonti energetiche	337.156	298.209	443.327	31,49	48,66	0,40	0,35	0,48
0600	Politiche giovanili, sport e tempo libero	229.914	430.480	271.699	18,17	-36,88	0,27	0,51	0,30
1900	Relazioni internazionali	149.817	197.975	253.939	69,50	28,27	0,18	0,23	0,28
0300	Ordine pubblico e sicurezza	48.905	61.707	52.568	7,49	-14,81	0,06	0,07	0,06
0200	Giustizia	28.529	29.858	32.511	13,96	8,88	0,03	0,04	0,04
2000	Fondi e accantonamenti	198.474	112.807	18.832	-90,51	-83,31	0,23	0,13	0,02
6000	Anticipazioni finanziarie	14.498	0	0	-100,00	n.a.	0,02	0,00	0,00
Totale		**84.695.242**	**84.838.942**	**92.065.497**	**8,70**	**8,52**	**100,00**	**100,00**	**100,00**

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 10 gennaio 2022; importi in migliaia di euro

2.4.3 I pagamenti complessivi

L'analisi dei pagamenti nel triennio riguarda tutte le componenti della spesa regionale; all'aumento dei pagamenti complessivi delle RSO, che fanno registrare una variazione pari a +16,08% (cfr. tabelle n. 16/SP/REG e n. 17/SP/REG), corrisponde un andamento dello stesso segno degli impegni. Tale andamento si conferma con riferimento al periodo 2019-2020 (+14,73%).

L'andamento in costante crescita non si riscontra nelle RSS, laddove, fatto salvo il *trend* in aumento dei pagamenti della Regione Trentino-Alto Adige (+24,74% nel triennio e +15,59% rispetto all'esercizio 2019) e della Valle d'Aosta (solo con riferimento al 2019, +5,91%), tutti gli altri enti mostrano un andamento decrescente.

Per quanto riguarda la spesa corrente, tra le RSO si osservano oscillazioni nella dinamica dei pagamenti nei tre esercizi oggetto d'indagine: ad una flessione dei pagamenti correnti nel 2019 rispetto al 2018, fa seguito un incremento nell'esercizio 2020; tale fenomeno appare comune a tutte le aree geografiche[132]. Il dato riferisce di quanto i pagamenti, tanto più quelli complessivi, che comprendono anche lo smaltimento dei residui da esercizi precedenti, siano meno influenzati rispetto agli impegni da eventi imprevedibili, come successo nell'esercizio 2020 in relazione all'evento pandemico. Di una certa significatività l'aumento dei pagamenti nella Regione Veneto, in cui si è pagato nel 2020 l'11,28% in più rispetto al 2018 e il 10,89% in più rispetto al 2019, nella Regione Marche (rispettivamente, +8,82% e +9,65%), nella Regione Abruzzo (rispettivamente, +10,88% e +8,25%), nella Regione Calabria (rispettivamente, +15,47% e +11,84%) e, per le RSS, nella Regione Trentino-Alto Adige (+41,98% e +26,57%).

I pagamenti in conto capitale[133] nelle RSO passano da 8,8 a 10,3 miliardi di euro circa, attraversando una punta minima di circa 8,4 miliardi nell'esercizio 2019.

L' incremento più evidente nel triennio si registra nell'area Sud (+28,93% nel triennio e +40,30% rispetto all'esercizio 2019), in particolare nelle Regioni Campania e Puglia; al Nord la crescita è meno marcata (+10,20% e +4,93%)[134], mentre al Centro si osserva una flessione complessiva (-8,02% e -0,69%) che interessa tutte le Regioni eccetto le Marche.

[132] Nell'Area Nord i pagamenti complessivi diminuiscono di 1,9 mld nel 2019 (-3,10%) per aumentare di 1,3 mld nel 2020 (+2,16%); al Centro si assiste prima ad una flessione di 1,8 mld (-5,72%) e poi ad una crescita di 2,4 mld (+8,26%); al Sud al decremento iniziale di 131 mln (-0,41%) risponde un incremento successivo di circa 2 mld (+6,32%).

[133] Nel prosieguo del presente paragrafo, il *focus* n. 1 riporta un'analisi di dettaglio delle principali voci che compongono la spesa in conto capitale, individuando quali investimenti regionali propriamente detti gli importi del macroaggregato "Investimenti fissi lordi e acquisto di terreni" e esaminando separatamente i "Contributi agli investimenti".

[134] Tuttavia, si osservano incrementi nei pagamenti nelle Regioni Piemonte, Lombardia ed Emilia-Romagna.

Tra le RSS, i pagamenti complessivi fanno registrare un aumento soltanto nella Regione Valle d'Aosta (+68,85% e +40,10%), nella Regione siciliana (+15,37% e +1,90%) e, limitatamente al confronto con l'esercizio 2019, nella Provincia autonoma di Trento (+7,16%).

Nel Titolo 3 si vedono confermate le fluttuazioni già osservate con riferimento agli impegni con un risultato complessivo delle RSO che mostra l'aumento dei pagamenti pari a 356,84% nel triennio e 173,71% nel confronto con il 2019, per l'effetto combinato delle diminuzioni di spesa registrate nelle aree Nord e Centro[135] e della forte crescita nell'area Sud (+867,89% e +379,75%), laddove è particolarmente rilevante l'incremento della spesa nelle Regioni Abruzzo e Calabria (mentre nel 2018 i pagamenti erano pari a 0), Campania[136], Puglia e Basilicata.

I pagamenti per il rimborso dei prestiti appaiono in aumento generalizzato; nelle RSO l'ammontare è raddoppiato rispetto all'esercizio 2018 (3,4 mld vs. 1,6 mld), con incrementi diffusi in tutte le aree geografiche, con l'eccezione di alcune Regioni dell'aggregato (Piemonte, Veneto, Emilia-Romagna, Toscana, Umbria, Abruzzo, Molise e Basilicata) i cui importi non hanno però rilevanza tale da ribaltare l'andamento complessivo fortemente influenzato dai risultati delle Regioni che hanno fatto registrare una crescita.

Tra le RSS i pagamenti complessivi per il rimborso dei prestiti appaiono in aumento solamente nelle due Province autonome.

Per quanto attiene al Titolo 7, i pagamenti fanno registrare un incremento costante e diffuso in tutte le aree geografiche delle RSO, che determina la variazione in aumento complessiva (+56,31% nel triennio e +29,40% nel confronto con l'esercizio precedente).

Tale tendenza è confermata nelle Regioni a statuto speciale con riferimento alla Valle d'Aosta, alla Regione Trentino-Alto Adige, alla Provincia autonoma di Bolzano e alla Regione Sardegna.

I pagamenti complessivi delle RSO sono composti principalmente da quelli per spesa corrente (cfr. tabella n. 18/SP/REG), seppur in misura meno consistente rispetto a quanto rilevato per gli impegni (68,69% vs. 71,46%). Nelle RSS i pagamenti di spesa corrente rappresentano il 78,59% della complessiva a fronte di impegni correnti che pesano per il 75,96% dei totali.

Nelle RSO, risultano incidenze di spesa corrente sopra la media in tutte le Regioni dell'area Nord (ad eccezione della Lombardia, 63,37%), dell'area Centro e in alcune del Sud (Abruzzo, Molise e Puglia)[137].

[135] Si registra un abbattimento notevole dei pagamenti nel triennio in Veneto (-28,06%), in Emilia-Romagna (-36,86%) e nelle Marche (-38,55%).
[136] L'incremento dei pagamenti del Titolo 3 per la Regione Campania è attribuibile alla nuova tecnica di contabilizzazione finanziaria dei rapporti tra la medesima e la società So.Re.Sa. S.p.A. Il meccanismo di contabilizzazione di tali rapporti, che ha provocato il notevole incremento di tutte le grandezze del Titolo 3 della spesa e del Titolo 5 dell'entrata, destinate alla gestione sanitaria della Regione, è spiegato dettagliatamente nella nota n. 250 del capitolo 3 – La spesa sanitaria nei rendiconti delle Regioni, riportando quanto riferito dalla Sezione regionale di controllo (deliberazione n. 249/2021/PARI).
[137] Particolare il caso della Regione Campania, laddove i pagamenti di spesa corrente pesano soltanto il 48,51% sul totale dei pagamenti; tale dato, come già osservato, è fortemente influenzato dal peso rilevante esercitato nel 2020 dall'ammontare dei pagamenti per incremento delle attività finanziarie (30,03%) sul totale della spesa dell'ente.

Tra le RSS, sono le due Province autonome a mostrare un peso inferiore della spesa corrente (73,79%, Bolzano e 67,46%, Trento), che sono infatti le amministrazioni ove si registra la maggior incidenza dei pagamenti in conto capitale (+17,16% e +26,20%).

I pagamenti in conto capitale incidono sulla spesa totale delle RSO in misura di poco inferiore a quanto registrato per i correlati impegni (5,58% vs. 6,43%). Quasi tutte le Regioni a statuto speciale mostrano un'incidenza dei pagamenti sul Titolo 2 superiore alla media delle RSO[138].

Nell'aggregato RSO, sono ancora una volta le Regioni dell'area Sud a mostrare la maggior incidenza della spesa in conto capitale, laddove tutte le amministrazioni che vi fanno parte, fatta salva la Regione Abruzzo (4,87%), ruotano attorno al 10% di incidenza (con le Regioni Puglia e Basilicata che, superando abbondantemente la media, fanno apprezzare percentuali del 13,83% e 14,40%).

Tra le RSS, oltre alle sopra citate Province autonome, anche le Regioni Valle d'Aosta, Friuli-Venezia Giulia e Sardegna mostrano percentuali significative, vicine o superiori al 10%.

Le contabilità speciali pesano sui pagamenti complessivi delle RSO (18,05%) circa quattro punti percentuali in più rispetto a quanto rilevato per gli impegni, evidenziando incidenze significative in Lombardia (31,40%), Emilia-Romagna (20%) e Calabria (24,31%). Tra le RSS, la Regione Valle d'Aosta e la Provincia autonoma di Bolzano raggiungono percentuali superiori al 7% e la Regione siciliana supera l'11% di incidenza.

Si può concludere che nel rapporto tra i pagamenti rispetto agli impegni, i punti percentuali persi alla riduzione dell'incidenza delle spese correnti e in conto capitale sulla spesa totale, si contrappongono maggiori pagamenti per uscite per conto terzi e partite di giro.

Percentuali residuali si riscontrano anche nel caso dei pagamenti per la spesa per il rimborso dei prestiti (1,87% nelle RSO), pur in aumento, mentre quella per incremento delle attività finanziarie (5,81%) raggiunge il peso della spesa in conto capitale.

[138] Fanno eccezione la Regione Trentino-Alto Adige (4,81%) e la Regione siciliana (5,17%).

Tabella 16/SP/REG – Andamento dei pagamenti – Triennio 2018-2020 – Titoli 1, 2 e 3

Regioni/Province autonome	Spesa corrente			Variazioni %		Spesa in conto capitale			Variazioni %		Spesa incremento attività finanziarie			Variazioni %	
	2018	2019	2020	2020 / 2018	2020 / 2019	2018	2019	2020	2020 / 2018	2020 / 2019	2018	2019	2020	2020 / 2018	2020 / 2019
Piemonte	10.327.828	11.749.671	11.514.708	11,49	-2,00	520.518	483.606	606.340	16,49	25,38	230.648	266.239	223.554	-3,08	-16,03
Lombardia	26.005.701	22.955.877	22.581.958	-13,17	-1,63	725.966	934.565	1.151.798	58,66	23,24	280.230	683.298	363.575	29,74	-46,79
Veneto	10.889.308	10.927.992	12.117.898	11,28	10,89	704.435	708.066	439.876	-37,56	-37,88	144.254	179.586	103.781	-28,06	-42,21
Liguria	3.970.294	3.923.632	4.207.714	5,98	7,24	267.498	214.691	234.616	-12,29	9,28	77.973	142.237	101.072	29,62	-28,94
Emilia-Romagna	10.948.339	10.656.557	11.089.740	1,29	4,06	356.361	363.230	404.885	13,62	11,47	246.213	247.712	155.465	-36,86	-37,24
Toscana	9.229.188	9.168.634	9.668.934	4,76	5,46	586.637	540.751	482.330	-17,78	-10,80	6.084	127.722	41.795	587,01	-67,28
Marche	3.537.748	3.510.964	3.849.926	8,82	9,65	188.560	213.528	287.346	52,39	34,57	279.039	153.314	171.458	-38,55	11,83
Umbria	2.247.856	2.231.214	2.291.469	1,94	2,70	147.042	98.274	128.211	-12,81	30,46	75.897	89.901	83.286	9,74	-7,36
Lazio	15.876.458	14.212.572	15.719.858	-0,99	10,61	619.575	575.460	520.249	-16,03	-9,59	28.982	56.234	35.791	23,49	-36,35
Abruzzo	3.030.430	3.104.102	3.360.057	10,88	8,25	319.664	234.248	209.654	-34,41	-10,50	0	1.000	33.887	n.a.	3.288,68
Molise	932.778	785.151	985.770	5,68	25,55	133.128	153.819	129.822	-2,48	-15,60	15.711	30.958	13.743	-12,53	-55,61
Campania	12.983.187	12.896.616	13.029.034	0,35	1,03	1.871.699	1.880.738	2.655.215	41,86	41,18	476.749	1.045.569	8.064.642	1.591,59	671,32
Puglia	8.982.119	8.937.460	9.679.157	7,76	8,30	1.145.578	1.077.279	1.943.395	69,64	80,40	450.930	572.832	979.070	117,12	70,92
Basilicata	1.531.140	1.467.655	1.613.922	5,41	9,97	392.499	318.453	350.023	-10,82	9,91	30.250	193.347	178.892	491,38	-7,48
Calabria	4.243.477	4.381.295	4.900.021	15,47	11,84	821.134	639.790	750.811	-8,56	17,35	0	120.611	153.520	n.a.	27,29
Totale RSO	**124.735.852**	**120.909.393**	**126.610.166**	**1,50**	**4,71**	**8.800.296**	**8.436.498**	**10.294.570**	**16,98**	**22,02**	**2.342.960**	**3.910.561**	**10.703.531**	**356,84**	**173,71**
Valle d'Aosta	1.163.239	1.023.333	1.032.337	-11,25	0,88	86.628	104.408	146.274	68,85	40,10	39.314	49.169	51.243	30,34	4,22
Trentino-Alto Adige	357.873	401.439	508.105	41,98	26,57	73.251	56.026	27.322	-62,70	-51,23	13.470	23.984	21.756	61,51	-9,29
P.A. Bolzano	4.371.558	4.321.209	4.256.677	-2,63	-1,49	1.308.171	1.051.934	989.942	-24,33	-5,89	289.097	435.908	67.211	-76,75	-84,58
P.A. Trento	3.390.234	3.530.755	3.262.301	-3,77	-7,60	1.355.049	1.182.511	1.267.217	-6,48	7,16	66.431	50.862	24.806	-62,66	-51,23
Friuli-Venezia Giulia	5.926.895	5.897.304	5.242.863	-11,54	-11,10	751.861	894.349	727.133	-3,29	-18,70	142.059	156.387	110.659	-22,10	-29,24
Sardegna	7.128.942	6.734.318	6.351.161	-10,91	-5,69	995.451	843.873	733.960	-26,27	-13,02	83.161	183.070	190.416	128,97	4,01
Sicilia	15.312.623	15.087.164	14.851.019	-3,01	-1,57	847.208	959.248	977.427	15,37	1,90	124.315	710.726	781.457	528,61	9,95
Totale RSS	**37.651.363**	**36.995.522**	**35.504.463**	**-5,70**	**-4,03**	**5.417.620**	**5.092.350**	**4.869.274**	**-10,12**	**-4,38**	**757.847**	**1.610.106**	**1.247.548**	**64,62**	**-22,52**
Area Nord	**62.141.471**	**60.213.729**	**61.512.019**	**-1,01**	**2,16**	**2.574.778**	**2.704.158**	**2.837.514**	**10,20**	**4,93**	**979.317**	**1.519.072**	**947.448**	**-3,25**	**-37,63**
Area Centro	**30.891.251**	**29.123.384**	**31.530.187**	**2,07**	**8,26**	**1.541.815**	**1.428.014**	**1.418.137**	**-8,02**	**-0,69**	**390.003**	**427.171**	**332.330**	**-14,79**	**-22,20**
Area Sud	**31.703.131**	**31.572.279**	**33.567.960**	**5,88**	**6,32**	**4.683.703**	**4.304.326**	**6.038.920**	**28,93**	**40,30**	**973.640**	**1.964.318**	**9.423.753**	**867,89**	**379,75**
RSO	**124.735.852**	**120.909.393**	**126.610.166**	**1,50**	**4,71**	**8.800.296**	**8.436.498**	**10.294.570**	**16,98**	**22,02**	**2.342.960**	**3.910.561**	**10.703.531**	**356,84**	**173,71**
RSS	**37.651.363**	**36.995.522**	**35.504.463**	**-5,70**	**-4,03**	**5.417.620**	**5.092.350**	**4.869.274**	**-10,12**	**-4,38**	**757.847**	**1.610.106**	**1.247.548**	**64,62**	**-22,52**
Totale	**162.387.215**	**157.904.915**	**162.114.629**	**-0,17**	**2,67**	**14.217.916**	**13.528.849**	**15.163.845**	**6,65**	**12,09**	**3.100.807**	**5.520.667**	**11.951.079**	**285,42**	**116,48**

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 10 gennaio 2022; importi in migliaia di euro

Le tabelle non illustrano i dati del Titolo 5 - Chiusura anticipazioni ricevute da istituto tesoriere/cassiere, che presentano importi nulli nel triennio.

Tabella 17/SP/REG – Andamento dei pagamenti – Triennio 2018-2020 – Titoli 4, 7 e totale Titoli

Regioni/Province autonome	Spesa per rimborso prestiti			Variazioni %		Uscite per conto terzi			Variazioni %		Spesa totale			Variazioni %	
	2018	2019	2020	2020 / 2018	2020 / 2019	2018	2019	2020	2020 / 2018	2020 / 2019	2018	2019	2020	2020 / 2018	2020 / 2019
Piemonte	220.436	122.323	81.988	-62,81	-32,97	920.170	1.602.615	1.635.247	77,71	2,04	12.219.599	14.224.454	14.061.838	15,08	-1,14
Lombardia	71.464	69.398	348.684	387,92	402,44	5.685.650	6.298.558	11.191.490	96,84	77,68	32.769.011	30.941.696	35.637.504	8,75	15,18
Veneto	111.398	110.420	103.058	-7,49	-6,67	1.682.335	3.246.773	2.615.651	55,48	-19,44	13.531.730	15.172.838	15.380.264	13,66	1,37
Liguria	50.236	114.875	219.372	336,69	90,96	678.505	1.010.229	843.914	24,38	-16,46	5.044.505	5.405.665	5.606.688	11,14	3,72
Emilia-Romagna	87.087	65.833	47.018	-46,01	-28,58	2.068.948	2.457.007	2.924.176	41,34	19,01	13.706.948	13.790.339	14.621.285	6,67	6,03
Toscana	102.826	177.445	90.595	-11,89	-48,94	1.320.892	1.821.232	2.107.535	59,55	15,72	11.245.626	11.835.783	12.391.189	10,19	4,69
Marche	35.058	21.926	152.372	334,63	594,94	750.529	717.415	914.544	21,85	27,48	4.790.935	4.617.148	5.375.646	12,20	16,43
Umbria	42.077	15.235	10.077	-76,05	-33,86	632.407	160.715	439.885	-30,44	173,71	3.145.279	2.595.340	2.952.929	-6,12	13,78
Lazio	346.972	332.121	1.141.713	229,05	243,76	4.595.143	3.497.974	3.932.048	-14,43	12,41	21.467.130	18.674.361	21.349.660	-0,55	14,33
Abruzzo	78.715	78.176	71.604	-9,03	-8,41	231.512	325.002	633.129	173,48	94,81	3.660.321	3.742.527	4.308.330	17,70	15,12
Molise	24.603	22.741	20.080	-18,38	-11,70	165.316	71.036	239.783	45,05	237,55	1.271.535	1.063.705	1.389.197	9,25	30,60
Campania	256.334	248.085	790.191	208,27	218,52	970.932	1.952.045	2.320.266	138,97	18,86	16.558.900	18.023.054	26.859.347	62,20	49,03
Puglia	72.947	70.742	164.881	126,03	133,07	867.894	1.319.406	1.285.115	48,07	-2,60	11.519.468	11.977.718	14.051.618	21,98	17,31
Basilicata	50.572	46.608	14.956	-70,43	-67,91	62.597	78.597	272.302	335,01	246,45	2.067.058	2.104.661	2.430.094	17,56	15,46
Calabria	67.347	189.159	184.317	173,68	-2,56	657.272	1.160.297	1.923.899	192,71	65,81	5.789.231	6.491.151	7.912.568	36,68	21,90
Totale RSO	**1.618.070**	**1.685.087**	**3.440.906**	**112,65**	**104,20**	**21.290.100**	**25.718.900**	**33.278.986**	**56,31**	**29,40**	**158.787.278**	**160.660.439**	**184.328.158**	**16,08**	**14,73**
Valle d'Aosta	5.752	3.911	3.921	-31,84	0,24	82.400	79.098	100.592	22,08	27,17	1.377.333	1.259.918	1.334.366	-3,12	5,91
Trentino-Alto Adige	0	0	0	n.a.	n.a.	10.943	10.114	11.039	0,88	9,15	455.538	491.563	568.222	24,74	15,59
P.A. Bolzano	13.798	14.285	24.065	74,40	68,46	405.518	416.195	430.641	6,20	3,47	6.388.142	6.239.531	5.768.535	-9,70	-7,55
P.A. Trento	7.966	7.995	9.296	16,69	16,27	287.149	285.430	272.397	-5,14	-4,57	5.106.828	5.057.553	4.836.016	-5,30	-4,38
Friuli-Venezia Giulia	98.636	106.234	76.689	-22,25	-27,81	120.101	126.614	113.757	-5,28	-10,15	7.039.551	7.180.889	6.271.101	-10,92	-12,67
Sardegna	83.641	75.094	55.499	-33,65	-26,09	146.952	158.086	165.272	12,47	4,55	8.438.146	7.994.442	7.496.308	-11,16	-6,23
Sicilia	266.056	220.374	157.284	-40,88	-28,63	3.180.049	3.286.755	2.137.342	-32,79	-34,97	19.730.251	20.264.267	18.904.530	-4,19	-6,71
Totale RSS	**475.849**	**427.893**	**326.753**	**-31,33**	**-23,64**	**4.233.112**	**4.362.292**	**3.231.039**	**-23,67**	**-25,93**	**48.535.791**	**48.488.163**	**45.179.078**	**-6,92**	**-6,82**
Area Nord	**540.620**	**482.850**	**800.120**	**48,00**	**65,71**	**11.035.608**	**14.615.181**	**19.210.479**	**74,08**	**31,44**	**77.271.795**	**79.534.991**	**85.307.580**	**10,40**	**7,26**
Area Centro	**526.932**	**546.727**	**1.394.757**	**164,69**	**155,11**	**7.298.971**	**6.197.336**	**7.394.013**	**1,30**	**19,31**	**40.648.971**	**37.722.631**	**42.069.423**	**3,49**	**11,52**
Area Sud	**550.518**	**655.510**	**1.246.029**	**126,34**	**90,09**	**2.955.522**	**4.906.383**	**6.674.494**	**125,83**	**36,04**	**40.866.513**	**43.402.817**	**56.951.155**	**39,36**	**31,22**
RSO	**1.618.070**	**1.685.087**	**3.440.906**	**112,65**	**104,20**	**21.290.100**	**25.718.900**	**33.278.986**	**56,31**	**29,40**	**158.787.278**	**160.660.439**	**184.328.158**	**16,08**	**14,73**
RSS	**475.849**	**427.893**	**326.753**	**-31,33**	**-23,64**	**4.233.112**	**4.362.292**	**3.231.039**	**-23,67**	**-25,93**	**48.535.791**	**48.488.163**	**45.179.078**	**-6,92**	**-6,82**
Totale	**2.093.919**	**2.112.980**	**3.767.659**	**79,93**	**78,31**	**25.523.213**	**30.081.192**	**36.510.025**	**43,05**	**21,37**	**207.323.069**	**209.148.603**	**229.507.236**	**10,70**	**9,73**

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 10 gennaio 2022; importi in migliaia di euro

Le tabelle non illustrano i dati del Titolo 5 - Chiusura anticipazioni ricevute da istituto tesoriere/cassiere, che presentano importi nulli nel triennio.

Tabella 18/SP/REG – Andamento dei pagamenti – Composizione % dei Titoli della spesa – Esercizio 2020

Regioni/Province autonome	Composizione Titoli 2020						
	Titolo 1	Titolo 2	Titolo 3	Titolo 4	Titolo 5	Titolo 7	Totale Titoli
Piemonte	81,89	4,31	1,59	0,58	0,00	11,63	100,00
Lombardia	63,37	3,23	1,02	0,98	0,00	31,40	100,00
Veneto	78,79	2,86	0,67	0,67	0,00	17,01	100,00
Liguria	75,05	4,18	1,80	3,91	0,00	15,05	100,00
Emilia-Romagna	75,85	2,77	1,06	0,32	0,00	20,00	100,00
Toscana	78,03	3,89	0,34	0,73	0,00	17,01	100,00
Marche	71,62	5,35	3,19	2,83	0,00	17,01	100,00
Umbria	77,60	4,34	2,82	0,34	0,00	14,90	100,00
Lazio	73,63	2,44	0,17	5,35	0,00	18,42	100,00
Abruzzo	77,99	4,87	0,79	1,66	0,00	14,70	100,00
Molise	70,96	9,35	0,99	1,45	0,00	17,26	100,00
Campania	48,51	9,89	30,03	2,94	0,00	8,64	100,00
Puglia	68,88	13,83	6,97	1,17	0,00	9,15	100,00
Basilicata	66,41	14,40	7,36	0,62	0,00	11,21	100,00
Calabria	61,93	9,49	1,94	2,33	0,00	24,31	100,00
Totale RSO	**68,69**	**5,58**	**5,81**	**1,87**	**0,00**	**18,05**	**100,00**
Valle d'Aosta	77,37	10,96	3,84	0,29	0,00	7,54	100,00
Trentino-Alto Adige	89,42	4,81	3,83	0,00	0,00	1,94	100,00
P.A. Bolzano	73,79	17,16	1,17	0,42	0,00	7,47	100,00
P.A. Trento	67,46	26,20	0,51	0,19	0,00	5,63	100,00
Friuli-Venezia Giulia	83,60	11,59	1,76	1,22	0,00	1,81	100,00
Sardegna	84,72	9,79	2,54	0,74	0,00	2,20	100,00
Sicilia	78,56	5,17	4,13	0,83	0,00	11,31	100,00
Totale RSS	**78,59**	**10,78**	**2,76**	**0,72**	**0,00**	**7,15**	**100,00**
Area Nord	**72,11**	**3,33**	**1,11**	**0,94**	**0,00**	**22,52**	**100,00**
Area Centro	**74,95**	**3,37**	**0,79**	**3,32**	**0,00**	**17,58**	**100,00**
Area Sud	**58,94**	**10,60**	**16,55**	**2,19**	**0,00**	**11,72**	**100,00**
RSO	**68,69**	**5,58**	**5,81**	**1,87**	**0,00**	**18,05**	**100,00**
RSS	**78,59**	**10,78**	**2,76**	**0,72**	**0,00**	**7,15**	**100,00**
Totale	**70,64**	**6,61**	**5,21**	**1,64**	**0,00**	**15,91**	**100,00**

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 10 gennaio 2022

Focus n. 1 – I pagamenti in conto capitale: dettaglio "Investimenti fissi lordi e acquisto di terreni" e "Contributi agli investimenti"

Gli investimenti fissi lordi occupano una parte residuale (l'11% circa) del totale delle spese in conto capitale[139], arrivando a quantificare importi che oscillano tra 1,59 e 1,71 mld di euro, con andamento complessivo in crescita costante nell'orizzonte temporale esaminato, risultante dell'effetto combinato del consistente incremento nelle RSO e della diminuzione diffusa nelle RSS, riflettendo il medesimo *trend,* sia a livello nazionale, sia di singolo comparto rilevato con riferimento ai pagamenti del Titolo 2.

Spesa in conto capitale – Dettaglio degli investimenti fissi lordi e acquisto di terreni – andamenti e variazioni triennio 2018-2020

Regione/Provincia autonoma	Investimenti fissi lordi e acquisto di terreni			% Incidenza investimenti fissi lordi e acquisto di terreni su spese in conto capitale			Variazioni %		
	2018	2019	2020	2018	2019	2020	2019/2018	2020/2019	2020/2018
Piemonte	49.707	65.571	67.580	9,55	13,56	11,15	31,91	3,06	35,96
Lombardia	45.010	39.714	76.290	6,20	4,25	4,55	-11,77	92,10	69,50
Veneto	96.040	69.714	69.871	13,63	9,85	15,88	-27,41	0,22	-27,25
Liguria	9.509	7.702	9.927	3,55	3,59	4,23	-19,01	28,89	4,39
Emilia-Romagna	42.384	64.658	71.091	11,89	17,80	17,56	52,55	9,95	67,73
Toscana	24.023	30.541	54.771	4,10	5,65	11,36	27,13	79,33	127,99
Marche	15.505	19.383	86.930	8,22	9,08	30,25	25,01	348,50	460,67
Umbria	6.763	4.864	3.624	4,60	4,95	2,83	-28,08	-25,48	-46,40
Lazio	53.801	144.047	119.100	8,68	25,03	22,89	167,74	-17,32	121,37
Abruzzo	11.270	10.813	7.924	3,53	4,62	3,78	-4,05	-26,72	-29,68
Molise	418	583	154	0,31	0,38	0,12	39,43	-73,51	-63,06
Campania	178.952	268.861	242.956	9,56	14,30	9,15	50,24	-9,64	35,77
Puglia	64.355	55.563	82.979	5,62	5,16	4,27	-13,66	49,34	28,94
Basilicata	19.032	20.201	8.105	4,85	6,34	2,32	6,14	-59,88	-57,42
Calabria	71.438	54.580	59.817	8,70	8,53	7,97	-23,60	9,59	-16,27
Totale RSO	**688.206**	**856.794**	**961.118**	**7,82**	**10,16**	**8,88**	**24,50**	**12,18**	**39,66**
Valle d'Aosta	31.729	43.745	45.896	36,63	41,90	31,38	37,87	4,92	44,65
Trentino-Alto Adige	716	543	727	0,98	0,97	2,66	-24,13	33,88	1,57
Provincia autonoma di Bolzano	307.735	232.320	229.174	23,52	22,09	23,15	-24,51	-1,35	-25,53
Provincia autonoma di Trento	236.939	210.150	193.057	17,49	17,77	15,23	-11,31	-8,13	-18,52
Friuli-Venezia Giulia	65.364	57.600	56.227	8,69	6,44	7,73	-11,88	-2,38	-13,98
Sardegna	59.775	46.402	52.414	6,00	5,50	7,14	-22,37	12,96	-12,32
Sicilia	201.587	172.086	172.667	23,79	17,94	17,67	-14,63	0,34	-14,35
Totale RSS	**903.847**	**762.846**	**750.163**	**16,68**	**14,98**	**15,41**	**-15,60**	**-1,66**	**-17,00**
Area Nord	**242.650**	**247.359**	**294.758**	**9,42**	**9,15**	**8,76**	**1,94**	**19,16**	**21,47**
Area Centro	**100.091**	**198.835**	**264.426**	**6,49**	**13,92**	**18,65**	**98,65**	**32,99**	**164,18**
Area Sud	**345.464**	**410.601**	**401.935**	**7,38**	**9,54**	**6,66**	**18,85**	**-2,11**	**16,35**
RSO	**688.206**	**856.794**	**961.118**	**7,82**	**10,16**	**8,88**	**24,50**	**12,18**	**39,66**
RSS	**903.847**	**762.846**	**750.163**	**16,68**	**14,98**	**15,41**	**-15,60**	**-1,66**	**-17,00**
Totale RSO+RSS	**1.592.053**	**1.619.640**	**1.711.281**	**11,20**	**11,97**	**10,91**	**1,73**	**5,66**	**7,49**

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 10 gennaio 2022

[139]Cfr. Deliberazione n. 9/SSRRCO/RCFP/2021, avente ad oggetto "Rapporto 2021 sul coordinamento della finanza pubblica", pagg. 363-365.

I contributi agli investimenti rappresentano più dell'80% delle spese in conto capitale e nell'esercizio influenzato dall'evento pandemico sono aumentati di oltre 1,5 mld rispetto al 2018, soprattutto per le *performance* delle RSO. Le Regioni/Province autonome contribuiscono agli investimenti di altre amministrazioni pubbliche per circa il 60% (il cui 86% è destinato alle amministrazioni pubbliche locali, ivi compresi gli enti del Servizio sanitario nazionale)[140] e agli investimenti delle imprese (controllate/partecipate o altre imprese) per il 36,5%[141].

Spesa in conto capitale – Dettaglio dei contributi agli investimenti – andamenti e variazioni triennio 2018-2020

Regione/Provincia autonoma	Contributi agli investimenti			% Incidenza contributi agli investimenti su spese in conto capitale			Variazioni %		
	2018	2019	2020	2018	2019	2020	2019/2018	2020/2019	2020/2018
Piemonte	337.979	319.025	292.482	64,93	65,97	48,24	-5,61	-8,32	-13,46
Lombardia	660.384	875.772	1.601.044	90,97	93,71	95,45	32,62	82,82	142,44
Veneto	604.168	638.326	366.034	85,77	90,15	83,21	5,65	-42,66	-39,42
Liguria	160.300	133.613	159.307	59,93	62,23	67,90	-16,65	19,23	-0,62
Emilia-Romagna	313.966	297.800	301.227	88,10	81,99	74,40	-5,15	1,15	-4,06
Toscana	500.584	501.390	403.523	85,33	92,72	83,66	0,16	-19,52	-19,39
Marche	154.819	189.767	198.075	82,11	88,87	68,93	22,57	4,38	27,94
Umbria	136.391	89.526	120.463	92,76	91,10	93,96	-34,36	34,56	-11,68
Lazio	560.828	415.071	401.149	90,52	72,13	77,11	-25,99	-3,35	-28,47
Abruzzo	229.528	194.934	146.369	71,80	83,22	69,81	-15,07	-24,91	-36,23
Molise	129.007	149.909	129.099	96,90	97,46	99,44	16,20	-13,88	0,07
Campania	1.496.897	1.463.998	2.257.726	79,98	77,84	85,03	-2,20	54,22	50,83
Puglia	1.025.294	987.682	1.773.655	89,50	91,68	91,27	-3,67	79,58	72,99
Basilicata	319.565	255.987	309.095	81,42	80,38	88,31	-19,90	20,75	-3,28
Calabria	643.110	490.528	534.757	78,32	76,67	71,22	-23,73	9,02	-16,85
Totale RSO	**7.272.821**	**7.003.328**	**8.994.005**	**82,64**	**83,01**	**83,12**	**-3,71**	**28,42**	**23,67**
Valle d'Aosta	30.370	30.799	73.966	35,06	29,50	50,57	1,41	140,15	143,55
Trentino-Alto Adige	72.536	55.483	26.595	99,02	99,03	97,34	-23,51	-52,07	-63,34
Provincia autonoma di Bolzano	986.997	809.224	759.364	75,45	76,93	76,71	-18,01	-6,16	-23,06
Provincia autonoma di Trento	1.108.898	972.009	1.073.189	81,83	82,20	84,69	-12,34	10,41	-3,22
Friuli-Venezia Giulia	641.379	815.179	669.688	85,31	91,15	92,10	27,10	-17,85	4,41
Sardegna	722.097	684.211	672.135	72,54	81,08	91,58	-5,25	-1,77	-6,92
Sicilia	568.365	689.012	693.820	67,09	71,83	70,98	21,23	0,70	22,07
Totale RSS	**4.130.642**	**4.055.918**	**3.968.756**	**76,24**	**79,65**	**81,51**	**-1,81**	**-2,15**	**-3,92**
Area Nord	**2.076.798**	**2.264.536**	**2.720.094**	**80,66**	**83,74**	**80,88**	**9,04**	**20,12**	**30,98**
Area Centro	**1.352.622**	**1.195.754**	**1.123.210**	**87,73**	**83,74**	**79,20**	**-11,60**	**-6,07**	**-16,96**
Area Sud	**3.843.401**	**3.543.038**	**5.150.701**	**82,06**	**82,31**	**85,29**	**-7,82**	**45,38**	**34,01**
RSO	**7.272.821**	**7.003.328**	**8.994.005**	**82,64**	**83,01**	**83,12**	**-3,71**	**28,42**	**23,67**
RSS	**4.130.642**	**4.055.918**	**3.968.756**	**76,24**	**79,65**	**81,51**	**-1,81**	**-2,15**	**-3,92**
Totale RSO+RSS	**11.403.463**	**11.059.246**	**12.962.761**	**80,20**	**81,75**	**82,62**	**-3,02**	**17,21**	**13,67**

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 10 gennaio 2022

[140] Nell'ambito dei "Contributi agli investimenti alle Amministrazioni locali" il 51% è destinato agli enti locali e loro consorzi, il 20% agli enti del Servizio sanitario nazionale, il 18% alle Regioni ed enti regionali e l'11% ad altre Amministrazioni locali (Autorità portuali, Camere di commercio, Fondazioni e Istituzioni liriche e Teatri stabili, Parchi nazionali ed Enti parco, Università, altro).

[141] Nell'ambito dei "Contributi agli investimenti alle Imprese" il 33% è destinato ad imprese controllate, il 5% ad imprese partecipate e il 62% ad altre imprese.

2.4.4 I pagamenti di spesa al netto della sanità

L'analisi dei pagamenti totali depurati della missione 13 – tutela della salute[142] mostra un'incidenza della spesa non sanitaria delle RSO che si attesta, nell'arco del triennio, su valori vicini al 38% - leggermente superiori a quanto già rilevato per gli impegni - con un peso crescente sulla spesa totale, come si evince confrontando le sottostanti tabelle n. 19/SP/REG e n. 20/SP/REG con le omologhe tabelle n. 16/SP/REG e n. 17/SP/REG del paragrafo 2.4.3[143]. Il confronto tra le suddette tabelle consente di apprezzare anche come i pagamenti per spesa corrente netta costituiscano il 16,5% circa di quelli per spesa corrente complessiva, incidenza in aumento costante nell'orizzonte temporale osservato[144].

L'incidenza della spesa al netto della sanitaria, come già rilevato nel paragrafo 2.4.2, è più consistente nelle Regioni autonome[145] rispetto alle RSO.

Avendo riguardo alle RSO, si osserva che l'incidenza della spesa al netto di quella sanitaria è maggiore nelle Regioni dell'area Sud (in Basilicata nel 2020 assume un peso rilevante, pari al 52,25% del totale, superando il 40% nel Molise e in Calabria), mentre nelle aree Centro e Nord le percentuali sono leggermente più basse e scendono sotto il 35% nelle Regioni Piemonte, Veneto, Emilia-Romagna e Toscana.

Nelle RSO la spesa netta mostra, per i pagamenti, la stessa tendenza in aumento riscontrata nel par. 2.4.2 con riferimento agli impegni, nelle RSO, mentre nelle RSS si assiste ad andamenti diversificati con variazioni crescenti nella Regione Trentino-Alto Adige, decrescenti nelle due Province autonome e nella Regione Sardegna e un andamento sinusoidale nelle Regioni Valle d'Aosta, Friuli-Venezia Giulia e Regione siciliana, con importi oscillanti tra il 2018 e il 2020.

La spesa corrente non sanitaria, che costituisce il 29,99% della complessiva nelle RSO e il 63,18% nelle RSS (cfr. tabella n. 21/SP/REG) mostra per le RSO una crescita generalizzata nelle aree geografiche e l'andamento opposto in tutte le Regioni a statuto speciale, ad eccezione del Trentino-Alto Adige (cfr. tabella n. 19/SP/REG).

La spesa in conto capitale al netto della sanitaria "pesa" in misura superiore al 12% per le RSO e al 18% per le RSS e fa registrare nelle prime incrementi complessivi rispetto all'esercizio 2018 (+15,69%) e andamenti in controtendenza nell'area Centro (-12,16%) e nelle singole Regioni autonome, eccetto la Valle d'Aosta (+61,12%) e la Regione siciliana (+19,18%).

---

[142] La sterilizzazione operata nelle tabelle del presente paragrafo non è esaustiva di tutta la spesa inerente al settore sanitario, talora appostata in altre poste contabili, quali ad esempio alcune voci della missione 99 – uscite per servizi conto terzi e partite di giro.

[143] La tabella n. 20/SP/REG illustra importi complessivi al netto della sanità pari a circa 51, 56 e 70 mld di euro negli esercizi 2018, 2019 e 2020 per le RSO, che rapportati agli omologhi pagamenti totali (159, 161 e 184 mld circa) risultanti dalla tabella n. 17/SP/REG, restituiscono percentuali di incidenza rispettivamente pari al 32,06%, 35,12% e 37,84%.

[144] La tabella n. 19/SP/REG mostra pagamenti per spesa corrente delle RSO al netto della sanità pari a circa 18,5, 18,4 e 20,9 mld di euro negli esercizi 2018, 2019 e 2020, che rapportati agli omologhi pagamenti per spesa corrente totale (125, 121 e 127 mld circa) risultanti dalla tabella n. 16/SP/REG, restituiscono percentuali di incidenza rispettivamente pari al 14,82%, 15,24% e 16,52%.

[145] In tali amministrazioni si registra, nel triennio, un peso di tale tipologia di spesa superiore al 56%, con punte massime che superano il 70% nella Regione Valle d'Aosta e nelle due Province autonome e minime che si aggirano intorno a valori pari alla metà della spesa totale nella Regione Friuli-Venezia Giulia, nella Regione Sardegna e nella Regione siciliana.

Tabella 19/SP/REG – Andamento dei pagamenti al netto della spesa sanitaria – Triennio 2018-2020 – Titoli 1, 2 e 3

Regioni/Province autonome	Spesa corrente			Variazioni %		Spesa in conto capitale			Variazioni %		Spesa incremento attività finanziarie			Variazioni %	
	2018	2019	2020	2020 / 2018	2020 / 2019	2018	2019	2020	2020 / 2018	2020 / 2019	2018	2019	2020	2020 / 2018	2020 / 2019
Piemonte	1.931.584	2.022.418	2.060.462	6,67	1,88	415.188	467.825	571.599	37,67	22,18	230.648	266.239	223.554	-3,08	-16,03
Lombardia	2.877.495	2.827.011	3.208.524	11,50	13,50	588.713	702.957	857.021	45,58	21,92	280.230	683.298	203.575	-27,35	-70,21
Veneto	1.306.528	1.307.192	1.554.442	18,97	18,91	637.689	642.298	409.873	-35,73	-36,19	144.254	179.586	103.781	-28,06	-42,21
Liguria	577.049	535.483	669.463	16,02	25,02	161.355	130.857	158.783	-1,59	21,34	77.973	142.237	101.072	29,62	-28,94
Emilia-Romagna	1.315.799	1.367.704	1.469.338	11,67	7,43	297.232	308.907	359.513	20,95	16,38	246.213	247.712	155.465	-36,86	-37,24
Toscana	1.405.465	1.443.907	1.553.207	10,51	7,57	472.861	498.267	407.437	-13,84	-18,23	6.084	45.434	41.795	587,01	-8,01
Marche	439.225	471.518	608.453	38,53	29,04	159.310	158.982	180.957	13,59	13,82	279.039	153.314	171.458	-38,55	11,83
Umbria	410.137	382.634	428.256	4,42	11,92	146.000	96.956	118.709	-18,69	22,44	75.897	89.901	83.286	9,74	-7,36
Lazio	2.721.839	2.600.593	3.001.572	10,28	15,42	570.345	499.923	477.453	-16,29	-4,49	28.982	56.234	35.791	23,49	-36,35
Abruzzo	513.510	480.791	514.857	0,26	7,09	314.732	225.353	159.720	-49,25	-29,12	0	1.000	33.887	n.a.	3.288,68
Molise	158.467	160.131	162.253	2,39	1,33	132.356	150.710	129.763	-1,96	-13,90	15.711	30.958	13.743	-12,53	-55,61
Campania	1.956.319	2.034.222	2.610.192	33,42	28,31	1.662.637	1.699.882	2.452.701	47,52	44,29	476.749	1.045.569	1.422.397	198,35	36,04
Puglia	1.437.966	1.394.143	1.633.474	13,60	17,17	858.610	870.797	1.459.876	70,03	67,65	450.930	572.832	979.070	117,12	70,92
Basilicata	427.091	437.134	465.488	8,99	6,49	378.837	306.974	338.040	-10,77	10,12	30.250	193.347	178.892	491,38	-7,48
Calabria	1.002.773	961.873	977.740	-2,50	1,65	696.152	538.027	585.964	-15,83	8,91	0	3.500	0	n.a.	-100,00
Totale RSO	**18.481.248**	**18.426.754**	**20.917.722**	**13,18**	**13,52**	**7.492.016**	**7.298.716**	**8.667.407**	**15,69**	**18,75**	**2.342.960**	**3.711.163**	**3.747.765**	**59,96**	**0,99**
Valle d'Aosta *	859.630	758.880	750.035	-12,75	-1,17	83.562	96.031	134.636	61,12	40,20	39.314	49.169	51.243	30,34	4,22
Trentino-Alto Adige	357.873	401.439	508.105	41,98	26,57	73.251	56.026	27.322	-62,70	-51,23	13.470	23.984	21.756	61,51	-9,29
P.A. Bolzano	3.035.797	3.046.482	2.978.110	-1,90	-2,24	1.223.058	978.288	969.755	-20,71	-0,87	289.097	435.908	67.211	-76,75	-84,58
P.A. Trento	2.252.234	2.334.079	1.992.717	-11,52	-14,63	1.240.409	1.136.230	1.207.301	-2,67	6,26	66.431	50.862	24.806	-62,66	-51,23
Friuli-Venezia Giulia	3.038.719	3.183.167	2.388.122	-21,41	-24,98	659.343	797.300	651.281	-1,22	-18,31	141.714	156.287	110.449	-22,06	-29,33
Sardegna	3.665.272	3.307.508	2.768.678	-24,46	-16,29	691.116	672.212	679.580	-1,67	1,10	83.161	183.070	190.416	128,97	4,01
Sicilia	5.940.578	5.700.662	4.831.870	-18,66	-15,24	818.081	946.130	974.995	19,18	3,05	124.315	710.726	781.457	528,61	9,95
Totale RSS	**19.150.103**	**18.732.218**	**16.217.636**	**-15,31**	**-13,42**	**4.788.821**	**4.682.218**	**4.644.870**	**-3,01**	**-0,80**	**757.502**	**1.610.006**	**1.247.338**	**64,66**	**-22,53**
Area Nord	**8.008.455**	**8.059.808**	**8.962.230**	**11,91**	**11,20**	**2.100.176**	**2.252.844**	**2.356.788**	**12,22**	**4,61**	**979.317**	**1.519.072**	**787.448**	**-19,59**	**-48,16**
Area Centro	**4.976.666**	**4.898.651**	**5.591.488**	**12,35**	**14,14**	**1.348.516**	**1.254.129**	**1.184.555**	**-12,16**	**-5,55**	**390.003**	**344.884**	**332.330**	**-14,79**	**-3,64**
Area Sud	**5.496.127**	**5.468.295**	**6.364.005**	**15,79**	**16,38**	**4.043.324**	**3.791.743**	**5.126.064**	**26,78**	**35,19**	**973.640**	**1.847.206**	**2.627.988**	**169,91**	**42,27**
RSO	**18.481.248**	**18.426.754**	**20.917.722**	**13,18**	**13,52**	**7.492.016**	**7.298.716**	**8.667.407**	**15,69**	**18,75**	**2.342.960**	**3.711.163**	**3.747.765**	**59,96**	**0,99**
RSS	**19.150.103**	**18.732.218**	**16.217.636**	**-15,31**	**-13,42**	**4.788.821**	**4.682.218**	**4.644.870**	**-3,01**	**-0,80**	**757.502**	**1.610.006**	**1.247.338**	**64,66**	**-22,53**
Totale	**37.631.350**	**37.158.971**	**37.135.359**	**-1,32**	**-0,06**	**12.280.837**	**11.980.934**	**13.312.277**	**8,40**	**11,11**	**3.100.462**	**5.321.169**	**4.995.103**	**61,11**	**-6,13**

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 10 gennaio 2022; importi in migliaia di euro

Le tabelle non illustrano i dati del Titolo 5 - Chiusura anticipazioni ricevute da istituto tesoriere/cassiere, che presentano importi nulli nel triennio.

Tabella 20/SP/REG – Andamento dei pagamenti al netto della spesa sanitaria – Triennio 2018-2020 – Titoli 4, 7 e totale Titoli

Regioni/Province autonome	Spesa per rimborso prestiti			Variazioni %		Uscite per conto terzi			Variazioni %		Spesa totale al netto della sanità			Variazioni %	
	2018	2019	2020	2020 / 2018	2020 / 2019	2018	2019	2020	2020 / 2018	2020 / 2019	2018	2019	2020	2020 / 2018	2020 / 2019
Piemonte	220.436	122.323	81.988	-62,81	-32,97	920.170	1.602.615	1.635.247	77,71	2,04	3.718.025	4.481.420	4.572.850	22,99	2,04
Lombardia	52.107	49.210	327.627	528,76	565,78	5.685.650	6.298.558	11.191.490	96,84	77,68	9.484.195	10.561.034	15.788.238	66,47	49,50
Veneto	63.087	60.898	52.839	-16,24	-13,23	1.682.335	3.246.773	2.615.651	55,48	-19,44	3.833.893	5.436.746	4.736.586	23,55	-12,88
Liguria	50.236	114.875	219.372	336,69	90,96	678.505	1.010.229	843.914	24,38	-16,46	1.545.117	1.933.681	1.992.604	28,96	3,05
Emilia-Romagna	37.515	15.192	12.485	-66,72	-17,82	2.068.948	2.457.007	2.924.176	41,34	19,01	3.965.708	4.396.521	4.920.978	24,09	11,93
Toscana	102.826	177.445	90.595	-11,89	-48,94	1.320.892	1.821.232	2.107.535	59,55	15,72	3.308.128	3.986.285	4.200.570	26,98	5,38
Marche	35.058	21.926	152.372	334,63	594,94	750.529	717.415	914.544	21,85	27,48	1.663.161	1.523.155	2.027.783	21,92	33,13
Umbria	42.077	15.235	10.077	-76,05	-33,86	632.407	160.715	439.885	-30,44	173,71	1.306.518	745.441	1.080.214	-17,32	44,91
Lazio	172.726	179.052	1.116.844	546,60	523,76	4.595.143	3.497.974	3.932.048	-14,43	12,41	8.089.035	6.833.776	8.563.708	5,87	25,31
Abruzzo	78.715	78.176	71.604	-9,03	-8,41	231.512	325.002	633.129	173,48	94,81	1.138.469	1.110.321	1.413.197	24,13	27,28
Molise	24.603	22.741	20.080	-18,38	-11,70	165.316	71.036	239.783	45,05	237,55	496.452	435.576	565.621	13,93	29,86
Campania	256.334	248.085	790.191	208,27	218,52	970.932	1.952.045	2.320.266	138,97	18,86	5.322.971	6.979.804	9.595.747	80,27	37,48
Puglia	52.705	49.939	143.498	172,27	187,35	867.894	1.319.406	1.285.115	48,07	-2,60	3.668.104	4.207.117	5.501.032	49,97	30,76
Basilicata	50.572	46.608	14.956	-70,43	-67,91	62.597	78.597	272.302	335,01	246,45	949.347	1.062.661	1.269.677	33,74	19,48
Calabria	67.347	72.047	30.797	-54,27	-57,25	657.272	1.160.297	1.923.899	192,71	65,81	2.423.545	2.735.744	3.518.401	45,18	28,61
Totale RSO	**1.306.344**	**1.273.751**	**3.135.326**	**140,01**	**146,15**	**21.290.100**	**25.718.900**	**33.278.986**	**56,31**	**29,40**	**50.912.667**	**56.429.284**	**69.747.205**	**36,99**	**23,60**
Valle d'Aosta	5.752	3.911	3.921	-31,84	0,24	82.400	79.098	100.592	22,08	27,17	1.070.658	987.088	1.040.426	-2,82	5,40
Trentino-Alto Adige	0	0	0	n.a.	n.a.	10.943	10.114	11.039	0,88	9,15	455.538	491.563	568.222	24,74	15,59
P.A. Bolzano	13.798	14.285	24.065	74,40	68,46	405.518	416.195	430.641	6,20	3,47	4.967.269	4.891.158	4.469.781	-10,02	-8,62
P.A. Trento	7.966	7.995	9.296	16,69	16,27	287.149	285.430	272.397	-5,14	-4,57	3.854.188	3.814.596	3.506.517	-9,02	-8,08
Friuli-Venezia Giulia	98.636	106.234	76.689	-22,25	-27,81	120.101	126.614	113.757	-5,28	-10,15	4.058.514	4.369.603	3.340.297	-17,70	-23,56
Sardegna	83.641	75.094	55.499	-33,65	-26,09	146.952	158.086	165.272	12,47	4,55	4.670.141	4.395.971	3.859.445	-17,36	-12,20
Sicilia	215.830	168.379	157.284	-27,13	-6,59	3.180.049	3.286.755	2.137.342	-32,79	-34,97	10.278.853	10.812.653	8.882.949	-13,58	-17,85
Totale RSS	**425.623**	**375.899**	**326.753**	**-23,23**	**-13,07**	**4.233.112**	**4.362.292**	**3.231.039**	**-23,67**	**-25,93**	**29.355.161**	**29.762.632**	**25.667.637**	**-12,56**	**-13,76**
Area Nord	**423.381**	**362.498**	**694.312**	**63,99**	**91,54**	**11.035.608**	**14.615.181**	**19.210.479**	**74,08**	**31,44**	**22.546.938**	**26.809.404**	**32.011.256**	**41,98**	**19,40**
Area Centro	**352.686**	**393.658**	**1.369.888**	**288,42**	**247,99**	**7.298.971**	**6.197.336**	**7.394.013**	**1,30**	**19,31**	**14.366.842**	**13.088.657**	**15.872.274**	**10,48**	**21,27**
Area Sud	**530.276**	**517.596**	**1.071.126**	**101,99**	**106,94**	**2.955.522**	**4.906.383**	**6.674.494**	**125,83**	**36,04**	**13.998.888**	**16.531.223**	**21.863.675**	**56,18**	**32,26**
RSO	**1.306.344**	**1.273.751**	**3.135.326**	**140,01**	**146,15**	**21.290.100**	**25.718.900**	**33.278.986**	**56,31**	**29,40**	**50.912.667**	**56.429.284**	**69.747.205**	**36,99**	**23,60**
RSS	**425.623**	**375.899**	**326.753**	**-23,23**	**-13,07**	**4.233.112**	**4.362.292**	**3.231.039**	**-23,67**	**-25,93**	**29.355.161**	**29.762.632**	**25.667.637**	**-12,56**	**-13,76**
Totale	**1.731.966**	**1.649.650**	**3.462.079**	**99,89**	**109,87**	**25.523.213**	**30.081.192**	**36.510.025**	**43,05**	**21,37**	**80.267.828**	**86.191.916**	**95.414.842**	**18,87**	**10,70**

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 10 gennaio 2022; importi in migliaia di euro

Le tabelle non illustrano i dati del Titolo 5 - Chiusura anticipazioni ricevute da istituto tesoriere/cassiere, che presentano importi nulli nel triennio.

Tabella 21/SP/REG – Andamento dei pagamenti al netto della spesa sanitaria – Composizione % dei Titoli della spesa – Esercizio 2020

Regioni/Province autonome	Composizione Titoli 2020						
	Titolo 1	Titolo 2	Titolo 3	Titolo 4	Titolo 5	Titolo 7	Totale Titoli
Piemonte	45,06	12,50	4,89	1,79	0,00	35,76	100,00
Lombardia	20,32	5,43	1,29	2,08	0,00	70,88	100,00
Veneto	32,82	8,65	2,19	1,12	0,00	55,22	100,00
Liguria	33,60	7,97	5,07	11,01	0,00	42,35	100,00
Emilia-Romagna	29,86	7,31	3,16	0,25	0,00	59,42	100,00
Toscana	36,98	9,70	0,99	2,16	0,00	50,17	100,00
Marche	30,01	8,92	8,46	7,51	0,00	45,10	100,00
Umbria	39,65	10,99	7,71	0,93	0,00	40,72	100,00
Lazio	35,05	5,58	0,42	13,04	0,00	45,92	100,00
Abruzzo	36,43	11,30	2,40	5,07	0,00	44,80	100,00
Molise	28,69	22,94	2,43	3,55	0,00	42,39	100,00
Campania	27,20	25,56	14,82	8,23	0,00	24,18	100,00
Puglia	29,69	26,54	17,80	2,61	0,00	23,36	100,00
Basilicata	36,66	26,62	14,09	1,18	0,00	21,45	100,00
Calabria	27,79	16,65	0,00	0,88	0,00	54,68	100,00
Totale RSO	**29,99**	**12,43**	**5,37**	**4,50**	**0,00**	**47,71**	**100,00**
Valle d'Aosta	72,09	12,94	4,93	0,38	0,00	9,67	100,00
Trentino-Alto Adige	89,42	4,81	3,83	0,00	0,00	1,94	100,00
P.A. Bolzano	66,63	21,70	1,50	0,54	0,00	9,63	100,00
P.A. Trento	56,83	34,43	0,71	0,27	0,00	7,77	100,00
Friuli-Venezia Giulia	71,49	19,50	3,31	2,30	0,00	3,41	100,00
Sardegna	71,74	17,61	4,93	1,44	0,00	4,28	100,00
Sicilia	54,39	10,98	8,80	1,77	0,00	24,06	100,00
Totale RSS	**63,18**	**18,10**	**4,86**	**1,27**	**0,00**	**12,59**	**100,00**
Area Nord	**28,00**	**7,36**	**2,46**	**2,17**	**0,00**	**60,01**	**100,00**
Area Centro	**35,23**	**7,46**	**2,09**	**8,63**	**0,00**	**46,58**	**100,00**
Area Sud	**29,11**	**23,45**	**12,02**	**4,90**	**0,00**	**30,53**	**100,00**
RSO	**29,99**	**12,43**	**5,37**	**4,50**	**0,00**	**47,71**	**100,00**
RSS	**63,18**	**18,10**	**4,86**	**1,27**	**0,00**	**12,59**	**100,00**
Totale	**38,92**	**13,95**	**5,24**	**3,63**	**0,00**	**38,26**	**100,00**

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 10 gennaio 2022

2.4.5 Indicatori della spesa: velocità di pagamento e di cassa

Come accennato in premessa, le regole dell'armonizzazione contabile rispondono anche all'esigenza di ridurre i tempi dei pagamenti, in coerenza con la disciplina generale posta dall'art. 4, d.lgs. 9 ottobre 2002, n. 231, per la riduzione delle posizioni debitorie nei confronti dei terzi contraenti con una pubblica amministrazione[146]. È così previsto l'obbligo della tenuta del registro delle fatture (art. 42, d.l. n. 66/2014)[147], nonché la presentazione di un prospetto, allegato alle relazioni ai bilanci consuntivi delle

[146] A norma dell'art. 4, d.lgs. n. 231/2002, il termine (di norma 30 gg.), è raddoppiato per gli enti del Servizio sanitario nazionale e per le imprese pubbliche tenute al rispetto delle norme sulla trasparenza.
[147] L'obbligo della tenuta del registro delle fatture si ricollega all'utilizzo della fatturazione elettronica nei rapporti economici tra pubblica amministrazione e fornitori, ormai in vigore dal 31 marzo 2015 (art. 25, co. 1, d.l. n. 66/2014).

pubbliche amministrazioni, attestante l'importo di pagamenti effettuati dopo la scadenza dei termini previsti dal d.lgs. n. 231/2002, oltre alla pubblicazione dell'indicatore annuale della tempestività dei pagamenti (art. 33, d.lgs. n. 33/2013)[148].

Giova sottolineare che le relazioni ai rendiconti attestanti gli importi dei pagamenti effettuati dopo la scadenza, nell'evenienza del superamento dei predetti termini, devono indicare anche le misure apprestate per porre un freno al ritardo nei pagamenti (art. 41, co. 1, d.l. n. 66/2014).

L'esigenza di contenere i tempi dei pagamenti è stata sottolineata dalla Corte costituzionale con sentenza 24 aprile 2020, n. 78 che, nel confermare la legittimità delle misure di coordinamento della finanza pubblica a carico degli enti del SSN che non rispettano i tempi previsti dalla legge (art. 1, cc. 865 e 866, l. n. 145/2018). Nella stessa linea le considerazioni esposte nel referto specifico sulla sanità da questa Sezione[149], nonché una recente pronuncia della Corte di giustizia che ha dichiarato l'inadempimento della Repubblica italiana, anche se derivante dall'azione o dall'inerzia di un'istituzione costituzionalmente autonoma, considerando lo Stato italiano responsabile anche dei ritardi degli enti territoriali[150].

La **velocità di pagamento** misura il grado di traduzione delle posizioni debitorie in movimenti monetari; il relativo indicatore risulta dall'importo dei pagamenti di competenza moltiplicato per 100 e diviso per il valore degli impegni assunti nell'anno di riferimento (tabella n. 22/SP/REG e tabella n. 23/SP/REG, con riferimento alla sola spesa corrente).

L'indicatore rivela come, a livello nazionale, vengano onorati nell'esercizio oltre l'80% degli impegni; la percentuale cresce con riferimento alla sola spesa corrente, che fa registrare pagamenti di competenza vicini al 90% dell'impegnato nel corso del 2020.

Sono le RSS a mostrare la maggiore tempestività di pagamento, con *performance* particolarmente elevate in Valle d'Aosta (90,25), in Trentino-Alto Adige (98,27) e in Friuli-Venezia Giulia (91,33).

Rispetto ad esse, le RSO rivelano indicatori inferiori di circa 3 punti percentuali, attestandosi poco al di sopra dell'82% contro l'85,73% circa delle Regioni autonome. Al di sotto della media delle RSO si

[148] L'art. 33, d.lgs. n. 33/2013, come modificato dall'art. 29, co. 1, d.lgs. 25 maggio 2016, n. 97, recante "Obblighi di pubblicazione concernenti i tempi di pagamento dell'amministrazione" così recita: *"Fermo restando quanto previsto dall'articolo 9-bis, le pubbliche amministrazioni pubblicano, con cadenza annuale, un indicatore dei propri tempi medi di pagamento relativi agli acquisti di beni, servizi, prestazioni professionali e forniture, denominato «indicatore annuale di tempestività dei pagamenti», nonché l'ammontare complessivo dei debiti e il numero delle imprese creditrici. A decorrere dall'anno 2015, con cadenza trimestrale, le pubbliche amministrazioni pubblicano un indicatore, avente il medesimo oggetto, denominato «indicatore trimestrale di tempestività dei pagamenti», nonché l'ammontare complessivo dei debiti e il numero delle imprese creditrici. Gli indicatori di cui al presente comma sono elaborati e pubblicati, anche attraverso il ricorso a un portale unico, secondo uno schema tipo e modalità definiti con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri da adottare sentita la Conferenza unificata"*.

[149] Cfr. C. conti, deliberazione 12 giugno 2019, n. 13/2019/FRG (referto al Parlamento sulla gestione finanziaria dei Servizi sanitari regionali, riferita all'esercizio 2017), ove si considerava che la situazione dei tempi di pagamento e dell'entità complessiva del debito commerciale risultava ancora alquanto variegata. A fronte del diffuso miglioramento che pure è stato riscontrato, il referto invita a non «affievolire le iniziative intraprese dai diversi livelli di governo per ridurre e tendere alle tempistiche prescritte dalla normativa sia europea, sia nazionale», tuttora non assicurate in numerose Regioni.

[150] Cfr. Corte di giustizia, grande sezione, 28 gennaio 2020 in causa C-122/18, pronunciata a seguito del ricorso per inadempimento dello Stato italiano promosso dalla Commissione europea. Nella sentenza è rimarcata la necessità di «un passaggio deciso verso una cultura dei pagamenti rapidi» ed è stato dichiarato il venir meno della Repubblica italiana agli obblighi che discendono dall'art. 4 («Transazioni fra imprese e pubbliche amministrazioni»), paragrafi 3 e 4, della direttiva 2011/7/UE.

posizionano, nel 2020, gli indicatori delle Regioni Lombardia, Toscana, Abruzzo, Molise, Puglia e Basilicata; mentre le Regioni Umbria (87,52) e Lazio (87,23) fanno registrare un indicatore che supera l'87%, avvicinandosi alle *performance* delle RSS.

Con riferimento alla spesa corrente (tabella n. 23/SP/REG), per la quale è fisiologica una tempestiva regolazione dei debiti, l'indicatore sale di quasi 5 punti percentuali, ma continuano a confermarsi sotto la media RSO gli indicatori di alcune delle Regioni già rilevate rispetto alla tabella n. 22/SP/REG, ad eccezione di quelli di Toscana, Molise e Basilicata ma con l'aggiunta di Campania e Calabria.

La velocità di pagamento mostra, in ogni caso, un andamento crescente nel triennio, con riferimento alla spesa complessiva, soprattutto nelle RSO, ma decrescente rispetto a quella corrente.

Correlato al precedente, è l'indicatore della **velocità di cassa**, consistente nel rapporto tra il totale dei pagamenti e la sommatoria tra impegni e residui passivi iniziali. La velocità di cassa, sostanzialmente, indica la capacità di pagamento in relazione all'insieme delle obbligazioni giuridiche assunte nell'anno e di quelle provenienti dagli esercizi pregressi.

Tale indicatore appare fisiologicamente inferiore al precedente, misurando la velocità con la quale vengono liquidati tutti i debiti, ivi compresi quelli derivanti dagli esercizi precedenti.

Nel triennio si osserva una accelerazione nella velocità di cassa in relazione alla spesa complessiva (da 70,54 a 73,85), mentre riguardo alla spesa corrente il dato appare in diminuzione (da 83,84 a 82,60).

Anche in questo caso le *performance* delle RSS sono superiori a quelle delle RSO, con un margine di quasi 6 punti, che si divarica fino a circa 7 considerando l'indicatore sulla spesa corrente.

Le Regioni che mostrano indicatori sotto la media dell'aggregato RSO sono il Piemonte, la Lombardia, l'Umbria, l'Abruzzo e la Puglia.

Con riferimento alla spesa complessiva, l'indicatore della velocità di cassa nel triennio è in aumento nelle RSO (da 67,33 a 72,74) e in diminuzione nelle RSS (da 83,60 a 78,70). Con riferimento alla spesa corrente, tale indicatore è in flessione per entrambi gli aggregati.

Tabella 22/SP/REG – Indicatori della gestione della spesa totale – Triennio 2018-2020

Regioni/Province autonome	Velocità di pagamento			Velocità di cassa		
	2018	2019	2020	2018	2019	2020
Piemonte	77,47	85,41	84,23	60,48	67,29	67,13
Lombardia	76,40	78,22	77,70	60,76	61,66	70,31
Veneto	81,73	86,14	86,35	70,75	77,21	79,18
Liguria	81,98	83,53	85,02	71,31	76,33	78,14
Emilia-Romagna	84,41	89,40	85,10	74,91	77,33	79,08
Toscana	78,24	82,34	81,13	66,48	70,33	72,75
Marche	83,15	86,60	86,05	73,21	74,66	77,68
Umbria	85,79	85,51	87,52	73,80	67,81	69,58
Lazio	91,87	86,89	87,23	85,54	81,61	82,64
Abruzzo	75,89	73,75	74,75	57,85	58,56	62,64
Molise	81,71	75,11	81,22	72,09	63,40	73,75
Campania	80,31	78,52	85,09	66,84	65,45	74,49
Puglia	78,10	72,48	73,15	58,94	57,07	59,07
Basilicata	83,18	82,97	80,79	75,28	70,68	72,99
Calabria	76,00	79,61	83,82	62,69	64,24	73,96
Media RSO	**80,97**	**81,87**	**82,52**	**67,33**	**68,28**	**72,74**
Valle d'Aosta *	92,84	91,62	90,25	91,67	90,23	88,53
Trentino-Alto Adige	88,18	94,58	98,27	68,80	84,46	88,40
P.A. Bolzano	89,83	86,90	85,12	82,06	80,45	76,11
P.A. Trento	85,87	87,14	83,59	72,21	72,03	70,59
Friuli-Venezia Giulia	89,69	95,06	91,33	87,58	91,97	86,81
Sardegna	92,97	89,44	87,13	87,99	84,52	79,80
Sicilia	88,62	90,04	83,44	84,28	84,54	78,10
Media RSS	**89,47**	**90,01**	**85,73**	**83,60**	**83,61**	**78,70**
Media Nord	**79,31**	**83,33**	**82,28**	**65,14**	**68,63**	**73,08**
Media Centro	**86,63**	**85,40**	**85,34**	**76,96**	**75,87**	**77,86**
Media Sud	**78,84**	**76,73**	**80,80**	**63,47**	**62,29**	**68,92**
Media RSO	**80,97**	**81,87**	**82,52**	**67,33**	**68,28**	**72,74**
Media RSS	**89,47**	**90,01**	**85,73**	**83,60**	**83,61**	**78,70**
Media nazionale	**82,99**	**83,77**	**83,20**	**70,54**	**71,31**	**73,85**

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 10 gennaio 2022

Tabella 23/SP/REG – Indicatori della gestione della spesa corrente – Triennio 2018-2020

Regioni/Province autonome	Velocità di pagamento			Velocità di cassa		
	2018	2019	2020	2018	2019	2020
Piemonte	84,10	89,63	88,59	71,87	80,42	81,78
Lombardia	87,04	87,48	83,92	78,12	75,64	70,99
Veneto	92,24	92,64	94,71	87,30	86,75	89,91
Liguria	92,79	91,39	94,00	90,06	89,75	92,90
Emilia-Romagna	94,17	95,16	92,32	91,04	90,62	88,53
Toscana	87,05	87,32	87,75	83,23	84,23	86,79
Marche	91,40	92,11	92,01	88,72	88,68	89,76
Umbria	93,40	94,81	93,23	89,02	89,77	87,54
Lazio	90,83	87,29	87,93	85,96	83,33	84,71
Abruzzo	84,26	83,58	82,41	73,59	73,44	76,21
Molise	91,98	79,43	88,04	79,36	70,31	78,54
Campania	90,67	87,30	79,42	81,01	79,70	75,41
Puglia	91,47	88,65	86,90	86,51	82,63	82,71
Basilicata	95,20	93,43	95,10	93,20	91,04	93,35
Calabria	80,35	79,10	84,07	66,28	66,83	74,79
Media RSO	**89,30**	**88,83**	**87,43**	**81,86**	**81,38**	**81,19**
Valle d'Aosta	93,35	92,31	90,49	92,81	91,17	88,72
Trentino-Alto Adige	93,82	97,97	98,25	93,48	97,37	97,70
P.A. Bolzano	91,83	90,57	88,30	89,07	87,23	83,89
P.A. Trento	92,57	93,39	90,02	91,85	92,77	89,22
Friuli-Venezia Giulia	92,73	97,79	93,90	92,39	96,80	92,92
Sardegna	94,58	93,30	90,68	92,55	91,25	88,06
Sicilia	93,10	91,73	90,60	90,32	88,54	87,19
Media RSS	**93,13**	**93,03**	**90,88**	**91,15**	**90,66**	**88,10**
Media Nord	**89,13**	**90,46**	**88,95**	**81,16**	**81,71**	**80,49**
Media Centro	**89,97**	**88,45**	**88,77**	**85,64**	**84,70**	**86,14**
Media Sud	**89,02**	**86,22**	**83,45**	**79,76**	**77,94**	**78,20**
Media RSO	**89,30**	**88,83**	**87,43**	**81,86**	**81,38**	**81,19**
Media RSS	**93,13**	**93,03**	**90,88**	**91,15**	**90,66**	**88,10**
Media nazionale	**90,21**	**89,81**	**88,19**	**83,84**	**83,38**	**82,60**

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 10 gennaio 2022

2.5 La gestione dei residui passivi

L'analisi dei residui passivi, nel triennio 2018-2020 (v. tabelle n. 24/SP/REG e n. 25/SP/REG) evidenzia, nelle RSO in valore assoluto una diminuzione dei residui finali nel triennio e una variazione percentuale (-9,93%) rispetto ai due esercizi precedenti, e rispetto all'esercizio 2019 (-6,86%). Lo stesso *trend* si osserva nella Regione Trentino-Alto Adige ed anche nel Friuli-Venezia Giulia, ma soltanto nel confronto con l'esercizio 2018, mentre le altre RSS esaminate mostrano l'andamento opposto.

Nella maggior parte delle Regioni a statuto ordinario si registra una diminuzione dei residui finali con l'eccezione delle amministrazioni dell'Umbria, del Lazio, della Campania, della Puglia e della Basilicata. Gli incrementi dello *stock* dei residui a fine esercizio in tali Regioni non sono tali da

influenzare la flessione complessiva nel triennio, tuttavia, incidono sulle *performance* delle aree geografiche di riferimento[151].

A livello complessivo, crescono sia rispetto all'esercizio 2018 (+5,17%), sia rispetto al 2019 (+8,78%) i residui di competenza delle RSO: l'applicazione del sistema contabile armonizzato sembrava aver sortito i suoi effetti, in prima battuta[152], sulla gestione di competenza, ma le risultanze del triennio oggetto di osservazione appaiono in controtendenza. Osservando le aree geografiche tale tipologia dei residui fa registrare una flessione soltanto nell'area Nord rispetto all'esercizio 2018 (-7,71%) e con riferimento alle RSS in Trentino-Alto Adige (-81,86% nel triennio e -60,19% rispetto all'esercizio precedente) e in Friuli-Venezia Giulia (-23,06% rispetto al 2018).

Sono invece i residui provenienti da esercizi precedenti a presentare un andamento decrescente nelle RSO (rispettivamente -19,97% e -17,24%) soprattutto per l'aumento dei pagamenti in conto residui, particolarmente evidente nelle Regioni dell'area Sud (+71,33% e +45,48%), mentre nell'area Centro si assiste ad una riduzione di tale tipologia di pagamenti, così come nell'area Nord, fatta eccezione per la Regione Lombardia. Da notare che lo smaltimento dei residui pregressi attraverso le operazioni di riaccertamento ha subito un sensibile rallentamento nel 2020 (-1,3 mld) rispetto al 2018 (-1,8 mld) e al 2019 (-1,9 mld), nelle RSO.

I residui sulla spesa corrente (cfr. tabella n. 26/SP/REG) rappresentano più del 40% circa del totale nelle RSO, con una tendenza in aumento nelle tre annualità, mentre quelli generati dalla gestione delle contabilità speciali che, invece, mostrano un andamento in diminuzione pesano nel 2020 poco più del 30%. La percentuale di incidenza dei residui per spesa in conto capitale si aggira intorno al 26%, mentre gli altri Titoli presentano percentuali residuali.

Nelle RSS i rapporti di incidenza si ribaltano rispetto a quanto osservato nelle RSO, con un peso rilevante dei residui di spesa in conto capitale (40,63%) rispetto a quelli di spesa corrente (39,04%) e soprattutto a quelli delle contabilità speciali (19,56%).

[151] I residui finali appaiono sostanzialmente stabili nell'area Centro (-0,82% rispetto al 2018 e +0,88% rispetto al 2019) e in aumento nell'area Sud nel triennio (+10,64%).

[152] Cfr. Deliberazione n. 14/SEZAUT/FRG/2020.

Tabella 24/SP/REG – Andamento della gestione dei residui – Spesa totale – Triennio 2018-2020

Regioni/Province autonome	Spesa Totale																	
	Residui iniziali			Riaccertamento			Pagamenti in conto residui			Residui da residui			Residui di competenza			Residui finali		
	2018	2019	2020	2018	2019	2020	2018	2019	2020	2018	2019	2020	2018	2019	2020	2018	2019	2020
Piemonte	7.175.498	7.961.237	6.844.848	-22.776	-69.175	-22.952	2.127.016	2.969.324	2.182.807	5.025.705	4.922.738	4.639.089	2.935.532	1.922.110	2.223.785	7.961.237	6.844.848	6.862.875
Lombardia	23.452.546	21.045.086	19.086.256	-115.891	-156.370	-157.155	9.484.036	8.148.678	11.081.666	13.852.619	12.740.039	7.847.435	7.192.468	6.346.217	7.046.964	21.045.086	19.086.256	14.894.399
Veneto	5.711.294	5.542.103	4.429.748	-53.520	-49.130	-42.792	2.566.928	3.019.199	2.433.494	3.090.846	2.473.774	1.953.462	2.451.257	1.955.973	2.047.093	5.542.103	4.429.748	4.000.555
Liguria	2.374.046	1.791.404	1.661.398	-238.111	-14.807	-18.224	1.191.691	986.282	918.955	944.244	790.316	724.219	847.160	871.083	826.260	1.791.404	1.661.398	1.550.479
Emilia-Romagna	5.029.208	4.557.448	4.014.976	-32.826	-28.626	-31.537	2.508.070	1.921.150	2.305.167	2.488.313	2.607.673	1.678.272	2.069.136	1.407.303	2.157.235	4.557.448	4.014.976	3.835.507
Toscana	6.319.275	5.542.244	4.804.417	-129.174	-189.648	-66.333	2.953.617	2.541.659	2.470.705	3.236.484	2.810.937	2.267.379	2.305.760	1.993.480	2.306.885	5.542.244	4.804.417	4.574.264
Marche	1.886.814	1.749.592	1.558.603	-3.787	-8.398	-21.494	918.196	776.617	761.860	964.831	964.578	775.250	784.761	594.025	748.010	1.749.592	1.558.603	1.523.260
Umbria	1.301.311	1.114.067	1.223.289	-2.340	-8.496	-4.272	605.707	275.419	309.413	693.263	830.152	909.605	420.804	393.137	376.901	1.114.067	1.223.289	1.286.506
Lazio	4.577.188	3.553.337	4.171.182	-74.126	-35.994	-8.435	2.618.182	1.879.801	2.452.777	1.884.880	1.637.542	1.709.971	1.668.456	2.533.640	2.766.741	3.553.337	4.171.182	4.476.711
Abruzzo	2.382.061	2.469.900	2.639.034	-196.537	-9.848	-23.928	666.507	850.367	1.139.580	1.519.016	1.609.685	1.475.526	950.884	1.029.348	1.070.609	2.469.900	2.639.034	2.546.136
Molise	526.872	488.230	608.505	-4.140	-5.612	-20.063	260.709	170.257	353.568	262.023	312.361	234.874	226.206	296.144	239.479	488.230	608.505	474.353
Campania	6.871.798	7.926.636	8.847.819	-289.115	-665.559	-320.096	2.180.344	2.626.269	3.704.514	4.402.339	4.634.808	4.823.209	3.524.297	4.213.011	4.056.965	7.926.636	8.847.819	8.880.175
Puglia	7.176.042	7.761.015	8.844.610	-264.254	-165.185	-165.473	1.859.168	2.390.903	3.120.682	5.052.620	5.204.928	5.558.456	2.708.395	3.639.683	4.011.667	7.761.015	8.844.610	9.570.123
Basilicata	556.971	671.795	855.794	-7.133	-17.121	-13.848	246.235	191.658	431.746	303.604	463.016	410.199	368.191	392.777	475.168	671.795	855.794	885.367
Calabria	2.692.457	3.045.288	3.144.550	-400.362	-468.204	-400.171	816.788	871.859	1.580.605	1.475.308	1.705.225	1.163.774	1.569.980	1.439.325	1.222.168	3.045.288	3.144.550	2.385.941
Totale RSO	**78.033.382**	**75.219.383**	**72.735.030**	**-1.834.091**	**-1.892.170**	**-1.316.771**	**31.003.195**	**29.619.440**	**35.247.539**	**45.196.096**	**43.707.773**	**36.170.720**	**30.023.288**	**29.027.257**	**31.575.931**	**75.219.383**	**72.735.030**	**67.746.651**
Valle d'Aosta	192.233	117.861	125.135	-7.255	-11.316	-13.713	160.927	88.567	86.968	24.051	17.978	24.454	93.809	107.158	134.710	117.861	125.135	159.164
Trentino-Alto Adige	215.463	138.248	89.057	-68.379	-1.415	-1.242	61.652	71.842	24.075	85.432	64.991	63.740	52.816	24.066	9.582	138.248	89.057	73.322
P.A. Bolzano	1.821.506	1.324.273	1.503.121	-72.719	-13.355	-27.235	1.031.306	650.241	597.036	717.481	660.676	878.850	606.792	842.445	904.112	1.324.273	1.503.121	1.782.962
P.A. Trento	1.959.964	1.952.273	1.953.266	-12.814	-10.629	-15.021	717.024	640.329	741.953	1.230.127	1.301.314	1.196.292	722.146	651.952	803.772	1.952.273	1.953.266	2.000.063
Friuli-Venezia Giulia	785.807	965.919	585.485	-32.340	-41.429	-52.898	535.384	677.125	207.940	218.082	247.364	324.647	747.837	338.120	575.403	965.919	585.485	900.050
Sardegna	1.466.022	1.088.983	1.422.156	-62.422	-42.599	-40.546	885.806	508.119	550.429	517.793	538.265	831.181	571.190	883.891	1.025.622	1.088.983	1.422.156	1.856.803
Sicilia	2.631.332	3.524.550	3.562.995	-156.416	-141.769	-68.619	1.315.940	1.856.748	1.679.313	1.158.976	1.526.033	1.815.063	2.365.573	2.036.962	3.418.002	3.524.550	3.562.995	5.233.064
Totale RSS	**9.072.327**	**9.112.106**	**9.241.215**	**-412.344**	**-262.513**	**-219.273**	**4.708.040**	**4.492.971**	**3.887.716**	**3.951.942**	**4.356.622**	**5.134.226**	**5.160.164**	**4.884.593**	**6.871.202**	**9.112.106**	**9.241.215**	**12.005.429**
Area Nord	**43.742.591**	**40.897.279**	**36.037.226**	**-463.124**	**-318.107**	**-272.659**	**17.877.741**	**17.044.632**	**18.922.090**	**25.401.727**	**23.534.540**	**16.842.478**	**15.495.552**	**12.502.686**	**14.301.337**	**40.897.279**	**36.037.226**	**31.143.815**
Area Centro	**14.084.589**	**11.959.240**	**11.757.492**	**-209.427**	**-242.536**	**-100.533**	**7.095.703**	**5.473.495**	**5.994.755**	**6.779.459**	**6.243.210**	**5.662.204**	**5.179.782**	**5.514.282**	**6.198.537**	**11.959.240**	**11.757.492**	**11.860.741**
Area Sud	**20.206.202**	**22.362.864**	**24.940.312**	**-1.161.540**	**-1.331.528**	**-943.579**	**6.029.752**	**7.101.313**	**10.330.695**	**13.014.910**	**13.930.023**	**13.666.038**	**9.347.954**	**11.010.289**	**11.076.057**	**22.362.864**	**24.940.312**	**24.742.095**
RSO	**78.033.382**	**75.219.383**	**72.735.030**	**-1.834.091**	**-1.892.170**	**-1.316.771**	**31.003.195**	**29.619.440**	**35.247.539**	**45.196.096**	**43.707.773**	**36.170.720**	**30.023.288**	**29.027.257**	**31.575.931**	**75.219.383**	**72.735.030**	**67.746.651**
RSS	**9.072.327**	**9.112.106**	**9.241.215**	**-412.344**	**-262.513**	**-219.273**	**4.708.040**	**4.492.971**	**3.887.716**	**3.951.942**	**4.356.622**	**5.134.226**	**5.160.164**	**4.884.593**	**6.871.202**	**9.112.106**	**9.241.215**	**12.005.429**
Totale	**87.105.709**	**84.331.489**	**81.976.245**	**-2.246.435**	**-2.154.683**	**-1.536.044**	**35.711.236**	**34.112.411**	**39.135.255**	**49.148.038**	**48.064.395**	**41.304.946**	**35.183.451**	**33.911.850**	**38.447.133**	**84.331.489**	**81.976.245**	**79.752.080**

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 10 gennaio 2022; importi in migliaia di euro

Tabella 25/SP/REG – Andamento della gestione dei residui – Spesa totale – Triennio 2018-2020 – Variazioni %

Regioni/Province autonome	Variazioni % residui di spesa Totale											
	Residui iniziali		Riaccertamento		Pagamenti in conto residui		Residui da residui		Residui di competenza		Residui finali	
	2020/2018	2020/2019	2020/2018	2020/2019	2020/2018	2020/2019	2020/2018	2020/2019	2020/2018	2020/2019	2020/2018	2020/2019
Piemonte	-4,61	-14,02	0,77	-66,82	2,62	-26,49	-7,69	-5,76	-24,25	15,69	-13,80	0,26
Lombardia	-18,62	-9,31	35,61	0,50	16,85	35,99	-43,35	-38,40	-2,02	11,04	-29,23	-21,96
Veneto	-22,44	-20,07	-20,05	-12,90	-5,20	-19,40	-36,80	-21,03	-16,49	4,66	-27,82	-9,69
Liguria	-30,02	-7,26	-92,35	23,07	-22,89	-6,83	-23,30	-8,36	-2,47	-5,15	-13,45	-6,68
Emilia-Romagna	-20,17	-11,90	-3,93	10,17	-8,09	19,99	-32,55	-35,64	4,26	53,29	-15,84	-4,47
Toscana	-23,97	-13,31	-48,65	-65,02	-16,35	-2,79	-29,94	-19,34	0,05	15,72	-17,47	-4,79
Marche	-17,39	-10,92	467,59	155,95	-17,03	-1,90	-19,65	-19,63	-4,68	25,92	-12,94	-2,27
Umbria	-6,00	9,80	82,51	-49,73	-48,92	12,34	31,21	9,57	-10,43	-4,13	15,48	5,17
Lazio	-8,87	17,39	-88,62	-76,57	-6,32	30,48	-9,28	4,42	65,83	9,20	25,99	7,32
Abruzzo	10,79	6,85	-87,83	142,96	70,98	34,01	-2,86	-8,33	12,59	4,01	3,09	-3,52
Molise	15,49	24,64	384,60	257,53	35,62	107,67	-10,36	-24,81	5,87	-19,13	-2,84	-22,05
Campania	28,76	11,62	10,72	-51,91	69,91	41,06	9,56	4,06	15,11	-3,70	12,03	0,37
Puglia	23,25	13,96	-37,38	0,17	67,85	30,52	10,01	6,79	48,12	10,22	23,31	8,20
Basilicata	53,65	27,39	94,15	-19,11	75,34	125,27	35,11	-11,41	29,05	20,98	31,79	3,46
Calabria	16,79	3,26	-0,05	-14,53	93,51	81,29	-21,12	-31,75	-22,15	-15,09	-21,65	-24,12
Totale RSO	**-6,79**	**-3,30**	**-28,21**	**-30,41**	**13,69**	**19,00**	**-19,97**	**-17,24**	**5,17**	**8,78**	**-9,93**	**-6,86**
Valle d'Aosta	-34,90	6,17	89,02	21,18	-45,96	-1,80	1,67	36,02	43,60	25,71	35,04	27,19
Trentino-Alto Adige	-58,67	-35,58	-98,18	-12,25	-60,95	-66,49	-25,39	-1,93	-81,86	-60,19	-46,96	-17,67
P.A. Bolzano	-17,48	13,51	-62,55	103,92	-42,11	-8,18	22,49	33,02	49,00	7,32	34,64	18,62
P.A. Trento	-0,34	0,05	17,23	41,32	3,48	15,87	-2,75	-8,07	11,30	23,29	2,45	2,40
Friuli-Venezia Giulia	-25,49	-39,39	63,57	27,68	-61,16	-69,29	48,86	31,24	-23,06	70,18	-6,82	53,73
Sardegna	-2,99	30,59	-35,05	-4,82	-37,86	8,33	60,52	54,42	79,56	16,03	70,51	30,56
Sicilia	35,41	1,09	-56,13	-51,60	27,61	-9,56	56,61	18,94	44,49	67,80	48,47	46,87
Totale RSS	**1,86**	**1,42**	**-46,82**	**-16,47**	**-17,42**	**-13,47**	**29,92**	**17,85**	**33,16**	**40,67**	**31,75**	**29,91**
Area Nord	**-17,62**	**-11,88**	**-41,13**	**-14,29**	**5,84**	**11,01**	**-33,70**	**-28,44**	**-7,71**	**14,39**	**-23,85**	**-13,58**
Area Centro	**-16,52**	**-1,69**	**-52,00**	**-58,55**	**-15,52**	**9,52**	**-16,48**	**-9,31**	**19,67**	**12,41**	**-0,82**	**0,88**
Area Sud	**23,43**	**11,53**	**-18,76**	**-29,14**	**71,33**	**45,48**	**5,00**	**-1,90**	**18,49**	**0,60**	**10,64**	**-0,79**
RSO	**-6,79**	**-3,30**	**-28,21**	**-30,41**	**13,69**	**19,00**	**-19,97**	**-17,24**	**5,17**	**8,78**	**-9,93**	**-6,86**
RSS	**1,86**	**1,42**	**-46,82**	**-16,47**	**-17,42**	**-13,47**	**29,92**	**17,85**	**33,16**	**40,67**	**31,75**	**29,91**
Totale	**-5,89**	**-2,79**	**-31,62**	**-28,71**	**9,59**	**14,72**	**-15,96**	**-14,06**	**9,28**	**13,37**	**-5,43**	**-2,71**

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 10 gennaio 2022

Tabella 26/SP/REG – Andamento della gestione dei residui – Composizione % dei residui passivi per Titoli di spesa – Triennio 2018-2020

Regioni/Province autonome	Spesa corrente			Spesa in conto capitale			Spesa per incremento attività finanziarie			Spesa per rimborso prestiti			Uscite per conto terzi e partite di giro			Spesa Totale		
	2018	2019	2020	2018	2019	2020	2018	2019	2020	2018	2019	2020	2018	2019	2020	2018	2019	2020
Piemonte	50,67	41,26	37,26	8,40	11,93	11,99	0,02	0,03	0,05	0,00	0,00	0,00	40,91	46,78	50,70	100,00	100,00	100,00
Lombardia	34,23	38,33	61,15	8,23	9,47	12,49	0,91	0,02	0,00	0,00	0,00	0,00	56,63	52,17	26,36	100,00	100,00	100,00
Veneto	28,20	37,08	33,53	11,96	15,80	17,69	0,60	0,45	0,52	0,00	0,00	0,00	59,25	46,67	48,27	100,00	100,00	100,00
Liguria	24,27	26,50	19,98	16,46	21,62	27,28	0,00	0,06	0,05	0,00	0,00	0,00	59,26	51,83	52,69	100,00	100,00	100,00
Emilia-Romagna	23,24	27,02	36,94	10,31	12,05	13,14	0,11	0,13	0,22	0,00	0,00	0,00	66,33	60,79	49,70	100,00	100,00	100,00
Toscana	32,42	34,74	31,50	15,02	17,54	23,20	3,20	1,98	1,68	0,19	0,06	0,00	49,18	45,68	43,63	100,00	100,00	100,00
Marche	25,53	28,52	27,72	15,75	16,96	19,20	0,05	0,05	0,05	8,81	11,28	12,92	49,86	43,19	40,12	100,00	100,00	100,00
Umbria	24,74	20,54	25,11	13,96	14,05	13,14	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	61,29	65,41	61,75	100,00	100,00	100,00
Lazio	72,73	67,79	63,24	19,12	15,50	21,40	0,04	0,22	0,00	0,00	0,00	0,00	8,10	16,49	15,35	100,00	100,00	100,00
Abruzzo	43,06	42,47	41,13	15,52	17,14	19,10	0,04	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	41,38	40,40	39,77	100,00	100,00	100,00
Molise	48,88	53,78	52,92	19,13	12,98	19,37	0,34	0,27	0,00	0,00	0,00	0,00	31,65	32,97	27,71	100,00	100,00	100,00
Campania	37,57	36,49	47,58	55,01	51,63	46,70	0,28	0,01	0,02	0,00	0,00	0,00	7,14	11,87	5,70	100,00	100,00	100,00
Puglia	17,67	20,24	20,83	45,52	50,74	49,05	0,06	0,05	0,05	0,00	0,00	0,00	36,76	28,97	30,06	100,00	100,00	100,00
Basilicata	16,59	16,59	12,68	47,30	37,20	48,30	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	36,11	46,22	39,02	100,00	100,00	100,00
Calabria	59,01	55,66	53,36	29,18	31,89	45,97	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	11,81	12,44	0,67	100,00	100,00	100,00
Totale RSO	**35,84**	**36,93**	**42,29**	**20,40**	**23,37**	**26,19**	**0,59**	**0,20**	**0,18**	**0,22**	**0,25**	**0,29**	**42,95**	**39,25**	**31,05**	**100,00**	**100,00**	**100,00**
Valle d'Aosta	72,34	74,13	74,80	12,73	14,47	15,46	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	14,94	11,40	9,74	100,00	100,00	100,00
Trentino-Alto Adige	17,52	10,65	14,73	66,73	68,94	83,30	15,06	19,11	0,48	0,00	0,00	0,00	0,69	1,30	1,49	100,00	100,00	100,00
P.A. Bolzano	40,40	41,61	44,65	45,06	51,42	50,07	9,88	2,89	1,42	0,00	0,00	0,00	4,65	4,08	3,86	100,00	100,00	100,00
P.A. Trento	15,15	13,75	19,36	81,81	83,24	77,35	0,00	0,02	0,02	0,00	0,00	0,00	3,04	2,99	3,27	100,00	100,00	100,00
Friuli-Venezia Giulia	49,84	30,70	41,76	45,03	61,95	52,43	1,40	0,16	0,11	0,00	0,00	0,00	3,73	7,19	5,69	100,00	100,00	100,00
Sardegna	49,63	43,80	45,56	48,97	54,89	53,62	0,08	0,06	0,02	0,00	0,00	0,00	1,32	1,26	0,81	100,00	100,00	100,00
Sicilia	46,03	53,90	41,12	17,56	20,07	16,91	1,37	1,35	1,00	0,00	0,00	0,25	35,05	24,68	40,72	100,00	100,00	100,00
Totale RSS	**39,34**	**40,25**	**39,04**	**42,67**	**46,93**	**40,63**	**2,35**	**1,20**	**0,66**	**0,00**	**0,00**	**0,11**	**15,64**	**11,63**	**19,56**	**100,00**	**100,00**	**100,00**
Area Nord	**34,95**	**36,93**	**47,31**	**9,36**	**11,56**	**13,86**	**0,57**	**0,09**	**0,11**	**0,00**	**0,00**	**0,00**	**55,12**	**51,42**	**38,72**	**100,00**	**100,00**	**100,00**
Area Centro	**42,67**	**44,16**	**42,30**	**16,25**	**16,38**	**20,91**	**1,50**	**0,89**	**0,66**	**1,38**	**1,52**	**1,66**	**38,20**	**37,05**	**34,47**	**100,00**	**100,00**	**100,00**
Area Sud	**33,81**	**33,52**	**35,98**	**42,82**	**43,74**	**44,23**	**0,13**	**0,03**	**0,03**	**0,00**	**0,00**	**0,00**	**23,24**	**22,72**	**19,76**	**100,00**	**100,00**	**100,00**
RSO	**35,84**	**36,93**	**42,29**	**20,40**	**23,37**	**26,19**	**0,59**	**0,20**	**0,18**	**0,22**	**0,25**	**0,29**	**42,95**	**39,25**	**31,05**	**100,00**	**100,00**	**100,00**
RSS	**39,34**	**40,25**	**39,04**	**42,67**	**46,93**	**40,63**	**2,35**	**1,20**	**0,66**	**0,00**	**0,00**	**0,11**	**15,64**	**11,63**	**19,56**	**100,00**	**100,00**	**100,00**
Totale	**36,22**	**37,30**	**41,80**	**22,81**	**26,03**	**28,36**	**0,78**	**0,31**	**0,25**	**0,20**	**0,22**	**0,26**	**40,00**	**36,14**	**29,32**	**100,00**	**100,00**	**100,00**

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 10 gennaio 2022

2.5.1 Indicatori dei residui passivi: indici di smaltimento e di accumulazione

Un indicatore rilevante ai fini dell'analisi della gestione dei residui passivi è l'**indice di smaltimento**, dato dal rapporto tra i pagamenti in conto residui, sommati ai residui eliminati, e i residui passivi iniziali (cfr. tabella n. 27/SP/REG).

Nelle RSO, il rapporto complessivo, in passato non particolarmente elevato, mostra una tendenza in aumento, fino al raggiungimento del livello di 50,27 nell'anno oggetto dell'indagine. Per tale tipologia di indicatore, si osserva che le Regioni delle aree Nord e Sud presentano un andamento in costante crescita nel triennio, mentre l'indicatore del Centro prima flette rispetto al 2018 e successivamente riprende a crescere nel 2020 per attestarsi su medesimo valore del primo esercizio della serie storica (51,84). Il valore mediamente più alto che si riscontra nel 2020 (50,27) rispetto agli anni precedenti lascia intendere che le amministrazioni delle Regioni a statuto ordinario abbiano lavorato in maniera significativa sullo smaltimento del pregresso nell'ultimo esercizio oggetto dell'indagine.

Al contrario in quasi tutte le RSS, si registra un abbattimento anche consistente dell'indicatore tra inizio e fine periodo, ad eccezione di quanto avviene nella Provincia autonoma di Trento.

L'**indice di accumulazione dei residui passivi** esprime, al contrario, il rapporto tra la differenza dei residui passivi (finali e iniziali) e la massa dei residui passivi iniziali. In tal modo, fornisce la misura della variazione della loro consistenza nel corso della gestione e, allo stesso tempo, restituisce elementi utili all'analisi dei residui di parte corrente e in conto capitale, presentati nella tabella in esame come partizioni del dato complessivo.

Tale indicatore nelle RSO illustra, nel 2020, un risultato di segno negativo (-6,86) ed in costante flessione, a riprova della consistenza di una massa di residui finali inferiore a quella iniziale, per effetto delle *performance* discendenti osservate soprattutto nelle Regioni del Nord (per tutto il triennio) e, parzialmente, nelle Regioni del Centro, nei primi due esercizi in esame. Viceversa, le Regioni del Sud fanno generalmente registrare un incremento dei residui finali rispetto agli iniziali negli esercizi 2018 e 2019 e una sostanziale stabilità nel 2020. Quasi tutte le RSS nel 2018 avevano conseguito riduzioni importanti dei residui finali su quelli iniziali, non confermate negli esercizi successivi.

Con riferimento ai residui di spesa corrente, l'andamento in flessione registrato nelle RSO nei primi due esercizi, subisce un'inversione di tendenza nel 2020 (+6,67). Si osserva una costante propensione ad accumulare residui a fine esercizio con riferimento alla spesa in conto capitale, anche se l'area Centro e alcune RSS mostrano indicatori discendenti, di un certo rilievo, ma non nell'ultimo esercizio esaminato.

Tabella 27/SP/REG – Indicatori della gestione dei residui – Triennio 2018-2020

Regioni/Province autonome	Indice di smaltimento dei residui passivi			Indice di accumulazione dei residui passivi - Spesa totale			Indice di accumulazione dei residui passivi - Spesa corrente			Indice di accumulazione dei residui passivi - Spesa in conto capitale		
	2018	2019	2020	2018	2019	2020	2018	2019	2020	2018	2019	2020
Piemonte	29,96	38,17	32,23	10,95	-14,02	0,26	6,31	-29,99	-9,46	-14,52	22,13	0,72
Lombardia	40,93	39,46	58,88	-10,27	-9,31	-21,96	-30,48	1,56	24,49	17,96	4,32	2,91
Veneto	45,88	55,36	55,90	-2,96	-20,07	-9,69	-1,71	5,10	-18,35	-3,05	5,59	1,09
Liguria	60,23	55,88	56,41	-24,54	-7,26	-6,68	-23,06	1,25	-29,62	-19,06	21,78	17,78
Emilia-Romagna	50,52	42,78	58,20	-9,38	-11,90	-4,47	-30,50	2,44	30,58	1,64	2,93	4,18
Toscana	48,78	49,28	52,81	-12,30	-13,31	-4,79	-21,12	-7,11	-13,68	-18,22	1,23	25,91
Marche	48,86	44,87	50,26	-7,27	-10,92	-2,27	-8,17	-0,47	-5,03	3,16	-4,09	10,63
Umbria	46,73	25,48	25,64	-14,39	9,80	5,17	5,39	-8,87	28,58	15,13	10,51	-1,65
Lazio	58,82	53,92	59,01	-22,37	17,39	7,32	-25,65	9,41	0,12	-13,63	-4,82	48,16
Abruzzo	36,23	34,83	44,09	3,69	6,85	-3,52	11,45	5,38	-6,55	-27,34	18,00	7,50
Molise	50,27	36,02	61,40	-7,33	24,64	-22,05	-24,60	38,59	-23,29	94,25	-15,41	16,29
Campania	35,94	41,53	45,49	15,35	11,62	0,37	-4,93	8,42	30,85	27,39	4,76	-9,21
Puglia	29,59	32,93	37,15	8,15	13,96	8,20	12,32	30,57	11,35	11,86	27,04	4,61
Basilicata	45,49	31,08	52,07	20,62	27,39	3,46	-39,54	27,39	-20,93	38,35	0,17	34,35
Calabria	45,21	44,00	62,99	13,10	3,26	-24,12	2,47	-2,60	-27,26	-3,98	12,87	9,35
Media RSO	**42,08**	**41,89**	**50,27**	**-3,61**	**-3,30**	**-6,86**	**-15,49**	**-0,35**	**6,67**	**7,48**	**10,77**	**4,36**
Valle d'Aosta	87,49	84,75	80,46	-38,69	6,17	27,19	-42,79	8,80	28,35	-23,47	20,73	35,85
Trentino-Alto Adige	60,35	52,99	28,43	-35,84	-35,58	-17,67	255,78	-60,86	13,90	-25,73	-33,44	-0,52
P.A. Bolzano	60,61	50,11	41,53	-27,30	13,51	18,62	-2,97	16,91	27,27	-23,19	29,51	15,51
P.A. Trento	37,24	33,34	38,75	-0,39	0,05	2,40	91,55	-9,23	44,19	-7,45	1,81	-4,85
Friuli-Venezia Giulia	72,25	74,39	44,55	22,92	-39,39	53,73	16,23	-62,67	109,15	29,45	-16,61	30,11
Sardegna	64,68	50,57	41,55	-25,72	30,59	30,56	-35,21	15,25	35,80	-12,47	46,38	27,54
Sicilia	55,95	56,70	49,06	33,95	1,09	46,87	-6,34	18,38	12,05	29,87	15,55	23,79
Media RSS	**56,44**	**52,19**	**44,44**	**0,44**	**1,42**	**29,91**	**-6,70**	**3,76**	**26,01**	**-4,43**	**11,54**	**12,49**
Media Nord	**41,93**	**42,45**	**53,26**	**-6,50**	**-11,88**	**-13,58**	**-19,85**	**-6,90**	**10,70**	**1,80**	**8,82**	**3,61**
Media Centro	**51,87**	**47,80**	**51,84**	**-15,09**	**-1,69**	**0,88**	**-21,51**	**1,74**	**-3,38**	**-11,96**	**-0,90**	**28,82**
Media Sud	**35,59**	**37,71**	**45,21**	**10,67**	**11,53**	**-0,79**	**-0,03**	**10,61**	**6,49**	**15,21**	**13,91**	**0,33**
Media RSO	**42,08**	**41,89**	**50,27**	**-3,61**	**-3,30**	**-6,86**	**-15,49**	**-0,35**	**6,67**	**7,48**	**10,77**	**4,36**
Media RSS	**56,44**	**52,19**	**44,44**	**0,44**	**1,42**	**29,91**	**-6,70**	**3,76**	**26,01**	**-4,43**	**11,54**	**12,49**
Media nazionale	**43,58**	**43,01**	**49,61**	**-3,18**	**-2,79**	**-2,71**	**-14,55**	**0,13**	**9,02**	**4,84**	**10,92**	**6,01**

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 10 gennaio 2022

2.6 La distribuzione territoriale della spesa *pro capite*

Le tabelle dalla n. 28/SP/REG alla n. 31/SP/REG analizzano gli impegni e i pagamenti di parte corrente e in conto capitale in relazione alla popolazione residente rilevata al 1° gennaio di ciascun anno dall'Istat.

Dalla tabella n. 28/SP/REG, si evince che gli impegni di parte corrente *pro capite* del complesso delle RSO risultano in aumento costante nel triennio (da 2.344 euro nel 2018 a 2.544 euro nel 2020) con un aumento medio di spesa di 200 euro per abitante. Il fenomeno di crescita della spesa è riscontrabile nelle RSS, soltanto per le amministrazioni del Trentino-Alto Adige, della Provincia autonoma di Bolzano e nella Regione siciliana, peraltro con incrementi meno significativi rispetto a quelli delle RSO.

Nell'area Nord, la spesa *pro capite*, nel 2020, si attesta sui 2.504 euro, con le Regioni Lombardia (2.442 euro) e Veneto (2.426 euro) che espongono valori sotto la media. Al Centro il *pro capite* impegni correnti si manifesta più alto (2.655 euro), laddove le Regioni Umbria e Lazio mostrano gli importi più pesanti a carico della popolazione (rispettivamente 2.719 e 2.733 euro). Nell'area Sud la spesa per individuo è leggermente più elevata rispetto al Nord (2.522 euro), mostrando però l'incremento rispetto al 2018 più rilevante tra tutte le aree geografiche (227 euro). Le Regioni meno popolate dell'area, sono quelle che espongono valori sopra la media: Molise (3.088 euro) e Basilicata (2.868 euro).

Nelle RSS, l'effetto dei regimi di autonomia e le connesse maggiori funzioni ad esse attribuite, nonché le differenze nella densità di popolazione, si riflettono sulla spesa *pro capite*: gli impegni per spesa corrente, oltre a risultare più elevati rispetto a quanto rilevato per la popolazione residente nelle RSO, appaiono di entità diversificata tra le Regioni dell'aggregato. Si assiste ad importi *pro capite* più che raddoppiati rispetto a quelli registrati nelle RSO in Valle d'Aosta e nelle due Province autonome e in ogni caso sopra la media in Friuli-Venezia Giulia e leggermente al di sotto in Sardegna (4.089 euro).

Gli impegni *pro capite* per spesa in conto capitale (cfr. tabella n. 29/SP/REG) risultano, seppur in crescita costante nel triennio, fortemente inferiori rispetto a quanto avviene per la parte corrente; infatti, si attestano mediamente al di sotto dei 230 euro nelle RSO. Dato che risulta quasi triplicato con riferimento all'aggregato delle RSS (617 euro).

Tra l'esercizio 2018 e il 2020 gli importi aumentano in tutte le aree geografiche delle RSO, pur evidenziando oscillazioni differenziate rispetto all'esercizio intermedio del periodo di osservazione[153]. Complessivamente la spesa *pro capite* in conto capitale appare in aumento, tra l'inizio e la fine del periodo osservato, con eccezioni in alcune Regioni, tra le quali si evidenziano quelle in cui la flessione

[153] Nell'area Nord si assiste ad un incremento nel 2019 e ad una leggera flessione nel 2020, che non compromette però l'andamento crescente complessivo rispetto al primo esercizio di osservazione (107 euro, 125 euro, 122 euro). Al Sud si verifica il fenomeno opposto: 470 euro, 462 euro, 477 euro. Al centro invece la crescita è costante e di un certo rilievo: 111 euro, 122 euro, 169 euro.

è costante nell'arco dell'orizzonte temporale osservato: Abruzzo, Campania e Provincia autonoma di Trento.

Tra le RSO, presentano importi sotto la media (229 euro) tutte le Regioni delle aree Nord e Centro, mentre si osservano valori più consistenti nell'area Sud.

Nelle RSS, si distinguono le due Province autonome che espongono impegni in conto capitale superiori a 2.000 euro per abitante e la Regione Valle d'Aosta (*pro capite* sopra i 1.000 euro).

Dal lato dei pagamenti per spesa corrente (cfr. tabella n. 30/SP/REG), si osserva, nelle RSO, l'andamento crescente già riscontrato negli impegni nel confronto tra il 2018 e il 2020, con la sola eccezione dell'area Nord in cui il valore *pro capite* appare lievemente in diminuzione.

La media di 2.495 euro per abitante nell'esercizio 2020 viene superata nelle Regioni Piemonte e Liguria al Nord, in tutte le Regioni del Centro, in Abruzzo, Molise, Basilicata e Calabria al Sud, mentre, tra le RSS, soltanto le Regioni Trentino-Alto Adige, Sardegna e la Regione siciliana si posizionano al di sotto della media di 3.991 euro.

L'importo dei pagamenti di parte corrente per abitante appare in decremento, nel triennio, nelle Regioni Lombardia e nella quasi totalità delle RSS; gli aumenti più consistenti si registrano in Piemonte, Veneto, Marche, Abruzzo, Puglia, Calabria e Trentino-Alto Adige.

I pagamenti *pro capite* in conto capitale (cfr. tabella n. 31/SP/REG), crescono significativamente nelle RSO, passando da 171 a 203 euro, mentre nelle RSS, ad eccezione della Valle d'Aosta e della Regione siciliana si registra una consistente flessione, segno evidente che l'evento pandemico ha comportato un maggiore sforzo della popolazione nel sostenere la spesa corrente.

Le Regioni in cui i pagamenti per spesa in conto capitale incidono maggiormente, rispetto alla media, sul singolo abitante sono, nell'esercizio 2020, tutte quelle dell'area Sud ad eccezione dell'Abruzzo.

Tra le RSS, come già rilevato in relazione ai pagamenti correnti, soltanto le Regioni Trentino-Alto Adige, Sardegna e la Regione siciliana si posizionano al di sotto della media, evidenziando ancora una volta come le Regioni autonome siano maggiormente in grado di spendere in conto capitale.

Tabella 28/SP/REG – Impegni di spesa corrente *pro capite* – Triennio 2018-2020

Regioni/Province autonome	Spesa corrente								
	2018			2019			2020		
	Popolazione	Impegni	*Pro-capite*	Popolazione	Impegni	*Pro-capite*	Popolazione	Impegni	*Pro-capite*
Piemonte	4.375.865	10.576.219	2.417	4.328.565	10.575.978	2.443	4.311.217	11.256.659	2.611
Lombardia	10.036.258	22.926.260	2.284	10.010.833	23.146.416	2.312	10.027.602	24.492.023	2.442
Veneto	4.903.722	10.883.852	2.220	4.884.590	11.034.320	2.259	4.879.133	11.834.734	2.426
Liguria	1.556.981	3.843.541	2.469	1.532.980	3.937.126	2.568	1.524.826	4.089.081	2.682
Emilia-Romagna	4.452.629	10.501.946	2.359	4.459.453	10.700.696	2.400	4.464.119	11.441.743	2.563
Toscana	3.736.968	8.811.217	2.358	3.701.343	9.088.189	2.455	3.692.555	9.471.345	2.565
Marche	1.531.753	3.500.996	2.286	1.520.321	3.512.621	2.310	1.512.672	3.844.455	2.541
Umbria	884.640	2.263.617	2.559	873.744	2.209.745	2.529	870.165	2.366.379	2.719
Lazio	5.896.693	14.992.447	2.543	5.773.076	14.471.900	2.507	5.755.700	15.730.056	2.733
Abruzzo	1.315.196	3.163.936	2.406	1.300.645	3.163.252	2.432	1.293.941	3.288.287	2.541
Molise	308.493	858.823	2.784	303.790	880.635	2.899	300.516	927.923	3.088
Campania	5.826.860	12.893.986	2.213	5.740.291	13.202.843	2.300	5.712.143	14.048.095	2.459
Puglia	4.048.242	9.161.412	2.263	3.975.528	9.444.387	2.376	3.953.305	9.912.808	2.507
Basilicata	567.118	1.458.547	2.572	558.587	1.500.678	2.687	553.254	1.586.926	2.868
Calabria	1.956.687	4.648.178	2.376	1.912.021	4.758.356	2.489	1.894.110	4.801.117	2.535
Totale RSO	**51.398.105**	**120.484.976**	**2.344**	**50.875.767**	**121.627.143**	**2.391**	**50.745.258**	**129.091.630**	**2.544**
Valle d'Aosta *	126.202	1.104.383	8.751	125.653	1.037.220	8.255	125.034	1.070.865	8.565
Trentino-Alto Adige	1.067.648	376.034	352	1.074.034	388.044	361	1.078.069	510.608	474
P.A. Bolzano	527.750	4.356.544	8.255	530.313	4.418.692	8.332	532.644	4.448.903	8.352
P.A. Trento	539.898	3.536.690	6.551	543.721	3.510.080	6.456	545.425	3.387.876	6.211
Friuli-Venezia Giulia	1.216.853	6.000.614	4.931	1.210.414	5.610.990	4.636	1.206.216	5.462.702	4.529
Sardegna	1.648.176	6.868.429	4.167	1.622.257	6.839.512	4.216	1.611.621	6.589.255	4.089
Sicilia	5.026.989	15.221.627	3.028	4.908.548	15.417.576	3.141	4.875.290	15.112.082	3.100
Totale RSS	**9.085.868**	**37.464.320**	**4.123**	**8.940.906**	**37.222.115**	**4.163**	**8.896.230**	**36.582.292**	**4.112**
Area Nord	**25.325.455**	**58.731.817**	**2.319**	**25.216.421**	**59.394.536**	**2.355**	**25.206.897**	**63.114.240**	**2.504**
Area Centro	**12.050.054**	**29.568.277**	**2.454**	**11.868.484**	**29.282.455**	**2.467**	**11.831.092**	**31.412.235**	**2.655**
Area Sud	**14.022.596**	**32.184.882**	**2.295**	**13.790.862**	**32.950.152**	**2.389**	**13.707.269**	**34.565.155**	**2.522**
RSO	**51.398.105**	**120.484.976**	**2.344**	**50.875.767**	**121.627.143**	**2.391**	**50.745.258**	**129.091.630**	**2.544**
RSS	**9.085.868**	**37.464.320**	**4.123**	**8.940.906**	**37.222.115**	**4.163**	**8.896.230**	**36.582.292**	**4.112**
Totale	**60.483.973**	**157.949.297**	**2.611**	**59.816.673**	**158.849.258**	**2.656**	**59.641.488**	**165.673.922**	**2.778**

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 10 gennaio 2022; importi in migliaia di euro, *pro-capite* in euro

Fonte popolazione al 1° gennaio 2018, 2019 e 2020: per il 2018 e il 2019, Istat - Bilancio demografico anno 2018-2019 e popolazione residente al 31 dicembre (b) (v) - Area download (http://demo.istat.it/bil/download.php?anno=2018&lingua=ita e http://demo.istat.it/bil/download.php?anno=2019&lingua=ita)
Per il 2020, Istat - Popolazione residente al 1° Gennaio 2020 - Area download (http://demo.istat.it/popres/download.php?anno=2020&lingua=ita)

Tabella 29/SP/REG – Impegni di spesa in conto capitale *pro capite* – Triennio 2018-2020

Regioni/Province autonome	Spesa in conto capitale								
	2018			2019			2020		
	Popolazione	Impegni	*Pro-capite*	Popolazione	Impegni	*Pro-capite*	Popolazione	Impegni	*Pro-capite*
Piemonte	4.375.865	420.669	96	4.328.565	662.274	153	4.311.217	623.956	145
Lombardia	10.036.258	997.886	99	10.010.833	1.060.427	106	10.027.602	1.243.248	124
Veneto	4.903.722	713.466	145	4.884.590	767.080	157	4.879.133	472.114	97
Liguria	1.556.981	201.650	130	1.532.980	285.619	186	1.524.826	304.910	200
Emilia-Romagna	4.452.629	378.151	85	4.459.453	387.321	87	4.464.119	436.378	98
Toscana	3.736.968	410.746	110	3.701.343	575.817	156	3.692.555	718.199	194
Marche	1.531.753	197.790	129	1.520.321	206.804	136	1.512.672	319.943	212
Umbria	884.640	168.078	190	873.744	120.128	137	870.165	126.457	145
Lazio	5.896.693	562.753	95	5.773.076	547.619	95	5.755.700	833.325	145
Abruzzo	1.315.196	341.698	260	1.300.645	310.920	239	1.293.941	265.805	205
Molise	308.493	178.595	579	303.790	139.747	460	300.516	143.759	478
Campania	5.826.860	3.032.434	520	5.740.291	2.677.881	467	5.712.143	2.508.564	439
Puglia	4.048.242	1.722.843	426	3.975.528	2.109.410	531	3.953.305	2.284.909	578
Basilicata	567.118	487.402	859	558.587	333.619	597	553.254	470.199	850
Calabria	1.956.687	822.538	420	1.912.021	796.306	416	1.894.110	866.497	457
Totale RSO	**51.398.105**	**10.636.699**	**207**	**50.875.767**	**10.980.973**	**216**	**50.745.258**	**11.618.264**	**229**
Valle d'Aosta *	126.202	83.181	659	125.653	112.067	892	125.034	153.766	1.230
Trentino-Alto Adige	1.067.648	41.293	39	1.074.034	25.242	24	1.078.069	27.054	25
P.A. Bolzano	527.750	1.131.422	2.144	530.313	1.232.493	2.324	532.644	1.115.373	2.094
P.A. Trento	539.898	1.233.877	2.285	543.721	1.215.063	2.235	545.425	1.196.140	2.193
Friuli-Venezia Giulia	1.216.853	863.088	709	1.210.414	827.824	684	1.206.216	838.306	695
Sardegna	1.648.176	938.295	569	1.622.257	1.111.040	685	1.611.621	973.606	604
Sicilia	5.026.989	1.127.198	224	4.908.548	1.164.989	237	4.875.290	1.186.421	243
Totale RSS	**9.085.868**	**5.418.355**	**596**	**8.940.906**	**5.688.718**	**636**	**8.896.230**	**5.490.665**	**617**
Area Nord	**25.325.455**	**2.711.821**	**107**	**25.216.421**	**3.162.721**	**125**	**25.206.897**	**3.080.608**	**122**
Area Centro	**12.050.054**	**1.339.366**	**111**	**11.868.484**	**1.450.369**	**122**	**11.831.092**	**1.997.924**	**169**
Area Sud	**14.022.596**	**6.585.511**	**470**	**13.790.862**	**6.367.884**	**462**	**13.707.269**	**6.539.733**	**477**
RSO	**51.398.105**	**10.636.699**	**207**	**50.875.767**	**10.980.973**	**216**	**50.745.258**	**11.618.264**	**229**
RSS	**9.085.868**	**5.418.355**	**596**	**8.940.906**	**5.688.718**	**636**	**8.896.230**	**5.490.665**	**617**
Totale	**60.483.973**	**16.055.054**	**265**	**59.816.673**	**16.669.691**	**279**	**59.641.488**	**17.108.929**	**287**

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 10 gennaio 2022; importi in migliaia di euro, *pro-capite* in euro

Fonte popolazione al 1° gennaio 2018, 2019 e 2020: per il 2018 e il 2019, Istat - Bilancio demografico anno 2018-2019 e popolazione residente al 31 dicembre (b) (v) - Area download (http://demo.istat.it/bil/download.php?anno=2018&lingua=ita e http://demo.istat.it/bil/download.php?anno=2019&lingua=ita)
Per il 2020, Istat - Popolazione residente al 1° Gennaio 2020 - Area download (http://demo.istat.it/popres/download.php?anno=2020&lingua=ita)

Tabella 30/SP/REG – Pagamenti di spesa corrente *pro capite* – Triennio 2018-2020

Regioni/Province autonome	Spesa corrente								
	2018			2019			2020		
	Popolazione	Pagamenti	*Pro-capite*	Popolazione	Pagamenti	*Pro-capite*	Popolazione	Pagamenti	*Pro-capite*
Piemonte	4.375.865	10.327.828	2.360	4.328.565	11.749.671	2.714	4.311.217	11.514.708	2.671
Lombardia	10.036.258	26.005.701	2.591	10.010.833	22.955.877	2.293	10.027.602	22.581.958	2.252
Veneto	4.903.722	10.889.308	2.221	4.884.590	10.927.992	2.237	4.879.133	12.117.898	2.484
Liguria	1.556.981	3.970.294	2.550	1.532.980	3.923.632	2.559	1.524.826	4.207.714	2.759
Emilia-Romagna	4.452.629	10.948.339	2.459	4.459.453	10.656.557	2.390	4.464.119	11.089.740	2.484
Toscana	3.736.968	9.229.188	2.470	3.701.343	9.168.634	2.477	3.692.555	9.668.934	2.618
Marche	1.531.753	3.537.748	2.310	1.520.321	3.510.964	2.309	1.512.672	3.849.926	2.545
Umbria	884.640	2.247.856	2.541	873.744	2.231.214	2.554	870.165	2.291.469	2.633
Lazio	5.896.693	15.876.458	2.692	5.773.076	14.212.572	2.462	5.755.700	15.719.858	2.731
Abruzzo	1.315.196	3.030.430	2.304	1.300.645	3.104.102	2.387	1.293.941	3.360.057	2.597
Molise	308.493	932.778	3.024	303.790	785.151	2.585	300.516	985.770	3.280
Campania	5.826.860	12.983.187	2.228	5.740.291	12.896.616	2.247	5.712.143	13.029.034	2.281
Puglia	4.048.242	8.982.119	2.219	3.975.528	8.937.460	2.248	3.953.305	9.679.157	2.448
Basilicata	567.118	1.531.140	2.700	558.587	1.467.655	2.627	553.254	1.613.922	2.917
Calabria	1.956.687	4.243.477	2.169	1.912.021	4.381.295	2.291	1.894.110	4.900.021	2.587
Totale RSO	**51.398.105**	**124.735.852**	**2.427**	**50.875.767**	**120.909.393**	**2.377**	**50.745.258**	**126.610.166**	**2.495**
Valle d'Aosta *	126.202	1.163.239	9.217	125.653	1.023.333	8.144	125.034	1.032.337	8.256
Trentino-Alto Adige	1.067.648	357.873	335	1.074.034	401.439	374	1.078.069	508.105	471
P.A. Bolzano	527.750	4.371.558	8.283	530.313	4.321.209	8.148	532.644	4.256.677	7.992
P.A. Trento	539.898	3.390.234	6.279	543.721	3.530.755	6.494	545.425	3.262.301	5.981
Friuli-Venezia Giulia	1.216.853	5.926.895	4.871	1.210.414	5.897.304	4.872	1.206.216	5.242.863	4.347
Sardegna	1.648.176	7.128.942	4.325	1.622.257	6.734.318	4.151	1.611.621	6.351.161	3.941
Sicilia	5.026.989	15.312.623	3.046	4.908.548	15.087.164	3.074	4.875.290	14.851.019	3.046
Totale RSS	**9.085.868**	**37.651.363**	**4.144**	**8.940.906**	**36.995.522**	**4.138**	**8.896.230**	**35.504.463**	**3.991**
Area Nord	**25.325.455**	**62.141.471**	**2.454**	**25.216.421**	**60.213.729**	**2.388**	**25.206.897**	**61.512.019**	**2.440**
Area Centro	**12.050.054**	**30.891.251**	**2.564**	**11.868.484**	**29.123.384**	**2.454**	**11.831.092**	**31.530.187**	**2.665**
Area Sud	**14.022.596**	**31.703.131**	**2.261**	**13.790.862**	**31.572.279**	**2.289**	**13.707.269**	**33.567.960**	**2.449**
RSO	**51.398.105**	**124.735.852**	**2.427**	**50.875.767**	**120.909.393**	**2.377**	**50.745.258**	**126.610.166**	**2.495**
RSS	**9.085.868**	**37.651.363**	**4.144**	**8.940.906**	**36.995.522**	**4.138**	**8.896.230**	**35.504.463**	**3.991**
Totale	**60.483.973**	**162.387.215**	**2.685**	**59.816.673**	**157.904.915**	**2.640**	**59.641.488**	**162.114.629**	**2.718**

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 10 gennaio 2022; importi in migliaia di euro, *pro-capite* in euro

Fonte popolazione al 1° gennaio 2018, 2019 e 2020: per il 2018 e il 2019, Istat - Bilancio demografico anno 2018-2019 e popolazione residente al 31 dicembre (b) (v) - Area download (http://demo.istat.it/bil/download.php?anno=2018&lingua=ita e http://demo.istat.it/bil/download.php?anno=2019&lingua=ita)
Per il 2020, Istat - Popolazione residente al 1° Gennaio 2020 - Area download (http://demo.istat.it/popres/download.php?anno=2020&lingua=ita)

Tabella 31/SP/REG – Pagamenti di spesa in conto capitale *pro capite* – Triennio 2018-2020

Regioni/Province autonome	Spesa in conto capitale								
	2018			2019			2020		
	Popolazione	Pagamenti	*Pro-capite*	Popolazione	Pagamenti	*Pro-capite*	Popolazione	Pagamenti	*Pro-capite*
Piemonte	4.375.865	520.518	119	4.328.565	483.606	112	4.311.217	606.340	141
Lombardia	10.036.258	725.966	72	10.010.833	934.565	93	10.027.602	1.151.798	115
Veneto	4.903.722	704.435	144	4.884.590	708.066	145	4.879.133	439.876	90
Liguria	1.556.981	267.498	172	1.532.980	214.691	140	1.524.826	234.616	154
Emilia-Romagna	4.452.629	356.361	80	4.459.453	363.230	81	4.464.119	404.885	91
Toscana	3.736.968	586.637	157	3.701.343	540.751	146	3.692.555	482.330	131
Marche	1.531.753	188.560	123	1.520.321	213.528	140	1.512.672	287.346	190
Umbria	884.640	147.042	166	873.744	98.274	112	870.165	128.211	147
Lazio	5.896.693	619.575	105	5.773.076	575.460	100	5.755.700	520.249	90
Abruzzo	1.315.196	319.664	243	1.300.645	234.248	180	1.293.941	209.654	162
Molise	308.493	133.128	432	303.790	153.819	506	300.516	129.822	432
Campania	5.826.860	1.871.699	321	5.740.291	1.880.738	328	5.712.143	2.655.215	465
Puglia	4.048.242	1.145.578	283	3.975.528	1.077.279	271	3.953.305	1.943.395	492
Basilicata	567.118	392.499	692	558.587	318.453	570	553.254	350.023	633
Calabria	1.956.687	821.134	420	1.912.021	639.790	335	1.894.110	750.811	396
Totale RSO	**51.398.105**	**8.800.296**	**171**	**50.875.767**	**8.436.498**	**166**	**50.745.258**	**10.294.570**	**203**
Valle d'Aosta *	126.202	86.628	686	125.653	104.408	831	125.034	146.274	1.170
Trentino-Alto Adige	1.067.648	73.251	69	1.074.034	56.026	52	1.078.069	27.322	25
P.A. Bolzano	527.750	1.308.171	2.479	530.313	1.051.934	1.984	532.644	989.942	1.859
P.A. Trento	539.898	1.355.049	2.510	543.721	1.182.511	2.175	545.425	1.267.217	2.323
Friuli-Venezia Giulia	1.216.853	751.861	618	1.210.414	894.349	739	1.206.216	727.133	603
Sardegna	1.648.176	995.451	604	1.622.257	843.873	520	1.611.621	733.960	455
Sicilia	5.026.989	847.208	169	4.908.548	959.248	195	4.875.290	977.427	200
Totale RSS	**9.085.868**	**5.417.620**	**596**	**8.940.906**	**5.092.350**	**570**	**8.896.230**	**4.869.274**	**547**
Area Nord	**25.325.455**	**2.574.778**	**102**	**25.216.421**	**2.704.158**	**107**	**25.206.897**	**2.837.514**	**113**
Area Centro	**12.050.054**	**1.541.815**	**128**	**11.868.484**	**1.428.014**	**120**	**11.831.092**	**1.418.137**	**120**
Area Sud	**14.022.596**	**4.683.703**	**334**	**13.790.862**	**4.304.326**	**312**	**13.707.269**	**6.038.920**	**441**
RSO	**51.398.105**	**8.800.296**	**171**	**50.875.767**	**8.436.498**	**166**	**50.745.258**	**10.294.570**	**203**
RSS	**9.085.868**	**5.417.620**	**596**	**8.940.906**	**5.092.350**	**570**	**8.896.230**	**4.869.274**	**547**
Totale	**60.483.973**	**14.217.916**	**235**	**59.816.673**	**13.528.849**	**226**	**59.641.488**	**15.163.845**	**254**

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 10 gennaio 2022; importi in migliaia di euro, *pro-capite* in euro

Fonte popolazione al 1° gennaio 2018, 2019 e 2020: per il 2018 e il 2019, Istat - Bilancio demografico anno 2018-2019 e popolazione residente al 31 dicembre (b) (v) - Area download (http://demo.istat.it/bil/download.php?anno=2018&lingua=ita e http://demo.istat.it/bil/download.php?anno=2019&lingua=ita)
Per il 2020, Istat - Popolazione residente al 1° Gennaio 2020 - Area download (http://demo.istat.it/popres/download.php?anno=2020&lingua=ita)

2.7 L'attuazione dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite nella programmazione regionale

A conclusione delle analisi sulla spesa regionale, permane d'interesse, con riferimento alla programmazione, l'attuazione degli obiettivi dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite per lo sviluppo sostenibile.

In tale ambito, il ruolo delle Regioni, così come quello dei governi locali, appare fondamentale per le misure e le azioni che hanno impatto diretto e immediato sulle comunità amministrate.

L'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile introdotta nel 2015 dalle Nazioni Unite (ONU) è una strategia per il conseguimento di una trasformazione sostenibile della società, dell'economia e dell'ambiente. L'Agenda globale è corredata da 17 Obiettivi (*Sustainable Development Goals*, SDGs), interconnessi e indivisibili, e 169 sotto-obiettivi, *target* o traguardi, che riguardano tutte le dimensioni della vita umana e del pianeta; essi bilanciano le tre dimensioni dello sviluppo sostenibile: la dimensione economica, sociale ed ambientale[154].

L'Agenda si rivolge a tutti i Paesi del mondo senza più distinzione tra quelli sviluppati, emergenti e in via di sviluppo, anche se le sfide che ciascun obiettivo pone saranno profondamente diverse a seconda del livello di sviluppo già conseguito nei differenti contesti; ogni paese deve impegnarsi a definire una

[154] Di seguito i 17 obiettivi di sviluppo sostenibile:

1. Sconfiggere la povertà: porre fine ad ogni forma di povertà nel mondo;
2. Sconfiggere la fame: porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione, promuovere un'agricoltura sostenibile;
3. Salute e benessere: assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età;
4. Istruzione di qualità: fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, e opportunità di apprendimento permanente per tutti;
5. Parità di genere: raggiungere l'uguaglianza di genere e l'*empowerment* (maggiore forza, autostima e consapevolezza) di tutte le donne e le ragazze;
6. Acqua pulita e servizi igienico-sanitari: garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e delle strutture igienico sanitarie;
7. Energia pulita e accessibile: assicurare a tutti l'accesso a sistemi di energia economici, affidabili, sostenibili e moderni;
8. Lavoro dignitoso e crescita economica: incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva ed un lavoro dignitoso per tutti;
9. Imprese, innovazione e infrastrutture: costruire un'infrastruttura resiliente e promuovere l'innovazione ed una industrializzazione equa, responsabile e sostenibile;
10. Ridurre le disuguaglianze: ridurre l'ineguaglianza all'interno di e fra le nazioni;
11. Città e comunità sostenibili: rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili;
12. Consumo e produzione responsabili: garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo;
13. Lotta contro il cambiamento climatico: promuovere azioni, a tutti i livelli, per combattere il cambiamento climatico;
14. Vita sott'acqua: conservare e utilizzare in modo durevole gli oceani, i mari e le risorse marine per uno sviluppo sostenibile;
15. Vita sulla terra: proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre, gestire sostenibilmente le foreste, contrastare la desertificazione, arrestare e far retrocedere il degrado del terreno, e fermare la perdita di diversità biologica;
16. Pace, giustizia e istituzioni solide: promuovere società pacifiche e più inclusive per uno sviluppo sostenibile; offrire l'accesso alla giustizia per tutti e creare organismi efficienti, responsabili e inclusivi a tutti i livelli;
17. *Partnership* per gli obiettivi: rafforzare i mezzi di attuazione e rinnovare il partenariato mondiale per lo sviluppo sostenibile.

Gli SDGs si incardinano, poi, sulle cd. cinque P:

- Persone: eliminare fame e povertà in tutte le forme e garantire dignità e uguaglianza;
- Prosperità: garantire vite prospere e piene in armonia con la natura;
- Pace: promuovere società pacifiche, giuste e inclusive;
- *Partnership*: implementare l'agenda attraverso solide *partnership*;
- Pianeta: proteggere le risorse naturali e il clima del pianeta per le generazioni future.

propria strategia di sviluppo sostenibile che gli consenta di raggiungere gli SDGs entro il termine stabilito del 2030[155].

In Italia, il coordinamento delle azioni e delle politiche per l'attuazione della strategia, cui concorrono politiche di competenza di numerosi Ministeri, è esercitato dalla Presidenza del Consiglio dei ministri[156]. Con la direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri del 16 marzo 2018 è stata istituita, la Commissione Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile, presieduta dal Presidente del Consiglio dei ministri e composta da ciascun Ministro, dal Presidente della Conferenza delle Regioni, dal Presidente dell'Unione delle province d'Italia e dal Presidente dell'Associazione nazionale dei Comuni italiani, cha approva una relazione annuale sull'attuazione della Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile.

Per la definizione e l'attuazione della Strategia la Presidenza del Consiglio dei ministri ha quindi istituito, con d.P.C.M. dell'11 giugno 2019, la Cabina di Regia "Benessere Italia" con la funzione di supporto tecnico-legislativo al Presidente del Consiglio nel coordinamento delle politiche del governo in materia di qualità della vita e dello sviluppo sostenibile (BES) e la Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile (SNSvS).

Anche l'ISTAT svolge un ruolo attivo di coordinamento nazionale nella produzione degli indicatori per la misurazione dello sviluppo sostenibile e il monitoraggio dei suoi obiettivi e periodicamente presenta un aggiornamento e un ampliamento delle disaggregazioni degli indicatori utili a tale scopo[157].

---

[155] Nel controllo sull'adozione dell'Agenda 2030 e sui risultati delle politiche poste in essere a tale scopo, di cui i Governi sono i primi responsabili, il ruolo centrale a livello globale è assegnato all'*High-level Political Forum on Sustainable Development* - HLPF che è la principale piattaforma ONU sullo sviluppo sostenibile, il cui compito è quello di valutare i progressi, i risultati e le sfide per tutti i paesi. La decisione di istituire l'HLPF venne adottata alla Conferenza Onu sullo sviluppo sostenibile svolta a Rio de Janeiro nel giugno 2012; la prima riunione dell'HLPF si è tenuta a New York dal 12 al 20 luglio 2016, occasione in cui 22 Paesi hanno sottoposto le loro "*Voluntary Review*", illustrando i progressi a livello nazionale e regionale e i provvedimenti presi per perseguire gli Obiettivi. Nell'aprile 2017, 44 Paesi, tra cui l'Italia, hanno indicato l'intenzione di sottoporre le proprie strategie nazionali. Pochi mesi dopo il governo italiano ha inviato all'HLPF la propria *Voluntary National Review* che descrive la Strategia nazionale di sviluppo sostenibile e valorizza il ruolo dell'ASviS, l'Alleanza italiana per lo sviluppo sostenibile, un'organizzazione creata il 3 febbraio 2016, che ha come scopo la diffusione, a livello sociale ed istituzionale, della conoscenza e della consapevolezza dell'importanza dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile. Gli obiettivi dell'Alleanza consistono nel favorire la diffusione di una cultura della sostenibilità e contribuire alla definizione di una strategia italiana per il raggiungimento degli SGDs.
Il monitoraggio dei risultati si basa su un *panel* di oltre 240 indicatori statistici globali (*global indicator framework*), individuati per misurare i 169 *target* degli SDGs. Gli indicatori vengono elaborati dall'*Interagency and Expert Group on SDG Indicators* (IAEG-SDGs), composta da rappresentanti degli Stati membri e, in qualità di osservatori, da esponenti di agenzie regionali ed internazionali.

[156] La Presidenza opera in raccordo con il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare (ora Ministero della transizione ecologica), per quanto concerne la dimensione interna e con il Ministero degli affari esteri per ciò che riguarda la dimensione esterna. Al Ministero dell'economia e delle finanze è affidato il compito di raccordare l'attuazione della Strategia con i documenti di programmazione economico-finanziaria, in particolare il Piano Nazionale di Riforma (PNR), oltre che quello di presentare al Parlamento le valutazioni relative agli Indicatori di Benessere Equo e Sostenibile, che hanno assunto una particolare valenza in relazione al conseguimento degli obiettivi dell'Agenda.

[157] Il Rapporto Istat del 2019 evidenziava come, nonostante i progressi compiuti, in diverse aree la situazione sia ancora lontana dagli obiettivi dell'Agenda e come permangano forti disparità territoriali: difatti, la mappa dello sviluppo sostenibile non si differenzia di molto dall'usuale ripartizione del territorio italiano, che vede il Nord in una situazione più favorevole rispetto al resto del Paese; tra le aree dove la situazione descritta dagli indicatori SDGs è più favorevole emergono Trento, Bolzano, la Valle d'Aosta, la Lombardia, il Friuli-Venezia Giulia, l'Emilia-Romagna, la Toscana, il Piemonte; rimangono indietro la Campania, la Sicilia e la Calabria. Nell'ultimo Rapporto SDGs 2021 (ed. agosto 2021) l'aggiornamento dei livelli di sviluppo sostenibile nelle Regioni conferma i precedenti dati e mostra *"una consolidata differenza dello sviluppo sostenibile a favore delle Regioni del Nord-est (20,4% degli indicatori nel quinto quintile, quello più virtuoso) rispetto al Sud e alle Isole (rispettivamente 46,9% e 54,0% degli indicatori nel primo quintile, quello meno virtuoso). In particolare, nelle Province autonome di Bolzano e Trento, più del 40% degli indicatori si trovano nel quinto quintile (rispettivamente 42,5% e 49,3%). Anche la Valle d'Aosta presenta una distribuzione particolarmente favorevole (40,6%). Nel Nord-ovest (11,5% di indicatori nel quinto quintile), gli indicatori assumono una distribuzione più favorevole in Lombardia (25,2% nel quinto quintile) rispetto a Liguria e Piemonte (rispettivamente 13,5% e 12,9%). Nelle Regioni centrali, la distribuzione nei quintili risulta più sfavorevole nel Lazio, con un numero più elevato di indicatori nel secondo quintile (32,7%), rispetto a Marche, Toscana e Umbria, caratterizzate da una prevalenza di indicatori nel terzo e quarto quintile. Nelle Regioni meridionali, i valori degli indicatori sono tra i più bassi, con una prevalenza nel primo quintile soprattutto in Sicilia, Campania e Calabria (rispettivamente 56,8%, 54,1% e 49,3%), mentre in Abruzzo la distribuzione appare più vicina a quella del Lazio"*.

Nella normativa italiana, il concetto di sviluppo sostenibile è stato introdotto nel decreto legislativo n. 152 del 3 aprile 2006, laddove si legge: "*Ogni attività umana giuridicamente rilevante (…) deve conformarsi al principio dello sviluppo sostenibile, al fine di garantire che il soddisfacimento dei bisogni delle generazioni attuali non possa compromettere la qualità della vita e le possibilità delle generazioni future. Anche l'attività della pubblica amministrazione deve essere finalizzata a consentire la migliore attuazione possibile del principio dello sviluppo sostenibile, per cui nell'ambito della scelta comparativa di interessi pubblici e privati connotata da discrezionalità gli interessi alla tutela dell'ambiente e del patrimonio culturale devono essere oggetto di prioritaria considerazione. Data la complessità delle relazioni e delle interferenze tra natura e attività umane, il principio dello sviluppo sostenibile deve consentire di individuare un equilibrato rapporto, nell'ambito delle risorse ereditate, tra quelle da risparmiare e quelle da trasmettere, affinché nell'ambito delle dinamiche della produzione e del consumo si inserisca altresì il principio di solidarietà per salvaguardare e per migliorare la qualità dell'ambiente anche futuro. La risoluzione delle questioni che involgono aspetti ambientali deve essere cercata e trovata nella prospettiva di garanzia dello sviluppo sostenibile, in modo da salvaguardare il corretto funzionamento e l'evoluzione degli ecosistemi naturali dalle modificazioni negative che possono essere prodotte dalle attività umane*" (art. 3-*quater*, Principio dello sviluppo sostenibile).

Lo stesso decreto legislativo n. 152/2006, ha precisato che anche i governi regionali svolgono un importante ruolo, nell'ambito delle rispettive competenze[158].

Sulla base di tali indicazioni, le Regioni devono predisporre un documento strategico coordinato con la Strategia Nazionale di sviluppo sostenibile, definendo adeguati strumenti di monitoraggio.

Nel provvedimento governativo che approva la "Strategia Nazionale per lo Sviluppo sostenibile (SNSvS)"[159] è stata prescritta la necessità che l'allora Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare (MATTM) costituisse un tavolo interistituzionale, composto dalle Regioni, dal Ministero dell'economia e delle finanze e dagli altri Ministeri, secondo le materie di competenza, ai fini dell'affinamento dei contenuti della Strategia e per l'identificazione delle necessarie azioni di coordinamento. Il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare (MATTM) aveva il compito di supportare le strutture regionali impegnate negli adempimenti relativi alla Strategia per lo Sviluppo Sostenibile di cui all'art. 34 del d.lgs. n. 152/2006, da realizzare entro dodici mesi.

Il MATTM ha avviato una serie di incontri con le Regioni e le province autonome e, in data 9 luglio 2018, con decreto n. 211, ha adottato l'avviso pubblico per la manifestazione di interesse per il

[158] L'articolo 34, comma 4, prevede che "*Entro dodici mesi dalla delibera di aggiornamento della strategia nazionale, le regioni si dotano, attraverso adeguati processi informativi e partecipativi, senza oneri aggiuntivi a carico dei bilanci regionali, di una complessiva strategia di sviluppo sostenibile che sia coerente e definisca il contributo alla realizzazione degli obiettivi della strategia nazionale. Le strategie regionali indicano insieme al contributo della regione agli obiettivi nazionali, la strumentazione, le priorità, le azioni che si intendono intraprendere*".

[159] Approvata dal Consiglio dei Ministri il 2 ottobre 2017 e definitivamente approvata dal CIPE con delibera del 22 dicembre 2017.

finanziamento di attività di supporto alla realizzazione degli adempimenti in materia di Sviluppo Sostenibile previsti dall'art. 34 del d.lgs. n. 152/2006[160].

Le Regioni e il Ministero hanno, quindi, sottoscritto singoli Accordi, ai sensi dell'art. 15 della l. n. 241/90, con la finalità di instaurare un rapporto di collaborazione diretto a realizzare attività condivise di ricerca, elaborazione di documenti tecnici, sviluppo di azioni pilota per il disegno di *policy* integrate, definizione di metodi e strumenti per il monitoraggio e la valutazione, attività di coinvolgimento attivo della società civile, per promuovere contestualmente la definizione e la piena attuazione delle Strategie Nazionale e Regionale per lo Sviluppo Sostenibile.

Nel 2019, le Regioni hanno dato formale avvio alle attività progettuali e sono state istituite le cabine di regia. Gli accordi prevedevano l'attuazione del progetto entro 18 mesi dal formale avvio[161].

In particolare, sono stati sottoscritti Accordi dalle Regioni Abruzzo, Basilicata, Campania, Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Lazio, Marche, Molise, Provincia autonoma di Trento, Puglia, Sardegna, Sicilia, Umbria, Valle d'Aosta e Veneto.

Il biennio 2019-2020 è stato quindi caratterizzato dall'avvio delle attività di progettazione e predisposizione dei documenti di strategia regionale.

Peraltro, a seguito dell'emergenza sanitaria non solo la realizzazione degli obiettivi fissati nell'Agenda ha registrato un rallentamento, ma la stessa declinazione degli obbiettivi è stata incisa dai riflessi degli effetti determinati dal Covid-19 sui livelli di povertà, di assistenza, di occupazione e di qualità della vita.

Nel 2020 molte Regioni hanno inoltrato formale richiesta al MATTM di proroga per la realizzazione dei primi progetti avviati (così come previsto dall'Accordo), richieste accettate e approvate dal MATTM con Atto aggiuntivo di proroga.

---

[160] Le categorie di intervento ammissibili erano:

a) determinare, nell'ottica della strategia di sviluppo sostenibile, i requisiti per una piena integrazione delle dimensioni della sostenibilità, con particolare riferimento alla dimensione ambientale, nella definizione e valutazione di politiche, piani, programmi e progetti;
b) garantire le funzioni di orientamento, valutazione, monitoraggio e controllo nei processi decisionali della pubblica amministrazione a livello nazionale e regionale;
c) assicurare lo scambio e la condivisione di esperienze e contenuti tecnico-scientifici in materia di *policy* per lo sviluppo sostenibile e valutazione ambientale, anche nell'ambito di tavoli di confronto di livello nazionale;
d) favorire la promozione e diffusione della cultura della sostenibilità in tutti gli atti di pianificazione e programmazione;
e) agevolare la partecipazione delle autorità interessate, dei soggetti competenti in materia ambientale e della società civile ai processi decisionali e assicurare un'ampia diffusione delle informazioni sullo sviluppo sostenibile e sulla dimensione ambientale;
f) supportare il processo di attuazione e aggiornamento della Strategia Nazionale e dell'Agenda 2030 in Italia, anche attraverso il suo coordinamento con le iniziative regionali e il relativo contributo alle attività di monitoraggio e *reporting*.

[161] Nel frattempo, con decreto n. 334 del 26/07/2019, il MATTM ha adottato un ulteriore avviso pubblico destinato alle Regioni e alle Province autonome, per la presentazione di manifestazione di interesse per il prosieguo delle attività finalizzate alla realizzazione degli obiettivi delle strategie regionali per lo sviluppo sostenibile e alcune Regioni hanno sottoscritto il secondo accordo di collaborazione.

I Piani strategici regionali in corso di definizione e strutturati in maniera da tenere conto degli obiettivi dell'Agenda ONU 2030, sono stati quindi oggetto di ulteriori riflessioni al fine di valutare se e in quale misura impattasse la recente crisi economica indotta dalla pandemia da Covid-19[162].

In particolare, nel 2020 la Strategia regionale è stata approvata dalla Regione Veneto[163], mentre si è dovuto attendere il 2021 perché altre 6 Regioni e le Province autonome approvassero i primi atti di strategia regionale di sviluppo sostenibile[164].

Le rimanenti Regioni, nonostante siano decorsi 6 anni dall'adozione dell'Agenda 2030, non hanno ancora completato l'elaborazione della Strategia regionale[165], sebbene la politica di bilancio debba tenere conto degli obiettivi e dei target fissati dalle Nazioni Unite nell'Agenda 2030. A tal riguardo è stato evidenziato che *"la straordinarietà della crisi pandemica a cui è stata data risposta con misure altrettanto straordinarie orienta l'esercizio di riclassificazione verso alcuni obiettivi "pilastro" dell'Agenda 2030 consentendo di rappresentare la spesa dello Stato attraverso questa nuove modalità di lettura"*[166].

Ciò posto, le Sezioni riunite della Corte dei conti hanno messo in evidenza l'importanza dei controlli sull'attuazione dell'Agenda 2030 da parte dei diversi livelli di governo[167].

In particolare, nella delibera n. 20/INPR/2020 è stato evidenziato come *"nel momento attuale e in prospettiva, l'esigenza di fondo, desumibile dal complesso normativo posto per affrontare la crisi, si è rifocalizzata passando dalla verifica della tenuta dell'equilibrio (che non deve mai essere pretermessa) alla capacità di gestire i fondi per la ripresa. Questa constatazione evidenzia che i soli controlli di regolarità finanziaria non consentono più alle Istituzioni superiori di controllo di assolvere pienamente al proprio ruolo. In tal senso, nelle sedi INTOSAI e EUROSAI, è stata posta attenzione alle questioni connesse con gli effetti diretti e indiretti della pandemia*

---

[162] UN, *Shared Responsibility, Global Solidarity: responding to the socio-economic impacts of Covid-19*. Sul punto anche ISTAT, Rapporto SDGs 2021 (ed. agosto 2021).

[163] Cfr., delibera di Consiglio regionale Veneto n. 80 del 20 luglio 2020.

[164] Tra queste, l'Abruzzo (Delibera di Giunta regionale del 22 ottobre 2021), l'Emilia-Romagna (Delibera di Giunta regionale n.1840 del 8 agosto 2021), il Lazio (Delibera di Giunta regionale n. 170 del 30 marzo 2021), la Liguria (Delibera di Giunta regionale n. 60 del 29 gennaio 2021), la Lombardia (Delibera di Giunta regionale del 29 giugno 2021), la Sardegna (Delibera di Giunta regionale n. 39/56 del 8 ottobre 2021), le Province autonome di Trento (Delibera di Giunta provinciale del 15 ottobre 2021) e di Bolzano (Delibera di Giunta provinciale del 20 luglio 2021).

[165] Basilicata (in fase di elaborazione), Calabria (redatto un preliminare, verrà completata nel 2022), Campania (si è conclusa la stesura tecnica), Friuli-Venezia Giulia (l'approvazione è prevista per la primavera del 2022), Marche (l'11 ottobre 2021 è stata approvata la presentazione della proposta di deliberazione amministrativa della strategia), Molise (in corso di elaborazione), Piemonte (la prima bozza è stata presentata il 10 giugno 2021), Puglia (con delibera di giunta n.687 del 26 aprile 2021 è stato approvato il documento preliminare alla Strategia), Sicilia (l'approvazione è prevista per la primavera del 2022), Toscana (la prima proposta è stata presentata in Giunta il 29 dicembre 2020), Umbria (in fase di elaborazione), Valle d'Aosta (in fase di elaborazione).

[166] SSRR in sede di controllo, deliberazione n. 12/2021/PARI, volume I, tomo I, *"In questo quadro, l'introduzione dell'Agenda 2030 come strumento utile a rappresentare la varietà dei fenomeni che incidono sulle politiche, permette anche di assegnare alle decisioni di bilancio una diversa chiave di lettura. È necessaria, quindi, una riflessione ampia sull'individuazione delle modalità di raccordo tra gli strumenti della programmazione finanziaria (sia di livello strategico che operativo) e gli obiettivi dell'Agenda allo scopo anche di permettere in sede di rendicontazione di verificare la coerenza della spesa effettuata con quanto definito in sede di approvazione del bilancio. In tale contesto si collocano le indicazioni contenute nel Dispositivo europeo per la ripresa e la resilienza (Dispositivo o Regolamento), che richiede agli Stati che presentano alla Commissione europea richieste di finanziamento, di includere nei Piani nazionali per la ripresa e la resilienza progetti orientati al raggiungimento degli Obiettivi di sviluppo sostenibile. I sei pilastri intorno ai quali ruota il Dispositivo ricalcano gli Obiettivi dell'Agenda, e la convergenza tra i due strumenti è assicurata, oltre che dagli obiettivi generali e specifici enucleati dal preambolo e dal testo del Regolamento, anche dai vincoli di destinazione apposti alle linee complessive di finanziamento. Lo stretto legame esistente tra il Dispositivo e gli Obiettivi dell'Agenda 2030 è stato sottolineato anche dal Parlamento europeo, posto che il Regolamento costituisce il primo strumento elaborato al fine di fornire sostegno finanziario ai Paesi per attuare riforme e investimenti pubblici orientati verso gli obiettivi di sviluppo sostenibile"*.

[167] Cfr. deliberazioni n. 21/SSRRCO/INPR/19 e n. 20/SSRRCO/INPR/20 che approvano la programmazione dei controlli per gli anni 2020 e 2021. In senso analogo ha disposto questa stessa Sezione delle autonomie, in sede di programmazione annuale per gli anni 2020 e 2021, con le deliberazioni n.1/SEZAUT/2020/INPR, e n. 20/SEZAUT/2020/INPR.

Covid19 ed è stata condivisa l'esigenza di fondo di raccogliere informazioni complete e affidabili sui temi sensibili. Rileva in particolare il tema della sostenibilità degli obiettivi dell'Agenda 2030 la cui attuazione potrebbe risentire delle difficoltà procurate dalla pandemia".

La Sezione delle autonomie, nella deliberazione n. 5/SEZAUT/2021/INPR[168], ha riservato specifica attenzione al tema, introducendo nel questionario relativo ai bilanci di previsione delle Regioni e delle Province autonome per gli esercizi 2021-2023 due quesiti relativi all'analisi della programmazione regionale in relazione ai 17 Obiettivi (*Sustainable Development Goals*, SDGs) dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite per lo sviluppo sostenibile.

Nello specifico, è stato chiesto alle Regioni di precisare (quesito 1.8) se nel DEFR fossero state individuate linee strategiche e politiche regionali coerenti con il quadro di riferimento dei nuovi Obiettivi di sviluppo sostenibile previsti dall'Agenda 2030 nonché (quesito 1.9) se nel bilancio di previsione regionale vi fossero previsioni di spesa interessate da specifiche iniziative associate ai 17 Obiettivi dell'Agenda 2030. In caso di risposta affermativa, è stata prevista la compilazione di una tabella in cui indicare gli Obiettivi programmati e le Missioni del Bilancio di previsione regionale interessate.

Nella tabella sottostante è riportato il quadro sinottico delle risposte agli appositi quesiti da parte delle Regioni, desunto dal questionario bilancio di previsione 2021-2023 inserito dal Collegio dei revisori nel sistema di contabilità territoriale Con.Te.

[168] La delibera approva le Linee guida e il relativo questionario per le relazioni del Collegio dei revisori dei conti sui bilanci di previsione delle Regioni e delle Province autonome per gli esercizi 2021-2023 (secondo le procedure di cui all'articolo 1, commi 166 e seguenti, l. 23 dicembre 2005, n. 266, richiamato dall'articolo 1, comma 3, d.l. 10 ottobre 2012, n. 174, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 dicembre 2012, n. 213).

Tabella 1/AG/REG – Quadro sinottico risposte a quesiti questionario Linee guida bilancio di previsione 2021-2023

Regioni/Province autonome	Questionario pervenuto	Risposte a Quesito		Tabella
		1.8	1.9	
Piemonte	NO			
Lombardia	SI	SI	SI	SI
Veneto	SI	SI	SI	SI
Liguria	SI	SI	NON RISPONDE	SI
Emilia-Romagna	SI	SI	SI	SI
Toscana	SI	NO	SI	SI
Marche	NO			
Umbria	SI	SI	SI	SI
Lazio	SI	SI	SI	SI
Abruzzo	NO			
Molise	SI	NON RISPONDE	NON RISPONDE	NON RISPONDE
Campania	NO			
Puglia	SI	SI	SI	SI
Basilicata	NO			
Calabria	SI	SI	SI	SI
Valle d'Aosta	SI	NO	NO	NON RISPONDE
Trentino-Alto Adige	SI	SI	SI	SI
Provincia autonoma di Bolzano	SI	SI	NO	NON RISPONDE
Provincia autonoma di Trento	SI	NO	NON RISPONDE	NON RISPONDE
Friuli-Venezia Giulia	SI	NON RISPONDE	SI	SI
Sardegna	SI	SI	NO	NON RISPONDE
Sicilia	NO			
Questionari pervenuti/risposte "sì"	**16**	**11**	**10**	**11**

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati Con.Te.

L'esame delle risposte pervenute dimostra come la maggior parte delle Regioni risulti consapevole dell'importanza di declinare la politica di bilancio in modo coerente con gli obiettivi dell'Agenda 2030. Tale tendenza trova conferma anche dall'esame delle attività di verifica sui rendiconti avviate dalle Sezioni regionali di controllo, nell'ambito dell'attività istruttoria connessa alla Relazione allegata al giudizio di parificazione[169].

A conclusione della disamina, che sarà oggetto di successivo approfondimento, si segnalano alcuni dei casi più significativi evidenziati dalle Sezioni regionali di controllo, riferiti all'esercizio 2020, che riguardano la Lombardia, il Veneto, l'Emilia-Romagna e la Basilicata.

[169] Nel 2020, con riferimento al Rendiconto 2019, Sezione regionale di controllo per la Liguria Delibera n. 64/2020/SRCLIG PARI; Sezione regionale di controllo per la Lombardia, Delibera n. 92/2020 parte 1 allegata PARI; Sezione regionale di controllo per la Puglia, Delibera n. 90/2020 PARI; Sezione regionale di controllo per il Veneto, Delibera n. 102/2020 PARI; Sezione di controllo per il Trentino-Alto Adige/Südtirol - sede di Bolzano – Decisione n. 4/2020/PARI; Sezione di controllo per il Trentino-Alto Adige/Südtirol - sede di Trento – Decisione n. 3/2020/PARI. Nel 2021, Emilia-Romagna, Lombardia, Sardegna, Umbria, Veneto, Provincia autonoma di Bolzano. Nel 2021, con riferimento al Rendiconto 2020, Sezione regionale di controllo per l'Emilia-Romagna Deliberazione n. 113/2021/PARI; Sezione regionale di controllo per la Lombardia, Deliberazione n. 119/2021 PARI; Sezione di controllo per la Regione Sardegna Deliberazione n. 204/2021/PARI; Sezione regionale di controllo per la Toscana Deliberazione n. 54/2021 PARI; Sezione regionale di controllo per l'Umbria Dec. n. 52/2021/PARI; Sezione regionale di controllo per il Veneto Deliberazione n. 14/2021/PARI; Sezione regionale di controllo per la Basilicata Deliberazione n. 97/2021/PARI; Sezione di controllo per il Trentino-Alto Adige/Südtirol - sede di Bolzano, Decisione n.2/2021/PARI.

Nella Relazione allegata al giudizio di parificazione per la Lombardia (deliberazione n. 119/2021/PARI), si rileva che il Consiglio Regionale[170], ha sottolineato l'esigenza di tenere conto nella programmazione delle priorità che contribuiscono anche al raggiungimento dei *target* dell'Agenda delle Nazioni Unite 2030 per lo sviluppo sostenibile. A tal riguardo, la Regione ha rivisto la metodologia di verifica degli obiettivi del PRS, di definizione dei risultati attesi e dei relativi indicatori, in linea con le azioni trasversali al raggiungimento degli obiettivi dell'Agenda stessa e con il perseguimento degli obiettivi di sviluppo e coesione della Programmazione Europea 2021-2027. In particolare, si è previsto di individuare, per ciascuna politica, adeguati indicatori di realizzazione, di risultato e di efficacia, e conseguentemente di riprogettare la struttura e i contenuti della Relazione annuale sull'avanzamento del programma regionale di sviluppo (prevista dall'articolo 77-*bis* della l.r. n. 34/1978). Unire le Priorità trasversali con le Missioni, inserendo i 17 obiettivi dell'Agenda ONU per lo Sviluppo Sostenibile consente di perseguire un progetto che si collega alla realizzazione di un benessere economico, alla creazione di una coesione sociale per il perseguimento di un ambiente sostenibile.

Nello specifico, la Regione Lombardia ha dato particolare rilievo alla Missione 19 relativa ai Grandi Progetti (Relazioni Internazionali), collegata agli obiettivi 9 e 17 dell'Agenda ONU (tra cui il progetto di riqualificazione urbana che interessa il sito dell'*ex* Expo, il Mind - Milano Innovation District e il progetto di notevole rilievo della Città della Salute) e la Missione n. 9 inerente lo Sviluppo Sostenibile, che si integra con le politiche *green* e di lotta al cambiamento climatico, con riferimento al punto 13 dell'Agenda ONU (anche tramite la figura del *mobility manager* e implementazione nella Regione dell'IOT - *Internet of Things*, risultati da sistemi tecnologici integrati per i trasporti).

La Sezione regionale di controllo per il Veneto ha evidenziato[171] come tale Regione abbia per prima adottato il documento di programmazione "2030: la Strategia Regionale per lo Sviluppo 33 Sostenibile" (deliberazione n. 49/CR del 12 maggio 2020), elaborando una reportistica sul grado di raggiungimento degli obiettivi a mezzo del proprio Ufficio Regionale di Statistica.

Nel riportare le attività intraprese nel 2020 in attuazione degli adempimenti della Strategia *"Europa 2020"*[172], viene considerato che i *Target* della Strategia Europa 2020 non sono ancora stati conseguiti nel loro complesso e i nuovi obiettivi contenuti nelle raccomandazioni al PNR 2021, sono stati collegati ad essi al fine di perseguire entrambe le strategie in una logica unitaria di programmazione. Nella descrizione dei contenuti del DEFR 2020-2022, quindi, viene sottolineato in più punti che la programmazione regionale attua i temi dello sviluppo sostenibile (economico, sociale ed ambientale), evidenziando il collegamento con l'Agenda 2030 (in termini di *Goal*) e con la Strategia Nazionale per lo

[170] In sede di approvazione (nel 2019) del DEFR presentato dalla Giunta Regionale (risoluzione n. 28 con deliberazione n. XI/766 del 26 novembre 2019).
[171] Nella Relazione allegata al giudizio di parificazione (deliberazione n. 148/2021/PARI).
[172] Descritte nel contributo che la Regione del Veneto ha redatto ai fini del Programma Nazionale di Riforma 2021, approvato con D.G.R. n. 290 del 16 marzo 2021.

Sviluppo Sostenibile (in termini di Area – le 5P ossia le aree tematiche: Persone, Pianeta, Pace, Prosperità, *Partnership* - ed Obiettivo Strategico Nazionale) (SNSvS98). Ciò è avvenuto tramite la costruzione di una matrice integrata dei flussi che ha messo in relazione i piani e programmi con le macroaree tematiche, le linee di intervento, gli obiettivi strategici nazionali, i *Goals* dell'Agenda 2030 e gli indicatori ufficiali. L'approccio a matrice ha permesso di mettere in evidenza i principali legami tra tutte le informazioni, al fine di evidenziare le correlazioni prevalenti. Un aspetto fondamentale è costituito quindi dal lavoro di collegamento fra la Strategia regionale, l'Agenda 2030, la Strategia Nazionale e la programmazione regionale, in un'ottica di integrazione fra i diversi livelli[173].

La Sezione regionale di controllo per l'Emilia-Romagna[174] ha rilevato che con il DEFR 2021 sulla base del programma di mandato 2020-2025 sono stati individuati gli obiettivi strategici coerenti con l'Agenda ONU e la strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile. A tal riguardo, la Sezione ha rilevato che il percorso avviato nel 2018 con la delibera di Giunta Regionale n. 814 *"Integrazione e coordinamento policy regionali per Agenda 2030"* è ancora in corso di definizione con la predisposizione della strategia regionale nell'ambito di un progetto cofinanziato dal Ministero della transizione ecologica. Nel DEFR 2021 la Regione persegue l'intento di portare a compimento e sviluppare le politiche e gli strumenti per costruire le azioni necessarie al raggiungimento dell'Agenda. Concorrono al raggiungimento degli obiettivi le seguenti azioni: individuazione delle correlazioni tra le politiche e gli strumenti regionali con Agenda 2030 e Strategia Nazionale Sviluppo Sostenibile; coordinamento inter assessoriale di una complessiva Strategia Regionale Sviluppo Sostenibile; sviluppo del processo di partecipazione e comunicazione con coinvolgimento di *stakeholders* a partire dalla sede del nuovo Patto per il Lavoro e il Clima; costruzione di un sistema di monitoraggio della Strategia basato su indicatori per la misurazione degli risultati rispetto agli Obiettivi. In sintesi, il lavoro è ancora in una fase di sviluppo finale non avendo ancora indicatori per la misurazione delle azioni.

Infine, la Sezione regionale di controllo per la Basilicata[175] ha evidenziato che nel DEFR 2019/2021 la Regione ha inserito uno schema che rappresenta la coerenza tra le Linee Strategiche e le Aree di *Policy* con ciascuno dei 17 Obiettivi di Agenda 2030, al fine di far emergere il contributo che le politiche sviluppate forniscono al raggiungimento dei *target* individuati a livello europeo. Al riguardo, nel Piano di Rafforzamento Amministrativo Regionale II Fase – biennio 2018-2020 – è stato inserito l'intervento *"Sviluppo dei temi della sostenibilità (Agenda 2030) nell'ambito delle politiche di coesione per la programmazione regionale"*, che si propone di sviluppare una metodologia utile ad integrare gli obiettivi delle politiche di coesione regionali con il mandato dell'Agenda 2030. Una attività già avviata riguarda l'analisi del

[173] La Regione Puglia si pone all'avanguardia insieme al Veneto nella misurazione e utilizzo matrici dei risultati raggiunti, attuando anche una visualizzazione di confronto con il "Mezzogiorno" per le varie tematiche affrontate.
[174] Nella relazione allegata al giudizio di parificazione, deliberazione n. 113/2021/PARI.
[175] Deliberazione n. 97/2021/PARI.

grado di coerenza del Documento Economico Finanziario Regionale con i 17 obiettivi dell'Agenda 2030, verificando le poste finanziarie e gli interventi che possono dare effettiva attuazione a tali obiettivi". A tal fine è stata inserita nel DEFR una sezione dedicata all'implementazione dell'Agenda 2030 l'Appendice B – "Il contributo della Regione Basilicata al raggiungimento degli obiettivi comuni di Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile"[176].

In conclusione, nella programmazione regionale vengono introitati progressivamente gli obiettivi posti dall'Agenda 2030 che si connettono a diverse politiche di interesse territoriale e allo stesso tempo viene rilevato come molte di queste attività siano collegate ai nuovi obiettivi contenuti nelle raccomandazioni al PNRR 2021[177].

In seguito, sarà di interesse seguire come, nella gestione del bilancio, si passi dal momento della programmazione ad una concreta attuazione attraverso la spesa regionale degli obiettivi di sviluppo sostenibile, questo anche in considerazione dell'introduzione della tutela dell'ambiente, della biodiversità e degli ecosistemi, anche nell'interesse delle future generazioni, quali principi fondanti dell'ordinamento democratico, grazie alla recente modifica dell'articolo 9 della Costituzione[178], avvenuta con l. cost. n. 1/2022, pubblicata in G.U. n. 44 del 22 febbraio 2022.

[176] Allo stesso modo anche nel DEFR 2021/2023 (pag. 287) viene inserita l'Appendice A – "Il contributo della Regione Basilicata al raggiungimento degli obiettivi comuni di Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile". L'attività avviata nel 2019 nell'ambito del PRA Basilicata è stata finalizzata ad impostare una programmazione orientata all'Agenda ONU 2030. A tal fine, a novembre 2019, si sono svolti alcuni incontri promossi dal Dipartimento Programmazione e Finanze con tutti gli altri dipartimenti regionali finalizzati a condividere delle schede di rilevazione dei contributi partenariali volte a contemperare gli obiettivo di *Policy* della programmazione regionale e comunitaria 2021/2027 con i 17 obiettivi dell'Agenda ONU 2030. La sezione dedicata all'implementazione di Agenda 2030 nel DEFR Basilicata è presente sin dal 2016. Alla coerenza tra l'Agenda ONU e la programmazione regionale sarà data particolare enfasi anche nel prossimo Documenti di Economia e Finanza Regionali 2022/2024. La proposta di Piano Strategico regionale previsto dall'art. 45 della l.r. n. 1/2016, che funge da base di riferimento per la redazione degli altri strumenti di programmazione regionali, è stata approvata dalla Giunta regionale a novembre 2021.

[177] Cfr. secondo asse "Transizione ecologica" del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), che orienta le scelte amministrative secondo il principio DNSH ("*Do No Significant Harm*") del "non arrecare danno significativo" all'ambiente.

[178] Il nuovo articolo 9 della Costituzione richiama, infatti, proprio il concetto definito nel Rapporto *Brundtland* del 1987, secondo cui lo sviluppo sostenibile è "lo sviluppo che è in grado di soddisfare i bisogni della generazione presente, senza compromettere la possibilità che le generazioni future riescano a soddisfare i propri".

3 LA SPESA SANITARIA NEI RENDICONTI DELLE REGIONI

3.1 Premessa

Il Servizio sanitario nazionale (SSN) ha lo scopo di garantire a tutti i cittadini, in condizioni di uguaglianza, l'accesso all'erogazione delle prestazioni sanitarie, in attuazione del diritto tutelato dall'art. 32 della Costituzione[179].

La tutela della salute rientra nell'ambito delle materie oggetto di legislazione concorrente (Titolo V, art. 117, co. 3, Cost.); spetta allo Stato (Titolo V, art. 117, co. 2, lett. m, Cost.)[180] determinare i Livelli essenziali di assistenza[181], che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale, e vigilare sulla loro effettiva erogazione definendo l'ammontare complessivo delle risorse economiche necessarie al loro finanziamento.

Il quadro del riparto delle competenze trova ulteriore definizione nella previsione dell'intervento sostitutivo dello Stato quando lo richieda "la tutela dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali" (art. 120, co. 2 Cost.).

La giurisprudenza costituzionale ha evidenziato[182] come, alla luce dell'attuale quadro ordinamentale, si delinei una "*tutela multilivello*" del diritto alla salute, in quanto "*l'intreccio tra profili costituzionali e organizzativi comporta che la funzione sanitaria pubblica venga esercitata su due diversi livelli di governo: quello statale […] e quello regionale […]. La presenza di due livelli di governo rende necessaria la definizione di un sistema di regole che ne disciplini i rapporti di collaborazione, nel rispetto delle reciproche competenze. Ciò al fine di realizzare una gestione della funzione sanitaria pubblica efficiente e capace di rispondere alle istanze dei cittadini coerentemente con le regole di bilancio, le quali prevedono la separazione dei costi "necessari", inerenti alla prestazione dei LEA, dalle altre spese sanitarie, assoggettate invece al principio della sostenibilità economica*".

Il consolidato orientamento del Giudice delle leggi, in materia di LEA[183], colloca la spesa sanitaria nell'ambito delle spese costituzionalmente necessarie, le quali sono in grado di ridurre la

[179] I principi fondamentali su cui si basa il SSN, dalla sua istituzione, avvenuta con la l. n. 833/1978, sono l'universalità, l'uguaglianza e l'equità, mentre i principi organizzativi, che sono basilari per la programmazione sanitaria, sono la centralità della persona, la responsabilità pubblica per la tutela del diritto alla salute, la collaborazione tra i livelli di governo del Servizio sanitario nazionale, la valorizzazione della professionalità degli operatori sanitari e l'integrazione sociosanitaria.

[180] Secondo l'orientamento della giurisprudenza costituzionale, la competenza statale non riguarda una specifica materia in senso stretto, ma è la connotazione di una competenza esclusiva e trasversale in grado di investire una pluralità di materie, rispetto alle quali, lo stesso legislatore, deve essere in grado di definire le norme essenziali per assicurare, sull'intero territorio nazionale, l'uniformità delle prestazioni garantite, senza che la legislazione regionale possa limitarle o condizionarle (C.C. sent. nn. 72 e 91/2020; v. anche C.C. sent. n. 282/2002).

[181] Il 18 marzo 2017 è stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale (Supplemento ordinario n. 15) il Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri (d.P.C.M.) del 12 gennaio 2017 con i nuovi Livelli essenziali di assistenza. Il nuovo Decreto sostituisce integralmente il d.P.C.M. 29 novembre 2001.

[182] Cfr. Corte costituzionale, sentenza n. 62/2020.

[183] Cfr. Corte costituzionale, sentenze n. 275/2016, n. 169/2017, n. 6/2019, n. 62/2020, n. 72/2020 e n. 91/2020.

discrezionalità del legislatore, in quanto "*una volta normativamente identificato, il nucleo invalicabile di garanzie minime per rendere effettivo il diritto [fondamentale] non può essere finanziariamente condizionato in termini assoluti e generali […]. È la garanzia dei diritti incomprimibili ad incidere sul bilancio, e non l'equilibrio di questo a condizionarne la doverosa erogazione*" (C.C. sent. n. 275/2016). In tal senso, "*mentre di regola la garanzia delle prestazioni sociali deve fare i conti con la disponibilità delle risorse pubbliche, dimensionando il livello della prestazione attraverso una ponderazione in termini di sostenibilità economica, tale ponderazione non può riguardare la dimensione finanziaria e attuativa dei LEA, la cui necessaria compatibilità con le risorse è già fissata attraverso la loro determinazione in sede normativa*"[184].

Nell'ambito territoriale di competenza, le Regioni organizzano il servizio sanitario e garantiscono le prestazioni e i servizi inclusi nei Livelli essenziali di assistenza (Lea)[185], nel rispetto degli standard costituzionalmente conformi.

Ciascuna Regione, in condizioni di equilibrio economico finanziario[186], può ampliare l'assistenza sanitaria garantita ai propri cittadini, destinando maggiori risorse finanziarie ai cosiddetti "livelli ulteriori"[187], che vanno ad aggiungersi ai livelli essenziali.

La spesa sanitaria costituisce il maggior onere gestionale per le Regioni e Province autonome sia in termini finanziari[188] che organizzativi al fine di garantire ai cittadini adeguate prestazioni per la salvaguardia del "bene salute".

Il sistema di finanziamento pubblico del settore sanitario nazionale[189] si basa essenzialmente su risorse provenienti dalla fiscalità generale (quote di compartecipazione al gettito di imposte dirette, quali addizionale Irpef e Irap, e indirette, relativamente alla compartecipazione al gettito Iva e accise sulla benzina), a cui si aggiungono le risorse derivanti dalle varie forme di compartecipazione alla spesa

[184] Cfr. Corte costituzionale, sentenza n. 62/2020 cit.

[185] I Livelli essenziali di assistenza (Lea) rappresentano "standard minimi" (C.C. sent. n. 115/2012) da assicurare in modo uniforme su tutto il territorio nazionale affinché sia evitato che, in parti del territorio nazionale, gli utenti debbano assoggettarsi ad un regime di assistenza sanitaria inferiore, per quantità e qualità, a quello ritenuto intangibile dallo Stato essendo limitata la possibilità delle singole Regioni, nell'ambito della loro competenza concorrente in materia di diritto alla salute, a migliorare eventualmente i suddetti livelli di prestazioni (C.C. sent. n. 125/2015). I Lea, dunque, rappresentano le prestazioni e i servizi che il Servizio sanitario nazionale (SSN) è tenuto a fornire a tutti i cittadini, gratuitamente o dietro pagamento di una quota di partecipazione (*ticket*), con le risorse pubbliche raccolte attraverso la fiscalità generale (tasse).

[186] Le Regioni che si trovano in condizioni di disavanzo strutturale e che hanno sottoscritto un Piano di rientro dal *deficit*, invece, non possono erogare "livelli ulteriori".

[187] Per *extra* LEA si devono intendere tutte quelle prestazioni non ricomprese nei Livelli Essenziali di Assistenza: può trattarsi, pertanto, di servizi o prestazioni destinate a specifiche categorie di malati o di disabili (farmaci, rimborsi spese, prestazioni specialistiche, ecc.) oppure rivolte alla generalità dei cittadini residenti.

[188] La spesa sanitaria rappresenta a livello nazionale circa il 70% della spesa complessiva regionale.

[189] Negli ultimi decenni la spesa sanitaria è cresciuta più rapidamente del prodotto interno lordo e attualmente rappresenta una quota significativa dei bilanci pubblici nella maggior parte dei paesi avanzati. In Italia la spesa pubblica per la sanità assorbe risorse per circa il 7% del Pil: si è passati da una incidenza della spesa sul Pil dal 6,5% del 2018 (115,4 miliardi di euro) al 7,5% del 2020 (123,5 miliardi di euro); il NADEF 2021 prevede che l'incidenza passerà al 7,3% nel 2021, al 6,7% nel 2022, al 6,6% nel 2023 fino al 6,1% nel 2024. La spesa sanitaria prevista nel NADEF 2021 sarà pari a 129,7 miliardi di euro nel 2021, 125,7 miliardi di euro nel 2022, 123,5 miliardi di euro nel 2023 e 124,4 miliardi di euro nel 2024.

sanitaria da parte degli assistiti (proventi derivanti dai servizi a pagamento e dai *ticket*), le entrate proprie della Regione e, per una parte residuale, i trasferimenti finalizzati ad interventi specifici[190].

A seguito della individuazione del livello del finanziamento del Servizio sanitario nazionale, lo Stato concede alle Regioni anticipazioni delle somme dovute a titolo di accredito ordinario della quota indistinta[191]. In ambito regionale, la gestione sanitaria è rappresentata, per la parte preponderante, dai trasferimenti agli enti del servizio sanitario regionale (che erogano concretamente i servizi sanitari alla collettività) e, per una quota minima, dalla spesa gestita direttamente dalla Regione.

Sotto il profilo contabile, il d.lgs. n. 118/2011, all'art. 20, co. 2, impone alle Regioni l'obbligo di accertare e impegnare nel corso dell'esercizio l'intero importo corrispondente al finanziamento sanitario corrente, ivi compresa la quota premiale condizionata alla verifica degli adempimenti regionali, e le quote di finanziamento sanitario vincolate o finalizzate. Tale modalità di contabilizzazione rappresenta una deroga al principio contabile della competenza finanziaria potenziata: la *ratio* della disposizione è quella di evitare dispersioni e distrazioni di risorse destinate al servizio sanitario[192].

Prima di procedere all'analisi della spesa sanitaria nel triennio 2018-2020, come risultante dai dati presenti nei conti consuntivi delle Regioni e Province autonome inviati in BDAP[193], appare necessario effettuare un breve *focus* sui numerosi provvedimenti posti in essere dallo Stato per fronteggiare i riflessi che la pandemia ha generato sul sistema sanitario regionale[194].

---

[190] Per quanto concerne le Autonomie speciali, si evidenzia che le stesse (Regione Valle d'Aosta e le Province autonome di Trento e Bolzano, ai sensi dell'art. 34, co. 3 della l. n. 724/1994, la Regione Friuli-Venezia Giulia, ai sensi dell'art. 1, co. 144 della l. n. 662/1996, e la Regione Sardegna, ai sensi dell'art. 1, co. 836 della l. n. 296/2006) provvedono al finanziamento del rispettivo fabbisogno senza alcun apporto a carico del Bilancio dello Stato, ad esclusione della Regione siciliana la cui aliquota di compartecipazione è fissata dal 2009 nella misura del 49,11% del suo fabbisogno sanitario (art. 1, co. 830, l. n. 296/2006). Inoltre, ai sensi dell'art. 27, co. 1, l. n. 42/2009 le Autonomie speciali «*concorrono al conseguimento degli obiettivi di perequazione e di solidarietà ed all'esercizio dei diritti e doveri da essi derivanti, nonché al patto di stabilità interno e all'assolvimento degli obblighi posti dall'ordinamento comunitario, secondo criteri e modalità stabiliti da norme di attuazione dei rispettivi statuti, da definire, con le procedure previste dagli statuti medesimi, e secondo il principio del graduale superamento del criterio della spesa storica di cui all'articolo 2, comma 2, lettera m)*».

[191] Ai fini dell'erogazione alle Regioni del fabbisogno sanitario nazionale viene corrisposto dallo Stato per ciascun anno un livello di risorse, a valere sul finanziamento indistinto, rappresentato dal valore provvisorio (in assenza dell'intesa Stato-Regioni) o dal valore definitivo (a seguito del raggiungimento dell'intesa Stato-Regioni sul riparto). In termini di cassa, con riferimento al valore provvisorio, ai sensi del co. 2, art. 39, d.lgs. n. 446/1997, il Ministero dell'Economia e Finanze è autorizzato a concedere alle Regioni annualmente anticipazioni mensili da accreditare ai conti correnti in essere presso la tesoreria centrale dello Stato, nei limiti di un dodicesimo dell'importo complessivo presunto del gettito dell'addizionale e della quota di imposta regionale sulle attività produttive nonché delle quote del Fondo sanitario nazionale (di parte corrente deliberate dal CIPE). Con riferimento al valore definitivo, invece, si garantisce alle Regioni in termini di cassa un ammontare pari al 97% del totale finanziamento per le Regioni inadempienti e al 98% per le Regioni che risultano adempienti nell'ultimo triennio; la restante quota (cd. quota premiale), determinata in 3% per le Regioni inadempienti e 2% per le Regioni adempienti, è accantonata per essere erogata solo dopo la verifica positiva degli adempimenti regionali.

[192] Il fenomeno della dispersione e distrazione di risorse destinate al servizio sanitario, in taluni casi, ha assunto notevole entità (v. Audizione della Sezione delle autonomie del 29 maggio 2014).

[193] Nell'ambito degli schemi relativi al consuntivo (all. 10 al d.lgs. n. 118/2011), la tutela della salute viene rappresentata nella Missione 13.

[194] Governo e Parlamento hanno adottato diversi provvedimenti anche per fronteggiare l'interruzione delle attività sugli enti e sui cittadini, con indubbi riflessi economici e finanziari. Inoltre, sono state introdotte particolari misure di flessibilità e di deroga alle ordinarie regole di gestione che governano gli sviluppi della programmazione finanziaria. Dette misure hanno avuto la finalità, per un verso, di sostenere le esigenze di cassa e, per altro verso, di convogliare nei flussi di spesa corrente risorse diverse da quelle ordinariamente poste a copertura di tali spese.

3.2 L'emergenza sanitaria da Covid-19

L'assetto organizzativo in ambito sanitario prevede, sin dalla riforma del servizio sanitario attuata con l. n. 883/1978, una sovrapposizione di competenze con riguardo al funzionamento e al finanziamento dell'assistenza sanitaria.

Su tale assetto si è inserita la riforma costituzionale del 2001 che ha consolidato l'autonomia delle Regioni, disciplinando una competenza concorrente in materia di tutela della salute.

Le scelte organizzative orientate al perseguimento del contenimento dei costi (imposti dalla normativa nazionale, a seguito della *spending review*), hanno prodotto impatto sui diversi sistemi di *governance* e la pandemia da Covid-19 ha messo in evidenza oltre ai punti di forza alcune fragilità del Sistema sanitario nazionale[195].

La situazione emergenziale ha reso necessario un maggior coinvolgimento sincronico degli organi di governo centrale e di quelli regionali, con un più intenso e stretto coordinamento e l'abbandono delle logiche di contenimento della spesa sanitaria e di differenziazione territoriale.

Con riferimento a tale ultimo profilo, un punto fermo è stato posto dalla decisione n. 37/2021 della Corte costituzionale, che ha affermato che il legislatore regionale (anche se dotato di autonomia speciale) non può invadere con una propria disciplina l'ambito che concerne la pandemia da Covid-19, in quanto il campo della "profilassi internazionale"[196] (art. 117, co. 2, lett. q), Cost.) è interamente devoluto alla competenza legislativa esclusiva dello Stato e ricomprende ogni misura atta a contrastare e a prevenire la pandemia sanitaria[197]. Il radicamento nell'ordinamento costituzionale dell'esigenza di una disciplina unitaria, di carattere nazionale, in tale materia si fonda sull'art. 117, co. 2, Cost., il quale ha confermato, con la menzionata norma di cui alla lettera q), nella sfera della competenza legislativa

---

[195] V. Sezioni riunite in sede di controllo, Rapporto 2020 sul coordinamento di finanza pubblica: *"L'emergenza sanitaria che interessa il nostro Paese ha riportato al centro dell'attenzione le caratteristiche del sistema sanitario, mettendone in evidenza oltre ai punti di forza, gli aspetti problematici attribuiti soprattutto alle scelte operate negli ultimi anni. [….] Sono quattro gli aspetti su cui ci si è più soffermati: a) la graduale riduzione della spesa pubblica per la sanità e il crescente ruolo di quella a carico dei cittadini, b) la contrazione del personale a tempo indeterminato e il crescente ricorso a contratti a tempo determinato o a consulenze; c) la riduzione delle strutture di ricovero e l'assistenza territoriale; d) il rallentamento degli investimenti"*.

[196] Con la citata sentenza n. 37/2021, la Corte costituzionale – la quale si era già espressa (con ordinanza n. 4/2021) sospendendo la legge regionale in via cautelare – ha dichiarato l'illegittimità costituzionale della legge regionale della Valle d'Aosta nella parte in cui rendeva le disposizioni di legge statale preordinate al contenimento della pandemia da Covid-19 non immediatamente applicabili sul territorio regionale, subordinando l'efficacia delle stesse alla previa compatibilità con un regime normativo diverso e alternativo fondato su puntuali competenze costituzionali e statutarie. La Corte ha ritenuto che nell'ambito della "profilassi internazionale" vi rientrino norme che garantiscano *«uniformità anche nell'attuazione, in ambito nazionale, di programmi elaborati in sede internazionale e sovranazionale»* (C.C. sent. n. 5 del 2018; in precedenza, sent. n. 270/2016, n. 173/ 2014, n. 406 del 2005 e n. 12 del 2004).

[197] Secondo la ricostruzione operata dalla Corte, *"«ragioni logiche, prima che giuridiche» (sentenza n. 5 del 2018) radicano nell'ordinamento costituzionale l'esigenza di una disciplina unitaria, di carattere nazionale, idonea a preservare l'uguaglianza delle persone nell'esercizio del fondamentale diritto alla salute e a tutelare contemporaneamente l'interesse della collettività (sentenze n. 169 del 2017, n. 338 del 2003 e n. 282 del 2002)"* (sent. n. 37/2021). Nella sentenza *de qua*, la Corte afferma il divieto per le Regioni, anche ad autonomia speciale, di interferire legislativamente con la disciplina fissata dal competente legislatore statale. Difatti, *«ciò che è implicitamente escluso dal sistema costituzionale è che il legislatore regionale (così come il legislatore statale rispetto alle leggi regionali) utilizzi la potestà legislativa allo scopo di rendere inapplicabile nel proprio territorio una legge dello Stato che ritenga costituzionalmente illegittima, se non addirittura solo dannosa o inopportuna […]. Dunque né lo Stato né le Regioni possono pretendere, al di fuori delle procedure previste da disposizioni costituzionali, di risolvere direttamente gli eventuali conflitti tra i rispettivi atti legislativi tramite proprie disposizioni di legge»* (sent. n. 198/2004). Pertanto *"non vi può essere in definitiva alcuno spazio di adattamento della normativa statale alla realtà regionale, che non sia stato preventivamente stabilito dalla legislazione statale; unica competente sia a normare, la materia in via legislativa e regolamentare, sia ad allocare la relativa funzione ammnistrativa, anche in forza, quanto alle autonomie speciali, del perdurante principio del parallelismo (sentenze n. 179, n. 215 e n. 129 del 2019, n. 22 del 2014, n. 278 del 2010, n. 236 e n. 43 del 2004)"*.

esclusiva dello Stato la cura degli interessi che emergono innanzi ad una malattia pandemica di larga distribuzione geografica, ovvero tale da dover essere reputata "internazionale", sulla base della diffusività che la connota.

Come ricordato, la situazione di emergenza scaturita dal Covid-19 ha reso necessario accantonare le logiche di contenimento della spesa sanitaria.

La legislazione cd. "emergenziale"[198] si è concretizzata, in gran parte, nelle misure volte ad incrementare le risorse destinate dallo Stato a finanziare la gestione sanitaria, contenute nel decreto-legge 17 marzo 2020, n. 18, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 aprile 2020, n. 27, nel decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020, n. 77 e nel decreto-legge 14 agosto 2020, n. 104, convertito, con modificazioni, dalla legge 13 ottobre 2020, n. 126.

La legge di bilancio 2019 (l. n. 145/2018)[199] aveva previsto un finanziamento del fabbisogno sanitario nazionale standard, cui concorre lo Stato, di 116.474 milioni di euro[200] per l'anno 2020.

Al fine di contrastare l'epidemia da Covid-19, il livello del finanziamento del fabbisogno sanitario nazionale per il 2020 è stato rideterminato, ai sensi dell'art. 18, co. 1, d.l. n. 18/2020[201], in 118.071 milioni di euro[202], e, successivamente, in forza dei decreti-legge n. 34/2020[203] e n. 104/2020[204], in 120.517 milioni di euro[205].

Al fine di garantire alle Regioni una maggiore disponibilità di cassa per il finanziamento sanitario, l'art. 117, co. 1, del d.l. n. 34/2020, ha autorizzato il Ministero dell'economia e delle finanze, in deroga a quanto previsto dall'art. 2, co. 68, lett. b) e c), della l. n. 191/2009, e nelle more dell'adozione delle delibere del CIPE, a concedere alle Regioni a statuto ordinario anticipazioni nella misura del 99% delle

[198] Provvedimenti emanati per affrontare la pandemia da Covid-19.

[199] L'art. 1, co. 514, l. n. 145/2018 ha individuato il livello di finanziamento del SSN cui concorre lo Stato per l'anno 2019 in un importo pari a 114.439 milioni di euro, incrementato di 2.000 milioni nel 2020 e 1.500 milioni nel 2021 (v. anche Patto della Salute 2019-2021). Tale finanziamento è incrementato di 10 milioni (art. 1, co. 518, l. n. 145/2018) e di ulteriori 25 milioni (art. 1, co. 526, l. n. 145/2018).

[200] Comprende il finanziamento di 664 milioni di euro per l'acquisto dei medicinali innovativi (164 milioni di euro) e dei medicinali oncologici innovativi (500 milioni di euro), ai sensi dell'art. 1, cc. 400-401, l. n. 232/2016.

[201] Le risorse previste dal d.l. n. 18/2020 (1.410 milioni di euro) sono destinate prevalentemente a finanziare i diversi interventi in ambito sanitario disposti con il medesimo decreto-legge e con il precedente d.l. n. 14/2020.

[202] Comprende il finanziamento di 664 milioni di euro per l'acquisto dei medicinali innovativi (164 milioni di euro) e dei medicinali oncologici innovativi (500 milioni di euro), ai sensi dell'art. 1, cc. 400-401, l. n. 232/2016.

[203] Le risorse del d.l. n. 34/2020 (1.967,5 milioni di euro) sono destinate per: 1.256,6 milioni di euro a rafforzare l'offerta sanitaria e sociosanitaria territoriale necessaria a fronteggiare l'emergenza epidemiologica conseguente alla diffusione del Covid-19; 439,9 milioni di euro per giungere ad un riordino della rete ospedaliera garantendo l'incremento di attività in regime di ricovero in Terapia intensiva e in aree di assistenza ad alta intensità di cure (rendendo strutturale la risposta all'aumento significativo della domanda di assistenza in relazione alle successive fasi di gestione della situazione epidemiologica correlata al virus Sars-Cov-2); 105 milioni di euro per aumentare il numero dei contratti di formazione specialistica dei medici di cui all'art. 37 del d.l. n. 368/1999; 107 milioni di euro relativi all'impatto sulla spesa del SSN conseguente all'emersione di rapporti di lavoro irregolari ed al rilascio di permessi di soggiorno temporanei; 5 milioni di euro quale tetto della spesa destinata all'erogazione degli ausili, ortesi e protesi degli arti inferiori e superiori, a tecnologia avanzata e con caratteristiche funzionali allo svolgimento di attività sportive amatoriali, destinati a persone con disabilità fisica.

[204] Le risorse del d.l. n. 104/2020 (478,2 milioni di euro) sono destinate a far fronte alle spese per il personale al fine di corrispondere in tempi brevi alle richieste di prestazioni ambulatoriali, *screening* e di ricovero ospedaliero non erogate nel periodo dell'emergenza epidemiologica.

[205] Comprende il finanziamento di 664 milioni di euro per l'acquisto dei medicinali innovativi (164 milioni di euro) e dei medicinali oncologici innovativi (500 milioni di euro), ai sensi dell'art. 1, cc. 400-401, l. n. 232/2016.

somme dovute a titolo di finanziamento ordinario della quota indistinta per l'anno 2020, al netto delle entrate proprie[206].

Inoltre, ai sensi del terzo comma della stessa disposizione, in deroga all'art. 3, co. 7, d.l. n. 35/2013[207], le Regioni hanno garantito ai rispettivi servizi sanitari regionali l'erogazione, entro la fine dell'anno, del 100% delle somme incassate dallo Stato a titolo di finanziamento del servizio sanitario nazionale e delle somme che la stessa Regione, a valere su risorse proprie dell'anno, destina al finanziamento del proprio Servizio sanitario regionale.

L'impegno finanziario dello Stato è stato controbilanciato dall'obbligo delle Regioni e delle Province autonome di redigere programmi operativi per utilizzare ed amministrare tali risorse incrementali, con monitoraggio congiunto del Ministero della Salute e del Ministero dell'Economia e delle finanze.

Al fine di fronteggiare la pandemia, il legislatore statale ha imposto alle Regioni e Province autonome la definizione del programma operativo per la gestione dell'emergenza da Covid-19 (art. 18, co. 1, d.l. n. 18/2020), nonché del piano di riordino della rete ospedaliera in relazione all'emergenza sanitaria (art. 2, d.l. n. 34/2020)[208]. È stato disposto l'immediato potenziamento dei reparti ospedalieri di terapia intensiva, diramando linee di indirizzo assistenziali specificamente individuate dal Ministero della salute per i pazienti affetti da Covid-19. Nella prima fase emergenziale è stata prevista la rapida attivazione di aree sanitarie temporanee, sia all'interno che all'esterno di strutture, pubbliche o private, di ricovero, cura, accoglienza ed assistenza, senza tutti i requisiti di accreditamento per la durata del periodo dello stato di emergenza[209].

Con riferimento all'assistenza territoriale, le Regioni sono state impegnate ad istituire, per la gestione domiciliare dei pazienti affetti da Covid-19 che non necessitato di ricovero ospedaliero, le Unità speciali di continuità assistenziale (cd. Usca).

La legislazione emergenziale ha, inoltre, imposto alle Regioni la definizione di specifici piani regionali e l'attivazione di Centrali operative regionali[210] con funzioni di raccordo fra i servizi territoriali e il sistema di emergenza-urgenza[211].

---

[206] Per le Regioni che risultavano adempienti nell'ultimo triennio, la misura della citata erogazione del finanziamento è stata fissata al livello del 99,5%.

[207] L'art. 3, co. 7, del d.l. n. 35/2013, convertito con modificazioni dalla legge 6 giugno 2013, n. 64, prevede che le Regioni provvedano, entro la fine dell'anno, all'erogazione di almeno il 95% delle risorse incassate dallo Stato e delle risorse autonome destinate alla sanità; la restante quota deve essere erogata al servizio sanitario regionale entro il 31 marzo dell'anno successivo.

[208] Le azioni introdotte dagli enti territoriali dovevano, inoltre, tendere al potenziamento della rete ospedaliera, in particolare dei reparti di pneumologia e virologia, e dei Pronto soccorso, oltre al potenziamento e alla riorganizzazione della rete dell'assistenza territoriale.

[209] Lo stato di emergenza previsto fino al 31 luglio, è stato prorogato inizialmente fino al 15 ottobre 2020, poi al 31 gennaio 2021, e con ulteriori proroghe al 31 aprile 2021, al 31 luglio 2021 e in ultimo al 31 dicembre 2021 dall'art. 1 del decreto-legge n. 105/2021.

[210] Le Centrali operative regionali sono dotate di apposito personale e di apparecchiature per il telemonitoraggio e la telemedicina.

[211] Tali azioni, infatti, hanno l'obiettivo di garantire il coordinamento delle attività sanitarie e sociosanitarie territoriali, anche attraverso il potenziamento dell'assistenza domiciliare integrata – ADI.

L'emergenza sanitaria ha mutato profondamente i vincoli imposti negli ultimi anni dalla legislazione nazionale per quanto riguarda il personale sanitario[212]. Per fronteggiare la pandemia, infatti, sono state utilizzate procedure straordinarie, in deroga alla disciplina vigente, di reclutamento del personale per il potenziamento delle reti di assistenza territoriale e dei reparti ospedalieri di virologia e pneumologia. Tali azioni sono finalizzate a contrastare la crisi epidemiologica in atto prevedendo al contempo azioni a lungo termine, quali il reclutamento di medici ed infermieri, anche in ambito militare.

Con il d.l. n. 18/2020 (cd. decreto Cura Italia), è stato finanziato - attraverso il Fondo per le emergenze nazionali – l'acquisto di impianti ed attrezzature specificamente diretti alla cura dei pazienti Covid-19[213].

La normativa emergenziale ha previsto la possibilità per le Regioni di disporre la requisizione di presidi sanitari e di beni mobili e immobili per la gestione dei pazienti affetti da coronavirus. Per tutto il periodo dello stato di emergenza sanitaria, è stato previsto, a favore delle Regioni, il rilascio di apposite coperture assicurative per l'acquisto di beni inerenti alla gestione della crisi epidemiologica.

Il decreto-legge n. 23/2020 (cd. Liquidità), ha previsto procedure semplificate per le pratiche relative alle attrezzature medico-radiologiche, velocizzando le procedure amministrative necessarie allo svolgimento di nuove pratiche mediche per l'utilizzo di attrezzature radiologiche.

In relazione alla rendicontazione dei maggiori costi sostenuti per l'emergenza sanitaria l'art. 18, co. 1, d.l. n. 18/2020 ha previsto l'istituzione di un centro di costo dedicato, denominato «COV-20».

Il protrarsi della situazione pandemica ha indotto il Governo ad adottare, nel corso del 2021, misure volte ad incrementare le risorse finanziarie destinate al Servizio sanitario nazionale. In particolare, il livello del fabbisogno sanitario standard cui concorre lo Stato per il 2021 è stato determinato dalla Legge di Bilancio 2021 (art. 1, co. 403, l. n. 178/2020)[214] in 121.370 milioni di euro; al fine di fronteggiare la

[212] La legislazione pregressa si è caratterizzata per il permanere per un lungo periodo di vincoli alla dinamica della spesa per personale, per il blocco del *turn-over* nelle Regioni in piano di rientro, per le misure di contenimento delle assunzioni adottate anche in altre Regioni (con il vincolo alla spesa), determinando, specie in alcuni ambiti, le carenze di personale specialistico.

[213] Come, ad esempio, gli impianti di ventilazione assistita nei reparti di terapia intensiva.

[214] Art. 1, co. 403, l. n. 178/2020: "*Per l'anno 2021, il livello del finanziamento del fabbisogno sanitario nazionale standard cui concorre lo Stato è pari a 121.370,1 milioni di euro, anche per l'attuazione di quanto previsto dai commi da 407 a 411, 416, 417 e 421 e al netto dell'importo di cui al comma 485 trasferito al Ministero della salute*".

pandemia e velocizzare il piano vaccinale, i successivi provvedimenti[215] hanno incrementato tale livello in complessivi 122.059,83 milioni di euro[216].

Assumono particolare rilievo anche le misure di contrasto alla diffusione del contagio e di contenimento dell'impatto sociale ed economico previste nel d.l. n. 41/2021[217] e nel d.l. n. 73/2021[218].

3.3 Gestione di competenza

Gli interventi straordinari posti in essere nel 2020 per contrastare la pandemia hanno offerto un maggiore sostegno alla spesa sanitaria, superando le tendenze volte al suo contenimento sino ad allora invalse.

Vengono esaminati gli impegni relativi alla spesa sanitaria, del triennio 2018-2020, rilevati dai dati consuntivi dei bilanci delle Regioni/Province autonome, iscritti nella missione 13 – Tutela della salute[219], sia con riferimento al totale della spesa sanitaria, distribuita nei diversi Titoli, sia in rapporto alla sola spesa sanitaria corrente.

---

[215] Le quote aggiuntive al finanziamento del Servizio sanitario nazionale, determinato dalla Legge di bilancio 2021 (art. 1, co. 403, l. n. 178/2020) nella misura di 121.370 milioni di euro, sono: a) 100 milioni per l'indennità di tutela per il malato e la promozione della salute da riconoscere al personale sanitario e Oss (co. 415, art. 1, l. n. 178/2021); b) 100 milioni per prestazioni aggiuntive ai dipendenti impegnati nella campagna vaccinale (co. 467, art. 1, l. n. 178/2021); c) 20 milioni per rivalutazione fabbisogno di prestazioni erogate in mobilità dagli Ircss (co. 496, art. 1, l. n. 178/2021); d) 345 milioni per coinvolgimento di ulteriori professionisti sanitari nella campagna vaccinale (co. 463-*bis*, art. 1, l. n. 178/2021); e) 51,6 milioni per proroga Covid Hotel (art. 21, d.l. n. 41/2021); f) 8 milioni per finanziare una indennità da corrispondere ai lavoratori in somministrazione nel comparto sanità (art. 18-*bis*, d.l. n. 41/2021); g) 5 milioni per riabilitazione termale (art. 26, co. 6-*ter* d.l. n. 73/2021); h) 28,8 milioni per esenzioni *ticket* a pazienti Covid-19 (art. 27, d.l. n. 73/2021); i) 28 milioni per potenziamento servizi territoriali ed ospedalieri di Neuropsichiatria infantile e adolescenziale (art. 33, d.l. n. 73/2021); h) 3,4 milioni per reclutamento medici e tecnici Spisal (art. 50, d.l. n. 73/2021).

[216] Tale finanziamento comprende: a) la somma ai sensi dell'art. 265, co.4, del d.l. n. 34/2020 di 500 milioni di euro quale concorso al finanziamento degli interventi previsti dal Titolo I del decreto citato relativi all'assistenza territoriale; b) la somma di 554 milioni di euro prevista dall'art. 1, co. 447 della l. n. 160/2021 per finanziare l'abolizione della quota di partecipazione al costo per le prestazioni di specialistica ambulatoriale per gli assistiti non esentati; c) la somma di 33,715 milioni prevista dall'art. 6, co.2, della l. n. 167/2016 per il finanziamento degli accertamenti diagnostici neonatali obbligatori; d) la somma di 664 milioni di euro per il finanziamento relativo all'acquisto dei medicinali innovativi (164 milioni di euro) e dei medicinali oncologici innovativi (500 milioni di euro), ai sensi dell'art. 1, cc. 400-401, l. n. 232/2016. Pertanto, al netto di detti importi, il livello del finanziamento del Servizio sanitario nazionale a cui concorre ordinariamente lo Stato è quantificato in complessivi 121.395,83 milioni di euro.

[217] Con il d.l. n. 41/2021 sono stati stanziati di circa 32 miliardi di euro per potenziare gli strumenti di contrasto alla diffusione del contagio e contenere l'impatto sociale ed economico delle misure di prevenzione adottate. Gli interventi previsti sono stati articolati in diversi ambiti principali quali: sostegno alle imprese e agli operatori del terzo settore; lavoro e contrasto alla povertà; salute e sicurezza; sostegno agli enti territoriali; ulteriori interventi settoriali. Con riguardo alla salute, il decreto citato ha incrementato per l'anno 2021 il livello del finanziamento del fabbisogno sanitario nazionale standard cui concorre lo Stato per un importo complessivo di 51,6 milioni di euro, a seguito della proroga di quattro mesi delle disposizioni di cui all'art. 1, cc. 2 e 3, del d.l. n. 34/2020, ed il fondo di cui all'art. 1, co. 447, l. n. 178/2020, di 2,8 miliardi di euro (di cui 2,1 miliardi di euro da destinare all'acquisto dei vaccini anti SARS-CoV-2 e 0,7 miliardi di euro per l'acquisto dei farmaci per la cura dei pazienti con Covid-19).

[218] Con il d.l. n. 73/2021 il Governo è intervenuto, con uno stanziamento di circa 40 miliardi di euro, per potenziare ed estendere gli strumenti di contrasto alla diffusione del contagio e per contenere l'impatto sociale ed economico delle misure di prevenzione che sono state adottate. Gli interventi previsti si articolano su sette principali linee di azione: sostegno alle imprese, all'economia e abbattimento dei costi fissi; accesso al credito e liquidità delle imprese; tutela della salute; lavoro e politiche sociali; sostegno agli enti territoriali; giovani, scuola e ricerca; misure di carattere settoriale. Nell'ambito della salute, le principali misure adottate riguardano: a) la materia di liste di attesa e di utilizzo flessibile delle risorse; b) l'esenzione delle prestazioni di monitoraggio per pazienti *ex* Covid-19; c) l'incentivo al processo di riorganizzazione della rete dei laboratori del Servizio sanitario nazionale; c) le misure per lo sviluppo della sanità militare e della capacità produttiva nel settore vaccinale e antidotico; d) la materia di ricerca e sviluppo di vaccini e farmaci; e) i servizi territoriali e ospedalieri di neuropsichiatria infantile e dell'adolescenza e reclutamento straordinario psicologi ; f) gli interventi del Commissario straordinario.

[219] L'analisi operata nelle tabelle del presente paragrafo non è esaustiva di tutta la spesa inerente al settore sanitario, in quanto alcuni enti iscrivono in altre poste contabili spesa che (indirettamente) rientra nell'ambito sanitario: a titolo esemplificativo, alcune voci della missione 99 – uscite per servizi conto terzi e partite di giro.

È da sottolineare che l'analisi è riferita alla spesa sanitaria erogata dai bilanci regionali che in larga parte si compone di trasferimenti alle Aziende e altri enti del Servizio sanitario regionale che sono i soggetti che erogano la gran parte dei servizi resi alla cittadinanza.

Deve premettersi che la missione 13 – Tutela della salute include il totale delle risorse destinate all'amministrazione, al funzionamento e alla fornitura dei servizi e delle attività per la prevenzione, la tutela e la cura della salute, nonché per l'edilizia sanitaria.

Tale missione, inoltre, comprende la programmazione, il coordinamento e il monitoraggio delle politiche a tutela della salute sul territorio e gli interventi che rientrano nell'ambito della politica regionale unitaria in materia di tutela della salute.

Nella missione 13 – Tutela della salute rientrano i programmi relativi al finanziamento del Servizio sanitario regionale, per la garanzia dei LEA[220], per le risorse aggiuntive[221], per il ripiano di squilibri[222] e disavanzi[223] e per investimenti[224]. Inoltre, vi sono ricomprese le restituzioni per maggiori gettiti SSN[225], ulteriori spese in materia sanitaria[226] e spese connesse alla politica regionale unitaria per la tutela della salute (solo per le Regioni)[227].

Le spese che rientrano nella missione 13 dovrebbero tendenzialmente corrispondere all'ambito del perimetro sanitario delineato nell'art. 20 del d.lgs. n. 118/2011[228].

[220] Spesa sanitaria corrente per il finanziamento ordinario corrente per la garanzia dei LEA: comprende le spese relative alla gestione sanitaria accentrata presso la Regione, le spese per trasferimenti agli enti del servizio sanitario regionale, le quote vincolate di finanziamento del servizio sanitario regionale e le spese per la mobilità passiva. Comprende le spese per il *pay-back*. Sotto il profilo del Gruppo COFOG vi rientra 07.1 - Prodotti, attrezzature e apparecchi sanitari, 07.2 – Servizi non ospedalieri, 07.3 – Servizi ospedalieri e 07.4 – Servizi di sanità pubblica.

[221] Spesa sanitaria corrente per il finanziamento aggiuntivo corrente per l'erogazione dei livelli di assistenza superiore ai LEA. Sotto il profilo del Gruppo COFOG vi rientra 07.1 - Prodotti, attrezzature e apparecchi sanitari, 07.2 – Servizi non ospedalieri e 07.3 – Servizi ospedalieri.

[222] Spesa sanitaria corrente per il finanziamento aggiuntivo corrente per la copertura dello squilibrio di bilancio corrente. Sotto il profilo del Gruppo COFOG vi rientra 07.1 - Prodotti, attrezzature e apparecchi sanitari, 07.2 – Servizi non ospedalieri, 07.3 – Servizi ospedalieri e 07.4 – Servizi di sanità pubblica.

[223] Spesa per il ripiano dei disavanzi sanitari relativi ad esercizi pregressi. Sotto il profilo del Gruppo COFOG vi rientra 07.1 - Prodotti, attrezzature e apparecchi sanitari, 07.2 – Servizi non ospedalieri, 07.3 – Servizi ospedalieri e 07.4 – Servizi di sanità pubblica.

[224] Spesa per investimenti sanitari finanziati direttamente dalla Regione, per investimenti sanitari finanziati dallo Stato ai sensi dell'art. 20 della l. n. 67/1988 e per investimenti sanitari finanziati da soggetti diversi dalla Regione e dallo Stato *ex* art. 20 della l. n. 67/1988. Sotto il profilo del Gruppo COFOG vi rientra 07.1 - Prodotti, attrezzature e apparecchi sanitari, 07.2 – Servizi non ospedalieri, 07.3 – Servizi ospedalieri e 07.4 – Servizi di sanità pubblica.

[225] Spese relative alla restituzione dei maggiori gettiti effettivi introitati rispetto ai gettiti stimati per il finanziamento del Servizio sanitario nazionale. Sotto il profilo del Gruppo COFOG vi rientra 07.1 - Prodotti, attrezzature e apparecchi sanitari, 07.2 – Servizi non ospedalieri, 07.3 – Servizi ospedalieri e 07.4 – Servizi di sanità pubblica.

[226] Spese per il finanziamento di altre spese sanitarie non ricomprese negli altri programmi della missione. Non comprende le spese per chiusura - anticipazioni a titolo di finanziamento della sanità dalla tesoreria statale, classificate come partite di giro nel programma "Anticipazioni per il finanziamento del sistema sanitario nazionale" della missione 99 "Servizi per conto terzi". Comprende le spese per interventi igienico-sanitari quali canili pubblici, servizi igienici pubblici e strutture analoghe. Comprende, inoltre, le spese per interventi di igiene ambientale, quali derattizzazioni e disinfestazioni. Sotto il profilo del Gruppo COFOG vi rientra 07.1 - Prodotti, attrezzature e apparecchi sanitari, 07.2 – Servizi non ospedalieri, 07.3 – Servizi ospedalieri e 07.4 – Servizi di sanità pubblica.

[227] Comprende le spese per la realizzazione della politica regionale unitaria in materia di tutela della salute, finanziata con i finanziamenti comunitari e i cofinanziamenti nazionali e con le risorse FAS. Sono altresì incluse le spese per le attività di assistenza tecnica connessa allo sviluppo della politica regionale unitaria in materia di tutela della salute. Non sono ricomprese le spese per specifici progetti finanziati dalla Comunità europea che non rientrano nella politica regionale unitaria e che sono classificati, secondo la finalità, negli altri programmi della missione. Sotto il profilo del Gruppo COFOG vi rientra 07.6 – Sanità n.a.c.

[228] La corrispondenza della missione 13 con il perimetro sanitario (delineato nel d.lgs. n. 118/2011) non sempre è assicurata nel bilancio regionale, in quanto risultano esserci alcune poste riferibili alla sanità in altre missioni, oltre ad alcune incoerenze tra diversi quadri dello stesso rendiconto.

3.3.1 La gestione di competenza della spesa sanitaria

La spesa sanitaria complessiva[229] iscritta nei consuntivi delle Regioni/Province autonome – rappresentata nelle tabelle n. 1/SA/REG e n. 2/SA/REG – registra, nel triennio 2018-2020, una tendenza crescente con una netta prevalenza della spesa corrente (Titolo 1), rispetto alle altre componenti.

La spesa sanitaria complessiva passa dai 122,1 miliardi di euro del 2018 ai 136,7 miliardi di euro del 2020, con un'incidenza della spesa sanitaria sul totale della spesa regionale[230] attorno al 68%[231]. L'incremento (di 14,6 miliardi di euro) registrato nel periodo in esame è dovuto prevalentemente alle maggiori risorse destinate al finanziamento sanitario per affrontare l'emergenza sanitaria Sars-Cov2: infatti, si assiste ad un notevole sviluppo della spesa sanitaria complessiva nel 2020, con un incremento di oltre 12,6 miliardi di euro[232], in buona parte finanziato dallo Stato[233].

La spesa sanitaria corrente costituisce la parte preponderante della spesa sanitaria complessiva con valori pari a 119,7 miliardi di euro nel 2018, 120,7 miliardi di euro nel 2019 e 126,9 miliardi di euro nel 2020, con una crescita nel triennio pari a 7,2 miliardi di euro.

Nel triennio l'incidenza della spesa sanitaria corrente sulla spesa sanitaria complessiva oscilla tra il 98% del 2018 ed il 92% del 2020: la riduzione, nell'ultimo anno, è dovuta al notevole incremento della spesa del Titolo 3 (Spesa per incremento attività finanziarie)[234] e in particolare per una diversa contabilizzazione utilizzata dalla Regione Campania[235] per i flussi relativi ad una società partecipata che svolge la funzione di centrale acquisti e pagamenti.

---

[229] Per spesa complessiva si intente la spesa allocata nel Titolo 1 (Spesa corrente), Titolo 2 (Spesa in conto capitale), Titolo 3 (Spesa per incremento attività finanziarie) e Titolo 4 (Spesa per rimborso prestiti).

[230] Per spesa complessiva, in questo caso, si intende quella al netto del Titolo 5 - Chiusura anticipazioni ricevute da istituto tesoriere/cassiere e del Titolo 7 - Uscite per conto terzi e partite di giro. Tali Titoli non vengono considerati nel confronto con la spesa per il settore sanitario, non essendo movimentati nella missione di spesa ad esso dedicata.

[231] A differenza di quanto avviene nel cap. 2, nel cap. 3 la spesa regionale complessiva non tiene conto del Titolo 7 - Uscite per conto terzi e partite di giro; pertanto, l'incidenza percentuale della spesa sanitaria risulta essere diversa.

[232] Una parte dell'incremento è dovuta al Titolo 3 ed in particolare alla Regione Campania.

[233] Per il triennio 2019-2021, il livello del fabbisogno sanitario è stato determinato, antecedentemente all'emergenza epidemiologica da Sars-COV2 di inizio 2020, in base a quanto disposto dall'art. 1, cc. 514-516 della legge di bilancio (l. n. 145/2018) in 114.439 milioni di euro nel 2019, con incrementi per i successivi due anni - condizionati al raggiungimento dell'accordo tra Stato e Regioni tramite il Patto per la Salute 2019-2021 poi sottoscritto il 18 dicembre 2019 - pari a 2.000 milioni per il 2020 e ulteriori 1.500 milioni per il 2021. Con riferimento al riparto effettuato per l'anno 2019, l'ammontare è stato rideterminato in diminuzione e ripartito alle Regioni (con diverse delibere CIPE) ad un livello di 113.810 milioni di euro. Successivamente all'emergenza pandemica di inizio 2020, il livello del finanziamento corrente dello Stato al Servizio sanitario nazionale è stato rideterminato per l'anno 2020 in complessivi 120.517 milioni di euro.
In relazione al riparto per il 2020, il CIPE ha definito con due delibere del 14 maggio 2020, rispettivamente, il riparto delle disponibilità finanziarie per il Servizio sanitario nazionale ed il riparto tra le Regioni delle risorse vincolate alla realizzazione degli obiettivi di carattere prioritario e di rilievo nazionale, come segue: a) la Delibera n. 20 del 2020, preso atto dell'importo relativo al livello del finanziamento del SSN ordinario per l'anno 2020 incrementato a 117.407,2 milioni di euro (al netto del finanziamento per l'acquisto dei medicinali innovativi e dei medicinali oncologici innovativi, ai sensi dell'art. 1, cc. 400-401, l. n. 232/2016), definisce l'articolazione delle singole componenti del riparto, considerata la contingenza che si è determinata con lo stato di emergenza per il rischio sanitario Covid-19 dichiarato dal Consiglio dei ministri con delibera del 31 gennaio 2020; b) la Delibera n. 21 del 2020 definisce le risorse vincolate alla realizzazione degli obiettivi di carattere prioritario e di rilievo nazionale per l'anno 2020 di cui alla precedente Del. n. 20/2020 per un ammontare pari a 1.500 milioni.

[234] L'incidenza della spesa del Titolo 3 passa dallo 0,2% del 2018 al 5,9% del 2020: tale incremento è correlato all'incremento della spesa registrata dalla Regione Campania, che registra una spesa di 6,6 milioni di euro nel solo anno 2020.

[235] L'incremento del Titolo 3 per la Regione Campania è attribuibile alla nuova tecnica di contabilizzazione finanziaria dei rapporti tra la medesima e la società So.Re.Sa. S.p.A. Dalla Relazione sul rendiconto generale per l'esercizio 2020 della Regione Campania - Sezione regionale

La spesa destinata ad investimenti (Titolo 2), pur registrando un incremento (+26,7%) nel triennio in esame, nel 2020 diminuisce del 4,3%: la flessione è riscontrabile in tutti le Regioni, fatta eccezione per le Regioni Lombardia, Liguria, Toscana, Marche, Lazio, Campania, Calabria e Valle d'Aosta. La tendenza negativa della spesa per investimenti è già stata segnalata nei precedenti referti specifici sui servizi sanitari regionali[236].

Si registra un considerevole aumento degli impegni per incremento delle attività finanziarie (Titolo 3) e una diminuzione di quelli per il rimborso dei prestiti (Titolo 4): tali impegni sono concentrati in poche Regioni (4 enti[237] con riferimento al Titolo 3 e 7 enti[238] con riferimento al Titolo 4).

Nelle RSO l'evoluzione della spesa sanitaria complessiva registra una tendenza crescente (+13,27% nel triennio), con un incremento rilevante nel 2020 e in valori assoluti passa da 103,4 miliardi di euro del 2018 e 104,7 miliardi del 2019 a 117 miliardi di euro nel 2020.

A livello generale, la spesa sanitaria complessiva rappresenta per le RSO oltre il 75%[239] del totale della spesa regionale e si concentra prevalentemente nell'ambito della spesa corrente (Titolo 1).

La spesa in conto capitale delle RSO evidenzia un andamento crescente (+60,2% nel 2020, rispetto al 2018), pur se vi sono alcune Regioni che, nel triennio 2018-2020, hanno registrato un decremento: Calabria (-57,2%), Veneto (-49,02) e Puglia (-36,5%).

Nelle RSS[240], la spesa sanitaria complessiva rappresenta mediamente il 44%[241] della spesa regionale, con impegni pari a 18,7 miliardi di euro nel 2018, 19,4 miliardi di euro nel 2019 e 19,6 miliardi di euro nel

---

di controllo per la Campania delibera n. 249/2021/PARI – punto 15.2, pagg. 65 e ss. – emerge che "*il consistente incremento registratosi nel 2020 dipende pressoché esclusivamente dall'incremento del Titolo 5 dell'entrata per effetto della "nuova tecnica" di contabilizzazione a garanzia di una maggiore trasparenza dei rapporti con la società partecipata So.Re.Sa. S.p.A. in qualità di Centrale Acquisti e Centrale Pagamenti del Sistema Sanitario Regionale. Infatti, fino all'esercizio 2019 la Regione effettuava anticipazioni in favore della predetta società a valere sul capitolo U07000 iscritto al Titolo I, per effettuare i pagamenti per conto delle varie AA.SS. In qualità di centrale acquisti e di centrale dei pagamenti, dette anticipazioni venivano registrate da SO.RE.SA., nella propria Contabilità Economico Patrimoniale, come debito nei confronti della Regione, che si riduceva progressivamente all'atto dei pagamenti e delle relative rendicontazioni all'Ente socio, delle spese sostenute. Tuttavia, come riferito dalla stessa Regione, tale sistema "non consentiva, in contabilità Finanziaria della regione, la registrazione del pagamento in favore soggetto finale (l'azienda sanitaria) beneficiario, e dall'altro, al termine dell'esercizio non risultava contabilmente alcun credito nei confronti di SO.RE.SA. per la parte delle anticipazioni non ancora liquidate nei confronti delle Aziende e rendicontate alla Regione. I dati dei pagamenti in favore delle aziende risultavano registrate esclusivamente nel Bilancio GSA e il credito nei confronti di SO.RE.SA., rilevato in sede di circolarizzazione dei crediti e debiti, veniva registrato esclusivamente in Contabilità Economico-Patrimoniale con scrittura di rettifica. Per tale ragione, al fine di risolvere le descritte criticità, dall'esercizio 2020, nel bilancio regionale sono stati istituiti i seguenti capitoli, speculari e correlati, di Spesa e di Entrata, rispettivamente sul Titolo 3 della Spesa e sul Titolo 5 dell'Entrata […]. La creazione dei predetti capitoli ha consentito di registrare l'anticipazione come l'impegno in favore di SO.RE.SA. sui due capitoli di spesa sopra indicati (a seconda se l'anticipazione sia per l'attività di Centrale Pagamenti o per l'attività di Centrale Acquisti) a cui correlare il successivo pagamento. Contestualmente viene registrato l'accertamento sui correlati capitoli di Entrata (ovviamente a seconda della natura dell'attività)*".

[236] V., da ultimo, il referto al Parlamento approvato con del. n. 14/2020 della Sezione delle autonomie.

[237] Le sole Regioni che registrano impegni di spesa sanitaria per incremento attività finanziarie sono, nel 2020, la Lombardia, la Campania, la Calabria, e il Friuli-Venezia Giulia.

[238] Le sole Regioni che registrano impegni di spesa sanitaria per il rimborso dei prestiti sono, nel 2020, la Lombardia, il Veneto, l'Emilia-Romagna, il Lazio, la Puglia e la Calabria, peraltro con importi che, nella maggior parte dei casi, oscillano tra i 21 milioni circa della Lombardia e della Puglia e i 153 milioni della Calabria.

[239] A differenza di quanto avviene nel cap. 3, nel cap. 4 la spesa regionale complessiva non tiene conto del Titolo 7 - Uscite per conto terzi e partite di giro; pertanto, l'incidenza percentuale della spesa sanitaria risulta essere diversa.

[240] Per quanto concerne le Autonomie speciali, si evidenzia che le stesse (Regione Valle d'Aosta e le Province autonome di Trento e Bolzano, ai sensi dell'art. 34, co. 3 della l. n. 724/1994, la Regione Friuli-Venezia Giulia, ai sensi dell'art. 1, co. 144 della l. n. 662/1996, e la Regione Sardegna, ai sensi dell'art. 1, co. 836 della l. n. 296/2006) provvedono al finanziamento del rispettivo fabbisogno senza alcun apporto a carico del Bilancio dello Stato, ad esclusione della Regione siciliana la cui aliquota di compartecipazione è fissata dal 2009 nella misura del 49,11% del suo fabbisogno sanitario (art. 1, co. 830, l. n. 296/2006).

[241] A differenza di quanto avviene nel cap. 2, nel cap. 3 la spesa regionale complessiva non tiene conto del Titolo 7 - Uscite per conto terzi e partite di giro; pertanto, l'incidenza percentuale della spesa sanitaria risulta essere diversa.

2020. Nelle Autonomie speciali, infatti, l'incidenza degli impegni sanitari sugli impegni totali[242] oscilla nel 2020 tra il 24% della Valle d'Aosta ed il 46,5% della Sardegna; nella Regione siciliana, in virtù dell'aliquota di compartecipazione fissata nella misura del 49,11% del suo fabbisogno sanitario (art. 1, co. 830, l. n. 296/2006), l'incidenza risulta essere mediamente superiore al 56%[243].

In proposito, si evidenzia che l'incidenza più bassa rispetto al dato delle RSO (75%) dipende dal livello più alto della spesa non sanitaria nelle Autonomie speciali (v. par. 2.4.2).

[242] La spesa totale considerata è al netto delle anticipazioni e delle uscite per conto terzi.
[243] Nel 2020 l'incidenza è pari al 57,5%.

Tabella 1/SA/REG – Andamento degli impegni della spesa sanitaria – Triennio 2018-2020 – Titoli 1, 2 e 3

Regioni/Province autonome	Spesa corrente			Variazioni %		Spesa in conto capitale			Variazioni %		Spesa incremento attività finanziarie			Variazioni %	
	2018	2019	2020	2020 / 2018	2020 / 2019	2018	2019	2020	2020 / 2018	2020 / 2019	2018	2019	2020	2020 / 2018	2020 / 2019
Piemonte	8.557.851	8.647.660	9.127.324	6,65	5,55	7.749	245.143	103.431	1.234,69	-57,81	0	0	0	n.a.	n.a.
Lombardia	19.884.551	20.193.928	21.286.421	7,05	5,41	352.696	236.370	397.067	12,58	67,99	0	0	160.000	n.a.	n.a.
Veneto	9.525.652	9.568.066	10.165.703	6,72	6,25	60.400	118.388	30.793	-49,02	-73,99	0	0	0	n.a.	n.a.
Liguria	3.285.338	3.313.247	3.448.096	4,95	4,07	71.070	104.526	137.537	93,52	31,58	0	0	0	n.a.	n.a.
Emilia-Romagna	9.208.485	9.334.973	9.902.607	7,54	6,08	31.716	53.477	48.522	52,99	-9,27	0	0	0	n.a.	n.a.
Toscana	7.414.832	7.545.485	7.862.201	6,03	4,20	22.746	142.209	339.160	1.391,08	138,49	0	82.287	0	n.a.	-100,00
Marche	3.028.840	3.058.976	3.233.475	6,76	5,70	36.524	48.687	87.235	138,84	79,17	0	0	0	n.a.	n.a.
Umbria	1.833.955	1.830.411	1.924.213	4,92	5,12	3.955	28.717	7.044	78,10	-75,47	0	0	0	n.a.	n.a.
Lazio	12.474.408	11.840.362	12.591.792	0,94	6,35	80.557	74.716	144.862	79,82	93,88	0	0	0	n.a.	n.a.
Abruzzo	2.635.941	2.650.082	2.751.552	4,39	3,83	691	25.892	5.917	755,96	-77,15	0	0	0	n.a.	n.a.
Molise	696.923	712.251	763.100	9,50	7,14	687	6.091	2.673	289,10	-56,12	0	0	0	n.a.	n.a.
Campania	10.826.339	11.042.913	11.506.539	6,28	4,20	205.887	224.125	507.236	146,37	126,32	0	0	6.642.246	n.a.	n.a.
Puglia	7.602.091	7.718.893	8.069.283	6,15	4,54	360.049	312.776	228.521	-36,53	-26,94	0	0	0	n.a.	n.a.
Basilicata	1.047.250	1.056.749	1.113.345	6,31	5,36	41.900	771	17.933	-57,20	2.225,51	0	0	0	n.a.	n.a.
Calabria	3.644.794	3.740.681	3.843.560	5,45	2,75	127.066	210.870	191.255	50,52	-9,30	0	117.111	153.520	n.a.	31,09
Totale RSO	**101.667.250**	**102.254.675**	**107.589.211**	**5,82**	**5,22**	**1.403.695**	**1.832.758**	**2.249.186**	**60,23**	**22,72**	**0**	**199.398**	**6.955.766**	**n.a.**	**3.388,37**
Valle d'Aosta	259.721	264.609	295.531	13,79	11,69	2.858	8.541	11.753	311,29	37,61	0	0	0	n.a.	n.a.
Trentino-Alto Adige	0	0	0	n.a.	n.a.	0	0	0	n.a.	n.a.	0	0	0	n.a.	n.a.
P.A. Bolzano	1.238.145	1.292.688	1.410.847	13,95	9,14	69.769	224.203	79.194	13,51	-64,68	0	0	0	n.a.	n.a.
P.A. Trento	1.182.508	1.195.651	1.295.895	9,59	8,38	83.727	68.986	16.714	-80,04	-75,77	0	0	0	n.a.	n.a.
Friuli-Venezia Giulia	2.676.312	2.719.222	2.857.925	6,79	5,10	106.072	128.449	127.431	20,14	-0,79	345	100	210	-39,13	110,00
Sardegna	3.391.319	3.453.984	3.595.863	6,03	4,11	278.811	378.968	41.055	-85,27	-89,17	0	0	0	n.a.	n.a.
Sicilia	9.319.713	9.612.660	9.908.472	6,32	3,08	57.845	10.879	12.984	-77,55	19,35	0	0	0	n.a.	n.a.
Totale RSS	**18.067.718**	**18.538.813**	**19.364.533**	**7,18**	**4,45**	**599.082**	**820.025**	**289.131**	**-51,74**	**-64,74**	**345**	**100**	**210**	**-39,13**	**110,00**
Area Nord	**50.461.877**	**51.057.874**	**53.930.152**	**6,87**	**5,63**	**523.631**	**757.903**	**717.350**	**37,00**	**-5,35**	**0**	**0**	**160.000**	**n.a.**	**n.a.**
Area Centro	**24.752.035**	**24.275.234**	**25.611.680**	**3,47**	**5,51**	**143.783**	**294.329**	**578.301**	**302,20**	**96,48**	**0**	**82.287**	**0**	**n.a.**	**-100,00**
Area Sud	**26.453.338**	**26.921.568**	**28.047.379**	**6,03**	**4,18**	**736.280**	**780.526**	**953.534**	**29,51**	**22,17**	**0**	**117.111**	**6.795.766**	**n.a.**	**5.702,83**
RSO	**101.667.250**	**102.254.675**	**107.589.211**	**5,82**	**5,22**	**1.403.695**	**1.832.758**	**2.249.186**	**60,23**	**22,72**	**0**	**199.398**	**6.955.766**	**n.a.**	**3.388,37**
RSS	**18.067.718**	**18.538.813**	**19.364.533**	**7,18**	**4,45**	**599.082**	**820.025**	**289.131**	**-51,74**	**-64,74**	**345**	**100**	**210**	**-39,13**	**110,00**
Totale	**119.734.968**	**120.793.489**	**126.953.744**	**6,03**	**5,10**	**2.002.777**	**2.652.783**	**2.538.317**	**26,74**	**-4,31**	**345**	**199.498**	**6.955.976**	**2.016.124,85**	**3.386,73**

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 10 gennaio 2022; importi in migliaia di euro

Tabella 2/SA/REG – Andamento degli impegni della spesa sanitaria – Triennio 2018-2020 – Titolo 4, totale spesa sanitaria e spesa totale al netto delle anticipazioni e delle uscite per conto terzi

Regioni/Province autonome	Spesa per rimborso prestiti			Variazioni %		Totale spesa sanitaria			Variazioni %		Spesa totale al netto delle anticipazioni e uscite per conto terzi			% Spesa sanitaria su Spesa totale al netto		
	2018	2019	2020	2020 / 2018	2020 / 2019	2018	2019	2020	2020 / 2018	2020 / 2019	2018	2019	2020	2018	2019	2020
Piemonte	0	0	0	n.a.	n.a.	**8.565.601**	**8.892.803**	**9.230.755**	**7,77**	**3,80**	**11.423.629**	**11.626.645**	**12.187.846**	**74,98**	**76,49**	**75,74**
Lombardia	19.356	20.188	21.056	8,78	4,30	**20.256.603**	**20.450.486**	**21.864.545**	**7,94**	**6,91**	**24.342.559**	**24.772.678**	**26.443.575**	**83,21**	**82,55**	**82,68**
Veneto	48.311	49.522	50.219	3,95	1,41	**9.634.363**	**9.735.976**	**10.246.715**	**6,36**	**5,25**	**11.861.927**	**12.078.607**	**12.514.462**	**81,22**	**80,61**	**81,88**
Liguria	0	0	0	n.a.	n.a.	**3.356.408**	**3.417.772**	**3.585.633**	**6,83**	**4,91**	**4.173.399**	**4.480.783**	**4.714.261**	**80,42**	**76,28**	**76,06**
Emilia-Romagna	49.571	50.641	34.533	-30,34	-31,81	**9.289.772**	**9.439.091**	**9.985.663**	**7,49**	**5,79**	**11.211.627**	**11.401.781**	**12.083.749**	**82,86**	**82,79**	**82,64**
Toscana	0	0	0	n.a.	n.a.	**7.437.578**	**7.769.981**	**8.201.361**	**10,27**	**5,55**	**9.340.696**	**9.990.053**	**10.319.077**	**79,63**	**77,78**	**79,48**
Marche	0	0	0	n.a.	n.a.	**3.065.364**	**3.107.663**	**3.320.710**	**8,33**	**6,86**	**4.033.017**	**3.916.191**	**4.509.217**	**76,01**	**79,35**	**73,64**
Umbria	0	0	0	n.a.	n.a.	**1.837.911**	**1.859.128**	**1.931.257**	**5,08**	**3,88**	**2.549.620**	**2.435.041**	**2.586.199**	**72,09**	**76,35**	**74,68**
Lazio	174.246	153.069	24.869	-85,73	-83,75	**12.729.211**	**12.068.147**	**12.761.522**	**0,25**	**5,75**	**15.932.235**	**15.415.431**	**17.731.965**	**79,90**	**78,29**	**71,97**
Abruzzo	0	0	0	n.a.	n.a.	**2.636.632**	**2.675.974**	**2.757.468**	**4,58**	**3,05**	**3.585.349**	**3.552.348**	**3.659.683**	**73,54**	**75,33**	**75,35**
Molise	0	0	0	n.a.	n.a.	**697.609**	**718.342**	**765.773**	**9,77**	**6,60**	**1.079.369**	**1.071.557**	**1.103.866**	**64,63**	**67,04**	**69,37**
Campania	0	0	0	n.a.	n.a.	**11.032.226**	**11.267.038**	**18.656.020**	**69,10**	**65,58**	**16.653.228**	**17.173.139**	**25.412.162**	**66,25**	**65,61**	**73,41**
Puglia	20.242	20.803	21.383	5,64	2,79	**7.982.382**	**8.052.472**	**8.319.187**	**4,22**	**3,31**	**11.411.823**	**12.197.705**	**13.342.357**	**69,95**	**66,02**	**62,35**
Basilicata	0	0	0	n.a.	n.a.	**1.089.151**	**1.057.520**	**1.131.278**	**3,87**	**6,97**	**2.026.772**	**2.074.252**	**2.250.972**	**53,74**	**50,98**	**50,26**
Calabria	0	117.111	153.520	n.a.	31,09	**3.771.859**	**4.185.773**	**4.341.856**	**15,11**	**3,73**	**5.538.063**	**5.864.432**	**6.005.451**	**68,11**	**71,38**	**72,30**
Totale RSO	**311.726**	**411.336**	**305.580**	**-1,97**	**-25,71**	**103.382.671**	**104.698.167**	**117.099.742**	**13,27**	**11,85**	**135.163.313**	**138.050.643**	**154.864.842**	**76,49**	**75,84**	**75,61**
Valle d'Aosta	0	0	0	n.a.	n.a.	**262.579**	**273.150**	**307.283**	**17,03**	**12,50**	**1.230.780**	**1.202.366**	**1.279.795**	**21,33**	**22,72**	**24,01**
Trentino-Alto Adige	0	0	0	n.a.	n.a.	**0**	**0**	**0**	**n.a.**	**n.a.**	**435.204**	**433.469**	**542.750**	**0,00**	**0,00**	**0,00**
P.A. Bolzano	0	0	0	n.a.	n.a.	**1.307.913**	**1.516.891**	**1.490.041**	**13,93**	**-1,77**	**5.564.951**	**6.014.450**	**5.637.503**	**23,50**	**25,22**	**26,43**
P.A. Trento	0	0	0	n.a.	n.a.	**1.266.235**	**1.264.636**	**1.312.610**	**3,66**	**3,79**	**4.844.958**	**4.784.350**	**4.618.117**	**26,14**	**26,43**	**28,42**
Friuli-Venezia Giulia	0	0	0	n.a.	n.a.	**2.782.729**	**2.847.771**	**2.985.566**	**7,29**	**4,84**	**7.108.915**	**6.688.865**	**6.488.418**	**39,14**	**42,57**	**46,01**
Sardegna	0	0	0	n.a.	n.a.	**3.670.130**	**3.832.951**	**3.636.918**	**-0,90**	**-5,11**	**7.974.375**	**8.208.660**	**7.808.273**	**46,02**	**46,69**	**46,58**
Sicilia	50.226	51.994	0	-100,00	-100,00	**9.427.785**	**9.675.533**	**9.921.456**	**5,24**	**2,54**	**16.787.343**	**17.513.650**	**17.254.319**	**56,16**	**55,25**	**57,50**
Totale RSS	**50.226**	**51.994**	**0**	**-100,00**	**-100,00**	**18.717.371**	**19.410.933**	**19.653.875**	**5,00**	**1,25**	**43.946.525**	**44.845.812**	**43.629.173**	**42,59**	**43,28**	**45,05**
Area Nord	**117.239**	**120.352**	**105.808**	**-9,75**	**-12,08**	**51.102.747**	**51.936.129**	**54.913.310**	**7,46**	**5,73**	**63.013.141**	**64.360.493**	**67.943.893**	**81,10**	**80,70**	**80,82**
Area Centro	**174.246**	**153.069**	**24.869**	**-85,73**	**-83,75**	**25.070.064**	**24.804.919**	**26.214.851**	**4,57**	**5,68**	**31.855.568**	**31.756.716**	**35.146.458**	**78,70**	**78,11**	**74,59**
Area Sud	**20.242**	**137.914**	**174.903**	**764,06**	**26,82**	**27.209.860**	**27.957.119**	**35.971.582**	**32,20**	**28,67**	**40.294.604**	**41.933.434**	**51.774.491**	**67,53**	**66,67**	**69,48**
RSO	**311.726**	**411.336**	**305.580**	**-1,97**	**-25,71**	**103.382.671**	**104.698.167**	**117.099.742**	**13,27**	**11,85**	**135.163.313**	**138.050.643**	**154.864.842**	**76,49**	**75,84**	**75,61**
RSS	**50.226**	**51.994**	**0**	**-100,00**	**-100,00**	**18.717.371**	**19.410.933**	**19.653.875**	**5,00**	**1,25**	**43.946.525**	**44.845.812**	**43.629.173**	**42,59**	**43,28**	**45,05**
Totale	**361.953**	**463.330**	**305.580**	**-15,57**	**-34,05**	**122.100.042**	**124.109.100**	**136.753.617**	**12,00**	**10,19**	**179.109.837**	**182.896.455**	**198.494.016**	**68,17**	**67,86**	**68,90**

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 10 gennaio 2022; importi in migliaia di euro

Tabella 3/SA/REG – Andamento degli impegni – Composizione % dei Titoli della spesa sanitaria – Esercizio 2020

Regioni/Province autonome	Composizione Titoli 2020				
	Titolo 1	Titolo 2	Titolo 3	Titolo 4	Totale Titoli
Piemonte	98,88	1,12	0,00	0,00	100,00
Lombardia	97,36	1,82	0,73	0,10	100,00
Veneto	99,21	0,30	0,00	0,49	100,00
Liguria	96,16	3,84	0,00	0,00	100,00
Emilia-Romagna	99,17	0,49	0,00	0,35	100,00
Toscana	95,86	4,14	0,00	0,00	100,00
Marche	97,37	2,63	0,00	0,00	100,00
Umbria	99,64	0,36	0,00	0,00	100,00
Lazio	98,67	1,14	0,00	0,19	100,00
Abruzzo	99,79	0,21	0,00	0,00	100,00
Molise	99,65	0,35	0,00	0,00	100,00
Campania	61,68	2,72	35,60	0,00	100,00
Puglia	97,00	2,75	0,00	0,26	100,00
Basilicata	98,41	1,59	0,00	0,00	100,00
Calabria	88,52	4,40	3,54	3,54	100,00
Totale RSO	**91,88**	**1,92**	**5,94**	**0,26**	**100,00**
Valle d'Aosta	96,18	3,82	0,00	0,00	100,00
Trentino-Alto Adige	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
P.A. Bolzano	94,69	5,31	0,00	0,00	100,00
P.A. Trento	98,73	1,27	0,00	0,00	100,00
Friuli-Venezia Giulia	95,72	4,27	0,01	0,00	100,00
Sardegna	98,87	1,13	0,00	0,00	100,00
Sicilia	99,87	0,13	0,00	0,00	100,00
Totale RSS	**98,53**	**1,47**	**0,00**	**0,00**	**100,00**
Area Nord	**98,21**	**1,31**	**0,29**	**0,19**	**100,00**
Area Centro	**97,70**	**2,21**	**0,00**	**0,09**	**100,00**
Area Sud	**77,97**	**2,65**	**18,89**	**0,49**	**100,00**
RSO	**91,88**	**1,92**	**5,94**	**0,26**	**100,00**
RSS	**98,53**	**1,47**	**0,00**	**0,00**	**100,00**
Totale	**92,83**	**1,86**	**5,09**	**0,22**	**100,00**

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 10 gennaio 2022

3.3.2 La gestione di competenza della spesa sanitaria corrente

L'incremento rilevante della spesa sanitaria corrente registrato nel 2020 è in buona parte attribuibile alle risorse destinate dallo Stato[244] e dalle Regioni/Province autonome per fronteggiare l'emergenza sanitaria Sars-Cov2.

In tale tipologia di spesa, rientrano (prevalentemente) le spese sostenute per l'erogazione dei LEA e, per le Regioni in condizioni di equilibrio economico finanziario, se previsto nell'ambito del piano sanitario, le spese per l'erogazione degli extra-LEA.

Gli impegni per spesa sanitaria corrente registrano un aumento del 6% nel triennio, mentre la crescita della spesa sanitaria totale è superiore (+12%, v. tabella n. 2/SA/REG). La tendenza in aumento della spesa sanitaria corrente si era già riscontrata nel corso dell'esercizio 2019 (+1 miliardo di euro), mentre tra quest'ultimo esercizio e il 2020 l'incremento risulta essere più rilevante (+6,2 miliardi di euro). La tendenza crescente della spesa sanitaria corrente è dovuta in prevalenza dall'andamento crescente delle risorse previste nel Fondo sanitario nazionale[245], il quale è articolato nelle seguenti componenti di finanziamento: finanziamento indistinto dei Livelli essenziali di assistenza (LEA)[246], finanziamenti vincolati per specifiche attività, finanziamento delle attività di altri enti ed una quota accantonamento.

La crescita della spesa sanitaria corrente, nel triennio 2018-2020, è diffusa in tutte le aree del territorio nazionale e in tutte le Regioni/Province autonome: l'incremento maggiore è registrato in Lombardia (1,4 miliardi di euro, 7%), Emilia-Romagna (694 milioni di euro, 7,5%), Campania (680 milioni di euro, 6,2%), Veneto (640 milioni di euro, 6,7%) e Piemonte (569 milioni di euro, 6,6%). La maggiore crescita della spesa corrente si concentra nelle RSO con un incremento di 5,9 miliardi di euro: tale categoria, infatti, rappresenta oltre l'89% della crescita totale registrata a livello nazionale (6,2 miliardi di euro).

---

[244] Nell'anno 2020 il riparto delle risorse destinate al finanziamento del fabbisogno sanitario ammontava a 117,4 miliardi di euro, al netto del finanziamento (0,6 miliardi di euro) per l'acquisto di medicinali innovativi e di medicinali oncologici innovativi (art. 1, cc. 400-401, l. n. 232/2016).

[245] La legge di bilancio 2019 (l. n. 145/2018), a seguito di rideterminazioni (tra cui il decreto 5 giugno 2017, la legge di bilancio 2018), ha individuato il livello di finanziamento del SSN cui concorre lo Stato per l'anno 2019, pari a 114.439 milioni di euro, incrementato di 2 .000 milioni nel 2020 e 1.500 milioni nel 2021 (art. 1, co. 514); tale importo è incrementato di 10 milioni (art. 1, co. 518, l. n. 145/2018) e di ulteriori 25 milioni (art. 1, co.526, l. n. 145/2018). Il Patto per la Salute 2019-2021, pertanto, ha previsto un finanziamento pari a 114.474 milioni per l'anno 2019, 116.474 milioni per l'anno 2020 e 117.974 milioni per l'anno 2021 (incremento di 2 .000 milioni nel 2020 e 1.500 milioni nel 2021 come previsto dalla legge di bilancio 2019). Nel corso del 2020, al fine di fronteggiare la pandemia da Covid-19, lo Stato ha previsto l'incremento del finanziamento di ulteriori 1.410 milioni di euro (decreti-legge nn. 14 e 18/2020), rideterminando il livello del finanziamento corrente del Servizio sanitario nazionale nella misura complessiva di 118.071 milioni di euro per il 2020. Le innovazioni legislative emanate nel corso del 2020 hanno ulteriormente incrementato, attraverso il d.l. n. 34/2020 (1.967,5 milioni di euro) e il d.l. n. 104/2020 (478 milioni di euro), le risorse destinate al finanziamento corrente del Servizio sanitario nazionale per l'anno 2020, rideterminandolo in complessivi 120.517 milioni di euro (comprensivo della quota di finanziamento del fondo per l'acquisto dei medicinali innovativi e del fondo per l'acquisto dei medicinali oncologici innovativi).

Il Patto per la Salute 2019-2021, approvato in via definitiva dalla Conferenza Stato-Regioni il 18 dicembre 2019, nell'ambito della programmazione triennale del livello di finanziamento del fabbisogno sanitario *standard* cui concorre lo Stato, ha previsto risorse per il FSN in 114,4 miliardi nel 2019, 116,4 miliardi nel 2020 e 118 miliardi nel 2021, come previsto dall'art. 1, co. 514, l. n. 145/2018 (confermate le risorse per il prossimo biennio con un aumento previsto di 2 miliardi per il 2020 e 1,5 miliardi per il 2021).

[246] Nell'ambito di tale finanziamento è inclusa anche la quota destinata alla fibrosi cistica.

Tabella 4/SA/REG – Andamento degli impegni della spesa sanitaria corrente e incidenza % sulla spesa corrente complessiva – Triennio 2018-2020

Regioni/Province autonome	Spesa sanitaria corrente			Variazioni %		Spesa corrente complessiva			Variazioni %		Incidenza % della spesa sanitaria corrente sulla spesa corrente complessiva		
	2018	2019	2020	2020 / 2018	2020 / 2019	2018	2019	2020	2020 / 2018	2020 / 2019	2018	2019	2020
Piemonte	8.557.851	8.647.660	9.127.324	6,65	5,55	10.576.219	10.575.978	11.256.659	6,43	6,44	80,92	81,77	81,08
Lombardia	19.884.551	20.193.928	21.286.421	7,05	5,41	22.926.260	23.146.416	24.492.023	6,83	5,81	86,73	87,24	86,91
Veneto	9.525.652	9.568.066	10.165.703	6,72	6,25	10.883.852	11.034.320	11.834.734	8,74	7,25	87,52	86,71	85,90
Liguria	3.285.338	3.313.247	3.448.096	4,95	4,07	3.843.541	3.937.126	4.089.081	6,39	3,86	85,48	84,15	84,32
Emilia-Romagna	9.208.485	9.334.973	9.902.607	7,54	6,08	10.501.946	10.700.696	11.441.743	8,95	6,93	87,68	87,24	86,55
Toscana	7.414.832	7.545.485	7.862.201	6,03	4,20	8.811.217	9.088.189	9.471.345	7,49	4,22	84,15	83,03	83,01
Marche	3.028.840	3.058.976	3.233.475	6,76	5,70	3.500.996	3.512.621	3.844.455	9,81	9,45	86,51	87,09	84,11
Umbria	1.833.955	1.830.411	1.924.213	4,92	5,12	2.263.617	2.209.745	2.366.379	4,54	7,09	81,02	82,83	81,31
Lazio	12.474.408	11.840.362	12.591.792	0,94	6,35	14.992.447	14.471.900	15.730.056	4,92	8,69	83,20	81,82	80,05
Abruzzo	2.635.941	2.650.082	2.751.552	4,39	3,83	3.163.936	3.163.252	3.288.287	3,93	3,95	83,31	83,78	83,68
Molise	696.923	712.251	763.100	9,50	7,14	858.823	880.635	927.923	8,05	5,37	81,15	80,88	82,24
Campania	10.826.339	11.042.913	11.506.539	6,28	4,20	12.893.986	13.202.843	14.048.095	8,95	6,40	83,96	83,64	81,91
Puglia	7.602.091	7.718.893	8.069.283	6,15	4,54	9.161.412	9.444.387	9.912.808	8,20	4,96	82,98	81,73	81,40
Basilicata	1.047.250	1.056.749	1.113.345	6,31	5,36	1.458.547	1.500.678	1.586.926	8,80	5,75	71,80	70,42	70,16
Calabria	3.644.794	3.740.681	3.843.560	5,45	2,75	4.648.178	4.758.356	4.801.117	3,29	0,90	78,41	78,61	80,06
Totale RSO	**101.667.250**	**102.254.675**	**107.589.211**	**5,82**	**5,22**	**120.484.976**	**121.627.143**	**129.091.630**	**7,14**	**6,14**	**84,38**	**84,07**	**83,34**
Valle d'Aosta	259.721	264.609	295.531	13,79	11,69	1.104.383	1.037.220	1.070.865	-3,03	3,24	23,52	25,51	27,60
Trentino-Alto Adige	0	0	0	n.a.	n.a.	376.034	388.044	510.608	35,79	31,59	0,00	0,00	0,00
P.A. Bolzano	1.238.145	1.292.688	1.410.847	13,95	9,14	4.356.544	4.418.692	4.448.903	2,12	0,68	28,42	29,25	31,71
P.A. Trento	1.182.508	1.195.651	1.295.895	9,59	8,38	3.536.690	3.510.080	3.387.876	-4,21	-3,48	33,44	34,06	38,25
Friuli-Venezia Giulia	2.676.312	2.719.222	2.857.925	6,79	5,10	6.000.614	5.610.990	5.462.702	-8,96	-2,64	44,60	48,46	52,32
Sardegna	3.391.319	3.453.984	3.595.863	6,03	4,11	6.868.429	6.839.512	6.589.255	-4,06	-3,66	49,38	50,50	54,57
Sicilia	9.319.713	9.612.660	9.908.472	6,32	3,08	15.221.627	15.417.576	15.112.082	-0,72	-1,98	61,23	62,35	65,57
Totale RSS	**18.067.718**	**18.538.813**	**19.364.533**	**7,18**	**4,45**	**37.464.320**	**37.222.115**	**36.582.292**	**-2,35**	**-1,72**	**48,23**	**49,81**	**52,93**
Area Nord	**50.461.877**	**51.057.874**	**53.930.152**	**6,87**	**5,63**	**58.731.817**	**59.394.536**	**63.114.240**	**7,46**	**6,26**	**85,92**	**85,96**	**85,45**
Area Centro	**24.752.035**	**24.275.234**	**25.611.680**	**3,47**	**5,51**	**29.568.277**	**29.282.455**	**31.412.235**	**6,24**	**7,27**	**83,71**	**82,90**	**81,53**
Area Sud	**26.453.338**	**26.921.568**	**28.047.379**	**6,03**	**4,18**	**32.184.882**	**32.950.152**	**34.565.155**	**7,40**	**4,90**	**82,19**	**81,70**	**81,14**
RSO	**101.667.250**	**102.254.675**	**107.589.211**	**5,82**	**5,22**	**120.484.976**	**121.627.143**	**129.091.630**	**7,14**	**6,14**	**84,38**	**84,07**	**83,34**
RSS	**18.067.718**	**18.538.813**	**19.364.533**	**7,18**	**4,45**	**37.464.320**	**37.222.115**	**36.582.292**	**-2,35**	**-1,72**	**48,23**	**49,81**	**52,93**
Totale	**119.734.968**	**120.793.489**	**126.953.744**	**6,03**	**5,10**	**157.949.297**	**158.849.258**	**165.673.922**	**4,89**	**4,30**	**75,81**	**76,04**	**76,63**

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 10 gennaio 2022; importi in migliaia di euro

3.4 Gestione di cassa

3.4.1 La gestione di cassa della spesa sanitaria totale

I pagamenti totali (competenza e residui), relativi alla spesa sanitaria complessiva[247], ammontano a 127 miliardi di euro nel 2018, 122,9 miliardi di euro nel 2019 e 134 miliardi di euro nel 2020. Nel triennio 2018-2020 si osserva un incremento dei pagamenti totali dovuto in buona parte alle maggiori risorse destinate al finanziamento sanitario per affrontare l'emergenza sanitaria Sars-Cov2, mentre nel biennio 2018-2019, i pagamenti totali erano in calo (-3,2%). Tale andamento è ascrivibile al rilevante ammontare dei pagamenti avvenuto nel 2018, dovuto essenzialmente ai maggiori pagamenti in conto residui effettuati nel 2018 (15,8 miliardi di euro) rispetto al 2019 (11 miliardi di euro). Si tratta di pagamenti di residui passivi relativi alla gestione sanitaria corrente effettuati in 13 Regioni[248].

Ad eccezione del 2018, anno in cui i pagamenti totali risultano superiori agli impegni[249] (pagamenti per 127 miliardi di euro contro impegni per 122,1 miliardi di euro), per gli anni 2019 e 2020 i pagamenti risultano oscillare tra il 98% e il 99% degli impegni.

I pagamenti di competenza costituiscono la parte preponderante dei pagamenti totali: nelle RSO tale incidenza è pari all'86,8% nel 2018, 90,4% nel 2019 e 90,6% nel 2020, mentre per le RSS è pari rispettivamente a 91,8%, 94,7% e 93,4%.

L'incidenza dei pagamenti di competenza sugli impegni registra una flessione, sia a livello di RSO, passando dal 90,5% del 2018 all'88,6% del 2020, che di RSS, dal 94,1% del 2018 al 92,7% del 2020.

Percentuali di pagamento (in relazione agli impegni) così elevate, rispetto alle altre missioni, scaturiscono in prevalenza dalla normativa nazionale, la quale, oltre ad imporre (ai sensi dell'art. 20 del d.lgs. n. 118/2011) l'obbligo di accertare e impegnare l'intero importo corrispondente al finanziamento sanitario corrente, comprensivo dell'eventuale premialità, nonché le quote di finanziamento sanitario vincolate o finalizzate, prescrive (ai sensi dell'art. 3, co. 7, del d.l. n. 35/2013), per le Regioni e Province autonome, di trasferire al proprio Servizio sanitario regionale, entro la fine dell'anno, almeno il 95% delle somme incassate nel medesimo anno dallo Stato a titolo di finanziamento del Servizio sanitario nazionale, e il restante 5% entro il 31 marzo dell'anno successivo, nonché delle somme che la stessa Regione, a valere su risorse proprie dell'anno, destina al finanziamento del proprio

[247] Per spesa complessiva si intente la spesa allocata nei Titoli 1, 2, 3 e 4; pertanto, corrisponde alla spesa totale, al netto del Titolo 5 - Chiusura anticipazioni ricevute da istituto tesoriere/cassiere e del Titolo 7 - Uscite per conto terzi e partite di giro: tali Titoli non vengono considerati nel confronto con la spesa per il settore sanitario, non essendo movimentati nella missione di spesa ad esso dedicata.

[248] Lombardia, Veneto, Liguria, Emilia-Romagna, Toscana, Marche, Lazio, Molise, Campania, Basilicata, Friuli-Venezia Giulia, Sardegna e Sicilia.

[249] I maggiori pagamenti rispetto agli impegni dipendono dal pagamento dei residui passivi (relativi agli anni precedenti) iscritti nei bilanci delle Regioni/Province autonome.

Servizio sanitario regionale. Per il 2020, al fine di contrastare l'epidemia da Covid-19, la legislazione nazionale ha imposto, ai sensi dell'art. 117, co. 3, d.l. n. 34/2020, l'obbligo di erogazione per cassa agli enti del Servizio sanitario regionale del 100% delle risorse incassate nel 2020 dallo Stato o autonomamente destinate dalla Regione/Provincia autonoma al finanziamento del proprio Servizio sanitario regionale.

Tabella 5/SA/REG – Andamento dei pagamenti – Composizione pagamenti di competenza e pagamenti in conto residui

Regioni/Province autonome	Pagamenti di competenza su impegni			Pagamenti di competenza su pagamenti totali (competenza + residui)			Pagamenti conto residui su pagamenti totali (competenza + residui)		
	2018	2019	2020	2018	2019	2020	2018	2019	2020
Piemonte	89,2	92,6	93,2	89,9	84,5	90,7	10,1	15,5	9,3
Lombardia	85,7	86,8	82,1	74,6	87,1	90,5	25,4	12,9	9,5
Veneto	95,6	96,0	98,5	95,0	96,0	94,9	5,0	4,0	5,1
Liguria	92,9	92,6	93,4	89,1	91,2	92,7	10,9	8,8	7,3
Emilia-Romagna	95,3	96,0	93,5	90,9	96,5	96,3	9,1	3,5	3,7
Toscana	88,2	88,2	86,4	82,7	87,3	86,5	17,3	12,7	13,5
Marche	92,1	92,4	91,3	90,2	92,8	90,6	9,8	7,2	9,4
Umbria	95,6	95,3	95,2	95,5	95,8	98,1	4,5	4,2	1,9
Lazio	92,6	88,9	89,1	88,1	90,6	88,9	11,9	9,4	11,1
Abruzzo	84,3	83,3	82,6	88,1	84,7	78,6	11,9	15,3	21,4
Molise	92,9	77,9	89,0	83,6	89,1	82,8	16,4	10,9	17,2
Campania	93,0	89,4	85,1	91,4	91,2	91,9	8,6	8,8	8,1
Puglia	92,3	90,5	91,4	93,9	93,8	88,9	6,1	6,2	11,1
Basilicata	91,9	93,4	94,8	89,6	94,8	92,5	10,4	5,2	7,5
Calabria	79,3	77,7	83,2	88,8	86,6	82,2	11,2	13,4	17,8
Totale RSO	**90,5**	**90,0**	**88,6**	**86,8**	**90,4**	**90,6**	**13,2**	**9,6**	**9,4**
Valle d'Aosta	95,1	95,7	91,5	81,4	95,8	95,6	18,6	4,2	4,4
Trentino-A.A.	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
P.A. Bolzano	92,5	82,4	79,4	85,1	92,7	91,1	14,9	7,3	8,9
P.A. Trento	89,8	91,0	92,4	90,7	92,6	91,2	9,3	7,4	8,8
Friuli-V.G.	98,2	97,6	97,2	91,7	98,9	99,1	8,3	1,1	0,9
Sardegna	91,6	90,3	91,7	91,4	92,4	90,8	8,6	7,6	9,2
Sicilia	99,4	92,5	97,5	96,8	98,6	97,5	3,2	1,4	2,5
Totale RSS	**94,1**	**91,3**	**92,7**	**91,8**	**94,7**	**93,4**	**8,2**	**5,3**	**6,6**
Area Nord	**90,4**	**91,6**	**89,9**	**84,4**	**90,2**	**92,6**	**15,6**	**9,8**	**7,4**
Area Centro	**91,4**	**89,6**	**89,0**	**87,2**	**90,2**	**89,0**	**12,8**	**9,8**	**11,0**
Area Sud	**90,0**	**87,2**	**86,5**	**91,2**	**90,8**	**88,7**	**8,8**	**9,2**	**11,3**
RSO	**90,5**	**90,0**	**88,6**	**86,8**	**90,4**	**90,6**	**13,2**	**9,6**	**9,4**
RSS	**94,1**	**91,3**	**92,7**	**91,8**	**94,7**	**93,4**	**8,2**	**5,3**	**6,6**
Totale	**91,1**	**90,2**	**89,2**	**87,5**	**91,0**	**91,0**	**12,5**	**9,0**	**9,0**

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 10 gennaio 2022

I pagamenti per spesa sanitaria complessiva costituiscono circa il 70% dei pagamenti totali regionali: tale situazione è coerente con quanto emerso dal lato degli impegni.

Con riferimento ai primi quattro Titoli della spesa, la spesa sanitaria è quasi completamente concentrata nel Titolo 1, così come rappresentata nelle tabelle che seguono.

I pagamenti in conto capitale mostrano un andamento ondivago, con un decremento nel 2020 rispetto al 2018 e un incremento nel 2020 rispetto al 2019: tale evoluzione è influenzata dall'andamento dei pagamenti delle RSS (si registra un decremento). Osservando i pagamenti delle RSO, si registra nel triennio in esame, un incremento nel 2020 sia rispetto al 2019 (+43%) sia rispetto al 2018 (+24%).

I pagamenti per il Titolo 3 – Incremento attività finanziarie presentano un andamento crescente con un importo considerevole nel 2020 a causa dei pagamenti effettuati dalla Regione Campania[250]. Per i pagamenti del Titolo 4 – Rimborso prestiti, invece, si registra nel triennio in esame un decremento di circa il 2%.

[250] Come riportato nella Relazione sul rendiconto generale per l'esercizio 2020 della Regione Campania - Sezione regionale di controllo per la Campania delibera n. 249/2021/PARI – punto 15.2, pag. 65 e ss., l'incremento del Titolo 3 per la Regione Campania è attribuibile alla nuova tecnica di contabilizzazione finanziaria dei rapporti tra la medesima e la società So.Re.Sa. S.p.A. (v. par. 3.3.1).

Tabella 6/SA/REG – Andamento dei pagamenti della spesa sanitaria – Triennio 2018-2020 – Titoli 1, 2 e 3

Regioni/Province autonome	Spesa corrente			Variazioni %		Spesa in conto capitale			Variazioni %		Spesa incremento attività finanziarie			Variazioni %	
	2018	2019	2020	2020 / 2018	2020 / 2019	2018	2019	2020	2020 / 2018	2020 / 2019	2018	2019	2020	2020 / 2018	2020 / 2019
Piemonte	8.396.244	9.727.253	9.454.246	12,60	-2,81	105.331	15.781	34.741	-67,02	120,15	0	0	0	n.a.	n.a.
Lombardia	23.128.206	20.128.865	19.373.434	-16,23	-3,75	137.254	231.608	294.777	114,77	27,27	0	0	160.000	n.a.	n.a.
Veneto	9.582.780	9.620.801	10.563.456	10,23	9,80	66.746	65.768	30.003	-55,05	-54,38	0	0	0	n.a.	n.a.
Liguria	3.393.245	3.388.149	3.538.250	4,27	4,43	106.143	83.834	75.833	-28,56	-9,54	0	0	0	n.a.	n.a.
Emilia-Romagna	9.632.540	9.288.853	9.620.402	-0,13	3,57	59.129	54.323	45.372	-23,27	-16,48	0	0	0	n.a.	n.a.
Toscana	7.823.723	7.724.726	8.115.726	3,73	5,06	113.776	42.484	74.893	-34,17	76,28	0	82.287	0	n.a.	-100,00
Marche	3.098.524	3.039.447	3.241.473	4,61	6,65	29.250	54.546	106.390	263,72	95,05	0	0	0	n.a.	n.a.
Umbria	1.837.719	1.848.581	1.863.213	1,39	0,79	1.042	1.318	9.502	811,54	621,13	0	0	0	n.a.	n.a.
Lazio	13.154.619	11.611.979	12.718.287	-3,32	9,53	49.230	75.537	42.796	-13,07	-43,34	0	0	0	n.a.	n.a.
Abruzzo	2.516.920	2.623.311	2.845.200	13,04	8,46	4.932	8.895	49.934	912,41	461,37	0	0	0	n.a.	n.a.
Molise	774.311	625.020	823.517	6,35	31,76	772	3.109	59	-92,31	-98,09	0	0	0	n.a.	n.a.
Campania	11.026.868	10.862.394	10.418.842	-5,51	-4,08	209.061	180.856	202.513	-3,13	11,98	0	0	6.642.246	n.a.	n.a.
Puglia	7.544.152	7.543.317	8.045.683	6,65	6,66	286.969	206.482	483.520	68,49	134,17	0	0	0	n.a.	n.a.
Basilicata	1.104.049	1.030.521	1.148.434	4,02	11,44	13.662	11.479	11.983	-12,29	4,39	0	0	0	n.a.	n.a.
Calabria	3.240.704	3.419.422	3.922.281	21,03	14,71	124.982	101.763	164.847	31,90	61,99	0	117.111	153.520	n.a.	31,09
Totale RSO	**106.254.604**	**102.482.639**	**105.692.443**	**-0,53**	**3,13**	**1.308.280**	**1.137.782**	**1.627.164**	**24,37**	**43,01**	**0**	**199.398**	**6.955.766**	**n.a.**	**3.388,37**
Valle d'Aosta	303.609	264.453	282.302	-7,02	6,75	3.067	8.377	11.638	279,49	38,92	0	0	0	n.a.	n.a.
Trentino-Alto Adige	0	0	0	n.a.	n.a.	0	0	0	n.a.	n.a.	0	0	0	n.a.	n.a.
P.A. Bolzano	1.335.761	1.274.727	1.278.567	-4,28	0,30	85.112	73.646	20.187	-76,28	-72,59	0	0	0	n.a.	n.a.
P.A. Trento	1.138.000	1.196.676	1.269.585	11,56	6,09	114.640	46.282	59.915	-47,74	29,46	0	0	0	n.a.	n.a.
Friuli-Venezia Giulia	2.888.176	2.714.137	2.854.741	-1,16	5,18	92.517	97.049	75.852	-18,01	-21,84	345	100	210	-39,13	110,00
Sardegna	3.463.670	3.426.810	3.582.483	3,43	4,54	304.335	171.660	54.380	-82,13	-68,32	0	0	0	n.a.	n.a.
Sicilia	9.372.045	9.386.502	10.019.149	6,90	6,74	29.127	13.118	2.431	-91,65	-81,46	0	0	0	n.a.	n.a.
Totale RSS	**18.501.261**	**18.263.305**	**19.286.827**	**4,25**	**5,60**	**628.798**	**410.132**	**224.405**	**-64,31**	**-45,28**	**345**	**100**	**210**	**-39,13**	**110,00**
Area Nord	**54.133.015**	**52.153.921**	**52.549.789**	**-2,92**	**0,76**	**474.603**	**451.314**	**480.726**	**1,29**	**6,52**	**0**	**0**	**160.000**	**n.a.**	**n.a.**
Area Centro	**25.914.585**	**24.224.733**	**25.938.699**	**0,09**	**7,08**	**193.299**	**173.885**	**233.581**	**20,84**	**34,33**	**0**	**82.287**	**0**	**n.a.**	**-100,00**
Area Sud	**26.207.004**	**26.103.985**	**27.203.955**	**3,80**	**4,21**	**640.379**	**512.584**	**912.856**	**42,55**	**78,09**	**0**	**117.111**	**6.795.766**	**n.a.**	**5.702,83**
RSO	**106.254.604**	**102.482.639**	**105.692.443**	**-0,53**	**3,13**	**1.308.280**	**1.137.782**	**1.627.164**	**24,37**	**43,01**	**0**	**199.398**	**6.955.766**	**n.a.**	**3.388,37**
RSS	**18.501.261**	**18.263.305**	**19.286.827**	**4,25**	**5,60**	**628.798**	**410.132**	**224.405**	**-64,31**	**-45,28**	**345**	**100**	**210**	**-39,13**	**110,00**
Totale	**124.755.865**	**120.745.943**	**124.979.270**	**0,18**	**3,51**	**1.937.079**	**1.547.915**	**1.851.568**	**-4,41**	**19,62**	**345**	**199.498**	**6.955.976**	**2.016.124,85**	**3.386,73**

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 10 gennaio 2022; importi in migliaia di euro

Tabella 7/SA/REG – Andamento dei pagamenti della spesa sanitaria – Triennio 2018-2020 – Titolo 4, totale spesa sanitaria e spesa totale al netto delle anticipazioni e delle uscite per conto terzi

Regioni/Province autonome	Spesa per rimborso prestiti			Variazioni %		Totale spesa sanitaria			Variazioni %		Spesa totale al netto delle anticipazioni e uscite per conto terzi			% Spesa sanitaria su Spesa totale al netto		
	2018	2019	2020	2020/2018	2020 / 2019	2018	2019	2020	2020/2018	2020 / 2019	2018	2019	2020	2018	2019	2020
Piemonte	0	0	0	n.a.	n.a.	**8.501.575**	**9.743.034**	**9.488.987**	**11,61**	**-2,61**	**11.299.430**	**12.621.839**	**12.426.591**	**75,24**	**77,19**	**76,36**
Lombardia	19.356	20.188	21.056	8,78	4,30	**23.284.816**	**20.380.661**	**19.849.267**	**-14,75**	**-2,61**	**27.083.361**	**24.643.138**	**24.446.014**	**85,97**	**82,70**	**81,20**
Veneto	48.311	49.522	50.219	3,95	1,41	**9.697.837**	**9.736.091**	**10.643.678**	**9,75**	**9,32**	**11.849.395**	**11.926.065**	**12.764.613**	**81,84**	**81,64**	**83,38**
Liguria	0	0	0	n.a.	n.a.	**3.499.388**	**3.471.984**	**3.614.083**	**3,28**	**4,09**	**4.366.000**	**4.395.436**	**4.762.773**	**80,15**	**78,99**	**75,88**
Emilia-Romagna	49.571	50.641	34.533	-30,34	-31,81	**9.741.241**	**9.393.817**	**9.700.308**	**-0,42**	**3,26**	**11.638.000**	**11.333.332**	**11.697.109**	**83,70**	**82,89**	**82,93**
Toscana	0	0	0	n.a.	n.a.	**7.937.498**	**7.849.498**	**8.190.620**	**3,19**	**4,35**	**9.924.734**	**10.014.551**	**10.283.654**	**79,98**	**78,38**	**79,65**
Marche	0	0	0	n.a.	n.a.	**3.127.774**	**3.093.993**	**3.347.863**	**7,04**	**8,21**	**4.040.406**	**3.899.733**	**4.461.102**	**77,41**	**79,34**	**75,05**
Umbria	0	0	0	n.a.	n.a.	**1.838.762**	**1.849.898**	**1.872.715**	**1,85**	**1,23**	**2.512.873**	**2.434.625**	**2.513.044**	**73,17**	**75,98**	**74,52**
Lazio	174.246	153.069	24.869	-85,73	-83,75	**13.378.095**	**11.840.585**	**12.785.952**	**-4,43**	**7,98**	**16.871.987**	**15.176.387**	**17.417.611**	**79,29**	**78,02**	**73,41**
Abruzzo	0	0	0	n.a.	n.a.	**2.521.852**	**2.632.206**	**2.895.133**	**14,80**	**9,99**	**3.428.809**	**3.417.525**	**3.675.202**	**73,55**	**77,02**	**78,77**
Molise	0	0	0	n.a.	n.a.	**775.083**	**628.129**	**823.576**	**6,26**	**31,12**	**1.106.220**	**992.669**	**1.149.414**	**70,07**	**63,28**	**71,65**
Campania	0	0	0	n.a.	n.a.	**11.235.929**	**11.043.250**	**17.263.601**	**53,65**	**56,33**	**15.587.968**	**16.071.009**	**24.539.082**	**72,08**	**68,72**	**70,35**
Puglia	20.242	20.803	21.383	5,64	2,79	**7.851.363**	**7.770.601**	**8.550.585**	**8,91**	**10,04**	**10.651.574**	**10.658.312**	**12.766.503**	**73,71**	**72,91**	**66,98**
Basilicata	0	0	0	n.a.	n.a.	**1.117.711**	**1.042.001**	**1.160.417**	**3,82**	**11,36**	**2.004.462**	**2.026.064**	**2.157.792**	**55,76**	**51,43**	**53,78**
Calabria	0	117.111	153.520	n.a.	31,09	**3.365.686**	**3.755.407**	**4.394.168**	**30,56**	**17,01**	**5.131.959**	**5.330.855**	**5.988.669**	**65,58**	**70,45**	**73,37**
Totale RSO	**311.726**	**411.336**	**305.580**	**-1,97**	**-25,71**	**107.874.611**	**104.231.155**	**114.580.953**	**6,22**	**9,93**	**137.497.178**	**134.941.539**	**151.049.173**	**78,46**	**77,24**	**75,86**
Valle d'Aosta	0	0	0	n.a.	n.a.	**306.676**	**272.830**	**293.941**	**-4,15**	**7,74**	**1.294.934**	**1.180.821**	**1.233.774**	**23,68**	**23,11**	**23,82**
Trentino-Alto Adige	0	0	0	n.a.	n.a.	**0**	**0**	**0**	**n.a.**	**n.a.**	**444.595**	**481.449**	**557.182**	**0,00**	**0,00**	**0,00**
P.A. Bolzano	0	0	0	n.a.	n.a.	**1.420.873**	**1.348.373**	**1.298.754**	**-8,59**	**-3,68**	**5.982.624**	**5.823.336**	**5.337.895**	**23,75**	**23,15**	**24,33**
P.A. Trento	0	0	0	n.a.	n.a.	**1.252.640**	**1.242.957**	**1.329.500**	**6,14**	**6,96**	**4.819.679**	**4.772.123**	**4.563.619**	**25,99**	**26,05**	**29,13**
Friuli-Venezia Giulia	0	0	0	n.a.	n.a.	**2.981.038**	**2.811.286**	**2.930.804**	**-1,69**	**4,25**	**6.919.450**	**7.054.275**	**6.157.344**	**43,08**	**39,85**	**47,60**
Sardegna	0	0	0	n.a.	n.a.	**3.768.005**	**3.598.471**	**3.636.863**	**-3,48**	**1,07**	**8.291.194**	**7.836.356**	**7.331.037**	**45,45**	**45,92**	**49,61**
Sicilia	50.226	51.994	0	-100,00	-100,00	**9.451.398**	**9.451.614**	**10.021.580**	**6,03**	**6,03**	**16.550.203**	**16.977.512**	**16.767.187**	**57,11**	**55,67**	**59,77**
Totale RSS	**50.226**	**51.994**	**0**	**-100,00**	**-100,00**	**19.180.630**	**18.725.531**	**19.511.441**	**1,72**	**4,20**	**44.302.679**	**44.125.872**	**41.948.039**	**43,29**	**42,44**	**46,51**
Area Nord	**117.239**	**120.352**	**105.808**	**-9,75**	**-12,08**	**54.724.857**	**52.725.587**	**53.296.323**	**-2,61**	**1,08**	**66.236.186**	**64.919.810**	**66.097.101**	**82,62**	**81,22**	**80,63**
Area Centro	**174.246**	**153.069**	**24.869**	**-85,73**	**-83,75**	**26.282.129**	**24.633.974**	**26.197.149**	**-0,32**	**6,35**	**33.350.000**	**31.525.296**	**34.675.411**	**78,81**	**78,14**	**75,55**
Area Sud	**20.242**	**137.914**	**174.903**	**764,06**	**26,82**	**26.867.625**	**26.871.594**	**35.087.480**	**30,59**	**30,57**	**37.910.991**	**38.496.434**	**50.276.661**	**70,87**	**69,80**	**69,79**
RSO	**311.726**	**411.336**	**305.580**	**-1,97**	**-25,71**	**107.874.611**	**104.231.155**	**114.580.953**	**6,22**	**9,93**	**137.497.178**	**134.941.539**	**151.049.173**	**78,46**	**77,24**	**75,86**
RSS	**50.226**	**51.994**	**0**	**-100,00**	**-100,00**	**19.180.630**	**18.725.531**	**19.511.441**	**1,72**	**4,20**	**44.302.679**	**44.125.872**	**41.948.039**	**43,29**	**42,44**	**46,51**
Totale	**361.953**	**463.330**	**305.580**	**-15,57**	**-34,05**	**127.055.241**	**122.956.686**	**134.092.394**	**5,54**	**9,06**	**181.799.856**	**179.067.411**	**192.997.211**	**69,89**	**68,67**	**69,48**

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 10 gennaio 2022; importi in migliaia di euro

Tabella 8/SA/REG – Andamento dei pagamenti – Composizione % dei Titoli della spesa sanitaria – Esercizio 2020

Regioni/Province autonome	Composizione Titoli 2020				
	Titolo 1	Titolo 2	Titolo 3	Titolo 4	Totale Titoli
Piemonte	99,63	0,37	0,00	0,00	100,00
Lombardia	97,60	1,49	0,81	0,11	100,00
Veneto	99,25	0,28	0,00	0,47	100,00
Liguria	97,90	2,10	0,00	0,00	100,00
Emilia-Romagna	99,18	0,47	0,00	0,36	100,00
Toscana	99,09	0,91	0,00	0,00	100,00
Marche	96,82	3,18	0,00	0,00	100,00
Umbria	99,49	0,51	0,00	0,00	100,00
Lazio	99,47	0,33	0,00	0,19	100,00
Abruzzo	98,28	1,72	0,00	0,00	100,00
Molise	99,99	0,01	0,00	0,00	100,00
Campania	60,35	1,17	38,48	0,00	100,00
Puglia	94,10	5,65	0,00	0,25	100,00
Basilicata	98,97	1,03	0,00	0,00	100,00
Calabria	89,26	3,75	3,49	3,49	100,00
Totale RSO	**92,24**	**1,42**	**6,07**	**0,27**	**100,00**
Valle d'Aosta	96,04	3,96	0,00	0,00	100,00
Trentino-Alto Adige	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.
P.A. Bolzano	98,45	1,55	0,00	0,00	100,00
P.A. Trento	95,49	4,51	0,00	0,00	100,00
Friuli-Venezia Giulia	97,40	2,59	0,01	0,00	100,00
Sardegna	98,50	1,50	0,00	0,00	100,00
Sicilia	99,98	0,02	0,00	0,00	100,00
Totale RSS	**98,85**	**1,15**	**0,00**	**0,00**	**100,00**
Area Nord	**98,60**	**0,90**	**0,30**	**0,20**	**100,00**
Area Centro	**99,01**	**0,89**	**0,00**	**0,09**	**100,00**
Area Sud	**77,53**	**2,60**	**19,37**	**0,50**	**100,00**
RSO	**92,24**	**1,42**	**6,07**	**0,27**	**100,00**
RSS	**98,85**	**1,15**	**0,00**	**0,00**	**100,00**
Totale	**93,20**	**1,38**	**5,19**	**0,23**	**100,00**

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 10 gennaio 2022

3.4.2 La gestione di cassa della spesa sanitaria corrente

I pagamenti totali per spesa sanitaria corrente ammontano a 124,7 miliardi di euro nel 2018, 120,7 miliardi di euro nel 2019 e 125 miliardi di euro nel 2020 e registrano nel triennio in esame un decremento dello 0,18% con andamento ondivago. La ridotta riduzione dei pagamenti totali registrata nel triennio deriva dal notevole ammontare dei pagamenti totali effettuati nel 2018[251] e dalla riduzione dell'incidenza dei pagamenti in conto competenza sugli impegni.

[251] Come rilevato nel precedente referto (v. del. n. 14/SEZAUT/2020/FRG), i pagamenti totali nel 2016 e 2017 sono sostanzialmente allineati (circa 120,6 miliardi di euro nel 2016 e 119,3 nel 2017), mentre nel 2018 subiscono un aumento più consistente elevandosi a circa 127 mld di euro (+6,5% rispetto al 2017).
L'incremento dei pagamenti totali, registrati nel 2018, scaturisce prevalentemente dall'aumento dei pagamenti in conto residui. Le Regioni per le quali si riscontra, nel 2018, un elevato ammontare dei pagamenti per spesa sanitaria corrente sono 13: Lombardia, Veneto, Liguria, Emilia-Romagna, Toscana, Marche, Lazio, Molise, Campania, Basilicata, Friuli-Venezia Giulia, Sardegna e Regione siciliana.

Nel 2018, tra le Regioni che hanno effettuato maggiori pagamenti per spesa sanitaria corrente, emerge il dato della Regione Lombardia con oltre 3,3 miliardi di euro di maggiori pagamenti rispetto alla media di pagamenti relativa agli anni 2019-2020: correlativamente, nel corso del 2018 i residui passivi della gestione sanitaria di detta Regione hanno registrato un decremento di 3 miliardi di euro (v. par. 3.5).

La lieve riduzione nel triennio dei pagamenti per spesa sanitaria corrente riguarda le sole RSO (-0,5%), in quanto per le RSS si registra un incremento di 4,3%. Solamente 7 Regioni evidenziano un decremento nel triennio: Lombardia, Emilia-Romagna, Lazio, Campania, Valle d'Aosta, Provincia autonoma di Bolzano e Friuli-Venezia Giulia.

Tabella 9/SA/REG – Andamento dei pagamenti della spesa sanitaria corrente e incidenza % sulla spesa corrente complessiva – Triennio 2018-2020

Regioni/Province autonome	Spesa sanitaria corrente			Variazioni %		Spesa corrente complessiva			Variazioni %		Incidenza % della spesa sanitaria corrente sulla spesa corrente complessiva		
	2018	2019	2020	2020 / 2018	2020 / 2019	2018	2019	2020	2020 / 2018	2020 / 2019	2018	2019	2020
Piemonte	8.396.244	9.727.253	9.454.246	12,60	-2,81	10.327.828	11.749.671	11.514.708	11,49	-2,00	81,30	82,79	82,11
Lombardia	23.128.206	20.128.865	19.373.434	-16,23	-3,75	26.005.701	22.955.877	22.581.958	-13,17	-1,63	88,94	87,69	85,79
Veneto	9.582.780	9.620.801	10.563.456	10,23	9,80	10.889.308	10.927.992	12.117.898	11,28	10,89	88,00	88,04	87,17
Liguria	3.393.245	3.388.149	3.538.250	4,27	4,43	3.970.294	3.923.632	4.207.714	5,98	7,24	85,47	86,35	84,09
Emilia-Romagna	9.632.540	9.288.853	9.620.402	-0,13	3,57	10.948.339	10.656.557	11.089.740	1,29	4,06	87,98	87,17	86,75
Toscana	7.823.723	7.724.726	8.115.726	3,73	5,06	9.229.188	9.168.634	9.668.934	4,76	5,46	84,77	84,25	83,94
Marche	3.098.524	3.039.447	3.241.473	4,61	6,65	3.537.748	3.510.964	3.849.926	8,82	9,65	87,58	86,57	84,20
Umbria	1.837.719	1.848.581	1.863.213	1,39	0,79	2.247.856	2.231.214	2.291.469	1,94	2,70	81,75	82,85	81,31
Lazio	13.154.619	11.611.979	12.718.287	-3,32	9,53	15.876.458	14.212.572	15.719.858	-0,99	10,61	82,86	81,70	80,91
Abruzzo	2.516.920	2.623.311	2.845.200	13,04	8,46	3.030.430	3.104.102	3.360.057	10,88	8,25	83,05	84,51	84,68
Molise	774.311	625.020	823.517	6,35	31,76	932.778	785.151	985.770	5,68	25,55	83,01	79,61	83,54
Campania	11.026.868	10.862.394	10.418.842	-5,51	-4,08	12.983.187	12.896.616	13.029.034	0,35	1,03	84,93	84,23	79,97
Puglia	7.544.152	7.543.317	8.045.683	6,65	6,66	8.982.119	8.937.460	9.679.157	7,76	8,30	83,99	84,40	83,12
Basilicata	1.104.049	1.030.521	1.148.434	4,02	11,44	1.531.140	1.467.655	1.613.922	5,41	9,97	72,11	70,22	71,16
Calabria	3.240.704	3.419.422	3.922.281	21,03	14,71	4.243.477	4.381.295	4.900.021	15,47	11,84	76,37	78,05	80,05
Totale RSO	**106.254.604**	**102.482.639**	**105.692.443**	**-0,53**	**3,13**	**124.735.852**	**120.909.393**	**126.610.166**	**1,50**	**4,71**	**85,18**	**84,76**	**83,48**
Valle d'Aosta	303.609	264.453	282.302	-7,02	6,75	1.163.239	1.023.333	1.032.337	-11,25	0,88	26,10	25,84	27,35
Trentino-Alto Adige	0	0	0	n.a.	n.a.	357.873	401.439	508.105	41,98	26,57	0,00	0,00	0,00
P.A. Bolzano	1.335.761	1.274.727	1.278.567	-4,28	0,30	4.371.558	4.321.209	4.256.677	-2,63	-1,49	30,56	29,50	30,04
P.A. Trento	1.138.000	1.196.676	1.269.585	11,56	6,09	3.390.234	3.530.755	3.262.301	-3,77	-7,60	33,57	33,89	38,92
Friuli-Venezia Giulia	2.888.176	2.714.137	2.854.741	-1,16	5,18	5.926.895	5.897.304	5.242.863	-11,54	-11,10	48,73	46,02	54,45
Sardegna	3.463.670	3.426.810	3.582.483	3,43	4,54	7.128.942	6.734.318	6.351.161	-10,91	-5,69	48,59	50,89	56,41
Sicilia	9.372.045	9.386.502	10.019.149	6,90	6,74	15.312.623	15.087.164	14.851.019	-3,01	-1,57	61,20	62,22	67,46
Totale RSS	**18.501.261**	**18.263.305**	**19.286.827**	**4,25**	**5,60**	**37.651.363**	**36.995.522**	**35.504.463**	**-5,70**	**-4,03**	**49,14**	**49,37**	**54,32**
Area Nord	**54.133.015**	**52.153.921**	**52.549.789**	**-2,92**	**0,76**	**62.141.471**	**60.213.729**	**61.512.019**	**-1,01**	**2,16**	**87,11**	**86,61**	**85,43**
Area Centro	**25.914.585**	**24.224.733**	**25.938.699**	**0,09**	**7,08**	**30.891.251**	**29.123.384**	**31.530.187**	**2,07**	**8,26**	**83,89**	**83,18**	**82,27**
Area Sud	**26.207.004**	**26.103.985**	**27.203.955**	**3,80**	**4,21**	**31.703.131**	**31.572.279**	**33.567.960**	**5,88**	**6,32**	**82,66**	**82,68**	**81,04**
RSO	**106.254.604**	**102.482.639**	**105.692.443**	**-0,53**	**3,13**	**124.735.852**	**120.909.393**	**126.610.166**	**1,50**	**4,71**	**85,18**	**84,76**	**83,48**
RSS	**18.501.261**	**18.263.305**	**19.286.827**	**4,25**	**5,60**	**37.651.363**	**36.995.522**	**35.504.463**	**-5,70**	**-4,03**	**49,14**	**49,37**	**54,32**
Totale	**124.755.865**	**120.745.943**	**124.979.270**	**0,18**	**3,51**	**162.387.215**	**157.904.915**	**162.114.629**	**-0,17**	**2,67**	**76,83**	**76,47**	**77,09**

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 10 gennaio 2022; importi in migliaia di euro

3.5 Gestione dei residui

A differenza di quanto accade per le altre tipologie di spesa soggette al principio della competenza finanziaria potenziata, l'andamento dei residui della Missione 13 è in parte influenzato dalla disciplina prevista dall'art. 20, co. 2, del d.lgs. n. 118/2011, secondo cui le Regioni devono accertare e impegnare nel corso dell'esercizio l'intero importo corrispondente al finanziamento sanitario corrente, ivi compresa la quota premiale condizionata alla verifica degli adempimenti regionali, e le quote di finanziamento sanitario vincolate o finalizzate.

La modalità di finanziamento tipica del settore sanitario[252], unita alle regole di contabilizzazione previste dall'art. 20 del d.lgs. n. 118/2011, tende a generare residui maggiori rispetto alle altre tipologie di spesa: la Missione 13 – Tutela della salute rappresenta il 34,2% nel 2018, il 35,8% nel 2019 e il 39,4% nel 2020 del totale residui passivi.

Nell'ambito delle RSO, l'incidenza dei residui passivi relativi alla Missione 13 sul totale residui passivi al 31/12 è pari al 35,7% nel 2018, al 36,8% nel 2019 e al 42,3% nel 2020. A livello regionale il fenomeno si presenta non omogeneo: in alcune Regioni (nel 2020 Puglia[253], Veneto[254] e Basilicata[255]) i residui relativi alla sanità[256] rappresentano circa 1/5 del totale residui finali, mentre in altre (nel 2020 Lombardia[257], Calabria[258] e Lazio[259]) tali residui rappresentano oltre la metà del totale residui. Per le RSS, il rapporto tra residui relativi alla Missione 13 e residui finali al 31/12 è pari al 21,2% nel 2018, al 28,1% nel 2019 e al 22,7% nel 2020[260]. Nel 2020, la Regione siciliana[261] e la Provincia autonoma di Bolzano[262] registrano i valori più elevati con una consistenza dei residui relativi alla Missione 13 di poco superiore ad 1/4 del totale residui finali al 31/12.

L'andamento crescente nel triennio 2018-2020 dei residui passivi relativi alla Missione 13 dipende da molteplici fattori, tra i quali si annoverano: l'incremento delle risorse finanziarie destinate al Servizio sanitario nazionale nel 2020 e la rilevante riduzione dei residui avvenuta nel corso del 2018 (-5.578 milioni di euro).

[252] Il finanziamento del settore sanitario si basa essenzialmente sui trasferimenti di risorse dallo Stato alle Regioni e da queste ultime agli enti del Servizio sanitario regionale (per approfondimenti v. par. 4.1).
[253] In Puglia, l'incidenza dei residui della Missione 13 sul totale residui finali al 31/12 è pari al 20,2%.
[254] In Veneto, l'incidenza dei residui della Missione 13 sul totale residui finali al 31/12 è pari al 20,8%.
[255] In Basilicata, l'incidenza dei residui della Missione 13 sul totale residui finali al 31/12 è pari al 21,7%.
[256] Missione 13 – Tutela della salute.
[257] In Lombardia, l'incidenza dei residui della Missione 13 sul totale residui finali al 31/12 è pari al 67,8%.
[258] In Calabria, l'incidenza dei residui della Missione 13 sul totale residui finali al 31/12 è pari al 65%.
[259] Nel Lazio, l'incidenza dei residui della Missione 13 sul totale residui finali al 31/12 è pari al 56,5%.
[260] L'incidenza più bassa rispetto al dato nazionale e al dato RSO dipende anche dalle funzioni statali decentrate che risultano essere a carico del bilancio delle Autonomie speciali (per approfondimenti v. par. 3.4.2).
[261] In Sicilia, l'incidenza dei residui della Missione 13 sul totale residui finali al 31/12 è pari al 26,9%.
[262] Nella Provincia autonoma di Bolzano, l'incidenza dei residui della Missione 13 sul totale residui finali al 31/12 è pari al 26,3%.

Nel triennio 2018-2020 si riscontra un aumento dello *stock* dei residui passivi relativi alla spesa sanitaria di 2,6 miliardi di euro, pari al 9%: per le RSO l'incremento è pari a 1,8 miliardi di euro (6,7%) e per le RSS 0,8 miliardi di euro (41,8%).

Nel triennio in esame, l'aumento dei residui passivi viene riscontrato in tutte le aree, con una preponderanza nel Sud (+14,9%) rispetto alle altre zone. L'incremento dei residui passivi viene riscontrato in quasi tutte le Regioni, ad esclusione del Piemonte (-1,1 miliardi di euro, -35,3%), Veneto (-400 milioni, -32,5%), Liguria (-86 milioni, -17,8%), Toscana (-209,9 milioni, -10,4%), Marche (-24,8 milioni, -4,66%), Abruzzo (-88 milioni, -7,7%), Basilicata (-15,5 milioni, -7,5%), Calabria (-342,5 milioni, -18,1%). Gli aumenti maggiori vengono registrati in Lombardia (+1,9 miliardi di euro, +23,2%) e in Campania (+1,6 miliardi di euro, +69,2%).

Tabella 10/SA/REG – Andamento residui passivi Missione 13 – Triennio 2018-2020

Regioni/Province autonome	Missione 13 – Tutela della salute							
	Residui passivi al 31.12					Andamento residui passivi (1)		
	2018	2019	2020	Variazione% 2020-2019	Variazione% 2020-2018	2017-2018	2018-2019	2019-2020
Piemonte	3.147.899	2.297.339	2.038.571	-11,3	-35,2	62.154	-850.560	-258.767
Lombardia	8.204.629	8.191.343	10.104.209	23,4	23,2	-3.088.361	-13.286	1.912.866
Veneto	1.231.728	1.229.939	831.699	-32,4	-32,5	-64.666	-1.789	-398.241
Liguria	482.004	426.508	396.001	-7,2	-17,8	-143.058	-55.496	-30.506
Emilia-Romagna	1.006.965	1.046.245	1.326.383	26,8	31,7	-457.117	39.280	280.138
Toscana	2.014.301	1.814.469	1.804.435	-0,6	-10,4	-554.249	-199.832	-10.034
Marche	536.058	549.549	511.259	-7,0	-4,6	-62.716	13.491	-38.290
Umbria	273.689	282.411	340.922	20,7	24,6	-851	8.722	58.511
Lazio	2.337.905	2.557.259	2.529.564	-1,1	8,2	-703.124	219.354	-27.694
Abruzzo (2)	1.143.593	1.193.358	1.055.577	-11,5	-7,7	114.725	43.558	-137.782
Molise (3)	218.243	302.919	228.404	-24,6	4,7	-81.357	87.200	-74.515
Campania	2.262.524	2.454.574	3.828.006	56,0	69,2	-256.700	192.051	1.373.432
Puglia	1.923.496	2.201.097	1.935.610	-12,1	0,6	77.947	277.600	-265.486
Basilicata	207.257	221.508	191.701	-13,5	-7,5	-28.562	14.251	-29.807
Calabria	1.893.504	1.968.066	1.550.965	-21,2	-18,1	78.666	74.562	-417.101
Totale RSO	**26.883.794**	**26.736.584**	**28.673.308**	**7,2**	**6,7**	**-5.107.268**	**-150.893**	**1.936.724**
Valle d'Aosta	13.420	13.737	26.987	96,5	101,1	-44.099	317	13.250
Trentino-Alto Adige	0	0	0	n.a.	n.a.	0	0	0
P.A. Bolzano (4)	103.799	272.057	468.656	72,3	351,5	-113.068	168.258	189.883
P.A. Trento	337.935	359.614	340.093	-5,4	0,6	13.552	21.679	-19.520
Friuli-Venezia Giulia	112.763	148.730	197.482	32,8	75,1	-198.928	35.967	48.752
Sardegna	58.092	291.859	290.135	-0,6	399,4	-101.083	233.767	-1.724
Sicilia (5)	1.298.306	1.513.400	1.405.327	-7,1	8,2	-27.135	215.094	-103.247
Totale RSS	**1.924.315**	**2.599.397**	**2.728.681**	**5,0**	**41,8**	**-470.761**	**675.082**	**127.394**
Area Nord	**14.073.225**	**13.191.374**	**14.696.864**	**11,4**	**4,4**	**-3.691.046**	**-881.851**	**1.505.489**
Area Centro	**5.161.953**	**5.203.688**	**5.186.181**	**-0,3**	**0,5**	**-1.320.941**	**41.735**	**-17.507**
Area Sud	**7.648.616**	**8.341.522**	**8.790.264**	**5,4**	**14,9**	**-95.281**	**689.223**	**448.742**
RSO	**26.883.794**	**26.736.584**	**28.673.308**	**7,2**	**6,7**	**-5.107.268**	**-150.893**	**1.936.724**
RSS	**1.924.315**	**2.599.397**	**2.728.681**	**5,0**	**41,8**	**-470.761**	**675.082**	**127.394**
Totale	**28.808.109**	**29.335.981**	**31.401.989**	**7,0**	**9,0**	**-5.578.029**	**524.188**	**2.064.118**

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 10 gennaio 2022; importi in migliaia di euro

(1) L'andamento dei residui passivi tra un esercizio e l'altro è stato calcolato come differenza, per ciascun anno, tra i residui passivi al 1° gennaio e i residui passivi al 31 dicembre.
(2) I residui passivi della Missione 13 al 31/12/2018 (pari a 1.143.593 migliaia di euro) non corrispondono ai residui passivi della Missione 13 al 01/01/2019 (pari a 1.149.801 migliaia di euro); pertanto, si registra una differenza di -6.208 migliaia di euro.
(3) I residui passivi della Missione 13 al 31/12/2018 (pari a 218.243 migliaia di euro) non corrispondono ai residui passivi della Missione 13 al 01/01/2019 (pari a 215.719 migliaia di euro); pertanto, si registra una differenza di 2.524 migliaia di euro.
(4) I residui passivi della Missione 13 al 31/12/2019 (pari a 272.057 migliaia di euro) non corrispondono ai residui passivi della Missione 13 al 01/01/2020 (pari a 278.774 migliaia di euro); pertanto, si registra una differenza di 6.716 migliaia di euro.
(5) I residui passivi della Missione 13 al 31/12/2019 (pari a 1.513.400 migliaia di euro) non corrispondono ai residui passivi della Missione 13 al 01/01/2020 (pari a 1.508.574 migliaia di euro); pertanto, si registra una differenza di -4.826 migliaia di euro.

I residui passivi della gestione sanitaria relativi al Titolo 1 – Spesa corrente rappresentano nel 2020 oltre il 75% del totale residui passivi Missione 13: se nel triennio, l'incidenza dei residui passivi relativi alla

spesa corrente registra una tendenza decrescente[263], l'incidenza dei residui passivi del Titolo 2 evidenzia un incremento, arrivando al 24,7%[264].

Nel triennio i residui passivi finali[265] sono in maggioranza costituiti da quelli relativi agli esercizi precedenti, rispettivamente il 62,3%, 58,4% e 53,1%, mentre i residui di competenza rappresentano rispettivamente il 37,7%, 41,6% e 46,9% del totale.

Nell'ambito delle RSO, l'incidenza dei residui di competenza sul totale residui passivi al 31/12 registra un incremento nel triennio in esame, ad eccezione del Veneto e dell'Umbria. L'incidenza dei residui di competenza sui residui finali in alcuni casi si attesta su valori percentuali minimi (Veneto, con una incidenza del 18% nel 2020) e in altri rappresenta una quota rilevante dei residui finali (nel 2020 Campania 72%, Toscana 62% e Liguria 60%). Nelle Regioni del Centro-Italia e del Sud l'incidenza dei residui di competenza sul totale residui passivi è maggiore (rispettivamente 55,7% e 55,3% nel 2020).

Nelle RSS, invece, si riscontra una prevalenza dei residui di competenza la cui incidenza, tuttavia, passa dal 57,3% del 2018 al 52,3% del 2020. Il decremento riguarda tutte le Regioni e Province autonome, ad eccezione della Valle d'Aosta (che passa dal 65,4% al 96,9%).

Nel triennio 2018-2020 i residui di competenza rappresentano rispettivamente l'8,9%, il 9,8% e il 10,8% degli impegni: le Regioni in cui si generano maggiori residui di competenza risultano essere le RSO (9,5%, 10% e 11,4%) rispetto alle RSS (5,9%, 8,7% e 7,3%). Le Regioni del Sud (con il 13,5% nel 2020) generano maggiori residui passivi di competenza rispetto a quelle del Centro (11%) e del Nord (10,1%).

Le Amministrazioni regionali in cui si riscontra nel 2020 una maggiore incidenza dei residui di competenza sugli impegni sono: Provincia autonoma di Bolzano (20,6%), Lombardia (17,9%), Abruzzo (17,4%) e Calabria (16,8%); all'opposto, invece, il Veneto (1,5%), la Regione siciliana (2,5%), il Friuli-Venezia Giulia (2,8%) e l'Umbria (4,8%) registrano una bassa capacità a generare residui di competenza.

Dalla tabella che segue emerge inoltre che oltre la metà (52,2% nel 2018, 59,5% nel 2019 e 56,8% nel 2020) dei residui iniziali al 01/01 si riverbera nei residui finali al 31/12 sotto forma di residui da esercizi precedenti[266]. Nell'ambito delle RSO si riscontra una riduzione della capacità di smaltimento dei residui iniziali[267]. Il fenomeno viene maggiormente riscontrato nell'Area Nord (con incidenza dei residui da esercizi precedenti su residui iniziali pari al 51,6% nel 2018, 62,7% nel 2019 e 57,5% nel 2020), segue l'Area Sud (63,7%, 62,4% e 47,1%), nella quale si evidenzia un miglioramento della capacità di

[263] L'incidenza passa dal 78,3% del totale residui passivi della gestione sanitaria nel 2018 al 75,1% nel 2020.
[264] L'incidenza passa dal 21,1% del totale residui passivi della gestione sanitaria nel 2018 al 24,7% nel 2020.
[265] I residui passivi finali al 31/12 sono costituiti dai residui passivi di competenza e dai residui passivi degli esercizi precedenti.
[266] I residui passivi da esercizi precedenti al 31/12 (EP=RS-PR+R) derivano dai residui passivi iniziali al 01/01 (RS), al netto dei pagamenti in conto residui (PR) e tenuto conto del riaccertamento dei residui (R).
[267] L'indicatore della capacità di smaltimento dei residui passivi esprime la capacità dell'ente di pagare sui residui degli anni precedenti. Tale indicatore è dato dal rapporto fra i pagamenti in conto residui e il totale dei residui passivi al 1° gennaio dell'anno di riferimento: maggiore è la percentuale dell'indicatore e più alta è la capacità di smaltimento (pagamento) dei residui da residui. Una bassa capacità di smaltimento dei residui si riflette, al netto della fase relativa al riaccertamento dei residui (che rappresenta tendenzialmente una quota minimale della movimentazione degli stessi), in una maggiore incidenza di residui iniziali al 01/01 a diventare residui da esercizi precedenti al 31/12.

smaltimento dei residui iniziali. Le Regioni in cui si riscontra maggiormente tale andamento sono Umbria (87,7%), Lombardia (75,7%), ed Emilia-Romagna (64,9%). Anche nelle RSS, si nota una riduzione nella capacità di smaltimento dei residui iniziali che ne determina il permanere nel bilancio come residui finali da esercizi precedenti.

Tabella 11/SA/REG – Residui passivi Missione 13 – Triennio 2018-2020

Regioni/Province autonome	Missione 13 – Tutela della salute								
	Incidenza % residui di competenza su residui finali al 31/12			Incidenza % residui di competenza su impegni			Incidenza % residui esercizi precedenti su residui iniziali al 01/01		
	2018	2019	2020	2018	2019	2020	2018	2019	2020
Piemonte	29,4	28,7	30,7	10,8	7,4	6,8	72	52	61,5
Lombardia	35,2	32,9	38,6	14,3	13,2	17,9	47,1	67	75,7
Veneto	34,4	31,6	18	4,4	4	1,5	62,3	68,3	55,4
Liguria	49,8	59	59,9	7,1	7,4	6,6	38,7	36,2	37,2
Emilia-Romagna	43,2	35,9	48,8	4,7	4	6,5	39,1	66,6	64,9
Toscana	43,5	50,7	61,9	11,8	11,8	13,6	44,3	44,4	37,9
Marche	45,4	43	56,3	7,9	7,6	8,7	48,8	58,5	40,7
Umbria	29,6	30,9	27,3	4,4	4,7	4,8	70,2	71,4	87,7
Lazio	40,4	52,5	55	7,4	11,1	10,9	45,8	52	44,5
Abruzzo	36,2	37,5	45,5	15,7	16,7	17,4	70,9	64,9	48,2
Molise	22,8	52,3	36,8	7,1	22,1	11	56,2	67	47,7
Campania	33,9	48,7	72,8	7	10,6	14,9	59,3	55,7	42,4
Puglia	31,8	34,7	37,1	7,7	9,5	8,6	71	74,7	55,3
Basilicata	42,5	31,5	30,5	8,1	6,6	5,2	50,5	73,3	60,2
Calabria	41,3	47,4	47	20,7	22,3	16,8	61,2	54,7	41,7
Totale RSO	**36,3**	**39,3**	**46,4**	**9,5**	**10**	**11,4**	**53,5**	**60,3**	**57,5**
Valle d'Aosta	95,4	86,1	96,9	4,9	4,3	8,5	1,1	14,3	6,1
Trentino-Alto Adige	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Provincia autonoma di Bolzano	94,6	98	65,5	7,5	17,6	20,6	2,6	5,2	58
Provincia autonoma di Trento	38,3	31,6	29,3	10,2	9	7,6	64,2	72,8	66,8
Friuli-Venezia Giulia	44,6	45,7	41,6	1,8	2,4	2,8	20	71,6	77,5
Sardegna	60,9	62	58,3	8,4	9,7	8,3	38,3	44,3	38,9
Sicilia	36,4	97,9	31,6	0,6	7,5	2,5	23,2	10,8	68
Totale RSS	**57,3**	**64,8**	**52,3**	**5,9**	**8,7**	**7,3**	**34,3**	**47,6**	**50,1**
Area Nord	**34,9**	**33,1**	**37,9**	**9,6**	**8,4**	**10,1**	**51,6**	**62,7**	**69,2**
Area Centro	**41,5**	**49,7**	**55,7**	**8,6**	**10,4**	**11**	**46,5**	**50,7**	**44,1**
Area Sud	**35,5**	**42,8**	**55,3**	**10**	**12,8**	**13,5**	**63,7**	**62,4**	**47,1**
RSO	**36,3**	**39,3**	**46,4**	**9,5**	**10**	**11,4**	**53,5**	**60,3**	**57,5**
RSS	**57,3**	**64,8**	**52,3**	**5,9**	**8,7**	**7,3**	**34,3**	**47,6**	**50,1**
Totale	**37,7**	**41,6**	**46,9**	**8,9**	**9,8**	**10,8**	**52,2**	**59,5**	**56,8**

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 10 gennaio 2022

4 I VINCOLI DI FINANZA PUBBLICA PER LE REGIONI A STATUTO ORDINARIO

4.1 I saldi di finanza pubblica per l'anno 2019

L'articolo 9 della legge 24 dicembre 2012, n. 243, in attuazione del sesto comma dell'articolo 81 della Costituzione (come introdotto dalla legge costituzionale 20 aprile 2012, n. 1), aveva previsto un articolato sistema di saldi declinati sia in termini di competenza sia in termini di cassa, al fine di assicurare il rispetto dell'equilibrio tra le entrate e le spese dei bilanci delle Regioni e degli enti locali.

Nell'ambito della complessiva riforma delle regole di finanza pubblica per gli enti territoriali è intervenuta la modifica dello stesso articolo, apportata dalla legge 12 agosto 2016, n. 164, secondo cui gli enti territoriali stessi si considerano in equilibrio quando conseguono un saldo non negativo tra le entrate finali e le spese finali, in termini di sola competenza finanziaria.

Il comma 466 dell'art. 1 della l. n. 232/2016 ha quindi previsto che, a decorrere dall'esercizio 2017, gli enti territoriali conseguano un saldo non negativo, in termini di competenza, tra le entrate finali dei Titoli 1, 2, 3, 4 e 5 dello schema di bilancio previsto dal d.lgs. n. 118/2011 e le spese finali dei Titoli 1, 2, 3 del medesimo schema di bilancio e che, per il triennio 2017-2019, nelle entrate e nelle spese finali in termini di competenza possa considerarsi anche il fondo pluriennale vincolato, di entrata e di spesa, al netto della quota riveniente dal ricorso all'indebitamento (mentre non rileva la quota del fondo pluriennale vincolato di entrata che finanzia gli impegni cancellati definitivamente dopo l'approvazione del rendiconto dell'anno precedente).

Il saldo di cassa, relativo ai risultati in termini di incassi e pagamenti sia in conto competenza che in conto residui, quindi, non è più obbligatorio ai fini dell'equilibrio, ma rileva soltanto al fine di verificare il positivo risultato finale per l'applicazione della premialità prevista, per le Regioni, dall'art. 1, co. 479, lett. a) della l. n. 232/2016.

Con tale impianto normativo, fino al 2019, tuttavia, non tutte le fonti di copertura in entrata (l'avanzo di amministrazione e il fondo pluriennale vincolato per la parte finanziata con debito) erano considerate valide al fine del raggiungimento dello stesso obiettivo. A decorrere dal 2020, inoltre, tra le entrate e le spese finali sarebbe stato incluso il fondo pluriennale vincolato di entrata e di spesa, finanziato solo da entrate finali (escludendo quindi il FPV per la parte finanziata con debito e per la parte finanziata da avanzo).

Tale regime vincolistico costituiva, comunque, un limite alla capacità di erogazione della spesa per interventi in conto capitale e la Corte costituzionale è, quindi, intervenuta sul meccanismo del pareggio

di bilancio per gli enti territoriali, dapprima precisando, con la sentenza n. 247/2017, che l'avanzo di amministrazione è nella disponibilità dell'ente che lo realizza, sussistendo la mera facoltà e non l'obbligo, per gli enti territoriali in avanzo di amministrazione, di mettere a disposizione delle politiche regionali di investimento una parte o l'intero avanzo.

Successivamente, con la sentenza n. 101/2018 ha dichiarato l'illegittimità costituzionale del comma 466 nella parte in cui stabiliva che, a partire dal 2020, ai fini della determinazione dell'equilibrio del bilancio degli enti territoriali, le spese vincolate provenienti dai precedenti esercizi avrebbero dovuto trovare finanziamento nelle sole entrate di competenza e nella parte in cui non prevedeva che l'inserimento dell'avanzo di amministrazione e del fondo pluriennale vincolato nei bilanci dei medesimi enti territoriali dovesse avere effetti neutrali rispetto alla determinazione dell'equilibrio dell'esercizio di competenza.

In tal modo la Corte costituzionale ha aperto la possibilità di utilizzare in toto l'avanzo di amministrazione e il fondo pluriennale vincolato per il raggiungimento del pareggio di bilancio.

Con la legge 30 dicembre 2018, n. 145, legge di bilancio per il 2019, è intervenuta un'ulteriore semplificazione intesa a far coincidere l'equilibrio di finanza pubblica con l'equilibrio finanziario di bilancio, in attuazione delle citate sentenze della Corte costituzionale n. 247 del 2017 e n. 101 del 2018[268], distinguendo tra Regioni a statuto speciale, Province autonome ed enti locali, da un lato, e le Regioni a statuto ordinario, dall'altro.

I commi 819 e seguenti della richiamata legge n. 145/2018 prevedono infatti che, a partire dal 2019, cessano di avere applicazione, per le sole Regioni a statuto speciale, le Province autonome e gli enti locali, le richiamate disposizioni relative al pareggio di bilancio di cui alla legge n. 232/2016, trovando per tali enti applicazione le sole disposizioni previste dal d.lgs. n. 118/2011 in materia di equilibri di bilancio e di utilizzo del risultato di amministrazione e del fondo pluriennale vincolato di entrata e di spesa.

A decorrere dal 2021 le stesse regole previste per le Regioni a statuto speciale, le Province autonome e gli enti locali vengono applicate anche alle Regioni a statuto ordinario (comma 824 della l. n. 145/2018)[269].

Con il comma 541 della l. n. 160/2019 (legge di bilancio 2020), recependo i contenuti dell'intesa raggiunta in sede di Conferenza Stato-Regioni del 10 ottobre 2019, è stata prevista la possibilità, anche

[268] Il 15 ottobre 2018 era già stato sottoscritto un accordo in sede di Conferenza Stato-Regioni, secondo cui il definitivo superamento del doppio vincolo (di bilancio e di finanza pubblica) fosse differito al 2021. I contenuti dell'Intesa sono stati quindi successivamente richiamati della legge n. 145/2018.

[269] L'efficacia dello stesso comma era subordinata, comunque, al raggiungimento, entro il 31 gennaio 2019, di una nuova intesa in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano, sulle risorse aggiuntive per il finanziamento degli investimenti e lo sviluppo infrastrutturale del Paese, nelle materie di competenza concorrente di cui ai d.P.C.M. previsti dal comma 98 dell'articolo 1 della legge di bilancio 2019. Il medesimo comma stabiliva, poi, che decorso il predetto termine, in assenza della proposta di riparto delle risorse entro il 15 febbraio 2019, le disposizioni divenissero comunque efficaci.

da parte delle Regioni a statuto ordinario, di utilizzare sin dal 2020 l'avanzo di amministrazione e il fondo pluriennale vincolato di entrata e di spesa[270].

Per l'anno 2019 è proseguita per le Regioni a statuto ordinario l'applicazione della disciplina in materia di monitoraggio e di certificazione della spesa di investimento, contestualmente alla certificazione del saldo di competenza non negativo di cui al co. 466 dell'art. 1 della l. n. 232/2016, che prevede l'esclusione delle accensioni e del rimborso prestiti dalle entrate e dalle spese valide ai fini dei vincoli di finanza pubblica.

Nell'ambito dell'intesa raggiunta nella Conferenza Stato-Regioni del 15 ottobre 2018, una quota del concorso alla manovra di finanza pubblica[271], per complessivi 1.696,2 milioni, è stata ripartita con l'impegno di conseguire un valore positivo del saldo di competenza per un importo corrispondente (pari a circa lo 0,1% del PIL). Analogo saldo positivo, di importo pari a 837,8 milioni, è stato previsto anche per l'anno 2020.

L'obiettivo finale così stabilito per il 2019 è stato ampiamente raggiunto da tutte le Regioni con uno scostamento positivo di 1,97 mld (N.B. +26% rispetto al 2018).

Una sintesi dei risultati di saldo raggiunti nel 2019 dalle Regioni a statuto ordinario viene esposta nel prospetto seguente, mentre si fa rinvio ai dati esposti nel capitolo sugli equilibri finanziari per quanto riguarda i saldi di finanza pubblica delle Regioni ad autonomia speciale.

[270] Ai sensi del comma 543 della legge di bilancio 2020, le Regioni a statuto ordinario indicano, ai fini del monitoraggio e della certificazione dell'equilibrio di bilancio per l'anno 2020, tra le entrate valide ai fini della verifica del rispetto dei vincoli di finanza pubblica, esclusivamente la quota di avanzo di amministrazione applicata a copertura di impegni esigibili e del fondo pluriennale vincolato. Inoltre, permane ai fini della certificazione per l'esercizio 2020 la previsione del comma 466 della l. n. 232/2016 in base alla quale "nelle entrate e nelle spese finali in termini di competenza è considerato il fondo pluriennale vincolato, di entrata e di spesa, al netto della quota riveniente dal ricorso all'indebitamento. Non rileva la quota del fondo pluriennale vincolato di entrata che finanzia gli impegni cancellati definitivamente dopo l''approvazione del rendiconto dell'anno precedente".

[271] Una quota del contributo alla finanza pubblica delle Regioni a statuto ordinario per il settore non sanitario, corrispondente a 2.496,2 milioni, era stata ripartita fra queste a seguito della rinuncia ai previsti contributi statali per investimenti e con l'impegno ad effettuare nuovi investimenti pubblici di pari ammontare con risorse proprie.

Tabella 1/SFP/REG - Dati certificazione Pareggio di bilancio 2019 – Regioni a statuto ordinario

Regioni	Popolazione al 01/01/2019 da Istat bilancio demografico	Saldi di competenza tra entrate e spese finali rilevanti ai fini dei saldi di finanza pubblica								Obiettivo (Intesa del 15.10.2018)	Scostamento dall'obiettivo
		FPV di entrata*	Entrate finali	Spese finali**	Saldo entrate/ spese	Spazi acquisiti	Spazi ceduti	Spazi acquisiti non utilizzati	Saldo entrate/ spese nette		
		a	b	c	d = a+b-c	e	f	g	h = d+e-f-g	i	l = h-i
Piemonte	4.328.565	346.165	12.050.793	12.067.788	329.170	41.515	0	1.679	369.006	139.550	**229.456**
Lombardia	10.010.833	1.179.665	25.248.184	25.839.766	588.083	88.219	0	0	676.302	296.539	**379.763**
Veneto	4.884.590	416.707	12.186.651	12.360.379	242.979	53.184	0	0	296.163	134.786	**161.377**
Liguria	1.532.980	107.935	4.544.224	4.518.752	133.407	15.647	0	0	149.054	52.596	**96.458**
Emilia-Romagna	4.459.453	587.766	11.624.545	11.978.196	234.115	42.925	0	0	277.040	144.289	**132.751**
Totale Nord	***25.216.421***	***2.638.238***	***65.654.397***	***66.764.881***	***1.527.754***	***241.490***	***0***	***1.679***	***1.767.565***	***767.760***	***999.805***
Toscana	3.701.343	309.900	10.133.899	10.203.194	240.605	41.953	0	0	282.558	132.597	**149.961**
Marche	1.520.321	110.816	3.972.584	3.992.767	90.633	18.155	0	195	108.593	59.068	**49.525**
Umbria	873.744	123.473	2.482.618	2.546.135	59.956	11.421	0	285	71.092	33.280	**37.812**
Lazio	5.773.076	563.828	15.461.638	15.734.702	290.764	156.882	0	0	447.646	198.512	**249.134**
Totale Centro	***11.868.484***	***1.108.017***	***32.050.739***	***32.476.798***	***681.958***	***228.411***	***0***	***480***	***909.889***	***423.457***	***486.432***
Abruzzo	1.300.645	200.156	4.040.446	4.046.835	193.767	17.572	0	4.054	207.285	53.644	**153.641**
Molise	303.790	47.080	1.096.200	1.123.005	20.275	4.831	0	0	25.106	16.236	**8.870**
Campania	5.740.291	321.376	17.412.534	17.366.758	367.152	53.185	0	0	420.337	178.777	**241.560**
Puglia	3.975.528	471.331	11.928.378	12.289.348	110.361	45.000	0	0	155.361	138.286	**17.075**
Basilicata	558.587	247.974	2.600.291	2.788.453	59.812	8.000	0	4.240	63.572	42.381	**21.191**
Calabria	1.912.021	435.852	5.848.703	6.212.370	72.185	51.928	0	7.422	116.691	75.660	**41.031**
Totale Sud	***13.790.862***	***1.723.769***	***42.926.552***	***43.826.769***	***823.552***	***180.516***	***0***	***15.716***	***988.352***	***504.984***	***483.368***
TOTALE RSO	**50.875.767**	**5.470.024**	**140.631.688**	**143.068.448**	**3.033.264**	**650.417**	**0**	**17.875**	**3.665.806**	**1.696.201**	**1.969.605**

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati MEF-RGS (banca dati pareggio); alla data del 10 gennaio 2022; importi in migliaia di euro

* Comprensivo del Fondo pluriennale vincolato di entrata in conto capitale al netto delle quote finanziate da debito;
** Le spese finali sono comprensive del fondo pluriennale vincolato (fra cui il FPV in c/capitale al netto delle quote finanziate da debito).

Anche per l'esercizio 2019 sono state mantenute le sanzioni previste dai commi 475 e 476 dell'art. 1 della l. n. 232/2016, che prevedono un diverso trattamento per gli enti che non rispettano il saldo di finanza pubblica, a seconda che lo sforamento sia uguale o superiore al 3% delle entrate finali accertate, oppure inferiore al 3% delle entrate finali accertate. Di converso si applica ancora per l'esercizio 2019 il sistema "premiale" del comma 479, dello stesso articolo di legge, in favore di quegli enti territoriali che, oltre a rispettare il pareggio di bilancio e i termini perentori di invio della certificazione sul conseguimento dell'obiettivo, riescano, al termine dell'esercizio, anche a conseguire un saldo finale di cassa non negativo, tra le entrate finali e le spese finali, oppure lascino spazi finanziari inutilizzati in misura inferiore all'1% degli accertamenti delle entrate finali. Tale sistema è inteso a premiare l'attenta programmazione finanziaria e la corretta gestione sia delle entrate che delle uscite al fine di avere una corrispondenza quanto più ampia possibile tra gli obiettivi iniziali e i risultati finali.

Nella tabella n. 1-*bis*/SFP/REG, sono riportati i risultati in termini di cassa delle Regioni che hanno certificato il conseguimento dell'obiettivo, anche in termini di saldo tra incassi e pagamenti sia in conto competenza che in conto residui, ai fini dell'applicazione della premialità prevista, dall'art. 1, co. 479, lett. a) della l. n. 232/2016. Si rileva che, seppur si tratti di un adempimento facoltativo, quasi tutti gli enti hanno comunicato i dati di monitoraggio del saldo di cassa[272]. Dai dati pervenuti si ricava che tutte le Regioni, con la sola eccezione della Regione Umbria, hanno certificato un saldo positivo con ampio scostamento, in particolare le Regioni del Nord. Complessivamente l'obiettivo del saldo di cassa è stato raggiunto con un'eccedenza delle risorse in entrata rispetto alle uscite di 8,6 mld.

Nell'ambito della certificazione del pareggio di bilancio, vengono anche trasmesse le informazioni relative alla realizzazione degli investimenti previsti dall'art. 1, cc. 833 e 834, della l. n. 145/2018. Infatti, come già accennato, è stato attribuito al comparto un contributo pari a 2.496,2 mln di euro, ripartito fra le singole Regioni finalizzato al rilancio degli investimenti. Per l'esercizio 2019 dovevano essere realizzati nuovi investimenti, sia diretti che indiretti, per almeno 800 mln, mentre per gli esercizi successivi l'importo scende a 565,4 mln.

Dalla tabella n. 2/SFP/REG, risulta che le Regioni hanno realizzato nuovi investimenti diretti per 127,78 mln e indiretti per 852,97 mln, superando quindi complessivamente l'obiettivo prefissato.

[272] Non hanno inviato la certificazione facoltativa dei dati di cassa le Regioni Piemonte, Molise, Basilicata e Calabria.

Tabella 1-*bis*/SFP/REG - Saldi di cassa - Pareggio di bilancio 2019 – Regioni a statuto ordinario

Regione	Popolazione al 01/01/2019 da Istat bilancio demografico	Saldi di cassa *					
		Entrate finali	Spese finali	Saldo entrate/spese	Obiettivo	Scostamento dall'obiettivo
		a	b	c= a-b	d	e=c-d
Piemonte	4.328.565	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	**n.d.**
Lombardia	10.010.833	27.195.238	24.573.739	2.621.499	0	**2.621.499**
Veneto	4.884.590	13.137.040	11.815.644	1.321.396	0	**1.321.396**
Liguria	1.532.980	4.695.138	4.280.560	414.578	0	**414.578**
Emilia-Romagna	4.459.453	12.260.086	11.267.499	992.587	0	**992.587**
Totale Nord	**25.216.421**	**57.287.502**	**51.937.442**	**5.350.060**	**0**	**5.350.060**
Toscana	3.701.343	10.910.925	9.837.107	1.073.818	0	**1.073.818**
Marche	1.520.321	4.147.559	3.877.806	269.753	0	**269.753**
Umbria	873.744	2.354.711	2.419.389	-64.678	0	**-64.678**
Lazio	5.773.076	15.344.868	14.844.266	500.602	0	**500.602**
Totale Centro	**11.868.484**	**32.758.063**	**30.978.568**	**1.779.495**	**0**	**1.779.495**
Abruzzo	1.300.645	3.478.048	3.337.793	140.255	0	**140.255**
Molise	303.790	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	**n.d.**
Campania	5.740.291	15.968.824	15.718.955	249.869	0	**249.869**
Puglia	3.975.528	11.688.553	10.587.571	1.100.982	0	**1.100.982**
Basilicata	558.587	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	**n.d.**
Calabria	1.912.021	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	**n.d.**
Totale Sud	**13.790.862**	**31.135.425**	**29.644.319**	**1.491.106**	**0**	**1.491.106**
TOTALE RSO	**50.875.767**	**121.180.990**	**112.560.329**	**8.620.661**	**0**	**8.620.661**

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati MEF-RGS (banca dati pareggio); alla data del 10 gennaio 2022; importi in migliaia di euro

* Il saldo di cassa, in termini di incassi e pagamenti sia in conto competenza che in conto residui, non più obbligatorio, rileva solo al fine di verificarne l'andamento per l'applicazione della premialità prevista dall'art. 1, co. 479, lett. a) della l. n. 232/2016. La tabella pertanto risulta valorizzata per le sole Regioni che hanno inviato la certificazione relativa al saldo di cassa (facoltativo).

Tabella 2/SFP/REG - Pareggio di bilancio 2019 – Regioni a statuto ordinario – Nuovi investimenti

Regione	Contributo 2019 per nuovi investimenti diretti e indiretti di cui ai cc. 833 e 834 della l. n. 145/2018	Monitoraggio nuovi investimenti da realizzare nel 2019				Verifica, per l'esercizio 2019, dell'utilizzo del contributo per nuovi investimenti diretti e indiretti di cui ai cc. 833 e 834 della l. n. 145/2018	Scostamento dall'obiettivo 2019
		Tabella 4 l. n. 145/2018 (obiettivo 2019)	Impegni per investimenti diretti	Impegni per investimenti indiretti	Investimenti non realizzati		
		a	b	c	d	e=b+c-d	f=e-a
Piemonte	205.368	65.818	0	65.818	0	65.818	**0**
Lombardia	436.399	139.860	0	139.860	0	139.860	**0**
Veneto	198.357	63.571	0	63.571	0	63.571	**0**
Liguria	77.402	24.806	20	24.786	0	24.806	**0**
Emilia-Romagna	212.341	68.053	14.072	53.981	0	68.053	**0**
Totale Nord	***1.129.867***	***362.108***	***14.092***	***348.016***	***0***	***362.108***	***0***
Toscana	195.136	62.539	0	62.539	0	62.539	**0**
Marche	86.927	27.859	973	28.131	0	29.104	**1.245**
Umbria	48.977	15.696	758	14.938	0	15.696	**0**
Lazio	292.138	93.627	0	93.626	0	93.626	**-1**
Totale Centro	***623.178***	***199.720***	***1.731***	***199.234***	***0***	***200.965***	***1.245***
Abruzzo	78.944	25.301	25.301	0	0	25.301	**0**
Molise	23.894	7.658	0	7.658	0	7.658	**0**
Campania	263.096	84.319	86.650	176.446	0	263.096	**178.777**
Puglia	203.507	65.221	0	65.221	0	65.221	**0**
Basilicata	62.370	19.989	0	20.707	0	20.707	**718**
Calabria	111.345	35.685	0	35.685	0	35.685	**0**
Totale Sud	***743.156***	***238.172***	***111.951***	***305.717***	***0***	***417.668***	***179.496***
TOTALE RSO	**2.496.201**	**800.000**	**127.774**	**852.967**	**0**	**980.741**	**180.741**

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati MEF-RGS (banca dati pareggio); alla data del 10 gennaio 2022; importi in migliaia di euro

4.2 I saldi di finanza pubblica per l'anno 2020

Il tema della applicazione delle regole di pareggio di bilancio e dell'abbandono, a partire dal 2021 da parte di tutte le Regioni, della disciplina recata dal comma 465 e ss. dell'art. 1 della l. n. 232/2016, è stato oggetto della pronuncia n. 20/SSRRCO/QMIG/2019 delle Sezioni Riunite in sede di controllo della Corte dei conti, che, intervenendo su una questione concernente i limiti delle operazioni di indebitamento, hanno rilevato che la disciplina dell'equilibrio finanziario complessivo degli enti territoriali, di cui al d.lgs. n. 118/2011, si affianca alla normativa in tema di "pareggio di bilancio" o "saldo di finanza pubblica", funzionale all'osservanza degli obiettivi posti in sede europea, di cui agli artt. 9 e 10 della l. n. 243/2012.

Secondo l'indirizzo interpretativo delle Sezioni Riunite, il nuovo criterio di verifica dell'equilibrio a rendiconto, introdotto dall'art. 1, co. 821, della l. n. 145/2018, non ha abrogato i cc. 1 e 1-*bis* dell'art. 9 della l. n. 243/2012, stante la particolare resistenza passiva di questa, né ha prodotto effetti sulle condizioni per il ricorso all'indebitamento, disciplinate dall'art. 10, co. 3, della legge medesima [273].

La questione dell'impatto degli equilibri richiesti dalla l. n. 243/2012 sulle operazioni di debito degli enti territoriali e le conseguenti coperture per spese di investimento, che nel sistema di contabilità finanziaria sono sostenute con entrate da indebitamento, ha trovato ulteriore prospettazione nel

[273] Successivamente, il 9 marzo 2020 la Ragioneria generale dello Stato nella circolare n. 5 è intervenuta, distinguendo a livello sistematico tra "obblighi di fonte comunitaria a carico dell'intero comparto" degli enti territoriali, come formalmente definiti dall'art. 9 della l. n. 243/2012 in un saldo di competenza non negativo tra entrate e spese finali, e "obblighi a carico del singolo ente", come previsti, da ultimo, dall'art. 1, co. 821, della l. n. 145/2018, in conformità al prospetto di verifica degli equilibri di cui all'allegato 10 del d.lgs. n. 118/2011 (saldo non negativo tra il complesso delle entrate e delle spese, con utilizzo degli avanzi, del fondo pluriennale vincolato e del debito).
Quanto ai primi, le verifiche *ex ante* mirano ad accertare la presenza di margini sufficienti, in termini di eccesso di entrate finali rispetto alle spese finali a livello di comparto, tali da assorbire la potenziale assunzione di nuovo debito da parte degli enti del comparto esaminato. In caso di mancato rispetto, *ex ante*, a livello di comparto, dell'art. 9, co. 1-*bis*, della l. n. 243/2012, gli enti appartenenti ai singoli territori responsabili del mancato rispetto sono tenuti a rivedere le previsioni di bilancio degli enti del comparto al fine di assicurarne il rispetto. Per converso, in caso di mancato rispetto *ex post*, a livello di comparto, dell'art. 9, co. 1-*bis*, gli enti territoriali della Regione interessata, compresa la Regione medesima, devono adottare misure atte a consentirne il rientro nel triennio successivo.
In attuazione di tali disposizioni, con circolare n. 8 del 15 marzo 2021, la Ragioneria Generale dello Stato ha reso noti i risultati delle verifiche del rispetto degli equilibri di bilancio *ex ante* ed *ex post* ai sensi degli artt. 9 e 10 della l. n. 243/2012.
In particolare, al fine di verificare *ex ante*, a livello di comparto, quale presupposto per la legittima contrazione di debito ai sensi dell'art. 10 della l. n. 243/2012, il rispetto degli equilibri di cui all'art. 9 della medesima legge, a livello regionale e nazionale, la Ragioneria ha provveduto a consolidare i dati di previsione riferiti agli anni 2020-2022 degli enti territoriali per Regione e a livello nazionale trasmessi alla BDAP, riscontrando, negli anni 2021-2022, il rispetto, a livello di comparto, dell'art. 9 della l. n. 243/2012, così come declinato al primo periodo del comma 1-*bis* (saldo tra il complesso delle entrate e delle spese finali). Inoltre, al fine di verificare *ex post*, a livello di comparto, il rispetto dei richiamati equilibri, ha esaminato i dati dei rendiconti 2019 degli enti territoriali trasmessi alla BDAP, riscontrando il rispetto, a livello di comparto, del saldo di cui al citato articolo 9.
Recentemente con la circolare n. 15 del 15 marzo 2022, la Ragioneria Generale dello Stato ha provveduto a consolidare i dati di previsione riferiti agli anni 2021-2023 degli enti territoriali per Regione e a livello nazionale trasmessi alla BDAP, riscontrando, negli anni 2022-2023, il rispetto, a livello di comparto, dell'art. 9 della l. n. 243/2012, così come declinato al primo periodo del comma 1-*bis* (saldo tra il complesso delle entrate e delle spese finali).
Inoltre, al fine di verificare *ex post*, a livello di comparto, il rispetto dei richiamati equilibri, la Ragioneria Generale dello Stato ha esaminato i dati dei rendiconti 2020 degli enti territoriali trasmessi alla BDAP riscontrando il rispetto, a livello di comparto, del saldo di cui al citato articolo 9.
Così come era stato già rilevato nel 2021, quindi, secondo la Ragioneria Generale dello Stato, «*tenendo conto del rispetto per gli anni 2022 e 2023, in base ai dati dei bilanci di previsione 2021-2023, a livello di comparto, dell'equilibrio di cui al richiamato art. 9, co. 1-bis, della l. n. 243/2012 (saldo tra il complesso delle entrate e delle spese finali, senza utilizzo avanzi, senza Fondo pluriennale vincolato e senza debito), si ritiene che gli enti territoriali osservino il presupposto richiesto dall'art. 10 della richiamata l. n. 243/2012, per la legittima contrazione di operazioni di indebitamento nel richiamato biennio 2022-2023.*».

Rapporto di coordinamento della finanza pubblica 2020[274] nell'intento di offrire una lettura conciliativa delle diverse disposizioni ordinamentali vigenti, al fine di recuperare in via interpretativa quella coerenza interna del quadro regolatorio non rinvenibile agevolmente nell'attuale formulazione delle norme. In tale sede si afferma che il vincolo dettato dalla legge rinforzata, posto su un diverso livello, si affianca all'equilibrio individuale, ma, in quanto rispondente a criteri ed esigenze derivanti dagli impegni assunti dallo Stato in sede europea, con una valenza sistemica che trascende il singolo ente e che rappresenta un'aggregazione macroeconomica riferita all'ambito territoriale dell'intera Regione. Il rispetto di tale saldo complessivo costituisce il presupposto per le procedure individuali di accensione di nuovi prestiti.

Come evidenziato nel Rapporto *«I profondi interventi di revisione normativa hanno operato su ambiti e livelli differenti, ma erano accomunati dalla necessità di indurre una forte semplificazione amministrativo-contabile, con l'auspicio che ciò potesse innescare un ciclo virtuoso della spesa per investimenti (…) La portata del nuovo impianto normativo non è da attribuire esclusivamente allo sblocco di entrate rimaste inutilizzate negli anni precedenti per via del patto/saldo di finanza pubblica, visto che in tutto il periodo di vigenza delle regole sul patto di stabilità interno e successivamente sul pareggio, le amministrazioni territoriali hanno sempre conseguito gli obiettivi richiesti con ampio overshooting, lasciando inutilizzati spazi finanziari sempre più consistenti negli ultimi anni (ciò anche in conseguenza del fatto che i diversi meccanismi di compensazione nazionale e regionale, articolati in più finestre temporali durante l'anno, consentivano agli enti di avere la definitiva certezza dell'obiettivo da conseguire solo in una fase molto avanzata dell'esercizio, con conseguenti difficoltà sia di programmazione che di utilizzo effettivo di tutti gli spazi a disposizione). Gran parte dell'effetto positivo sulla spesa per investimenti può essere riconnesso, invece, proprio all'importante processo di semplificazione impresso dal nuovo quadro regolatorio; questo passaggio ha consentito alle amministrazioni, da una parte, di abbandonare comportamenti di eccessiva prudenza indotti non solo da effettive esigenze finanziarie, ma anche dalla particolare complessità degli adempimenti richiesti dalla disciplina previgente, dall'altra di liberare risorse umane destinate in maniera specifica alla programmazione e al monitoraggio costante degli obiettivi di finanza pubblica, aggiuntivi rispetto a quelli ordinari di bilancio.*

Il nuovo quadro normativo non ha tuttavia superato l'impianto dettato dalla legge n. 243/2012, legge organica in materia di equilibri di finanza pubblica e non modificabile da una successiva legge ordinaria»[275].

Secondo quanto affermato, il rispetto del saldo di cui all'art. 9 della legge rinforzata costituisce presupposto per il finanziamento in *deficit* degli investimenti e per le procedure individuali di

[274] Corte dei conti - SS.RR. in sede di controllo, deliberazione n. 6/2020/RCFP approvata nell'adunanza del 15 maggio 2020, cfr. pag. 401 e ss.

[275] *«Sulla questione relativa alla coesistenza delle due discipline che, ispirate a criteri ed esigenze contabili differenti, non appaiono perfettamente armonizzate tra loro, è intervenuta la delibera delle Sezioni riunite in sede di controllo n. 20 del 2019. La pronuncia ha affermato alcuni principi di massima, tra cui il principio dell'affiancamento delle disposizioni contenute nella legge n. 243 del 2012 alle norme aventi fonte nell'ordinamento giuridico-contabile degli enti territoriali tese a garantire il complessivo equilibrio finanziario degli stessi, nonché il principio in base al quale il rispetto del saldo di cui all'art. 9 della legge rinforzata costituisce presupposto per il finanziamento in deficit degli investimenti.»* (Corte dei conti - SS.RR. in sede di controllo, deliberazione n. 6/2020/RCFP approvata nell'adunanza del 15 maggio 2020, cfr. pag. 402).

accensione di nuovi prestiti, secondo il principio fissato a livello costituzionale dall'art. 119 e confermato poi dall'art. 10 della l. n. 243/2012, così assicurando una sorta di "garanzia reciproca che tutti i livelli di governo mutuamente si prestano" affinché possa essere rispettato l'obiettivo complessivo di finanza pubblica.

«I due vincoli operano quindi su piani differenti e trovano il punto di contatto proprio nelle operazioni di finanziamento in deficit degli investimenti, le quali a livello aggregato debbono, pertanto, rimanere all'interno dello spazio finanziario costituito, principalmente, dalle quote accantonate e vincolate di bilancio e dalle spese per rimborso prestiti cumulate a livello regionale. Risulta a tal fine fondamentale non abbandonare l'attività di monitoraggio e coordinamento, sia centrale che regionale, tesa a verificare, in un'ottica dinamica degli equilibri, la misura delle compensazioni tra enti, fatta salva comunque l'attivazione della clausola di salvaguardia (art. 1, comma 822 della legge n. 145/2018) con assunzione tempestiva di appropriate iniziative legislative da parte del Ministro dell'economia e delle finanze, qualora si riscontri il rischio di un pregiudizio al conseguimento degli obiettivi consolidati. Con riferimento al saldo del singolo ente va poi considerato che il nuovo prospetto approvato con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze 1° agosto 2019 (11° aggiornamento dei principi contabili) consente, in un'ottica di semplificazione degli adempimenti amministrativo-contabili, di monitorare l'equilibrio sia in termini strettamente finanziari che di finanza pubblica; infatti l'esclusione dal calcolo dell'equilibrio di bilancio e dell'equilibrio complessivo delle poste correttive costituite dagli accantonamenti e vincoli al risultato di amministrazione determina un peggioramento rispetto al risultato di competenza esattamente pari allo spazio finanziario che nel saldo di finanza pubblica di cui all'art. 9 della legge 243/2012 (che non prevede tale sterilizzazione) poteva essere "occupato" dalle entrate da accensione di prestiti: vale a dire, nei limiti in cui l'importo del nuovo indebitamento trovi capienza nell'entità dei fondi accantonati e vincolati, il rispetto degli equilibri di bilancio verificato sulla base del prospetto allegato al rendiconto, assicura contestualmente il conseguimento dell'obiettivo di cui alla legge rinforzata. Ipotesi decisamente ricorrente in considerazione dell'entità che nei bilanci degli enti territoriali assumono i principali fondi accantonati (Fondo crediti di dubbia esigibilità – FCDE - e Fondo anticipazione liquidità -FAL).»[276].

In data 11 dicembre 2020, il decreto del Ministero dell'Economia e delle Finanze ha indicato le modalità per il monitoraggio e la certificazione del pareggio di bilancio per il 2020 per le Regioni a statuto ordinario (art. 1, cc. 469 e 470, della l. n. 232/2016).

Così come previsto, i prospetti per il monitoraggio dovevano essere trasmessi entro il 30 gennaio 2021 e la certificazione inviata entro il 31 marzo 2021. La mancata trasmissione della certificazione entro il termine perentorio del 31 marzo 2021 costituisce inadempimento agli obblighi del pareggio di bilancio ai sensi dell'art. 1, co. 470, della l. n. 232/2016.

[276] Corte dei conti - SS.RR. in sede di controllo, deliberazione n. 6/2020/RCFP approvata nell'adunanza del 15 maggio 2020, cfr. pag. 403.

Con specifico riferimento alle spese di investimento, l'art. 1, cc. da 495 a 495-*ter*, della l. n. 232/2016 ha assegnato alle Regioni a statuto ordinario spazi finanziari per 500 milioni dal 2017 al 2019, per effettuare investimenti nuovi o aggiuntivi, nell'ambito dei patti nazionali di cui all'art. 10, co. 4, della l. n. 243/2012. In caso di mancata o parziale realizzazione degli investimenti, si applicano le sanzioni di cui al comma 475.

L'art. 1, cc. 833 e 834, della l. n. 145/2018, ha quindi disciplinato il rilancio e l'accelerazione degli investimenti pubblici delle Regioni a statuto ordinario, attribuendo per l'anno 2019, un contributo pari a 2.496,2 milioni di euro per l'intero comparto già citato, con possibilità di rimodulazione degli importi spettanti alle singole Regioni con accordo da sancire in sede di Conferenza permanente fra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano[277].

Nelle tabelle seguenti sono riportati i risultati della certificazione del pareggio di bilancio per l'esercizio 2020 che, come abbiamo visto, include fra le entrate valide ai fini del rispetto dei vincoli di finanza pubblica, anche l'avanzo di amministrazione effettivamente utilizzato a copertura di impegni esigibili e del fondo pluriennale vincolato. Inoltre, come per l'esercizio precedente, il saldo è comprensivo del FPV in conto capitale di entrata e di spesa, considerato al netto delle quote finanziate da debito. Infine, le entrate finali sono state considerate al netto del contributo di 250 mln assegnato alle Regioni per il finanziamento delle quote di debito in scadenza nel 2020, come previsto dall'art. 22 del d.l. n. 157/2020, che quindi non concorre alla determinazione del saldo finale. L'obiettivo di saldo per l'esercizio 2020 è stato fissato dall'art. 1, co. 841, l. n. 145/2018, pari a 837,8 mln di euro, dimezzato rispetto al contributo richiesto al comparto per il 2019, corrispondente a un obiettivo di saldo di 1.696.201 euro.

L'intero comparto ha raggiunto ampiamente l'obiettivo, realizzando un saldo fra entrate e spese di 4,17 mld e quindi uno scostamento positivo di oltre 3,32 mld rispetto a quanto stabilito (in aumento del 69% rispetto al 2019), ben più consistente rispetto a quello del precedente biennio (+1,36 mld rispetto all'esercizio 2019, mentre l'incremento nel 2019 rispetto al 2018 era stato di 406,5 mln), come si evince dalla tabella n. 3/SFP/REG.

L'incremento del cosiddetto "*overshooting*" è stato causato dall'effetto combinato dell'aumento del saldo fra entrate e spese finali del 13,7% rispetto al 2019, riconducibile prevalentemente all'inserimento

[277] Il co. 839 dell'art. 1 della citata l. n. 145/2018, prevede quindi che entro il 31 marzo dell'anno successivo a quello di riferimento le Regioni certificano l'avvenuto impegno di tali investimenti mediante comunicazione al Ministero dell'Economia e delle Finanze.
Il co. 841 dell'art. 1 della stessa legge, infine, prevede che, fermo restando l'obbligo delle Regioni a statuto ordinario di effettuare gli investimenti di cui ai cc. 834 e 836, il concorso alla finanza pubblica delle medesime Regioni, per il settore non sanitario, per un importo complessivamente pari a 1.746,2 milioni di euro per l'anno 2020, è realizzato nell'esercizio 2020 attraverso il mancato trasferimento da parte dello Stato del contributo di cui ai cc. 833 e 835, con effetti positivi in termini di saldo netto da finanziare per un importo pari a 1.746,2 milioni di euro e in termini di indebitamento netto per un importo pari a 908,4 milioni di euro e per il restante importo, pari a 837,8 milioni di euro, mediante il conseguimento di un valore positivo del saldo di cui al co. 466 dell'art. 1 della l. n. 232/2016, secondo gli importi indicati nella tabella 6 allegata alla citata legge.
Su tale impianto è quindi intervenuto l'art. 22 del decreto-legge del 30 novembre 2020, n. 157, secondo cui, fermi restando gli obiettivi di finanza pubblica a carico di ciascuna Regione a statuto ordinario di cui all'art. 1, co. 841, lett. b), della l. n. 145/2018, è assegnato alle predette Regioni un contributo per l'anno 2020 di 250 milioni di euro, destinato al finanziamento delle quote capitale dei debiti finanziari in scadenza nell'anno 2020; tale contributo non concorre alla determinazione del saldo di cui al co. 466 dell'art. 1 della l. n. 232/2016.

dell'avanzo fra le fonti di copertura delle spese (al livello di comparto pari complessivamente a 2,34 mld) e alla riduzione dell'obiettivo di saldo del 50,6% rispetto all'esercizio precedente.

Altre cause sono, inoltre, da individuare nelle misure rivolte a mitigare gli effetti della crisi pandemica da COVID-19. Come emerge dai dati della tabella seguente, infatti, nel 2020 i trasferimenti sono cresciuti del 40,8% (+5,26 mld) e anche la spesa corrente, sia in termini di impegni che di FPV, ha subito un deciso incremento, rispettivamente del 6% e del 10% (complessivamente +7,58 mld).

Un andamento anomalo è stato registrato, invece, sia per le entrate da riduzione di attività finanziarie (+223,8%) che per le spese per incremento di attività finanziaria (+222,7%)[278], con effetti quasi neutrali sul saldo finale (+124,87 mln).

Per le dinamiche specifiche che hanno interessato le singole voci di entrata e di spesa, si rinvia alle relative parti del presente referto[279].

Con riferimento quindi alla ripartizione geografica del fenomeno dell'*overshooting*, quasi il 50% della differenza del saldo fra entrate e spese rispetto all'obiettivo è riconducibile alle Regioni del Sud, mentre il 30% è stato registrato dalle Regioni del Nord e il restante 20% dalle Regioni del Centro.

Gli spazi acquisiti per realizzare spesa di investimento attraverso i patti nazionali sono stati per il 2020 complessivamente 39 mln e solo il 3% di quest'ultimi non è stato utilizzato. Il ricorso all'acquisizione di spazi registra un forte calo rispetto all'anno precedente (si passa dai 650 mln richiesti nel 2019 ai poco più di 39 mln del 2020), come conseguenza della possibilità di utilizzare direttamente l'avanzo per la copertura della spesa per investimenti, senza dover passare per le intese regionali (tab. 4/SFP/REG).

Per le Regioni che hanno comunicato anche i dati di cassa, si registra una riduzione del saldo complessivo rispetto al 2019 pari al 46%, dovuta principalmente all'esclusione dell'anticipazione erogata dalla tesoreria statale nel corso dell'esercizio per il finanziamento della sanità (tab. n. 4-*bis*/SFP/REG).

[278] Tale andamento è da imputare principalmente alle risultanze della Regione Campania, per la cui analisi si rimanda ai capitoli 2, 3 e 4 del presente referto.

[279] Le Regioni Basilicata, Campania e Molise hanno utilizzato i dati di preconsuntivo per la compilazione dei prospetti di monitoraggio e di certificazione del pareggio di bilancio, inviati alla banca dati nel mese di marzo 2021; per tale motivo sono state riscontrate incoerenze con i dati di rendiconto 2020, inviati in Bdap, oggetto di analisi nei successivi capitoli.

Tabella 3/SFP/REG - Pareggio di bilancio: confronto esercizi 2019-2020

VERIFICA EQUILIBRIO ENTRATE FINALI - SPESE FINALI (art. 1, co. 466 l. n. 232/2016)	Accertamenti/impegni al 31/12		
	2019	2020	Scostamento %
A1) Avanzo di amministrazione - quota applicata a copertura di impegni esigibili dei titoli 1 - 2 - 3		1.932.989	
A2) avanzo di amministrazione - quota applicata a copertura del fondo pluriennale vincolato relativo ai titoli di spesa 1-2-3		409.632	
A) Avanzo di amministrazione effettivamente utilizzato (A1+A2)		2.342.621	
A1) Fondo pluriennale vincolato di entrata per spese correnti	1.494.109	1.653.850	*10,7*
A2) Fondo pluriennale vincolato di entrata in conto capitale al netto delle quote finanziate da debito	4.189.144	4.262.134	*1,7*
A3) Fondo pluriennale vincolato di entrata per partite finanziarie	434	3.208	*639,2*
A4) Fondo pluriennale vincolato di entrata che finanzia gli impegni cancellati definitivamente dopo l'approvazione del rendiconto	213.663	261.474	*22,4*
A) Fondo pluriennale vincolato di entrata (A1 + A2 + A3 - A4)	5.470.024	5.657.718	*3,4*
B) Titolo 1 - Entrate correnti di natura tributaria, contributiva e perequativa	110.669.710	111.961.003	*1,2*
C) Titolo 2 - Trasferimenti correnti validi ai fini dei saldi finanza pubblica	12.866.120	18.121.437	*40,8*
D) Titolo 3 - Entrate extratributarie	4.886.141	4.841.656	*-0,9*
E) Titolo 4 - Entrate in c/capitale	8.436.858	8.685.289	*2,9*
F) Titolo 5 - Entrate da riduzione di attività finanziarie	3.772.859	12.215.764	*223,8*
G 1) Contributo per la riduzione del debito delle regioni a statuto ordinario ex art. 22 d.l. n. 157 del 30.11.2020.		249.998	
G) TOTALE SPAZI FINANZIARI ACQUISITI (1 + 2 + 3 + 4 + 5)	650.417	39.082	*-94,0*
H1) Titolo 1 - Spese correnti al netto del fondo pluriennale vincolato	121.738.438	129.154.912	*6,1*
H2) Fondo pluriennale vincolato di parte corrente	1.578.403	1.739.484	*10,2*
H) Titolo 1 - Spese correnti valide ai fini dei saldi di finanza pubblica (H=H1+H2)	123.316.841	130.894.396	*6,1*
I1) Titolo 2 - Spese in c/ capitale al netto del fondo pluriennale vincolato	12.279.072	12.430.720	*1,2*
I2) Fondo pluriennale vincolato in c/capitale al netto delle quote finanziate da debito	3.727.502	4.061.419	*9,0*
I) Titolo 2 - Spese in c/capitale valide ai fini dei saldi di finanza pubblica (I=I1+I2)	16.006.574	16.492.139	*3,0*
L1) Titolo 3 - Spese per incremento di attività finanziaria al netto del fondo pluriennale vincolato	3.735.525	12.053.562	*222,7*
L2) Fondo pluriennale vincolato per partite finanziarie	9.508	6.344	*-33,3*
L) Titolo 3 - Spese per incremento di attività finanziaria valide ai fini dei saldi di finanza pubblica (L=L1 + L2)	3.745.033	12.059.906	*222,0*
M) TOTALE SPAZI FINANZIARI CEDUTI	-	-	
N) SPAZI ACQUISITI NON UTILIZZATI	17.875	1.143	*-93,6*
O) SALDO TRA ENTRATE E SPESE FINALI VALIDE AI FINI DEI SALDI DI FINANZA PUBBLICA (O=A+B+C+D+E+F+G-H-I-L+J-M-N)	**3.665.806**	**4.166.988**	***13,7***
P) OBIETTIVO DI SALDO	**1.696.201**	**837.800**	***-50,6***
Q) DIFFERENZA TRA IL SALDO TRA ENTRATE E SPESE FINALI NETTO E OBIETTIVO (Q=O-P)	**1.969.605**	**3.329.188**	***69,0***

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati MEF-RGS (banca dati pareggio); alla data del 10 gennaio 2022; importi in migliaia di euro

Tabella 4/SFP/REG - Dati certificazione Pareggio di bilancio 2020 –Regioni a statuto ordinario

Regione	Saldi di competenza tra entrate e spese finali rilevanti ai fini dei saldi di finanza pubblica										Obiettivo di saldo	Scostamento dall'obiettivo
	Popolazione al 01/01/2020 da Istat bilancio demografico	Avanzo di amministrazione*	FPV di entrata**	Entrate finali	Spese finali***	Saldo entrate/ spese	Spazi acquisiti	Spazi ceduti	Spazi acquisiti non utilizzati	Saldo entrate/ spese nette		
		a1	a2	b	c	d = a1+a2+b-c	e	f	g	h = d+e-f-g	i	l = h-i
Piemonte	4.311.217	106.963	533.680	12.346.845	12.738.356	249.132	404	0	1	249.535	68.928	**180.607**
Lombardia	10.027.602	146.574	1.114.508	26.379.009	27.240.289	399.802	0	0	0	399.802	146.469	**253.333**
Veneto	4.879.133	191.569	439.076	12.647.646	12.962.513	315.778	12.599	0	0	328.377	66.575	**261.802**
Liguria	1.524.826	33.342	149.132	4.604.629	4.676.913	110.190	0	0	0	110.190	25.978	**84.212**
Emilia-Romagna	4.464.119	156.101	633.551	12.235.623	12.748.274	277.001	0	0	0	277.001	71.268	**205.733**
Totale Nord	**25.206.897**	***634.549***	***2.869.947***	***68.213.752***	***70.366.345***	***1.351.903***	***13.003***	***0***	***1***	***1.364.905***	***379.218***	***985.687***
Toscana	3.692.555	161.449	354.466	10.438.892	10.666.034	288.773	2.046	0	0	290.819	65.493	**225.326**
Marche	1.512.672	333.363	102.662	4.357.918	4.505.967	287.976	271	0	0	288.247	29.175	**259.072**
Umbria	870.165	117.559	128.038	2.546.222	2.733.216	58.603	864	0	0	59.467	16.438	**43.029**
Lazio	5.755.700	134.155	607.882	16.679.856	17.146.666	275.227	0	0	0	275.227	98.050	**177.177**
Totale Centro	**11.831.092**	***746.526***	***1.193.048***	***34.022.888***	***35.051.883***	***910.579***	***3.181***	***0***	***0***	***913.760***	***209.156***	***704.604***
Abruzzo	1.293.941	69.802	220.880	3.769.148	3.816.892	242.938	0	0	0	242.938	26.496	**216.442**
Molise	300.516	63.263	39.670	1.152.264	1.193.993	61.204	0	0	0	61.204	8.020	**53.184**
Campania	5.712.143	394.435	368.101	26.437.779	26.463.367	736.948	6.505	0	0	743.453	88.303	**655.150**
Puglia	3.953.305	296.914	162.385	13.580.031	13.343.506	695.824	16.393	0	1.142	711.075	68.303	**642.772**
Basilicata	553.254	95.209	310.967	2.583.044	2.951.412	37.808	0	0	0	37.808	20.933	**16.875**
Calabria	1.894.110	41.923	492.720	5.816.245	6.259.043	91.845	0	0	0	91.845	37.371	**54.474**
Totale Sud	***13.707.269***	***961.546***	***1.594.723***	***53.338.511***	***54.028.213***	***1.866.567***	***22.898***	***0***	***1.142***	***1.888.323***	***249.426***	***1.638.897***
TOTALE RSO	**50.745.258**	**2.342.621**	**5.657.718**	**155.575.151**	**159.446.441**	**4.129.049**	**39.082**	**0**	**1.143**	**4.166.988**	**837.800**	**3.329.188**

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati MEF-RGS (banca dati pareggio); alla data del 10 gennaio 2022; importi in migliaia di euro

* Avanzo di amministrazione effettivamente utilizzato a copertura di impegni esigibili e del fondo pluriennale vincolato.
** Comprensivo del Fondo pluriennale vincolato di entrata in conto capitale al netto delle quote finanziate da debito.
*** Le spese finali sono comprensive del fondo pluriennale vincolato (fra cui il FPV in c/capitale al netto delle quote finanziate da debito).

Tabella 4-*bis*/SFP/REG - Saldi di cassa - Pareggio di bilancio 2020 – Regioni a statuto ordinario

Regione	Popolazione al 01/01/2020 da Istat bilancio demografico	Saldo di cassa*						
		Entrate finali	Spese finali	Saldo anticipazione finanziamento sanità	Saldo entrate/spese	Obiettivo di saldo	Scostamento dall'obiettivo
		a	b	c	d = a+b-c	e	f = d-e
Piemonte	4.311.217	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	**n.d.**
Lombardia	10.027.602	31.884.452	24.097.331	-5.873.553	1.913.568	0	**1.913.568**
Veneto	4.879.133	12.800.940	12.661.555	-126.386	12.999	0	**12.999**
Liguria	1.524.826	0	0	0	0	0	**0**
Emilia-Romagna	4.464.119	12.631.945	11.650.090	-534.244	447.611	0	**447.611**
Totale Nord	***25.206.897***	***57.317.337***	***48.408.976***	***-6.534.183***	***2.374.178***	**0**	**2.374.178**
Toscana	3.692.555	10.609.591	10.193.059	-208.613	207.919	0	**207.919**
Marche	1.512.672	4.543.619	4.308.730	-63.563	171.326	0	**171.326**
Umbria	870.165	2.571.644	2.502.966	-49.067	19.611	0	**19.611**
Lazio	5.755.700	17.031.634	16.275.898	0	755.736	0	**755.736**
Totale Centro	***11.831.092***	***34.756.488***	***33.280.653***	***-321.243***	***1.154.592***	**0**	**1.154.592**
Abruzzo	1.293.941	3.927.395	3.603.598	322.939	646.736	0	**646.736**
Molise	300.516	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	**n.d.**
Campania	5.712.143	24.371.785	23.643.871	0	727.914	0	**727.914**
Puglia	3.953.305	12.083.018	12.601.622	304.795	-213.809	0	**-213.809**
Basilicata	553.254	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	**n.d.**
Calabria	1.894.110	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	**n.d.**
Totale Sud	***13.707.269***	***40.382.198***	***39.849.091***	***627.734***	***1.160.841***	**0**	**1.160.841**
TOTALE RSO	**50.745.258**	**132.456.023**	**121.538.720**	**-6.227.692**	**4.689.611**	**0**	**4.689.611**

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati MEF-RGS (banca dati pareggio); alla data del 10 gennaio 2022; importi in migliaia di euro

* Il saldo di cassa, in termini di incassi e pagamenti sia in conto competenza che in conto residui, non più obbligatorio, rileva solo al fine di verificarne l'andamento per l'applicazione della premialità prevista dall'art. 1, co. 479, lett. a) della l. n. 232/2016. La tabella pertanto risulta valorizzata per le sole Regioni che hanno inviato la certificazione relativa al saldo di cassa (facoltativo).

Nel 2020, rispetto al 2019, sono cresciuti complessivamente sia gli impegni che il FPV in conto capitale (tab. n. 5/SFP/REG). Per quanto riguarda gli impegni, la crescita 2020/2019 è stata trainata dalle Regioni del Centro, a fronte di una riduzione della spesa per gli investimenti da parte delle Regioni del Nord e del Sud. Mentre rispetto all'esercizio 2018, solo le Regioni del Sud hanno ridotto la spesa di circa il 10%. Gli stanziamenti del FPV sono aumentati nel 2020, dopo il calo registrato nel 2019, fino a tornare agli importi stanziati nel 2018, con l'unica eccezione delle Regioni del Sud che registrano una riduzione del 22%.

L'incremento della spesa per investimenti è sicuramente riconducibile alle misure di tipo espansivo previste per l'esercizio 2020, relative non solo alla possibilità di utilizzare l'avanzo di amministrazione registrato nell'esercizio precedente, tenendo conto anche delle disposizioni riguardanti lo sblocco delle quote vincolate, ma anche per effetto dei contributi riconosciuti al comparto stanziati nella legge di bilancio, da utilizzare esclusivamente per la realizzazione di nuovi investimenti, sia diretti che indiretti.

Nella tabella n. 6/SFP/REG, sono riportati gli impegni relativi agli investimenti realizzati sia con il contributo stanziato nel 2019 e di competenza del 2020 di 565,4 mln (art. 1, cc. 833 e 834 della l. n. 145/2018), sia con il contributo previsto nel 2020 di 343 mln, di cui all'art. 1, cc. 835 e 836 della l. n. 145/2018. Come accennato in premessa, gli enti hanno l'obbligo di certificare l'avvenuta registrazione degli impegni esigibili nel 2020; in caso di omesso adempimento è prevista l'applicazione delle sanzioni di cui al comma 840.

In base a quanto dichiarato in sede di monitoraggio, l'obiettivo di spesa 2020 di 565,4 mln, relativo al contributo erogato nel 2019, non è stato realizzato per circa 53,8 mln[280]. Sulla base di compensazioni interne e tra esercizi, tuttavia, l'obiettivo di comparto, richiesto con il contributo erogato nell'esercizio 2020, è stato raggiunto con un *surplus* di circa 148,94 mln.

[280] Con riferimento alle spese di investimento è intervenuta la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano che nella seduta del 3 dicembre 2020 ha espresso parere favorevole sul decreto del Mef, ritenendo che la realizzazione dell'obiettivo relativo alle spese di investimento per l'anno 2020 (cc. 833-836) potesse essere considerato assolto nel valore assoluto dell'obiettivo di investimento da realizzarsi indipendentemente dagli impegni presi nei singoli anni precedenti.
Pur tuttavia, l'osservazione della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome di considerare assolti gli obiettivi di investimento di cui ai cc. 833-836 della l. n. 145/2018, indipendentemente dagli impegni presi nei singoli anni precedenti, non è stata ritenuta in linea con le modalità di monitoraggio adottate negli anni precedenti, riferite ai singoli contributi che finanziano gli investimenti, e con la normativa che distingue gli obiettivi di investimento da effettuarsi a fronte dei cc. 833-834 e 835-836 della l. n. 145/2018, e non rispondente all'esigenza di acquisire elementi informativi utili per la finanza pubblica riguardanti il profilo temporale di realizzazione degli investimenti in questione, per i quali sono previste tempistiche differenti di conclusione degli interventi.
Alla luce di questi chiarimenti, gli obiettivi di investimento imposti con legge di bilancio devono essere conseguiti nelle singole annualità di riferimento e, pertanto, secondo la Tabella 4 della l. n. 145/2018, la Regione Campania avrebbe dovuto realizzare nell'esercizio 2020, con il contributo erogato nel 2019, investimenti per un importo pari a 59,592 mln di euro. Dal monitoraggio effettuato attraverso la banca dati del pareggio, tuttavia non risulta dichiarato alcun impegno per investimenti, né diretti, né indiretti. Con il contributo erogato nel 2020, invece, la Regione ha impegnato per spesa d'investimento 184,047 mln di euro, ovvero 147,895 mln di euro in eccedenza rispetto all'obiettivo di 36,152 mln di euro fissato dalla l. n. 145/2018.

Tabella 5/SFP/REG - Pareggio di bilancio - Regioni a statuto ordinario - Andamento delle spese di competenza - Esercizi 2018-2020

Regioni	Popolazione al 01/01/2020 da Istat bilancio demografico	Impegni in conto capitale					Fondo pluriennale vincolato in conto capitale al netto delle quote finanziate da debito				
					Variazioni %					Variazioni %	
		2018	2019	2020	2020/2019	2020/2018	2018	2019	2020	2020/2019	2020/2018
Piemonte	4.311.217	420.669	662.274	623.956	*-5,8*	*48,3*	212.938	336.866	351.810	*4,4*	*65,2*
Lombardia	10.027.602	997.886	1.060.427	1.243.248	*17,2*	*24,6*	1.012.489	933.126	869.283	*-6,8*	*-14,1*
Veneto	4.879.133	713.466	767.079	472.114	*-38,5*	*-33,8*	336.117	279.570	451.138	*61,4*	*34,2*
Liguria	1.524.826	201.650	285.619	304.910	*6,8*	*51,2*	83.653	126.129	119.572	*-5,2*	*42,9*
Emilia-Romagna	4.464.119	378.151	387.321	436.378	*12,7*	*15,4*	414.822	422.801	464.829	*9,9*	*12,1*
Totale Nord	***25.206.897***	***2.711.822***	***3.162.720***	***3.080.606***	***-2,6***	***13,6***	***2.060.019***	***2.098.492***	***2.256.632***	***7,5***	***9,5***
Toscana	3.692.555	410.746	575.817	718.199	*24,7*	*74,9*	226.787	278.394	300.998	*8,1*	*32,7*
Marche	1.512.672	197.790	206.804	319.943	*54,7*	*61,8*	86.340	84.989	123.829	*45,7*	*43,4*
Umbria	870.165	168.078	120.128	126.457	*5,3*	*-24,8*	90.433	83.401	92.060	*10,4*	*1,8*
Lazio	5.755.700	562.753	547.619	833.325	*52,2*	*48,1*	387.278	383.301	384.027	*0,2*	*-0,8*
Totale Centro	***11.831.092***	***1.339.367***	***1.450.368***	***1.997.924***	***37,8***	***49,2***	***790.838***	***830.085***	***900.914***	***8,5***	***13,9***
Abruzzo	1.293.941	341.698	812.343	265.805	*-67,3*	*-22,2*	157.388	27.784	182.176	*555,7*	*15,7*
Molise	300.516	178.662	192.109	227.488	*18,4*	*27,3*	38.752	2.835	1.372	*-51,6*	*-96,5*
Campania	5.712.143	4.079.333	2.722.061	2.591.222	*-4,8*	*-36,5*	143.439	139.181	182.492	*31,1*	*27,2*
Puglia	3.953.305	1.722.843	2.109.410	2.284.909	*8,3*	*32,6*	412.825	153.821	160.472	*4,3*	*-61,1*
Basilicata	553.254	980.133	1.033.755	1.116.269	*8,0*	*13,9*	34.949	14.010	13.627	*-2,7*	*-61,0*
Calabria	1.894.110	827.973	796.306	866.497	*8,8*	*4,7*	374.337	461.294	363.734	*-21,1*	*-2,8*
Totale Sud	***13.707.269***	***8.130.642***	***7.665.984***	***7.352.190***	***-4,1***	***-9,6***	***1.161.690***	***798.925***	***903.873***	***13,1***	***-22,2***
TOTALE RSO	**50.745.258**	**12.181.831**	**12.279.072**	**12.430.720**	***1,2***	***2,0***	**4.012.547**	**3.727.502**	**4.061.419**	***9,0***	***1,2***

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati MEF-RGS (banca dati pareggio); alla data del 10 gennaio 2022; importi in migliaia di euro

Tabella 6/SFP/REG - Pareggio di bilancio 2020 - Regioni - Nuovi investimenti

Regione	Monitoraggio dell'utilizzo del contributo 2019 per nuovi investimenti da realizzare nel 2020							Monitoraggio dell'utilizzo del contributo 2020 per nuovi investimenti da realizzare nel 2020							Scostamento da obiettivo 2020
	Contributo 2019 per nuovi investimenti diretti e indiretti di cui ai cc. 833 e 834 della l. n. 145/ 2018	Tabella 4 l. n. 145/2018 (obiettivo 2020)	Impegni per investimenti diretti	Impegni per investimenti indiretti	Investimenti non realizzati	Verifica, per l'esercizio 2020, dell'utilizzo del contributo 2019 per nuovi investimenti diretti e indiretti di cui ai cc. 833 e 834 della l. n. 145/2018 (co. 839 Tabella 4)	Scostamento da obiettivo 2020	Contributo 2020 per nuovi investimenti diretti e indiretti di cui ai cc. 835 e 836 della l. n. 145/2018	Tabella 5 l. n. 145/2018 (obiettivo 2020)	Impegni per investimenti diretti	Impegni per investimenti indiretti	Investimenti non realizzati	Verifica, per l'esercizio 2020, dell'utilizzo del contributo 2020 per nuovi investimenti diretti e indiretti di cui ai cc. 835 e 836 della l. n. 145/2018 (co. 839 Tabella 5).	
	a	b	c	d	e=b+c-d	f = e-a		g	h	i	l	m=h+i-l	n=m-g	
Piemonte	205.368	46.517	0	46.517	0	46.517	0	143.664	28.219	0	28.219	0	28.219	0	0
Lombardia	436.399	98.846	0	98.846	0	98.846	0	305.280	59.965	0	59.965	0	59.965	0	0
Veneto	198.357	44.929	0	44.929	0	44.929	0	138.759	27.256	0	27.256	0	27.256	0	0
Liguria	77.402	17.532	0	17.532	0	17.532	0	54.146	10.636	0	10.636	0	10.636	0	0
Emilia-Romagna	212.341	48.096	19.324	28.772	0	48.096	0	148.542	29.178	0	29.178	0	29.178	0	0
Totale Nord	***1.129.867***	***255.920***	***19.324***	***236.596***	***0***	***255.920***	***0***	***790.391***	***155.254***	***0***	***155.254***	***0***	***155.254***	***0***	***0***
Toscana	195.136	44.199	0	44.199	0	44.199	0	136.506	26.813	0	26.813	0	26.813	0	0
Marche	86.927	19.689	0	25.447	0	25.447	**5.758**	60.809	11.945	942	12.047	0	12.989	**1.044**	**1.044**
Umbria	48.977	11.093	251	10.842	0	11.093	0	34.261	6.730	0	6.730	0	6.730	0	0
Lazio	292.138	66.171	0	66.171	0	66.171	0	204.363	40.142	0	40.142	0	40.142	0	0
Totale Centro	***623.178***	***141.152***	***251***	***146.659***	***0***	***146.910***	***5.758***	***435.939***	***85.630***	***942***	***85.732***	***0***	***86.674***	***1.044***	***1.044***
Abruzzo	78.944	17.881	17.881	0	0	17.881	0	55.225	10.848	10.848	0	0	10.848	0	0
Molise	23.894	5.412	0	5.412	0	5.412	0	16.715	3.283	0	3.283	0	3.283	0	0
Campania	263.096	59.592	0	0	0	0	**-59.592**	184.047	36.152	0	184.047	0	184.047	**147.895**	**147.895**
Puglia	203.507	46.095	0	46.095	0	46.095	0	142.362	27.964	0	27.964	0	27.964	0	0
Basilicata	62.370	14.127	0	14.190	0	14.190	**63**	43.630	8.570	0	8.570	0	8.570	0	0
Calabria	111.345	25.220	0	25.220	0	25.220	0	77.891	15.300	0	15.300	0	15.300	0	0
Totale Sud	***743.156***	***168.328***	***17.881***	***90.917***	***0***	***108.798***	***-59.530***	***519.870***	***102.116***	***10.848***	***239.164***	***0***	***250.012***	***147.896***	***147.896***
TOTALE RSO	**2.496.201**	**565.400**	**37.456**	**474.172**	**0**	**511.628**	**-53.772**	**1.746.200**	**343.000**	**11.790**	**480.150**	**0**	**491.940**	**148.940**	

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati MEF-RGS (banca dati pareggio); alla data del 10 gennaio 2022; importi in migliaia di euro

5 I RISULTATI DI BILANCIO NEL TRIENNIO 2018-2020

5.1 Gli equilibri di bilancio

Ai sensi dell'art. 1, co. 821, della l. n. 145/2018, gli enti territoriali sono considerati in equilibrio in presenza di un risultato di competenza dell'esercizio *"non negativo"*.

Tale condizione è ricavata dal *prospetto per la verifica degli equilibri*, che costituisce uno specifico allegato al rendiconto, previsto nell'ambito dell'allegato n. 10 al d.lgs. n. 118/2011[281].

Con il decreto ministeriale 1° agosto 2019 è stato aggiornato il suddetto prospetto con effetti direttamente incidenti già sulle rendicontazioni 2019, pur con dichiarata *«finalità conoscitiva»*[282].

In particolare, i saldi, di cui all'allegato n. 8 del citato decreto ministeriale, risultano essere i seguenti (distintamente articolati, come di consueto, sia per la parte corrente sia per quella in conto capitale):

1. *risultato di competenza* (corrispondente al pregresso *equilibrio finale*), determinato dalla differenza, in termini di competenza, fra tutte le entrate di bilancio, compresi l'avanzo applicato e il fondo pluriennale vincolato, e le spese di bilancio, compresi l'eventuale ripiano del disavanzo di esercizio, il disavanzo da debito autorizzato e non contratto ripianato con accensione di prestiti e il fondo pluriennale vincolato;
2. *equilibrio di bilancio*, determinato attraverso la sottrazione dal risultato di competenza delle risorse accantonate e di quelle vincolate;
3. *equilibrio complessivo*, determinato a partire dall'equilibrio di bilancio e prendendo in considerazione le variazioni, in più o in meno, degli accantonamenti, a vario titolo effettuate in sede di rendiconto nel rispetto del principio della prudenza e a seguito di eventi verificatisi dopo la chiusura dell'esercizio cui si riferisce il rendiconto stesso.

Come ha precisato la *Commissione Arconet*, nella seduta dell'11 dicembre 2019, il *risultato di competenza* e l'*equilibrio di bilancio* assolvono alla funzione di rappresentare gli equilibri dipendenti dalla gestione del bilancio, mentre l'*equilibrio complessivo* svolge la funzione di rappresentare gli effetti della gestione complessiva dell'esercizio e il raccordo tra il risultato di competenza e quello di amministrazione.

[281] Sulle complesse vicende, che hanno condotto alla disciplina recata dalla l. n. 145/2018 in materia di equilibri di bilancio, con una differenziata decorrenza della stessa per le Autonomie speciali, da un lato, e per le Regioni a statuto ordinario, dall'altro, si rinvia all'articolata ricostruzione effettuata *supra* al par. 4.1. in ordine ai vincoli di finanza pubblica, ove sono richiamate anche le sentenze della Corte costituzionale n. 247 del 2017 e n. 101 del 2018, che hanno svolto un ruolo significativo nella *occasio legis*.

[282] Il decreto 1° agosto 2019, adottato dal Ministero dell'Economia e delle Finanze – Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato, di concerto con il Ministero dell'Interno e la Presidenza del Consiglio dei ministri – Dipartimento per gli affari regionali e le autonomie, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale, 22 agosto 2019, n. 196, serie generale, ha un oggetto di aggiornamento più ampio di quello indicato nel testo, estendendosi a modifiche dei principi contabili generali e applicati, del piano dei conti integrato, degli schemi di bilancio di previsione e di rendiconto.

Fermo restando l'obbligo di conseguire un risultato di competenza non negativo, gli enti devono quindi tendere al rispetto dell'equilibrio di bilancio, che, sul piano *descrittivo*, rappresenta l'effettiva capacità dell'ente territoriale di garantire, anche a consuntivo, la copertura integrale, oltre che agli impegni e al ripiano del disavanzo, anche ai vincoli di destinazione e agli accantonamenti di bilancio.

A decorrere dall'esercizio 2020, il prospetto concernente la verifica degli equilibri di bilancio è stato ulteriormente modificato dal successivo decreto ministeriale 7 settembre 2020, per meglio rispondere alle esigenze del monitoraggio e del consolidamento dei conti pubblici[283].

Con particolare riguardo al prospetto concernente le Regioni e le Province autonome, il decreto del 7 settembre 2020 ha voluto ribadire il principio della neutralità delle voci di entrata e di spesa *una tantum* ai fini della formazione del margine corrente utile al finanziamento degli investimenti pluriennali, precisando che, nel calcolo del saldo corrente dell'esercizio, non devono essere considerate le quote del fondo anticipazioni di liquidità, già considerato ai fini della determinazione del saldo di parte corrente.

5.1.1 Il risultato di competenza nel triennio 2018-2020

Per consentire il confronto dei risultati di competenza nel triennio, per l'anno 2018 è stato preso in considerazione il valore dell'equilibrio finale, che è il saldo comparabile, per composizione, al risultato di competenza come rappresentato nel prospetto di verifica degli equilibri modificato dal decreto ministeriale 1° agosto 2019[284].

Nel paragrafo successivo saranno analizzati i "nuovi" equilibri, di bilancio e complessivo, riferiti agli esercizi 2019 e 2020, sia per la parte corrente sia per quella in conto capitale.

Fatta questa precisazione, si osserva, in generale, che il risultato di competenza, nel triennio 2018-2020, è sempre positivo. Tuttavia, come si evince dai valori riprodotti nella tabella 1/EQ/REG, il risultato di competenza delle Regioni a statuto ordinario (RSO), nel 2020, registra una flessione dell'avanzo (-7%) rispetto al risultato del 2019. Tale flessione è da imputare essenzialmente al disavanzo della gestione di parte capitale che, nel 2020, più che raddoppia il valore del disavanzo rispetto al 2019.

Tale andamento del saldo di parte capitale potrebbe connettersi all'impulso registrato nelle iniziative di investimento. Il saldo della gestione di parte corrente nel 2020, nonostante l'emergenza sanitaria, sostanzialmente "tiene" rispetto ai valori del 2019.

Nelle Regioni a statuto speciale, invece, i valori del risultato di competenza nel 2020, registrano un saldo positivo in forte incremento dovuto in particolare alla gestione di parte corrente, che esibisce gli

[283] Il decreto 7 settembre 2020, adottato dal Ministero dell'Economia e delle Finanze – Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato, di concerto con il Ministero dell'Interno e la Presidenza del Consiglio dei ministri – Dipartimento per gli affari regionali e le autonomie, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale, 1° ottobre 2020, n. 243, serie generale, come il precedente, ha un oggetto di aggiornamento più ampio di quello indicato nel testo.

[284] Sui nuovi *equilibri di bilancio* introdotti dal d.m. 1° agosto 2019 si rinvia alle considerazioni espresse sopra al par. 5.1.

incrementi più significativi nel triennio; soltanto per due Regioni a statuto speciale, nel 2020, migliora il risultato di competenza della gestione di parte capitale.

Tabella 1/EQ/REG - Equilibri di bilancio – Risultato di competenza del triennio – Triennio 2018-2020

Regioni/Province autonome	A) Equilibrio di parte corrente	A/1) Risultato di competenza di parte corrente		B) Equilibrio di parte capitale	B/1) Risultato di competenza in c/capitale		B/1) Risultato di competenza in c/capitale	Equilibrio finale	D/1) Risultato di competenza (D/1 = A/1 + B/1)		D/1) Risultato di competenza (D/1 = A/1 + B/1)
	2018	2019	2020	2018	2019	2020	2020	2018	2019	2020	2020
Piemonte	313.202	358.630	115.657	-196.673	-84.065	-5.122	116.529	274.565	110.534		
Lombardia	1.153.902	1.300.142	919.463	-646.398	24.467	-342.525	507.504	1.324.609	576.938		
Veneto	720.186	583.401	299.829	-1.210.489	-56.647	-5.552	-490.303	526.754	294.277		
Liguria	138.132	105.901	178.460	-44.670	-9.947	-45.470	93.462	95.954	132.989		
Emilia-Romagna	416.850	409.215	386.960	-1.370.884	-136.102	-66.527	-954.034	273.114	320.432		
Toscana	448.680	1.064.606	1.001.398	-112.495	146.750	-57.995	336.184	1.211.356	943.403		
Marche	644.969	605.483	537.942	13.555	204.459	75.810	658.524	809.942	613.752		
Umbria	38.923	82.130	59.571	-64.195	5.972	7.661	-25.272	88.101	67.233		
Lazio	972.003	470.820	657.718	250.805	-56.246	-235.722	1.222.807	414.575	421.997		
Abruzzo	217.855	172.203	289.373	-15.714	532	12.296	202.141	172.735	301.669		
Molise	354.825	65.259	55.549	-18.724	-3.824	-1.638	336.102	61.435	53.910		
Campania	470.862	562.215	733.779	117.899	-287.541	-217.952	588.761	274.674	515.827		
Puglia	420.274	447.832	859.762	215.227	-169.858	-161.943	635.502	277.974	697.820		
Basilicata	59.081	104.545	271.815	25.106	142.488	229.848	84.187	247.033	501.663		
Calabria	791.606	173.871	122.764	443.867	-27.203	108.215	1.235.474	146.668	230.979		
Totale RSO	**7.161.351**	**6.506.255**	**6.490.040**	**-2.613.782**	**-306.765**	**-706.616**	**4.547.569**	**6.199.490**	**5.783.423**		
Valle d'Aosta	135.864	328.565	354.138	-12.062	-40.673	-57.818	123.802	287.892	296.320		
Trentino-Alto Adige	62.911	67.782	77.363	-14.033	2.191	2.079	48.877	69.973	79.443		
Provincia autonoma Bolzano	1.034.470	1.052.067	996.112	-540.966	-595.823	-394.176	493.504	456.245	601.937		
Provincia autonoma Trento	1.107.824	1.113.646	1.204.338	-902.469	-889.693	-864.716	205.354	223.953	339.622		
Friuli-Venezia Giulia	590.049	934.339	1.853.137	-395.486	-409.039	-475.114	194.563	525.301	1.378.023		
Sardegna	455.929	156.715	1.573.144	-250.854	-151.852	-520.836	205.075	4.863	1.052.308		
Sicilia	-651.898	744.279	1.095.690	-15.081	-211.443	753.507	-666.979	532.836	1.849.198		
Totale RSS	**2.735.149**	**4.397.394**	**7.153.922**	**-2.130.952**	**-2.296.331**	**-1.557.074**	**604.196**	**2.101.063**	**5.596.851**		
Area Nord	**2.742.272**	**2.757.290**	**1.900.368**	**-3.469.114**	**-262.294**	**-465.197**	**-726.842**	**2.494.996**	**1.435.171**		
Area Centro	**2.104.574**	**2.223.039**	**2.256.630**	**87.669**	**300.935**	**-210.246**	**2.192.244**	**2.523.975**	**2.046.384**		
Area Sud	**2.314.504**	**1.525.925**	**2.333.042**	**767.662**	**-345.406**	**-31.174**	**3.082.167**	**1.180.520**	**2.364.696**		
RSO	**7.161.351**	**6.506.255**	**6.490.040**	**-2.613.782**	**-306.765**	**-706.616**	**4.547.569**	**6.199.490**	**5.783.423**		
RSS	**2.735.149**	**4.397.394**	**7.153.922**	**-2.130.952**	**-2.296.331**	**-1.557.074**	**604.196**	**2.101.063**	**5.596.851**		
Totale RSO+RSS	**9.896.500**	**10.903.648**	**13.643.963**	**-4.744.735**	**-2.603.096**	**-2.263.691**	**5.151.765**	**8.300.553**	**11.380.272**		

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 10 gennaio 2022; importi in migliaia di euro

5.1.2 Equilibri di bilancio ed equilibri complessivi a confronto nel biennio 2019-2020

Come emerge dai valori della tabella 2/EQ/REG, relativa all'equilibrio di bilancio a consuntivo, verso cui devono tendere gli enti territoriali, secondo le nuove definizioni introdotte dal citato decreto ministeriale del 1° agosto 2019, tutte le Regioni nel 2020 rispettano l'equilibrio di bilancio; anche quelle Regioni, che, nel 2019, presentavano valori negativi (tre Regioni a statuto ordinario e due Regioni a statuto speciale), riescono a garantire a consuntivo la copertura integrale degli impegni, nonché i vincoli di destinazione e gli accantonamenti di bilancio.

Tale conclusione è sostanzialmente confermata anche dalla successiva tabella 3/EQ/REG, relativa all'equilibrio complessivo. Soltanto in un caso, nel 2020, viene in evidenza un valore negativo, determinato da maggiori accantonamenti effettuati in sede di rendiconto nel rispetto del principio della prudenza.

In generale, sia gli equilibri di bilancio, sia quelli complessivi manifestano andamenti coerenti con quelli del risultato di competenza, senza scalfire la sostanza della conclusione di una tenuta degli equilibri, pur nelle loro differenti declinazioni normative, da parte delle Regioni nel loro complesso.

Tabella 2/EQ/REG - Equilibri di bilancio - Equilibrio di bilancio (parte corrente e in conto capitale) - Biennio 2019-2020

Regioni/Province autonome	A/2) Equilibrio di bilancio di parte corrente		B/2) Equilibrio di bilancio in c/capitale		D/2) Equilibrio di bilancio (D/2 = A/2 + B/2)	
	2019	2020	2019	2020	2019	2020
Piemonte	142.951	45.317	-142.095	-28.082	856	17.235
Lombardia	829.788	752.643	-299.304	-415.960	530.484	336.683
Veneto	448.886	245.501	-143.888	-46.461	304.998	199.040
Liguria	49.558	96.325	-29.808	-61.177	19.750	35.148
Emilia-Romagna	311.251	228.358	-151.275	-134.379	159.976	93.979
Toscana	295.938	391.925	-145.016	-192.470	150.922	199.456
Marche	104.054	160.570	-56.054	-129.164	48.000	31.406
Umbria	49.803	15.610	-9.245	-3.300	40.558	12.310
Lazio	231.822	450.722	-135.751	-334.647	96.071	116.075
Abruzzo	161.444	237.234	532	-47.369	161.976	189.865
Molise	48.993	13.345	-3.824	-6.369	45.168	6.976
Campania	442.784	353.297	-330.572	-286.921	112.212	66.375
Puglia	260.138	437.484	-315.688	-386.763	-55.550	50.721
Basilicata	57.463	165.218	-72.760	25.031	-15.296	190.249
Calabria	64.272	1.164	-81.462	61.021	-17.190	62.185
Totale RSO	**3.499.145**	**3.594.713**	**-1.916.212**	**-1.987.010**	**1.582.934**	**1.607.703**
Valle d'Aosta	247.172	228.186	-67.055	-85.921	180.117	142.265
Trentino-Alto Adige	67.782	77.363	2.191	2.079	69.973	79.443
Provincia autonoma Bolzano	1.016.983	929.707	-617.277	-412.716	399.706	516.991
Provincia autonoma Trento	1.104.646	1.089.272	-941.038	-879.919	163.608	209.353
Friuli-Venezia Giulia	790.507	1.458.702	-451.981	-524.024	338.526	934.678
Sardegna	64.752	1.030.083	-172.719	-558.233	-107.967	471.850
Sicilia	171.014	241.389	-541.409	735.226	-370.396	976.616
Totale RSS	**3.462.855**	**5.054.702**	**-2.789.289**	**-1.723.508**	**673.566**	**3.331.196**
Area Nord	**1.782.435**	**1.368.143**	**-766.371**	**-686.058**	**1.016.064**	**682.085**
Area Centro	**681.617**	**1.018.827**	**-346.066**	**-659.581**	**335.550**	**359.246**
Area Sud	**1.035.094**	**1.207.742**	**-803.774**	**-641.370**	**231.319**	**566.371**
RSO	**3.499.145**	**3.594.713**	**-1.916.212**	**-1.987.010**	**1.582.934**	**1.607.703**
RSS	**3.462.855**	**5.054.702**	**-2.789.289**	**-1.723.508**	**673.566**	**3.331.196**
Totale RSO+RSS	**6.962.000**	**8.649.414**	**-4.705.500**	**-3.710.518**	**2.256.500**	**4.938.898**

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 10 gennaio 2022; importi in migliaia di euro

Tabella 3/EQ/REG - Equilibri di bilancio – Equilibrio complessivo (parte corrente e in conto capitale) – Biennio 2019-2020

Regioni/Province autonome	A/3) Equilibrio complessivo di parte corrente		B/3) Equilibrio complessivo in c/capitale		D/3) Equilibrio complessivo (D/3 = A/3 + B/3)	
	2019	2020	2019	2020	2019	2020
Piemonte	159.139	40.194	-138.430	-23.021	20.710	17.173
Lombardia	832.556	755.548	-294.989	-415.958	537.567	339.590
Veneto	456.145	276.611	-135.829	-46.792	320.316	229.820
Liguria	61.914	97.953	-55.744	-50.928	6.170	47.025
Emilia-Romagna	336.418	202.954	-147.424	-129.116	188.994	73.838
Toscana	377.176	462.258	-125.185	-192.439	251.991	269.819
Marche	97.539	162.909	-81.716	-118.849	15.823	44.060
Umbria	34.957	11.678	-9.273	-3.462	25.684	8.216
Lazio	210.510	439.180	-127.804	-332.900	82.707	106.280
Abruzzo	140.342	195.654	-468	-47.369	139.874	148.285
Molise	34.252	-1.400	-3.824	-6.369	30.427	-7.769
Campania	695.761	587.943	-333.410	-148.213	362.352	439.731
Puglia	99.872	388.408	-315.688	-386.296	-215.816	2.112
Basilicata	49.709	173.575	-65.786	26.501	-16.077	200.076
Calabria	65.704	-14.807	-61.311	43.675	4.393	28.868
Totale RSO	**3.651.995**	**3.778.658**	**-1.896.880**	**-1.831.536**	**1.755.115**	**1.947.124**
Valle d'Aosta	234.702	264.441	-67.055	-85.921	167.647	178.520
Trentino-Alto Adige	64.284	61.557	2.191	2.079	66.475	63.637
Provincia autonoma Bolzano	1.063.385	735.117	-593.543	-379.134	469.843	355.984
Provincia autonoma Trento	1.106.805	1.090.372	-936.726	-879.014	170.079	211.357
Friuli-Venezia Giulia	640.732	863.474	-451.881	-518.884	188.851	344.590
Sardegna	139.292	909.319	-172.995	-639.708	-33.703	269.610
Sicilia	-165.924	142.957	-555.370	920.247	-721.294	1.063.204
Totale RSS	**3.083.277**	**4.067.237**	**-2.775.379**	**-1.580.335**	**307.898**	**2.486.902**
Area Nord	**1.846.172**	**1.373.260**	**-772.415**	**-665.814**	**1.073.757**	**707.446**
Area Centro	**720.183**	**1.076.025**	**-343.978**	**-647.651**	**376.205**	**428.375**
Area SUD	**1.085.640**	**1.329.373**	**-780.488**	**-518.071**	**305.153**	**811.303**
RSO	**3.651.995**	**3.778.658**	**-1.896.880**	**-1.831.536**	**1.755.115**	**1.947.124**
RSS	**3.083.277**	**4.067.237**	**-2.775.379**	**-1.580.335**	**307.898**	**2.486.902**
Totale RSO+RSS	**6.735.272**	**7.845.895**	**-4.672.259**	**-3.411.871**	**2.063.013**	**4.434.026**

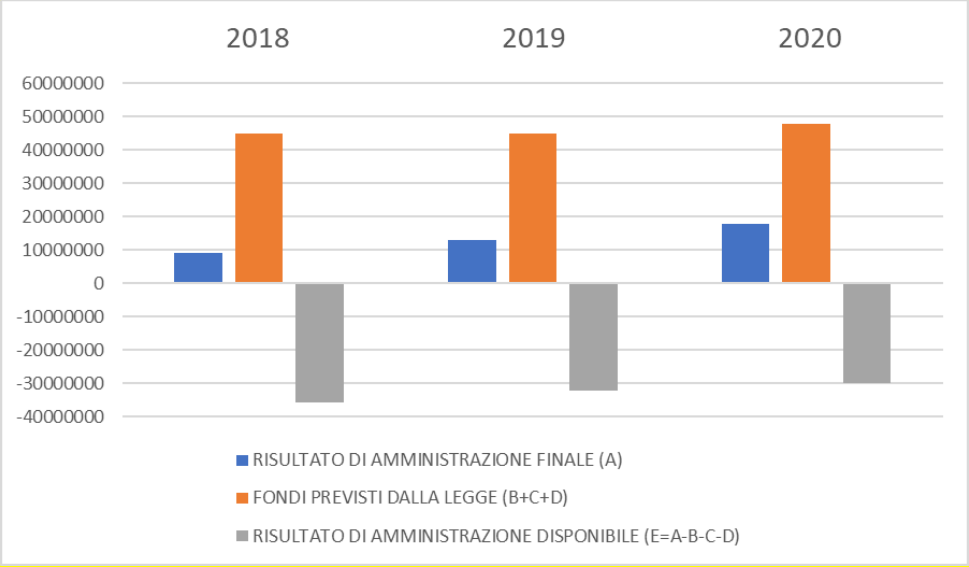
Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 10 gennaio 2022; importi in migliaia di euro

5.2 Il risultato di amministrazione

Secondo quanto previsto dall'art. 42 del d.lgs. n. 118/2011, il risultato di amministrazione, distinto in fondi liberi, fondi accantonati, fondi destinati agli investimenti e fondi vincolati, è accertato con l'approvazione del rendiconto della gestione dell'ultimo esercizio chiuso, ed è pari al fondo di cassa aumentato dei residui attivi e diminuito dei residui passivi. Tale risultato non comprende le risorse accertate che hanno finanziato spese impegnate con imputazione agli esercizi successivi, rappresentate dal fondo pluriennale vincolato determinato in spesa del conto del bilancio. Nel caso in cui il risultato di amministrazione non presenti un importo sufficiente a comprendere le quote vincolate, destinate ed accantonate, la differenza è iscritta nel primo esercizio considerato nel bilancio di previsione, prima di tutte le spese, come disavanzo da recuperare, secondo le modalità previste al comma 12.

Il grafico seguente illustra l'andamento del risultato di amministrazione nel triennio 2018-2020. Sono evidenti gli effetti della gestione complessiva evidenziata nel paragrafo precedente: le quote vincolate e accantonate annullano la parte disponibile, pur con un miglioramento nel periodo considerato.

Grafico 1/RA/REG – Andamento del risultato di amministrazione – Triennio 2018-2020



Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 10 gennaio 2022; importi in migliaia di euro

5.2.1 Il risultato di amministrazione: andamenti e composizione

Con riferimento agli schemi di bilancio previsti dal d.lgs. n. 118/2011 e successive modificazioni, secondo quanto emerso dall'analisi degli Allegati a) al rendiconto, nelle tabelle che seguono sono

riportati i dati dei risultati di amministrazione e la relativa composizione, sempre riferiti al triennio 2018-2020.

A livello di comparto si evidenzia un progressivo aumento del margine positivo del risultato di amministrazione al lordo degli accantonamenti (lettera A) da 9,1 mld di euro dell'esercizio 2018 a circa 18 mld nel 2020.

Nel complesso si conferma il progressivo miglioramento già evidenziato negli anni precedenti.

Considerando le parti accantonate, vincolate e destinate, il comparto risulta complessivamente in disavanzo di 35,67 mld nel 2018, che nel 2019 si riducono a 32,09 mld ed infine un valore di 29,96 mld nel 2020.

Nel 2018, 17 enti su 22 riportano un risultato negativo, mentre negli esercizi 2019-2020, le Regioni in disavanzo sono 16.

I risultati di amministrazione non sono quindi risultati capienti per destinare gli accantonamenti ai fondi: infatti nel 2018 la parte accantonata (lettera B) risulta pari a 31,09 mld, mentre nel 2019 ammontava a 31,4 mld e nel 2020 a 32,5 miliardi di euro.

La quota più rilevante della parte accantonata è destinata al Fondo anticipazioni di liquidità, che presenta importi nel triennio rispettivamente di 20,8 mld, 20,5 mld e circa 20 mld con una quota percentuale pari al 67% nel 2018, al 65% nel 2019 e al 62% nel 2020.

Il fondo crediti di dubbia esigibilità presenta a sua volta valori nel triennio di circa 4 mld di euro nel 2018, 4,2 mld di euro nel 2019 e 4,6 mld nel 2020 per una incidenza percentuale rispetto al totale della parte accantonata del 12,8% nel 2018, 13,5% nel 2019 e 14,3% nel 2020.

Tabella 1/RA/REG – Composizione del risultato di amministrazione – Triennio 2018-2020

Regioni/Province autonome	Risultato di amministrazione al 31 dicembre (A)			Totale parte accantonata (B)			Totale parte vincolata (C)			Totale parte destinata agli investimenti (D)			Totale parte disponibile (E=A-B-C-D)		
	2018	2019	2020	2018	2019	2020	2018	2019	2020	2018	2019	2020	2018	2019	2020
Piemonte	-1.955.062	-1.630.431	-1.536.011	4.513.017	4.318.255	4.128.999	137.189	279.954	238.358	0	0	0	-6.605.269	-6.228.641	-5.903.368
Lombardia	526.604	1.104.055	1.351.847	379.414	400.072	460.815	588.730	588.050	553.098	0	0	0	-441.540	115.933	337.934
Veneto	608.650	892.326	983.546	2.127.075	2.138.648	2.082.654	691.992	698.190	578.289	0	0	0	-2.210.417	-1.944.512	-1.677.397
Liguria	197.621	232.974	303.566	320.841	319.047	317.672	83.895	98.855	139.926	0	0	0	-207.116	-184.928	-154.032
Emilia-Romagna	246.476	439.663	511.996	1.208.225	1.208.730	1.203.003	893.653	786.400	758.781	7.352	7.352	7.352	-1.862.753	-1.562.818	-1.457.139
Toscana	-476.156	-177.926	97.168	1.071.198	1.190.519	1.160.747	721.590	599.000	605.247	0	0	0	-2.268.945	-1.967.444	-1.668.826
Marche	596.623	654.871	471.688	267.544	331.393	322.886	484.992	475.033	253.083	0	0	0	-155.913	-151.555	-104.281
Umbria	283.749	362.323	304.845	145.548	201.902	188.786	237.795	251.117	199.236	0	0	0	-99.594	-90.695	-83.176
Lazio	730.482	898.033	1.014.400	8.050.172	8.093.576	8.172.113	504.800	549.547	545.047	0	0	0	-7.824.490	-7.745.090	-7.702.761
Abruzzo	70.878	181.078	318.017	259.367	292.012	339.144	328.983	338.080	392.197	0	0	0	-517.472	-449.014	-413.324
Molise	135.049	97.873	59.825	355.404	360.998	371.504	291.390	270.361	182.579	0	0	0	-511.745	-533.486	-494.258
Campania	862.966	857.906	701.684	4.841.742	4.606.774	4.143.799	1.011.171	1.015.179	1.064.741	0	0	0	-4.989.947	-4.764.047	-4.506.856
Puglia	2.752.548	2.884.985	3.374.150	1.276.819	1.545.796	1.672.492	1.742.486	1.625.656	1.956.312	0	0	0	-266.757	-286.467	-254.654
Basilicata	564.537	633.569	596.297	84.904	92.913	80.073	521.392	606.995	568.803	0	0	0	-41.758	-66.339	-52.579
Calabria	1.156.667	1.222.689	1.240.811	691.847	734.995	802.373	559.218	575.472	543.288	0	0	0	-94.398	-87.777	-104.849
Totale RSO	**6.301.630**	**8.653.990**	**9.793.829**	**25.593.117**	**25.835.629**	**25.447.060**	**8.799.274**	**8.757.889**	**8.578.984**	**7.352**	**7.352**	**7.352**	**-28.098.113**	**-25.946.879**	**-24.239.566**
Valle d'Aosta	157.258	369.397	435.251	78.014	136.491	102.808	56.148	56.282	131.372	0	0	0	23.096	176.624	201.071
Trentino-Alto Adige	198.550	230.901	179.470	2.046	7.836	20.160	0	0	0	0	0	0	196.504	223.065	159.310
P.A. Bolzano	609.625	615.649	743.855	164.969	118.684	311.041	16.495	26.769	52.138	0	0	0	428.162	470.196	380.676
P.A. Trento	172.247	287.504	397.882	64.423	58.313	65.384	1.444	31.037	114.083	0	0	0	106.380	198.153	218.414
Friuli-Venezia Giulia	743.265	1.099.727	2.133.906	403.905	572.127	1.229.415	245.811	313.139	537.020	0	4.536	5.151	93.549	209.925	362.320
Sardegna	560.198	725.986	1.728.176	1.340.080	902.873	1.113.009	325.125	357.773	816.022	0	0	0	-1.105.007	-534.661	-200.855
Sicilia	357.341	846.406	2.454.474	3.447.106	3.797.962	4.162.951	4.198.985	3.909.937	5.107.836	24.649	25.911	25.969	-7.313.398	-6.887.404	-6.842.282
Totale RSS	**2.798.485**	**4.175.569**	**8.073.014**	**5.500.542**	**5.594.287**	**7.004.768**	**4.844.008**	**4.694.938**	**6.758.471**	**24.649**	**30.446**	**31.120**	**-7.570.714**	**-6.144.102**	**-5.721.346**
Area Nord	**-375.711**	**1.038.587**	**1.614.945**	**8.548.572**	**8.384.752**	**8.193.143**	**2.395.459**	**2.451.449**	**2.268.452**	**7.352**	**7.352**	**7.352**	**-11.327.094**	**-9.804.966**	**-8.854.002**
Area Centro	**1.134.697**	**1.737.301**	**1.888.101**	**9.534.462**	**9.817.389**	**9.844.532**	**1.949.177**	**1.874.697**	**1.602.614**	**0**	**0**	**0**	**-10.348.942**	**-9.954.784**	**-9.559.044**
Area Sud	**5.542.645**	**5.878.102**	**6.290.784**	**7.510.083**	**7.633.488**	**7.409.385**	**4.454.639**	**4.431.743**	**4.707.919**	**0**	**0**	**0**	**-6.422.077**	**-6.187.130**	**-5.826.520**
RSO	**6.301.630**	**8.653.990**	**9.793.829**	**25.593.117**	**25.835.629**	**25.447.060**	**8.799.274**	**8.757.889**	**8.578.984**	**7.352**	**7.352**	**7.352**	**-28.098.113**	**-25.946.879**	**-24.239.566**
RSS	**2.798.485**	**4.175.569**	**8.073.014**	**5.500.542**	**5.594.287**	**7.004.768**	**4.844.008**	**4.694.938**	**6.758.471**	**24.649**	**30.446**	**31.120**	**-7.570.714**	**-6.144.102**	**-5.721.346**
Totale RSO+RSS	**9.100.115**	**12.829.558**	**17.866.843**	**31.093.660**	**31.429.916**	**32.451.829**	**13.643.283**	**13.452.826**	**15.337.456**	**32.001**	**37.798**	**38.472**	**-35.668.827**	**-32.090.981**	**-29.960.913**

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 10 gennaio 2022; importi in migliaia di euro

Tabella 2/RA/REG – Parte accantonata – Dettaglio Fondo crediti di dubbia esigibilità e Fondo anticipazioni di liquidità–Triennio 2018-2020

Regione/Provincia autonoma	Totale parte accantonata	Totale parte accantonata	Totale parte accantonata	Fondo crediti di dubbia esigibilità al 31/12	Fondo crediti di dubbia esigibilità al 31/12	Fondo crediti di dubbia esigibilità al 31/12	Fondo anticipazioni liquidità d.l. n. 35/2013 e successive modifiche e rifinanziamenti	Fondo anticipazioni liquidità	Fondo anticipazioni liquidità
	2018	2019	2020	2018	2019	2020	2018	2019	2020
Piemonte	4.513.017	4.318.255	4.128.999	201.759	232.085	261.077	4.209.235	3.990.926	3.772.617
Lombardia	379.414	400.072	460.815	191.508	196.780	229.332	0	0	0
Veneto	2.127.075	2.138.648	2.082.654	522.162	594.031	582.458	1.453.445	1.412.457	1.370.584
Liguria	320.841	319.047	317.672	37.495	50.752	53.363	130.956	127.611	124.171
Emilia-Romagna	1.208.225	1.208.730	1.203.003	219.254	258.085	248.577	874.378	852.150	829.273
Toscana	1.071.198	1.190.519	1.160.747	391.001	488.690	478.995	611.004	594.137	576.894
Marche	267.544	331.393	322.886	72.317	81.074	85.369	0	0	0
Umbria	145.548	201.902	188.786	54.517	71.587	76.283	27.700	27.700	27.700
Lazio	8.050.172	8.093.576	8.172.113	86.741	95.318	95.970	7.375.815	7.375.815	7.375.815
Abruzzo	259.367	292.012	339.144	12.775	21.275	22.155	162.970	162.970	162.970
Molise	355.404	360.998	371.504	27.267	36.592	40.600	302.568	292.804	282.953
Campania	4.841.742	4.606.774	4.143.799	620.040	431.876	426.741	2.424.651	2.355.243	2.314.062
Puglia	1.276.819	1.545.796	1.672.492	638.080	770.776	874.206	458.897	566.484	549.597
Basilicata	84.904	92.913	80.073	27.551	30.810	30.700	0	0	0
Calabria	691.847	734.995	802.373	359.929	382.682	393.897	146.464	142.488	138.400
Totale RSO	**25.593.117**	**25.835.629**	**25.447.060**	**3.462.393**	**3.742.412**	**3.899.723**	**18.178.083**	**17.900.786**	**17.525.035**
Valle d'Aosta	78.014	136.491	102.808	19.500	21.500	22.038	0	0	0
Trentino-Alto Adige	2.046	7.836	20.160	0	0	9	0	0	0
Provincia autonoma Bolzano	164.969	118.684	311.041	91.392	61.793	79.757	0	0	0
Provincia autonoma Trento	64.423	58.313	65.384	52.504	47.441	53.835	0	0	0
Friuli-Venezia Giulia	403.905	572.127	1.229.415	40.450	42.050	40.350	0	0	0
Sardegna	1.340.080	902.873	1.113.009	187.345	166.643	384.917	202.134	195.328	188.493
Sicilia	3.447.106	3.797.962	4.162.951	121.898	167.997	169.266	2.438.598	2.360.763	2.282.057
Totale RSS	**5.500.542**	**5.594.287**	**7.004.768**	**513.089**	**507.424**	**750.172**	**2.640.732**	**2.556.091**	**2.470.550**
Area Nord	**8.548.572**	**8.384.752**	**8.193.143**	**1.172.177**	**1.331.733**	**1.374.806**	**6.668.014**	**6.383.144**	**6.096.645**
Area Centro	**9.534.462**	**9.817.390**	**9.844.532**	**604.575**	**736.670**	**736.617**	**8.014.519**	**7.997.652**	**7.980.409**
Area Sud	**7.510.083**	**7.633.488**	**7.409.385**	**1.685.642**	**1.674.010**	**1.788.299**	**3.495.550**	**3.519.989**	**3.447.982**
RSO	**25.593.117**	**25.835.630**	**25.447.060**	**3.462.393**	**3.742.412**	**3.899.723**	**18.178.083**	**17.900.786**	**17.525.036**
RSS	**5.500.542**	**5.594.287**	**7.004.768**	**513.089**	**507.424**	**750.172**	**2.640.732**	**2.556.091**	**2.470.550**
Totale RSO+RSS	**31.093.659**	**31.429.917**	**32.451.828**	**3.975.482**	**4.249.836**	**4.649.895**	**20.818.815**	**20.456.877**	**19.995.586**

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 10 gennaio 2022; importi in migliaia di euro

6 L'INDEBITAMENTO REGIONALE

6.1 Il ricorso all'indebitamento e le spese di investimento

La norma fondamentale del sistema che regola la materia dell'indebitamento degli enti territoriali è contenuta nell'art. 119, comma sesto della Costituzione che vieta l'indebitamento per spese diverse da quelle di investimento. Essa è collegata con altri principi costituzionali quali il coordinamento della finanza pubblica e la tutela degli equilibri di bilancio ed è volta a garantire il principio di "equità intergenerazionale", in quanto le utilità prodotte dai beni acquisiti mediante indebitamento hanno carattere durevole.

In sostanza, le utilità prodotte dai beni acquisiti mediante indebitamento devono avere carattere durevole[285], per non depauperare il patrimonio degli enti territoriali che ricorrono al credito[286].

La sostenibilità del debito per ciascun ambito regionale si realizza non solo attraverso il rispetto del vincolo a livello di ogni singolo territorio ma anche mediante intese finalizzate all'equilibrio di settore. In tal senso, le decisioni dei *policymaker* in materia di indebitamento presuppongono una chiara valutazione sulla loro portata, sui riflessi nella gestione dell'anno in corso ma anche in quelle future con riferimento al costante mantenimento degli equilibri economico-finanziari.

A tutela del cennato precetto costituzionale, l'ordinamento ha previsto (art. 30, co. 15, della legge 27 dicembre 2002 n. 289) la nullità degli atti posti in essere e dei contratti stipulati[287] in violazione del divieto di ricorrere all'indebitamento per finanziare spese diverse da quelle di investimento.

Inoltre, è stata introdotta una fattispecie di responsabilità di tipo sanzionatorio (rapportata all'indennità di carica), per gli amministratori degli enti territoriali che vi ricorrano illegittimamente[288].

L'individuazione delle nozioni di indebitamento e di investimento deve essere univoca sull'intero territorio nazionale ed è rimessa alla competenza dello Stato[289]. In tale cornice si inseriscono i principi dell'armonizzazione contabile introdotti dal d.lgs. n. 118/2011, e, in particolare, dall'art. 62, secondo

[285] Cfr. Corte cost., sentenze n. 188/2014, n. 18/2019 e n. 4/2020.

[286] Per quanto concerne la gestione finanziaria delle Regioni a statuto ordinario, l'art. 10 della legge 16 maggio 1970 n. 281 (recante, "Provvedimenti finanziari per l'attuazione delle Regioni a statuto ordinario") già prevedeva che la contrazione di mutui e l'emissione di obbligazioni fosse consentita per provvedere a spese di investimento.

[287] Cfr. Corte cassazione, Sez. un., sentenza n. 8770/2020, nella quale è stata esaminata la questione della violazione dell'art. 119 Cost., u.c. e della nullità prevista dall'art. 30, co. 15, l. n. 289/2002 con riguardo ad un contratto di *swap*, concluso da un Comune, con un istituto di credito, che prevedeva una clausola di iniziale *upfront* dal quale non risultava che l'indebitamento fosse stato contratto per finanziare spese di investimento. L'orientamento è stato confermato da Cass. Civ., sez. I, 29 luglio 2021, n. 21830. Sul punto, deve segnalarsi anche la decisione del 12 ottobre 2021 ([2021] EWHC 2706 (Comm)) che ha statuito che, qualora i derivati siano retti dalla legge inglese, i requisiti di validità degli IRS delineati dalla Sentenza Cattolica non sono applicabili anche qualora una delle parti sia italiana.

[288] La Consulta, nella sentenza n. 320/2004 ha scrutinato positivamente la costituzionalità dell'art. 30, co. 15, l. n. 289/2002, in quanto non inerisce alla materia della disciplina dell'ordinamento e dell'organizzazione amministrativa e contabile delle Regioni e degli enti locali, ma trova il suo fondamento nella potestà legislativa dello Stato di dare attuazione al sesto comma dell'art. 119 della Costituzione.

[289] Cfr. Corte cost, sentenze n. 425/2004 e n. 188/2014.

cui il ricorso al debito da parte delle Regioni è ammesso esclusivamente nel rispetto di quanto previsto dalle leggi vigenti in materia.

L'art. 75 del d.lgs. n. 118/2011, ha stabilito la tipologia delle operazioni di indebitamento ridefinendo l'elenco delle fattispecie previste dall'art. 3, co. 17, della l. n. 350/2003. Costituiscono indebitamento: l'assunzione di mutui; l'emissione di prestiti obbligazionari; le cartolarizzazioni relative a flussi futuri di entrata, a crediti e ad attività finanziarie e non finanziarie; l'eventuale somma incassata al momento del perfezionamento delle operazioni derivate di *swap* (cosiddetto *upfront*); le operazioni di *leasing* finanziario stipulate dal 2015; il residuo debito garantito dall'ente a seguito della definitiva escussione della garanzia; il residuo debito garantito dall'ente a seguito dell'escussione della garanzia per tre annualità consecutive, fermo restando il diritto di rivalsa nei confronti del debitore originario.

Per converso, come precisato dal successivo co. 18 del citato art. 3 della l. n. 350/2003, non costituiscono indebitamento le operazioni che non comportano risorse aggiuntive, ma consentono di superare, entro il limite massimo stabilito dalla normativa statale vigente, una momentanea carenza di liquidità e di effettuare spese per le quali è già prevista idonea copertura di bilancio.

Tra tali operazioni deve annoverarsi l'anticipazione di cassa che, come indicato dalla Corte costituzionale, è un rapporto negoziale intercorrente tra l'ente ed il proprio tesoriere, caratterizzato da una causa giuridica mista nella quale si combinano la funzione di finanziamento con quella di correzione, in un orizzonte temporale di breve periodo, del disallineamento tra flussi di entrata e di spesa.

In particolare, costituiscono indebitamento le operazioni di ***leasing* finanziario** che vanno distinte da quelle di *leasing* operativo[290]. Per il principio contabile della "prevalenza della sostanza sulla forma", in conformità allo IAS 17, il *leasing* finanziario ed i contratti assimilati (*leasing* immobiliare, *leasing in costruendo*, *sale and lease-back*) costituiscono debito che finanzia l'investimento, in quanto sono contratti di finanziamento che consentono di avere la disponibilità di un bene durevole, mobile o immobile, strumentale all'esercizio della propria attività, in cambio di un canone periodico, con la facoltà di esercitare l'opzione di riscatto, acquisendo la proprietà del bene[291].

[290] Il punto 3.25 del principio contabile applicato (allegato 4/2 al d.lgs. n. 118/2011), osserva che lo IAS 17, paragrafo 10, per distinguere concretamente le tipologie di *leasing* finanziario dal *leasing* operativo, indica i seguenti indici: il trasferimento della proprietà del bene al locatario al termine del contratto; la previsione dell'opzione di acquisto, per il locatario, del bene ad un prezzo sufficientemente inferiore al *fair value* alla data di scadenza dell'opzione, cosicché all'inizio del *leasing* è ragionevolmente certo che l'opzione verrà esercitata; una durata del contratto che copra la maggior parte della vita economica del bene; un valore dei pagamenti minimi equivalente almeno al *fair value* del bene locato; beni locati di natura tale che solo il locatario può utilizzarli senza importanti modifiche. Da tali indici si deduce che il *leasing* finanziario ha natura "traslativa", in quanto i canoni non costituiscono solo il corrispettivo dell'utilizzazione del bene ma incorporano parte del prezzo del bene stesso, cosicché l'utilizzatore è vincolato, in termini di convenienza economica, all'acquisto formale del bene, mentre nel *leasing* operativo (bene concesso in locazione, assenza dell'opzione di riscatto e canone quale mero corrispettivo del godimento del bene) i canoni costituiscono il mero corrispettivo del godimento e non inglobano porzioni del prezzo del bene.

[291] Nella deliberazione n. 26/SEZAUT/2016/QMIG, questa Sezione ha affermato che anche il *leasing in costruendo* deve essere ricondotto nell'alveo del *leasing* finanziario e che costituiscono senz'altro indebitamento e vanno contabilizzate secondo il metodo finanziario soltanto le operazioni di *leasing* finanziario poste in essere successivamente al 1° gennaio 2015, mentre, per i contratti stipulati prima di tale data, ai fini della loro contabilizzazione secondo il metodo finanziario o, in alternativa, patrimoniale, vanno considerate le caratteristiche concrete

Configurano, poi, indebitamento, ai sensi del richiamato art. 3, co. 17, l. n. 350/2003, come modificato dal d.lgs. n. 126/2014, le operazioni di **cartolarizzazione** relative a flussi di entrata, a crediti e ad attività finanziarie e non finanziarie[292], risultando la normativa nazionale allineata alle regole comunitarie[293].

Anche l'eventuale **concessione di garanzie** impatta sulla capacità complessiva di indebitamento degli enti e soggiace, pertanto, ai limiti imposti dall'art. 119, ultimo comma, Cost.

A tal riguardo, costituisce indebitamento il residuo debito garantito dall'ente a seguito della definitiva escussione della garanzia, nonché il residuo debito garantito a seguito dell'escussione della garanzia per tre annualità consecutive, fermo restando il diritto di rivalsa nei confronti del debitore originario.

L'art. 62 del d.l. n. 112/2008, convertito dalla legge n. 133/2008, ha vietato alle Regioni e agli enti locali di stipulare strumenti finanziari derivati, nonché di ricorrere all'indebitamento attraverso contratti che non prevedano modalità di rimborso mediante rate di ammortamento comprensive di capitale e interessi.

Il punto 3.23 del principio contabile applicato (allegato 4/2 al d.lgs. n. 118/2011) prevede che la rilevazione dei flussi finanziari conseguenti all'esistenza di contratti "derivati" in relazione al sottostante indebitamento avviene nel rispetto del principio dell'integrità del bilancio. Gli eventuali flussi in entrata "*una tantum*", conseguenti alla rimodulazione temporale o alla ridefinizione delle condizioni di ammortamento di un debito sottostante – i cosiddetti *upfront* derivanti dalle operazioni di cui all'art. 3, lett. f) del d.m. 389/2003 - sono assimilati ad indebitamento, ai sensi dell'art. 3, co. 17, della citata l. n. 350/2003 e vengono contabilizzati nel Titolo 6 delle entrate "Accensione prestiti".

L'art. 3 della l. n. 350/2003 ha definito le spese da considerare di investimento, specificando che gli investimenti finanziabili sono quelli che determinano un arricchimento patrimoniale del soggetto pubblico, e ha delimitato le relative fattispecie[294].

---

dell'operazione medesima e la collocazione dei tre rischi definiti dall'Eurostat nella decisione dell'11 febbraio 2004 nei rapporti tra contraente privato e contraente pubblico in applicazione dei criteri fissati dalle Sezioni Riunite con la deliberazione n. 49/CONTR/2011.

[292] Si tratta di operazioni finanziarie a valere sui flussi di cassa che ci si attende siano generati da attivi patrimoniali finanziari o non finanziari; esse rappresentano una modalità finanziaria che consente lo smobilizzo di attività mobiliari (crediti) o immobiliari e sono generalmente finalizzate ad ottenere un'anticipazione sul valore dei futuri flussi finanziari (per i crediti), ovvero sul valore di collocamento sul mercato del cespite (per gli immobili). L'operazione è normalmente finanziata attraverso l'emissione di obbligazioni, effettuata da una società finanziaria, in genere creata *ad hoc* (detta società veicolo o SPV). Ad essa l'amministrazione pubblica, originariamente proprietaria degli attivi (*originator*), conferisce gli stessi in modo che possano fungere da collaterale all'emissione delle predette obbligazioni; il controvalore delle emissioni è versato dalla società all'ente pubblico.

[293] L'art. 3, co. 17 della l. n. 350/2003, nel testo antecedente al d.lgs. n. 126/2014 stabiliva che, a determinate condizioni, le cartolarizzazioni costituivano indebitamento, ma dette condizioni erano rimaste quelle fissate dalle regole antecedenti all'ultima modifica effettuata da Eurostat nel 2008, tanto che il richiamato comma stabiliva che "*costituiscono indebitamento […], le cartolarizzazioni di flussi futuri di entrata e le cartolarizzazioni con corrispettivo iniziale inferiore all'85 per cento del prezzo di mercato dell'attività oggetto di cartolarizzazione valutato da un'unità indipendente e specializzata. Costituiscono, inoltre, indebitamento le operazioni di cartolarizzazione accompagnate da garanzie fornite da amministrazioni pubbliche e le cartolarizzazioni e le cessioni di crediti vantati verso altre amministrazioni pubbliche*".

Il riferimento alla soglia dell'85% era il discrimine precedentemente fissato nelle regole europee fino al 2008, ma non il solo in quanto la classificazione di un'operazione come alienazione ovvero come anticipazione deve avvenire nel rispetto dell'art. 3, co. 17 della l. n. 350/2003; per espressa previsione legislativa, quindi, costituivano indebitamento le operazioni di cartolarizzazione accompagnate da garanzie fornite da amministrazioni pubbliche e le cartolarizzazioni e le cessioni di crediti vantati verso altre amministrazioni pubbliche.

[294] L'art. 3, co. 18, della citata l. n. 350/2003, come modificato dalla lett. b) del co. 1 dell'art. 75, del d.lgs. n. 118/2011, elenca gli investimenti ai fini dell'articolo 119, sesto comma, della Costituzione, precisando che "*costituiscono investimenti: a) l'acquisto, la costruzione, la ristrutturazione e la manutenzione straordinaria di beni immobili, costituiti da fabbricati sia residenziali che non residenziali; b) la costruzione, la demolizione, la*

Con riferimento alla distinzione, nell'ambito delle spese in conto capitale, tra contributi agli investimenti e trasferimenti in conto capitale[295] si evidenzia che i primi, menzionati dall'art. 3, co. 18, della l. n. 350/2003 (nonché dal punto 4.152 del Regolamento UE n. 549/2013 relativo al Sistema europeo dei conti nazionali e regionali nell'Unione europea - SEC 2010), rappresentano erogazioni effettuate da un soggetto a favore di terzi, destinate al finanziamento di spese di investimento in assenza di controprestazione e di un vincolo di destinazione del contributo ad uno specifico investimento. Anche i trasferimenti in conto capitale sono erogazioni effettuate da un soggetto a favore di terzi, in assenza di controprestazione ma, a differenza dei contributi, non sono destinati al finanziamento di una spesa di investimento bensì a fattispecie diverse, tra cui il ripiano di perdite o di *deficit*[296].

6.1.1 L'osservanza del limite di indebitamento

Il ricorso all'indebitamento è sottoposto a limiti di carattere "qualitativo" e di carattere quantitativo, in virtù del rispetto dei principi costituzionali e di coordinamento della finanza pubblica.

L'art. 62, co. 6, del d.lgs. n. 118/2011 prevede che le Regioni possono autorizzare nuovo debito solo se l'importo complessivo delle annualità di ammortamento per capitale e interesse dei mutui e delle altre forme di debito in estinzione nell'esercizio considerato, al netto dei contributi erariali sulle rate di ammortamento dei mutui in essere al momento della sottoscrizione del finanziamento e delle rate riguardanti debiti espressamente esclusi dalla legge, non superi il 20% dell'ammontare complessivo delle entrate[297] del Titolo I "Entrate correnti di natura tributaria, contributiva e perequativa" al netto di quelle della tipologia "Tributi destinati al finanziamento della sanità" ed a condizione che gli oneri futuri di ammortamento trovino copertura nell'ambito del bilancio di previsione della Regione stessa,

ristrutturazione, il recupero e la manutenzione straordinaria di opere e impianti; c) l'acquisto di impianti, macchinari, attrezzature tecnico-scientifiche, mezzi di trasporto e altri beni mobili ad utilizzo pluriennale; d) gli oneri per beni immateriali ad utilizzo pluriennale; e) l'acquisizione di aree, espropri e servitù onerose; f) le partecipazioni azionarie e i conferimenti di capitale, nei limiti della facoltà di partecipazione concessa ai singoli enti mutuatari dai rispettivi ordinamenti; g) i contributi agli investimenti e i trasferimenti in conto capitale a seguito di escussione delle garanzie destinati specificamente alla realizzazione degli investimenti a cura di un altro ente od organismo appartenente al settore delle pubbliche amministrazioni; h) i contributi agli investimenti e i trasferimenti in conto capitale a seguito di escussione delle garanzie in favore di soggetti concessionari di lavori pubblici o di proprietari o gestori di impianti, di reti o di dotazioni funzionali all'erogazione di servizi pubblici o di soggetti che erogano servizi pubblici, le cui concessioni o contratti di servizio prevedono la retrocessione degli investimenti agli enti committenti alla loro scadenza, anche anticipata. In tale fattispecie rientra l'intervento finanziario a favore del concessionario (…); i) gli interventi contenuti in programmi generali relativi a piani urbanistici attuativi, esecutivi, dichiarati di preminente interesse regionale aventi finalità pubblica volti al recupero e alla valorizzazione del territorio".

[295] Cfr. deliberazione n. 30/SEZAUT/2015/QMIG.

[296] Il principio contabile applicato concernente la contabilità finanziaria, di cui al punto 5.2 dell'allegato 4/2 del d.lgs. n. 118/2011, precisa che le modalità di contabilizzazione dei contributi agli investimenti e dei trasferimenti in conto capitale sono le stesse previste per i trasferimenti correnti e che i trasferimenti in conto capitale non costituiscono spese di investimento e, pertanto, non possono essere finanziati attraverso l'assunzione di debiti e dismissioni patrimoniali.

[297] Nelle entrate sono ricomprese le risorse del fondo nazionale per il concorso dello Stato agli oneri del trasporto pubblico, di cui all'art. 16-*bis*, d.l. n. 95/2012, alimentato dalle compartecipazioni al gettito derivante dalle accise.

fatto salvo quanto previsto dall'art. 8, co. 2-*bis*, della l. n. 183/2011 per i finanziamenti anteriori al 31 dicembre 2011[298].

Le Regioni e le Province autonome sono tenute ad allegare ai bilanci preventivi un prospetto dimostrativo dei vincoli di indebitamento, ai sensi dell'art. 11, co. 3, lett. d) del citato d.lgs. n. 118/2011[299]. Ai sensi dell'art. 8, co. 3, della l. n. 183/2011, gli enti territoriali sono chiamati a ridurre lo *stock* di debito pubblico, ai fini della tutela dell'unità economica della Repubblica.

Per il calcolo percentuale dell'indebitamento risulta fondamentale la codificazione di parametri standardizzati per consolidare, sotto il profilo contabile, le risultanze di tutti i conti regionali in modo uniforme e trasparente, così da assicurare dati finanziari complessivi e comparabili, utili anche come strumenti conoscitivi per il coordinamento della finanza pubblica[300]. Sotto tale profilo le disposizioni in materia di limiti quantitativi all'indebitamento costituiscono principi fondamentali ai sensi degli articoli 117, terzo comma, e 119, secondo comma, della Costituzione[301].

Nello specifico, rilevano ai fini del limite di indebitamento **le rate sulle garanzie** prestate dall'ente territoriale a favore di enti e di altri soggetti, salvo quelle per le quali la Regione abbia accantonato l'intero importo del debito garantito (il differenziale non coperto dall'accantonamento è computato tra le voci che concorrono a determinare l'indebitamento complessivo, anche ai fini della determinazione della capacità teorica di esposizione debitoria).

La *ratio* di tale prescrizione è quella di tenere in considerazione gli oneri che possono derivare a carico dei bilanci regionali in conseguenza dell'eventuale escussione delle garanzie prestate.

Nella relazione sulla gestione allegata al rendiconto, ai sensi dell'art. 11, co. 6, lett. l), d.lgs. n. 118/2011, trova evidenza l'elenco delle garanzie principali o sussidiarie prestate dall'ente a favore di enti e di altri

---

[298] Il comma 2-*bis* dell'art. 8, inserito dall'articolo 27, comma 2, decreto legge 29 dicembre 2011 n. 216, convertito, con modificazioni dalla legge 24 febbraio 2012, n. 14 così recita: "*Resta fermo il limite del 25 per cento per l'indebitamento autorizzato alle Regioni e dalle Province autonome di Trento e di Bolzano, fino al 31 dicembre 2011, limitatamente agli impegni assunti alla data del 14 novembre 2011 per spese di investimento finanziate dallo stesso, derivanti da obbligazioni giuridicamente perfezionate e risultanti da apposito prospetto da allegare alla legge di assestamento del bilancio 2012. L'istituto finanziatore può concedere i finanziamenti di cui al primo periodo soltanto se relativi agli impegni compresi nel citato prospetto; a tal fine, è tenuto ad acquisire apposita attestazione dall'ente territoriale*".

Si rammenta, inoltre, che la lettera a), co. 1 dell'art. 77, d.lgs. n. 118/2011 (aggiunto dall'art. 1, co. 1, lett. aa, d.lgs. n. 126/2014) ha abrogato la previgente disciplina prevista dall'articolo 10, comma 2, della legge 16 maggio 1970, n. 281, modificato dall'articolo 8, comma 2, della legge 12 novembre 2011, n. 183.

[299] L'art. 26, co. 1, lett. a) del d.l. 24 aprile 2017, n. 50 impone l'obbligo di allegare il prospetto dimostrativo del rispetto del saldo di finanza pubblica, previsto nell'allegato n. 9 del d.lgs. n. 118/2011, anche con riferimento alle variazioni di bilancio riguardanti le operazioni di indebitamento effettuate a seguito di variazioni di esigibilità della spesa.

[300] C. cost., sentenza n. 309/2012.

[301] Le disposizioni dettate dal co. 3 dell'art. 8, l. n. 183/2011 hanno superato il vaglio di legittimità del Giudice delle leggi che, con la sentenza n. 175/2014, ha dichiarato non fondata la questione di legittimità costituzionale ed ha rilevato che la norma include anche le Regioni a statuto speciale e le Province autonome poiché possiede innegabilmente una portata, di per sé, assai ampia, facendo riferimento generico agli "enti territoriali", in funzione di una esigenza di "tutela dell'unità economica della Repubblica" nel suo complesso, quale è quella, appunto, della riduzione dell'indebitamento.

La stessa disposizione ha rinviato ad un decreto (di natura non regolamentare, del Ministro dell'economia e delle finanze, sentita la Conferenza unificata) la definizione delle modalità di attuazione del principio di riduzione del debito da parte dei predetti enti, ovvero la differenza percentuale rispetto al debito medio *pro capite*, oltre la quale i singoli enti territoriali hanno l'obbligo di procedere alla riduzione del debito e la percentuale annua di riduzione del debito, ritenendosi equivalente alla riduzione il trasferimento di immobili al fondo o alla società di cui al comma 1 dell'articolo 6 (che reca la disciplina sulla dismissione degli immobili pubblici).

soggetti, con l'indicazione delle eventuali richieste di escussione e del rischio di applicazione dell'art. 3, co. 17, l. n. 350/2003.

Nel termine "garanzie" vanno ricompresi tutti i negozi giuridici riconducibili a tale categoria e non solo i contratti aventi natura fideiussoria, rilevando i negozi giuridici (es. contratto autonomo di garanzia, lettera di *patronage* forte) caratterizzati da finalità di garanzia e diretti a trasferire da un soggetto ad un altro il rischio connesso alla mancata esecuzione di una prestazione contrattuale.

Nel computo del limite concorrono anche **i mutui ad erogazione multipla** caratterizzati dalla contrazione di un'unica operazione di indebitamento attivabile, senza oneri finanziari aggiuntivi, con una o più erogazioni nell'arco di un periodo di utilizzo predeterminato all'atto della stipula del contratto. Per tale tipologia di prestiti l'ammortamento del prestito avviene attraverso un piano di rimborso per ogni singola erogazione[302].

Anche i prestiti obbligazionari costituiscono indebitamento. La relativa disciplina si è modificata sensibilmente nel corso del tempo ed è, attualmente, regolata dall'art. 62, co. 2, del d.l. 25 giugno 2008 n. 112, convertito nella legge 6 agosto 2008 n. 133, che vieta alle Regioni e alle Province autonome di Trento e Bolzano (e agli enti locali elencati dall'art. 2 del d.lgs. n. 267/2000) di emettere titoli obbligazionari o altre passività che prevedano il rimborso del capitale in un'unica soluzione nonché di emettere titoli obbligazionari o altre passività in valuta estera (al fine di non esporre gli enti territoriali ai rischi connessi ai rapporti di cambio).

I prestiti obbligazionari emessi dalle Regioni possono essere oggetto di operazioni di ristrutturazione, secondo quanto previsto dall'art. 45 del d.l. n. 66/2014 che consente al MEF di finanziare il riacquisto dei titoli obbligazionari da parte delle Regioni (cd. *buy back*) mediante contratti di mutuo rimborsabili in trenta rate annuali di importo costante.

Di contro, secondo il disposto dell'art. 3, co. 4, d.l. n. 35/2013, le risorse finanziarie assegnate a titolo di **anticipazione di liquidità** non sono computabili nel calcolo dei limiti all'indebitamento, trattandosi di fattispecie aventi natura, come precisato dalla Consulta, di anticipazioni di cassa di più lunga durata temporale rispetto a quelle ordinarie ed aventi lo scopo di riallineare nel tempo la cassa degli enti destinatari con la competenza[303].

Riguardo alle anticipazioni di liquidità, va precisato che l'art. 1, cc. 849-857 della l. n. 145/2018, aveva previsto per Regioni, Province, Città metropolitane e Comuni la possibilità di richiedere, entro il 28

[302] Cfr. circolare Cassa Depositi e Prestiti n. 1284 del 3/11/2015 ove si specifica che nel caso di prestito ad erogazione multipla, la Regione può scegliere una diversa data di fine ammortamento in relazione a ciascuna erogazione che sia compresa entro il termine di vigenza del contratto e che qualora la somma complessivamente erogata nel corso del periodo di utilizzo risulti inferiore all'importo nominale del prestito, quest'ultimo si intende ridotto fino a concorrenza dell'importo effettivamente erogato. La circolare Cassa Depositi e Prestiti n. 1271 del 30 novembre 2007 precisa che tale tipologia di prestito consente alle Regioni di ottenere la copertura finanziaria degli investimenti offrendo la possibilità di identificare quale debito solo la quota di capitale effettivamente erogata; tuttavia, contrariamente a tale orientamento deve rilevarsi che tali prestiti devono essere compresi nello *stock* del debito totale (Sezione delle autonomie, pagg. 70-71 e note 57-58 della relazione sulla gestione finanziaria delle Regioni, esercizi 2011-2012, approvata con deliberazione n. 20/SEZAUT/2013/FRG).

[303] Cfr. C. cost., sentenza n. 181/2015.

febbraio 2019, anticipazioni di liquidità a breve termine (da restituirsi entro il 15 dicembre 2019) finalizzandone l'utilizzo alla accelerazione del pagamento dei debiti commerciali. La norma consente agli istituti di credito (banche, Cassa depositi e prestiti S.p.A., intermediari finanziari, istituzioni finanziarie UE) di concedere anticipazioni di liquidità agli enti, da destinare al pagamento di debiti certi, liquidi ed esigibili, maturati alla data del 31 dicembre 2018, relativi a somministrazioni, forniture, appalti e ad obbligazioni per prestazioni professionali.

La norma era stata sostanzialmente riprodotta nella legge di bilancio 2020 (art. 1, cc. 555 e 556, l. n. 160/2019) con riferimento ai debiti certi, liquidi ed esigibili, maturati alla data del 31 dicembre 2019.

L'esigenza di contrastare gli effetti dell'emergenza sanitaria ha, tuttavia, indotto il Legislatore a prevedere ulteriori strumenti a disposizione degli enti territoriali finalizzati a garantire la liquidità necessaria per onorare il pagamento dei debiti commerciali pregressi, superando la logica dell'anticipazione di liquidità a breve termine prevista dalle leggi di bilancio 2019 e 2020 e ritornando al meccanismo del rimborso a lunga scadenza già utilizzato per le anticipazioni di liquidità previste con gli artt. 2 e 3 del d.l. n. 35/2013.

Con l'art. 115 del d.l. n. 34/2020, infatti, è stato istituito un fondo per assicurare la liquidità per pagamenti dei debiti certi, liquidi ed esigibili al 31 dicembre 2019, con dotazione di 12 miliardi di euro[304].

Il suddetto fondo è stato distinto in due sezioni: la prima riferita alle anticipazioni di liquidità per il pagamento dei debiti certi, liquidi ed esigibili diversi da quelli finanziari e sanitari, la seconda per il pagamento dei debiti certi, liquidi ed esigibili degli enti del Servizio sanitario nazionale.

L'anticipazione è restituita, a partire dall'anno 2022, con piano di ammortamento a rate costanti, comprensive di quota capitale e quota interessi, con durata fino a un massimo di 30 anni o anticipatamente in conseguenza del ripristino della normale gestione della liquidità[305].

6.1.2 Il debito autorizzato e non contratto

Tale peculiare istituto è stato utilizzato dalle Regioni per finanziare la spesa di investimento mediante la mera autorizzazione, in sede di bilancio di previsione, alla contrazione di mutui (o di altre forme di

[304] La dotazione del fondo è stata successivamente rideterminata dall'art. 4 del d.l. n. 154/2020, dall'art. 1, co. 722, della l. n. 178/2020 e, infine, dall'art. 21 del d.l. n. 73/2021.

[305] Analogo meccanismo di rimborso è previsto per le ulteriori anticipazioni di liquidità che le Regioni e le Province autonome, ai sensi dell'art. 1, co. 833 e ss. della l. n. 178/2020, possono richiedere per conto dei propri enti del Servizio sanitario nazionale che, a seguito della situazione straordinaria di emergenza sanitaria derivante dalla diffusione dell'epidemia di COVID-19, non riescono a fare fronte ai pagamenti dei debiti certi, liquidi ed esigibili maturati alla data del 31 dicembre 2019, relativi a somministrazioni, forniture, appalti e obbligazioni per prestazioni professionali, nonché a obblighi fiscali, contributivi e assicurativi. Ai sensi del successivo comma 839, le risorse, entro dieci giorni dall'acquisizione, devono essere trasferite agli enti sanitari, che provvedono all'estinzione dei debiti di cui al comma 833 entro i sessanta giorni successivi all'erogazione dell'anticipazione.

indebitamento) alla quale non necessariamente ha fatto seguito, nel corso dell'esercizio, il perfezionamento dell'operazione.

Quando non avviene l'accertamento della entrata (da mutuo) e la copertura avviene mediante la giacenza di cassa, si genera, a fine esercizio, un disavanzo d'amministrazione di pari misura[306].

I profili critici dell'utilizzo dei cd. "mutui a pareggio" sono stati esaminati nella sentenza n. 274/2017 della Corte costituzionale nella quale, premesso che la "*copertura economica delle spese ed equilibrio del bilancio sono due facce della stessa medaglia, dal momento che l'equilibrio presuppone che ogni intervento programmato sia sorretto dalla previa individuazione delle pertinenti risorse*", è stato affermato che detta modalità contabile rappresenta "*un'eccentrica prassi della gestione finanziaria delle Regioni (…) giustificata con la finalità di risparmiare in termini di interessi sui prestiti, finalità che peraltro si sarebbe potuta raggiungere in modo più corretto attraverso l'accertamento – ove sussistente – dell'avanzo di amministrazione, unico strumento certo di copertura giuridica, dal momento che la mera disponibilità di cassa non costituisce cespite di sicuro affidamento*".

La Consulta ha evidenziato che la possibilità, prorogata al 2016, di ricorrere effettivamente al debito, nei limiti di quello già autorizzato, è espressamente ristretta dalla norma alla sola necessità, per le Regioni, di fronteggiare effettive esigenze di cassa, e che tali esigenze debbono essere altresì correlate al sostegno di spese per investimenti già in precedenza realizzati, finanziate con mutui mai in concreto contratti.

In sostanza, è stato considerato che tale meccanismo non si conformi al principio dell'equilibrio del bilancio di cui all'art. 81 Cost. e con lo stesso art. 119, sesto comma, Cost., secondo cui l'indebitamento può servire solo alla promozione di investimenti e non alla sanatoria di spese per investimenti non coperti. Ogni ulteriore ipotesi di sanatoria normativa sarebbe in evidente contrasto sia con l'art. 81 Cost., sia con l'art. 119, sesto comma Cost., in quanto non conforme al principio della previa copertura economica.

In definitiva, negli anni, le Regioni, in base agli andamenti della cassa, hanno finanziato le spese d'investimento con propria liquidità, evitando di contrarre il mutuo (o altra forma d'indebitamento), al fine di non sostenere le spese per interessi; tuttavia, ciò ha prodotto i ricordati disavanzi finanziari.

Tale procedura ha determinato nel corso del tempo uno stratificarsi di disavanzi finanziari coperti con i mutui che di anno in anno, con legge di bilancio, le Regioni autorizzavano a contrarre a copertura del predetto disavanzo. La finalità, evidente, era quella di non sostenere le spese d'indebitamento e

[306] L'art. 40, co. 2, d.lgs. n. 118/2011 ha previsto che, a decorrere dall'esercizio 2016, il disavanzo di amministrazione derivante dal debito autorizzato e non contratto per finanziare spesa di investimento, risultante dal rendiconto 2015, può essere coperto con il ricorso al debito, da contrarsi solo per far fronte ad effettive esigenze di cassa.
L'art. 1, co. 688-*bis*, l. n. 208/2015, aggiunto dal d.l. n. 113/2016, ha autorizzato le sole Regioni che, nell'anno 2015, avevano rispettato i tempi di pagamento nelle transazioni commerciali (così come previsti dall'art. 4, co. 4, d.l. n. 78/2015) ad avvalersi, per l'anno 2016, delle disposizioni in materia di contabilizzazione degli investimenti finanziati da debito autorizzato e non contratto.

riuscire, con la gestione di competenza di ciascun esercizio finanziario, a recuperare il disavanzo di amministrazione realizzando avanzi d'esercizio.

Il fenomeno analizzato nella prassi applicativa ha fornito una copertura alle spese di investimento attraverso l'autorizzazione all'indebitamento, ma l'effettivo ricorso al debito è rimasto in sospeso in quanto le spese sostenute nell'esercizio di riferimento (in cui il debito è stato autorizzato) sono state "finanziate" con le disponibilità di cassa, rinviando al futuro la contrazione del debito.

Nella sostanza l'istituto, seppur eccentrico, può avere sortito effetti utili, limitando la spesa per interessi e per tale ragione, superando la previsione originaria dell'art. 40 co. 2, ne ha consentito un pur ridotto margine di operatività. La legge di bilancio per il 2019, al dichiarato fine di favorire gli investimenti, ha reintrodotto, a regime, la facoltà, per le Regioni, di coprire spese di investimento mediante la mera autorizzazione alla contrazione di mutui (art. 1, co. 937, l. n. 145/2018). La norma statale, quindi, ha disposto che l'eventuale disavanzo di amministrazione, derivante dalla ridetta mancata contrazione di mutui, può essere coperto nell'esercizio successivo con il ricorso al debito, da contrarre, però, solo per far fronte a effettive esigenze di cassa[307].

Nel contempo, la vigente formulazione dell'art. 40 del d.lgs. n. 118/2011, al comma 2-*bis*, subordina tale facoltà al rispetto dei termini di pagamento prescritti dall'art. 4 del d.lgs. n. 231/2002 (regola ribadita dal punto 5.3.4-*bis* nell'allegato 4/2 del d.lgs. n. 118/2011).

Quest'ultima condizione appare di rilievo affinché l'istituto in esame non assuma i pregressi caratteri distorsivi, inibendo alle Regioni di rinviare i pagamenti dovuti per far fronte alle spese finanziate con i debiti autorizzati ma poi non contratti. Ai sensi della novellata disciplina, le Regioni che si dimostrano tempestive nei pagamenti possono ricorrere alla copertura degli investimenti mediante autorizzazioni a contrarre debito che, poi, non viene assunto.

Posto che l'eventuale disavanzo di amministrazione, derivante dalla mancata contrazione dei mutui, può essere coperto nell'esercizio successivo con il ricorso al debito, da contrarre solo per far fronte a effettive esigenze di cassa, risulta dirimente individuare criteri quanto più oggettivi per verificare le "effettive esigenze di cassa".

In ogni caso il debito destinato a coprire il disavanzo finanziario derivante dalla mancata contrazione dei mutui autorizzati e non contratti, dovrà rispettare il limite dell'indebitamento previsto dal co. 6 dell'art. 62 del d.lgs. n. 118/2011.

---

[307] Con decreto ministeriale 1 marzo 2019 è stato inserito il punto 5.3.4-*bis* nell'allegato 4/2 del d.lgs. n. 118/2011, recante "la copertura degli investimenti costituita da debito autorizzato e non contratto", alla stregua del quale a decorrere dall'esercizio 2018, le Regioni e le Province autonome che rispettino gli indicatori annuali di tempestività dei pagamenti possono autorizzare spese di investimento la cui copertura è costituita da debito a contrarre, soggetto alla disciplina ed ai limiti previsti dall'ordinamento per il debito. In sede di rendiconto, il debito autorizzato e non contratto può determinare un disavanzo, in quanto a fronte degli impegni per spese di investimento non sono state accertate le correlate entrate. Tale disavanzo è ripianato attraverso la contrazione del debito negli esercizi successivi solo per far fronte a esigenze effettive di cassa, a meno della formazione di risultati di competenza finanziari positivi che ripianano, in tutto o in parte, il disavanzo, consentendo di evitare definitivamente il ricorso al debito. Lo stesso principio prevede che per il recupero della quota di disavanzo derivante da debito autorizzato e non contratto è prevista in bilancio una voce distinta rispetto a quella riguardante il disavanzo derivante dalla gestione.

Nella sottostante tabella si evidenzia l'andamento del debito autorizzato e non contratto nel triennio 2018-2020, dal quale emerge, comunque, una diminuzione del fenomeno in tutte le Regioni che indubbiamente risponde ai più stringenti criteri introdotti.

Disavanzo derivante da debito autorizzato e non contratto – Triennio 2018-2020

Regioni/Province autonome	Disavanzo derivante da debito autorizzato e non contratto al 31/12		
	2018	2019	2020
Piemonte	0	0	0
Lombardia	441.540	0	0
Veneto	756.972	532.055	306.813
Liguria	76.160	57.317	29.860
Emilia-Romagna	988.374	710.668	627.867
Toscana	1.582.198	1.300.477	1.022.016
Marche	155.913	151.555	104.281
Umbria	71.895	62.995	55.476
Lazio	1.054.430	0	0
Abruzzo	0	0	0
Molise	0	0	0
Campania	0	0	0
Puglia	0	0	0
Basilicata	0	0	0
Calabria	0	0	0
Valle d'Aosta	0	0	0
Trentino-Alto Adige	0	0	0
Provincia autonoma di Bolzano	0	0	0
Provincia autonoma di Trento	0	0	0
Friuli-Venezia Giulia	0	0	0
Sardegna	220.721	147.636	12.365
Sicilia	0	0	0
Totale	**5.348.204**	**2.962.703**	**2.158.678**

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 10 gennaio 2022; importi in migliaia di euro

6.1.3 Le operazioni di ristrutturazione del debito

Il Legislatore statale è intervenuto, negli ultimi anni, con misure volte ad agevolare operazioni di ristrutturazione del debito, realizzando un intervento organico in materia (art. 45 del d.l. n. 66/2014)[308], con particolare riferimento ai mutui contratti dalle Regioni con il MEF attraverso la Cassa DD.PP.[309]. La disposizione di cui all'art. 39, co. 13, del d.l. n. 162/2019, convertito dalla l. n. 8/2020 ha integrato il co. 11 dell'art. 45, d.l. n. 66/2014, disponendo che, in caso di estinzione anticipata del mutuo, gli importi

[308] La norma ha limitato la ristrutturazione a due tipologie di operazioni di indebitamento: a) mutui contratti con il Ministero dell'economia e delle finanze, direttamente o per il tramite della Cassa Depositi e Prestiti S.p.A., con vita residua pari o superiore a 5 anni e importo del debito residuo da ammortizzare superiore a 20 milioni di euro; in questi casi la scadenza viene allungata fino a trent'anni da ammortizzare con rate costanti ad interessi pari a quelli dei BTP con durata finanziaria più vicina al nuovo mutuo; b) titoli obbligazionari regionali con vita residua pari o superiore a 5 anni e valore nominale dei titoli pari o superiore a 250 milioni di euro; in questi casi la Regione finanzia il riacquisto dei titoli utilizzando il ricavato di un mutuo concesso dal MEF e con contestuale cancellazione dei derivati insistenti su di essi.

[309] Cfr. l'art. 2, cc. da 46 a 48, l. n. 244/2007 e l'art. 2, co. 98, l. n. 191/2009, nonché i mutui gestiti dalla Cassa Depositi e Prestiti per conto del MEF, ai sensi dell'art. 5 del d.l. n. 269/2003, convertito con modificazioni dalla l. n. 326/2003.

pagati dalle Regioni sono versati all'entrata del bilancio dello Stato per essere riassegnati, in relazione alla parte capitale, al Fondo per l'ammortamento dei titoli di stato[310].

Dalle operazioni di ristrutturazione del debito regionale sono escluse le anticipazioni contratte dalle Regioni ai sensi degli artt. 2 e 3 del d.l. n. 35/2013, convertito dalla l. n. 64/2013.

Per espressa previsione normativa (art. 45, co. 16), le Regioni sono tenute ad assumere in piena autonomia le decisioni in ordine al riacquisto dei titoli e alla chiusura anticipata delle eventuali operazioni in strumenti derivati ad essi riferite, tenendo conto anche dei versamenti già avvenuti negli *swap* di ammortamento, nei fondi di ammortamento o, comunque, delle quote capitale già accantonate per l'ammortamento di titoli con unico rimborso a scadenza.

Giova ricordare che alla base della scelta della rinegoziazione del debito deve sussistere una valutazione della convenienza finanziaria ed economica per la complessiva situazione dell'ente, in relazione non solo ai dati attualizzati dell'operazione, ma anche ai rischi che l'ente assume con la nuova operazione che vincola l'attività dell'Amministrazione negli esercizi a venire. In ogni caso, tutte le operazioni di ristrutturazione del debito soggiacciono al divieto di incremento dello stesso[311]. Tale valutazione prospettica deve ponderare anche l'onere per i bilanci futuri, in relazione al persistere dell'indebitamento per un lungo periodo che può comprimere la possibilità di procedere a nuovi investimenti. Sotto tale profilo, il risparmio di spesa generato dalla ristrutturazione del debito dovrebbe essere finalizzato a stimolare la crescita con maggiori investimenti nei territori.

L'art. 7, co. 2, del d.l. n. 78/2015, come modificato dall'art. 57, co. 1-*quater* del d.l. n. 124/2019, consente, per gli anni dal 2015 al 2023, che le risorse derivanti da operazioni di rinegoziazione dei mutui, nonché dal riacquisto dei titoli obbligazionari emessi possano essere utilizzate dagli enti territoriali senza vincoli di destinazione.

La recente disposizione di cui all'art. 111, co. 1, del d.l. n. 18/2020, convertito dalla l. n. 27/2020 nell'ambito delle eccezionali misure poste in essere per fronteggiare gli effetti dell'emergenza pandemica sui bilanci degli enti territoriali, ha consentito alle Regioni a statuto ordinario di sospendere

[310] L'art. 39 del d.l. n. 162/2019 dispone che i Comuni, le Province e le Città metropolitane che hanno contratto con banche o intermediari finanziari mutui in essere alla data del 30 giugno 2019, con scadenza successiva al 31 dicembre 2024 e con debito residuo superiore a 50.000 euro, o di valore inferiore nei casi di enti con un'incidenza degli oneri complessivi per rimborso prestiti e interessi sulla spesa corrente media del triennio 2016-2018 superiore all'8%, possono presentare al MEF apposita istanza affinché tali mutui vengano ristrutturati con accollo da parte dello Stato, al fine di conseguire una riduzione totale del valore finanziario delle passività totali a carico delle finanze pubbliche. Per la gestione delle operazioni di ristrutturazione del debito, è disposta l'istituzione di apposita contabilità speciale che ha natura di gestione fuori bilancio ed è sottoposta al controllo della Corte dei conti, ai sensi dell'art. 9, l. n. 1041/1971. La citata norma prevede che con decreto del MEF, da adottare, previa intesa in Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano, entro novanta giorni dalla data del 31 dicembre 2019, vengano stabiliti modalità e termini per l'applicazione, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, delle stesse disposizioni nei confronti delle Regioni e delle Province autonome di Trento e di Bolzano.

[311] Il co. 13 dell'art. 45 del d.l. n. 66/2014 subordina l'acquisto (e la cancellazione) dei titoli alla condizione che somma del valore di riacquisto dei titoli e del valore di mercato del derivato non sia superiore al valore nominale dei titoli stessi. Inoltre, ai sensi del co. 14, ove la somma del prezzo di riacquisto del titolo e del valore degli strumenti derivati ad esso collegati comporti un aumento del debito delle pubbliche amministrazioni come definito dal Regolamento UE 479/2009, l'operazione non è consentita.
In materia di rinegoziazione di mutui, l'art. 41, co. 2, della l. n. 448/2001, subordina la possibilità alla presenza di condizioni che consentano una riduzione del valore finanziario delle passività totali.

il pagamento delle quote capitale in scadenza nell'anno 2020 (successivamente alla data di entrata in vigore del decreto) dei prestiti concessi dal MEF e dalla Cassa depositi e prestiti S.p.A. (trasferiti al MEF in attuazione dell'art. 5, cc. 1 e 3, del d.l. n. 269/2003)[312]. Il successivo d.l. n. 104/2020, all'art. 42, ha esteso tale facoltà anche alle Regioni a statuto speciale e alle Province autonome.

Ai sensi delle richiamate norme, le quote capitale annuali sospese sono rimborsate nell'anno successivo a quello di conclusione di ciascun piano di ammortamento contrattuale. Il risparmio di spesa, previa apposita variazione di bilancio, da approvare da parte della Giunta, in via amministrativa, deve essere utilizzato per le finalità di rilancio dell'economia e per il sostegno ai settori economici colpiti dall'epidemia di Covid-2019 (art. 111, cc. 1 e 2, d.l. n. 18/2020)[313].

Successivamente, l'art. 32-*quater*, co. 1, del d.l. n. 137/2020, ha assegnato alle Regioni a statuto ordinario un contributo per l'anno 2020 di 250 milioni di euro, destinato al finanziamento delle quote capitale dei debiti finanziari in scadenza nell'anno 2020. I relativi risparmi sono destinati al ristoro delle categorie soggette a restrizioni in relazione all'emergenza o riversate al bilancio dello Stato, qualora i ristori stessi non siano assegnati entro il 31 dicembre 2020.

La legge di bilancio per l'anno 2021 (n. 178/2020) ha introdotto, infine, una importante novità specificando che non costituiscono indebitamento, agli effetti dell'articolo 119 della Costituzione, le operazioni di revisione, ristrutturazione o rinegoziazione dei contratti di approvvigionamento finanziario che determinano una riduzione del valore finanziario delle passività totali. In caso di estinzione anticipata di prestiti concessi dal MEF, gli importi pagati dalle Regioni e dagli enti locali sono versati all'entrata del bilancio dello Stato per essere riassegnati, in relazione alla parte capitale, al Fondo per l'ammortamento dei titoli di Stato.

6.1.4 Gli strumenti di finanza derivata

Si tratta di strumenti considerati con sfavore in quanto per loro natura, sono sensibili all'andamento dei mercati e possono generare effetti finanziari di segno opposto, influendo sui rischi connessi all'indebitamento[314]. L'alea, insita nell'utilizzo dei derivati, può esporre l'ente a eventualità difficilmente governabili[315], mentre una prudente gestione presuppone una stima dei flussi finanziari attesi, sia attivi che passivi.

---

[312] Ai sensi del co. 4 della richiamata disposizione, la sospensione del pagamento delle quote capitale non si applica alle anticipazioni di liquidità di cui agli artt. 2 e 3, co. 1, lett a) e b), del d.l. n. 35/2013 e successivi rifinanziamenti.

[313] L'art. 111, co. 3, d.l. n. 18/2020 prevede che, ai fini del rispetto del saldo di cui all'art. 1, co. 466, l. n. 232/2016, in sede di Conferenza Stato-Regioni, possono essere ceduti spazi finanziari finalizzati agli investimenti alle Regioni maggiormente colpite.

[314] La diffusione dei contratti relativi agli strumenti finanziari derivati ha avuto origine nella pratica commerciale anglosassone, peraltro l'*House of Lords*, 24 gennaio 1991 (caso *Hazell vs Hammersmith and Fulham London Borough Council*), ha vietato il ricorso ai derivati da parte delle *municipalities*.

[315] In ipotesi può derivare un danno erariale per l'ente ove dovesse emergere l'esistenza di un contratto nel quale i rischi sono di gran lunga sbilanciati a danno della parte pubblica. A tal riguardo, cfr. Cass, sez. un., 5 aprile 2019, n. 9680, che ha riconosciuto la giurisdizione della

Ciononostante, le Regioni hanno fatto in passato un esteso ricorso a tali strumenti nell'ambito delle operazioni di gestione del debito, in generale, e della ristrutturazione dell'indebitamento.

Negli anni più recenti, il Legislatore statale ha dettato regole più restrittive sull'utilizzo dei derivati da parte degli enti territoriali, a partire dall'art. 62, d.l. n. 112/2008. Tale disposizione, ai fini della tutela dell'unità economica della Repubblica e nel rispetto dei principi di coordinamento della finanza pubblica, ha fatto divieto alle Regioni, alle Province autonome ed agli enti locali di stipulare, fino all'entrata in vigore di un regolamento emanato dal MEF, i contratti relativi agli strumenti finanziari derivati nonché di ricorrere all'indebitamento attraverso contratti che non prevedano modalità di rimborso mediante rate di ammortamento comprensive di capitale e interessi.

La stessa norma ha introdotto un principio di trasparenza, disponendo l'obbligo per gli enti territoriali di allegare, al bilancio di previsione e al rendiconto, una nota informativa esplicativa degli oneri e degli impegni finanziari stimati e sostenuti, conseguenti ai contratti relativi a strumenti finanziari derivati[316].

L'art. 62, d.l. n. 112/2008 è stato sottoposto al vaglio di costituzionalità[317] e al riguardo la Corte costituzionale ne ha ammesso la legittimità, rilevando che la disciplina ivi introdotta è volta ad evitare che gli enti territoriali debbano accollarsi oneri impropri e non prevedibili all'atto della stipulazione dei relativi contratti, in ragione della spiccata aleatorietà delle negoziazioni aventi ad oggetto i derivati, mettendo in pericolo la disponibilità delle risorse finanziarie pubbliche utilizzabili dagli enti per il raggiungimento di obiettivi di carattere di generale interesse per la collettività.

L'art. 1, co. 572, l. n. 147/2013, ha reso ancor più stringente il divieto, prevedendo che, salvo eccezioni, l'accesso ai derivati è precluso a pena di nullità del contratto (eccepibile solo dall'ente pubblico) e che dal divieto risultano escluse solamente determinate operazioni[318].

La novella del 2013 ha previsto, altresì, che il soggetto competente per l'ente alla sottoscrizione del contratto deve attestare per iscritto di avere preso conoscenza dei rischi e delle caratteristiche del medesimo contratto, nonché delle variazioni intervenute nella copertura del sottostante indebitamento.

Corte dei conti nei confronti del sindaco, degli assessori e di un funzionario comunale in relazione alla conclusione, rivelatasi dannosa, di un'operazione di finanza derivata (del tipo *Interest Rate Swap*, con clausola *Floor e Cap*) in funzione di un'esigenza di ristrutturazione del debito comunale, operata ai sensi dell'art. 41 della l. n. 448/2001.

[316] La Corte costituzionale, nella sentenza n. 70/2012, ha dichiarato l'illegittimità costituzionale di alcune disposizioni della l.r. Campania n. 5/2011 nella parte in cui prevedevano la redazione della nota in termini sintetici ed incompleti, in quanto pregiudizievoli degli equilibri in corso e di quelli futuri.

[317] Cfr. Corte cost., sentenza n. 52/2010, nella quale la Consulta ha evidenziato come la disciplina statale che regolamenta l'accesso ai derivati finanziari da parte degli enti territoriali si collochi alla confluenza della materia relativa ai "mercati finanziari", "all'ordinamento civile" e al "coordinamento della finanza pubblica". Nella citata decisione, il Giudice delle leggi ha premesso che le negoziazioni aventi ad oggetto gli strumenti finanziari derivati si caratterizzano per essere connesse ad altre attività finanziarie (quali ad esempio titoli, merci, tassi, indici, altri derivati) dal cui "prezzo" dipende il valore dell'operazione compiuta, sicché tali negoziazioni sono volte a creare un differenziale tra il valore dell'entità negoziata al momento della stipulazione del relativo contratto e quello che sarà acquisito ad una determinata scadenza, previamente individuata.

[318] Si tratta delle seguenti fattispecie: a) le estinzioni anticipate totali dei contratti relativi agli strumenti finanziari derivati; b) le riassegnazioni dei medesimi contratti a controparti diverse dalle originarie, nella forma di novazioni soggettive, senza che vengano modificati i termini e le condizioni finanziarie dei contratti riassegnati; c) la possibilità di ristrutturare il contratto derivato a seguito di modifica della passività alla quale il medesimo contratto è riferito, esclusivamente nella forma di operazioni prive di componenti opzionali e volte alla trasformazione da tasso fisso a variabile o viceversa e con la finalità di mantenere la corrispondenza tra la passività rinegoziata e la collegata operazione di copertura; d) il perfezionamento di contratti di finanziamento che includono l'acquisto di *cap* da parte dell'ente.

Peraltro, sulla dibattuta questione della validità ed efficacia delle operazioni negoziali su prodotti finanziari derivati conclusi nel periodo antecedente alla riforma del 2013, le Sezioni unite della Corte di cassazione, nella recente pronuncia n. 8770/2020, hanno statuito che la legittimazione dell'Amministrazione potesse essere riconosciuta solamente per la stipula dei cd. derivati di copertura (e non per quelli cd. speculativi, connotati da un maggior grado di rischiosità)[319].

In questo quadro normativo, si inseriscono i principi dell'armonizzazione contabile contenuti negli allegati 4/1 e 4/2 al d.lgs. n. 118/2011, che sono volti a garantire maggiore trasparenza a tali strumenti finanziari e a regolarne la corretta imputazione contabile.

Per la trasparenza rileva il punto 9.11.5 del principio contabile applicato sulla programmazione di cui all'allegato 4/1, nel quale si specifica che la nota integrativa, allegata al bilancio di previsione, con riferimento ai contratti relativi a strumenti finanziari derivati o da contratti di finanziamento che includono una componente derivata, deve indicare gli oneri e gli impegni finanziari stimati e stanziati in bilancio per ciascuna operazione in derivati[320].

In applicazione delle regole sull'armonizzazione contabile, la rilevazione dei flussi finanziari conseguenti all'esistenza di contratti derivati in relazione al sottostante indebitamento avviene nel rispetto del principio dell'integrità del bilancio, secondo quanto previsto dal punto 3.23, allegato 4/2 al d.lgs. n. 118/2011. Pertanto, tenuto conto della natura di contratti autonomi e distinti rivestita dai derivati e dai contratti di finanziamento sottostanti, dovranno trovare separata contabilizzazione i flussi riguardanti il debito originario rispetto ai flussi differenziali, attivi o passivi, prodotti dai contratti derivati, da contabilizzare separatamente. In tal modo, è possibile discernere, ad ogni scadenza nella quale il derivato genera un differenziale, i risultati finanziari prodotti dalla decisione inziale di ristrutturazione del debito, evitando, altresì, che eventuali valori positivi siano finalizzati a spesa corrente[321].

---

[319] Cfr. Cass. Sez. un., 12 maggio 2020, n. 8770, che ha respinto il ricorso della Banca Nazionale del Lavoro avverso la sentenza n. 734/2014 della Corte di appello di Bologna, dichiarativa della nullità di alcuni contratti di *interest rate swap* stipulati da un Comune negli anni 2003-2004.

[320] A tal fine, per ciascuna operazione in derivati devono essere indicate: "*a) informazioni sulla loro entità e sulla loro natura; b) il loro fair value alla data di predisposizione del bilancio di previsione, determinato secondo le modalità previste dall'articolo 1, comma 3, del d.lgs. 30 dicembre 2003, n. 394; c) il valore nominale e il fair value alla data di predisposizione del bilancio di previsione, della passività sulla quale insiste il derivato stesso e il relativo tasso di interesse; d) gli stanziamenti del bilancio di previsione relativi ai flussi di entrata e di spesa riguardanti ciascun derivato, relativi agli esercizi considerati nel bilancio e i criteri di valutazione adottati per l'elaborazione di tali previsioni; e) il tasso costo finale sintetico presunto a carico dell'Ente*".
Lo stesso punto rinvia, per la definizione di strumento finanziario derivato, ai principi contabili riconosciuti in ambito internazionale e compatibili con la disciplina in materia dell'Unione europea.

[321] La regolazione annuale dei flussi che hanno natura di soli interessi è rilevata, per l'entrata, nel Titolo 3, e, per la spesa, nel Titolo 1 del bilancio. L'eventuale differenza positiva costituisce una quota vincolata dell'avanzo di amministrazione, destinata, nell'ordine, a garantire i rischi futuri del contratto, a ridurre il debito sottostante in caso di estinzione anticipata e, in ulteriore subordine, a finanziare investimenti.
I flussi "*una tantum*", conseguenti alla rimodulazione temporale o alla ridefinizione delle condizioni di ammortamento di un debito sottostante, se previsti, devono essere contabilizzati nel Titolo 6 dell'entrata, come "*accensioni di prestiti*".
Gli altri flussi riguardanti contratti di derivati, diversi dagli interessi, che prevedono l'ammortamento di un finanziamento, sono contabilizzati al Titolo 3 della spesa, come spese per incremento di attività finanziarie. È muovendo da queste premesse che le Sezioni unite della Corte di cassazione, nella sentenza n. 8770/2020 cit., evocano per gli IRS con *up-front*, l'art. 119 comma 6 Cost.

In base allo stesso principio, nel caso di estinzione anticipata di uno strumento finanziario derivato, la somma ricevuta o pagata dall'ente, corrispondente al valore di mercato rispettivamente positivo o negativo che il derivato presenta al momento della risoluzione (cd. *mark to market*) ha la stessa natura dei flussi originati periodicamente dallo stesso.

L'economia di bilancio conseguente ad un *mark to market* positivo costituisce una quota vincolata del risultato di amministrazione, fino a completa estinzione di tutti i derivati[322].

La *ratio* dell'impostazione accolta dal citato principio contabile è diretta ad impedire che eventuali valori positivi conseguiti all'atto dell'estinzione dei contratti di finanza derivata siano utilizzati per finanziare spesa corrente[323].

Va evidenziato che in seguito al mutato quadro normativo, il fenomeno "derivati" ha visto, nel corso degli ultimi anni, una considerevole contrazione, sia per numero di strumenti in capo agli enti territoriali che per il nozionale di riferimento.

Di contro, permangono le criticità dovute al persistente saldo negativo dei flussi di entrata (*mark to market*) per le Regioni, come si evince dall'analisi dei dati riferiti al triennio 2018-2020 (cfr., *infra* tabella n. 10/IND/REG) e già rilevate in occasione dei precedenti referti, nonché dalle stesse considerazioni contenute nelle relazioni allegate ai giudizi di parificazione dei rendiconti regionali.

6.2 L'andamento del debito nel triennio 2018-2020

6.2.1 La premessa metodologica e l'oggetto dell'indagine

L'indagine, volta ad esaminare l'andamento del debito nel triennio 2018-2020, si fonda, principalmente, sull'elaborazione dei dati inseriti nel sistema informativo Con.Te., in adempimento a quanto previsto nelle linee guida, approvate annualmente dalla Sezione delle autonomie, ai sensi dell'art. 1, co. 3, del

[322] In senso conforme, l'art. 45, co. 11, del d.l. n. 66/2014, prevede che l'eventuale valore di mercato positivo incassato dalla chiusura anticipata dei derivati è vincolato all'utilizzo da parte della Regione per il riacquisto del debito sottostante il derivato stesso.
In alternativa, il *mark to market* positivo viene utilizzato dall'ente per estinguere prioritariamente il debito relativo al mutuo o al buono obbligazionario a copertura del quale era stato perfezionato il derivato oggetto di estinzione anticipata. Qualora, dopo aver estinto tutti i debiti coperti da strumenti finanziari derivati e dopo avere estinto tutti i collegati contrati derivati, residui una quota positiva di *mark to market*, quest'ultima è destinata alla riduzione dell'indebitamento generale dell'ente.

[323] Cfr. Sezioni Riunite in sede di controllo, audizione della Corte dei conti in materia di indagine conoscitiva sugli strumenti finanziari derivati tenutasi, in data 06/05/2015, presso la commissione finanza della Camera dei Deputati.
Si rammenta che, nel caso in cui il derivato sia sorto con un *up front*, una quota del flusso annuale di spesa è imputato a rimborso di prestiti. La quota da registrare come "rimborso di prestiti" è individuata sulla base del piano di ammortamento (definito in considerazione della durata del derivato e del tasso di interesse del derivato sottostante). La regolazione annuale degli altri flussi riguardanti contratti di derivati che non hanno natura di interessi, ma prevedono l'ammortamento di un finanziamento, è rilevata nel Titolo 3 della spesa concernente le spese per incremento di attività finanziarie. Sono queste le fattispecie inerenti alle emissioni di prestiti obbligazionari (BOC, BOP e BOR) in formato *"bullet"* che prevedono il rimborso del capitale in un'unica soluzione alla scadenza e che comportano, oltre alle spese per interessi passivi sul debito originario e interessi attivi o passivi sul contratto derivato connesso al prestito, anche le spese per l'ammortamento del *bullet* ovvero per l'accantonamento di un capitale per il rimborso alla scadenza del prestito.

d.l. n. 174/2012[324], per le relazioni del Collegio dei revisori sui rendiconti delle Regioni e delle Province autonome.

In particolare, lo scrutinio della situazione debitoria si incentra sugli elementi informativi inseriti all'interno della sezione VIII.10 (Indebitamento) del questionario allegato alle predette linee guida. Nello specifico, i quadri 8.10.1 e 8.10.2 rappresentano la componente di indebitamento connessa con il settore della sanità e la parte di debito gravante sulla Regione, rispetto a quella a carico dello Stato.

Come è stato evidenziato nei precedenti referti[325], la scelta di valorizzare nel capitolo dedicato all'indebitamento regionale anche l'ammontare del debito a carico dello Stato, mediante l'analisi dei dati riferiti al quadro 8.10.2, appare utile a esporre l'esposizione debitoria complessiva per le esigenze della Regione.

Dall'analisi dei prospetti 8.10.1 e 8.10.2 si evince lo *stock* del debito per il triennio 2018-2020, mentre i prospetti 8.10.3 e 8.10.4 rilevano, rispettivamente, per individuare gli enti creditori e la tipologia dei tassi di interesse (fisso/variabile).

Nei quadri dedicati all'indebitamento a carico della Regione è data separata evidenza alle componenti tipiche del debito (mutui ed obbligazioni) nonché alle poste assimilabili[326].

Per quanto attiene all'utilizzo di strumenti di finanza derivata, l'analisi del triennio si fonda sulle informazioni contabili derivanti dalla compilazione dei prospetti 8.10.5, 8.10.5-*bis* e 8.10.5-*ter* (con i pertinenti flussi in entrata e in uscita), sugli accantonamenti operati dalle Regioni in seguito alle precedenti emissioni di prestiti obbligazionari di tipo *bullet* (non più consentiti dalla normativa vigente) e l'indicazione del valore del *mark to market*.

Nella parte conclusiva del capitolo viene analizzato l'indebitamento non derivante da finanziamento, sulla base dei dati di rendiconto estratti dai prospetti di Stato patrimoniale passivo trasmessi dalle Regioni e dalle Province autonome alla BDAP, con un *focus* specifico sui debiti commerciali pregressi ed i tempi medi di pagamento sulla base dei dati comunicati alla "Piattaforma dei crediti commerciali" (art. 7, co. 1, del d.l. n. 35/2013)[327], nel cui ambito le pubbliche amministrazioni sono tenute a tracciare le operazioni di contabilizzazione e pagamento, nonché a comunicare la scadenza di ciascuna fattura ricevuta.

---

[324] Cfr. Linee guida per le relazioni dei revisori dei conti delle Regioni/Province autonome, sui rendiconti relativi all'esercizio 2020, approvato dalla Sezione delle autonomie con deliberazione n. 6/SEZAUT/2021/INPR del 31 marzo 2021, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana – Serie generale n. 100 del 27 aprile 2021.

[325] Deliberazioni n. 17/SEZAUT/2017/FRG e n. 14/SEZAUT/2020/FRG.

[326] Nella voce "Altro" vengono, poi, in rilievo le operazioni qualificabili come indebitamento ai sensi dell'art. 3, l. n. 350/2003, diverse da mutui ed obbligazioni, oltre alle forme, tipiche e atipiche, di garanzia del credito, nonché le anticipazioni di liquidità concesse ai sensi del d.l. n. 35/2013 e successive modificazioni e leggi di rifinanziamento (d.l. n. 102/2013, l. n. 147/2013, d.l. n. 66/2014, d.l. n. 78/2015, d.l. n. 34/2020 e d.l. n. 73/2021). In merito alla particolare caratteristica delle anticipazioni di liquidità che, per espressa previsione normativa, non rientrano nel calcolo dei limiti di indebitamento, v. il precedente par. 6.1.3.

[327] La piattaforma, nata nel 2012, è lo strumento attraverso il quale le imprese, previa istanza presentata ai rispettivi enti pubblici debitori, possono ottenere la certificazione dei crediti commerciali vantati. A partire dal 1° luglio 2014, tale sistema ha assunto la funzione di piattaforma per il monitoraggio dei debiti commerciali della Pubblica Amministrazione (art. 7-*bis* del d.l. n. 35/2013 introdotto dall'art. 29, co. 1, del d.l. n. 66/2014).

6.2.2 L'analisi dei dati sul debito complessivo

Gli elementi informativi esposti nella sottostante tabella 1/IND/REG riguardano il debito di finanziamento a carico delle singole Regioni, con separata evidenza della quota parte riferita alla sanità, e consentono di individuare l'indebitamento complessivo a carico delle amministrazioni regionali, nonché il dato parziale riferibile alle Regioni a statuto ordinario (RSO) e a quelle ad autonomia speciale (RSS). La tabella, infine, mostra l'aggregato dell'indebitamento suddiviso per Aree geografiche (Nord-Centro-Sud). Per ognuno dei riferiti elementi[328] vengono indicate le variazioni percentuali dell'indebitamento intervenute nel triennio 2018-2020, nonché quelle relative alla comparazione dell'esercizio 2020 con l'annualità immediatamente precedente.

Ciò posto, si evidenzia che per tutte le Regioni a statuto ordinario (di seguito, RSO) emerge una riduzione dell'indebitamento (a carico delle Regioni) con riguardo al triennio 2018-2020 (-2,89%), più marcata per ciò che concerne la quota parte riferita alla sanità (-5,82%).

Tali andamenti, che non appaiono significativamente influenzati dall'adozione delle misure di contenimento degli effetti della pandemia, possono trovare spiegazione da un lato, nella fisiologica riduzione del debito dovuta al rimborso delle rate previsto dal piano di ammortamento e dall'altro, nel rispetto del vincolo di finalizzazione alla spesa per investimenti, che negli ultimi anni ha mostrato valori particolarmente modesti.

La tendenza risulta più accentuata nelle aree del Nord e del Sud mentre nell'area del Centro l'indebitamento a carico delle amministrazioni regionali fa registrare un decremento dello 0,49%, inferiore rispetto alla media nazionale. Rispetto all'esercizio precedente, nel 2020 il debito a carico delle Regioni a statuto ordinario e la quota sanitaria del debito si contraggono, rispettivamente, dell'1,26% e del 3,02%.

Va evidenziato, inoltre, che nell'area meridionale del Paese si registrano, in termini percentuali, decrementi più elevati rispetto del valore nazionale, sia nell'arco temporale complessivamente considerato (-5,92%), sia nel 2020 rispetto all'esercizio precedente (-2,54%).

Tale tendenza trova conferma anche per le Regioni a statuto speciale che presentano, nel complesso, una riduzione percentuale del 3,29% del debito a loro carico. L'effetto di questo *trend* sembra tuttavia affievolirsi nell'esercizio 2020, nel corso del quale si registra, rispetto all'esercizio precedente, un decremento pari all'1,53%.

Nell'ambito del dato aggregato delle Autonomie speciali, valori particolarmente significativi di riduzione dell'indebitamento risultano per la Regione Friuli-Venezia Giulia (-17,57% nel triennio

[328] I dati elaborati nelle tabelle sono stati estratti dal sistema informativo Con.Te., con la precisazione che la Regione Lazio e la Regione siciliana hanno comunicato i dati necessari per le elaborazioni attraverso un apposito prospetto istruttorio, non avendo inserito i necessari elementi informativi nell'applicativo Con.Te. per gli ultimi due esercizi di riferimento del triennio considerato.

oggetto di indagine e -6,70% nel 2020 rispetto al 2019). Decrementi del debito finanziario a carico delle Regioni si registrano, nell'intero arco temporale considerato, in Valle d'Aosta (-3,35%) e nella Regione siciliana (-4,92%) mentre, all'opposto, si assiste ad un aumento dei debiti di finanziamento nella Province autonome di Trento e Bolzano (rispettivamente, +4,38% e +0,52%, seppure per la Provincia di Bolzano risulta una sensibile riduzione dell'indebitamento del 13,75% nel 2020 rispetto all'esercizio precedente) e nella Regione Sardegna, (+4,29% nel triennio 2018/2020 e +1,23%, nell'esercizio 2020 rispetto al precedente).

Tali dati impattano, ovviamente, sul minor indebitamento che si registra a carico del comparto complessivo RSO e RSS (-2,96% nel triennio 2018-2020 e -1,31% nell'esercizio 2020 rispetto all'esercizio 2019).

Tutte le Regioni, ad eccezione delle Marche, manifestano una significativa riduzione dell'indebitamento nel triennio con specifico riferimento al settore sanitario. Le riduzioni più significative in termini percentuali, nel triennio considerato, si registrano nelle Regioni Basilicata (-28,57%), Campania (-14,26%), Umbria (-8,89%) e Friuli-Venezia Giulia (-8,8%).

Nella successiva tabella 2/IND/REG è illustrato l'andamento del debito delle Regioni con oneri a carico dello Stato. Tale forma di indebitamento rappresenta una quota sempre più residuale del debito complessivo (2,16% nel 2018, 1,54% nel 2019, 1,50% nel 2020), come si evince dalla tabella 4/IND/REG. Nel triennio considerato, i dati dimostrano una dinamica più accentuata rispetto ai debiti con oneri a carico delle Regioni: il debito regionale a carico dello Stato, alla fine del 2020, risulta pari a circa 2/3 del valore che registrava nel 2018 (-33,12%, a livello nazionale). La contrazione è dovuta alla progressiva estinzione delle posizioni debitorie in essere, dal limitato ricorso all'accensione di nuovi prestiti riferiti a tale tipologia di indebitamento e dal venir meno delle contribuzioni statali per molte forme di emissioni obbligazionarie. Alla fine del 2020, cinque Regioni (Piemonte, Emilia-Romagna, Lazio, Puglia e Basilicata) hanno azzerato la propria quota di debito a carico dello Stato mentre altre tre (Liguria, Toscana e Calabria) hanno fatto registrare una riduzione superiore al 65%; nel triennio considerato, soltanto il Veneto ha incrementato il proprio *stock* di debito con rimborso a carico della finanza statale (+12,07% rispetto all'esercizio 2018).

Significativa è anche la diminuzione della quota di indebitamento a carico dello Stato anche con riferimento ad alcune Regioni a statuto speciale (in particolare, Friuli-Venezia Giulia -57,76%, Provincia autonoma di Trento -49,16% e Sardegna -37,21%).

L'indebitamento complessivo delle Regioni (comprensivo del debito a carico dello Stato) è esposto nella tabella 3/IND/REG. Nell'esercizio 2020 è pari a 65,6 miliardi di euro e si riduce, ad un tasso leggermente decrescente, dell'1,35% rispetto al 2019 e del 3,61% rispetto al 2018[329].

La stessa tabella prende in considerazione anche l'indebitamento sanitario che risulta in decremento, attestandosi su un valore pari a 26,68 miliardi di euro, con una riduzione del 6,91% rispetto all'esercizio 2018 e del 2,83% rispetto all'esercizio 2019.

Per quanto riguarda il debito a carico dello Stato, alla fine del 2020 l'incidenza sul debito complessivo si presenta superiore al 10% soltanto in Veneto (19,45%) e in Lombardia (10,60%).

L'incidenza del debito sanitario totale sul debito complessivo regionale tende a ridursi leggermente nel triennio, passando dal 42,11% del 2018 al 40,67% del 2020 (cfr. tabella 4/IND/REG). In alcune realtà territoriali, come il Veneto, l'Emilia-Romagna, la Toscana, il Molise, la Campania, la Puglia, la Calabria e la Regione siciliana, il debito sanitario rappresenta una quota superiore (o, comunque, prossima) al 50% del debito complessivo.

Esaminando nel dettaglio l'andamento del debito, tutte le Regioni a statuto ordinario presentano una contrazione nell'arco temporale di riferimento, fatta eccezione per il Veneto e per la Toscana, che fanno registrare, rispettivamente, incrementi del 2,73% e dello 0,96% (cfr. tabella 3/IND/REG), mentre nel Lazio l'indebitamento si conferma sostanzialmente stabile nel triennio, con una tendenza all'incremento nel 2020 rispetto al 2019 (+0,58%).

Nelle Regioni a statuto speciale, il debito si riduce del 3,44% e, come già evidenziato, si contrae con maggior forza in Friuli-Venezia Giulia (-18,35%), mentre in Sicilia (-5,03%) e in Valle d'Aosta (-3,38%) la riduzione è, in termini percentuali, meno evidente; aumenti si registrano nelle Province autonome di Bolzano e di Trento (rispettivamente, +4,38% e +0,46%) e Sardegna (+4,07%). Anche la componente di debito sanitario riflette tale andamento: infatti, nel 2020 è pari a 4,15 miliardi, rispetto ai 4,22 miliardi del 2019 (-1,7%) e ai 4,34 miliardi del 2018 (-4,47%).

In base ai dati comunicati dalle Regioni e dalle Province autonome, nel triennio considerato la Regione Trentino-Alto Adige ha dichiarato di non aver fatto ricorso ad operazioni di indebitamento finanziario, ivi incluse quelle con oneri a carico dello Stato, mentre le Province autonome vi hanno fatto ricorso per spesa diversa da quella sanitaria; analogamente, la Regione Sardegna non risulta avere acceso debiti per finanziare spesa sanitaria.

[329] Per approfondimenti concernenti il rapporto tra l'indebitamento e il PIL per ciascun esercizio, si rinvia al par. 6.2.4.

Tabella 1/IND/REG – Indebitamento a carico della Regione* – Triennio 2018-2020

Regioni/Province autonome	2018		2019		2020		Var. % debito a carico Regione	Var. % quota sanità	Var. % debito a carico Regione	Var. % quota sanità
	Debito a carico della Regione	di cui sanità	Debito a carico della Regione	di cui sanità	Debito a carico della Regione	di cui sanità	2020/2018	2020/2018	2020/2019	2020/2019
Piemonte	9.786.472	2.607.539	9.572.120	2.501.469	9.396.603	2.446.742	-3,98	-6,17	-1,83	-2,19
Lombardia	1.796.196	531.713	1.730.691	511.524	1.662.632	490.468	-7,44	-7,76	-3,93	-4,12
Veneto	2.639.649	1.601.849	2.720.230	1.552.326	2.658.268	1.501.556	0,71	-6,26	-2,28	-3,27
Liguria	890.382	168.632	795.539	164.067	786.464	159.372	-11,67	-5,49	-1,14	-2,86
Emilia-Romagna	1.382.879	1.380.224	1.318.964	1.318.964	1.273.795	1.273.795	-7,89	-7,71	-3,42	-3,42
Toscana	1.879.478	1.129.261	1.865.039	1.069.933	1.902.910	1.076.163	1,25	-4,70	2,03	0,58
Marche	866.368	222.001	844.442	222.001	671.894	222.001	-22,45	0,00	-20,43	0,00
Umbria	563.954	32.051	557.921	30.652	547.844	29.202	-2,86	-8,89	-1,81	-4,73
Lazio	22.647.862	9.519.861	22.575.022	9.366.791	22.706.909	9.341.922	0,26	-1,87	0,58	-0,27
Abruzzo	1.220.773	392.011	1.161.082	353.007	1.109.098	363.106	-9,15	-7,37	-4,48	2,86
Molise	636.087	354.153	620.147	342.553	607.618	333.408	-4,48	-5,86	-2,02	-2,67
Campania	7.363.227	4.116.431	7.127.861	3.982.697	6.980.511	3.529.373	-5,20	-14,26	-2,07	-11,38
Puglia	1.527.196	703.647	1.458.794	682.844	1.416.646	661.461	-7,24	-6,00	-2,89	-3,13
Basilicata	346.474	3.690	321.977	3.110	307.021	2.636	-11,39	-28,57	-4,64	-15,24
Calabria	1.496.740	727.600	1.464.148	711.013	1.424.635	693.085	-4,82	-4,74	-2,70	-2,52
Totale RSO	**55.043.739**	**23.490.664**	**54.133.977**	**22.812.951**	**53.452.848**	**22.124.291**	**-2,89**	**-5,82**	**-1,26**	**-3,02**
Valle d'Aosta	743.417	0	733.472	0	718.518	0	-3,35	n.a.	-2,04	n.a.
P.A. Bolzano	151.682	0	183.581	0	158.332	0	4,38	n.a.	-13,75	n.a.
P.A. Trento	1.448.266	0	1.434.492	0	1.455.761	0	0,52	n.a.	1,48	n.a.
Friuli-Venezia Giulia	382.069	18.250	337.537	17.458	314.928	16.644	-17,57	-8,80	-6,70	-4,67
Sardegna	1.429.209	0	1.472.455	0	1.490.519	0	4,29	n.a.	1,23	n.a.
Sicilia	7.389.829	4.315.853	7.176.490	4.194.273	7.026.511	4.123.895	-4,92	-4,45	-2,09	-1,68
Totale RSS	**11.544.470**	**4.334.103**	**11.338.027**	**4.211.731**	**11.164.568**	**4.140.539**	**-3,29**	**-4,47**	**-1,53**	**-1,69**
Area Nord	**16.495.578**	**6.289.957**	**16.137.544**	**6.048.350**	**15.777.762**	**5.871.933**	**-4,35**	**-6,65**	**-2,23**	**-2,92**
Area Centro	**25.957.663**	**10.903.174**	**25.842.424**	**10.689.377**	**25.829.557**	**10.669.288**	**-0,49**	**-2,15**	**-0,05**	**-0,19**
Area Sud	**12.590.498**	**6.297.533**	**12.154.009**	**6.075.224**	**11.845.529**	**5.583.070**	**-5,92**	**-11,35**	**-2,54**	**-8,10**
RSO	**55.043.739**	**23.490.664**	**54.133.977**	**22.812.951**	**53.452.848**	**22.124.291**	**-2,89**	**-5,82**	**-1,26**	**-3,02**
RSS	**11.544.470**	**4.334.103**	**11.338.027**	**4.211.731**	**11.164.568**	**4.140.539**	**-3,29**	**-4,47**	**-1,53**	**-1,69**
Totale	**66.588.209**	**27.824.767**	**65.472.004**	**27.024.682**	**64.617.416**	**26.264.829**	**-2,96**	**-5,61**	**-1,31**	**-2,81**

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati di consuntivo estratti dal sistema informativo Con.Te., aggiornamento al 10 gennaio 2022; importi in migliaia di euro

* Il debito a carico della Regione comprende anche le anticipazioni di liquidità per far fronte al pagamento di debiti certi, liquidi ed esigibili (v. tabella 5/IND/REG).

Tabella 2/IND/REG – Indebitamento a carico dello Stato – Triennio 2018-2020

Regioni/Province autonome	2018		2019		2020		Variazione % debito a carico Stato	Variazione % quota sanità	Variazione % debito a carico Stato	Variazione % quota sanità
	Debito a carico dello Stato	di cui sanità	Debito a carico dello Stato	di cui sanità	Debito a carico dello Stato	di cui sanità	2020/2018	2020/2018	2020/2019	2020/2019
Piemonte	2.570	0	0	0	0	0	-100,00	0,00	n.a.	0,00
Lombardia	205.374	0	201.481	0	197.237	0	-3,96	0,00	-2,11	0,00
Veneto	572.731	440.101	666.544	423.839	641.883	406.715	12,07	-7,59	-3,70	-4,04
Liguria	12.165	0	1.704	0	1.704	0	-85,99	0,00	0,00	0,00
Emilia-Romagna	3.767	0	1.850	0	0	0	-100,00	0,00	-100,00	0,00
Toscana	7.873	0	2.495	0	2.495	0	-68,31	0,00	0,00	0,00
Marche	0	0	0	0	0	0	0,00	0,00	n.a.	0,00
Umbria	1.478	0	1.136	0	1.136	0	-23,14	0,00	0,00	0,00
Lazio	76.940	0	0	0	0	0	-100,00	0,00	n.a.	0,00
Abruzzo	0	0	0	0	0	0	0,00	0,00	0,00	0,00
Molise	406	0	345	0	282	0	-30,54	0,00	-18,34	0,00
Campania	829	0	608	0	490	0	-40,93	0,00	-19,45	0,00
Puglia	2.372	0	33	0	0	0	-100,00	0,00	-100,00	0,00
Basilicata	20.912	0	0	0	0	0	-100,00	0,00	n.a.	0,00
Calabria	403.935	386.276	5.858	0	3.136	0	-99,22	-100,00	-46,47	0,00
Totale RSO	**1.311.353**	**826.377**	**882.054**	**423.839**	**848.362**	**406.715**	**-35,31**	**-50,78**	**-3,82**	**-4,04**
Valle d'Aosta	18.433	7.283	18.091	7.148	17.604	6.722	-4,50	-7,70	-2,70	-5,96
P.A. Bolzano	0	0	0	0	0	0	0,00	0,00	0,00	0,00
P.A. Trento	1.783	0	906	0	906	0	-49,16	0,00	0,00	0,00
Friuli-Venezia Giulia	7.532	0	3.181	0	3.181	0	-57,76	0,00	0,00	0,00
Sardegna	7.507	0	6.143	0	4.713	0	-37,21	0,00	-23,28	0,00
Sicilia	121.306	0	114.270	0	106.966	0	-11,82	0,00	-6,39	0,00
Totale RSS	**156.560**	**7.283**	**142.592**	**7.148**	**133.370**	**6.722**	**-14,81**	**-7,70**	**-6,47**	**-5,96**
Area Nord	**796.608**	**440.101**	**871.579**	**423.839**	**840.823**	**406.715**	**5,55**	**-7,59**	**-3,53**	**-4,04**
Area Centro	**86.291**	**0**	**3.631**	**0**	**3.631**	**0**	**-95,79**	**0,00**	**0,00**	**0,00**
Area Sud	**428.454**	**386.276**	**6.844**	**0**	**3.908**	**0**	**-99,09**	**-100,00**	**-42,91**	**n.a.**
RSO	**1.311.353**	**826.377**	**882.054**	**423.839**	**848.362**	**406.715**	**-35,31**	**-50,78**	**-3,82**	**-4,04**
RSS	**156.560**	**7.283**	**142.592**	**7.148**	**133.370**	**6.722**	**-14,81**	**-7,70**	**-6,47**	**-5,96**
Totale	**1.467.913**	**833.659**	**1.024.646**	**430.987**	**981.732**	**413.437**	**-33,12**	**-50,41**	**-4,19**	**-4,07**

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati di consuntivo estratti dal sistema informativo Con.Te., aggiornamento al 10 gennaio 2022; importi in migliaia di euro

Tabella 3/IND/REG – Indebitamento complessivo delle Regioni (Regioni e Stato) – Triennio 2018-2020

Regioni/Province autonome	Debito complessivo delle Regioni			di cui sanità			Variazione % debito complessivo	Variazione % quota sanità	Variazione % debito complessivo	Variazione % quota sanità
	2018	2019	2020	2018	2019	2020	2020/2018	2020/2018	2020/2019	2020/2019
Piemonte	9.789.042	9.572.120	9.396.603	2.607.539	2.501.469	2.446.742	-4,01	-6,17	-1,83	-2,19
Lombardia	2.001.570	1.932.172	1.859.869	531.713	511.524	490.468	-7,08	-7,76	-3,74	-4,12
Veneto	3.212.380	3.386.774	3.300.151	2.041.950	1.976.166	1.908.271	2,73	-6,55	-2,56	-3,44
Liguria	902.547	797.243	788.168	168.632	164.067	159.372	-12,67	-5,49	-1,14	-2,86
Emilia-Romagna	1.386.646	1.320.813	1.273.795	1.380.224	1.318.964	1.273.795	-8,14	-7,71	-3,56	-3,42
Toscana	1.887.351	1.867.534	1.905.405	1.129.261	1.069.933	1.076.163	0,96	-4,70	2,03	0,58
Marche	866.368	844.442	671.894	222.001	222.001	222.001	-22,45	0,00	-20,43	0,00
Umbria	565.432	559.057	548.980	32.051	30.652	29.202	-2,91	-8,89	-1,80	-4,73
Lazio	22.724.801	22.575.022	22.706.909	9.519.861	9.366.791	9.341.922	-0,08	-1,87	0,58	-0,27
Abruzzo	1.220.773	1.161.082	1.109.098	392.011	353.007	363.106	-9,15	-7,37	-4,48	2,86
Molise	636.493	620.492	607.900	354.153	342.553	333.408	-4,49	-5,86	-2,03	-2,67
Campania	7.364.056	7.128.469	6.981.001	4.116.431	3.982.697	3.529.373	-5,20	-14,26	-2,07	-11,38
Puglia	1.529.569	1.458.827	1.416.646	703.647	682.844	661.461	-7,38	-6,00	-2,89	-3,13
Basilicata	367.386	321.977	307.021	3.690	3.110	2.636	-16,43	-28,57	-4,64	-15,24
Calabria	1.900.676	1.470.006	1.427.771	1.113.876	711.013	693.085	-24,88	-37,78	-2,87	-2,52
Totale RSO	**56.355.091**	**55.016.031**	**54.301.210**	**24.317.041**	**23.236.790**	**22.531.006**	**-3,64**	**-7,34**	**-1,30**	**-3,04**
Valle d'Aosta	761.850	751.563	736.121	7.283	7.148	6.722	-3,38	-7,70	-2,05	-5,96
P.A. Bolzano	151.682	183.581	158.332	0	0	0	4,38	0,00	-13,75	0,00
P.A. Trento	1.450.048	1.435.399	1.456.667	0	0	0	0,46	0,00	1,48	0,00
Friuli-Venezia Giulia	389.600	340.718	318.109	18.250	17.458	16.644	-18,35	-8,80	-6,64	0,00
Sardegna	1.436.716	1.478.598	1.495.232	0	0	0	4,07	0,00	1,12	0,00
Sicilia	7.511.135	7.290.760	7.133.477	4.315.853	4.194.273	4.123.895	-5,03	-4,45	-2,16	-1,68
Totale RSS	**11.701.031**	**11.480.619**	**11.297.939**	**4.341.385**	**4.218.879**	**4.147.260**	**-3,44**	**-4,47**	**-1,59**	**-1,70**
Area Nord	**17.292.186**	**17.009.122**	**16.618.586**	**6.730.058**	**6.472.190**	**6.278.648**	**-3,90**	**-6,71**	**-2,30**	**-2,99**
Area Centro	**26.043.953**	**25.846.055**	**25.833.188**	**10.903.174**	**10.689.377**	**10.669.288**	**-0,81**	**-2,15**	**-0,05**	**-0,19**
Area Sud	**13.018.952**	**12.160.853**	**11.849.437**	**6.683.809**	**6.075.224**	**5.583.070**	**-8,98**	**-16,47**	**-2,56**	**-8,10**
RSO	**56.355.091**	**55.016.031**	**54.301.210**	**24.317.041**	**23.236.790**	**22.531.006**	**-3,64**	**-7,34**	**-1,30**	**-3,04**
RSS	**11.701.031**	**11.480.619**	**11.297.939**	**4.341.385**	**4.218.879**	**4.147.260**	**-3,44**	**-4,47**	**-1,59**	**-1,70**
Totale	**68.056.122**	**66.496.650**	**65.599.149**	**28.658.426**	**27.455.669**	**26.678.267**	**-3,61**	**-6,91**	**-1,35**	**-2,83**

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati di consuntivo estratti dal sistema informativo Con.Te., aggiornamento al 10 gennaio 2022; importi in migliaia di euro

Tabella 4/IND/REG – Indebitamento complessivo (Regioni e Stato) – Incidenze – Triennio 2018-2020

Regioni/Province autonome	Incidenza % debito Regioni su debito complessivo			Incidenza % debito Stato su debito complessivo			Incidenza % debito Sanità su debito complessivo		
	2018	2019	2020	2018	2019	2020	2018	2019	2020
Piemonte	99,97	100,00	100,00	0,03	0,00	0,00	26,64	26,13	26,04
Lombardia	89,74	89,57	89,40	10,26	10,43	10,60	26,56	26,47	26,37
Veneto	82,17	80,32	80,55	17,83	19,68	19,45	63,57	58,35	57,82
Liguria	98,65	99,79	99,78	1,35	0,21	0,22	18,68	20,58	20,22
Emilia-Romagna	99,73	99,86	100,00	0,27	0,14	0,00	99,54	99,86	100,00
Toscana	99,58	99,87	99,87	0,42	0,13	0,13	59,83	57,29	56,48
Marche	100,00	100,00	100,00	0,00	0,00	0,00	25,62	26,29	33,04
Umbria	99,74	99,80	99,79	0,26	0,20	0,21	5,67	5,48	5,32
Lazio	99,66	100,00	100,00	0,34	0,00	0,00	41,89	41,49	41,14
Abruzzo	100,00	100,00	100,00	0,00	0,00	0,00	32,11	30,40	32,74
Molise	99,94	99,94	99,95	0,06	0,06	0,05	55,64	55,21	54,85
Campania	99,99	99,99	99,99	0,01	0,01	0,01	55,90	55,87	50,56
Puglia	99,84	100,00	100,00	0,16	0,00	0,00	46,00	46,81	46,69
Basilicata	94,31	100,00	100,00	5,69	0,00	0,00	1,00	0,97	0,86
Calabria	78,75	99,60	99,78	21,25	0,40	0,22	58,60	48,37	48,54
Totale RSO	**97,67**	**98,40**	**98,44**	**2,33**	**1,60**	**1,56**	**43,15**	**42,24**	**41,49**
Valle d'Aosta	97,58	97,59	97,61	2,42	2,41	2,39	0,96	0,95	0,91
P.A. Bolzano	100,00	100,00	100,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
P.A. Trento	99,88	99,94	99,94	0,12	0,06	0,06	0,00	0,00	0,00
Friuli-Venezia Giulia	98,07	99,07	99,00	1,93	0,93	1,00	4,68	5,12	5,23
Sardegna	99,48	99,58	99,68	0,52	0,42	0,32	0,00	0,00	0,00
Sicilia	98,38	98,43	98,50	1,62	1,57	1,50	57,46	57,53	57,81
Totale RSS	**98,66**	**98,76**	**98,82**	**1,34**	**1,24**	**1,18**	**37,10**	**36,75**	**36,71**
Area Nord	**95,39**	**94,88**	**94,94**	**4,61**	**5,12**	**5,06**	**38,92**	**38,05**	**37,78**
Area Centro	**99,67**	**99,99**	**99,99**	**0,33**	**0,01**	**0,01**	**41,86**	**41,36**	**41,30**
Area Sud	**96,71**	**99,94**	**99,97**	**3,29**	**0,06**	**0,03**	**51,34**	**49,96**	**47,12**
RSO	**97,67**	**98,40**	**98,44**	**2,33**	**1,60**	**1,56**	**43,15**	**42,24**	**41,49**
RSS	**98,66**	**98,76**	**98,82**	**1,34**	**1,24**	**1,18**	**37,10**	**36,75**	**36,71**
Totale	**97,84**	**98,46**	**98,50**	**2,16**	**1,54**	**1,50**	**42,11**	**41,29**	**40,67**

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati di consuntivo estratti dal sistema informativo Con.Te., aggiornamento al 10 gennaio 2022

6.2.3 La composizione del debito con oneri a carico delle Regioni e valori *pro capite*

Nella tabella 5/IND/REG è evidenziata la variazione della composizione del debito a carico delle Regioni (mutui, obbligazioni, altro) nel triennio 2018-2020 e nell'esercizio 2020 rispetto all'annualità precedente.

Il dato aggregato per il complesso degli enti evidenzia nel triennio una sostanziale stabilità del ricorso ai mutui (-0,92%), principalmente stipulati con il Ministero dell'economia e delle finanze e con la Cassa depositi e prestiti, con una leggera tendenza di segno opposto nell'ultimo anno di riferimento (+0,22% rispetto all'esercizio 2019), che appare più sensibile per le Regioni a statuto ordinario.

In linea generale, si assiste ad una tendenza alla rimodulazione del portafoglio dei titoli, a discapito delle forme obbligazionarie e a favore dei mutui: per questi ultimi, il dato aggregato evidenzia, per le RSO, un leggero aumento percentuale, seppur limitato all'ultimo esercizio del periodo considerato (+0,24%, a fronte di una riduzione dell'1,07% nel triennio).

Fra le Regioni a statuto speciale spiccano le posizioni delle Regioni Friuli-Venezia Giulia (+43,23%, ascrivibile, essenzialmente, alle operazioni di subentro della Regione nei contratti di debito stipulati negli anni precedenti dalle Province soppresse, in attuazione della legge regionale 29 dicembre 2016, n. 25[330]) e Sardegna (+25,68%); tra le Regioni a statuto ordinario, nel triennio hanno fatto maggiore ricorso ai mutui le Regioni Veneto (+31,83%) e Toscana (+15,95%).

Emerge, altresì, un costante *trend* di contrazione del debito obbligazionario (-9,81% nel triennio e -6,33% nel 2020 rispetto all'esercizio precedente), riscontrabile in tutte le Regioni ad eccezione della Lombardia e della Campania e particolarmente sostenuto nel comparto delle RSS (-14,61% nel triennio e -7% nel 2020 rispetto al 2019) e in alcune Regioni a statuto ordinario come l'Emilia-Romagna (che alla chiusura dell'esercizio 2020 ha estinto integralmente le proprie posizioni debitorie), le Marche (-38,65%), la Toscana (-22,41%), la Liguria (-18,87% nel triennio), il Veneto (-13,01% nel triennio e -6,99% nel 2020 rispetto all'esercizio precedente) e il Lazio (-7,18% nel triennio e -14,02% nel 2020 rispetto al 2019).

Decresce significativamente anche l'indebitamento riferibile alla voce "Altro"[331], con percentuali medie che si attestano, nel triennio, a -3,73% per le RSO e a -3,48% per le RSS, determinando un valore nazionale che si cristallizza in una diminuzione pari al 3,69%. Detto andamento è ascrivibile in larga misura al progressivo rimborso delle anticipazioni di liquidità concesse ai sensi degli artt. 2 e 3 del d.l. n. 35/2013, che costituiscono la quasi totalità degli importi inseriti nella voce "Altro".

[330] Cfr. Sezione di controllo per la Regione Friuli-Venezia Giulia, Relazione sul rendiconto generale dell'esercizio 2018, deliberazione n. 19/2019/PARI.

[331] In tale voce vengono valorizzate le operazioni qualificabili come indebitamento, ai sensi dell'art. 3, l. n. 350/2003, diverse da mutui ed obbligazioni, oltre alle forme, tipiche e atipiche, di garanzia del credito, nonché le anticipazioni di liquidità concesse ai sensi del d.l. n. 35/2013.

Al riguardo, occorre rammentare che l'art. 44 del d.l. n. 189/2016, a decorrere dal 2017 e fino al 2022, ha sospeso il rimborso delle anticipazioni di liquidità per le Regioni colpite dagli eventi sismici del 2016 (Marche, Umbria e Lazio)[332].

Sul dato aggregato rilevano, particolarmente, le variazioni riferibili alle Province autonome di Trento (+0,52%) e di Bolzano (+28,16%), che, non avendo richiesto accesso alle anticipazioni di liquidità, presentano una composizione della voce "Altro" del tutto peculiare[333].

Infine, la tabella 6/IND/REG riporta l'indebitamento a carico delle Regioni per abitante che, nel 2020, a livello nazionale, risulta pari a 1.083 euro, in lieve, ma costante diminuzione rispetto al valore del 2019 (1.095 euro) e del 2018 (1.101 euro), nonostante il significativo calo della popolazione residente (842.485 unità) registrato nel periodo considerato.

Il dato *pro capite* delle Regioni a statuto speciale nel 2020, riporta un valore medio (1.255 euro) superiore a quello complessivo; diversamente le Regioni a statuto ordinario fanno registrare, valori medi inferiori (1.053 euro).

La scomposizione del dato aggregato evidenzia le notevoli differenze tra le diverse aree geografiche (valore *pro capite* 2020: area Nord 626 euro, area Centro 2.183 euro, area Sud 864 euro), nonché nell'ambito delle stesse Regioni.

Nell'esercizio 2020, il debito per abitante risulta al di sotto della soglia del valore medio nazionale nelle Regioni Lombardia (166 euro), Veneto (545 euro), Liguria (516 euro), Emilia-Romagna (285 euro), Toscana (515 euro), Marche (444 euro), Umbria (630 euro), Abruzzo (857 euro), Puglia (358 euro), Basilicata (555 euro), Calabria (752 euro), Provincia autonoma di Bolzano (297 euro), Friuli-Venezia Giulia (261 euro) e Sardegna (925 euro).

Nelle Regioni Piemonte (2.180 euro), Lazio (3.945 euro), Molise (2.022 euro), Campania (1.222 euro), Valle d'Aosta (5.747 euro), nella Regione siciliana (1.441 euro) e nella Provincia autonoma di Trento (2.669 euro) il debito *pro capite* supera ampiamente la soglia del valore medio su base nazionale.

---

[332] La norma prevede che: *"Il versamento della quota capitale annuale corrispondente al piano di ammortamento sulla base del quale è effettuato il rimborso delle anticipazioni della liquidità acquisita da ciascuna regione, ai sensi degli articoli 2 e 3, comma 1, lettere a) e b), del decreto-legge 8 aprile 2013, n. 35, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 giugno 2013, n. 64, e successivi rifinanziamenti, non preordinata alla copertura finanziaria delle predette disposizioni normative, da riassegnare ai sensi dell'articolo 12, comma 6, del citato decreto-legge ed iscritta nei bilanci pluriennali delle Regioni colpite dagli eventi sismici di cui all'articolo 1, è sospeso per gli anni 2017-2022. La somma delle quote capitale annuali sospese è rimborsata linearmente, in quote annuali costanti, negli anni restanti di ogni piano di ammortamento originario, a decorrere dal 2023. Nel 2022 gli enti interessati dalla sospensione possono utilizzare l'avanzo di amministrazione esclusivamente per la riduzione del debito e possono accertare entrate per accensione di prestiti per un importo non superiore a quello degli impegni per il rimborso di prestiti, al netto di quelli finanziati dal risultato di amministrazione, incrementato dell'ammontare del disavanzo ripianato nell'esercizio. Entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente disposizione, gli enti possono comunicare al Ministero dell'economia e delle finanze di non essere interessati alla sospensione per l'esercizio 2022"*.

[333] Per la Provincia autonoma di Trento, il valore comunicato nell'applicativo Con.Te. corrisponde al debito della Provincia autonoma consolidato con le proprie società.

Per la Provincia autonoma di Bolzano, la voce "Altro" è riferita alle concessioni di credito ricevute dalla Regione Trentino-Alto Adige/Südtirol per il finanziamento dei programmi di promozione e sostegno allo sviluppo del territorio, da realizzarsi anche attraverso iniziative promosse in collaborazione con altri enti pubblici, società da essi controllate, fondi pensione territoriali, soggetti autorizzati all'esercizio del credito e altri soggetti istituzionali e non ad anticipazioni di liquidità *ex* d.l. n. 35/2013 alle quali la Provincia autonoma non ha fatto richiesta di accesso.

Tabella 5/IND/REG – Composizione del debito a carico delle Regioni – Triennio 2018-2020

Regioni/Province autonome	Mutui			Variazioni %		Obbligazioni			Variazioni %		Altro *			Variazioni %	
	2018	2019	2020	2020/2018	2020/2019	2018	2019	2020	2020/2018	2020/2019	2018	2019	2020	2020/2018	2020/2019
Piemonte	3.409.333	3.338.677	3.309.331	-2,93	-0,88	2.017.484	2.002.980	1.988.475	-1,44	-0,72	4.359.655	4.230.463	4.098.797	-5,98	-3,11
Lombardia	1.719.475	1.653.970	1.585.911	-7,77	-4,11	76.721	76.721	76.721	0,00	0,00	0	0	0	n.a.	n.a.
Veneto	589.627	754.052	777.309	31,83	3,08	597.429	558.782	519.709	-13,01	-6,99	1.452.593	1.407.397	1.361.250	-6,29	-3,28
Liguria	206.667	200.973	199.972	-3,24	-0,50	443.750	361.250	360.000	-18,87	-0,35	239.965	233.315	226.492	-5,61	-2,92
Emilia-Romagna	509.474	479.055	468.068	-8,13	-2,29	21.255	10.635	0	-100,00	-100,00	852.150	829.273	805.726	-5,45	-2,84
Toscana	806.532	844.391	935.197	15,95	10,75	254.293	225.852	197.298	-22,41	-12,64	818.654	794.796	770.415	-5,89	-3,07
Marche	442.550	420.624	405.076	-8,47	-3,70	406.187	406.187	249.187	-38,65	-38,65	17.631	17.631	17.631	0,00	0,00
Umbria	245.527	246.695	243.820	-0,69	-1,17	290.728	283.526	276.324	-4,95	-2,54	27.700	27.700	27.700	0,00	0,00
Lazio	12.075.772	11.979.281	12.230.555	1,28	2,10	650.909	702.658	604.174	-7,18	-14,02	9.921.180	9.893.083	9.872.180	-0,49	-0,21
Abruzzo	2.037	469	274	-86,55	-41,64	921.872	892.843	882.290	-4,29	-1,18	342.301	267.769	226.534	-33,82	-15,40
Molise	95.674	92.070	92.024	-3,81	-0,05	237.845	235.273	232.641	-2,19	-1,12	302.568	292.804	282.953	-6,48	-3,36
Campania	4.713.576	4.547.618	4.441.449	-5,77	-2,33	225.000	225.000	225.000	0,00	0,00	2.424.651	2.355.243	2.314.062	-4,56	-1,75
Puglia	945.243	893.728	868.844	-8,08	-2,78	0	0	0	n.a.	n.a.	581.953	565.066	547.801	-5,87	-3,06
Basilicata	345.431	321.977	307.021	-11,12	-4,64	1.043	0	0	-100,00	n.a.	0	0	0	n.a.	n.a.
Calabria	958.359	938.363	912.050	-4,83	-2,80	0	0	0	n.a.	n.a.	538.382	525.785	512.585	-4,79	-2,51
Totale RSO	**27.065.276**	**26.711.945**	**26.776.903**	**-1,07**	**0,24**	**6.144.516**	**5.981.706**	**5.611.818**	**-8,67**	**-6,18**	**21.879.382**	**21.440.325**	**21.064.126**	**-3,73**	**-1,75**
Valle d'Aosta	1.081	870	649	-39,92	-25,35	572.770	569.070	565.370	-1,29	-0,65	169.566	163.532	152.498	-10,07	-6,75
P.A. Bolzano	47.415	39.948	24.701	-47,90	-38,17	0	0	0	n.a.	n.a.	104.267	143.633	133.631	28,16	-6,96
P.A. Trento	0	0	0	n.a.	n.a.	0	0	0	n.a.	n.a.	1.448.266	1.434.492	1.455.761	0,52	1,48
Friuli-Venezia Giulia	182.060	223.987	260.760	43,23	16,42	200.009	113.550	54.167	-72,92	-52,30	0	0	0	n.a.	n.a.
Sardegna	530.746	610.823	667.021	25,68	9,20	696.330	666.305	635.005	-8,81	-4,70	202.134	195.328	188.493	-6,75	-3,50
Sicilia	4.976.900	4.841.711	4.770.756	-4,14	-1,47	0	0	0	n.a.	n.a.	2.412.928	2.334.779	2.255.755	-6,51	-3,38
Totale RSS	**5.738.201**	**5.717.338**	**5.723.888**	**-0,25**	**0,11**	**1.469.109**	**1.348.925**	**1.254.542**	**-14,61**	**-7,00**	**4.337.161**	**4.271.765**	**4.186.138**	**-3,48**	**-2,00**
Area Nord	**6.434.576**	**6.426.728**	**6.340.591**	**-1,46**	**-1,34**	**3.156.639**	**3.010.368**	**2.944.905**	**-6,71**	**-2,17**	**6.904.363**	**6.700.448**	**6.492.266**	**-5,97**	**-3,11**
Area Centro	**13.570.381**	**13.490.991**	**13.814.649**	**1,80**	**2,40**	**1.602.117**	**1.618.222**	**1.326.983**	**-17,17**	**-18,00**	**10.785.164**	**10.733.210**	**10.687.925**	**-0,90**	**-0,42**
Area Sud	**7.060.319**	**6.794.226**	**6.621.663**	**-6,21**	**-2,54**	**1.385.760**	**1.353.116**	**1.339.931**	**-3,31**	**-0,97**	**4.189.855**	**4.006.667**	**3.883.935**	**-7,30**	**-3,06**
RSO	**27.065.276**	**26.711.945**	**26.776.903**	**-1,07**	**0,24**	**6.144.516**	**5.981.706**	**5.611.818**	**-8,67**	**-6,18**	**21.879.382**	**21.440.325**	**21.064.126**	**-3,73**	**-1,75**
RSS	**5.738.201**	**5.717.338**	**5.723.888**	**-0,25**	**0,11**	**1.469.109**	**1.348.925**	**1.254.542**	**-14,61**	**-7,00**	**4.337.161**	**4.271.765**	**4.186.138**	**-3,48**	**-2,00**
Totale	**32.803.478**	**32.429.283**	**32.500.791**	**-0,92**	**0,22**	**7.613.625**	**7.330.631**	**6.866.361**	**-9,81**	**-6,33**	**26.216.543**	**25.712.090**	**25.250.264**	**-3,69**	**-1,80**

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati di consuntivo estratti dal sistema informativo Con.Te., aggiornamento al 10 gennaio 2022; importi in migliaia di euro

* La voce "altro" comprende anche le anticipazioni di liquidità per far fronte al pagamento di debiti certi, liquidi ed esigibili.

Tabella 6/IND/REG – Indebitamento a carico delle Regioni per abitante – Triennio 2018-2020

Regioni/Province autonome	2018			2019			2020		
	Debito a carico della Regione	Popolazione*	Debito *pro capite*	Debito a carico della Regione	Popolazione*	Debito *pro capite*	Debito a carico della Regione	Popolazione*	Debito *pro capite*
Piemonte	9.786.472	4.375.865	2.236	9.572.120	4.328.565	2.211	9.396.603	4.311.217	2.180
Lombardia	1.796.196	10.036.258	179	1.730.691	10.010.833	173	1.662.632	10.027.602	166
Veneto	2.639.649	4.903.722	538	2.720.230	4.884.590	557	2.658.268	4.879.133	545
Liguria	890.382	1.556.981	572	795.539	1.532.980	519	786.464	1.524.826	516
Emilia-Romagna	1.382.879	4.452.629	311	1.318.964	4.459.453	296	1.273.795	4.464.119	285
Toscana	1.879.478	3.736.968	503	1.865.039	3.701.343	504	1.902.910	3.692.555	515
Marche	866.368	1.531.753	566	844.442	1.520.321	555	671.894	1.512.672	444
Umbria	563.954	884.640	637	557.921	873.744	639	547.844	870.165	630
Lazio	22.647.862	5.896.693	3.841	22.575.022	5.773.076	3.910	22.706.909	5.755.700	3.945
Abruzzo	1.220.773	1.315.196	928	1.161.082	1.300.645	893	1.109.098	1.293.941	857
Molise	636.087	308.493	2.062	620.147	303.790	2.041	607.618	300.516	2.022
Campania	7.363.227	5.826.860	1.264	7.127.861	5.740.291	1.242	6.980.511	5.712.143	1.222
Puglia	1.527.196	4.048.242	377	1.458.794	3.975.528	367	1.416.646	3.953.305	358
Basilicata	346.474	567.118	611	321.977	558.587	576	307.021	553.254	555
Calabria	1.496.740	1.956.687	765	1.464.148	1.912.021	766	1.424.635	1.894.110	752
Totale RSO	**55.043.739**	**51.398.105**	**1.071**	**54.133.977**	**50.875.767**	**1.064**	**53.452.848**	**50.745.258**	**1.053**
Valle d'Aosta	743.417	126.202	5.891	733.472	125.653	5.837	718.518	125.034	5.747
P.A. Bolzano	151.682	527.750	287	183.581	530.313	346	158.332	532.644	297
P.A. Trento	1.448.266	539.898	2.682	1.434.492	543.721	2.638	1.455.761	545.425	2.669
Friuli-Venezia Giulia	382.069	1.216.853	314	337.537	1.210.414	279	314.928	1.206.216	261
Sardegna	1.429.209	1.648.176	867	1.472.455	1.622.257	908	1.490.519	1.611.621	925
Sicilia	7.389.829	5.026.989	1.470	7.176.490	4.908.548	1.462	7.026.511	4.875.290	1.441
Totale RSS	**11.544.470**	**9.085.868**	**1.271**	**11.338.027**	**8.940.906**	**1.268**	**11.164.568**	**8.896.230**	**1.255**
Area Nord	**16.495.578**	**25.325.455**	**651**	**16.137.544**	**25.216.421**	**640**	**15.777.762**	**25.206.897**	**626**
Area Centro	**25.957.663**	**12.050.054**	**2.154**	**25.842.424**	**11.868.484**	**2.177**	**25.829.557**	**11.831.092**	**2.183**
Area Sud	**12.590.498**	**14.022.596**	**898**	**12.154.009**	**13.790.862**	**881**	**11.845.529**	**13.707.269**	**864**
RSO	**55.043.739**	**51.398.105**	**1.071**	**54.133.977**	**50.875.767**	**1.064**	**53.452.848**	**50.745.258**	**1.053**
RSS	**11.544.470**	**9.085.868**	**1.271**	**11.338.027**	**8.940.906**	**1.268**	**11.164.568**	**8.896.230**	**1.255**
Totale	**66.588.209**	**60.483.973**	**1.101**	**65.472.004**	**59.816.673**	**1.095**	**64.617.416**	**59.641.488**	**1.083**

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati di consuntivo estratti dal sistema informativo Con.Te., aggiornamento al 10 gennaio 2022; importi in migliaia di euro; *pro capite* in euro

Popolazione residente dai Conti economici regionali ISTAT al 01/01/2018, al 01/01/2019, al 01/01/2020.

6.2.4 L'analisi del rapporto debito/Pil regionale

Una ulteriore prospettiva di analisi sull'indebitamento regionale, nel triennio 2018-2020, è data dal confronto con il Pil territoriale da inquadrare nel più vasto ambito degli andamenti di finanza pubblica. Tale approccio risulta particolarmente interessante se si intende valutare in termini sistemici la sostenibilità del debito regionale in relazione alle dinamiche produttive dei singoli territori. Le medesime dinamiche si riflettono sul gettito tributario regionale e sul relativo sistema impositivo, interessato nel corso dell'ultimo decennio da un percorso autonomistico non ancora realizzato nella sua interezza.

Per l'anno 2020 tali dinamiche risultano condizionate dal contesto emergenziale venutosi a determinare in conseguenza della pandemia da Covid-19 e dell'adozione delle relative misure di contenimento, che hanno avuto un forte impatto sullo scenario macroeconomico di riferimento e sull'andamento dei conti pubblici nazionali.

Nel corso del 2020, infatti, il blocco forzato di attività produttive, movimenti delle persone, servizi pubblici, con l'eccezione di poche attività essenziali, ha prodotto effetti economici inusitati: il PIL italiano ha subito una contrazione dell'8,9%, mentre il rapporto tra debito pubblico e prodotto interno lordo è aumentato di oltre 21,2 punti percentuali, superando il 155,8%; l'indebitamento netto è cresciuto dall'1,5% del 2019 al 9,6% del 2020, con un disavanzo primario del 6,1% del Pil[334].

Una valutazione sotto il profilo macroeconomico dell'indebitamento complessivo delle Regioni del triennio 2018-2020, comprensivo della quota a carico dello Stato (v. Tab. 3/IND/REG), si può ottenere osservandone il rapporto rispetto al prodotto nei relativi ambiti geografici[335].

Il rapporto tra debito regionale e Pil reale[336] per area geografica (Grafico 1/IND/REG - Rapporto percentuale debito/Pil per area territoriale - Triennio 2018-2020), mette in evidenza anche l'impatto asimmetrico della pandemia nelle diverse realtà territoriali del Paese.

---

[334] Il Rapporto annuale 2021 – ISTAT, La situazione del Paese, 9 luglio 2021 evidenzia anche: una riduzione rispetto al 2019 di 92,8 miliardi di reddito disponibile per le famiglie; i redditi da lavoro dipendente si sono ridotti di 49,8 miliardi; la spesa per consumi si è ridotta del 9% rispetto al 2019 scendendo a un valore medio di 2.328 euro, riportando il consumo medio delle famiglie al livello del 2000. L'occupazione complessiva ancora a metà del 2021 restava inferiore di 814.000 unità al livello del febbraio 2020. È anche da considerare l'aspetto demografico con la coincidenza di un picco di oltre 746 mila decessi (100 mila in più rispetto al 2019) e una contrazione di quasi il 4% delle nascite a 404.104 nuovi nati, che ha colpito in modo particolarmente acuto le Regioni del Nord-Ovest e del Mezzogiorno. In conseguenza della pandemia e dell'aumento della povertà, l'aspettativa di vita è scesa di 1,4 anni per i residenti.
Tuttavia, l'economia italiana ha anche manifestato importanti capacità di reazione, già nel secondo semestre del 2020: particolarmente sensibile è risultato il rimbalzo registrato nel terzo trimestre dell'anno (+15,8%) mentre nell'ultimo trimestre il prodotto è caduto meno (-1,8%) di quanto temuto in autunno. Nel 2021, la crescita del Pil è risultata maggiore rispetto alle stime preliminari (+6,6%, a fronte del 4,1% previsto nel Documento di economia e finanza e del 6% indicato nella relativa Nota di aggiornamento).

[335] Analizzando il dato nelle diverse aree territoriali, il Pil in volume è diminuito del 9,2% nel Nord-Est, del 9% nel Nord-Ovest, dell'8,9% nel Centro e dell'8,6% nel Mezzogiorno. Gli andamenti in maggiore flessione hanno riguardato i comparti commercio, pubblici esercizi, trasporti, comunicazioni e industria. Al contrario, i servizi finanziari, immobiliari e professionali e gli altri servizi hanno riportato una riduzione più contenuta. Alla contrazione dell'attività produttiva si è accompagnata una riduzione in volume dei consumi finali delle famiglie dell'11,7% a livello nazionale. Anche in questo caso il Nord-Est ha mostrato la riduzione più consistente (-12,6%) e il Mezzogiorno quella più contenuta (-10,7%).

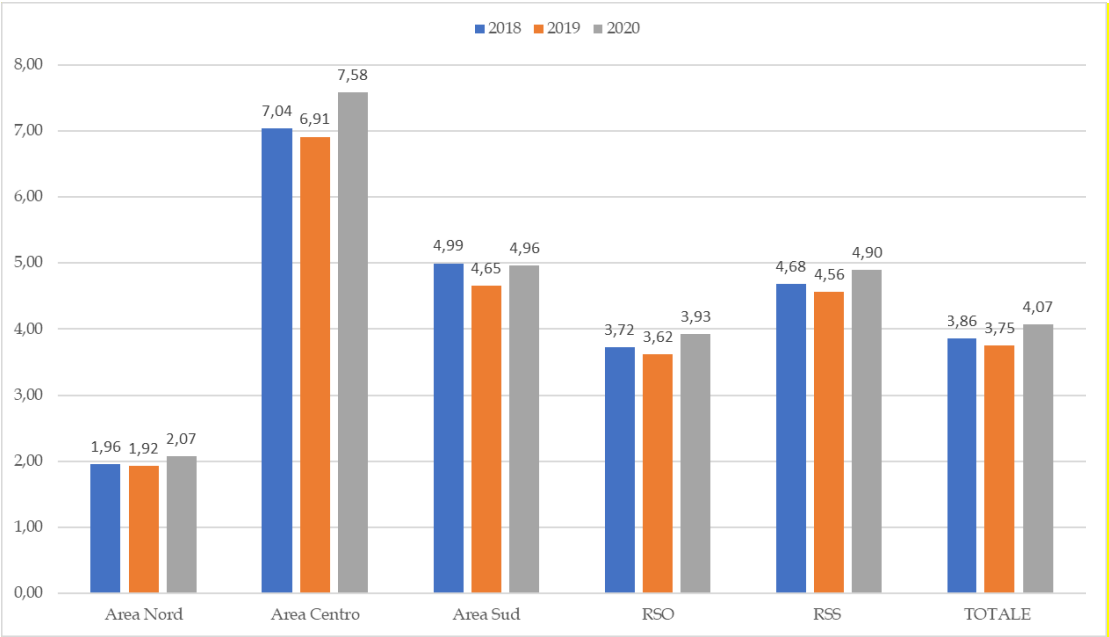
[336] Pil a prezzi di mercato (valori concatenati con anno di riferimento 2015).

In particolare, è possibile notare un peggioramento del rapporto tra indebitamento e Pil regionale in tutte le aree geografiche del Paese, con il Centro che risulta essere quella maggiormente incisa (da 6,91% nel 2019 a 7,58% nel 2020. A livello complessivo, alla fine del 2020 il rapporto tra debito e prodotto interno lordo regionale aumenta di 0,32 punti percentuali rispetto al corrispondente valore dell'anno precedente (da 3,75% nel 2019 a 4,07% nel 2020). Tale ridotta variazione dimostra che la riduzione del valore del prodotto non rispecchia integralmente il peggioramento del rapporto.

Incrementi minori si registrano nelle aree settentrionali e meridionali del Paese: al Nord, malgrado un elevato livello d'indebitamento a livello complessivo, la capacità produttiva del Paese, seppure fortemente condizionata dall'emergenza epidemiologica, ha consentito di mantenere il livello del rapporto percentuale sotto la media nazionale (2,07% a fine 2020). Al Sud, il calo della produzione non ha determinato un peggioramento del valore d'indebitamento in rapporto al Pil regionale, che risulta comunque superiore alla media nazionale e di quasi 2,5 volte maggiore rispetto alle Regioni del Nord.

Per il futuro, il corretto e tempestivo utilizzo delle risorse messe a disposizione dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza potrà concorrere allo sviluppo di investimenti in grado di incrementare in modo stabile il livello di crescita.

Grafico 1/IND/REG – Rapporto percentuale debito/Pil per area territoriale – Triennio 2018-2020



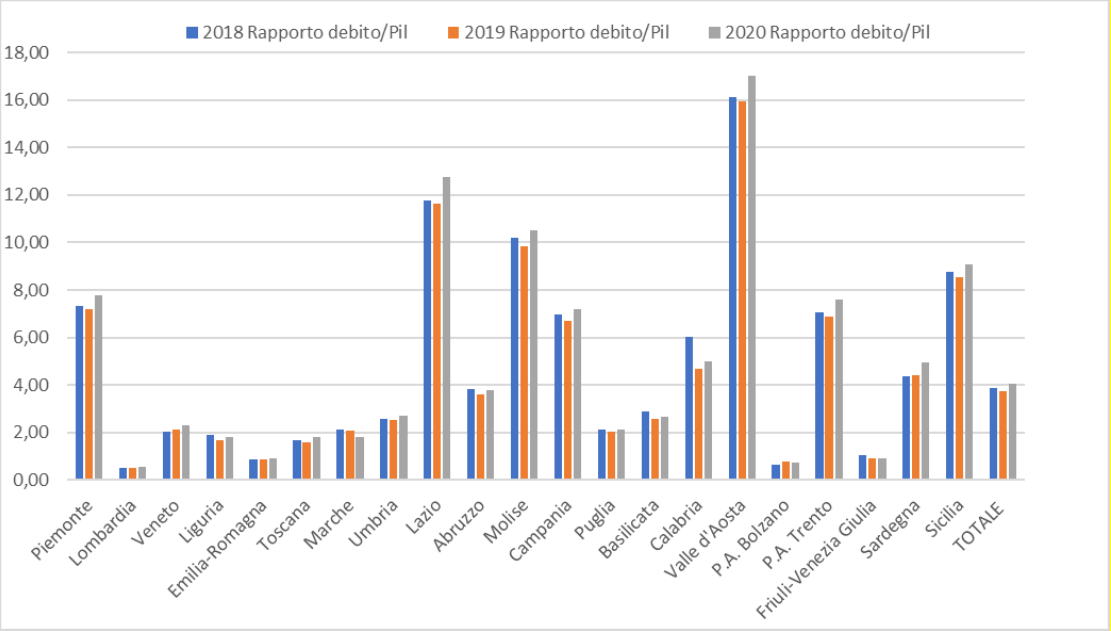
Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati di consuntivo estratti dal sistema informativo Con.Te., aggiornamento al 10 gennaio 2022; debito in migliaia di euro; Pil a prezzi di mercato (valori concatenati con anno di riferimento 2015) in milioni di euro

Nel triennio 2018-2020, le Regioni a statuto ordinario che fanno registrare una riduzione, seppur modesta, del livello di indebitamento rispetto al Pil sono la Liguria, le Marche, l'Abruzzo, la Basilicata e la Calabria; tra le Regioni a statuto speciale, figura il Friuli-Venezia Giulia (tabella 7/IND/REG).

Il valore medio dell'indebitamento regionale sui rispettivi Pil è pari al 4,07%; la Lombardia risulta essere la Regione più solida con il rapporto pari allo 0,53% seguita dalla Provincia autonoma di Bolzano (0,71%), dall'Emilia-Romagna (0,89%) e dal Friuli-Venezia Giulia (0,92%). Nel Nord, il Veneto con 2,29% viene preceduto dalla Liguria (1,81%).

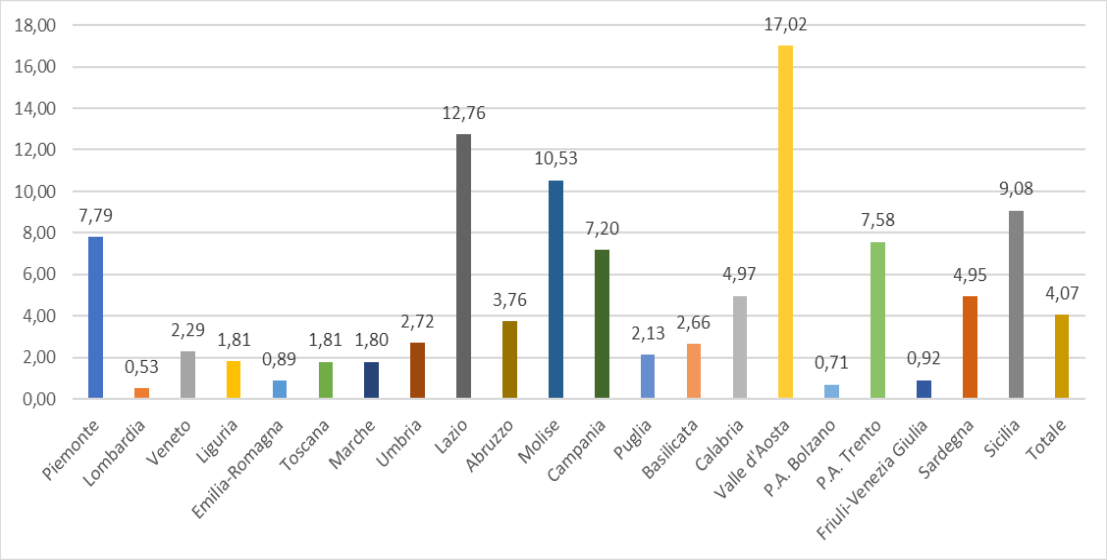
Infine, le Regioni con un più elevato rapporto percentuale del debito rispetto al Pil territoriale (vicino e oltre al doppio della media nazionale) sono il Piemonte (7,79%), il Lazio (12,76%), il Molise (10,53%) la Valle d'Aosta (17,02%) e la Regione siciliana (9,08%); con valori poco inferiori al doppio della media nazionale figura la Campania (7,20%). In alcune Regioni (Veneto e Sardegna) è emersa, ancor prima degli effetti della pandemia, una tendenza all'aumento del rapporto tra debito e Pil territoriale; infatti, già nel 2019 il rapporto risultava in crescita.

Grafico 2/IND/REG - Rapporto percentuale debito/Pil per Regione - Triennio 2018-2020



Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati di consuntivo estratti dal sistema informativo Con.Te., aggiornamento al 10 gennaio 2022; debito in migliaia di euro; Pil a prezzi di mercato (valori concatenati con anno di riferimento 2015) in milioni di euro

Grafico 3/IND/REG - Rapporto percentuale debito/Pil per Regione - Anno 2020



Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati di consuntivo estratti dal sistema informativo Con.Te., aggiornamento al 10 gennaio 2022; debito in migliaia di euro; Pil a prezzi di mercato (valori concatenati con anno di riferimento 2015) in milioni di euro

Tabella 7/IND/REG - Rapporto debito/Pil per Regione– Triennio 2018-2020

Regioni/Province autonome	2018			2019			2020		
	Debito complessivo	Pil a prezzi di mercato*	Rapporto debito/Pil	Debito complessivo	Pil a prezzi di mercato*	Rapporto debito/Pil	Debito complessivo	Pil a prezzi di mercato*	Rapporto debito/Pil
Piemonte	9.789.042	133.724,2	7,32	9.572.120	133.044,8	7,19	9.396.603	120.562,1	7,79
Lombardia	2.001.570	385.470,3	0,52	1.932.172	386.065,0	0,50	1.859.869	351.707,1	0,53
Veneto	3.212.380	158.374,5	2,03	3.386.774	159.640,9	2,12	3.300.151	144.221,3	2,29
Liguria	902.547	47.949,6	1,88	797.243	48.044,3	1,66	788.168	43.556,8	1,81
Emilia-Romagna	1.386.646	157.374,6	0,88	1.320.813	157.315,0	0,84	1.273.795	142.643,8	0,89
Toscana	1.887.351	113.988,8	1,66	1.867.534	116.779,7	1,60	1.905.405	105.379,3	1,81
Marche	866.368	40.822,2	2,12	844.442	40.993,3	2,06	671.894	37.324,9	1,80
Umbria	565.432	22.129,5	2,56	559.057	22.037,4	2,54	548.980	20.184,5	2,72
Lazio	22.724.801	193.114,2	11,77	22.575.022	194.299,1	11,62	22.706.909	177.918,9	12,76
Abruzzo	1.220.773	31.917,7	3,82	1.161.082	32.095,8	3,62	1.109.098	29.504,5	3,76
Molise	636.493	6.247,8	10,19	620.492	6.320,2	9,82	607.900	5.770,9	10,53
Campania	7.364.056	105.643,2	6,97	7.128.469	106.328,4	6,70	6.981.001	97.019,9	7,20
Puglia	1.529.569	72.513,6	2,11	1.458.827	72.461,6	2,01	1.416.646	66.465,1	2,13
Basilicata	367.386	12.806,9	2,87	321.977	12.615,7	2,55	307.021	11.551,6	2,66
Calabria	1.900.676	31.517,6	6,03	1.470.006	31.482,2	4,67	1.427.771	28.703,5	4,97
Totale RSO	**56.355.091**	**1.513.595**	**3,72**	**55.016.031**	**1.519.523,4**	**3,62**	**54.301.210**	**1.382.514,2**	**3,93**
Valle d'Aosta	761.850	4.730,4	16,11	751.563	4.718,3	15,93	736.121	4.324,7	17,02
P.A. Bolzano	151.682	24.057,9	0,63	183.581	24.400,1	0,75	158.332	22.200,0	0,71
P.A. Trento	1.450.048	20.566,9	7,05	1.435.399	20.870,2	6,88	1.456.667	19.229,5	7,58
Friuli-Venezia Giulia	389.600	37.217,4	1,05	340.718	37.560,7	0,91	318.109	34.734,7	0,92
Sardegna	1.436.716	32.986,3	4,36	1.478.598	33.380,9	4,43	1.495.232	30.178,9	4,95
Sicilia	7.511.135	85.646,9	8,77	7.290.760	85.595,9	8,52	7.133.477	78.568,3	9,08
Totale RSS	**11.701.031**	**249.832,1**	**4,68**	**11.480.619**	**251.797,8**	**4,56**	**11.297.939**	**230.663,5**	**4,90**
Area Nord	**17.292.186**	**882.893**	**1,96**	**17.009.122**	**884.110,0**	**1,92**	**16.618.586**	**802.691,1**	**2,07**
Area Centro	**26.043.953**	**370.055**	**7,04**	**25.846.055**	**374.109,5**	**6,91**	**25.833.188**	**340.807,6**	**7,58**
Area Sud	**13.018.952**	**260.647**	**4,99**	**12.160.853**	**261.303,9**	**4,65**	**11.849.437**	**239.015,5**	**4,96**
RSO	**56.355.091**	**1.513.595**	**3,72**	**55.016.031**	**1.519.523,4**	**3,62**	**54.301.210**	**1.382.514,2**	**3,93**
RSS	**11.701.031**	**249.832**	**4,68**	**11.480.619**	**251.797,8**	**4,56**	**11.297.939**	**230.663,5**	**4,90**
Totale	**68.056.122**	**1.763.427**	**3,86**	**66.496.650**	**1.771.321,2**	**3,75**	**65.599.149**	**1.613.177,7**	**4,07**

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati di consuntivo estratti dal sistema informativo Con.Te., aggiornamento al 10 gennaio 2022; debito in migliaia di euro; Pil a prezzi di mercato in milioni di euro

Pil a prezzi di mercato dai Conti economici regionali ISTAT in milioni di euro (valori concatenati con anno di riferimento 2015) al 31/12/2018, al 31/12/2019, al 31/12/2020.

6.2.5 Gli strumenti di finanza derivata a copertura del debito a carico delle Regioni

Le tabelle che seguono, dalla 8/IND/REG alla 10/IND/REG riepilogano i dati inerenti al ricorso a strumenti di finanza derivata da parte delle Regioni/Province autonome per la gestione attiva del debito, rispettivamente, con riguardo a mutui e prestiti obbligazionari, nonché illustrano i flussi in entrata e in uscita nel triennio.

Infine, la tabella 11/IND/REG espone gli accantonamenti per ammortamento operati dalle Regioni e dalle Province autonome in seguito alle emissioni di prestiti obbligazionari di tipo *bullet* (non più consentiti dalla normativa vigente). Confrontando i dati riepilogativi, emerge che la maggior parte di tali strumenti sono attivati a copertura di obbligazioni.

In particolare, nel 2020, a livello nazionale, si registrano in essere *interest rate swap* per 748 milioni di euro su 32,5 miliardi di mutui, a fronte di una consistenza di 3,99 miliardi di derivati su 6,87 miliardi di obbligazioni (come risulta dalle tabelle 8/IND/REG e 9/IND/REG).

Il valore complessivo degli strumenti di finanza derivata riportato nella tabella 10/IND/REG comprende anche i contratti accesi sulle altre forme di indebitamento ed ammonta, nel 2020, a 4,74 miliardi di euro, pari al 7,34% del debito a carico delle Regioni (indicato nella tabella 1/IND/REG). Negli anni 2018 e 2019, il valore nozionale ammontava, rispettivamente, a circa 5,84 miliardi di euro e 5,07 miliardi di euro.

Si consolida, dunque, il *trend* in discesa dell'utilizzo di strumenti finanziari da parte delle Regioni e delle Province autonome, conseguente al divieto di stipula di nuovi contratti di finanza derivata e di rinegoziazione di quelli già in essere (ad eccezione delle estinzioni anticipate) imposto dall'art. 62 del d.l. 25 giugno 2008, n. 112 (convertito con modificazioni dalla legge 6 agosto 2008, n. 133) e rafforzato dalle modifiche introdotte dall'articolo 1, comma 572, della l. 23 dicembre 2013, n. 147.

Riguardo agli strumenti di finanza derivata accesi su mutui, si rileva (tabella 8/IND/REG) una considerevole contrazione, nel triennio, pari al 41,05%, dovuta sia al progressivo ammortamento del nozionale dei contratti in essere, sia alla sostenuta accelerazione delle operazioni di estinzione anticipata di alcuni contratti da parte delle Regioni contraenti.

Nello specifico, per le Regioni a statuto ordinario, Marche[337], Lazio[338] e Basilicata hanno integralmente estinto le proprie posizioni debitorie riferite a derivati accesi su mutui, mentre riduzioni consistenti si

[337] Cfr. Sezione regionale di controllo per le Marche, deliberazione n. 85/2020/PARI, Relazione annessa alla decisione di parificazione del rendiconto generale della Regione Marche per l'esercizio 2019: il contratto derivato avente come passività sottostante il mutuo denominato "Dexia Disavanzi 1994 e prec.ti Stibor" si è estinto alla scadenza naturale del 31 dicembre 2019.

[338] Cfr. Sezione regionale di controllo per il Lazio, deliberazione n. 54/2020/PARI, Relazione di accompagnamento alla decisione di parifica del rendiconto generale della Regione Lazio – Esercizio 2019, Volume I. In attuazione della d.g.r. n. 771/2018, nel corso del 2019 la Regione Lazio ha estinto anticipatamente le posizioni debitorie Dexia MF06D (*IRS Reverse Floater*, nozionale 191,6 mln di euro), BNL-Sanim (IRS a tasso fisso scalettato con *top side*, nozionale 92,3 mln di euro), Unicredit-Sanim (IRS a tasso fisso scalettato con *top side*, nozionale 92,3 mln di euro).

sono registrate in Campania (30,90%), in ragione del progressivo ammortamento del nozionale dei contratti in essere.

Per quanto riguarda la Regione Lombardia, l'art. 8 della legge regionale 10 agosto 2017, n. 22 ha autorizzato l'amministrazione regionale a subentrare nei contratti di finanziamento sottoscritti dalla società ASAM S.p.A. (in liquidazione) e, di conseguenza, a divenire cessionaria di tre contratti derivati (rispettivamente stipulati con BNL, BPM e MPSSC) aventi ad oggetto la copertura di rischi derivanti dall'oscillazione dei tassi di interesse dei finanziamenti in essere con ciascuna delle controparti[339].

Per le Regioni a statuto speciale, soltanto la Regione siciliana ha fatto ricorso a contratti di *interest rate swap* su mutui.

Per la Provincia autonoma di Trento la relazione allegata al giudizio di parificazione del rendiconto generale del 2020[340], nell'evidenziare che l'Amministrazione non ha attualmente in essere strumenti finanziari derivati, ha precisato che due società *in house* (Cassa del Trentino S.p.A. e Patrimonio del Trentino S.p.A.), facenti parte del cd. "sistema provinciale allargato", hanno stipulato negli anni passati contratti di finanza derivata[341].

Meno marcata appare la flessione della consistenza degli strumenti di finanza derivata a copertura di prestiti obbligazionari, evidenziata nella tabella n. 9/IND/REG.

In tal caso, si riscontra una diminuzione del 8,73% nel triennio 2018-2020 e del 4,51% nel corso del solo 2020. Per il vero, a livello disaggregato, emergono significative differenze tra gli enti, con importanti riduzioni nei casi delle Regioni Marche (che al 31 dicembre 2020 ha integralmente estinto i contratti di finanza derivata di cui era titolare), Lazio (-85%), Toscana (-57,66%) e Liguria (-41,1%).

Come si evince dalla tabella 10/IND/REG, al termine dell'esercizio 2020, non risultano essere titolari di strumenti di finanza derivata, le Regioni Marche, Puglia, Basilicata, Calabria, Friuli-Venezia Giulia, Sardegna e le Province autonome di Trento e di Bolzano.

A tale riguardo, si osserva che la Puglia ha estinto i propri contratti di finanza derivata nel corso del 2016, mentre il Friuli-Venezia Giulia ha acquisito la titolarità di contratti di finanza derivata in ragione delle operazioni di subentro nei rapporti obbligatori intestati alle soppresse Province regionali nel corso

[339] Cfr. Sezione regionale di controllo per la Lombardia, deliberazioni n. 92/2020/PARI, Relazione allegata al giudizio di parificazione del rendiconto generale della Regione Lombardia per l'esercizio 2019, parte I e 119/2021/PARI, Relazione allegata al giudizio di parificazione del rendiconto generale della Regione Lombardia per l'esercizio 2020, Area Istituzionale.

[340] Deliberazione n. 3/2020/PARI delle Sezioni riunite per il Trentino-Alto Adige/Sud Tirol.

[341] Cassa del Trentino S.p.A. ha sottoscritto tre contratti della tipologia *"Interest rate swap"* il 24 settembre 2009 con Natixis (scadenza 19/12/2016) per un capitale nozionale di euro 5.094.500, ed il 1° marzo 2010 con Royal Bank of Scotland (nozionale di euro 24.687.538,74) e con Barclays Capital (nozionale di euro 24.687.538,74), entrambi con scadenza 31/12/2029. Analogamente, Patrimonio del Trentino S.p.A. ha concluso in data 18 febbraio 2011 due contratti di *"Interest rate swap"* con Dexia Crediop e MPS Capital Service (entrambi con nozionale di euro 31.737.966,30) con scadenza anche in questo caso il 31/12/2029. Per quanto riguarda il *mark to market* calcolato al 31 dicembre 2020 sulla base della curva *Euribor/Irs flat*, così come comunicato dalle società per il tramite della Provincia, emerge un valore negativo complessivo pari ad euro -10.763.244,68 (euro -10.835.550,06 nel 2019, euro -12.272.396,82 nel 2018, euro -15.380.613,95 nel 2017), di cui euro -8.067.236,68 per i contratti di Patrimonio del Trentino S.p.A. (euro -8.022.183,90 nel 2019, euro -8.921.047,76 nel 2018, euro -11.117.888,44 nel 2017) ed euro -2.696.008,00 per i contratti di Cassa del Trentino S.p.A. (euro -2.813.366,16 nel 2019, euro -3.351.349,06 nel 2018, euro -4.262.725,51 nel 2017).

degli anni 2016 e 2017. Detti contratti sono stati estinti nell'esercizio successivo a quello in cui si è perfezionato il subentro.

La tabella 10/IND/REG riporta anche i dati inerenti ai flussi finanziari in entrata ed in uscita delle operazioni di finanza derivata ed indica, nel triennio 2018-2020, una riduzione sia dei flussi in entrata (per circa 53,44 milioni di euro) che, in misura superiore, dei flussi in uscita (-78,7 milioni di euro).

Il delta negativo tra flussi in entrata e flussi in uscita, seppure ad assoluto svantaggio delle amministrazioni regionali, tende a ridursi progressivamente: il differenziale negativo passa da poco meno di 228 milioni di euro a circa 203 milioni di euro ed ammonta, complessivamente, a circa 641,2 milioni di euro nel triennio.

Nelle Regioni Lombardia, Marche e Lazio, in controtendenza rispetto al dato nazionale, i flussi in entrata sopravanzano quelli in uscita, mentre consistenti differenziali negativi (superiori ai 40 milioni di euro per ciascun esercizio del triennio considerato) si registrano nelle Regioni Piemonte, Abruzzo e Regione siciliana.

L'analisi dei dati aggregati conferma le criticità sugli andamenti dei flussi finanziari relativi agli strumenti di finanza derivata rilevate dalle Sezioni regionali di controllo nell'ambito delle verifiche effettuate in sede di parificazione dei rendiconti regionali[342]: in alcuni casi, peraltro, la stipula di contratti derivati a copertura dei rischi connessi alle oscillazioni dei tassi di interesse e dei tassi di cambio si è dimostrata onerosa[343].

Infine, la tabella 11/IND/REG espone gli accantonamenti operati dalle Regioni e dalle Province autonome in seguito alle emissioni di prestiti obbligazionari di tipo *bullet* (attualmente non più consentiti dalla normativa vigente) ed evidenzia, per l'esercizio 2020, una progressiva crescita delle somme destinate alla copertura dei *bonds*.

Ciò è dovuto, in buona parte, alla sostanziale stabilità nel triennio del valore nominale delle obbligazioni *bullet* sottostanti e al rallentamento del fenomeno delle operazioni di *buy-back* di questo tipo di passività.

Pur considerando la natura eterogenea delle obbligazioni riportate in tabella (comprensive di operazioni non riconducibili alla tipologia *bullet*), nel 2020 si evidenzia un incremento, seppure a tassi lievemente decrescenti, del tasso di copertura delle obbligazioni mediante accantonamenti, per un valore medio del 27,41 rispetto al 23,28 del 2018, con significative differenze tra le Regioni.

[342] Cfr. Sezione regionale di controllo per la Toscana, deliberazione n. 54/2021/PARI; Sezione regionale di controllo per il Veneto, deliberazione n. 54/2021/PARI, Sezione regionale di controllo per l'Emilia-Romagna, deliberazione n. 113/2021/PARI; Sezione regionale di controllo per il Molise, deliberazione n. 80/2021/PARI.

[343] Cfr. Sezione regionale di controllo per la Campania, deliberazione n. 5/2021/PARI.

Nel corso del triennio emerge una tendenza all'incremento del tasso di copertura, che potrebbe essere indicativo di una maggiore consapevolezza della necessità di accantonare risorse in vista della scadenza di tali prestiti.

Tabella 8/IND/REG – Strumenti di finanza derivata relativi a mutui a carico delle Regioni – Triennio 2018-2020

Regioni/Province autonome	2018		2019		2020		Variazione % IRS su mutui	
	Mutui a carico della Regione	IRS su mutui	Mutui a carico della Regione	IRS su mutui	Mutui a carico della Regione	IRS su mutui	2020/2018	2020/2019
Piemonte	3.409.333	0	3.338.677	0	3.309.331	0	n.a.	n.a.
Lombardia	1.719.475	78.711	1.653.970	72.215	1.585.911	65.526	-16,50	-8,99
Veneto	589.627	0	754.052	0	777.309	0	n.a.	n.a.
Liguria	206.667	0	200.973	0	199.972	0	n.a.	n.a.
Emilia-Romagna	509.474	232.406	479.055	215.190	468.068	215.190	-7,41	0,00
Toscana	806.532	99.019	844.391	93.195	935.197	87.370	-11,76	-6,25
Marche	442.550	4.550	420.624	0	405.076	0	-100,00	n.a.
Umbria	245.527	0	246.695	0	243.820	0	n.a.	n.a.
Lazio	12.075.772	191.594	11.979.281	0	12.230.555	0	-100,00	n.a.
Abruzzo	2.037	0	469	0	274	0	n.a.	n.a.
Molise	95.674	0	92.070	0	92.024	0	n.a.	n.a.
Campania	4.713.576	289.284	4.547.618	230.436	4.441.449	199.905	-30,90	-13,25
Puglia	945.243	0	893.728	0	868.844	0	n.a.	n.a.
Basilicata	345.431	21.743	321.977	10.996	307.021	0	-100,00	-100,00
Calabria	958.359	0	938.363	0	912.050	0	n.a.	n.a.
Totale RSO	**27.065.276**	**917.307**	**26.711.945**	**622.032**	**26.776.903**	**567.991**	**-39,27**	**-9,32**
Valle d'Aosta	1.081	0	870	0	649	0	n.a.	n.a.
P.A. Bolzano	47.415	0	39.948	0	24.701	0	n.a.	n.a.
P.A. Trento	0	0	0	0	0	0	n.a.	n.a.
Friuli-Venezia Giulia	182.060		223.987		260.760		n.a.	n.a.
Sardegna	530.746	0	610.823	0	667.021	0	n.a.	n.a.
Sicilia	4.976.900	351.358	4.841.711	269.069	4.770.756	179.907	-48,80	-33,14
Totale RSS	**5.738.201**	**351.358**	**5.717.338**	**269.069**	**5.723.888**	**179.907**	**-48,80**	**-33,14**
Area Nord	**6.434.576**	**311.116**	**6.426.728**	**287.406**	**6.340.591**	**280.717**	**-9,77**	**-2,33**
Area Centro	**13.570.381**	**295.164**	**13.490.991**	**93.195**	**13.814.649**	**87.370**	**-70,40**	**-6,25**
Area Sud	**7.060.319**	**311.027**	**6.794.226**	**241.432**	**6.621.663**	**199.905**	**-35,73**	**-17,20**
RSO	**27.065.276**	**917.307**	**26.711.945**	**622.032**	**26.776.903**	**567.991**	**-38,08**	**-8,69**
RSS	**5.738.201**	**351.358**	**5.717.338**	**269.069**	**5.723.888**	**179.907**	**-48,80**	**-33,14**
Totale	**32.803.478**	**1.268.665**	**32.429.283**	**891.101**	**32.500.791**	**747.898**	**-41,05**	**-16,07**

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati di consuntivo estratti dal sistema informativo Con.Te., aggiornamento al 10 gennaio 2022; importi in migliaia di euro

Tabella 9/IND/REG – Strumenti di finanza derivata relativi a obbligazioni a carico delle Regioni – Triennio 2018-2020

Regioni/Province autonome	2018		2019		2020		Variazione % strumenti di finanza derivata	
	Obbligazioni a carico della Regione	Strumenti di finanza derivata	Obbligazioni a carico della Regione	Strumenti di finanza derivata	Obbligazioni a carico della Regione	Strumenti di finanza derivata	2020/2018	2020/2019
Piemonte	2.017.484	1.617.159	2.002.980	1.582.567	1.988.475	1.544.429	-4,50	-2,41
Lombardia	76.721	230.163	76.721	230.163	76.721	230.163	0,00	0,00
Veneto	597.429	199.229	558.782	183.382	519.709	167.309	-16,02	-8,76
Liguria	443.750	203.750	361.250	121.250	360.000	120.000	-41,10	-1,03
Emilia-Romagna	21.255	0	10.635	0	0	0	0,00	0,00
Toscana	254.293	87.393	225.852	62.252	197.298	36.998	-57,66	-40,57
Marche	406.187	11.775	406.187	3.925	249.187	0	-100,00	-100,00
Umbria	290.728	200.650	283.526	188.010	276.324	175.369	-12,60	-6,72
Lazio	650.909	88.870	702.658	88.870	604.174	13.330	-85,00	-85,00
Abruzzo	921.872	743.000	892.843	743.000	882.290	743.000	0,00	0,00
Molise	237.845	237.845	235.273	235.273	232.641	232.641	-2,19	-1,12
Campania	225.000	342.656	225.000	330.200	225.000	317.159	-7,44	-3,95
Puglia	0	0	0	0	0	0	0,00	0,00
Basilicata	1.043	0	0	0	0	0	0,00	0,00
Calabria	0	0	0	0	0	0	0,00	0,00
Totale RSO	**6.144.516**	**3.962.489**	**5.981.706**	**3.768.890**	**5.611.818**	**3.580.397**	**-9,64**	**-5,00**
Valle d'Aosta	572.770	412.509	569.070	412.509	565.370	412.509	0,00	0,00
P.A. Bolzano	0	0	0	0	0	0	n.a.	n.a.
P.A. Trento	0	0	0	0	0	0	n.a.	n.a.
Friuli-Venezia Giulia	200.009	0	113.550	0	54.167	0	n.a.	n.a.
Sardegna	696.330	0	666.305	0	635.005	0	n.a.	n.a.
Sicilia	0	0	0	0	0	0	n.a.	n.a.
Totale RSS	**1.469.109**	**412.509**	**1.348.925**	**412.509**	**1.254.542**	**412.509**	**0,00**	**0,00**
Area Nord	**3.156.639**	**2.250.301**	**3.010.368**	**2.117.361**	**2.944.905**	**2.061.901**	**-8,37**	**-2,62**
Area Centro	**1.602.117**	**388.688**	**1.618.222**	**343.056**	**1.326.983**	**225.697**	**-41,93**	**-34,21**
Area Sud	**1.385.760**	**1.323.500**	**1.353.116**	**1.308.472**	**1.339.931**	**1.292.800**	**-2,32**	**-1,20**
RSO	**6.144.516**	**3.962.489**	**5.981.706**	**3.768.890**	**5.611.818**	**3.580.397**	**-9,64**	**-5,00**
RSS	**1.469.109**	**412.509**	**1.348.925**	**412.509**	**1.254.542**	**412.509**	**0,00**	**0,00**
Totale	**7.613.625**	**4.374.998**	**7.330.631**	**4.181.399**	**6.866.361**	**3.992.907**	**-8,73**	**-4,51**

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati di consuntivo estratti dal sistema informativo Con.Te., aggiornamento al 10 gennaio 2022; importi in migliaia di euro

Tabella 10/IND/REG – Strumenti di finanza derivata e relativi flussi in entrata e in uscita – Triennio 2018-2020

Regioni/Province autonome	2018			2019			2020		
	Strumenti di finanza derivata	Flussi		Strumenti di finanza derivata	Flussi		Strumenti di finanza derivata	Flussi	
		Entrata	Uscita		Entrata	Uscita		Entrata	Uscita
Piemonte	1.617.159	597	63.797	1.582.567	597	62.311	1.544.429	817	61.181
Lombardia	308.873	3.655	855	302.378	4.757	5.339	295.689	5.590	4.906
Veneto	199.229	0	8.862	183.382	0	8.183	167.309	0	7.541
Liguria	203.750	2.807	9.749	121.250	2.671	10.509	120.000	1.311	5.623
Emilia-Romagna	232.406	0	13.808	215.190	0	12.708	215.190	0	11.773
Toscana	186.412	228	9.020	155.446	180	7.938	124.368	188	6.760
Marche	16.325	9.934	1.924	3.925	10.056	724	0	5.121	102
Umbria	200.650	16.349	17.483	188.010	16.368	17.198	175.369	16.310	16.921
Lazio	474.030	29.020	39.424	88.870	16.920	15.792	13.330	800	0
Abruzzo	743.000	1.917	43.015	743.000	683	43.967	743.000	708	44.670
Molise	237.845	357	7.850	235.273	379	7.342	232.641	304	6.845
Campania	631.940	10.906	28.477	560.636	10.906	21.692	517.063	10.906	17.803
Puglia	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Basilicata	21.743	19.728	22.500	10.996	20.544	22.500	0	0	0
Calabria	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale RSO	**5.073.362**	**95.499**	**266.765**	**4.390.922**	**84.061**	**236.203**	**4.148.389**	**42.055**	**184.126**
Valle d'Aosta	412.509	0	16.058	412.509	0	16.058	412.509	0	16.635
P.A. Bolzano	0	0	0	0	0	0	0	0	0
P.A. Trento	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Friuli-Venezia Giulia	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Sardegna	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Sicilia	351.358	60.824	101.424	269.069	60.824	103.239	179.907	60.830	104.788
Totale RSS	**763.867**	**60.824**	**117.482**	**681.578**	**60.824**	**119.297**	**592.416**	**60.830**	**121.423**
Area Nord	**2.561.417**	**7.059**	**97.072**	**2.404.767**	**8.025**	**99.050**	**2.342.618**	**7.718**	**91.024**
Area Centro	**877.418**	**55.531**	**67.852**	**436.251**	**43.524**	**41.652**	**313.067**	**22.419**	**23.783**
Area Sud	**1.634.528**	**32.909**	**101.841**	**1.549.905**	**32.512**	**95.501**	**1.492.704**	**11.919**	**69.319**
RSO	**5.073.362**	**95.499**	**266.765**	**4.390.922**	**84.061**	**236.203**	**4.148.389**	**42.055**	**184.126**
RSS	**763.867**	**60.824**	**117.482**	**681.578**	**60.824**	**119.297**	**592.416**	**60.830**	**121.423**
Totale	**5.837.229**	**156.323**	**384.247**	**5.072.500**	**144.885**	**355.500**	**4.740.805**	**102.885**	**305.549**

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati di consuntivo estratti dal sistema informativo Con.Te., aggiornamento al 10 gennaio 2022; importi in migliaia di euro

Tabella 11/IND/REG – Accantonamenti per ammortamento su obbligazioni di tipo *bullet* a carico della Regione – Triennio 2018-2020

Regioni/Province autonome	2018			2019			2020		
	Obbligazioni a carico della Regione	Accantonamenti per ammortamento: operazioni *bullet* (*Sinking Fund/ amortizing swap*)	Tasso di copertura	Obbligazioni a carico della Regione	Accantonamenti per ammortamento: operazioni *bullet* (*Sinking Fund/ amortizing swap*)	Tasso di copertura	Obbligazioni a carico della Regione	Accantonamenti per ammortamento: operazioni *bullet* (*Sinking Fund/ amortizing swap*)	Tasso di copertura
Piemonte	2.017.484	182.841	9,06	2.002.980	217.433	10,86	1.988.475	255.571	12,85
Lombardia	76.721	61.522	80,19	76.721	62.716	81,74	76.721	63.952	83,36
Veneto	597.429	0	0,00	558.782	0	0,00	519.709	0	0,00
Liguria	443.750	292.235	65,86	361.250	232.718	64,42	360.000	248.172	68,94
Emilia-Romagna	21.255	0	0,00	10.635	0	0,00	0	0	n.a.
Toscana	254.293	0	0,00	225.852	0	0,00	197.298	0	0,00
Marche	406.187	308.194	75,87	406.187	337.603	83,12	249.187	205.548	82,49
Umbria	290.728	81.734	28,11	283.526	88.842	31,33	276.324	95.949	34,72
Lazio	650.909	4.443	0,68	702.658	13.330	1,90	604.174	3.333	0,55
Abruzzo	921.872	171.587	18,61	892.843	238.600	26,72	882.290	258.438	29,29
Molise	237.845	89.393	37,58	235.273	95.931	40,77	232.641	102.420	44,03
Campania	225.000	119.721	53,21	225.000	119.721	53,21	225.000	132.762	59,01
Puglia	0	0	n.a.	0	0	n.a.	0	0	n.a.
Basilicata	1.043	0	0,00	0	0	n.a.	0	0	n.a.
Calabria	0	0	n.a.	0	0	n.a.	0	0	n.a.
Totale RSO	**6.144.516**	**1.311.670**	**21,35**	**5.981.706**	**1.406.893**	**23,52**	**5.611.818**	**1.366.145**	**24,34**
Valle d'Aosta	572.770	460.668	80,43	569.070	488.169	85,78	565.370	515.669	91,21
P.A. Bolzano	0	0	n.a.	0	0	n.a.	0	0	n.a.
P.A. Trento	0	0	n.a.	0	0	n.a.	0	0	n.a.
Friuli-Venezia Giulia	200.009	0	0,00	113.550	0	0,00	54.167	0	0,00
Sardegna	696.330	0	0,00	666.305	0	0,00	635.005	0	0,00
Sicilia	0	0	0,00	0	0	0,00	0	0	0,00
Totale RSS	**1.469.109**	**460.668**	**31,36**	**1.348.925**	**488.169**	**36,19**	**1.254.542**	**515.669**	**41,10**
Area Nord	**3.156.639**	**536.597**	**17,00**	**3.010.368**	**512.866**	**17,04**	**2.944.905**	**567.695**	**19,28**
Area Centro	**1.602.117**	**394.372**	**24,62**	**1.618.222**	**439.774**	**27,18**	**1.326.983**	**304.830**	**22,97**
Area Sud	**1.385.760**	**380.701**	**27,47**	**1.353.116**	**454.252**	**33,57**	**1.339.931**	**493.620**	**36,84**
RSO	**6.144.516**	**1.311.670**	**21,35**	**5.981.706**	**1.406.893**	**23,52**	**5.611.818**	**1.366.145**	**24,34**
RSS	**1.469.109**	**460.668**	**31,36**	**1.348.925**	**488.169**	**36,19**	**1.254.542**	**515.669**	**41,10**
Totale	**7.613.625**	**1.772.339**	**23,28**	**7.330.631**	**1.895.061**	**25,85**	**6.866.361**	**1.881.814**	**27,41**

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati di consuntivo estratti dal sistema informativo Con.Te., aggiornamento al 10 gennaio 2022; importi in migliaia di euro

6.3 L'esposizione debitoria non derivante da finanziamento e i tempi medi di pagamento dei debiti commerciali

Al fine di fornire un quadro completo dell'indebitamento regionale, nel paragrafo 6.3.1 viene esaminata la situazione relativa ai debiti diversi da quelli di finanziamento, sulla base dei dati di rendiconto estratti dai prospetti di stato patrimoniale passivo trasmessi dalle Regioni e dalle Province autonome alla BDAP. Dall'analisi svolta emerge che tali poste contabili rappresentano circa il 50% della massa debitoria complessiva delle Regioni/Province autonome. Un'analisi è dedicata alla formazione e allo smaltimento dei debiti commerciali pregressi, anche in relazione ai tempi medi di pagamento delle fatture ricevute (paragrafo 6.3.2). Sussiste, infatti, una stretta correlazione tra la presenza del debito commerciale e i tempi di pagamento, dal momento che l'aumento dello *stock* di debiti a breve termine può rappresentare un sintomo della difficoltà dell'ente di ottemperare tempestivamente ai pagamenti, non adeguandosi alla disciplina generale posta dall'art. 4, d.lgs. 9 ottobre 2002, n. 231, volta a ridurre le posizioni debitorie nei confronti delle parti contraenti con la pubblica amministrazione[344].

6.3.1 I debiti non derivanti da finanziamento

Nello stato patrimoniale passivo, alle voci D2 (Debiti verso fornitori), D3 (debiti per trasferimenti e contributi), D4 (acconti) e D5 (altri debiti) sono iscritti i debiti diversi da quelli da finanziamento che, invece, sono contabilizzati alla voce D1. Si tratta, in genere, di debiti a breve termine, pagabili su richiesta del creditore (scaduti o comunque esigibili alla chiusura dell'esercizio) ovvero esigibili entro 12 mesi dalla data di riferimento del rendiconto regionale.

Tra i debiti non derivanti da finanziamento rivestono particolare interesse i debiti verso i fornitori, che hanno formato oggetto dei provvedimenti di finanziamento disposti dal d.l. n. 35/2013, convertito dalla legge 6 giugno 2013, n. 64, dal d.l. 24 aprile 2014, n. 66, convertito dalla legge 23 giugno 2014, n. 89 e successive disposizioni, nonché dall'art. 115 del d.l. n. 34/2020 e dall'art. 21 del d.l. n. 73/2021, in materia di pagamento dei debiti scaduti della pubblica amministrazione[345].

[344] L'esigenza di contenere i tempi dei pagamenti è stata sottolineata dalla Corte costituzionale nella sentenza 24 aprile 2020, n. 78 che, nel confermare la legittimità delle misure di coordinamento della finanza pubblica a carico degli enti del SSN che non rispettano i tempi previsti dalla legge (articolo 1, commi 865 e 866, legge 30 dicembre 2018, n. 145). La Corte di giustizia, grande sezione, 28 gennaio 2020 in causa C-122/18, ha dichiarato l'inadempimento di uno Stato membro (nella specie, la Repubblica Italiana), anche se derivante dall'azione o dall'inerzia di un'istituzione costituzionalmente autonoma: ne consegue che lo Stato italiano è considerato responsabile anche dei ritardi degli enti territoriali.

[345] Le erogazioni sono state configurate come anticipazioni di cassa di più lunga durata – stante la loro rimborsabilità nell'arco di un trentennio – esclusa ogni equiparabilità a debito di finanziamento, trattandosi di risorse destinate anche alla liquidazione di spesa corrente e non soltanto di investimento.

Questa tipologia di debito (composta dalla specifica voce di contabilità analitica D.2.4.3. del passivo dello stato patrimoniale, alla quale devono aggiungersi le fatture da ricevere di cui alla voce D.2.4.8), oggetto di specifico approfondimento nella tabella n. 16/IND/REG, raggiunge 3,91 miliardi di euro nel 2020, facendo registrare un incremento del 24,98% nel triennio e rafforzando una tendenza già in atto nel corso del precedente esercizio (+5,09% rispetto al 2018), accentuata dalla necessità di fronteggiare l'emergenza sanitaria.

La tabella 12/IND/REG espone la situazione debitoria dei debiti non derivanti da finanziamento per il triennio 2018-2020, alla luce delle informazioni disponibili negli schemi di bilancio trasmessi dalle Regioni/Province autonome alla BDAP. In controtendenza rispetto a quanto rilevato per il debito a lungo termine e ai precedenti andamenti dei debiti a breve termine (triennio 2016-2018), l'aggregato complessivo mostra un incremento del 9,15%, registratosi interamente nel 2020, esercizio nel quale raggiunge i 67,21 miliardi di euro, a fronte di valori pari a 61,58 miliardi del 2018 e di 61,09 miliardi del 2019.

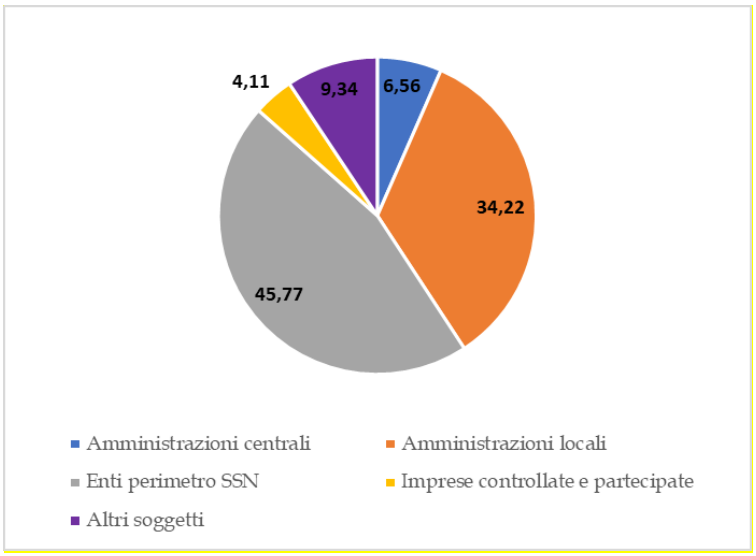
L'aumento appare particolarmente evidente nelle Regioni e Province ad autonomia speciale, per le quali si registra una crescita del 16,31% rispetto all'esercizio precedente. Per le Regioni a statuto ordinario l'aumento risulta più contenuto (+8,73%) e quasi totalmente determinato nelle Regioni settentrionali e soprattutto nell'ultimo anno; la crescita risulta più moderata nelle Regioni centrali e meridionali. Tale andamento, soprattutto nelle Regioni del Nord, è stato influenzato dalle maggiori esigenze di spesa indotte dalla pandemia: da un lato, la richiesta di maggiori risorse per approvvigionamenti di beni e servizi per fronteggiare l'emergenza; dall'altro, una maggiore richiesta di aiuti e sussidi per il tessuto economico e sociale, gravemente danneggiato dagli effetti della pandemia.

Dall'analisi dei dati relativi ai singoli enti emerge un quadro particolarmente variegato: alcune Regioni, infatti, riducono sensibilmente la propria esposizione debitoria non proveniente da finanziamento nel triennio 2018-2020 (in particolare, Piemonte -27,63%, Veneto -8,98%, Toscana -8,83%, Marche -14,88%, Molise -29,62%, Campania -8,25%, Calabria -12,55%, Trentino-Alto Adige -50,1% e Friuli-Venezia Giulia -6,79%); altre, al contrario, evidenziano significativi incrementi, in taluni casi superiori al 100% (in particolare, Lombardia, Liguria, Emilia-Romagna, Umbria, Lazio, Abruzzo, Puglia, Basilicata, Valle d'Aosta, Provincia autonoma di Bolzano, Provincia autonoma di Trento, Sardegna e Regione siciliana)[346].

[346] La tematica dei debiti a breve non è sovente affrontata nelle parifiche. Di interesse le osservazioni contenute nella deliberazione della Sezione regionale di controllo per l'Emilia-Romagna (del. n. 113/2021/PARI), nella quale è stato osservato che «*la maggior parte dei debiti a breve termine è dovuto agli impegni del perimetro sanitario che, sulla base dell'art. 20, comma 2, del d.lgs. n. 118/2011, devono essere assunti nel corso dell'esercizio per l'intero importo corrispondente al finanziamento sanitario corrente, poiché tali impegni assunti a fine esercizio non hanno potuto tradursi in pagamenti e sono diventati residui passivi*». Nella deliberazione di parifica della Sezione regionale di controllo per la Puglia (del. n.

Dalle tabelle che seguono (tab. 13/IND/REG, 14/IND/REG e 15/IND/REG), emerge che la parte più significativa è da attribuirsi ai debiti per trasferimenti e contributi (D3) che mostrano un *trend* in aumento nell'intero arco temporale considerato, passando da 43,57 miliardi di euro a 51,06 miliardi di euro a fine 2020. Come si evince dal grafico sottostante, riferito allo *stock* di debiti per trasferimenti e contributi al 31 dicembre 2020 sulla base dei dati di contabilità analitica, si tratta in larga parte di somme che rimangono all'interno del perimetro del settore pubblico: complessivamente, circa l'86,5% corrisponde a debiti verso pubbliche amministrazioni (soprattutto enti sanitari e amministrazioni locali[347]), mentre soltanto il 13,5% circa è intestato a soggetti di diversa natura giuridica, tra i quali, oltre a famiglie, imprese e istituzioni private, figurano anche imprese controllate, imprese partecipate e organismi di diritto comunitario e sovranazionale.

Grafico 4/IND/REG - Composizione della voce D3 – Debiti per trasferimenti e contributi al 31 dicembre 2020



Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 10 gennaio 2022

Gli altri debiti, riepilogati nella voce D5 dello schema di bilancio dello stato patrimoniale passivo e comprendenti, tra gli altri, anche i debiti tributari, i debiti verso enti previdenziali e assistenziali e i

146/2021/PARI) è stato rilevato, rispetto alla precedente analisi per gli esercizi 2018 e 2019 (del. n. 90/2020/PARI, relativa alla parificazione del rendiconto 2019), «*un aumento più contenuto della situazione debitoria complessiva a breve termine tra il 2019 e il 2020 (11,35%) di cui soltanto il 2,68% va ascritto a debiti sanitari. Rimane comunque notevole la crescita dei debiti a breve termine verso i fornitori del settore sanitario, atteso l'aumento di quasi il 200% nel giro di un esercizio*».

[347] Le amministrazioni locali qui considerate comprendono gli enti territoriali (Regioni/Province autonome, Province/Città metropolitane, Comuni), i consorzi di enti locali, le Unioni di Comuni, le Comunità montane, gli enti economici locali (camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura, enti provinciali per il turismo, istituti autonomi case popolari, enti regionali di sviluppo, altri).

debiti verso il personale dipendente e gli organi istituzionali della Regione/Provincia autonoma[348], presentano nel triennio 2018-2020 una riduzione da 15,64 miliardi di euro a 12,99 miliardi di euro, con un *trend* in risalita nel 2020 (alla chiusura dell'esercizio 2019 ammontavano a 11,82 miliardi di euro).

La tabella 16/IND/REG mostra il *trend* dei debiti verso fornitori nel triennio 2018-2020, cui si è già accennato in precedenza.

Al riguardo, si precisa che, diversamente dalle tabelle 12/IND/REG, 13/IND/REG, 14/IND/REG e 15/IND/REG (che riportano i dati tratti dagli schemi di bilancio di stato patrimoniale passivo), la fonte informativa delle elaborazioni sui debiti verso fornitori è costituita dai dati di contabilità analitica (DCA del piano dei conti integrato), ed in particolare dalle voci DCA2.4.2 (debiti verso fornitori) e DCA2.4.8 (fatture da ricevere, riferite ad acquisti di beni e servizi effettuati nell'anno cui è riferito il bilancio per i quali non risultano pervenute dai fornitori le relative fatture alla chiusura dell'esercizio contabile).

Infatti, in sede istruttoria è stato riscontrato un diverso modo di rappresentare i debiti verso fornitori negli schemi di bilancio da parte delle Regioni/Province autonome. Nella maggior parte dei casi, le fatture da ricevere, ove valorizzate, costituiscono una delle componenti del debito verso fornitori (D2, costituito dalla somma delle voci del piano dei conti integrato DCA2.4.2. e DCA2.4.8.) riportato nello schema di bilancio; in altri casi (Lombardia, Toscana, Sardegna e Piemonte, per quest'ultimo con riferimento al solo esercizio 2020), le fatture da ricevere confluiscono negli altri debiti (voce D5) e non nei debiti verso fornitori (D2) che corrispondono, dunque, al valore della sola voce DCA2.4.2. Al fine di poter comparare dati omogenei, la tabella riporta separatamente, per ciascuna annualità, l'importo delle voci del piano dei conti integrato DCA2.4.2. e DCA2.4.8.

Il sensibile incremento del 18,61% registratosi nel 2020 rispetto all'esercizio precedente si è verificato nelle Regioni a statuto ordinario (+27,13%), mentre nel comparto delle RSS risulta, nel complesso sostanzialmente stabile, seppur con rilevanti differenze all'interno dell'aggregato. Nell'intero arco temporale considerato, si registrano incrementi superiori al 30% nelle Regioni Lombardia (+59,9%), Liguria (+41,68%), Lazio (+104,81%), Abruzzo (+119,73%), Puglia (+67,33%), Calabria (+46,43%) e Sicilia (+33,02%), mentre riduzioni consistenti in termini percentuali si riscontrano nelle Marche (-32,93%), Molise (-45,66%), Campania (-60,73%) e Provincia autonoma di Bolzano (-59,31%).

[348] Si rammenta che nella voce D5 del passivo dello stato patrimoniale sono iscritti anche i residui di contabilità finanziaria da considerare perenti ai sensi delle leggi in vigore fino al 31/12/2014.

Tabella 12/IND/REG – Debiti non derivanti da finanziamento – Triennio 2018-2020

Regioni/ Province autonome	2018	2019	2020	Variazioni %		
				2020/2018	2020/2019	2019/2018
Piemonte	5.137.555	3.991.212	3.718.061	-27,63	-6,84	-22,31
Lombardia	11.199.231	10.531.815	12.476.977	11,41	18,47	-5,96
Veneto	2.330.932	2.417.890	2.121.685	-8,98	-12,25	3,73
Liguria	1.106.780	1.266.785	1.835.998	65,89	44,93	14,46
Emilia-Romagna	1.612.878	1.640.450	3.866.053	139,70	135,67	1,71
Toscana	2.974.631	2.737.839	2.712.099	-8,83	-0,94	-7,96
Marche	1.026.516	1.020.534	873.789	-14,88	-14,38	-0,58
Umbria	452.389	437.420	500.154	10,56	14,34	-3,31
Lazio	4.885.118	5.232.954	5.623.206	15,11	7,46	7,12
Abruzzo	1.667.133	1.792.437	1.752.651	5,13	-2,22	7,52
Molise	490.243	409.718	345.043	-29,62	-15,79	-16,43
Campania	9.748.378	8.977.895	8.943.720	-8,25	-0,38	-7,90
Puglia	5.050.591	6.487.595	6.923.596	37,08	6,72	28,45
Basilicata	661.382	800.981	866.290	30,98	8,15	21,11
Calabria	2.892.958	2.919.286	2.529.761	-12,55	-13,34	0,91
Totale RSO	**51.236.715**	**50.664.811**	**55.089.082**	**7,52**	**8,73**	**-1,12**
Valle d'Aosta	176.247	174.320	199.810	13,37	14,62	-1,09
Trentino-Alto Adige	182.402	113.028	91.021	-50,10	-19,47	-38,03
P.A. Bolzano	1.381.925	1.579.910	1.793.125	29,76	13,50	14,33
P.A. Trento	1.968.793	1.960.006	2.001.715	1,67	2,13	-0,45
Friuli-Venezia Giulia	965.877	585.524	900.291	-6,79	53,76	-39,38
Sardegna	1.771.951	1.951.448	2.319.364	30,89	18,85	10,13
Sicilia	3.893.012	4.058.869	4.817.657	23,75	18,69	4,26
Totale RSS	**10.340.208**	**10.423.106**	**12.122.982**	**17,24**	**16,31**	**0,80**
Area Nord	**21.387.376**	**19.848.153**	**24.018.774**	**12,30**	**21,01**	**-7,20**
Area Centro	**9.338.654**	**9.428.747**	**9.709.248**	**3,97**	**2,97**	**0,96**
Area Sud	**20.510.685**	**21.387.911**	**21.361.060**	**4,15**	**-0,13**	**4,28**
RSO	**51.236.715**	**50.664.811**	**55.089.082**	**7,52**	**8,73**	**-1,12**
RSS	**10.340.208**	**10.423.106**	**12.122.982**	**17,24**	**16,31**	**0,80**
Totale	**61.576.923**	**61.087.916**	**67.212.064**	**9,15**	**10,03**	**-0,79**

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 10 gennaio 2022; importi in migliaia di euro

Tabella 13/IND/REG – Composizione debiti non derivanti da finanziamento – Anno 2018

Regioni/ Province autonome	Debiti v/Fornitori D2	% sul totale Debiti v/Fornitori	Debiti per trasferimenti e contributi D3	% sul totale Debiti per trasferimenti e contributi	Acconti D4	% sul totale Acconti	Altri debiti D5	% sul totale Altri debiti	Totale debiti	% sul totale debiti
Piemonte*	40.931	1,73	4.929.206	11,31	0	0,00	167.418	1,07	5.137.568	8,34
Lombardia	115.821	4,90	7.734.761	17,75	0	0,00	3.348.649	21,41	11.199.253	18,19
Veneto	267.773	11,34	1.593.222	3,66	0	0,00	469.938	3,00	2.330.947	3,79
Liguria	52.941	2,24	773.188	1,77	0	0,00	280.651	1,79	1.106.784	1,80
Emilia-Romagna	91.228	3,86	1.400.171	3,21	0	0,00	121.479	0,78	1.612.885	2,62
Toscana	593	0,03	1.125.004	2,58	1.601	22,30	1.847.433	11,81	2.974.656	4,83
Marche	189.343	8,02	509.690	1,17	0	0,00	327.483	2,09	1.026.525	1,67
Umbria	30.333	1,28	389.142	0,89	0	0,00	32.913	0,21	452.391	0,73
Lazio	176.030	7,45	3.050.141	7,00	0	0,00	1.658.947	10,61	4.885.132	7,93
Abruzzo	57.877	2,45	1.326.392	3,04	0	0,00	282.863	1,81	1.667.139	2,71
Molise	39.746	1,68	349.935	0,80	0	0,00	100.562	0,64	490.245	0,80
Campania	48.679	2,06	6.395.362	14,68	0	0,00	3.304.338	21,13	9.748.395	15,83
Puglia	188.195	7,97	4.692.393	10,77	0	0,00	170.003	1,09	5.050.610	8,20
Basilicata	1.748	0,07	544.771	1,25	0	0,00	114.864	0,73	661.383	1,07
Calabria	224.201	9,49	2.380.931	5,47	0	0,00	287.826	1,84	2.892.973	4,70
Totale RSO	**1.525.438**	**64,57**	**37.194.310**	**85,37**	**1.601**	**22,30**	**12.515.366**	**80,02**	**51.236.887**	**83,21**
Valle d'Aosta	54.434	2,30	79.313	0,18	0	0,00	42.500	0,27	176.249	0,29
Trentino-Alto Adige	66.713	2,82	51.063	0,12	0	0,00	64.626	0,41	182.405	0,30
P.A. Bolzano	188.736	7,99	943.103	2,16	5.556	77,42	244.530	1,56	1.382.013	2,24
P.A. Trento	156.382	6,62	1.760.756	4,04	0	0,00	51.655	0,33	1.968.803	3,20
Friuli-Venezia Giulia	116.853	4,95	784.655	1,80	20	0,28	64.350	0,41	965.884	1,57
Sardegna	38.031	1,61	864.549	1,98	0	0,00	869.371	5,56	1.771.955	2,88
Sicilia	215.730	9,13	1.888.556	4,33	0	0,00	1.788.725	11,44	3.893.026	6,32
Totale RSS	**836.880**	**35,43**	**6.371.995**	**14,63**	**5.576**	**77,70**	**3.125.757**	**19,98**	**10.340.336**	**16,79**
Area Nord	**568.694**	**24,07**	**16.430.548**	**37,71**	**0**	**0,00**	**4.388.134**	**28,06**	**21.387.438**	**34,73**
Area Centro	**396.299**	**16,78**	**5.073.978**	**11,65**	**1.601**	**22,30**	**3.866.776**	**24,72**	**9.338.704**	**15,17**
Area Sud	**560.445**	**23,72**	**15.689.784**	**36,01**	**0**	**0,00**	**4.260.456**	**27,24**	**20.510.745**	**33,31**
RSO	**1.525.438**	**64,57**	**37.194.310**	**85,37**	**1.601**	**22,30**	**12.515.366**	**80,02**	**51.236.887**	**83,21**
RSS	**836.880**	**35,43**	**6.371.995**	**14,63**	**5.576**	**77,70**	**3.125.757**	**19,98**	**10.340.336**	**16,79**
Totale	**2.362.318**	**100,00**	**43.566.304**	**100,00**	**7.177**	**100,00**	**15.641.123**	**100,00**	**61.577.223**	**100,00**

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 10 gennaio 2022; importi in migliaia di euro

*Per gli anni 2018 e 2019 la voce D3 della Regione Piemonte, a fini di comparabilità con le altre Regioni, è stata depurata dai debiti da anticipazioni sanità della tesoreria statale.

Tabella 14/IND/REG – Composizione debiti non derivanti da finanziamento – Anno 2019

Regioni/ Province autonome	Debiti v/Fornitori D2	% sul totale Debiti v/Fornitori	Debiti per trasferimenti e contributi D3	% sul totale Debiti per trasferimenti e contributi	Acconti D4	% sul totale Acconti	Altri debiti D5	% sul totale Altri debiti	Totale debiti	% sul totale debiti
Piemonte*	43.746	1,72	3.905.541	8,36	0	0,00	41.925	0,35	3.991.222	6,53
Lombardia	116.254	4,57	8.698.165	18,62	0	0,00	1.717.395	14,54	10.531.838	17,24
Veneto	330.443	12,99	1.650.056	3,53	2.600	11,56	434.791	3,68	2.417.918	3,96
Liguria	80.622	3,17	813.136	1,74	0	0,00	373.028	3,16	1.266.790	2,07
Emilia-Romagna	89.483	3,52	1.439.914	3,08	0	0,00	111.054	0,94	1.640.457	2,69
Toscana	541	0,02	1.563.632	3,35	157	0,70	1.173.510	9,93	2.737.843	4,48
Marche	179.400	7,05	503.592	1,08	0	0,00	337.542	2,86	1.020.542	1,67
Umbria	27.094	1,06	384.843	0,82	0	0,00	25.483	0,22	437.422	0,72
Lazio	172.084	6,76	3.375.116	7,23	0	0,00	1.685.754	14,27	5.232.968	8,57
Abruzzo	95.746	3,76	1.391.304	2,98	0	0,00	305.387	2,58	1.792.443	2,93
Molise	18.125	0,71	371.198	0,79	0	0,00	20.395	0,17	409.720	0,67
Campania	19.178	0,75	6.760.128	14,47	0	0,00	2.198.588	18,61	8.977.910	14,70
Puglia	226.941	8,92	5.958.660	12,76	0	0,00	301.994	2,56	6.487.616	10,62
Basilicata	1.761	0,07	680.295	1,46	0	0,00	118.926	1,01	800.983	1,31
Calabria	255.524	10,04	2.421.938	5,19	0	0,00	241.824	2,05	2.919.301	4,78
Totale RSO	**1.656.942**	**65,11**	**39.917.515**	**85,47**	**2.757**	**12,25**	**9.087.596**	**76,92**	**50.664.973**	**82,94**
Valle d'Aosta	62.141	2,44	65.602	0,14	0	0,00	46.577	0,39	174.323	0,29
Trentino-Alto Adige	66.665	2,62	5.724	0,01	0	0,00	40.639	0,34	113.030	0,19
P.A. Bolzano	273.208	10,74	1.126.188	2,41	19.704	87,57	160.809	1,36	1.580.011	2,59
P.A. Trento	161.443	6,34	1.746.105	3,74	0	0,00	52.458	0,44	1.960.016	3,21
Friuli-Venezia Giulia	110.976	4,36	418.521	0,90	39	0,17	55.987	0,47	585.530	0,96
Sardegna	53.774	2,11	1.197.065	2,56	0	0,00	700.609	5,93	1.951.453	3,19
Sicilia	159.546	6,27	2.228.969	4,77	0	0,00	1.670.354	14,14	4.058.880	6,64
Totale RSS	**887.755**	**34,89**	**6.788.175**	**14,53**	**19.743**	**87,75**	**2.727.433**	**23,08**	**10.423.243**	**17,06**
Area Nord	**660.549**	**25,96**	**16.506.812**	**35,34**	**2.600**	**11,56**	**2.678.192**	**22,67**	**19.848.226**	**32,49**
Area Centro	**379.118**	**14,90**	**5.827.183**	**12,48**	**157**	**0,70**	**3.222.290**	**27,27**	**9.428.775**	**15,43**
Area Sud	**617.275**	**24,26**	**17.583.521**	**37,65**	**0**	**0,00**	**3.187.114**	**26,98**	**21.387.973**	**35,01**
RSO	**1.656.942**	**65,11**	**39.917.515**	**85,47**	**2.757**	**12,25**	**9.087.596**	**76,92**	**50.664.973**	**82,94**
RSS	**887.755**	**34,89**	**6.788.175**	**14,53**	**19.743**	**87,75**	**2.727.433**	**23,08**	**10.423.243**	**17,06**
Totale	**2.544.696**	**100,00**	**46.705.690**	**100,00**	**22.500**	**100,00**	**11.815.029**	**100,00**	**61.088.216**	**100,00**

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 10 gennaio 2022; importi in migliaia di euro

*Per gli anni 2018 e 2019 la voce D3 della Regione Piemonte, a fini di comparabilità con le altre Regioni, è stata depurata dai debiti da anticipazioni sanità della tesoreria statale.

Tabella 15/IND/REG – Composizione debiti non derivanti da finanziamento – Anno 2020

Regioni/ Province autonome	Debiti v/Fornitori D2	% sul totale Debiti v/Fornitori	Debiti per trasferimenti e contributi D3	% sul totale Debiti per trasferimenti e contributi	Acconti D4	% sul totale Acconti	Altri debiti D5	% sul totale Altri debiti	Totale debiti	% sul totale debiti
Piemonte	33.526	1,06	3.626.764	7,10	0	0,00	57.771	0,44	3.718.069	5,53
Lombardia	475.256	15,02	10.196.702	19,97	0	0,00	1.805.019	13,90	12.477.012	18,56
Veneto	313.086	9,89	1.374.899	2,69	1.679	65,78	432.021	3,33	2.121.763	3,16
Liguria	75.006	2,37	824.691	1,62	0	0,00	936.301	7,21	1.836.002	2,73
Emilia-Romagna	79.854	2,52	1.794.042	3,51	0	0,00	1.992.158	15,34	3.866.059	5,75
Toscana	512	0,02	1.968.334	3,85	619	24,23	742.635	5,72	2.712.128	4,04
Marche	126.989	4,01	570.397	1,12	0	0,00	176.402	1,36	873.794	1,30
Umbria	26.566	0,84	450.914	0,88	0	0,00	22.674	0,17	500.156	0,74
Lazio	360.523	11,39	3.500.725	6,86	0	0,00	1.761.959	13,57	5.623.225	8,37
Abruzzo	127.172	4,02	1.323.866	2,59	0	0,00	301.613	2,32	1.752.658	2,61
Molise	21.599	0,68	304.809	0,60	0	0,00	18.635	0,14	345.044	0,51
Campania	19.118	0,60	7.495.049	14,68	0	0,00	1.429.553	11,01	8.943.735	13,31
Puglia	314.904	9,95	6.313.972	12,37	0	0,00	294.720	2,27	6.923.618	10,30
Basilicata	1.405	0,04	740.124	1,45	0	0,00	124.761	0,96	866.291	1,29
Calabria	328.307	10,38	1.955.129	3,83	0	0,00	246.325	1,90	2.529.775	3,76
Totale RSO	**2.303.821**	**72,81**	**42.440.417**	**83,12**	**2.298**	**90,01**	**10.342.546**	**79,65**	**55.089.328**	**81,96**
Valle d'Aosta	69.191	2,19	86.614	0,17	88	3,44	43.917	0,34	199.816	0,30
Trentino-Alto Adige	63.242	2,00	3.658	0,01	0	0,00	24.121	0,19	91.023	0,14
P.A. Bolzano	76.794	2,43	1.495.068	2,93	64	2,50	221.200	1,70	1.793.133	2,67
P.A. Trento	198.188	6,26	1.757.286	3,44	0	0,00	46.241	0,36	2.001.725	2,98
Friuli-Venezia Giulia	121.797	3,85	713.373	1,40	77	3,02	65.043	0,50	900.299	1,34
Sardegna	44.102	1,39	1.614.474	3,16	26	1,03	660.761	5,09	2.319.369	3,45
Sicilia	286.958	9,07	2.948.764	5,78	0	0,00	1.581.935	12,18	4.817.672	7,17
Totale RSS	**860.272**	**27,19**	**8.619.236**	**16,88**	**255**	**9,99**	**2.643.219**	**20,35**	**12.123.036**	**18,04**
Area Nord	**976.728**	**30,87**	**17.817.098**	**34,89**	**1.679**	**65,78**	**5.223.269**	**40,22**	**24.018.905**	**35,74**
Area Centro	**514.590**	**16,26**	**6.490.370**	**12,71**	**619**	**24,23**	**2.703.670**	**20,82**	**9.709.302**	**14,45**
Area Sud	**812.504**	**25,68**	**18.132.949**	**35,51**	**0**	**0,00**	**2.415.607**	**18,60**	**21.361.121**	**31,78**
RSO	**2.303.821**	**72,81**	**42.440.417**	**83,12**	**2.298**	**90,01**	**10.342.546**	**79,65**	**55.089.328**	**81,96**
RSS	**860.272**	**27,19**	**8.619.236**	**16,88**	**255**	**9,99**	**2.643.219**	**20,35**	**12.123.036**	**18,04**
Totale	**3.164.093**	**100,00**	**51.059.653**	**100,00**	**2.553**	**100,00**	**12.985.765**	**100,00**	**67.212.364**	**100,00**

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 10 gennaio 2022; importi in migliaia di euro

Tabella 16/IND/REG – Debiti verso fornitori e fatture da ricevere – Triennio 2018-2020

Regioni/ Province autonome	2018			2019			2020			Variazione % (Totale)		
	Debiti v/Fornitori DCA 2.4.2	Fatture da ricevere DCA 2.4.8	Totale	Debiti v/Fornitori DCA 2.4.2	Fatture da ricevere DCA 2.4.8	Totale	Debiti v/Fornitori DCA 2.4.2	Fatture da ricevere DCA 2.4.8	Totale	2020/2018	2020/2019	2019/2018
Piemonte	16.966	23.964	40.931	27.551	16.196	43.746	33.526	7.910	41.436	1,23	-5,28	6,44
Lombardia	115.821	429.796	545.617	116.254	416.282	532.537	475.256	397.204	872.460	59,90	63,83	-2,46
Veneto	19.064	248.708	267.773	12.120	318.323	330.443	9.438	303.648	313.086	16,92	-5,25	18,97
Liguria	52.207	735	52.941	79.901	720	80.622	74.286	720	75.006	41,68	-6,97	34,33
Emilia-Romagna	91.228	0	91.228	89.483	0	89.483	79.854	0	79.854	-12,47	-10,76	-1,95
Toscana	593	168.694	169.287	541	189.437	189.978	512	167.566	168.078	-0,71	-11,53	10,89
Marche*	189.343	0	189.343	179.400	0	179.400	126.989	0	126.989	-32,93	-29,21	-5,54
Umbria	25.251	5.083	30.333	22.016	5.078	27.094	21.489	5.078	26.566	-12,42	-1,95	-11,96
Lazio	176.030	0	176.030	172.084	0	172.084	360.523	0	360.523	104,81	109,5	-2,29
Abruzzo	23.842	34.036	57.877	1.921	93.825	95.746	11.649	115.523	127.172	119,73	32,82	39,55
Molise	39.746	0	39.746	18.125	0	18.125	21.599	0	21.599	-45,66	19,16	-119,28
Campania*	48.679	0	48.679	19.178	0	19.178	19.118	0	19.118	-60,73	-0,32	-153,82
Puglia	184.236	3.958	188.195	225.725	1.216	226.941	314.502	402	314.904	67,33	38,76	17,07
Basilicata	1.748	0	1.748	1.761	0	1.761	1.405	0	1.405	-19,62	-20,22	0,74
Calabria	224.201	0	224.201	255.524	0	255.524	328.307	0	328.307	46,43	28,48	12,26
Totale RSO	**1.208.954**	**914.974**	**2.123.928**	**1.221.584**	**1.041.077**	**2.262.661**	**1.878.450**	**998.051**	**2.876.501**	**35,43**	**27,13**	**6,13**
Valle d'Aosta	54.434	0	54.434	62.141	0	62.141	69.191	0	69.191	27,11	11,34	12,40
Trentino-Alto Adige	1.346	65.368	66.713	1.760	64.906	66.665	0	63.242	63.242	-5,20	-5,13	-0,07
P.A. Bolzano	0	188.736	188.736	0	273.208	273.208	0	76.794	76.794	-59,31	-71,89	30,92
P.A. Trento	0	156.382	156.382	0	161.443	161.443	0	198.188	198.188	26,73	22,76	3,13
Friuli-Venezia Giulia	116.853	0	116.853	110.976	0	110.976	121.797	0	121.797	4,23	9,75	-5,30
Sardegna	38.031	167.067	205.098	53.774	145.320	199.094	44.102	172.369	216.471	5,55	8,73	-3,02
Sicilia	215.730	0	215.730	159.546	0	159.546	286.958	0	286.958	33,02	79,86	-35,22
Totale RSS	**426.395**	**577.553**	**1.003.947**	**388.198**	**644.877**	**1.033.074**	**522.048**	**510.593**	**1.032.641**	**2,86**	**-0,04**	**2,82**
Area Nord	**295.287**	**703.203**	**998.490**	**325.310**	**751.521**	**1.076.831**	**672.359**	**709.483**	**1.381.842**	**38,39**	**28,32**	**7,28**
Area Centro	**391.216**	**173.777**	**564.993**	**374.040**	**194.515**	**568.555**	**509.512**	**172.644**	**682.156**	**20,74**	**19,98**	**0,63**
Area Sud	**522.451**	**37.994**	**560.445**	**522.235**	**95.041**	**617.275**	**696.578**	**115.925**	**812.504**	**44,97**	**31,63**	**9,21**
RSO	**1.208.954**	**914.974**	**2.123.928**	**1.221.584**	**1.041.077**	**2.262.661**	**1.878.450**	**998.051**	**2.876.501**	**35,43**	**27,13**	**6,13**
RSS	**426.395**	**577.553**	**1.003.947**	**388.198**	**644.877**	**1.033.074**	**522.048**	**510.593**	**1.032.641**	**2,86**	**-0,04**	**2,82**
Totale	**1.635.349**	**1.492.527**	**3.127.875**	**1.609.782**	**1.685.953**	**3.295.735**	**2.400.498**	**1.508.645**	**3.909.143**	**24,98**	**18,61**	**5,09**

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 10 gennaio 2022; importi in migliaia di euro

*Voce D2 dello schema di bilancio dello Stato patrimoniale passivo

6.3.2 Tempi di pagamento dei debiti commerciali

Il rispetto dei termini di pagamento è un fattore di cruciale importanza per il buon funzionamento dell'economia nazionale ed è imposto dalle direttive europee in materia di pagamenti dei debiti commerciali, su cui la Commissione Europea effettua un puntuale e rigoroso controllo.

Negli ultimi anni il problema dei ritardi nel pagamento dei debiti commerciali delle pubbliche amministrazioni ha assunto toni di particolare criticità, tanto da determinare numerosi e ripetuti interventi focalizzati allo smaltimento della mole di debiti pregressi, attraverso la concessione di anticipazioni di liquidità.

Nel contempo è stato previsto un costante monitoraggio dei debiti di nuova formazione mediante la nuova Piattaforma dei crediti commerciali e il potenziamento del sistema di rilevazione dei pagamenti (Siope Plus).

Tali interventi, di carattere normativo, finanziario e tecnico[349], uniti all'introduzione dell'obbligo di fattura elettronica per tutte le amministrazioni pubbliche a partire dal 31 marzo 2015, hanno consentito una generale riduzione del numero di amministrazioni pubbliche che pagano i propri fornitori con tempi più lunghi rispetto a quelli normativamente previsti, dello *stock* di debito commerciale residuo e dei tempi medi di ritardo dei pagamenti delle singole amministrazioni.

Deve rilevarsi, inoltre, che a decorrere dal 1° gennaio 2021 sono entrate in vigore le misure di garanzia per il rispetto dei termini di pagamento (art. 1, cc. 859 e segg., l. n. 145/2018) previste per le pubbliche amministrazioni non statali. Tali misure - basate sulla verifica dell'indicatore di ritardo medio annuo nei pagamenti e sulla percentuale di riduzione, anno su anno, del debito commerciale residuo scaduto – rappresentano un valido incentivo verso il raggiungimento del rispetto dei termini di pagamento da parte delle PA. Per le amministrazioni che adottano la contabilità finanziaria, il comma 862 prevede, in

[349] Fra i diversi provvedimenti posti in essere al fine di consentire il rispetto dei termini di pagamento stabiliti dalla Direttiva europea 2011/7/UE, un ruolo importante è stato svolto dalle anticipazioni di liquidità erogate agli enti territoriali nel corso degli anni 2013-2015 (con i d.l. n. 35/2013, d.l. n. 66/2014 e d.l. n. 78/2015), per il pagamento dei debiti commerciali pregressi. Analoga misura è stata riproposta nell'ambito del d.l. n. 34/2020, per un importo stanziato complessivo di 12 miliardi di euro, con effetti, in termini di riduzione dello *stock* di debiti pregressi, riscontrabili già nella seconda metà dell'anno corrente.
Più recentemente, la l. n. 145/2018, ha consentito a Regioni, Province, Città metropolitane e Comuni di fruire di anticipazioni di liquidità a breve termine per il pagamento di debiti certi, liquidi ed esigibili, maturati alla data del 31 dicembre 2018, relativi a somministrazioni, forniture, appalti e ad obbligazioni per prestazioni professionali, recando una disciplina i cui contenuti di dettaglio saranno trattati nel prosieguo e prescrivendo un obbligo di restituzione entro il 30 dicembre 2019.
L'articolo 116 del d.l. n. 19 maggio 2020, n. 34 (convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020, n. 77), ha infine introdotto un'ulteriore facoltà di ricorso all'anticipazione di liquidità, entro un termine di concessione che l'articolo 55 del d.l. n. 104/2020 (cd. "decreto Agosto"), ha esteso al 23 ottobre 2020. L'anticipazione è restituita, con piano di ammortamento a rate costanti, comprensive di quota capitale e quota interessi, con durata fino a un massimo di 30 anni.
Infine, il d.l. 25 maggio 2021, n. 73 ha incrementato di 1 miliardo di euro il fondo per assicurare la liquidità agli enti locali ed alle Regioni e Province autonome per i pagamenti dei debiti commerciali, diversi da quelli finanziari e sanitari, certi, liquidi ed esigibili maturati alla data del 31 dicembre 2020.

caso di mancato rispetto dei vincoli fissati dal comma 859[350], l'obbligo di accantonare una quota delle risorse stanziate per la spesa per l'acquisto di beni e servizi, progressivamente modulata in base all'entità dell'inadempimento, nel Fondo di garanzia debiti commerciali, sul quale non è possibile disporre impegni e pagamenti e che a fine esercizio confluisce nella quota libera del risultato di amministrazione.

Il quadro in esame si completa con la previsione dell'obbligo per le amministrazioni pubbliche di comunicare, attraverso la piattaforma dei crediti commerciali, l'ammontare del debito commerciale residuo scaduto e non pagato alla data del 31 dicembre dell'esercizio precedente (art. 1, co. 859, della l. n. 145/2018)[351].

Le Regioni e le Province autonome, al pari delle altre pubbliche amministrazioni, sono tenute a pagare le proprie fatture nei termini previsti dall'art. 4 del d.lgs. n. 231/2002, ossia entro 30 giorni dalla data del loro ricevimento; fanno eccezione a tale regola gli enti del Servizio sanitario nazionale, per i quali il termine massimo di pagamento è fissato in 60 giorni.

Lo *stock* di debito residuo scaduto e non pagato dalle Regioni e dalle Province autonome per il triennio 2018-2020 è rappresentato nella tabella 17/IND/REG. I dati sono stati desunti dalle comunicazioni effettuate dalle amministrazioni sulla piattaforma dei crediti commerciali e pubblicati dalla Ragioneria Generale dello Stato nell'ambito del monitoraggio dello *stock* di debiti commerciali residui.

Pur trattandosi di un'analisi parziale, è possibile cogliere alcuni elementi di analisi dal dato disaggregato per singola amministrazione.

Con riferimento al 2018 (esercizio per il quale si dispone della serie di dati maggiormente completa) le Regioni e le Province autonome hanno comunicato un ammontare complessivo di debiti commerciali scaduti e non pagati al 31/12/2018 pari a circa 1,7 miliardi di euro, per oltre la metà ascrivibili alla sola Regione siciliana. Nel successivo biennio è possibile apprezzare una sensibile contrazione del debito scaduto e non pagato in quasi tutte le Regioni e Province autonome, ad eccezione del Molise, della Puglia, della Provincia autonoma di Bolzano e della Sardegna. Alla data del 31 dicembre 2020, il debito scaduto e non pagato fa registrare incrementi, rispetto a quello esistente alla data del 31 dicembre dell'esercizio precedente, nelle Regioni Puglia e Friuli-Venezia Giulia.

[350] Ai fini dell'applicazione della predetta disposizione, un'amministrazione è adempiente se, con riferimento alle fatture ricevute nell'anno, rispetta i tempi di pagamento della direttiva europea e se, contestualmente, riduce il proprio debito commerciale residuo scaduto di una percentuale pari, almeno, al 10% nel corso dello stesso anno.

[351] A decorrere dal 2020 detto obbligo è venuto meno per le amministrazioni che hanno adottato il sistema Siope Plus, poiché tale applicativo desume l'ammontare del debito commerciale non estinto in base alla data di scadenza di ogni singola fattura.

Tabella 17/IND/REG – Debiti commerciali scaduti e non pagati al 31 dicembre – Triennio 2018-2020

Regioni/ Province autonome	31/12/2018	31/12/2019	31/12/2020	2020/2018	2020/2019	2019/2018
Piemonte	6.310.071	5.492.141	4.417.842	-29,99	-19,56	-12,96
Lombardia	42.173	39.866	1.827	-95,67	-95,42	-5,47
Veneto	6.777.075	1.177.964	882.296	-86,98	-25,10	-82,62
Liguria	1.921.380	731.577	398.032	-79,28	-45,59	-61,92
Emilia-Romagna	97.396	385.981	246.033	152,61	-36,26	296,30
Toscana	354.801	737.728	177.650	-49,93	-75,92	107,93
Marche	15.360.148	20.406.740	5.614.512	-63,45	-72,49	32,86
Umbria	618.938	440.016	121.440	-80,38	-72,40	-28,91
Lazio	74.917.867	21.531.035	14.113.820	-81,16	-34,45	-71,26
Abruzzo	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Molise	71.580.372	112.049.778	87.344.796	22,02	-22,05	56,54
Campania	486.604.135	337.623.858	n.d.	n.d.	n.d.	-30,62
Puglia	9.274.084	13.590.756	23.166.666	149,80	70,46	46,55
Basilicata	109.095.178	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Calabria	12.332.185	17.445.284	7.062.452	-42,73	-59,52	41,46
Valle d'Aosta	n.d.	3.662.873	1.566.062	n.d.	-57,24	n.d.
Trentino-Alto Adige	946	1.518	0	-100,00	-100,00	60,56
P.A. Bolzano	1.005.798	38.314.142	2.655.710	164,04	-93,07	3709,33
P.A. Trento	14.468.949	5.301.503	5.233.611	-63,83	-1,28	-63,36
Friuli-Venezia Giulia	2.435.486	532.682	844.913	-65,31	58,61	-78,13
Sardegna	0	9.406.841	3.381.376	n.a.	-64,05	n.a.
Sicilia	888.151.816	127.430.775	n.d.	n.d.	n.d.	-85,65

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati PCC, aggiornamento al 1° giugno 2020 per i dati al 31/12/2018, al 5 gennaio 2021 per i dati al 31/12/2019, al 3 maggio 2021 per i dati al 31/12/2020; importi in euro

La successiva tabella 18/IND/REG e il grafico 5/IND/REG riportano, con riferimento alle fatture emesse dai fornitori nel corso dell'anno 2020, i risultati delle estrazioni effettuate sul cruscotto della piattaforma dei crediti commerciali, pubblicato su OPEN-Bdap.

Dai dati si può osservare con chiarezza l'elevata incidenza del numero di fatture pagate sul totale fatturato (87,51%), comprensivo delle fatture da contabilizzare e al netto delle fatture non ancora liquidabili, in tutto o in quota parte. Dalla tabella emerge, inoltre, che oltre un quarto delle fatture ricevute (comprensive anche della quota non liquidabile), per un importo pari al 21% dei pagamenti effettuati nell'anno, sia stato pagato oltre la scadenza dei termini normativamente previsti.

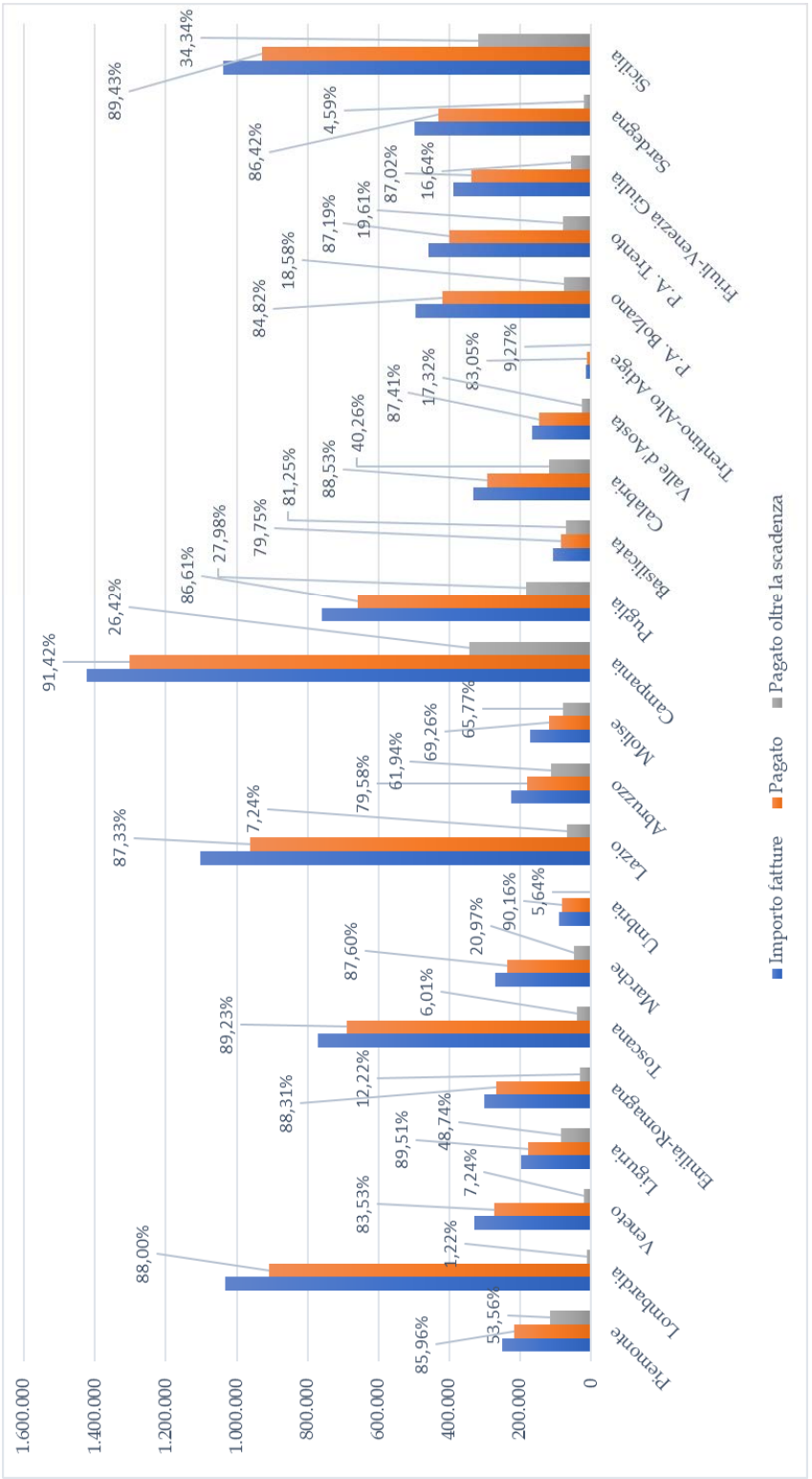
Il ricordato *trend* trova sostanziale conferma anche nell'analisi dei dati relativi ai pagamenti di debiti commerciali effettuati a valere sulle fatture ricevute dalle Regioni/Province autonome nel primo trimestre del 2021 (tabella 19/IND/REG), dalla quale emerge che circa il 70% delle fatture è stato pagato nei termini e solo una quota residuale dei pagamenti (poco superiore all'1%) è stata effettuata in tempi superiori ai 3 mesi dalla scadenza della relativa fattura. L'analisi disaggregata dei dati fa emergere, tuttavia, significative differenze tra le singole amministrazioni regionali.

Tabella 18/IND/REG – Pagamenti sul totale fatture emesse dai fornitori – Esercizio 2020

Regioni/Province autonome	N. fatture	Importo in fattura	Importo pagato	% importo pagato	N. fatture pagate oltre la scadenza	Importo fatture pagate oltre la scadenza	% importo fatture pagate oltre la scadenza
Piemonte	5.071	251.306.084	216.018.754	85,96	2.195	115.706.425	53,56
Lombardia	5.130	1.034.001.353	909.966.030	88,00	337	11.085.425	1,22
Veneto	9.465	328.656.559	274.519.591	83,53	485	19.886.842	7,24
Liguria	3.195	198.423.217	177.615.443	89,51	1.377	86.564.157	48,74
Emilia-Romagna	5.663	301.804.109	266.533.663	88,31	637	32.565.942	12,22
Toscana	7.847	772.120.487	688.946.474	89,23	1.209	41.434.208	6,01
Marche	5.931	272.025.977	238.293.029	87,60	1.801	49.968.615	20,97
Umbria	2.206	89.863.616	81.025.513	90,16	324	4.568.549	5,64
Lazio	12.471	1.101.738.938	962.155.455	87,33	1.507	69.632.238	7,24
Abruzzo	6.812	227.134.219	180.762.050	79,58	2.408	111.957.446	61,94
Molise	2.692	172.470.056	119.452.830	69,26	1.210	78.563.950	65,77
Campania	11.467	1.424.088.801	1.301.904.681	91,42	5.039	343.911.603	26,42
Puglia	7.379	759.779.421	658.065.095	86,61	3.637	184.119.702	27,98
Basilicata	1.987	108.464.964	86.499.433	79,75	787	70.284.823	81,25
Calabria	5.628	331.391.771	293.385.589	88,53	1.961	118.107.214	40,26
Totale RSO	**92.944**	**7.373.269.572**	**6.455.143.630**	**87,55**	**24.914**	**1.338.357.139**	**20,73**
Valle d'Aosta	11.282	166.912.189	145.889.661	87,41	2.129	25.264.270	17,32
Trentino-Alto Adige	1.916	14.620.596	12.142.799	83,05	268	1.126.060	9,27
P.A. Bolzano	23.307	495.416.098	420.229.626	84,82	4.657	78.091.109	18,58
P.A. Trento	35.339	460.283.637	401.332.018	87,19	6.606	78.719.780	19,61
Friuli-Venezia Giulia	9.095	387.778.039	337.452.394	87,02	2.174	56.139.855	16,64
Sardegna	8.049	497.242.761	429.701.229	86,42	1.136	19.707.614	4,59
Sicilia	37.525	1.038.624.718	928.871.047	89,43	19.612	318.979.043	34,34
Totale RSS	**126.513**	**3.060.878.038**	**2.675.618.774**	**87,41**	**36.582**	**578.027.731**	**21,60**
Area Nord	**28.524**	**2.114.191.322**	**1.844.653.481**	**87,25**	**5.031**	**265.808.791**	**14,41**
Area Centro	**28.455**	**2.235.749.018**	**1.970.420.471**	**88,13**	**4.841**	**165.603.610**	**8,40**
Area Sud	**35.965**	**3.023.329.232**	**2.640.069.678**	**87,32**	**15.042**	**906.944.738**	**34,35**
RSO	**92.944**	**7.373.269.572**	**6.455.143.630**	**87,55**	**24.914**	**1.338.357.139**	**20,73**
RSS	**126.513**	**3.060.878.038**	**2.675.618.774**	**87,41**	**36.582**	**578.027.731**	**21,60**
Totale RSO+RSS	**219.457**	**10.434.147.610**	**9.130.762.404**	**87,51**	**61.496**	**1.916.384.870**	**20,99**

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati PCC, aggiornamento al 25 ottobre 2021; importi in euro

Grafico 5/IND/REG – Pagamenti sul totale fatture emesse dai fornitori – Triennio 2018-2020



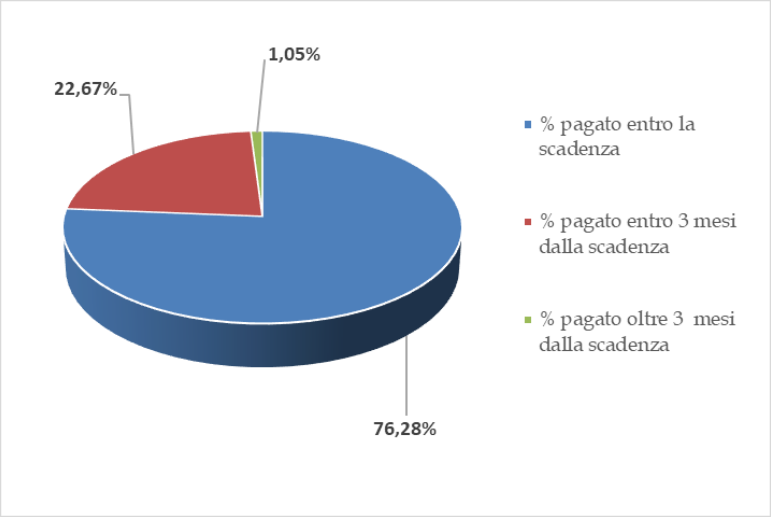
Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati PCC, aggiornamento al 25 ottobre 2021; importi in migliaia di euro

Tabella 19/IND/REG – Fatture primo trimestre 2021 – Pagamenti nei termini, entro 3 mesi dalla scadenza e oltre 3 mesi dalla scadenza

Regioni/Province autonome	N. fatture	Importo pagato (1)	Importo pagato entro la scadenza	% importo pagato entro la scadenza sull'importo totale pagato	Importo pagato entro 3 mesi dalla scadenza	% importo pagato entro 3 mesi dalla scadenza sul totale pagato	Importo pagato oltre 3 mesi dalla scadenza	% importo pagato oltre 3 mesi dalla scadenza sul totale pagato
Piemonte	1.080	38.837.870	32.563.958	83,85	6.084.095	15,67	189.818	0,49
Lombardia	1.474	310.309.386	306.509.800	98,78	3.780.295	1,22	19.291	0,01
Veneto	2.583	50.655.888	27.440.189	54,17	22.826.334	45,06	389.365	0,77
Liguria	949	45.944.882	43.436.221	94,54	2.496.433	5,43	12.228	0,03
Emilia-Romagna	1.744	64.290.365	55.759.860	86,73	8.295.301	12,90	235.204	0,37
Toscana	2.029	153.463.872	146.376.863	95,38	7.084.385	4,62	2.625	0,00
Marche	1.196	41.760.554	35.741.220	85,59	5.958.068	14,27	61.266	0,15
Umbria	671	20.287.997	16.143.979	79,57	4.143.457	20,42	561	0,00
Lazio	3.331	117.215.893	106.615.806	90,96	10.195.341	8,70	404.746	0,35
Abruzzo	1.512	24.351.666	4.643.525	19,07	18.892.841	77,58	815.301	3,35
Molise	688	25.561.733	15.376.911	60,16	10.009.645	39,16	175.177	0,69
Campania	2.835	289.619.662	245.119.132	84,63	43.881.866	15,15	618.664	0,21
Puglia	1.897	115.386.749	73.519.563	63,72	40.356.275	34,97	1.510.910	1,31
Basilicata	362	17.379.609	7.287.973	41,93	9.935.036	57,16	156.601	0,90
Calabria	1.168	80.143.783	69.713.775	86,99	9.779.343	12,20	650.665	0,81
Valle d'Aosta	2.577	40.469.682	33.767.771	83,44	6.563.434	16,22	138.476	0,34
Trentino-Alto Adige	595	2.805.394	2.598.625	92,63	206.768	7,37	0	0,00
P.A. Bolzano	6.065	78.872.209	55.008.340	69,74	23.225.446	29,45	638.423	0,81
P.A. Trento	8.331	101.997.954	80.786.581	79,20	20.277.614	19,88	933.759	0,92
Friuli-Venezia Giulia	2.007	100.126.049	95.627.486	95,51	4.202.745	4,20	295.817	0,30
Sardegna	2.198	87.619.045	80.880.428	92,31	6.566.035	7,49	172.582	0,20
Sicilia	9.803	389.185.362	140.497.689	36,10	233.157.637	59,91	15.530.036	3,99
Area Nord	**7.830**	**510.038.391**	**465.710.027**	**91,31**	**43.482.457**	**8,53**	**845.906**	**0,17**
Area Centro	**7.227**	**624.664.393**	**579.522.933**	**92,77**	**44.482.747**	**7,12**	**658.714**	**0,11**
Area Sud	**8.462**	**356.115.561**	**308.754.353**	**86,70**	**46.660.520**	**13,10**	**700.689**	**0,20**
RSO	**23.519**	**325.747.671**	**297.458.143**	**91,32**	**27.977.644**	**8,59**	**311.884**	**0,10**
RSS	**31.576**	**397.018.681**	**360.637.728**	**90,84**	**35.676.552**	**8,99**	**704.402**	**0,18**
Totale	**55.095**	**2.196.285.606**	**1.675.415.697**	**76,28**	**497.918.394**	**22,67**	**22.951.515**	**1,05**

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati PCC, aggiornamento al 25 ottobre 2021; importi in euro

Grafico 6/IND/REG – Fatture primo trimestre 2021 – Distribuzione pagamenti nei termini, entro 3 mesi dalla scadenza e oltre 3 mesi dalla scadenza



Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati PCC, aggiornamento al 25 ottobre 2021

Uno specifico approfondimento riguardante lo smaltimento del debito commerciale pregresso può essere effettuato avvalendosi dei relativi indicatori sintetici inseriti nel piano degli indicatori e dei risultati attesi da allegare al rendiconto.

Tale analisi parte dall'assunto che i debiti commerciali vengano contabilizzati nel macroaggregato "Acquisti di beni e servizi" (cod. 0103) se si tratta di spesa corrente o nel macroaggregato "Investimenti fissi lordi e acquisti di terreni" (cod. 0202) se si tratta di spesa in conto capitale.

Il primo indicatore misura la capacità dell'ente di provvedere, nel corso dell'esercizio, al pagamento di debiti esigibili nell'ambito del medesimo esercizio ed è calcolato come rapporto percentuale tra la somma dei pagamenti in c/competenza e la somma degli impegni dei predetti macroaggregati di spesa.

Il secondo indicatore misura, invece, la capacità dell'ente di provvedere, nel corso dell'esercizio oggetto di osservazione, allo smaltimento dei debiti relativi ad anni precedenti ed è calcolato come rapporto percentuale tra la somma dei pagamenti in c/residui e la somma dei residui iniziali degli stessi macroaggregati di spesa.

La tabella 20/IND/REG riporta, per ciascuna Regione/Provincia autonoma e con riferimento al triennio 2018-2020, i valori degli indicatori sintetici di smaltimento dei debiti commerciali formatisi nell'esercizio oppure negli esercizi precedenti.

Tabella 20/IND/REG – Indicatori sintetici di smaltimento dei debiti commerciali – Triennio 2018-2020

Regioni/Province autonome	Indicatore 1 Smaltimento debiti commerciali nati nell'esercizio			Indicatore 2 Smaltimento debiti commerciali nati negli esercizi precedenti		
	2018	2019	2020	2018	2019	2020
Piemonte	26,05	92,63	88,46	10,42	92,63	47,72
Lombardia	83,20	82,79	43,84	84,01	62,34	69,01
Veneto	82,61	78,20	84,22	71,01	68,05	65,34
Liguria	87,16	83,25	84,94	63,03	53,54	59,90
Emilia-Romagna	82,12	82,52	82,64	62,58	71,79	69,54
Toscana	76,37	75,13	75,82	87,70	88,06	88,14
Marche	80,68	89,06	86,52	22,07	21,35	51,36
Umbria	74,77	76,16	76,72	76,45	70,02	68,85
Lazio	82,04	77,73	70,91	53,91	59,23	42,48
Abruzzo	72,02	68,02	63,72	71,93	80,99	85,48
Molise	95,23	48,04	90,30	73,73	49,80	88,98
Campania	75,89	76,87	84,22	41,07	50,10	62,63
Puglia	73,20	70,11	76,46	60,04	49,70	49,58
Basilicata	92,49	89,04	73,14	77,26	61,35	71,59
Calabria	69,16	64,93	46,91	53,46	50,17	52,82
Valle d'Aosta	73,29	70,10	72,69	76,70	68,56	65,17
Trentino-Alto Adige	83,22	80,02	74,46	2,73	1,43	1,94
P.A. Bolzano	86,32	80,91	85,69	89,71	68,32	79,62
P.A. Trento	82,23	82,22	78,93	60,80	56,77	50,82
Friuli-Venezia Giulia	80,35	80,38	79,11	83,32	76,12	74,02
Sardegna	77,94	75,93	74,59	61,25	50,46	53,65
Sicilia	85,78	89,65	83,79	43,59	41,57	58,60

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 10 gennaio 2022

Gli indicatori sono stati elaborati sulla base dei valori indicati negli schemi di bilancio (Allegato E al rendiconto – Spese per macroaggregati, spesa corrente e in conto capitale, per le voci relative agli impegni, ai pagamenti in conto competenza e ai pagamenti in conto residui) e nei dati contabili analitici (Allegato 6 – Piano dei conti integrato, Piano dei conti finanziario, uscite, per le voci relative ai residui iniziali).
Per la Regione siciliana, i valori dell'indicatore 2, relativi agli esercizi 2018 e 2019 sono acquisiti direttamente dal piano degli indicatori e dei risultati attesi allegato al rendiconto, non essendo disponibili nei dati contabili analitici gli importi dei residui iniziali.

Da un'analisi complessiva dei dati esposti, emerge una sostanziale tenuta della capacità di smaltimento dei debiti commerciali, sia di quelli che si sono formati nell'esercizio di riferimento, sia di quelli sorti in esercizi precedenti: infatti, nonostante gli effetti della pandemia, soltanto poche Regioni (in particolare, Lombardia, Basilicata e Calabria per l'indicatore 1, Piemonte e Lazio per l'indicatore 2) fanno registrare alla fine del 2020 un significativo calo dei valori rispetto all'esercizio precedente.
Ulteriori elementi possono desumersi dall'analisi dei tempi di pagamento con i quali le Regioni e le Province autonome pagano le fatture ricevute dai propri fornitori. A tale riguardo, sono stati presi in considerazione tre indicatori: l'indice di tempestività dei pagamenti (ITP), il tempo medio di pagamento ponderato (TMPP) e il tempo medio di ritardo ponderato (TMRP).

L'ITP è calcolato secondo le disposizioni previste dall'articolo 9 del d.P.C.M. 22 settembre 2014 (entrato in vigore il 15 novembre 2014) e considera la somma, per ciascuna fattura emessa a titolo di corrispettivo di una transazione commerciale, dei giorni effettivi intercorrenti tra la data di scadenza della fattura (o richiesta equivalente di pagamento) e la data di pagamento ai fornitori, moltiplicata per l'importo dovuto, rapportata alla somma degli importi pagati nel periodo di riferimento.

Il TMPP misura il periodo temporale mediamente intercorrente fra la data di emissione della fattura e la data del relativo pagamento, ponderato con l'importo della fattura.

Il TMRP misura il periodo temporale mediamente intercorrente fra la data di scadenza della fattura e la data del relativo pagamento, ponderato con l'importo della fattura.

L'insieme delle fatture su cui calcolare i giorni di ritardo/pagamento è determinato nel seguente modo:

- giorni di ritardo - sono incluse tutte le fatture ricevute e scadute nell'anno di riferimento, indipendentemente dalla data di emissione, ad eccezione di quelle già totalmente pagate negli esercizi precedenti;
- giorni di pagamento - sono incluse tutte le fatture pagate (anche parzialmente) nell'anno di riferimento e aventi scadenza negli esercizi successivi.

Per ciascuna di queste fatture, l'elaborazione tiene conto dei mandati di pagamento di tipo commerciale con data compresa nell'anno di riferimento. Inoltre, alle fatture scadute e non pagate entro l'anno, anche parzialmente, ai fini del calcolo è attribuita come data di pagamento il 31/12 dell'anno di riferimento.

Ai fini della determinazione delle fatture da includere nel calcolo dei tempi, il sistema tiene conto dei periodi di sospensione per contenzioso, contestazione o adempimenti normativi.

Come anticipato in precedenza, a partire dal 2021 detti indicatori, unitamente a quello di riduzione del debito pregresso (calcolato come rapporto tra lo *stock* di debito scaduto al 31 dicembre dell'esercizio precedente e al 31 dicembre del secondo esercizio precedente), saranno presi a riferimento per valutare la sussistenza dell'obbligo di accantonamento al fondo di garanzia dei debiti commerciali – FGDC (art. 1, cc. 859 e segg. della l. n. 145/2018).

La tabella 21/IND/REG riporta, per ciascuna Regione/Provincia autonoma, il valore dell'indicatore di tempestività dei pagamenti e dei tempi medi di pagamento ponderato e di ritardo ponderato per il biennio 2019-2020.

Tabella 21/IND/REG – Valori degli indicatori di tempestività dei pagamenti, tempo medio di pagamento ponderato e tempo medio di ritardo ponderato – Biennio 2019-2020

Regioni/Province autonome	Indicatore di tempestività dei pagamenti		Tempo medio di pagamento ponderato		Tempo medio di ritardo ponderato	
	2019	2020	2019	2020	2019	2020
Piemonte	6,46	7,74	40,84	42,33	2,92	5,66
Lombardia	-12,51	-18,14	17,88	12,00	-14,18	-18,43
Veneto	-17,10	-16,54	23,16	27,09	-21,38	-8,38
Liguria	-22,49	-13,07	17,83	27,63	-13,72	-12,91
Emilia-Romagna	-9,78	-14,29	26,50	21,40	-8,96	-13,50
Toscana	-21,78	-25,48	22,62	18,92	-23,73	-24,23
Marche	-19,50	-15,53	24,09	20,87	-17,99	-17,26
Umbria	-18,47	-20,15	30,34	26,85	-18,82	-22,28
Lazio	-25,06	-36,24	14,73	11,77	-29,25	-40,12
Abruzzo	23,01	16,00	45,40	48,96	9,06	8,86
Molise	99,75	123,46	50,30	48,71	20,33	18,71
Campania	34,12	48,10	45,05	33,62	0,93	-13,15
Puglia	-4,24	-11,32	43,23	39,21	-9,83	-9,88
Basilicata	99,34	84,35	105,80	108,91	75,26	68,70
Calabria	9,69	15,65	37,49	33,62	7,49	1,80
Valle d'Aosta	-6,00	-9,71	23,68	20,50	-6,32	-9,49
Trentino-Alto Adige	-11,98	-18,54	26,21	23,97	-3,79	-14,85
P.A. Bolzano	1,64	-10,00	29,81	17,31	-0,23	-12,88
P.A. Trento	-7,47	-13,10	21,63	21,02	-12,76	-15,21
Friuli-Venezia Giulia	-13,67	-20,18	22,77	18,55	-14,49	-19,90
Sardegna	-9,87	-11,41	18,21	17,54	-12,46	-14,01
Sicilia	17,82	-6,13	41,12	34,24	-4,52	-15,03

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP e PCC, aggiornamento al 10 gennaio 2022

PAGINA BIANCA

APPENDICE

PAGINA BIANCA

Tabelle del capitolo 2 – L'analisi della spesa regionale

Tabella 1/SP/REG/APP - Andamento degli impegni per missione -Triennio 2018-2020 – Regione Piemonte

Codice missione	Descrizione missione	Impegni per missione			Variazioni %		Composizione %		
		2018	2019	2020	2020/2018	2020/2019	2018	2019	2020
1300	Tutela della salute	8.565.601	8.892.803	9.230.755	7,77	3,80	65,75	67,49	65,45
9900	Servizi per conto terzi	1.604.486	1.550.595	1.914.970	19,35	23,50	12,32	11,77	13,58
1000	Trasporti e diritto alla mobilita'	667.419	627.726	661.478	-0,89	5,38	5,12	4,76	4,69
0100	Servizi istituzionali, generali e di gestione	521.350	524.677	512.762	-1,65	-2,27	4,00	3,98	3,64
5000	Debito pubblico	541.485	441.440	450.263	-16,85	2,00	4,16	3,35	3,19
1200	Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	215.822	250.305	268.911	24,60	7,43	1,66	1,90	1,91
1400	Sviluppo economico e competitivita'	124.701	128.253	268.886	115,63	109,65	0,96	0,97	1,91
1500	Politiche per il lavoro e la formazione professionale	244.437	244.482	211.330	-13,54	-13,56	1,88	1,86	1,50
0900	Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	132.185	129.026	163.391	23,61	26,63	1,01	0,98	1,16
1600	Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca	75.113	79.853	92.321	22,91	15,61	0,58	0,61	0,65
0400	Istruzione e diritto allo studio	74.408	73.108	75.791	1,86	3,67	0,57	0,55	0,54
0800	Assetto del territorio ed edilizia abitativa	54.222	41.057	61.611	13,63	50,06	0,42	0,31	0,44
0500	Tutela e valorizzazione dei beni e delle attivita' culturali	56.465	55.580	57.896	2,53	4,17	0,43	0,42	0,41
1100	Soccorso civile	30.811	37.932	44.120	43,20	16,32	0,24	0,29	0,31
0700	Turismo	26.385	24.486	36.536	38,47	49,21	0,20	0,19	0,26
1800	Relazioni con le altre autonomie territoriali e locali	23.752	36.971	24.334	2,45	-34,18	0,18	0,28	0,17
1700	Energia e diversificazione delle fonti energetiche	51.713	30.008	12.023	-76,75	-59,94	0,40	0,23	0,09
0600	Politiche giovanili, sport e tempo libero	8.575	4.695	8.233	-3,99	75,36	0,07	0,04	0,06
1900	Relazioni internazionali	9.164	4.244	6.852	-25,23	61,45	0,07	0,03	0,05
0300	Ordine pubblico e sicurezza	23	0	351	1.430,71	n.a.	0,00	0,00	0,00
2000	Fondi e accantonamenti	0	0	0	n.a.	n.a.	0,00	0,00	0,00
6000	Anticipazioni finanziarie	0	0	0	n.a.	n.a.	0,00	0,00	0,00
Totale		**13.028.115**	**13.177.240**	**14.102.816**	**8,25**	**7,02**	**100,00**	**100,00**	**100,00**

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 10 gennaio 2022; importi in migliaia di euro

Tabella 2/SP/REG/APP - Andamento degli impegni per missione –Triennio 2018-2020 – Regione Lombardia

Codice missione	Descrizione missione	Impegni per missione			Variazioni %		Composizione %		
		2018	2019	2020	2020/2018	2020/2019	2018	2019	2020
1300	Tutela della salute	20.256.603	20.450.486	21.864.545	7,94	6,91	66,46	70,18	69,19
9900	Servizi per conto terzi	6.134.884	4.366.557	5.159.227	-15,90	18,15	20,13	14,99	16,33
1000	Trasporti e diritto alla mobilita'	1.452.180	1.501.939	1.692.776	16,57	12,71	4,76	5,15	5,36
0100	Servizi istituzionali, generali e di gestione	968.180	848.673	877.240	-9,39	3,37	3,18	2,91	2,78
1200	Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	322.453	382.599	453.445	40,62	18,52	1,06	1,31	1,43
0400	Istruzione e diritto allo studio	388.859	418.775	393.191	1,11	-6,11	1,28	1,44	1,24
1400	Sviluppo economico e competitivita'	105.246	215.530	252.498	139,91	17,15	0,35	0,74	0,80
0900	Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	159.538	158.357	161.723	1,37	2,13	0,52	0,54	0,51
1800	Relazioni con le altre autonomie territoriali e locali	63.195	68.523	118.085	86,86	72,33	0,21	0,24	0,37
1600	Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca	96.690	231.212	114.230	18,14	-50,59	0,32	0,79	0,36
5000	Debito pubblico	102.844	107.625	107.546	4,57	-0,07	0,34	0,37	0,34
1500	Politiche per il lavoro e la formazione professionale	175.821	143.983	97.536	-44,53	-32,26	0,58	0,49	0,31
1100	Soccorso civile	21.298	24.909	81.939	284,73	228,95	0,07	0,09	0,26
0800	Assetto del territorio ed edilizia abitativa	87.449	76.776	77.072	-11,87	0,39	0,29	0,26	0,24
1700	Energia e diversificazione delle fonti energetiche	37.290	35.059	32.693	-12,33	-6,75	0,12	0,12	0,10
0500	Tutela e valorizzazione dei beni e delle attivita' culturali	29.849	32.014	32.428	8,64	1,29	0,10	0,11	0,10
1900	Relazioni internazionali	9.033	24.731	30.744	240,34	24,32	0,03	0,08	0,10
0700	Turismo	38.329	23.115	27.646	-27,87	19,60	0,13	0,08	0,09
0600	Politiche giovanili, sport e tempo libero	23.427	22.716	21.815	-6,88	-3,97	0,08	0,08	0,07
0300	Ordine pubblico e sicurezza	4.274	5.654	6.424	50,30	13,61	0,01	0,02	0,02
2000	Fondi e accantonamenti	0	0	0	n.a.	n.a.	0,00	0,00	0,00
6000	Anticipazioni finanziarie	0	0	0	n.a.	n.a.	0,00	0,00	0,00
Totale		**30.477.443**	**29.139.235**	**31.602.802**	**3,69**	**8,45**	**100,00**	**100,00**	**100,00**

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 10 gennaio 2022; importi in migliaia di euro

Tabella 3/SP/REG/APP - Andamento degli impegni per missione –Triennio 2018-2020 – Regione Veneto

Codice missione	Descrizione missione	Impegni per missione			Variazioni %		Composizione %		
		2018	2019	2020	2020/2018	2020/2019	2018	2019	2020
1300	Tutela della salute	9.634.363	9.735.976	10.246.715	6,36	5,25	71,81	69,00	68,34
9900	Servizi per conto terzi	1.554.133	2.031.005	2.479.401	59,54	22,08	11,58	14,39	16,54
1000	Trasporti e diritto alla mobilita'	804.489	759.405	658.553	-18,14	-13,28	6,00	5,38	4,39
0100	Servizi istituzionali, generali e di gestione	392.102	399.895	362.898	-7,45	-9,25	2,92	2,83	2,42
1500	Politiche per il lavoro e la formazione professionale	237.412	279.968	289.970	22,14	3,57	1,77	1,98	1,93
1200	Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	140.403	177.440	232.290	65,45	30,91	1,05	1,26	1,55
1600	Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca	125.638	126.640	152.251	21,18	20,22	0,94	0,90	1,02
0900	Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	129.968	189.166	149.443	14,98	-21,00	0,97	1,34	1,00
1400	Sviluppo economico e competitivita'	72.209	68.690	120.728	67,19	75,76	0,54	0,49	0,81
1900	Relazioni internazionali	18.815	57.106	68.866	266,02	20,59	0,14	0,40	0,46
0400	Istruzione e diritto allo studio	72.034	71.208	66.784	-7,29	-6,21	0,54	0,50	0,45
5000	Debito pubblico	57.001	58.098	56.926	-0,13	-2,02	0,42	0,41	0,38
0700	Turismo	21.735	32.738	24.312	11,86	-25,74	0,16	0,23	0,16
0800	Assetto del territorio ed edilizia abitativa	45.461	37.162	23.261	-48,83	-37,41	0,34	0,26	0,16
1100	Soccorso civile	41.871	42.321	19.761	-52,81	-53,31	0,31	0,30	0,13
0500	Tutela e valorizzazione dei beni e delle attivita' culturali	29.130	20.575	18.013	-38,16	-12,45	0,22	0,15	0,12
1700	Energia e diversificazione delle fonti energetiche	20.459	6.272	11.187	-45,32	78,36	0,15	0,04	0,07
1800	Relazioni con le altre autonomie territoriali e locali	12.500	7.742	6.396	-48,83	-17,38	0,09	0,05	0,04
0600	Politiche giovanili, sport e tempo libero	4.594	6.579	4.709	2,50	-28,43	0,03	0,05	0,03
0300	Ordine pubblico e sicurezza	1.744	1.626	1.398	-19,85	-14,04	0,01	0,01	0,01
2000	Fondi e accantonamenti	0	0	0	n.a.	n.a.	0,00	0,00	0,00
Totale		**13.416.060**	**14.109.612**	**14.993.864**	**11,76**	**6,27**	**100,00**	**100,00**	**100,00**

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 10 gennaio 2022; importi in migliaia di euro

Tabella 4/SP/REG/APP - Andamento degli impegni per missione –Triennio 2018-2020 – Regione Liguria

Codice missione	Descrizione missione	Impegni per missione			Variazioni %		Composizione %		
		2018	2019	2020	2020/2018	2020/2019	2018	2019	2020
1300	Tutela della salute	3.356.408	3.417.772	3.585.633	6,83	4,91	71,41	64,60	65,03
9900	Servizi per conto terzi	526.575	809.683	799.731	51,87	-1,23	11,20	15,30	14,50
1000	Trasporti e diritto alla mobilita'	256.566	323.634	334.235	30,27	3,28	5,46	6,12	6,06
5000	Debito pubblico	63.162	139.227	247.696	292,16	77,91	1,34	2,63	4,49
0100	Servizi istituzionali, generali e di gestione	171.481	222.462	196.073	14,34	-11,86	3,65	4,20	3,56
1500	Politiche per il lavoro e la formazione professionale	55.526	79.813	78.615	41,58	-1,50	1,18	1,51	1,43
1200	Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	59.031	81.587	75.256	27,49	-7,76	1,26	1,54	1,36
1400	Sviluppo economico e competitivita'	50.615	40.476	58.023	14,64	43,35	1,08	0,77	1,05
0900	Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	45.073	38.119	30.253	-32,88	-20,63	0,96	0,72	0,55
0400	Istruzione e diritto allo studio	30.124	25.436	21.189	-29,66	-16,70	0,64	0,48	0,38
1600	Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca	20.838	20.312	20.847	0,04	2,64	0,44	0,38	0,38
1100	Soccorso civile	19.094	31.026	15.440	-19,14	-50,24	0,41	0,59	0,28
0800	Assetto del territorio ed edilizia abitativa	12.897	21.199	14.387	11,55	-32,14	0,27	0,40	0,26
1800	Relazioni con le altre autonomie territoriali e locali	8.907	13.361	8.865	-0,47	-33,65	0,19	0,25	0,16
0500	Tutela e valorizzazione dei beni e delle attivita' culturali	5.617	6.113	6.021	7,20	-1,50	0,12	0,12	0,11
0700	Turismo	5.577	6.072	6.019	7,91	-0,87	0,12	0,11	0,11
1900	Relazioni internazionali	3.790	3.052	6.018	58,77	97,14	0,08	0,06	0,11
1700	Energia e diversificazione delle fonti energetiche	6.816	7.823	5.619	-17,55	-28,17	0,15	0,15	0,10
0600	Politiche giovanili, sport e tempo libero	1.809	2.487	3.713	105,21	49,28	0,04	0,05	0,07
0300	Ordine pubblico e sicurezza	66	811	358	442,99	-55,78	0,00	0,02	0,01
2000	Fondi e accantonamenti	0	0	0	n.a.	n.a.	0,00	0,00	0,00
6000	Anticipazioni finanziarie	0	0	0	n.a.	n.a.	0,00	0,00	0,00
Totale		**4.699.974**	**5.290.466**	**5.513.992**	**17,32**	**4,23**	**100,00**	**100,00**	**100,00**

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 10 gennaio 2022; importi in migliaia di euro

Tabella 5/SP/REG/APP - Andamento degli impegni per missione –Triennio 2018-2020 – Regione Emilia-Romagna

Codice missione	Descrizione missione	Impegni per missione			Variazioni %		Composizione %		
		2018	2019	2020	2020/2018	2020/2019	2018	2019	2020
1300	Tutela della salute	9.289.772	9.439.091	9.985.663	7,49	5,79	70,02	71,10	68,99
9900	Servizi per conto terzi	2.056.388	1.874.711	2.389.605	16,20	27,47	15,50	14,12	16,51
1000	Trasporti e diritto alla mobilita'	473.437	518.088	556.375	17,52	7,39	3,57	3,90	3,84
0100	Servizi istituzionali, generali e di gestione	415.555	450.666	347.511	-16,37	-22,89	3,13	3,39	2,40
1200	Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	148.061	128.271	239.043	61,45	86,36	1,12	0,97	1,65
1500	Politiche per il lavoro e la formazione professionale	150.985	189.285	184.126	21,95	-2,73	1,14	1,43	1,27
1400	Sviluppo economico e competitivita'	110.463	107.375	164.248	48,69	52,97	0,83	0,81	1,13
1600	Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca	82.451	97.442	151.723	84,01	55,71	0,62	0,73	1,05
0900	Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	103.728	100.234	95.409	-8,02	-4,81	0,78	0,75	0,66
0400	Istruzione e diritto allo studio	80.106	78.935	77.486	-3,27	-1,84	0,60	0,59	0,54
0700	Turismo	99.405	66.612	63.909	-35,71	-4,06	0,75	0,50	0,44
0500	Tutela e valorizzazione dei beni e delle attivita' culturali	46.479	47.391	49.434	6,36	4,31	0,35	0,36	0,34
0800	Assetto del territorio ed edilizia abitativa	49.422	39.269	40.820	-17,40	3,95	0,37	0,30	0,28
1100	Soccorso civile	59.759	44.374	38.188	-36,10	-13,94	0,45	0,33	0,26
1800	Relazioni con le altre autonomie territoriali e locali	31.536	33.081	32.937	4,44	-0,44	0,24	0,25	0,23
1700	Energia e diversificazione delle fonti energetiche	44.362	22.235	22.605	-49,04	1,66	0,33	0,17	0,16
0600	Politiche giovanili, sport e tempo libero	6.669	17.309	13.307	99,54	-23,12	0,05	0,13	0,09
5000	Debito pubblico	11.787	11.398	11.025	-6,47	-3,27	0,09	0,09	0,08
1900	Relazioni internazionali	5.051	6.765	6.432	27,32	-4,92	0,04	0,05	0,04
0300	Ordine pubblico e sicurezza	2.598	3.957	3.509	35,10	-11,32	0,02	0,03	0,02
0200	Giustizia	0	0	0	n.a.	n.a.	0,00	0,00	0,00
2000	Fondi e accantonamenti	0	0	0	n.a.	n.a.	0,00	0,00	0,00
6000	Anticipazioni finanziarie	0	0	0	n.a.	n.a.	0,00	0,00	0,00
Totale		**13.268.014**	**13.276.492**	**14.473.353**	**9,08**	**9,01**	**100,00**	**100,00**	**100,00**

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 10 gennaio 2022; importi in migliaia di euro

Tabella 6/SP/REG/APP - Andamento degli impegni per missione –Triennio 2018-2020 – Regione Toscana

Codice missione	Descrizione missione	Impegni per missione			Variazioni %		Composizione %		
		2018	2019	2020	2020/2018	2020/2019	2018	2019	2020
1300	Tutela della salute	7.437.578	7.769.981	8.201.361	10,27	5,55	70,18	68,84	67,07
9900	Servizi per conto terzi	1.257.073	1.297.551	1.908.291	51,80	47,07	11,86	11,50	15,61
1000	Trasporti e diritto alla mobilita'	675.103	734.388	797.748	18,17	8,63	6,37	6,51	6,52
0100	Servizi istituzionali, generali e di gestione	203.443	266.606	255.269	25,47	-4,25	1,92	2,36	2,09
1400	Sviluppo economico e competitivita'	159.924	195.355	198.158	23,91	1,43	1,51	1,73	1,62
5000	Debito pubblico	158.131	232.203	136.295	-13,81	-41,30	1,49	2,06	1,11
1200	Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	78.940	104.200	128.263	62,48	23,09	0,74	0,92	1,05
1500	Politiche per il lavoro e la formazione professionale	134.746	178.163	122.106	-9,38	-31,46	1,27	1,58	1,00
0900	Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	114.754	119.026	92.811	-19,12	-22,02	1,08	1,05	0,76
0400	Istruzione e diritto allo studio	97.892	101.555	86.442	-11,70	-14,88	0,92	0,90	0,71
1600	Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca	66.330	79.748	75.010	13,09	-5,94	0,63	0,71	0,61
1800	Relazioni con le altre autonomie territoriali e locali	39.840	43.773	52.206	31,04	19,27	0,38	0,39	0,43
0500	Tutela e valorizzazione dei beni e delle attivita' culturali	51.349	44.384	38.468	-25,09	-13,33	0,48	0,39	0,31
1900	Relazioni internazionali	20.350	34.844	29.273	43,84	-15,99	0,19	0,31	0,24
1100	Soccorso civile	45.041	16.544	27.478	-38,99	66,09	0,43	0,15	0,22
0800	Assetto del territorio ed edilizia abitativa	22.266	29.011	27.395	23,03	-5,57	0,21	0,26	0,22
1700	Energia e diversificazione delle fonti energetiche	13.036	16.904	27.051	107,52	60,03	0,12	0,15	0,22
0700	Turismo	14.549	13.036	11.071	-23,91	-15,08	0,14	0,12	0,09
0600	Politiche giovanili, sport e tempo libero	5.260	4.202	6.831	29,87	62,57	0,05	0,04	0,06
0300	Ordine pubblico e sicurezza	2.164	6.128	5.827	169,31	-4,92	0,02	0,05	0,05
2000	Fondi e accantonamenti	0	0	14	n.a.	n.a.	0,00	0,00	0,00
0200	Giustizia	0	0	0	n.a.	n.a.	0,00	0,00	0,00
6000	Anticipazioni finanziarie	0	0	0	n.a.	n.a.	0,00	0,00	0,00
Totale		**10.597.769**	**11.287.604**	**12.227.368**	**15,38**	**8,33**	**100,00**	**100,00**	**100,00**

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 10 gennaio 2022; importi in migliaia di euro

Tabella 7/SP/REG/APP - Andamento degli impegni per missione –Triennio 2018-2020 – Regione Marche

Codice missione	Descrizione missione	Impegni per missione			Variazioni %		Composizione %		
		2018	2019	2020	2020/2018	2020/2019	2018	2019	2020
1300	Tutela della salute	3.065.364	3.107.663	3.320.710	8,33	6,86	65,82	70,08	61,93
9900	Servizi per conto terzi	624.483	518.365	852.579	36,53	64,47	13,41	11,69	15,90
1000	Trasporti e diritto alla mobilita'	174.341	239.661	282.433	62,00	17,85	3,74	5,40	5,27
0100	Servizi istituzionali, generali e di gestione	343.298	173.873	229.033	-33,28	31,72	7,37	3,92	4,27
5000	Debito pubblico	83.704	85.012	205.007	144,92	141,15	1,80	1,92	3,82
1400	Sviluppo economico e competitivita'	69.352	54.679	112.527	62,26	105,80	1,49	1,23	2,10
1200	Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	45.207	41.290	73.803	63,26	78,74	0,97	0,93	1,38
1500	Politiche per il lavoro e la formazione professionale	42.552	50.791	57.233	34,50	12,68	0,91	1,15	1,07
1600	Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca	44.440	27.693	47.082	5,94	70,02	0,95	0,62	0,88
0400	Istruzione e diritto allo studio	42.545	38.143	40.249	-5,40	5,52	0,91	0,86	0,75
0900	Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	27.576	31.856	33.235	20,52	4,33	0,59	0,72	0,62
0500	Tutela e valorizzazione dei beni e delle attivita' culturali	15.555	16.695	27.778	78,58	66,38	0,33	0,38	0,52
0700	Turismo	11.245	13.449	23.168	106,02	72,27	0,24	0,30	0,43
1800	Relazioni con le altre autonomie territoriali e locali	12.593	2.519	19.336	53,54	667,71	0,27	0,06	0,36
1100	Soccorso civile	35.488	12.786	15.673	-55,83	22,58	0,76	0,29	0,29
0800	Assetto del territorio ed edilizia abitativa	16.189	14.725	8.456	-47,77	-42,58	0,35	0,33	0,16
0600	Politiche giovanili, sport e tempo libero	1.703	2.075	8.220	382,73	296,10	0,04	0,05	0,15
1700	Energia e diversificazione delle fonti energetiche	784	1.686	3.794	383,78	125,02	0,02	0,04	0,07
1900	Relazioni internazionali	896	1.440	1.337	49,22	-7,15	0,02	0,03	0,02
0300	Ordine pubblico e sicurezza	186	156	142	-23,82	-9,10	0,00	0,00	0,00
2000	Fondi e accantonamenti	0	0	0	n.a.	n.a.	0,00	0,00	0,00
Totale		**4.657.500**	**4.434.556**	**5.361.796**	**15,12**	**20,91**	**100,00**	**100,00**	**100,00**

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 10 gennaio 2022; importi in migliaia di euro

Tabella 8/SP/REG/APP - Andamento degli impegni per missione –Triennio 2018-2020 – Regione Umbria

Codice missione	Descrizione missione	Impegni per missione			Variazioni %		Composizione %		
		2018	2019	2020	2020/2018	2020/2019	2018	2019	2020
1300	Tutela della salute	1.837.911	1.859.128	1.931.257	5,08	3,88	62,08	68,53	63,94
9900	Servizi per conto terzi	410.756	278.016	434.218	5,71	56,18	13,88	10,25	14,38
1000	Trasporti e diritto alla mobilita'	170.432	127.532	180.823	6,10	41,79	5,76	4,70	5,99
0100	Servizi istituzionali, generali e di gestione	129.379	140.220	118.471	-8,43	-15,51	4,37	5,17	3,92
1400	Sviluppo economico e competitivita'	52.989	34.904	76.249	43,90	118,45	1,79	1,29	2,52
5000	Debito pubblico	57.247	57.723	52.502	-8,29	-9,05	1,93	2,13	1,74
1500	Politiche per il lavoro e la formazione professionale	31.355	35.536	37.351	19,12	5,11	1,06	1,31	1,24
1200	Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	38.650	31.455	34.853	-9,83	10,80	1,31	1,16	1,15
0400	Istruzione e diritto allo studio	36.487	32.517	34.522	-5,39	6,17	1,23	1,20	1,14
0900	Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	55.486	30.763	32.325	-41,74	5,08	1,87	1,13	1,07
1600	Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca	34.605	23.793	30.508	-11,84	28,22	1,17	0,88	1,01
0800	Assetto del territorio ed edilizia abitativa	21.644	14.867	17.061	-21,17	14,76	0,73	0,55	0,56
1100	Soccorso civile	39.256	8.222	10.583	-73,04	28,72	1,33	0,30	0,35
0500	Tutela e valorizzazione dei beni e delle attivita' culturali	12.344	6.506	8.793	-28,77	35,15	0,42	0,24	0,29
0700	Turismo	6.955	4.476	6.502	-6,52	45,26	0,23	0,16	0,22
1800	Relazioni con le altre autonomie territoriali e locali	15.104	10.091	6.334	-58,06	-37,23	0,51	0,37	0,21
1700	Energia e diversificazione delle fonti energetiche	7.278	12.894	5.544	-23,82	-57,00	0,25	0,48	0,18
1900	Relazioni internazionali	1.456	1.620	1.202	-17,44	-25,78	0,05	0,06	0,04
0600	Politiche giovanili, sport e tempo libero	735	2.658	1.064	44,71	-59,97	0,02	0,10	0,04
0300	Ordine pubblico e sicurezza	306	139	254	-16,91	82,82	0,01	0,01	0,01
0200	Giustizia	0	0	0	n.a.	n.a.	0,00	0,00	0,00
2000	Fondi e accantonamenti	0	0	0	n.a.	n.a.	0,00	0,00	0,00
6000	Anticipazioni finanziarie	0	0	0	n.a.	n.a.	0,00	0,00	0,00
Totale		**2.960.376**	**2.713.058**	**3.020.417**	**2,03**	**11,33**	**100,00**	**100,00**	**100,00**

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 10 gennaio 2022; importi in migliaia di euro

Tabella 9/SP/REG/APP - Andamento degli impegni per missione –Triennio 2018-2020 – Regione Lazio

Codice missione	Descrizione missione	Impegni per missione			Variazioni %		Composizione %		
		2018	2019	2020	2020/2018	2020/2019	2018	2019	2020
1300	Tutela della salute	12.729.211	12.068.147	12.761.522	0,25	5,75	62,04	62,44	58,91
9900	Servizi per conto terzi	4.585.170	3.912.770	3.931.659	-14,25	0,48	22,35	20,24	18,15
5000	Debito pubblico	513.538	589.827	1.473.127	186,86	149,76	2,50	3,05	6,80
1000	Trasporti e diritto alla mobilita'	1.077.300	1.237.633	1.233.035	14,46	-0,37	5,25	6,40	5,69
0100	Servizi istituzionali, generali e di gestione	631.111	613.779	645.860	2,34	5,23	3,08	3,18	2,98
1200	Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	237.075	231.178	450.465	90,01	94,86	1,16	1,20	2,08
1500	Politiche per il lavoro e la formazione professionale	169.113	174.762	325.410	92,42	86,20	0,82	0,90	1,50
1400	Sviluppo economico e competitivita'	150.508	112.349	240.609	59,86	114,16	0,73	0,58	1,11
1600	Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca	26.331	29.273	162.922	518,74	456,56	0,13	0,15	0,75
0400	Istruzione e diritto allo studio	98.857	111.961	114.002	15,32	1,82	0,48	0,58	0,53
0900	Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	134.380	102.224	112.784	-16,07	10,33	0,65	0,53	0,52
0500	Tutela e valorizzazione dei beni e delle attivita' culturali	49.482	64.928	67.189	35,78	3,48	0,24	0,34	0,31
1100	Soccorso civile	27.028	23.606	36.172	33,83	53,23	0,13	0,12	0,17
0800	Assetto del territorio ed edilizia abitativa	56.414	19.402	31.271	-44,57	61,17	0,27	0,10	0,14
1800	Relazioni con le altre autonomie territoriali e locali	11.381	18.869	27.530	141,89	45,91	0,06	0,10	0,13
0600	Politiche giovanili, sport e tempo libero	1.660	4.591	21.230	1.178,74	362,46	0,01	0,02	0,10
0700	Turismo	8.067	8.265	15.268	89,28	84,73	0,04	0,04	0,07
1700	Energia e diversificazione delle fonti energetiche	6.762	2.257	6.798	0,54	201,21	0,03	0,01	0,03
0300	Ordine pubblico e sicurezza	952	1.217	5.888	518,58	383,78	0,00	0,01	0,03
1900	Relazioni internazionali	1.088	823	495	-54,52	-39,87	0,01	0,00	0,00
0200	Giustizia	210	340	386	84,05	13,42	0,00	0,00	0,00
2000	Fondi e accantonamenti	0	0	0	n.a.	n.a.	0,00	0,00	0,00
6000	Anticipazioni finanziarie	1.767	0	0	-100,00	n.a.	0,01	0,00	0,00
Totale		**20.517.404**	**19.328.201**	**21.663.624**	**5,59**	**12,08**	**100,00**	**100,00**	**100,00**

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 10 gennaio 2022; importi in migliaia di euro

Tabella 10/SP/REG/APP - Andamento degli impegni per missione -Triennio 2018-2020 – Regione Abruzzo

Codice missione	Descrizione missione	Impegni per missione			Variazioni %		Composizione %		
		2018	2019	2020	2020/2018	2020/2019	2018	2019	2020
1300	Tutela della salute	2.636.632	2.675.974	2.757.468	4,58	3,05	66,84	68,24	65,04
9900	Servizi per conto terzi	359.349	369.161	579.678	61,31	57,03	9,11	9,41	13,67
1000	Trasporti e diritto alla mobilita'	274.525	219.251	231.550	-15,65	5,61	6,96	5,59	5,46
0100	Servizi istituzionali, generali e di gestione	178.462	193.244	182.872	2,47	-5,37	4,52	4,93	4,31
5000	Debito pubblico	139.064	136.555	128.382	-7,68	-5,99	3,53	3,48	3,03
0900	Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	74.336	68.491	81.951	10,24	19,65	1,88	1,75	1,93
1200	Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	42.148	48.459	59.853	42,01	23,51	1,07	1,24	1,41
1100	Soccorso civile	16.852	24.551	37.036	119,78	50,85	0,43	0,63	0,87
1600	Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca	27.731	25.525	35.798	29,09	40,24	0,70	0,65	0,84
1400	Sviluppo economico e competitivita'	52.542	31.712	32.446	-38,25	2,31	1,33	0,81	0,77
1500	Politiche per il lavoro e la formazione professionale	49.055	38.786	30.869	-37,07	-20,41	1,24	0,99	0,73
0400	Istruzione e diritto allo studio	26.017	30.284	23.712	-8,86	-21,70	0,66	0,77	0,56
0500	Tutela e valorizzazione dei beni e delle attivita' culturali	8.243	27.386	21.124	156,26	-22,87	0,21	0,70	0,50
0800	Assetto del territorio ed edilizia abitativa	18.563	11.619	20.147	8,53	73,39	0,47	0,30	0,48
0700	Turismo	27.438	9.918	10.800	-60,64	8,89	0,70	0,25	0,25
1800	Relazioni con le altre autonomie territoriali e locali	2.162	2.480	2.540	17,47	2,44	0,05	0,06	0,06
0600	Politiche giovanili, sport e tempo libero	3.712	4.815	2.363	-36,35	-50,92	0,09	0,12	0,06
0300	Ordine pubblico e sicurezza	0	541	320	n.a.	-40,89	0,00	0,01	0,01
1700	Energia e diversificazione delle fonti energetiche	297	479	236	-20,58	-50,77	0,01	0,01	0,01
1900	Relazioni internazionali	7.567	2.279	205	-97,30	-91,02	0,19	0,06	0,00
2000	Fondi e accantonamenti	0	0	11	n.a.	n.a.	0,00	0,00	0,00
6000	Anticipazioni finanziarie	0	0	0	n.a.	n.a.	0,00	0,00	0,00
Totale		**3.944.698**	**3.921.509**	**4.239.360**	**7,47**	**8,11**	**100,00**	**100,00**	**100,00**

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 10 gennaio 2022; importi in migliaia di euro

Tabella 11/SP/REG/APP - Andamento degli impegni per missione –Triennio 2018-2020 – Regione Molise

Codice missione	Descrizione missione	Impegni per missione			Variazioni %		Composizione %		
		2018	2019	2020	2020/2018	2020/2019	2018	2019	2020
1300	Tutela della salute	697.609	718.342	765.773	9,77	6,60	56,39	60,39	60,06
9900	Servizi per conto terzi	157.663	118.035	171.242	8,61	45,08	12,75	9,92	13,43
0100	Servizi istituzionali, generali e di gestione	88.645	96.093	73.104	-17,53	-23,92	7,17	8,08	5,73
1400	Sviluppo economico e competitivita'	32.392	26.383	58.635	81,02	122,24	2,62	2,22	4,60
1000	Trasporti e diritto alla mobilita'	71.071	66.110	52.583	-26,01	-20,46	5,75	5,56	4,12
1100	Soccorso civile	44.026	53.136	46.086	4,68	-13,27	3,56	4,47	3,61
5000	Debito pubblico	24.115	31.842	30.959	28,38	-2,77	1,95	2,68	2,43
0900	Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	42.961	20.773	20.071	-53,28	-3,38	3,47	1,75	1,57
1200	Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	12.388	12.906	18.695	50,91	44,85	1,00	1,08	1,47
1600	Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca	13.919	17.790	14.938	7,32	-16,03	1,13	1,50	1,17
1500	Politiche per il lavoro e la formazione professionale	10.084	6.199	9.103	-9,73	46,86	0,82	0,52	0,71
0400	Istruzione e diritto allo studio	13.785	5.206	5.006	-63,69	-3,84	1,11	0,44	0,39
0500	Tutela e valorizzazione dei beni e delle attivita' culturali	2.584	4.433	1.864	-27,84	-57,94	0,21	0,37	0,15
1900	Relazioni internazionali	1.396	3.038	1.652	18,33	-45,63	0,11	0,26	0,13
1700	Energia e diversificazione delle fonti energetiche	5.998	4.237	1.573	-73,78	-62,88	0,48	0,36	0,12
0700	Turismo	479	430	1.514	216,30	251,68	0,04	0,04	0,12
0800	Assetto del territorio ed edilizia abitativa	2.643	3.713	1.293	-51,06	-65,17	0,21	0,31	0,10
0600	Politiche giovanili, sport e tempo libero	1.079	344	791	-26,69	130,15	0,09	0,03	0,06
1800	Relazioni con le altre autonomie territoriali e locali	300	10	223	-25,65	2.129,86	0,02	0,00	0,02
0300	Ordine pubblico e sicurezza	1.165	572	3	-99,74	-99,47	0,09	0,05	0,00
2000	Fondi e accantonamenti	0	0	0	n.a.	n.a.	0,00	0,00	0,00
6000	Anticipazioni finanziarie	12.731	0	0	-100,00	n.a.	1,03	0,00	0,00
Totale		**1.237.032**	**1.189.592**	**1.275.108**	**3,08**	**7,19**	**100,00**	**100,00**	**100,00**

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 10 gennaio 2022; importi in migliaia di euro

Tabella 12/SP/REG/APP - Andamento degli impegni per missione –Triennio 2018-2020 – Regione Campania

Codice missione	Descrizione missione	Impegni per missione			Variazioni %		Composizione %		
		2018	2019	2020	2020/2018	2020/2019	2018	2019	2020
1300	Tutela della salute	11.032.226	11.267.038	18.656.020	69,10	65,58	61,62	57,46	68,56
0100	Servizi istituzionali, generali e di gestione	863.115	1.318.194	2.030.402	135,24	54,03	4,82	6,72	7,46
9900	Servizi per conto terzi	1.249.624	2.436.658	1.799.636	44,01	-26,14	6,98	12,43	6,61
5000	Debito pubblico	473.291	456.636	989.139	108,99	116,61	2,64	2,33	3,63
1000	Trasporti e diritto alla mobilita'	1.507.460	1.268.615	927.749	-38,46	-26,87	8,42	6,47	3,41
0900	Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	983.371	1.099.126	862.433	-12,30	-21,53	5,49	5,60	3,17
1200	Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	206.774	214.881	651.306	214,98	203,10	1,15	1,10	2,39
1400	Sviluppo economico e competitivita'	261.054	348.938	374.491	43,45	7,32	1,46	1,78	1,38
1800	Relazioni con le altre autonomie territoriali e locali	221.377	210.022	200.687	-9,35	-4,45	1,24	1,07	0,74
1600	Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca	106.646	132.402	178.771	67,63	35,02	0,60	0,68	0,66
0500	Tutela e valorizzazione dei beni e delle attivita' culturali	134.864	98.731	126.143	-6,47	27,76	0,75	0,50	0,46
1500	Politiche per il lavoro e la formazione professionale	262.376	242.471	98.897	-62,31	-59,21	1,47	1,24	0,36
1100	Soccorso civile	68.192	69.313	81.682	19,78	17,85	0,38	0,35	0,30
0400	Istruzione e diritto allo studio	152.216	99.977	78.113	-48,68	-21,87	0,85	0,51	0,29
0700	Turismo	35.785	31.676	73.058	104,16	130,64	0,20	0,16	0,27
0800	Assetto del territorio ed edilizia abitativa	299.743	95.169	59.638	-80,10	-37,33	1,67	0,49	0,22
0600	Politiche giovanili, sport e tempo libero	3.528	206.145	10.160	187,97	-95,07	0,02	1,05	0,04
1900	Relazioni internazionali	6.152	6.455	6.224	1,17	-3,58	0,03	0,03	0,02
1700	Energia e diversificazione delle fonti energetiche	28.268	4.493	4.338	-84,65	-3,45	0,16	0,02	0,02
0300	Ordine pubblico e sicurezza	5.081	2.857	2.911	-42,71	1,88	0,03	0,01	0,01
0200	Giustizia	0	0	0	n.a.	n.a.	0,00	0,00	0,00
2000	Fondi e accantonamenti	1.710	0	0	-100,00	n.a.	0,01	0,00	0,00
6000	Anticipazioni finanziarie	0	0	0	n.a.	n.a.	0,00	0,00	0,00
Totale		**17.902.852**	**19.609.797**	**27.211.799**	**52,00**	**38,77**	**100,00**	**100,00**	**100,00**

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 10 gennaio 2022; importi in migliaia di euro

Tabella 13/SP/REG/APP - Andamento degli impegni per missione –Triennio 2018-2020 – Regione Puglia

Codice missione	Descrizione missione	Impegni per missione			Variazioni %		Composizione %		
		2018	2019	2020	2020/2018	2020/2019	2018	2019	2020
1300	Tutela della salute	7.982.382	8.052.472	8.319.187	4,22	3,31	64,54	60,88	55,67
9900	Servizi per conto terzi	956.872	1.028.792	1.600.246	67,24	55,55	7,74	7,78	10,71
0100	Servizi istituzionali, generali e di gestione	735.606	853.171	1.262.786	71,67	48,01	5,95	6,45	8,45
1400	Sviluppo economico e competitivita'	427.260	565.715	938.735	119,71	65,94	3,45	4,28	6,28
1000	Trasporti e diritto alla mobilita'	936.473	976.268	818.177	-12,63	-16,19	7,57	7,38	5,48
1200	Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	220.256	302.002	353.026	60,28	16,90	1,78	2,28	2,36
1500	Politiche per il lavoro e la formazione professionale	190.876	314.857	294.592	54,34	-6,44	1,54	2,38	1,97
0900	Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	348.188	356.837	253.402	-27,22	-28,99	2,82	2,70	1,70
1600	Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca	146.055	145.215	219.785	50,48	51,35	1,18	1,10	1,47
1700	Energia e diversificazione delle fonti energetiche	8.007	45.021	196.255	2.351,10	335,92	0,06	0,34	1,31
0800	Assetto del territorio ed edilizia abitativa	28.309	60.048	160.665	467,53	167,56	0,23	0,45	1,08
5000	Debito pubblico	51.808	51.547	142.762	175,56	176,96	0,42	0,39	0,96
0500	Tutela e valorizzazione dei beni e delle attivita' culturali	80.325	158.925	94.863	18,10	-40,31	0,65	1,20	0,63
0400	Istruzione e diritto allo studio	111.993	175.586	83.934	-25,05	-52,20	0,91	1,33	0,56
0700	Turismo	53.247	52.881	77.978	46,45	47,46	0,43	0,40	0,52
1900	Relazioni internazionali	27.247	10.640	52.051	91,03	389,19	0,22	0,08	0,35
1100	Soccorso civile	16.521	28.921	48.712	194,84	68,43	0,13	0,22	0,33
0600	Politiche giovanili, sport e tempo libero	18.223	14.889	14.119	-22,52	-5,17	0,15	0,11	0,09
1800	Relazioni con le altre autonomie territoriali e locali	27.766	27.886	10.736	-61,33	-61,50	0,22	0,21	0,07
0300	Ordine pubblico e sicurezza	1.281	4.827	593	-53,73	-87,71	0,01	0,04	0,00
0200	Giustizia	0	0	0	n.a.	n.a.	0,00	0,00	0,00
2000	Fondi e accantonamenti	0	0	0	n.a.	n.a.	0,00	0,00	0,00
6000	Anticipazioni finanziarie	0	0	0	n.a.	n.a.	0,00	0,00	0,00
Totale		**12.368.695**	**13.226.497**	**14.942.603**	**20,81**	**12,97**	**100,00**	**100,00**	**100,00**

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 10 gennaio 2022; importi in migliaia di euro

Tabella 14/SP/REG/APP - Andamento degli impegni per missione –Triennio 2018-2020 – Regione Basilicata

Codice missione	Descrizione missione	Impegni per missione			Variazioni %		Composizione %		
		2018	2019	2020	2020/2018	2020/2019	2018	2019	2020
1300	Tutela della salute	1.089.151	1.057.520	1.131.278	3,87	6,97	49,76	45,86	45,74
0100	Servizi istituzionali, generali e di gestione	147.218	318.297	311.323	111,47	-2,19	6,73	13,80	12,59
9900	Servizi per conto terzi	162.243	231.528	222.543	37,17	-3,88	7,41	10,04	9,00
1000	Trasporti e diritto alla mobilita'	223.160	165.959	209.613	-6,07	26,30	10,19	7,20	8,47
0900	Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	134.333	154.150	189.126	40,79	22,69	6,14	6,69	7,65
1400	Sviluppo economico e competitivita'	98.806	66.362	144.348	46,09	117,52	4,51	2,88	5,84
1200	Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	54.535	62.807	86.485	58,58	37,70	2,49	2,72	3,50
1600	Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca	28.596	32.159	35.126	22,84	9,23	1,31	1,39	1,42
0400	Istruzione e diritto allo studio	25.858	23.583	26.846	3,82	13,84	1,18	1,02	1,09
1500	Politiche per il lavoro e la formazione professionale	36.266	30.332	21.806	-39,87	-28,11	1,66	1,32	0,88
5000	Debito pubblico	57.893	52.374	21.181	-63,41	-59,56	2,64	2,27	0,86
1800	Relazioni con le altre autonomie territoriali e locali	27.622	31.726	18.378	-33,47	-42,07	1,26	1,38	0,74
0500	Tutela e valorizzazione dei beni e delle attivita' culturali	18.641	15.825	13.371	-28,27	-15,51	0,85	0,69	0,54
1700	Energia e diversificazione delle fonti energetiche	10.266	13.064	13.036	26,97	-0,22	0,47	0,57	0,53
0800	Assetto del territorio ed edilizia abitativa	27.591	7.860	12.762	-53,74	62,37	1,26	0,34	0,52
0700	Turismo	17.055	11.683	8.155	-52,18	-30,20	0,78	0,51	0,33
1100	Soccorso civile	26.096	27.107	6.834	-73,81	-74,79	1,19	1,18	0,28
0600	Politiche giovanili, sport e tempo libero	2.992	2.919	1.228	-58,94	-57,92	0,14	0,13	0,05
1900	Relazioni internazionali	693	525	75	-89,16	-85,67	0,03	0,02	0,00
0200	Giustizia	0	0	0	n.a.	n.a.	0,00	0,00	0,00
2000	Fondi e accantonamenti	0	0	0	n.a.	n.a.	0,00	0,00	0,00
6000	Anticipazioni finanziarie	0	0	0	n.a.	n.a.	0,00	0,00	0,00
Totale		**2.189.015**	**2.305.781**	**2.473.516**	**13,00**	**7,27**	**100,00**	**100,00**	**100,00**

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 10 gennaio 2022; importi in migliaia di euro

Tabella 15/SP/REG/APP - Andamento degli impegni per missione –Triennio 2018-2020 – Regione Calabria

Codice missione	Descrizione missione	Impegni per missione			Variazioni %		Composizione %		
		2018	2019	2020	2020/2018	2020/2019	2018	2019	2020
1300	Tutela della salute	3.771.859	4.185.773	4.341.856	15,11	3,73	57,65	59,30	57,48
9900	Servizi per conto terzi	1.004.360	1.194.184	1.548.681	54,20	29,69	15,35	16,92	20,50
1000	Trasporti e diritto alla mobilita'	326.013	311.957	347.817	6,69	11,50	4,98	4,42	4,60
0900	Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	520.817	446.163	336.134	-35,46	-24,66	7,96	6,32	4,45
1400	Sviluppo economico e competitivita'	96.485	71.278	158.128	63,89	121,85	1,47	1,01	2,09
0100	Servizi istituzionali, generali e di gestione	162.065	152.946	146.510	-9,60	-4,21	2,48	2,17	1,94
1500	Politiche per il lavoro e la formazione professionale	125.835	127.196	137.135	8,98	7,81	1,92	1,80	1,82
1200	Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	98.008	89.219	106.079	8,24	18,90	1,50	1,26	1,40
0400	Istruzione e diritto allo studio	71.536	110.348	102.850	43,77	-6,80	1,09	1,56	1,36
1600	Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca	93.444	96.468	95.806	2,53	-0,69	1,43	1,37	1,27
5000	Debito pubblico	122.170	123.006	84.034	-31,22	-31,68	1,87	1,74	1,11
1800	Relazioni con le altre autonomie territoriali e locali	34.830	31.959	33.216	-4,63	3,93	0,53	0,45	0,44
0700	Turismo	20.213	28.685	29.502	45,96	2,85	0,31	0,41	0,39
1100	Soccorso civile	18.060	13.265	26.888	48,88	102,70	0,28	0,19	0,36
1700	Energia e diversificazione delle fonti energetiche	13.330	16.222	21.145	58,62	30,34	0,20	0,23	0,28
0500	Tutela e valorizzazione dei beni e delle attivita' culturali	24.569	28.899	18.109	-26,29	-37,34	0,38	0,41	0,24
0800	Assetto del territorio ed edilizia abitativa	17.685	27.163	12.506	-29,29	-53,96	0,27	0,38	0,17
0300	Ordine pubblico e sicurezza	19.306	1.469	4.670	-75,81	217,85	0,30	0,02	0,06
0600	Politiche giovanili, sport e tempo libero	1.617	2.237	2.923	80,74	30,66	0,02	0,03	0,04
1900	Relazioni internazionali	220	179	144	-34,55	-19,81	0,00	0,00	0,00
2000	Fondi e accantonamenti	0	0	0	n.a.	n.a.	0,00	0,00	0,00
6000	Anticipazioni finanziarie	0	0	0	n.a.	n.a.	0,00	0,00	0,00
Totale		**6.542.423**	**7.058.616**	**7.554.132**	**15,46**	**7,02**	**100,00**	**100,00**	**100,00**

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 10 gennaio 2022; importi in migliaia di euro

Tabella 16/SP/REG/APP - Andamento degli impegni per missione –Triennio 2018-2020 – Regione Valle d'Aosta

Codice missione	Descrizione missione	Impegni per missione					Composizione %	
		2018	2019	2020	Variazioni % 2020/2018	Variazioni % 2020/2019	2018	2019	2020
1300	Tutela della salute	262.579	273.150	307.283	17,03	12,50	20,04	21,36	22,23
0400	Istruzione e diritto allo studio	46.336	182.799	194.623	320,03	6,47	3,54	14,30	14,08
1800	Relazioni con le altre autonomie territoriali e locali	102.657	110.143	132.458	29,03	20,26	7,84	8,61	9,58
0100	Servizi istituzionali, generali e di gestione	326.619	121.698	114.937	-64,81	-5,56	24,93	9,52	8,32
9900	Servizi per conto terzi	79.435	76.143	102.313	28,80	34,37	6,06	5,96	7,40
1200	Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	80.586	80.068	95.987	19,11	19,88	6,15	6,26	6,94
1000	Trasporti e diritto alla mobilita'	59.953	77.765	78.589	31,09	1,06	4,58	6,08	5,69
0900	Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	26.746	55.274	67.484	152,31	22,09	2,04	4,32	4,88
1400	Sviluppo economico e competitivita'	16.903	20.867	64.157	279,56	207,46	1,29	1,63	4,64
5000	Debito pubblico	49.438	49.156	49.090	-0,70	-0,13	3,77	3,84	3,55
0500	Tutela e valorizzazione dei beni e delle attivita' culturali	16.051	35.229	34.314	113,78	-2,60	1,23	2,76	2,48
1500	Politiche per il lavoro e la formazione professionale	6.888	16.191	30.412	341,54	87,84	0,53	1,27	2,20
1100	Soccorso civile	10.632	23.659	29.729	179,61	25,66	0,81	1,85	2,15
1600	Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca	11.940	17.476	28.432	138,12	62,69	0,91	1,37	2,06
0700	Turismo	5.906	9.436	19.488	229,99	106,54	0,45	0,74	1,41
2000	Fondi e accantonamenti	196.654	112.807	18.807	-90,44	-83,33	15,01	8,82	1,36
0600	Politiche giovanili, sport e tempo libero	3.036	3.922	7.350	142,07	87,40	0,23	0,31	0,53
1700	Energia e diversificazione delle fonti energetiche	2.472	3.997	4.074	64,81	1,92	0,19	0,31	0,29
0800	Assetto del territorio ed edilizia abitativa	5.297	7.365	1.940	-63,38	-73,67	0,40	0,58	0,14
0300	Ordine pubblico e sicurezza	0	817	572	n.a.	-29,95	0,00	0,06	0,04
1900	Relazioni internazionali	87	95	57	-34,49	-39,81	0,01	0,01	0,00
0200	Giustizia	0	454	10	n.a.	-97,76	0,00	0,04	0,00
Totale		**1.310.215**	**1.278.510**	**1.382.108**	**5,49**	**8,10**	**100,00**	**100,00**	**100,00**

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 10 gennaio 2022; importi in migliaia di euro

Tabella 17/SP/REG/APP - Andamento degli impegni per missione –Triennio 2018-2020 – Regione Trentino-Alto Adige

Codice missione	Descrizione missione	Impegni per missione			Variazioni %		Composizione %		
		2018	2019	2020	2020/2018	2020/2019	2018	2019	2020
1800	Relazioni con le altre autonomie territoriali e locali	336.145	342.122	449.824	33,82	31,48	75,25	77,09	81,24
0100	Servizi istituzionali, generali e di gestione	52.394	43.710	44.209	-15,62	1,14	11,73	9,85	7,98
0200	Giustizia	28.319	29.065	32.115	13,40	10,49	6,34	6,55	5,80
0500	Tutela e valorizzazione dei beni e delle attivita' culturali	14.142	14.714	13.098	-7,38	-10,99	3,17	3,32	2,37
9900	Servizi per conto terzi	11.498	10.318	10.978	-4,52	6,40	2,57	2,32	1,98
1900	Relazioni internazionali	3.175	2.706	2.481	-21,87	-8,30	0,71	0,61	0,45
1200	Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	1.028	1.153	1.023	-0,46	-11,25	0,23	0,26	0,18
0300	Ordine pubblico e sicurezza	0	0	0	n.a.	n.a.	0,00	0,00	0,00
0400	Istruzione e diritto allo studio	0	0	0	n.a.	n.a.	0,00	0,00	0,00
0600	Politiche giovanili, sport e tempo libero	0	0	0	n.a.	n.a.	0,00	0,00	0,00
0700	Turismo	0	0	0	n.a.	n.a.	0,00	0,00	0,00
0800	Assetto del territorio ed edilizia abitativa	0	0	0	n.a.	n.a.	0,00	0,00	0,00
0900	Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	0	0	0	n.a.	n.a.	0,00	0,00	0,00
1000	Trasporti e diritto alla mobilita'	0	0	0	n.a.	n.a.	0,00	0,00	0,00
1100	Soccorso civile	0	0	0	n.a.	n.a.	0,00	0,00	0,00
1300	Tutela della salute	0	0	0	n.a.	n.a.	0,00	0,00	0,00
1400	Sviluppo economico e competitivita'	0	0	0	n.a.	n.a.	0,00	0,00	0,00
1500	Politiche per il lavoro e la formazione professionale	0	0	0	n.a.	n.a.	0,00	0,00	0,00
1600	Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca	0	0	0	n.a.	n.a.	0,00	0,00	0,00
1700	Energia e diversificazione delle fonti energetiche	0	0	0	n.a.	n.a.	0,00	0,00	0,00
2000	Fondi e accantonamenti	0	0	0	n.a.	n.a.	0,00	0,00	0,00
5000	Debito pubblico	0	0	0	n.a.	n.a.	0,00	0,00	0,00
6000	Anticipazioni finanziarie	0	0	0	n.a.	n.a.	0,00	0,00	0,00
Totale		**446.702**	**443.787**	**553.728**	**23,96**	**24,77**	**100,00**	**100,00**	**100,00**

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 10 gennaio 2022; importi in migliaia di euro

Tabella 18/SP/REG/APP - Andamento degli impegni per missione –Triennio 2018-2020 – Provincia autonoma di Bolzano

Codice missione	Descrizione missione	Impegni per missione			Variazioni %		Composizione %		
		2018	2019	2020	2020/2018	2020/2019	2018	2019	2020
1300	Tutela della salute	1.307.913	1.516.891	1.490.041	13,93	-1,77	21,93	23,58	24,52
0400	Istruzione e diritto allo studio	885.625	911.557	928.596	4,85	1,87	14,85	14,17	15,28
1200	Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	603.830	639.349	687.665	13,88	7,56	10,13	9,94	11,32
1800	Relazioni con le altre autonomie territoriali e locali	1.018.014	914.111	582.735	-42,76	-36,25	17,07	14,21	9,59
1000	Trasporti e diritto alla mobilita'	366.040	421.046	474.887	29,74	12,79	6,14	6,55	7,82
9900	Servizi per conto terzi	398.678	417.284	438.109	9,89	4,99	6,69	6,49	7,21
0100	Servizi istituzionali, generali e di gestione	451.704	447.626	394.742	-12,61	-11,81	7,57	6,96	6,50
1400	Sviluppo economico e competitivita'	165.690	266.004	218.243	31,72	-17,96	2,78	4,14	3,59
1500	Politiche per il lavoro e la formazione professionale	135.747	139.212	155.540	14,58	11,73	2,28	2,16	2,56
0900	Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	136.299	129.229	144.197	5,79	11,58	2,29	2,01	2,37
0800	Assetto del territorio ed edilizia abitativa	111.842	292.786	105.587	-5,59	-63,94	1,88	4,55	1,74
1600	Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca	113.154	82.434	105.491	-6,77	27,97	1,90	1,28	1,74
1100	Soccorso civile	59.949	50.970	91.817	53,16	80,14	1,01	0,79	1,51
0700	Turismo	41.223	36.943	88.777	115,36	140,31	0,69	0,57	1,46
0500	Tutela e valorizzazione dei beni e delle attivita' culturali	76.562	79.681	73.986	-3,36	-7,15	1,28	1,24	1,22
0600	Politiche giovanili, sport e tempo libero	40.338	46.128	47.850	18,62	3,73	0,68	0,72	0,79
5000	Debito pubblico	15.075	15.407	24.961	65,58	62,00	0,25	0,24	0,41
1700	Energia e diversificazione delle fonti energetiche	33.392	21.656	19.516	-41,55	-9,88	0,56	0,34	0,32
1900	Relazioni internazionali	2.556	3.419	2.871	12,34	-16,01	0,04	0,05	0,05
0200	Giustizia	0	0	0	n.a.	n.a.	0,00	0,00	0,00
0300	Ordine pubblico e sicurezza	0	0	0	n.a.	n.a.	0,00	0,00	0,00
2000	Fondi e accantonamenti	0	0	0	n.a.	n.a.	0,00	0,00	0,00
6000	Anticipazioni finanziarie	0	0	0	n.a.	n.a.	0,00	0,00	0,00
Totale		**5.963.628**	**6.431.735**	**6.075.611**	**1,88**	**-5,54**	**100,00**	**100,00**	**100,00**

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 10 gennaio 2022; importi in migliaia di euro

Tabella 19/SP/REG/APP - Andamento degli impegni per missione –Triennio 2018-2020 – Provincia autonoma di Trento

Codice missione	Descrizione missione	Impegni per missione			Variazioni %		Composizione %		
		2018	2019	2020	2020/2018	2020/2019	2018	2019	2020
1300	Tutela della salute	1.266.235	1.264.636	1.312.610	3,66	3,79	24,77	24,95	26,80
0400	Istruzione e diritto allo studio	888.726	887.256	886.637	-0,24	-0,07	17,39	17,50	18,10
1800	Relazioni con le altre autonomie territoriali e locali	954.580	931.107	644.257	-32,51	-30,81	18,67	18,37	13,15
1400	Sviluppo economico e competitivita'	372.927	297.337	377.430	1,21	26,94	7,30	5,87	7,71
1200	Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	286.612	287.805	288.165	0,54	0,13	5,61	5,68	5,88
9900	Servizi per conto terzi	266.993	284.825	279.718	4,77	-1,79	5,22	5,62	5,71
0100	Servizi istituzionali, generali e di gestione	299.185	267.212	235.474	-21,29	-11,88	5,85	5,27	4,81
1000	Trasporti e diritto alla mobilita'	205.211	221.780	212.241	3,43	-4,30	4,01	4,38	4,33
1500	Politiche per il lavoro e la formazione professionale	98.107	98.052	136.671	39,31	39,39	1,92	1,93	2,79
0800	Assetto del territorio ed edilizia abitativa	87.397	118.952	116.268	33,03	-2,26	1,71	2,35	2,37
0900	Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	92.271	107.275	110.610	19,88	3,11	1,81	2,12	2,26
0500	Tutela e valorizzazione dei beni e delle attivita' culturali	83.705	84.957	77.145	-7,84	-9,20	1,64	1,68	1,58
1100	Soccorso civile	50.731	68.018	74.139	46,14	9,00	0,99	1,34	1,51
0700	Turismo	73.118	68.281	67.548	-7,62	-1,07	1,43	1,35	1,38
1600	Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca	64.908	60.578	61.557	-5,16	1,62	1,27	1,20	1,26
0600	Politiche giovanili, sport e tempo libero	10.079	12.773	10.437	3,55	-18,29	0,20	0,25	0,21
1900	Relazioni internazionali	11.164	8.333	6.929	-37,94	-16,85	0,22	0,16	0,14
2000	Fondi e accantonamenti	0	0	0	n.a.	n.a.	0,00	0,00	0,00
6000	Anticipazioni finanziarie	0	0	0	n.a.	n.a.	0,00	0,00	0,00
Totale		**5.111.951**	**5.069.175**	**4.897.835**	**-4,19**	**-3,38**	**100,00**	**100,00**	**100,00**

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 10 gennaio 2022; importi in migliaia di euro

Tabella 20/SP/REG/APP - Andamento degli impegni per missione –Triennio 2018-2020 – Regione Friuli-Venezia Giulia

Codice missione	Descrizione missione	Impegni per missione			Variazioni %		Composizione %		
		2018	2019	2020	2020/2018	2020/2019	2018	2019	2020
1300	Tutela della salute	2.782.729	2.847.771	2.985.566	7,29	4,84	38,37	41,62	44,97
0100	Servizi istituzionali, generali e di gestione	2.054.536	1.637.594	1.134.868	-44,76	-30,70	28,33	23,93	17,10
1800	Relazioni con le altre autonomie territoriali e locali	557.251	540.443	646.203	15,96	19,57	7,68	7,90	9,73
1000	Trasporti e diritto alla mobilita'	328.534	318.259	343.579	4,58	7,96	4,53	4,65	5,18
1200	Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	285.089	290.133	321.527	12,78	10,82	3,93	4,24	4,84
1400	Sviluppo economico e competitivita'	228.001	188.682	197.864	-13,22	4,87	3,14	2,76	2,98
9900	Servizi per conto terzi	143.090	153.019	150.146	4,93	-1,88	1,97	2,24	2,26
0800	Assetto del territorio ed edilizia abitativa	150.536	109.306	118.097	-21,55	8,04	2,08	1,60	1,78
0500	Tutela e valorizzazione dei beni e delle attivita' culturali	105.153	115.685	112.310	6,81	-2,92	1,45	1,69	1,69
0900	Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	85.422	88.183	99.412	16,38	12,73	1,18	1,29	1,50
1600	Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca	72.300	132.590	84.586	16,99	-36,21	1,00	1,94	1,27
5000	Debito pubblico	127.221	113.358	84.109	-33,89	-25,80	1,75	1,66	1,27
1500	Politiche per il lavoro e la formazione professionale	91.973	105.497	83.298	-9,43	-21,04	1,27	1,54	1,25
0400	Istruzione e diritto allo studio	86.731	71.376	78.226	-9,81	9,60	1,20	1,04	1,18
0700	Turismo	91.843	51.967	67.009	-27,04	28,94	1,27	0,76	1,01
1100	Soccorso civile	5.534	13.138	52.566	849,84	300,11	0,08	0,19	0,79
0600	Politiche giovanili, sport e tempo libero	37.324	31.797	37.337	0,04	17,42	0,51	0,46	0,56
1900	Relazioni internazionali	12.015	18.788	24.262	101,94	29,13	0,17	0,27	0,37
0300	Ordine pubblico e sicurezza	5.098	10.641	14.756	189,46	38,66	0,07	0,16	0,22
1700	Energia e diversificazione delle fonti energetiche	1.625	3.656	2.844	75,06	-22,20	0,02	0,05	0,04
2000	Fondi e accantonamenti	0	0	0	n.a.	n.a.	0,00	0,00	0,00
Totale		**7.252.004**	**6.841.884**	**6.638.564**	**-8,46**	**-2,97**	**100,00**	**100,00**	**100,00**

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 10 gennaio 2022; importi in migliaia di euro

Tabella 21/SP/REG/APP - Andamento degli impegni per missione –Triennio 2018-2020 – Regione Sardegna

Codice missione	Descrizione missione	Impegni per missione			Variazioni %		Composizione %		
		2018	2019	2020	2020/2018	2020/2019	2018	2019	2020
1300	Tutela della salute	3.670.130	3.832.951	3.636.918	-0,90	-5,11	45,18	45,79	45,62
1800	Relazioni con le altre autonomie territoriali e locali	1.344.004	1.181.632	674.625	-49,80	-42,91	16,54	14,12	8,46
0100	Servizi istituzionali, generali e di gestione	443.272	587.882	530.291	19,63	-9,80	5,46	7,02	6,65
0900	Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	624.330	526.963	501.103	-19,74	-4,91	7,69	6,30	6,29
1000	Trasporti e diritto alla mobilita'	423.176	496.703	486.033	14,85	-2,15	5,21	5,93	6,10
1200	Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	326.251	371.424	430.976	32,10	16,03	4,02	4,44	5,41
1400	Sviluppo economico e competitivita'	176.411	135.383	380.240	115,54	180,86	2,17	1,62	4,77
1600	Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca	243.447	223.216	294.811	21,10	32,07	3,00	2,67	3,70
1500	Politiche per il lavoro e la formazione professionale	166.007	171.342	291.245	75,44	69,98	2,04	2,05	3,65
9900	Servizi per conto terzi	149.154	161.554	163.228	9,44	1,04	1,84	1,93	2,05
0400	Istruzione e diritto allo studio	165.773	167.924	149.931	-9,56	-10,72	2,04	2,01	1,88
5000	Debito pubblico	128.067	121.638	102.349	-20,08	-15,86	1,58	1,45	1,28
0500	Tutela e valorizzazione dei beni e delle attivita' culturali	88.753	112.463	82.687	-6,84	-26,48	1,09	1,34	1,04
0800	Assetto del territorio ed edilizia abitativa	63.547	99.724	71.909	13,16	-27,89	0,78	1,19	0,90
1100	Soccorso civile	15.160	32.346	62.379	311,46	92,85	0,19	0,39	0,78
0700	Turismo	50.488	63.340	50.880	0,78	-19,67	0,62	0,76	0,64
1700	Energia e diversificazione delle fonti energetiche	12.329	28.324	28.370	130,10	0,16	0,15	0,34	0,36
0600	Politiche giovanili, sport e tempo libero	21.308	28.892	23.899	12,16	-17,28	0,26	0,35	0,30
1900	Relazioni internazionali	7.148	6.220	5.035	-29,55	-19,04	0,09	0,07	0,06
0300	Ordine pubblico e sicurezza	4.663	20.294	4.592	-1,52	-77,37	0,06	0,24	0,06
0200	Giustizia	0	0	0	n.a.	n.a.	0,00	0,00	0,00
2000	Fondi e accantonamenti	111	0	0	-100,00	n.a.	0,00	0,00	0,00
Totale		**8.123.529**	**8.370.214**	**7.971.501**	**-1,87**	**-4,76**	**100,00**	**100,00**	**100,00**

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 10 gennaio 2022; importi in migliaia di euro

Tabella 22/SP/REG/APP - Andamento degli impegni per missione –Triennio 2018-2020 – Regione siciliana

Codice missione	Descrizione missione	Impegni per missione			Variazioni %		Composizione %		
		2018	2019	2020	2020/2018	2020/2019	2018	2019	2020
0100	Servizi istituzionali, generali e di gestione	3.618.610	3.991.192	3.161.164	-12,64	-20,80	17,41	19,52	15,31
0400	Istruzione e diritto allo studio	208.182	174.958	189.218	-9,11	8,15	1,00	0,86	0,92
0500	Tutela e valorizzazione dei beni e delle attivita' culturali	67.334	75.127	86.970	29,16	15,76	0,32	0,37	0,42
0600	Politiche giovanili, sport e tempo libero	32.243	8.307	24.119	-25,20	190,34	0,16	0,04	0,12
0700	Turismo	25.181	15.885	13.447	-46,60	-15,35	0,12	0,08	0,07
0800	Assetto del territorio ed edilizia abitativa	94.195	104.158	105.625	12,13	1,41	0,45	0,51	0,51
0900	Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	319.364	358.980	255.053	-20,14	-28,95	1,54	1,76	1,24
1000	Trasporti e diritto alla mobilita'	578.658	649.082	729.285	26,03	12,36	2,78	3,17	3,53
1100	Soccorso civile	43.352	40.523	87.300	101,38	115,44	0,21	0,20	0,42
1200	Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	380.756	336.952	412.394	8,31	22,39	1,83	1,65	2,00
1300	Tutela della salute	9.427.785	9.675.533	9.921.456	5,24	2,54	45,37	47,33	48,06
1400	Sviluppo economico e competitivita'	256.368	171.483	342.557	33,62	99,76	1,23	0,84	1,66
1500	Politiche per il lavoro e la formazione professionale	130.709	287.480	206.842	58,25	-28,05	0,63	1,41	1,00
1600	Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca	309.760	366.064	339.876	9,72	-7,15	1,49	1,79	1,65
1700	Energia e diversificazione delle fonti energetiche	32.673	21.920	24.625	-24,63	12,34	0,16	0,11	0,12
1800	Relazioni con le altre autonomie territoriali e locali	876.790	954.397	974.778	11,18	2,14	4,22	4,67	4,72
1900	Relazioni internazionali	752	674	734	-2,32	8,99	0,00	0,00	0,00
2000	Fondi e accantonamenti	0	0	0	n.a.	n.a.	0,00	0,00	0,00
5000	Debito pubblico	384.633	280.934	378.876	-1,50	34,86	1,85	1,37	1,84
6000	Anticipazioni finanziarie	0	0	0	n.a.	n.a.	0,00	0,00	0,00
9900	Servizi per conto terzi	3.992.541	2.930.830	3.388.899	-15,12	15,63	19,21	14,34	16,42
Totale		**20.779.884**	**20.444.481**	**20.643.218**	**-0,66**	**0,97**	**100,00**	**100,00**	**100,00**

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 10 gennaio 2022; importi in migliaia di euro

Tabella 23/SP/REG/APP - Composizione delle missioni sulla spesa totale –Triennio 2018-2020 – Per Regione/Provincia autonoma

Codice missione	Descrizione missione	Composizione delle missioni sulla spesa totale																				
		RSO + RSS	Piemonte	Lombardia	Veneto	Liguria	Emilia-Romagna	Toscana	Marche	Umbria	Lazio	Abruzzo	Molise	Campania	Puglia	Basilicata	Calabria	Valle d'Aosta	Trentino - Alto Adige	P.A. Bolzano	P.A. Trento	Friuli- Venezia Giulia	Sardegna	Sicilia
1300	Tutela della salute	60,93	65,45	69,19	68,34	65,03	68,99	67,07	61,93	63,94	58,91	65,04	60,06	68,56	55,67	45,74	57,48	22,23	0,00	24,52	26,80	44,97	45,62	48,06
9900	Servizi per conto terzi	12,94	13,58	16,33	16,54	14,50	16,51	15,61	15,90	14,38	18,15	13,67	13,43	6,61	10,71	9,00	20,50	7,40	1,98	7,21	5,71	2,26	2,05	16,42
1000	Trasporti e diritto alla mobilità	5,08	4,69	5,36	4,39	6,06	3,84	6,52	5,27	5,99	5,69	5,46	4,12	3,41	5,48	8,47	4,60	5,69	0,00	7,82	4,33	5,18	6,10	3,53
0100	Servizi istituzionali, generali e di gestione	4,81	3,64	2,78	2,42	3,56	2,40	2,09	4,27	3,92	2,98	4,31	5,73	7,46	8,45	12,59	1,94	8,32	7,98	6,50	4,81	17,10	6,65	15,31
1200	Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	2,43	1,91	1,43	1,55	1,36	1,65	1,05	1,38	1,15	2,08	1,41	1,47	2,39	2,36	3,50	1,40	6,94	0,18	11,32	5,88	4,84	5,41	2,00
1400	Sviluppo economico e competitività	2,13	1,91	0,80	0,81	1,05	1,13	1,62	2,10	2,52	1,11	0,77	4,60	1,38	6,28	5,84	2,09	4,64	0,00	3,59	7,71	2,98	4,77	1,66
5000	Debito pubblico	2,11	3,19	0,34	0,38	4,49	0,08	1,11	3,82	1,74	6,80	3,03	2,43	3,63	0,96	0,86	1,11	3,55	0,00	0,41	n.d.	1,27	1,28	1,84
1800	Relazioni con altre autonomie territoriali e locali	1,77	0,17	0,37	0,04	0,16	0,23	0,43	0,36	0,21	0,13	0,06	0,02	0,74	0,07	0,74	0,44	9,58	81,24	9,59	13,15	9,73	8,46	4,72
0900	Sviluppo sostenibile, tutela territorio e ambiente	1,70	1,16	0,51	1,00	0,55	0,66	0,76	0,62	1,07	0,52	1,93	1,57	3,17	1,70	7,65	4,45	4,88	0,00	2,37	2,26	1,50	6,29	1,24
0400	Istruzione e diritto allo studio	1,67	0,54	1,24	0,45	0,38	0,54	0,71	0,75	1,14	0,53	0,56	0,39	0,29	0,56	1,09	1,36	14,08	0,00	15,28	18,10	1,18	1,88	0,92
1500	Politiche per lavoro e formazione professionale	1,29	1,50	0,31	1,93	1,43	1,27	1,00	1,07	1,24	1,50	0,73	0,71	0,36	1,97	0,88	1,82	2,20	0,00	2,56	2,79	1,25	3,65	1,00
1600	Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca	0,96	0,65	0,36	1,02	0,38	1,05	0,61	0,88	1,01	0,75	0,84	1,17	0,66	1,47	1,42	1,27	2,06	0,00	1,74	1,26	1,27	3,70	1,65
0800	Assetto del territorio ed edilizia abitativa	0,47	0,44	0,24	0,16	0,26	0,28	0,22	0,16	0,56	0,14	0,48	0,10	0,22	1,08	0,52	0,17	0,14	0,00	1,74	2,37	1,78	0,90	0,51
0500	Tutela e valorizzazione beni e attività culturali	0,47	0,41	0,10	0,12	0,11	0,34	0,31	0,52	0,29	0,31	0,50	0,15	0,46	0,63	0,54	0,24	2,48	2,37	1,22	1,58	1,69	1,04	0,42
1100	Soccorso civile	0,41	0,31	0,26	0,13	0,28	0,26	0,22	0,29	0,35	0,17	0,87	3,61	0,30	0,33	0,28	0,36	2,15	0,00	1,51	1,51	0,79	0,78	0,42
0700	Turismo	0,34	0,26	0,09	0,16	0,11	0,44	0,09	0,43	0,22	0,07	0,25	0,12	0,27	0,52	0,33	0,39	1,41	0,00	1,46	1,38	1,01	0,64	0,07
1700	Energia e diversificazione delle fonti energetiche	0,20	0,09	0,10	0,07	0,10	0,16	0,22	0,07	0,18	0,03	0,01	0,12	0,02	1,31	0,53	0,28	0,29	0,00	0,32	n.d.	0,04	0,36	0,12
1900	Relazioni internazionali	0,12	0,05	0,10	0,46	0,11	0,04	0,24	0,02	0,04	0,00	0,00	0,13	0,02	0,35	0,00	0,00	0,00	0,45	0,05	0,14	0,37	0,06	0,00
0600	Politiche giovanili, sport e tempo libero	0,12	0,06	0,07	0,03	0,07	0,09	0,06	0,15	0,04	0,10	0,06	0,06	0,04	0,09	0,05	0,04	0,53	0,00	0,79	0,21	0,56	0,30	0,12
0300	Ordine pubblico e sicurezza	0,03	0,00	0,02	0,01	0,01	0,02	0,05	0,00	0,01	0,03	0,01	0,00	0,01	0,00	n.d.	0,06	0,04	0,00	0,00	n.d.	0,22	0,06	n.d.
0200	Giustizia	0,02	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	0,00	0,00	n.d.	0,00	0,00	n.d.	n.d.	0,00	0,00	0,00	n.d.	0,00	5,80	0,00	n.d.	n.d.	0,00	n.d.
2000	Fondi e accantonamenti	0,01	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	1,36	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
6000	Anticipazioni finanziarie	0,00	0,00	0,00	n.d.	0,00	0,00	0,00	n.d.	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	n.d.	0,00	0,00	0,00	n.d.	n.d.	0,00
Totale		**100,00**	**100,00**	**100,00**	**100,00**	**100,00**	**100,00**	**100,00**	**100,00**	**100,00**	**100,00**	**100,00**	**100,00**	**100,00**	**100,00**	**100,00**	**100,00**	**100,00**	**100,00**	**100,00**	**100,00**	**100,00**	**100,00**	**100,00**

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 10 gennaio 2022; importi in migliaia di euro

PAGINA BIANCA

180470181950